

# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

**DOTTORATO di RICERCA in:**

**LINGUE, CULTURE E TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE  
E DELLA COMUNICAZIONE**

---

Dottorando: *Younis Tawfik*

Titolo tesi

*Analisi linguistica di un corpus di arabo  
tratto dai social media*

*Neologismi utilizzati nel linguaggio giovanile attraverso siti e blog arabi*

---

Tutori della tesi:

*Prof.ssa Manuela Giolfo*

*Prof. Simone Torsani*

---

Anno Accademico 2011-2012 / ciclo XXVII

## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>1</b>
<b>CAPITOLO I - LA RIVOLTA NELLA RETE</b>	<b>3</b>
1.1. <i>La rivolta dei popoli arabi</i>	3
1.2. <i>La Primavera su Internet</i>	24
1.3. <i>Evoluzione della lingua araba su Internet</i>	38
1.4. <i>Raccolta dei materiali destinati alla ricerca: casualità e circostanze</i>	41
1.5. <i>Preparazione dei files Contenitori</i>	45
<b>CAPITOLO II- LINGUA ARABA: ORIGINI, STORIA, EVOLUZIONE</b>	<b>47</b>
2.1. <i>La lingua araba tra passato e attualità</i>	47
2.2. <i>La lingua sacra dell'Islam: origini e storia</i>	52
2.3. <i>Diffusione della lingua araba</i>	55
2.4. <i>La situazione attuale della lingua araba</i>	60
2.5. <i>I livelli della lingua araba</i>	75
2.6. <i>Norma e variazione</i>	80
2.7. <i>La lingua araba e Internet</i>	89
2.8. <i>Diffusione della Rete nei paesi arabofoni</i>	94
<b>CAPITOLO III - I GIOVANI E LA NUOVA ERA DELLA LINGUA</b>	<b>98</b>
3.1. <i>I giovani arabi e la lingua moderna: prestiti e parole composte</i>	98
3.2. <i>Generi di prestiti e calchi</i>	105
3.3. <i>I prestiti nella lingua araba tra passato e presente</i>	111
3.4. <i>I prestiti nel linguaggio giovanile.</i>	119
3.5. <i>Prestiti e parole composte nel linguaggio dei giovani.</i>	124
3.6. <i>Parole composte nel linguaggio dei giovani arabi e dei media.</i>	129
3.7. <i>Produzione di verbi e dei vocaboli di prestiti e parole arabizzati.</i>	141
3.8. <i>Vocaboli prestati e trascritti in lettere arabe.</i>	150
3.9. <i>ARABISH, il nuovo sistema di scrittura araba.</i>	156
3.10. <i>L'acronimo nel linguaggio giovanile attuale.</i>	159
3.11. <i>Prestiti impiegati nella telefonia cellulare, in Internet e nei Social Network.</i>	161
3.12. <i>Nuovi prestiti, calchi e composti.</i>	164
<b>CAPITOLO IV- DALLE RACCOLTE CARTACEE AL CONTENITORE MULTIMEDIALE: CORPORA VECCHI E NUOVI</b>	<b>168</b>
4.1. <i>Linguistica dei Corpora.</i>	168

4.2.	<i>L'uso dei Corpora.</i>	172
4.3.	<i>Il Corpus Linguistics in Europa.</i>	184
4.4.	<i>Storia e sviluppo del Corpus.</i>	188
4.5.	<i>Il Web per scopi linguistici.</i>	195
4.6.	<i>Progettazione del Corpus.</i>	198
4.7.	<i>Utilizzo del Programma ANTCONC.</i>	202
<b>CAPITOLO V - L'ANALISI</b>		207
5.1.	<i>Scopo e metodologia adottata</i>	207
5.2.	<i>Forme verbali derivanti da neologismi e prestiti (base nominale)</i>	210
5.3.	<i>Forme aggettivali derivante da neologismi e prestiti.</i>	224
5.4.	<i>Forme composite e nomi derivanti da neologismi e prestiti.</i>	238
<b>CONCLUSIONE</b>		282

**APPENDICE A - AL CAPITOLO I**

**APPENDICE B – AL CAPITOLO V**

**SITOGRAFIA**

**BIBLIOGRAFIA**

\*\*\*

*Indice delle Figure*

*Indice delle Tabelle*

## *Introduzione*

Il presente progetto di ricerca è nato nel 2011 sulla scia delle rivolte arabe, allora in piena evoluzione. Aveva come obiettivo il voler individuare, analizzare e risalire alle origini dei principali slogan, frasi e parole, in lingua araba, usati dai giovani durante le manifestazioni che sconvolsero le piazze della Tunisia, dell'Egitto, della Libia e della Siria.

Visto però il veloce andamento degli eventi e il tragico epilogo di quella che è stata chiamata “Primavera araba”, finita in un sostanziale fallimento da cui è nato quello che potremmo definire un lungo e cupo “autunno arabo”, fatto di sangue e violenze, ho pensato di dare una radicale svolta all'argomento della ricerca, pur agganciandomi comunque a tali eventi.

Il tema della ricerca è stato sviluppato attraverso l'analisi di un corpus di lingua araba. Dopo una lunga ricerca, protrattasi per circa quattro anni, legata non solo alla ricerca su Internet di siti e blog arabi, ma anche alla scelta di un metodo di catalogazione e studio, si è presentata la necessità di reperire un software in grado di svolgere adeguatamente tale analisi. Dopo alcuni tentativi poco soddisfacenti ho optato per *AntConc*, un programma che mi ha consentito di individuare e selezionare agevolmente i neologismi a partire da blog, social e siti arabi attentamente vagliati.

Alla base della ricerca sta un'intensa esplorazione della rete durante questi ultimi anni, al fine di comprendere quale sviluppo la lingua araba stesse subendo attraverso il massiccio uso della Nuova Tecnologia da parte degli utenti arabi delle nuove generazioni, nonché la disponibilità della mia lingua madre all'adattamento richiesto dalle esigenze dei tempi.

La puntualizzazione del lavoro riguarda una tematica particolare, quella della *linguistica dei corpora*, una metodologia che si applica sia alla ricerca linguistica sia alla didattica e all'apprendimento di una lingua straniera, e che oggi è molto diffusa soprattutto per quel che riguarda la lingua inglese.

Si tratta di un approccio all'analisi linguistica basato sull'osservazione di insiemi di testi autentici e selezionati in modo da essere rappresentativi del tipo di lingua che si intende studiare. Dire *linguistica dei corpora* oggi significa parlare di banche di dati linguistici, anche molto ampi, su supporto elettronico, e implica il poterle analizzate linguisticamente con l'aiuto di programmi informatici.

È chiaro che oggi gli ambiti della comunicazione mediata dal computer sono innumerevoli, e questo sin dal primo momento ha costituito un problema per la scelta delle fonti dei testi da trattare. Era infatti necessario restringere e concentrare la ricerca solo sui blog arabi, escludendo tutti gli altri gruppi telematici di discussione.

Le tappe della presente ricostruzione sono dunque circoscritte a tre anni di lavoro e inserite nell'ambito della mia personale crescita professionale di studioso e docente di lingua e letteratura araba; ha giocato un ruolo non marginale anche il crescente interesse che mi ha suscitato il seguire siti, blog e Social Network arabi, particolarmente stimolanti per la mia professione di giornalista e opinionista attivo su testate quali La Stampa, il Messaggero, l'Avvenire e Il Secolo XIX.

Ho dunque sviluppato un'idea chiara sulla capacità della lingua araba di trasformarsi in un flessibile strumento a uso dai giovani e plasmarsi sulle esigenze espressive imposte dalla nascita della Nuova Tecnologia.

\*

# CAPITOLO I

\*

## LA RIVOLTA NELLA RETE

### 1.1. *La rivolta dei popoli arabi*

Iniziò così, all'improvviso, come se un vulcano stesse ribollendo da anni per poi esplodere violentemente devastando tutto.

Nel mondo arabo, in particolare per opera dei mass media, viene definita al plurale الثورات العربية, *al-tawrāt al-'arabiyya*, “le rivoluzioni” oppure “rivolte” arabe, anche se ha preso progressivamente corpo l'espressione giornalistica con la quale è stata definita in occidente, “la Primavera araba”, الربيع العربي, *al-rabī' al-'arabī*; un termine univoco per definire sollevazioni e movimenti che in realtà nascono da motivazioni e obiettivi assai diversi a seconda dei vari paesi.

Il termine *tawra* non faceva parte del lessico arabo; esso compare infatti agli inizi degli anni cinquanta proprio con lo sviluppo delle varie ideologie rivoluzionarie e l'evolversi delle sollevazioni contro i regimi. L'origine della parola *tawra* negli anni '80 fu oggetto di un dibattito tra Bernard Lewis e Edward Said.<sup>1</sup>

Paolo Branca, nel suo saggio *Il fascino dell'altro: il riformismo islamico e l'Orientalismo*, mette in discussione una polemica che aveva visto gli inizi già negli anni settanta:

---

<sup>1</sup> Vedi il saggio di K.F. Allam, *Avere vent'anni a Tunisi e al Cairo*, Marsilio, Venezia 2013, p. 19.

[...] ce n'è abbastanza per mettere in forse la stessa pretesa scientificità di questo ramo del sapere, ed è appunto ciò a cui mira lo studio di Said, il più recente, articolato e famoso saggio critico sull'orientalismo. Quest'ultimo, agli occhi dell'autore: "può essere studiato e discusso come l'insieme delle istituzioni create dall'Occidente al fine di gestire le proprie relazioni con l'Oriente, gestione basata oltre che su rapporti di forza economici, politici e militari, anche su fattori culturali, cioè su un insieme di nozioni veritiere o fittizie sull'Oriente. Si tratta, insomma, dell'orientalismo come modo occidentale per esercitare la propria influenza e il proprio predominio sull'Oriente".<sup>2</sup>

Edward Said, nella sua reazione, è certamente stato condizionato dall'attualità e la sua critica dell'orientalismo è anche una reazione all'amplificazione di alcuni pregiudizi contro il mondo arabo-musulmano prodottasi in quel periodo Stati Uniti, in fatti il prof. Branca aggiunge:

"Un aspetto del mondo elettronico, postmoderno, è il rafforzamento degli stereotipi a proposito dell'Oriente. Televisione, film, e le risorse dei mezzi di comunicazione di massa in genere, costringono l'informazione entro schemi sempre più standardizzati. Per ciò che riguarda l'Oriente, la standardizzazione culturale ha aumentato l'efficacia della demonologia accademica e artistica ottocentesca dell'"Oriente misterioso". E in nessun caso ciò è più vero che nella percezione del Vicino Oriente".<sup>3</sup>

Sempre secondo Branca, sono tre fattori che hanno contribuito a rendere iperpoliticizzata, a volte sino a sfiorare il fanatismo, e questo si nota da alcuni reazioni, commenti e immagini a partire dalla media al cinema stesso, la percezione del mondo arabo e islamico: in primo luogo, l'esistenza di antichi pregiudizi antiarabi e antislamici in Occidente (sono risalenti all'epoca delle crociate), le cui tracce si trovano senza fatica nella stessa storia dell'orientalismo; in secondo luogo, l'impatto storico tra nazionalismo arabo e

---

<sup>2</sup> P. Branca, "Il fascino dell'altro: il riformismo islamico e l'orientalismo", in "L'Occidente di fronte all'Islam": <http://www.stefanoallievi.it/1996/01/islam-e-occidente-lo-specchio-e-immagine/>. P. 114.

<sup>3</sup> Ibidem, P. Branca, "Il fascino dell'altro: il riformismo islamico e l'orientalismo", in "L'Occidente di fronte all'Islam". P. 114

sionismo, con i suoi profondi effetti sulla influente minoranza ebraica degli Stati Uniti, e sulla popolazione americana in genere; in terzo luogo, la quasi totale mancanza di una giusta e salda prospettiva culturale che potesse consentire una certa comprensione del mondo arabo-islamico, e una discussione più obiettiva dei suoi problemi. Said prosegue nella sua polemica contro quel che lui vede come ingiustizia che il mondo arabo subisce:

“Inoltre, non è difficile capire come, venendo il Medio Oriente così spesso coinvolto nella competizione tra le superpotenze, nel problema degli approvvigionamenti petroliferi, nella dicotomia semplificata di un Israele democratico e amante della libertà contrapposto a popoli arabi cattivi, totalitari e dediti al terrorismo, le speranze di un dibattito realistico intorno a tale area geografica siano purtroppo assai remote”.<sup>4</sup>

Che Said sia stato influenzato da questa circostanza non toglie però valore ai rilievi che egli muove all'orientalismo, né deve far considerare che il dibattito su questo tema sia cosa recente o che si svolga solamente al di fuori del mondo arabo-musulmano, infatti già nel 1934, in occasione dell'ingresso di alcuni orientalisti nell'Accademia Reale della Lingua Araba, la stampa egiziana pubblicava articoli di opposte opinioni nei quali erano anticipate molte delle argomentazioni destinate a diventare classiche nella controversia pro o contro l'orientalismo. Negli anni Sessanta la polemica approdò sulle pagine di una rivista europea.

“Da parte araba, lo storico egiziano Anouar Abdel-Malek sosteneva l'urgenza di "operare una revisione e una valutazione critica della concezione generale, dei metodi e degli strumenti che sono stati adottati dall'Occidente per la conoscenza dell'Oriente" strettamente dipendente dall' "influenza - decisiva - del fattore politico, ossia delle vittorie dei diversi movimenti di liberazione nazionale su scala planetaria" che avevano trasformato gli "oggetti" di studio dell'orientalismo in "soggetti" indipendenti. Benché datato e segnato da

---

<sup>4</sup> Ibidem, P. Branca, “Il fascino dell'altro: il riformismo islamico e l'orientalismo”, in “L'Occidente di fronte all'Islam”. P. 114.

un certo manicheismo che mirava a opporre l'orientalismo "cattivo" dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti a quello "buono" dei paesi del blocco socialista, questo saggio ha avuto il merito di sollevare alcune questioni reali quali l'"etnocentrismo" che caratterizzava l'approccio degli occidentali verso gli "altri" popoli; la prevalenza degli studi dedicati al passato che lasciavano nell'ombra la viva realtà attuale delle società e delle culture orientali; la scarsa considerazione per gli studiosi autoctoni e la mancata valorizzazione dei loro apporti... In risposta, il grande arabista italiano Francesco Gabrieli, propose una vera e propria apologia degli studi orientali. Egli prese le mosse dalla constatazione di un paradosso: mentre l'orientalismo, almeno come definizione di una scienza determinata, si trovava di fatto a essere superato da una più articolata molteplicità di discipline, proprio le accuse che gli venivano mosse finivano per riproporre una concezione unitaria delle sue "origini, intenzioni, metodi e risultati" ai quali non si vogliono riconoscere "né l'esattezza delle vedute, né l'onestà dei propositi". L'autore ammetteva che talvolta l'Europa colonialista abbia potuto trarre vantaggio dalle conoscenze fornite dall'orientalismo nella sua azione di conquista delle terre d'Africa e d'Asia, ma rigettava come falso e ingeneroso il giudizio che accomuna i cultori di questi studi a imperialisti e avventurieri, ricordando come alcuni di essi avessero preso audacemente le parti dei popoli orientali contro la stessa politica dei propri governi".<sup>5</sup>

Per Branca il carattere imparziale dei loro studi sarebbe inoltre provato dai soggetti presi in esame, spesso irrilevanti sulle vicende attuali, poiché situati in epoche remote e insospettabili. Certamente esiste il rischio di avere un punto di vista west- centred nello studio dell'Oriente, che si esprimerebbe nel concepire quella occidentale come la storia "per eccellenza" e le altre soltanto in funzione di essa. Egli cita ancora alcuni studiosi che nella discussione affermano posizioni diverse ribadendo il ruolo, da tempo svolto, di orientalisti occidentali nello sviluppo delle ricerche scientifiche:

“Gabrieli però rifiuta la pretesa che l'Occidente debba rinunciare alle proprie concezioni e metodologie per poter affrontare correttamente quanto riguarda l'Oriente. A suo parere l'orientalismo di scuola sovietica ha sicuramente dei meriti che giustificano la simpatia

---

<sup>5</sup> Ibidem, P. Branca, “Il fascino dell'altro: il riformismo islamico e l'orientalismo”, in “L'Occidente di fronte all'Islam”. P. 114.

mostrata da alcuni nei suoi riguardi, ma egli fa acutamente notare che il marxismo è figlio dell'Occidente quanto altre impostazioni di pensiero meno gradite e perciò viste con sguardo più critico. Infine anche l'accusa di non valorizzare il contributo di studiosi locali veniva rigettata con l'elencazione di alcuni nomi di intellettuali arabi e musulmani stimati tra gli orientalisti. Se si trattava ancora di casi rari ciò era dovuto al fatto che: "da almeno un quarto di secolo i concetti fondamentali della ricerca scientifica sono stati elaborati in Occidente: storia, sperimentazione, sviluppo, progresso, tutto quanto costituisce il patrimonio intellettuale dell'uomo moderno, al quale, in questo stesso periodo, l'Oriente non ha contribuito in alcuna misura". La questione veniva così ribaltata: non ci si troverebbe di fronte a un "orientalismo in crisi", ma a un Oriente che proietta su di esso le proprie angosce senza saper superare il sospetto e il rancore in vista di una fruttuosa collaborazione. La questione era tutt'altro che risolta e sta a dimostrarlo, a quasi vent'anni di distanza, la drastica conclusione del saggio di Said: "Se il sapere orientalista ha un qualche significato, esso sta nel testimoniare le seducenti possibilità di degradazione della conoscenza, di tutta la conoscenza, sempre e dovunque, oggi forse ancor più che in passato".<sup>6</sup>

La rivolta esplose il 18 dicembre 2010 a seguito dell'atto estremo del tunisino Mohammad Bouazizi, il quale si dà fuoco al fine di denunciare i maltrattamenti subiti da parte della polizia. La popolazione tunisina insorge, dando luogo a quella che è la rivolta si propaga ad altri Paesi del mondo arabo e del Nord Africa in particolare.

A contrasto dei tentativi di repressione statale, ha giocato un forte ed efficace ruolo, accanto alle più tradizionali armi di resistenza civile quali scioperi, manifestazioni, presidi, marce, cortei, e talvolta anche l'atto estremo del suicidio, l'utilizzo di Social Network come Facebook e Twitter per organizzare, comunicare e divulgare gli eventi. Tra i giovani in particolare, attraverso il massiccio utilizzo dei telefoni cellulari, vennero attivati appositamente anche blog<sup>7</sup> mirati alla

---

<sup>6</sup> Ibidem, P. Branca, "Il fascino dell'altro: il riformismo islamico e l'orientalismo", in "L'Occidente di fronte all'Islam". P. 114.

<sup>7</sup> D. Crystal, *Language and the Internet*, Cambridge University press, Cambridge 2006: "This is a distinctive Web application which came into prominence in the early 2000s: blog is a shortened form of *weblog*. It takes the form of a personalized web page where the owner can post messages at intervals. Many blog are personal diaries, ranging in length from brief notes to extended essays; many are on topics of general interest or concern, such as a hobby or on topics of general interest or concern, such as a hobby or political issue." P. 15.

pubblicazione e alla diffusione di critiche, interventi e notizie in tempo reale sulle rivolte.

La Primavera araba ha avuto infatti quali principali attori i giovani, desiderosi di cambiamenti, di lavoro, ma soprattutto di libertà:

[...] una rivoluzione fatta da ragazzi che parlano inglese più che arabo, laureati condannati all'indigenza da dittature stupide ancor prima che violente, che vanno in piazza per farsi ammazzare per You Tube e per Facebook, le nuove sigle della libertà.<sup>8</sup>

Nasce anche un nuovo modo di esprimersi: questi ragazzi in Tunisia parlano francese e arabo, mentre in Egitto, in Libia, in Siria e nello Yemen l'arabo prevale sull'inglese. Sulla rete prima e poi sulle piazze, nascono così slogan e discorsi che, mescolando l'eloquio arabo di base a vocaboli in francese e inglese, creano neologismi.

Che la piazza potesse scoppiare da un momento all'altro questo era nell'aria, ciononostante la rivolta:

[...] ha sorpreso tutti, cancellerie e arabisti raffinati, ministri degli Esteri e inviati speciali che avevano "i contatti", servizi segreti che potevano ingrandire con i satelliti ogni millimetro di quei paesi pericolosi e i signori dell'economia globalizzata.<sup>9</sup>

Malgrado non si possa individuare nei Social Network l'input della rivolta, la grande piazza organizzata e guidata da Google, Facebook, le chat,<sup>10</sup> le email e gli sms usati ampiamente e fuori da ogni controllo, ne furono indubbiamente il motore.

---

<sup>8</sup> D. Quirico, *Primavera araba*, Bollati Boringhieri, Torino 2011, p. 197.

<sup>9</sup> Ibidem, D. Quirico, p. 194.

<sup>10</sup> Vedi: D. Crystal: "Chatgroup are continuous discussions on a particular topic, organized in 'rooms' at particular Internet sites, in which computer users interested in the topic can participate. There are two situations here, depending on whether the interaction takes place in real time (synchronous) or in postponed time (asynchronous)." P. 11.

La rivoluzione ebbe però anche la conseguenza di portare, o talvolta riportare, ataviche tradizioni del mondo arabo al potere; fu così che in alcuni paesi arabi sull'originaria matrice laica prese il sopravvento quella di stampo islamico.

Vale ora la pena di dare uno sguardo a quelli che furono i fattori scatenanti la rabbia del mondo arabo. Sostanzialmente possiamo affermare che sono quelli comuni a tutte le rivolte popolari: corruzione dilagante all'interno delle sfere di potere, assenza di libertà individuale, violazione dei diritti umani, totale disinteresse da parte dei governi per le condizioni di vita estremamente difficili, se non quando inaccettabili, che hanno ridotto intere popolazioni alla povertà più estrema, fino a costringere milioni di persone a immigrare alla ricerca di una vita migliore; si aggiungano la crescita del prezzo dei generi alimentari e la fame quali cause concomitanti del malcontento.

Muhammad Bouazizi, il tunisino che si diede platealmente fuoco per protesta, era un giovane fruttivendolo ambulante. Nato nel 1984 a Sidi Bouzid, lì, il giorno 17 dicembre del 2010 si diede la morte al centro della piazza del paese a seguito del sequestro, da parte della polizia locale, della sua merce e anche della stessa povera carretta con la quale si spostava per vendere.

La solidarietà dei suoi concittadini, espressa mediante un'improvvisata rivolta, dilagò fino alla capitale Tunisi; qui, in particolare un gruppo di giovani laureati disoccupati organizzò una manifestazione per le strade della città, duramente repressa dalle forze dell'ordine. Non fu però soltanto la solidarietà per Buazizi a muovere e agitare l'intero paese; essa ne divenne piuttosto il pretesto, l'elemento scatenante. Senza quel gesto, terribile, definitivo, quel suicidio consumato nel fuoco che spazza via ventisei anni di vita senza remissione né per chi lo ha compiuto né per chi lo ha subito, ovvero i suoi familiari, i suoi concittadini, il suo paese, il mondo intero, nulla sarebbe accaduto. Bruciarsi vivo per protesta: un atto di disperazione estrema che fece da scintilla per provocare un incendio proprio là dove vi era abbondanza di materiale infiammabile, una polveriera carica di esplosivo:

[...] è la primavera dei giovani arabi, gli unici davvero che in tutto questo subbuglio meritano il nome di eroi.<sup>11</sup>

Su quella città abbandonata da Dio, triste e colma di rabbia, su quella povera piazza di mercato, tutte le testate giornalistiche e le news televisive mondiali si concentrano:

[...] e la gente arriva in pellegrinaggio e con il telefonino si porta via le immagini dei luoghi del «santo», la casa dove viveva e l'angolo del mercato dove si è ucciso. Non sono in molti, per la verità.<sup>12</sup>

Per giorni e giorni i cittadini scesero nelle strade e nelle piazze, facendone luoghi di una protesta che andava trasformandosi in battaglia vera e propria contro i ripetuti attacchi della polizia:

[...] il popolo nuovo è arrivato: taguer e amante del rap, armato di telefonini e di Internet che gli raccontano, in chiaro, minuto per minuto il dolore dei loro fratelli, in tutte le città, e poi nel resto del mondo arabo. Come il pulsare di un unico cuore.<sup>13</sup>

David Crystal, nel suo libro *Language and the Internet* analizzando il linguaggio del mondo virtuale, inizia con la definizione delle svariate potenzialità di comunicazione che il web offre:

*E-mails, chatgroup, instant messages, and the Web have one thing in common: they are all electronic interactions where the subject-matter comprises – apart from the occasional aberration – real things in the real world. This chapter examines a very different scenario: electronic interaction where the subject-matter is totally imaginary. All communication between participants takes place with reference to the characters, events, and environments*

---

<sup>11</sup> Ibidem, D. Quirico, p. 199.

<sup>12</sup> Ibidem, D. Quirico, p. 11.

<sup>13</sup> Ibidem, D. Quirico, p. 26.

*of a virtual world. These virtual worlds go by various names, but their most common generic designation is with the acronym: MUDs.*<sup>14</sup>

La parola chiave che si rincorse per le strade e le piazze di Tunisi, per finire poi in quelle egiziane contro Mubarak, fino a dilagare sul web, fu *إرحل* *irḥal* “va via!”, l’imperativo del verbo trilittero *رَحَلَ* *raḥala* (al perfetto), *يَرْحَلُ* *yarḥalu* (all’imperfetto).

Fino ad allora il suo uso era quasi del tutto limitato alla letteratura; con la rivolta si sparse a macchia d’olio, dalla Tunisia a Il Cairo fino a Damasco, dilagando nella Rete come grido per la libertà.

La sorprendente decisione arriva presto, nell’arco di un solo mese: il 13 gennaio 2011, il duro e spietato presidente tunisino Ben Ali, nel corso di un intervento trasmesso dalla televisione nazionale, si impegna a lasciare il potere. La sera di quello stesso giorno, e dopo ventiquattro anni di potere assoluto, un aereo lo portò fuori dal paese in volontario esilio.

Le voci per le strade, piombate in un silenzio irreale sotto la fioca luce dei lampioni, tuonavano: *بن علي هرب* “Ben Ali *harab*, è fuggito.”

L’esperienza tunisina non fu l’unica, tuttavia:

[...] la Tunisia in qualche modo può essere considerata il laboratorio di ciò che sarà – o non sarà – il mondo arabo nel XXI secolo.<sup>15</sup>

La singolarità della rivolta tunisina è che:

[...] essa non ha avuto origine nella capitale, che si presume sia luogo d’elezione di ogni contestazione politica, se non altro perché lì hanno sede tutte le istituzioni di un paese. Inaspettatamente, il tumulto è partito dalla periferia; un’area dimenticata, abbandonata dal potere centrale.<sup>16</sup>

---

<sup>14</sup> Ibidem, D. Crystal, p. 178.

<sup>15</sup> Ibidem, K. F. Allam, p. 132.

<sup>16</sup> Ibidem, K. F. Allam p. 132.

Una rivolta singolare, con caratteristiche riconoscibili in altri contesti del mondo arabo ma anche una notevole differenza nella struttura stessa della società, attraverso la quale l'edificio del potere dinastico, che di fatto blocca la democrazia dell'alternanza e che con la sua identità di tipo clanico fa dello Stato un sistema clientelare, viene smontato. Un elemento in particolare concorre alla buona riuscita della rivolta in tempi rapidi:

[...] è che l'esercito tunisino non è quasi mai intervenuto durante le rivolte, è un esercito di cultura repubblicana che ha avuto varie occasioni di impadronirsi del potere, ma l'ha sempre rifiutato, ricoprendo il ruolo di guardiano della repubblica e di arbitro fra società civile e classe governante.<sup>17</sup>

Ciò non significa tuttavia che la polizia e i servizi segreti non intervennero con una massiccia repressione, causando parecchi morti e feriti tra la popolazione.

Anche in Egitto il malcontento era nell'aria e i segni di una possibile protesta sul punto di esplodere non erano affatto invisibili, se non solamente al regime. Il 25 gennaio del 2011, in seguito a diffusi atti di protesta estrema, fra cui anche diversi suicidi plateali sulla scia di Buazizi, violenti scontri si svilupparono nella zona centrale de Il Cairo. Il prezzo, in termini di feriti e arrestati durante le manifestazioni di quella che è nota con il nome di "Giornata della Collera", organizzata da opposizione e popolazione civile contro la carenza di lavoro e le misure repressive, fu assai alto.

Il popolo egiziano covava una rabbia che non aveva mai avuto l'opportunità o il coraggio di sfogarsi, ma in fondo:

[...] c'erano, infatti, tutte le condizioni perché l'Egitto fosse un paese maturo per la rivoluzione: Hosni Mubarak aveva monopolizzato il potere per trent'anni attraverso elezioni

---

<sup>17</sup> Ibidem, K. F. Allam p. 133.

truccate e continuava a brigare per mettere al suo posto il figlio Gamal, come suo successore. La corruzione dei circoli legati al governo aveva raggiunto livelli senza precedenti, nella storia del paese. Un gruppo ristretto di uomini d'affari, in gran parte amici di Gamal Mubarak, aveva il controllo totale dell'economia egiziana e la manovrava in maniera tale da soddisfare i propri interessi. Quaranta milioni di egiziani, vale a dire metà della popolazione, vivevano invece sotto la soglia di povertà, con meno di due dollari al giorno. L'Egitto stava assistendo al suo declino su tutti i fronti: dalla sanità all'educazione, sino all'economia e alla politica estera.<sup>18</sup>

Il cuore pulsante della manifestazione è passato alla storia come Piazza Tahrir, al centro del Cairo. Essa rappresenta un punto nevralgico della capitale egiziana, ospitando importanti edifici amministrativi, hotel di lusso, l'università americana e il Museo delle antichità egizie. I manifestanti contrari al regime di Mubarak invocavano la liberazione dei detenuti politici, la liberalizzazione dei media, sostenendo la rivolta contro la corruzione che aveva ridotto il paese alla soglia del crollo e contro i privilegi dell'oligarchia.

Cedendo alla pressione della piazza, il 29 gennaio il presidente Hosni Mubarak liquidò il governo in carica, e nominò come suo vice Omar Sulayman, ex capo dell'intelligence egiziana. Ciò non fu sufficiente a far sì che le manifestazioni e le proteste si placassero; avvenne piuttosto che esse si propagarono in tutte le città egiziane.

La rivolta cresceva sempre più violenta, e pure il resto del mondo iniziava a dimostrare sofferenza nei confronti del regime egiziano. Il 5 febbraio intanto l'esecutivo del Partito Nazionale Democratico di Mubarak si dimetteva, e alcuni giorni più tardi il Rais delegava tutti i suoi poteri a Sulayman. Fu proprio costui, in un discorso televisivo tenuto l'11 febbraio, ad annunciare le dimissioni di Mubarak, mentre oltre un milione di persone continuava a manifestare nel paese. L'Egitto fu lasciato nelle mani di una giunta militare, presieduta dal feldmaresciallo Mohammad Hussein Tantawi in attesa che venisse emendata la costituzione e che fosse

---

<sup>18</sup> 'Ala al-Aswani, *La rivoluzione egiziana*, Feltrinelli, Milano 2011, p. 23.

predisposta la convocazione di nuove elezioni presidenziali. Nemmeno il ritiro di Mubarak servì a placare la rivolta che, a riprese, sfociava persino in scontri sanguinosi, fino all'elezione del generale Al Sissi al potere.

In Libia il fuoco della rivolta dilagò come un incendio in un bosco, quando il 16 febbraio 2011, nella città di Bengasi, si scatenarono scontri fra i manifestanti contro l'arresto di un attivista dei diritti umani e la polizia, sostenuta invece da una porzione di popolazione fedele al governo. In tutto il Paese nel frattempo si sollevavano manifestazioni a sostegno del leader Mu'ammar Gheddafi.

Già il giorno seguente, 17 febbraio, si registrano parecchi morti in duri conflitti nella città costiera di Bengasi, sempre ostile al controllo politico di Tripoli e simbolo della rivolta libica che intendeva cacciare Gheddafi, al potere da oltre quarant'anni.

La rivolta aveva sorpreso il regime libico, che reagì con forza; testimoni vicini ai ribelli riferirono di vere e proprie esecuzioni da parte delle forze di polizia. Lo stesso 17 febbraio, proclamata la Giornata della Collera, le milizie del regime, giunte da Tripoli a Beida nell'est della Libia, attaccarono i manifestanti, causando morti e un elevato numero di feriti.

Molti dei decessi registrati risultano concentrati nella sola città di Bengasi, località tradizionalmente poco fedele al leader libico e più influenzata dalle correnti islamiche. In data 20 febbraio, il numero delle vittime supera i 300 morti; il sito informativo libico Libya al-Youm, denunciò che i militari inviati dal regime libico per reprimere i manifestanti di Bengasi stanno usando in quelle ore armi pesanti contro le persone riunite davanti al tribunale, come razzi Rpg e armi anti-carro. La ribellione si trasformò ben presto in insurrezione armata, con l'adesione di ufficiali dell'esercito e di molti militari.

Il 21 febbraio la rivolta si allargò anche alla capitale Tripoli, dove i contestatori diedero alle fiamme edifici pubblici; nella stessa giornata raid dell'aviazione attaccarono i manifestanti. In quei giorni cominciarono i primi

tradimenti politici e la delegazione libica all'Onu prese nettamente le distanze dal leader Gheddafi. Il regime è quindi accusato dai suoi stessi diplomatici di aver praticato crimini contro l'umanità, e il 20 ottobre 2011 Gheddafi, in fuga, venne catturato dai ribelli e ucciso vicino Sirte.

Anche in Medio Oriente l'incendio aveva iniziato a dilagare, quando il 26 gennaio 2011 Ali Akleh, un oppositore del regime siriano, si diede fuoco ad Amman in Giordania, in segno di protesta contro Assad. Le conseguenze non tardarono ad arrivare; a fine gennaio infatti, in particolare tramite Facebook, vennero indette manifestazioni in tutto il Paese dopo la preghiera settimanale del venerdì, contro quella che veniva ormai chiaramente definita come monocrazia, corrotta e tirannica. Nella prima Giornata della Collera del popolo siriano e della ribellione pacifica e civile, in tutte le città di Siria si riversarono in marcia cittadini di tutte le fasce d'età.

La mobilitazione indetta però per il 4 e 5 febbraio, in contemporanea con quella proclamata in Egitto, non ottenne il risultato sperato; le adesioni risultarono scarse, complice anche il cattivo tempo. Il giorno precedente si era rivelato un insuccesso anche il sit-in indetto di fronte alla sede del Parlamento in segno di solidarietà con studenti, lavoratori e pensionati privi di diritto.

Con una decisione, più di sfida che di autentica cessione alle pressioni, il 10 febbraio la capitale Damasco aprì definitivamente ai Social Network, e dopo cinque anni venne fatto cadere il divieto che ne prevedeva l'oscuramento. La libera accessibilità al web fu in effetti un tentativo delle autorità siriane di contrastare attività sediziose contro il regime, contrariamente alla strategia dei regimi della Tunisia e dell'Egitto. Il 17 febbraio, Tal al-Mallouhi, blogger siriana di diciannove anni, venne condannata a cinque anni di carcere per "cooperazione con un paese straniero", ovvero gli Stati Uniti, dalla Corte suprema di Sicurezza dello Stato di Damasco, un tribunale speciale che non offre garanzie processuali. A difesa della blogger scese in campo anche l'amministrazione Obama che ne chiese la liberazione immediata.

La giovane, nipote di un ex ministro, era già stata arrestata il 27 dicembre del 2009 dalle autorità di Assad. In ottobre il giornale siriano Al-Watan aveva annunciato che Tal al-Mallouhi era stata accusata di spionaggio per conto dell'Ambasciata americana in Egitto.

Le sommosse popolari in Siria del 2011, che iniziarono coinvolgendo numerose città della Siria come un moto di contestazione simile a quelli che si svolsero nel resto del mondo arabo e nello stesso periodo, in breve degenerarono. Le proteste, che assunsero connotati violenti sfociando in sanguinosi scontri tra polizia e manifestanti, avevano l'obiettivo di spingere il presidente siriano Bashar al-Asad ad attuare le riforme necessarie e dare un'impronta democratica allo stato. Il regime, invece di alleggerire la morsa, procedette a sopprimere, anche ricorrendo alla violenza, le dimostrazioni messe in atto dalla popolazione, provocando un numero finora imprecisato di vittime tra manifestanti e le forze di polizia. In seguito, dalla pacifica ribellione popolare, anche a causa della risposta dura e violenta del regime, la Siria precipitò in una sanguinosa guerra civile che, alla stesura di questa ricerca, ancora continua.

Nello Yemen le manifestazioni contro il regime iniziarono il 18 gennaio 2011 allargandosi rapidamente a tutto il paese. Le proteste, vennero alimentate da quegli elementi che avevano caratterizzato le rivolte del resto del mondo arabo, come il caro vita, condizioni economiche molto difficili, un alto tasso di disoccupazione, la radicata corruzione e una forte volontà di cambio di governo rappresentato da un dittatore che stava al potere da ben trentatré anni. A metà febbraio la rivolta s'intensificò, accompagnata da scenari di violenza che sfociarono in scontri tra coloro che si schieravano a favore del governo di 'Ali Abd Allah Saleh e gli attivisti per la democrazia.

L'evento ebbe una svolta decisiva quando il 18 marzo, subito dopo la preghiera del venerdì, centinaia di manifestanti scesi in strada per chiedere ancora una volta le dimissioni di Saleh, incontrarono la dura repressione delle forze di

sicurezza, che aprirono il fuoco sulla folla uccidendo cinquantatré persone. Altre forze politiche entrarono in campo e venne elaborato un piano di transizione sponsorizzato dal Consiglio di cooperazione del Golfo, in realtà monopolizzato dall'Arabia Saudita e sostenuto da Stati Uniti, Unione europea e Nazioni Unite.

Il piano prevedeva alcuni punti fondamentali, dalla proclamazione di elezioni anticipate entro la fine dell'anno al trasferimento di tutti i poteri al vice di Saleh, Abdu Rabu Mansour Hadi, fino alla formazione di un governo di unità nazionale.

Attivisti e blogger denunciarono che i partecipanti alla rivolta venivano attaccati dai membri del movimento Islāh e dai comitati di sicurezza che gestivano l'ordine a Change Square, centro della rivolta nella capitale. L'accusa non risparmiò neppure i soldati di Ali Al-Ahmar, ex uomo forte di Saleh e comandante della prima divisione dell'esercito che formalmente aveva dimostrato la volontà di difendere i manifestanti, ma che in realtà nutriva mire presidenziali.

Saleh rimase vittima di un attentato compiuto il 3 giugno contro una moschea nella residenza presidenziale. Il 27 dello stesso mese, ancora ricoverato in Arabia Saudita, annunciò il suo ritorno nello Yemen, promettendo di mantenere un ruolo onorifico, elezioni anticipate, un governo di coalizione e una riforma istituzionale che desse forti poteri al Parlamento.

Nel marzo 2015 scoppiò la guerra civile tra le due fazioni che avevano dichiarato di costruire il legittimo governo dello Yemen insieme ai loro alleati. Le forze degli Huthi, che avevano marciato verso la capitale San'a prendendone il controllo, erano anche alleate con le forze fedeli all'ex presidente Saleh, scontratosi con le forze leali al governo di Hadi con sede ad Aden; il conflitto si allarga e presto diventa incontrollabile. Tutt'ora è ancora in atto, con interferenze di forze straniere regionali e internazionali.

Questi tumulti, alcuni dei quali perdurano a tutt'oggi anche in forma di guerra civile, non rappresentarono allora né sono oggi semplici proteste contro il sistema, bensì vere e proprie rivoluzioni che:

[...] mostrano un doppio volto: quello del ruolo dell' Islam come matrice della ricostruzione dello Stato e il volto laico, non ancora ben definito, di una gioventù urbanizzata e disagiata che si ribella al sistema. Il tratto saliente è proprio l' ingresso in massa nella rivendicazione dei giovani dai diciotto ai trent'anni. I dati demografici possono spiegare il ruolo preponderante delle nuove generazioni in questa fase storica del mondo arabo.<sup>19</sup>

La stessa lingua araba, a seguito di tali movimenti e dei canali che abbiamo visto svilupparsi, è divenuta oggetto di rivolta, attraverso il recupero di vocaboli caduti in disuso, e l' invenzione di altri, con il risultato di fornire linfa nuova e vitale a una lingua che fino allora era praticamente considerata morta.

Tra i vocaboli recuperati troviamo: هرمنّا *harimnā*, che letteralmente significa “siamo diventati vecchi, anziani decrepiti”. La parola deriva dal verbo trilittero هَرَمَ *harima* e alla 1<sup>a</sup> persona plurale diventa هرمنّا. La troviamo pronunciata da un uomo intervistato per le strade di Tunisi, che attraverso essa intendeva esprimere il concetto che ‘sono i giovani a guidare il paese verso il futuro’.

Il secondo vocabolo più diffuso dopo la rivolta del 25 gennaio, che immediatamente si diffuse attraverso i Social Network, fu فُلُول *fulūl*, un plurale derivato dal verbo trilittero al perfetto فَالَّ *falla*, “fuggire, scappare”, che al plurale assume il significato di “quel che rimane di un esercito in rotta, in ritirata dopo aver perso la battaglia, allo sbaraglio”:

فلول الشّيء : ما انفصل أو تناثر منه ، كبرادة الحديد ، وشرر النار ، وغيرهما.  
فلول الجيش : الجماعات المتفرقة من الجنود المنهزمين.<sup>20</sup>

Il *fulūl* di una cosa è tutto ciò che si separa e si sparge da qualcosa, come la limatura del ferro, le scintille del fuoco, e altro.

---

<sup>19</sup> K. F. Allam, *Avere vent'anni a Tunisi e al Cairo*, Marsilio, Venezia 2013, p. 135.

<sup>20</sup> Vedi voce فُلُول nel dizionario elettronico *al-Ma'ānī*: <https://www.almaany.com/ar/dict/ar-ar/%D9%81%D9%84%D9%88%D9%84+%D8%A7%D9%84%D8%B4%D9%91%D9%8A%D8%A1/>.

I *fulūl* dell'esercito sono i gruppi allo sbaraglio di soldati in fuga.<sup>21</sup>

في اللغة تعني كلمة "فلول" بقايا جيش مهزوم في الحرب، لكنها استخدمت بكثافة بعد ثورة 25 يناير على مواقع التواصل الاجتماعي لوصف من أطلقوا على أنفسهم "أبناء مبارك" ورافعي شعار "أسف يا ريس"، أما على أرض الواقع فعبرت عن رجال الحزب الوطني المنحل والمنتسبين لنظام ما قبل الثورة، سواء من استمر منهم في منصبه بعد تنحي مبارك أو من رغب منهم في العودة إلى الحياة السياسية وتصدّر المشهد فيما بعد.<sup>22</sup>

Linguisticamente la parola *fulūl* significa i resti di un esercito in rotta durante la guerra, ma è stata usata intensamente durante la rivolta del 25 gennaio nei siti del Social Network per definire coloro che si erano auto proclamati "figli di Mubarak" e chi aveva alzato gli striscioni con la scritta "mi spiace Presidente". Nella realtà il vocabolo veniva usato per definire gli uomini dello sciolto Partito Nazionale e coloro che appartenevano al Regime precedente alla rivolta, sia quanti erano ancora in carica nei posti dopo la dimissione di Mubarak sia di chi di loro aveva voluto ritornare alla vita politica occupando un posto di rilievo nella scena, più tardi.<sup>23</sup>

Il terzo termine di notevole diffusione, venne usato con un velo di ironia dagli egiziani nelle piazze, divenendo presto una formula beffarda a indicare il cittadino che sta seduto sulla sua poltrona a guardare passivo gli eventi attraverso lo schermo della televisione: *حزب الكنبه hizb al-kanaba* ovvero appunto "il partito della poltrona":

حزب الكنبه: أطلقه المصريون على المواطن الذي يجلس أمام شاشة التلفزيون يتابع في صمت ودون تفاعل، فهو لا يشارك في مظاهرات أو انتخابات، ولا ينتمي لأحزاب، وهذا المواطن قد يكون منشغلاً بالحراك السياسي ومتابعًا جيدًا لكل تفاصيله، أو عازقًا تمامًا عن متابعة السياسة، المهم أن الاثنان يفضلان الجلوس على "الكنبه" دون المشاركة الإيجابية.<sup>24</sup>

Il *Partito della poltrona*: gli egiziani usavano questa definizione per indicare il cittadino che stava seduto davanti alla televisione, seguendo gli eventi senza nessuna partecipazione, esso non partecipa alle manifestazioni o alle elezioni politiche e non è iscritto a nessun partito. Questo cittadino può essere impegnato a seguire nei dettagli il moto politico oppure

<sup>21</sup> N.d.R.

<sup>22</sup> Vedi la pagina del sito إعلام I'lām: <https://www.e3lam.org/2016/01/24/87869>.

<sup>23</sup> N.d.R.

<sup>24</sup> Ibidem إعلام I'lām: <https://www.e3lam.org/2016/01/24/87869>.

rinunciare del tutto a seguire la politica, ma la cosa più importante è che le due categorie di cittadini preferiscono stare seduti sulla poltrona senza nessun coinvolgimento positivo.<sup>25</sup>

Il quarto vocabolo è in realtà un prestito dal francese أجندة “agenda”. Parola di origini latine, usata prima in arabo nel suo significato originario, durante la rivolta acquisisce un nuovo contenuto, di carattere prettamente politico, a indicare coloro che ricevevano finanziamenti dai partiti per attuare una “agenda estera”, ovvero piani dettati dall’estero:

أجندة هي كلمة فرنسية مأخوذة عن اللاتينية بمعنى "جدول الأعمال" الذي يحدد فيه أهداف ومخططات صاحبه، وشاع استخدامها عربيًا بمعنى "مفكرة"، إلى أن أخذت الصبغة السياسية بعد الثورة، واستخدمت لوصف المعارضة التي يراد القول بإنها "ممولة"، من أشخاص ونشطاء وأحزاب، فصارت الجملة "فلان له أجندة خارجية"، وهنا يقصد أنه ينفذ مخططات دول أجنبية من خلال الثورة على حاكم بلده وإسقاط شرعيته وخلق الفوضى والعنف في البلاد، وذلك بتمويل وتدريب من القوى الخارجية.<sup>26</sup>

*Agenda* è un termine francese preso dal latino dal significato “lista/tabella di lavori” dove vengono determinati gli obiettivi e i piani del possessore. In arabo l’uso è diffuso come “agenda”, ma dopo la rivolta ha preso una connotazione politica ed è stata usata per descrivere l’opposizione “finanziata” da persone, attivisti e partiti. La frase divenne “un tale ha un’agenda estera” volendo intendere che egli esegue piani di paesi esteri attraverso la rivolta contro il Presidente del suo stesso paese al fine di togliergli la legittimità creando trambusto e violenza nel paese, e mediante finanziamenti e addestramenti da forze estere.<sup>27</sup>

Il quinto vocabolo è preso dalla varietà egiziana الشماعة *al-šammā‘ah*, che letteralmente significa “appende abiti”. Tra i giovani e sui Social Network prende il corrispettivo arabo indiretto، الطرف الثالث *al-ṭaraf al-tālīt* “la terza parte”, per indicare chi usa una terza parte su cui scaricare la responsabilità dei crimini commessi, come ad esempio l’incendio di chiese, l’uccisione di tifosi durante le partite, sparatorie contro manifestanti:

---

<sup>25</sup> N.d.R.

<sup>26</sup> Ibidem إلام: <https://www.e3lam.org/2016/01/24/87869>.

<sup>27</sup> N.d.R.

الطرف الثالث هو بالعامية المصرية "الشماعة" التي عُلق عليها الكثير من الجرائم، فحريق الكنائس والفتنة الطائفية وقتل المشجعين في المباريات وإطلاق النار على المتظاهرين وتعرية المتظاهرات وحرق المنشآت، كل ذلك وأكثر تم بفعل "لهو خفي"، لم نعلمه حتى الآن!

ويقصد بالمصطلح حرفياً أن هناك طرف غير المتظاهرين والأمن يتدخل لإحداث الفوضى وتسخين الأحداث.<sup>28</sup>

La terza parte in varietà egiziana è *al-šammā'ah* "appendino", su cui tanti hanno appeso i loro crimini. Incendiare le chiese, accendere sommosse interne e discordie settoriali, uccidere i tifosi durante le partite, sparare ai manifestanti e spogliare le donne, dare fuoco agli enti pubblici, tutto questo e altro era stato eseguito per opera di un "gioco occulto" che a tutt'oggi ancora non si spiega.

Con questo termine si vuol dire letteralmente che c'è una parte, al di fuori dai manifestanti e delle forze di sicurezza, che agisce creando trambusto e scaldando gli eventi.<sup>29</sup>

Il sesto vocabolo più usato emerso dai primi momenti dello scoppio delle manifestazioni in Egitto, quando vennero lanciati inviti al popolo di uscire per le strade in manifestazioni di grande massa, è *tazāhurāt miliūniyya*, تظاهرات مليونية, a forza d'uso ridotto all'abbreviazione *miliūniyya* مليونية, rimasta collegata al giorno di venerdì ma con un nome che distingue ogni venerdì da quello precedente:

منذ الشرارة الأولى لبداية الثورة، انطلقت الدعوات التي تطالب المصريين بتظاهرات مليونية، ومن فرط التكرار أزيحت عن المشهد كلمة "تظاهرات" وبقيت "مليونية"، واقتترنت المليونيات عادة بيوم الجمعة، الذي كان يوثق مراحل الثورة حتى بعد سقوط نظام مبارك، فنجد مليونيات تمثلت في "جمعة الغضب"، و"جمعة النصر"، و"جمعة التطهير"، و"جمعة الحسم"، و"جمعة الوحدة الوطنية"، و"جمعة التطهير"، و"جمعة تصحيح المسار"، هذا بخلاف ما سميت بـ"جمعة قندهار" بعد الهجمة الإخوانية السلفية على ميدان التحرير في يوليو 2011.<sup>30</sup>

Dal primo momento dell'inizio della rivolta sono stati lanciati inviti agli egiziani chiedendo loro di scendere a milioni in manifestazioni; però a forza di ripetere è stata tolta la parola *tazāhurāt* "manifestazioni" lasciando solo *miliūniyya* "milionarie". Le manifestazioni milionarie sono state associate alla giornata del venerdì, che a sua volta

<sup>28</sup> Ibidem إعلام I'lām: <https://www.e3lam.org/2016/01/24/87869>.

<sup>29</sup> N.d.R.

<sup>30</sup> Ibidem إعلام I'lām: <https://www.e3lam.org/2016/01/24/87869>.

documentava le fasi della rivoluzione anche dopo la caduta di Mubarak, per trovare manifestazioni milionarie che portano il titolo “venerdì della collera”, “venerdì della vittoria”, “venerdì della purificazione”, “venerdì del termine”, “venerdì dell’unità nazionale”, “venerdì per correggere il percorso”, oltre a “venerdì Qandahar” dopo l’attacco dei Fratelli Musulmani e i salafiti in piazza Tahrir nel luglio 2011.<sup>31</sup>

Il settimo è البلطجي *al-balṭaǧī*, derivato da البلطجة *al-balṭaǧa*, vocabolo di origine turca usato nella varietà egiziana con il plurale بلطجية *balṭaǧiyya*, mentre durante la rivolta dello Yemen si diffuse con il plurale بلاطجة *balāṭiǧa*. Durante l’epoca dell’impero ottomano, il *baltaci* era un genere di lavoro riferito agli operai che usando la *Balta*, “un coltello di una certa dimensione usato per tagliare i rami degli alberi” nei palazzi del sultano. Nell’uso popolare invece, il vocabolo acquisisce un significato diverso, riferendosi a coloro che usano i coltelli per terrorizzare le persone; in effetti alcuni, pagati dal regime, scesero nelle piazze a cercare di disperdere i manifestanti usando coltelli e mazze di legno. In Siria vennero chiamati شبيحة *šabbīha*, apparsi durante e dopo le manifestazioni commettendo crimini contro la popolazione. Linguisticamente viene spiegata in questo modo:

البلطجة ويُمارسها البلطجي وجمعها بلطجية في مصر أو بلاطجة في اليمن أو التشبيح ويُمارسها الشبيح وجمعها شبيحة في سوريا هي نوع من النشاط الإجرامي يقوم من يمارسه بفرض السيطرة لى فرد أو مجموعة، وإرهابهم وتخويفهم بالقوة عن طريق الاعتداء عليهم أو على آخرين والتتكيل بهم وأحياناً قتلهم لغرض السرقة أو قمع الرأي<sup>32</sup> البلطجة هي لفظة دارجة ود أصلها إلى اللغة التركية، ويتكون من مقطعين: "بلطة" و"جي"؛ أي حامل البلطة، و"البلطة" كما هو معروف أداة للقطع والذبح .

وفي الدولة العثمانية، كان البلطة جي Baltaci أحد أصناف العمال في القصر السلطاني . كانت وظيفتهم في البداية تنظيف الطريق من الأشجار أثناء توجه السلطان لغزو ثم اشتغلوا في القصر بمختلف المهن، مثل إطفاء الحريق وتنظيف غرفة المعروضات.<sup>33</sup>

في مصر يربطونهم بالنظام السابق وأجهزته الأمنية المختلفة، التي تستعمل بعض المجرمين السابقين، وبائع ومستهلكي المخدرات، أو مرتزقة من أجل القيام بأعمال شغب ضد المتظاهرين والمعارضة في الساحات العامة وحتى داخل الجامعات مقابل مبالغ مالية.

<sup>31</sup> N.d.R.

<sup>32</sup> Vedi France 24 in: <http://www.france24.com/ar/20110201-egypt-protesters-security-violence>.

<sup>33</sup> Šābān Suhayl, *al-ma'ḡam al-maūsū'ī li-lmuṣṭalahāt al-'uṭmāniyya al-tāriḡiyya*, maktabat Fahd, Riyad 2000, p. 65.

La *al-baltağa* è praticata da *al-baltağī* con il plurale *baltağīyya* in Egitto e *balātiğa* nello Yemen, viene detta *šabbīha* in Siria ed è un genere di attività criminale praticata da chi impone la sua autorità su una persona o un gruppo terrorizzando e intimorendo attraverso l'uso della forza e l'abuso, a volte arrivando all'omicidio per derubare o soffocarne le opinioni.

*Al-baltağa* è un vocabolo dialettale che deriva dal turco ed è composto da due parti: *Balğa* "grande coltello" e ci "portatore".

Durante l'epoca dello Stato ottomano il *baltağī* era una categoria di lavoratori nel Palazzo del Sultano. Il loro compito, all'inizio, era quello di pulire le strade dagli alberi quando il Sultano partiva per le battaglie, poi sono stati occupati in altri impieghi nel palazzo, come spegnere gli incendi e pulire la stanza degli ospiti.

In Egitto vengono legati al vecchio regime e ai suoi vari organi di sicurezza, che usano alcuni pregiudicati, spacciatori e consumatori di droga, oppure mercenari per commettere azioni contro i manifestanti e l'opposizione nelle piazze pubbliche e persino dentro le Università in cambio di somme di denaro.<sup>34</sup>

L'ottavo e ultimo tra i numerosi vocaboli curiosi nati durante le rivolte arabe, è il nome *زنقة zanqa*, ovvero "la strada stretta", che in Libia significa "strada senza uscita". Il 22 febbraio 2011 il leader libico Mu'ammār Gheddafi, in un discorso alla nazione durante il quale minacciò i suoi contestatori di perseguitarli palmo a palmo, casa per casa, strada per strada, utilizzò appunto *زنقة*:

في 22 شباط/فبراير 2011، ألقى معمر القذافي خطاباً يتوعد فيه خصومه بأنه سيتعقب خصومه: "شبر..شبر، بيت..بيت، دار..دار، زنقة..زنقة". وكلمة زنقة في ليبيا تعني الشارع المسدود، أو الضيق.

Il 22 Febbraio 2011 Mu'ammār Gheddafi pronunciò un discorso minacciando i suoi antagonisti di perseguitarli: "palmo dopo palmo, casa dopo casa, via dopo l'altra". Il nome *zanqa* "via, vicolo" in Libia indica una strada chiusa, oppure stretta.<sup>35</sup>

---

<sup>34</sup> N.d.R.

<sup>35</sup> N.d.R.

Il dizionario elettronico *al-ma'ānī*, ne spiega il significato in arabo:

زنقة: إسم والجمع زَنَقَات وزَنَق.

الزنقة: مسلكٌ ضَيِّقٌ في القرية.<sup>36</sup>

*Zanqa*: è un nome, il suo plurale regolare è *zanqāt* e l'irregolare *zinaq*.

*Al-Zanqa*: la via stretta del villaggio.<sup>37</sup>

## 1.2. *La Primavera su Internet*

Come abbiamo visto, la rete ha avuto un ruolo fondamentale tanto nella diffusione delle notizie quanto nell'organizzazione stessa del momento di rivolta dei popoli arabi.

In un articolo uscito su La Stampa, la giornalista Francesca Paci afferma:

La primavera araba ha avuto tra i suoi attori principali i media, lo strumento comunicativo attraverso il quale le nuove generazioni di egiziani, tunisini, libici, yemeniti, siriani sono entrati in contatto con la politica, fino a quel momento considerata inaccessibile, e hanno osato sfidarla.<sup>38</sup>

Oltre a un ruolo per così dire “intellettuale”, dei blog, il Social Network ha infatti avuto funzione di veicolo nello svolgimento degli eventi, grazie alla sua peculiarità di raggiungere un elevatissimo e incontrollabile numero di utenti essenzialmente tramite due dei canali più diffusi, Twitter e Facebook, i quali, analogamente al resto del mondo, anche fra la popolazione araba rappresentano un fenomeno di massa.

---

<sup>36</sup> Vedi il dizionario elettronico *al-ma'ānī* voce زنقة:

<https://www.almaany.com/ar/dict/ar-ar/%D8%B2%D9%86%D9%82%D8%A9/>.

<sup>37</sup> N.d.R.

<sup>38</sup> Vedi F. Paci, *La Stampa*, 23.10.2012, <http://www.lastampa.it/2012/10/23/blog/oridente/primavera-araba-e-social-network-il-web-rende-piu-aperti-e-tolleranti-1rhplLcWzyycxq3QCIVePO/pagina.html>.

[...] Twitter viene spesso descritto come un sito per “micro-blog”, o come “l’SMS di Internet” ed è classificato nella top-ten dei siti più visitati della rete. La sua straordinaria popolarità è testimoniata dagli oltre 200 milioni di account individuali che generano circa 190 milioni di *tweet* al giorno e 1,6 milioni di ricerche.<sup>39</sup>

Il numero complessivo di utenti registrato nelle regioni arabe alla data dell’aprile 2011, si attesta intorno ai 28 milioni; essi, oltre all’essere attivi sui canali più diffusi, Facebook e Twitter, diedero vita a comunità virtuali che, pur non essendo propriamente classificabili come Social, hanno sicuramente avuto un ruolo analogo per quanto riguarda la diffusione di informazione a livello globale. È di esempio quella nota con il neologismo “NetActivism”, che sin dal primo sorgere delle rivolte arabe fece da catalizzatore di massa, diffusore di informazioni e anche da vero e proprio supporto per i suoi aderenti.

Altre comunità virtuali, come “We Rebuild” e “Telecomix”, hanno concentrato i loro sforzi nelle azioni di contro censura, come la messa a disposizione di proxy Internet anonimi per gli attivisti. Vale la pena ricordare inoltre “Anonymous”, che raggruppando abili hacker di vari paesi, assunse un ruolo importante soprattutto in Tunisia e in Egitto, dove riuscì addirittura ad oscurare i siti Internet ufficiali del Governo e diffondere messaggi e notizie ai rivoltosi in sicurezza.

Fondamentale poi il ruolo dei blogger, che hanno stimolato la crescita delle coscienze e della partecipazione attiva alla politica, fornendo informazioni e trasmettendo, attraverso la loro indignazione, uno spirito di rivalsa.

Nel suo saggio “*Avere vent’anni a Tunisi e al Cairo*”, il sociologo Khaled Fouad Allam, afferma che:

---

<sup>39</sup> Vedi “Il ruolo dei Social Network nelle Rivolte Arabe, Osservatorio di politica internazionale”, n. 40, settembre 2011, a cura del Ce.S.I.:  
<http://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0040App.pdf>.

Le vicende delle rivolte nel mondo arabo dimostrano anche che in questi paesi si vive «un tempo nel tempo». Il tempo dei blogger e dei Social Network non corrisponde a quello della realtà, della cultura, delle società e degli scontri, da Aleppo a Bengasi.<sup>40</sup>

Due dunque le caratteristiche vincenti e difficilmente arginabili dei Social: il carattere virale e la repentinità della diffusione. Si pensi ai video di maltrattamenti, soprusi e dure repressioni da parte delle polizie locali, immediatamente postati nel corso stesso dell'azione; tweet, commenti e notizie si espandevano con velocità impressionante e grande impatto emotivo, coinvolgendo e appassionando alla causa un numero costantemente crescente di individui.

Accade così che fu possibile un'organizzazione sociale rapida e massiccia, in grado di anticipare e affrontare le forze speciali di polizia nonché di far valere la propria voce in piazza e strada con un rimbalzo nella rete.

Voce fuori dal coro, il giornalista de La Stampa e scrittore Domenico Quirico non si dice molto convinto del ruolo di Internet nella svolta che ha avuto la rivolta araba:

[...] certo Internet e Facebook hanno avuto un ruolo, in Egitto, in Tunisia, nello Yemen, in Siria. Quando erano i tempi dell'Avvento, o prima dello schiocco delle fucilate. Ma queste sono rivoluzioni perché qui ancora la miseria pare generata dalla ricchezza, e offende di più.<sup>41</sup>

Mezzo dunque, ma non motore principale. È circa il trenta per cento la popolazione che ha accesso web nei paesi coinvolti dalle rivolte, per la maggior parte giovani; alla base vi è ovviamente un diffuso e crescente malcontento popolare, tale da aver generato, anche negli anni precedenti, episodi seppur sporadici e isolati di tumulti locali.

---

<sup>40</sup> Vedi: K. F. Allam, *Avere vent'anni a Tunisi e al Cairo*, Marsilio, Venezia 2013, p. 150.

<sup>41</sup> Vedi: D. Quirico, *Primavera araba*, Bollati Boringhieri, Torino 2011, p. 29.

Internet e i social media hanno fatto essenzialmente da collante, creando coesione fra tanti piccoli movimenti locali inizialmente isolati e quindi scarsamente pericolosi, rafforzandoli non solo nel numero ma anche nel potenziale offensivo nei confronti dei regimi.

Miseria, disoccupazione, discriminazione, mancanza di libertà, arresti, torture; le sofferenze delle popolazioni dell'area mediorientale e nordafricana restavano oscure, filtrate come attraverso uno spesso velo, al resto del mondo, complice un'informazione fantoccio, priva di libertà se non talvolta addirittura assente da parte dei regimi.

Francesca Paci, inviato speciale de la Stampa, spiega l'efficacia dello strumento Nuova Tecnologia che si trasforma in arma in mano ai giovani:

[...] se si considera la giovane età dei militanti, la partecipazione delle donne e la buona alfabetizzazione tecnologica della piazza, i social media possono seriamente essere considerati uno dei motori della primavera araba.<sup>42</sup>

Merita porre l'accento sul fatto che l'esigenza e la richiesta di diritti e libertà sono sempre esistiti nel mondo arabo come ovunque, ed hanno radici profonde al di là della diffusione di Internet; lo strapotere dei regimi riusciva tuttavia a vanificare gli sforzi di coloro che tentavano di far emergere le reali condizioni di sottomissione dei loro paesi, soffocandone la voce. Questa voce l'ha loro restituita il web, facendola riecheggiare in tutto il mondo attraverso le maglie di quella rete in perenne crescita tessuta da Facebook, Twitter, i blog e Youtube.

La fetta più giovane della popolazione araba è riuscita nell'intento di rendersi coesa senza la necessità della guida di un capo a cui fare riferimento, e quindi con maggiore libertà, efficacia e rapidità.

---

<sup>42</sup> Vedi: F. Paci, <http://www.lastampa.it/2012/10/23/blog/oridente/primavera-araba-e-social-network-il-web-rende-piu-aperti-e-tolleranti-1rhplLcWzyycxq3QC1vEPO/pagina.html>.

[...] Twitter e l'altro principale Social Network, Facebook, sono stati un significativo mezzo per l'organizzazione delle manifestazioni. Questo è avvenuto non solamente in Tunisia, ma anche in altri Paesi della zona [...] <sup>43</sup>

In Egitto, la primavera araba è stata alimentata attraverso le pagine Facebook, come la conosciutissima *كلنا خالد سعيد* *kullunā Ḥālid Sa'īd*, "Noi tutti Khaled Said" <sup>44</sup>, dedicata a un giovane di ventotto anni massacrato da due poliziotti durante una perquisizione. Anche i tweet con *hashtag* di riferimento si rincorsero veloci.

[...] la rete di Internet è stata di fondamentale importanza per la condivisione di contenuti (testi, foto, video) che altrimenti non avrebbero passato la censura degli organi istituzionali di questi Paesi. Ma, proprio per il carattere poco controllabile della rete, i Governi non sono

---

<sup>43</sup> Vedi: "Il ruolo dei Social Network nelle Rivolte Arabe, Osservatorio di politica internazionale", n. 40, settembre 2011, a cura del Ce.S.I.

<http://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0040App.pdf>

<sup>44</sup> Vedi: D. Copertino, *Antropologia politica dell'Islam nel Medio oriente Contemporaneo*, edizione di Pagina 2017.

"Il pubblico europeo ha familiarizzato in fretta con i nomi di gruppi politici quali Kefaya, uno dei principali soggetti dell'opposizione contro Mubarak, attivo nelle proteste e negli scioperi sin dal 2004; 6 Aprile, movimento sorto da una componente giovanile di Kefaya, che nelle prime elezioni libere egiziane ha sostenuto Mohamed el-Baradei, ex-presidente dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica; Ennahdha, già movimento clandestino in Tunisia e, in seguito alle prime elezioni libere nel paese, primo partito politico; UGTT, il principale sindacato tunisino. Il successo di questi gruppi nella fase post-rivoluzionaria si può misurare sulla base del peso politico acquisito dai partiti che hanno vinto le elezioni per le assemblee costituenti (Hizb wa tariqat Ennahdha in Tunisia, Hizb al 'adala wa al-hurriya in Egitto); ma anche movimenti come Al-'Adl wa al-Ihssan in Marocco che, pur non mirando a far "crollare il sistema" (secondo uno degli slogan delle rivolte arabe), hanno ottenuto dei cambiamenti nelle strutture di potere. Già durante la seconda fase rivoluzionaria, i movimenti della società civile tunisina ed egiziana avevano conquistato la ribalta mediatica in quanto principali organizzatori delle proteste; le stesse manifestazioni di piazza, per quanto se ne sia sottolineato spesso il carattere spontaneo, hanno beneficiato delle capacità organizzative degli attivisti di questi movimenti. Le fotografie scattate durante le manifestazioni a Tunisi mostrano ad esempio alcuni gruppi di militanti di Ennahdha che partecipavano alle proteste pur senza esibire simboli del movimento, che in quel periodo era ancora clandestino; in Egitto, gli attivisti di Kefaya e 6 Aprile hanno dimostrato di saper utilizzare, ai fini della gestione delle proteste in strada, i mezzi tecnologici a propria disposizione, come le applicazioni dei social media su computer e telefoni cellulari, così come gli sms, capaci di supportare forme di protesta creativa e imprevedibile. Alessandra Mussi (2012), nella sua tesi di laurea magistrale (non pubblicata), ha riportato il seguente resoconto di Amal Sharaf, una delle fondatrici dell'organizzazione 6 Aprile, membro del coordinamento centrale dell'organizzazione e direttrice dell'equipe "Comunicazione e media" dell'organizzazione:" In una delle proteste alla fine del 2010 c'erano molti gruppi, ognuno di questi partiva da un punto diverso ed io ero il leader di un gruppo. Dirigenti di questi partiti si fossero ufficialmente dichiarati contrari alle manifestazioni di piazza, molti attivisti vi hanno partecipato, pur senza esporre simboli di appartenenza – a causa della contrarietà dei quadri dei loro partiti -, almeno nella fase iniziale delle proteste. Anche l'UGTT tunisina, in un primo periodo, ha appoggiato le proteste popolari in modo non unitario e in misura variabile su base regionale.

riusciti ad arginare questa “minaccia”, nonostante vari interventi per riportare la rete sotto controllo.<sup>45</sup>

Il giorno stesso dell’inizio dei tumulti in Egitto, su Youtube vennero caricati in tempo reale i video della violenta repressione delle autorità sui manifestanti: esecuzioni sommarie di ribelli, sparatorie contro civili disarmati, varie forme di violazioni dei diritti umani, si alternavano alle riprese di piazze gremite di manifestanti.

Le autorità del Cairo hanno spento la rete Internet per circa cinque giorni. Tale decisione ha totalmente tagliato fuori il Paese dalle comunicazioni con il resto del mondo, determinando non solo l’isolamento di una città come Il Cairo, uno dei centri politici, economici e intellettuali dell’intera regione, ma anche il blocco delle attività finanziarie ed economiche, con conseguenti perdite importanti.<sup>46</sup>

Fu un tentativo inutile, di fallimentare realizzazione, per la reale impossibilità di impedire a lungo termine l’accesso alla rete Internet e l’afflusso nelle piazze.

Web e Social media, che fecero da catalizzatori, hanno accelerato di fatto i processi di organizzazione di rivolte velocizzando i processi di organizzazione, agevolando lo scambio d’opinioni, rimpiazzando i tradizionali mezzi quali volantini, fax, incontri segreti. I Social Network, comunque sia, sono sicuramente un grande supporto per la diffusione del pensiero libero e per l’attivismo politico, come nel caso della rivolta araba, ma non rappresentano il punto di partenza e devono essere utilizzati con la cautela che si deve a un ‘mezzo’. In quest’ottica ribadiamo che i moti di protesta del mondo arabo si sono semplicemente serviti del web a scopo divulgativo, e che, oltre ai consueti canali Facebook, Twitter e Google, grande e maggior ruolo hanno ricoperto i network delle moschee e dei bazar, almeno come sostengono parecchi studiosi.

---

<sup>45</sup> Ibidem, “Il ruolo dei Social Network nelle Rivolte Arabe, Osservatorio di politica internazionale”, n. 40, settembre 2011, a cura del Ce.S.I.

<sup>46</sup> Ibidem.

I social sono strumenti nati a scopo essenzialmente ludico e di pubblicizzazione di prodotti; solo a seguito della loro esplosiva capacità di diffusione si sono rivelati anche sistemi dall'incredibile capacità di coesione sociale, interesse politico e libera discussione. Questa peculiarità ha prodotto una rete che si è rivelata culla di veri e propri movimenti sociali di massa, come nel caso delle rivoluzioni del mondo arabo, nate in piazza e poi cresciute fra i movimenti figli del World Wide Web<sup>47</sup>.

[...] il loro potere percepito dalla popolazione araba è sicuramente motivato dal fatto che Internet è stato il canale sul quale il dissenso ha trovato terreno fertile viaggiando fra la popolazione.<sup>48</sup>

Secondo i dati statistici raccolti nelle regioni interessate dalla rivolta, il 5% della popolazione utilizza Facebook, il 20% Internet, mentre la televisione raggiunge l'80% degli abitanti, con concentrazione nelle grandi città. In base alle analisi svolte nel corso delle manifestazioni del 2011, inizio dei tumulti, risulta che in Egitto, Tunisia e Libia, il maggior numero di informazioni e immagini è stato veicolato attraverso sms e mms. I dati confermano che anche le televisioni e i cellulari sono stati vettori primari per la diffusione delle notizie; per gli stessi servizi mandati in onda dai vari telegiornali o nel corso di trasmissioni a tema, gran parte del materiale è stato tratto proprio dai Social Media.

Relativamente all'utenza Facebook egiziana:

[...] è aumentata considerevolmente passando dai 4 milioni di iscritti rilevati nell'ottobre 2010 ai sei milioni e mezzo registrati immediatamente dopo la caduta del governo nel marzo

---

<sup>47</sup> Vedi: D. crystal: "The World Wide Web is the full collection of all the computers linked to the tually accessible through the use of standard protocol (the hypertext tranfer Protocol, or HTTP), usually abbreviated to *Web* or *W3* and, in site addresses, presented as the acronym *www*." P. 13.

<sup>48</sup> Vedi: G. Sappilo, <http://www.infosostenibile.it/notizia/primavera-arabaquando-i-social-network-diventano-vere-e-proprie-reti-sociali>.

2011, continuando ad aumentare anche successivamente, a testimonianza del protrarsi delle tensioni nel paese.<sup>49</sup>

La comparsa di emittenti televisive internazionali come Al Jazeera e Al Arabiya, avevano già cambiato il panorama dei media di Medio Oriente e Nord Africa, offrendo la possibilità di acquisire una conoscenza più ampia del contesto internazionale e interno.

Nel 2011, il canale di Qatar Al Jazeera, cambia la strategia di trasmissione delle notizie, adottando un atteggiamento meno remissivo nei confronti del potere e mandando in onda stralci di video ripresi dai protagonisti stessi nello svolgersi delle manifestazioni e postati in Internet. Fino a quel momento i canali informativi dei regimi arabi parlavano alla popolazione attraverso un dizionario per così dire ‘ambiguo’ o meglio ‘doppio’:

[...] la questione del linguaggio per esprimere il proprio pensiero è centrale nella storia del mondo arabo e le stesse restrizioni nella libertà di esprimersi hanno una doppia lettura, ma interna, dipendente dalla volontà dei governanti e una esterna, imposta dai paesi che esercitarono la loro autorità nei territori arabi [...]<sup>50</sup>

Che cosa è cambiato a livello di comunicazione con l’avvento di Internet? La facoltà dell’utente di entrare nel vivo del sistema informazione, scegliendo liberamente, commentando ed esprimendo la propria opinione. Il popolo si è in massa connesso ad Internet così come al più popolare canale News International:

[...] emittenti come quella del Qatar, insieme ad Al Arabiya, l’altra stazione televisiva satellitare araba, rappresentano il canale di diffusione di un linguaggio della comunicazione che favorisce una specie di “panarabismo culturale”. Queste televisioni, costituiscono un cartello mediatico che chiama a raccolta gli abitanti dei territori arabi attorno alla comune

---

<sup>49</sup> Ibidem, G. Sappilo.

<sup>50</sup> Vedi: O. Milella e D. Nunnari, *Media arabi e cultura nel Mediterraneo*, Gangemi editore, Roma 2009, p. 66.

identità arabo-islamica e punta ad incontrare un gusto arabo medio, evitando programmazioni con forti specificità nazionale e dialettali.<sup>51</sup>

La forza del nuovo modo di informare e veicolare informazioni ha scardinato quella stasi sociale che i regimi, militari e non, cullavano scrupolosamente, smantellando i loro impianti per la comunicazione.

In Tunisia, la notizia dell'atroce morte di Bouazizi è rimbalzata attraverso i canali satellitari e del Web in poche ore, mettendo le basi per la fine del potere di Ben Ali.

La pagina, dal titolo "Siamo tutti Khaled Said", il giovane egiziano trascinato via con la forza da un Internet-cafe e massacrato a morte dalla polizia, ottenne oltre un milione di *Like*; analogamente il traffico dei tweet:

[...] contenenti i diversi topic utilizzati per identificare le contestazioni è arrivato a toccare quota 80.000 (4 volte il traffico medio del periodo) in coincidenza con la liberazione di Wael Ghonim, il fondatore del gruppo su Facebook da cui iniziarono le contestazioni virtuali.<sup>52</sup>

Senza dubbio l'uso della Nuova Tecnologia di comunicazione ha permesso la penetrazione delle informazioni in Internet inaugurando e diffondendo l'uso diffuso di neologismi e il recupero di termini provenienti dai dialetti locali.

La forza dei Social Media è da ravvisare nello stesso ambiente che essi offrono; ne deriva una sorta di sicurezza per l'utente, che riesce comunque a mantenere, qualora lo desideri, un certo anonimato che lo rende forte nell'esprimere le proprie opinioni.

La rete si è così trasformata in un vero e proprio '*leader*', che ha rapidamente offerto un'aggregazione virtuale di un numero elevato di persone riunendole

---

<sup>51</sup> Vedi: Ibidem, O. Milella e D. Nunnari, p. 70.

<sup>52</sup> Ibidem, G. Sappilo, <http://www.infosostenibile.it/notizia/primavera-arabaquando-i-social-network-diventano-vere-e-proprie-reti-sociali>.

dapprima sui siti, attraverso un nuovo processo mediatico, e poi in reali luoghi fisici.

I Social Network, infatti:

[...] sono stati strumenti che hanno permesso alle voci del dissenso di estendersi, raccogliendo consensi.<sup>53</sup>

In tal senso i cambiamenti nel mondo arabo riportano con evidenza la potenza dei Social Media poiché, anche se negati, mostrano la propria forza nel fatto che la protesta continui.

Il governo egiziano di Mubarak aveva bloccato le reti telefoniche; analoghi tentativi sono stati fatti in Cina o in Myanmar, attraverso la censura di siti scomodi o la chiusura degli Internet-cafe, ottenendo come unico risultato l'inasprirsi delle manifestazioni.

Internet ha scalzato i broadcasting, i media industriali, la televisione e il cinema, i quali si sono ritrovati a dover chiedere aiuto ai Social Network per raggiungere audience pari a quelle, ad esempio, di un post su di un blog. Una delle armi vincenti sta nel fatto che i Social Media mutano a ritmi eccezionali. Prima del loro arrivo erano in pochissimi a produrre l'informazione, recepita invece da molti, e la comunicazione avveniva sotto forma di linea retta, attraverso un inizio e una fine caratterizzati da un movimento unidirezionale. Con l'inizio dei tumulti il flusso di questa linea è cambiata, aggiungendo ramificazioni attraverso l'elemento partecipativo. Ne è nata una sorta di mappa universalmente fruibile e in continuo aggiornamento, grazie non solo alla facilità e libertà di consultazione ma anche al basso, se non addirittura nullo, costo.

---

<sup>53</sup> Ibidem, G. Sappilo.

Augusto Valeriani, in un articolo pubblicato su Atlante Geopolitico nel 2012, parlando della nuova capacità informativa che il canale arabo Al Jazeera assunse in particolare per i rivoltosi, riferisce:

[...] in termini giornalistici, la cifra distintiva dell'approccio di Al Jazeera ai sollevamenti arabi del 2011 è stata la capacità di utilizzare i social media non solo come canali alternativi per informare il proprio pubblico, ma anche come ambienti per sviluppare alleanze nella produzione di notizie con *blogger* e *citizen journalist*, vere star di quelle concitate settimane. Anche in questo caso, dunque, scelte editoriali ardite e innovative hanno determinato un vantaggio competitivo prezioso non solo per il network, ma anche per il suo finanziatore.<sup>54</sup>

È dunque lecito affermare che i Social e la rete sono riusciti a raggiungere i vertici della formazione e consentire la veicolazione delle informazioni, nonché la realizzazione dei suoi contenuti, grazie a elementi fondanti e capacità tecniche di reagire ai cambiamenti, primi fra i quali: audience globale e senza limiti, costo contenuto e accessibilità, velocità della gestione, fruibilità nell'apprendimento e nell'esposizione stessa delle informazioni, anonimato, e infine capacità di generare informazione in modo trasversale e democratico. In buona sostanza nasce una nuova forma di potere, quella della massa.

In questo mondo globalizzato, i giovani in particolare si cementano fra di loro, costruiscono ponti e si confrontano mettendo sul piatto della discussione situazioni socio-culturali fino ad allora occulte o dormienti.

[...] il primo autore di un blog arabo è stato, nel 2003 Ahmed. Dapprima le discussioni riguardavano l'arte, l'ambiente, mentre in seguito si è iniziato a parlare dei problemi dei giovani egiziani e di argomenti considerati tabù. Internet ha dato la possibilità di esprimersi, poiché in Egitto bastavano cinque persone a parlare in piazza per far intervenire le forze dell'ordine. I blog invece non venivano considerati, in quanto sottovalutati dai governi. Con

---

<sup>54</sup> Vedi: A. Valeriani, "Modello Al Jazeera e la Primavera araba", Atlante Geopolitico 2012.

In [http://www.treccani.it/enciclopedia/il-modello-al-jazeera-e-la-primavera-araba\\_%28Atlante-Geopolitico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/il-modello-al-jazeera-e-la-primavera-araba_%28Atlante-Geopolitico%29/)

l'aumentare degli utenti, il blog divenne sede di discussioni non solo di attivisti, ma anche delle minoranze discriminate, come donne, omosessuali, beduini e copti.<sup>55</sup>

Nel 2005, e per potersi esprimere liberamente in un contesto collettivo, nacque il movimento كفاية *Kifāya* “Basta!” attraverso il quale:

[...] i blogger e partiti di opposizione rivendicavano i loro diritti, denunciavano abusi e violenze, pubblicando anche video. Probabilmente senza blog e in seguito Social Network la rivolta sarebbe stata più lenta, poiché dalla realtà virtuale tutti si sono uniti più velocemente per contestare il governo, senza restrizioni e censure.<sup>56</sup>

La rivolta araba ha dato prova di come i mezzi d'informazione non tradizionale abbiano un ruolo strategico sia per la determinazione di una coscienza collettiva che per la realizzazione della stessa.

Almeno due delle più radicate dittature, quella tunisina e l'egiziana, come abbiamo visto sono state abbattute prima ancora dal Social e dalla rete che dalla piazza.

In Tunisia, le proteste sono esplose a seguito dell'auto-immolazione di Bouazizi che, attraverso quelle fiamme eclatanti, aveva gettato una luce sugli abusi della polizia a Sidi Bouzid; le testimonianze video girate in loco e diffuse in tempo reale, fanno esplodere con effetto pressoché immediato le piazze e le strade delle altre città tunisine. Il regime, attraverso la negazione dell'ingresso ai giornalisti sui luoghi di manifestazione, ha ottenuto l'effetto di trasformare migliaia di semplici cittadini in web-reporter armati dei soli telefoni cellulari. Il rumore provocato sulla rete ha attirato l'attenzione di Al Jazeera e Al Arabiya che ha recepito i contenuti diffusi sul web rivestendoli di dignità giornalistica e dando loro risalto:

---

<sup>55</sup> Vedi: [matematicamente.it](http://matematicamente.it):

<https://www.matematicamente.it/esame-di-stato-maturita/prima-prova/ruolo-Internet-nella-primavera-araba/>.

<sup>56</sup> Ibidem.

La Primavera araba del 2011 ha rappresentato per Al Jazeera una grande occasione per incassare gli interessi di questa complessa e diversificata strategia editoriale. Potendo contare su una presenza capillare sul territorio e soprattutto su una rete sorprendente di contatti, il network si è imposto come news maker unico rispetto alle vicende che hanno sconvolto il Medio Oriente.<sup>57</sup>

Abbiamo già esposto come in Egitto la scintilla fu la tortura fino a morte del giovane attivista Khaled Said, al cui seguito nacque il gruppo Facebook “Noi siamo Khaled Said”, inizialmente gestito da Wael Ghonim, l’addetto al marketing della regione araba di Google. Il gruppo raggiunse rapidamente la quota di 400.000 iscritti arrivandone a contare oltre 2 milioni nell’arco di soli sei mesi, in concomitanza con le contestazioni nelle piazze. Il dissenso della popolazione, come per l’esempio tunisino, è maturato prima virtualmente sulla rete, che ne ha consolidato i presupposti, e si è poi tradotto in contestazioni fisiche e reali che hanno coinvolto la cittadinanza in milioni. In concomitanza alla caduta del regime di Ben Ali, l’utenza tunisina iscritta a Facebook ha registrato un aumento dell’8% in un solo mese; contemporaneamente quella egiziana vede una crescita considerevole, passando da quattro milioni di iscritti a sei milioni e mezzo dopo la caduta del governo nel marzo 2011 e continuando ad aumentare nell’immediato seguito.

Se Facebook si è rivelato la piattaforma sulla quale hanno viaggiato e si sono ampiamente sviluppati i contenuti soprattutto attraverso un legame di “amicizia” virtuale, i blog hanno dato voce a un pubblico di commentatori e dilettanti giornalisti nonché intellettuali simpatizzanti con la rivolta, mentre Twitter, attraverso la limitazione di 140 caratteri imposta dal servizio di microblogging, ha assunto il ruolo di puntuale e rapido database di aggiornamenti istantanei e in tempo reale, grazie anche alla ricerca per topic (argomento), l’elemento che rende twitter un innovativo sistema di micro giornalismo personale esteso anche al di fuori del pubblico dei followers.

---

<sup>57</sup> Vedi: A. Valeriani “Modello Al Jazeera e la Primavera araba”, Atlante Geopolitico 2012.

Il sistema di microblogging non era molto affermato nel mondo arabo, e nemmeno in Egitto e la Tunisia, tuttavia la sua diffusione fu talmente rapida che è ora possibile tracciare lo stesso corso degli eventi attraverso il traffico di tweet che ne nacquero.

I Social Network sono stati strumenti che hanno permesso alle voci del dissenso di estendersi e raccogliere consensi; essi hanno consentito alla popolazione, non solo tunisina ed egiziana ma dell'intero mondo arabo, d'incontrarsi e scoprirsi numerosa, così da prendere coraggio. Hanno altresì fornito un terreno fertile per le informazioni scambiate tanto all'interno quanto fuori dei confini. Veri e propri strumenti popolari di massa, essi si sono rivelati un'arma difficilmente arginabile, e quindi imbattibile, per rilanciare un potere democratico e popolare che pareva solo utopia.

Il ruolo dei Social Network non è quello di formulare idee di per sé, non quello di sviluppare linee politiche; essi trasmettono, diffondono, creano informazione e la veicolano, ma la vera rivoluzione, quella che cambia il mondo, nasce dalle sacche più profonde del reale, non dal solo virtuale. È dunque chiaro che se le masse non avessero lasciato la tastiera per scendere in piazza, trasformando le reti sociali virtuali in reti sociali reali, il prezioso contributo offerto da Twitter e Facebook sarebbe stato inutile.

### 1.3. *Evoluzione della lingua araba su Internet*

Dalla consultazione della rete, e in particolare di Social Network, siti e blog, e dalla raccolta del materiale al fine di valutare i fenomeni della loro influenza sulla lingua araba, sono emerse alcune problematiche. Innanzitutto analizziamo quelle legate alla concorrenza nell'uso del linguaggio tra lingua madre, l'arabo appunto, e il francese e l'inglese a seconda delle aree coinvolte. La rete ha evidenziato il fenomeno dell'uso di vocaboli trascritti dalla lingua inglese o francese in arabo da un lato a fianco a quelli arabi traslitterati in alfabeto latino dall'altro.

Comunque sia i testi scritti risultano redatti in lingua araba classica mentre soltanto circa il 5% delle parole è presto da altre lingue trascritte in caratteri arabi; la maggior parte di questi sono legati a Internet, connessi all'uso del computer e diffusi attraverso i Social Network.

- 1- Problemi legati alla diglossia<sup>58</sup> linguistica e questo si nota nella sovrapposizione delle varietà locali العامية *al-‘āmmiyyah* sulla lingua classica الفصحى *al-fuṣḥā* nei testi scritti. L'arabo misto o mediano un fenomeno legato all'uso del dialetto locale العامية *al-‘āmmiyyah* al posto della lingua araba classica الفصحى *al-fuṣḥā* oppure insieme nel medesimo testo. Considerato naturale nella lingua parlata quando si tratta di testi scritti assume i contorni di un vero e proprio problema per la lingua, ritenuto dannoso e invasivo da alcuni studiosi, di contro invece sintomo di evoluzione secondo altri. Tuttavia, da un esame approssimativo, mi risulta che l'uso del dialetto nei testi ufficialmente

---

<sup>58</sup> Vedi: P. Branca, "Pagine di letteratura araba": "La lingua quindi ha dovuto adeguarsi alla funzione di strumento di comunicazione di massa e dotarsi di un lessico rinnovato e di una struttura più elastica per poter esprimere nuove realtà. Il problema linguistico non si limitava alla pur centrale questione della diglossia ma investiva altri importanti temi quali quello dell'evoluzione lessicale, avvertito con particolare acutezza da intellettuali di doppia formazione, come l'egiziano Salāma Mūsā (1887-1958) che constatava: "Non so come indicare in arabo i mobili che arredano la mia stanza, mentre non ho difficoltà a farlo in inglese". (MUSA, 1980, 340. Cf. anche RIZZITANO, 1964, 250ss).

elaborati e pubblicati sulla rete, sia piuttosto marginale rispetto a quello decisamente più massiccio riscontrabile sui Social Network.

- 2- Problemi legati alla debolezza linguistica degli user. Anche questo fenomeno, che alcuni ritengono causa di indebolimento per la lingua, è più evidente nell'ambito dei Social Network e della messaggistica telefonica. Dalla mia consultazione è emerso che tali testi contengono parecchi errori anche grammaticali e sintattici. La natura stessa della colloquialità tra gli utenti e l'emergere di una coscienza politica, sociale e tecnologica, hanno fatto da incentivo per l'uso della lingua araba per la comunicazione scritta, facendo sì che tanti vocaboli antichi e caduti in disuso, venissero recuperati e rivestiti di un uso innovativo e più vivace.

Tra le parole antiche recuperate e rinate in rete a seguito degli eventi politici, sociali e dei tumulti che hanno scosso il mondo arabo, citiamo ad esempio: “collaboratori” a *wān* أعوان, “riforma” *iṣlāḥ* إصلاح, “cancellazione” *ḥadf* حذف, “regime” *nizām* نظام, “religiosità” *tadaiyyun* تديين.

Termini di uso comune che attraverso Internet hanno acquisito nuovi significati, sono: “collegatore, link” *rābiṭ* رابط, “rete” *šabaka* شبكة, “viaggiatore, ambulante, telefonino cellulare” *ḡawwāl* جوال, “ubicazione, Sito” *mawqi* موقع, “annotazione, blog” *mudawwana* مدونة, “caricatore” *šāḥin* شاحن.

Altri risultano invece veri e propri neologismi, ovvero vocaboli che non esistevano nella lingua araba, privi di forma verbale e quindi di significato, quali: “farsi fratello musulmano”, *aḥwanah* أخونة sulla forma di *faw'alah* فَوْعَلَة deriva dal nome *al-iḥwān al-muslimūn* الإخوان المسلمون, “pacifica” *silmiyya* سلمية, “diavoleria” *šayṭana* شيطنة, “disobbedienza” *tamarrud* تمرد.

Quindi, rinascita di vecchi vocaboli, nascita di nuovi e arricchimento di esistenti tramite più ampi significati; questi fenomeni svelano e dimostrano la capacità della lingua araba di allargare i propri orizzonti adattandosi alle situazioni e ai tempi.

Dalla raccolta del materiale emerge quanto segue:

- L'inserimento di vocaboli di provenienza straniera, soprattutto inglese e francese, comunque in rapporto d'inferiorità rispetto a quelli di lingua araba. Ciò è essenzialmente connesso al desiderio distintivo degli utenti più giovani che amano dimostrare capacità tecnologiche e spirito di aggregazione mescolando le lingue più diffuse con la loro lingua madre.
- Malgrado le preoccupazioni di accademici, studiosi ed intellettuali per la sorte della lingua araba a causa del largo uso della cosiddetta lingua 'Arabish' da parte dei giovani, si è notato un notevole aumento dei testi scritti in arabo classico Fuṣḥā pubblicati sul web.
- L'aumento della pubblicazione di testi in lingua araba Fuṣḥā dimostra che la maggioranza dell'utenza del web arabo appartiene a giovani "colti", laureati o almeno con alto grado d'istruzione.
- Molti dei prestiti da lingue straniere si sono risolti nella nascita di nuovi vocaboli arabi che hanno avuto larga diffusione e successo tra gli utenti del web.
- Emerge dunque l'evoluzione dei significati a carico dei singoli vocaboli e l'invenzione di nuovi dalla traduzione e la conseguente arabizzazione soprattutto di parole legate alla realtà politica, sociale e della Nuova Tecnologia.

L'elasticità dell'arabo nell'adeguarsi alle novità della tecnologica appare evidente. Si vedano i seguenti vocali e parole composte che hanno acquisito dei corrispettivi in arabo divenendo di uso comune:

“caricare” *šahṇ* شحن, “pagina” *ṣafḥa* صفحة, “piatto”, “cerchio” *qirṣ* قرص, “nastro” *šariṭ* شريط, e molti altri simili.

Gli arabofoni sono andati ben oltre il semplice inserimento e la creazione dei neologismi; da essi hanno tratto forme verbali in modo da poter comporre l'oggetto, il complimento oggetto, il nome verbale e il nome relativo, come nel seguente esempio:

“rete” *šābika* شايكة, “Il twittare *tagrīd* تغريد, “mettere nella rete, incrociare le reti”, *tašbīk* تشبيك, “comunicare, socializzare”, *tawāṣul* تواصل, “reti” *šabakāt* شبكات.

Ai fini della presente ricerca ne sono stati selezionati un buon campione, ma merita dire che essa non potrà mai dirsi conclusa perché la loro nascita è continua e pressoché quotidiana, ed essenzialmente opera dei giovani, ai quali si deve questo rinnovato spirito vitale della lingua araba.

#### **1.4 Raccolta dei materiali destinati alla ricerca: casualità e circostanze**

Seguivo con interesse e personale partecipazione emotiva l'andamento delle rivolte arabe già dal loro nascere, quando la notizia del suicidio di Bouazizi rimbalzò dai telegiornali del mondo e dalle pagine del web. Amante della democrazia e della libertà, cause che mi spinsero a lasciare il mio paese nel 1979 alla volta dell'Italia, passavo le giornate davanti allo schermo televisivo, preso dall'euforia delle ribellioni contro regimi che detestavo e nei quali riconoscevo corruzione e la prima fondamentale causa del degrado delle nazioni arabe. Seguendo le notizie che si allargavano come una chiazza di petrolio che incendiava il Nord Africa fino a invadere pressoché l'intero Medio Oriente, puntavo lo sguardo sulle donne, gli uomini e i giovani che correvano a perdifiato nelle strade delle città per fermarsi nelle piazze a gridare il loro coraggioso *إرحل* “*irḥal*, va via!”, ai Presidenti che da una vita stavano sulla sedia del potere.

Ascoltavo compiaciuto gli slogan che chiedevano libertà, democrazia, lavoro e dignità, scanditi a ritmo serrato dalla massa riversata per le vie della Tunisia e mi

commuovevano i discorsi accorati dei giovani e le loro ragioni; in breve accolsi con gioia anche le urla che scuotevano Piazza Tahrir al Cairo, scandite dalla medesima foga di quelle tunisine.

Mi resi allora conto della potenza e della ricchezza che la mia lingua, l'arabo, riesce ad avere. Un eloquio comune, che correva tra le vie, saliva dalle piazze per arrampicarsi sull'etere e poi invadere la rete come il sangue nuovo che viene immesso nelle vene di un malato. Erano parole e slogan in prosa rimata, urlati in arabo classico, a volte frammisto a parole di dialetti locali, da gente di tutte le età. Tra queste parole ne emergono alcune cadute in disuso, recuperate dai giovani, e altre che sono veri e propri neologismi da prestiti dal francese e dell'inglese, che testimoniano la vivacità della lingua araba e la sua capacità di accogliere e creare meticci linguistici, oltre a una spiccata disponibilità nel seguire l'andamento dei tempi.

Durante lo svolgimento delle rivolte, mi aveva colpito la velocità con cui l'ondata di ribellione si era propagata dal Nord Africa all'intera area mediorientale, andando a coinvolgere anche paesi, quali la Siria, lo Yemen, il Bahrein, l'Oman e la stessa Arabia Saudita, caratterizzati da regimi apparentemente abbastanza stabili. In quest'ottica, non si può trascurare il ruolo delle immagini, delle notizie e dei filmati trasmessi in *live* dai network satellitari in lingua araba, tra i primi Al Jazeera e Al Arabiyya, che hanno fatto da vera e propria cassa di risonanza nel raccogliere il malcontento di quei paesi in cui una leadership ormai totalmente scollata dalla realtà, non rispecchiava più la volontà dei propri cittadini. Sono inoltre da sottolineare alcuni tratti comuni che collegano una popolazione di circa 400 milioni di arabi sparsi su un territorio che si estende dall'Iraq in Oriente fino al Marocco in Occidente, ravvisabili in una comune cultura e fede, ma soprattutto nella lingua.

Consultando la rete alla ricerca di notizie, informazioni e dettagli sulla rivolta, notai l'evidente uso, oltre all'arabo classico, dei succitati neologismi, parole

composte e prestiti, tanto nei testi pubblicati sulle pagine del Social Network che nel corso di interventi vocali o postati sui blog, in particolare da parte dell'utenza più giovane fino a estendersi anche tra il pubblico più maturo.

Ho deciso di limitare, se non meglio quasi escludere dal mio studio, i Social più diffusi, e con questo intendo Facebook e Twitter, in ragione del limitato utilizzo della lingua araba classica *fushā* su di essi, e la prevalenza dei dialetti locali unitamente al largo uso della scrittura *arabese* ovvero l'arabo trascritto con lettere latine e coadiuvato da numeri, essenzialmente utilizzato per i brevi e immediati testi su sms e Twitter), ma anche per il basso o medio livello culturale che allora caratterizzava le pagine, allora ulteriormente penalizzate da rigide regole tecniche e amministrative.

Per la veste scientifica della ricerca che mi ero prefisso, ho pertanto cominciato a selezionare i blog e i siti ufficiali secondo alcuni stretti e mirati criteri:

- il riferimento specifico alle zone geografiche che coprono le aree investite dalla rivolta araba e altre di indiretta influenza;
- gli argomenti trattati, e in questo caso non solo legati ai fondamenti della primavera araba ma anche al nuovo uso della lingua a partire dalle piazze fino ai siti e blog, nonché viceversa, classicamente pubblicati in lingua araba *fushā*, con la sola eccezione dei dialetti inclusi in alcuni menù contenenti interventi diretti degli utenti;
- l'aggiunta di altre aree non toccate dalle rivolte arabe ma dove l'uso della rete risulta attivo e in qualche caso più libero, quali il Libano e una parte dell'Iraq;
- la tipologia di utenti che usano la rete, il pubblico a cui si rivolgono e il genere di linguaggio usato.

La scelta dei siti tematici e dei blog è in effetti legata al vasto materiale che viene in essi pubblicato o trattato, alla facilità che offrono nella consultazione e

ricerca di termini curiosi quali i derivati da lingue straniere oppure gli “arabizzati”, i prestiti e le parole composte.

La mia innata curiosità mi ha portato a esplorare con estrema attenzione la rete con lo scopo di scoprire la dinamicità della lingua araba e le sue infinite capacità di adeguarsi all’uso moderno, soprattutto in ambiente giovane e all’interno della Nuova Tecnologia. L’arabo è una lingua antica, considerata da parecchi studiosi quasi estinta e cristallizzata; essa è invece ritornata con forza ad attrarre i giovani arabi, invogliati nel mettersi a confronto con una realtà linguistica non limitata a ‘casa loro’ bensì estesa all’intero mondo arabo.

Il mio lavoro è iniziato copiando su file i link selezionati allo scopo, iniziando con quelli tunisini seguiti a breve dagli egiziani, per poi allargarsi, quasi nell’immediato, a quelli siriani, assai attivi in quanto strettamente coinvolti nei moti di rivolta. In seguito, e per l’effetto domino causato dai tumulti, ne ho aggiunto altri, come quelli libici e yemeniti.

Con il passare del tempo i miei interessi hanno cominciato a superare i confini delle zone coinvolte dalle rivolte e allargarsi verso l’Iraq, il Libano, la Giordania e persino l’Arabia Saudita, il Qatar, l’Algeria e il Marocco.

L’ampliamento costante del mio spazio di lavoro è stato soprattutto determinato dalla ricerca della maggior influenza linguistica straniera, dal più intenso contatto con l’estero e dal maggior numero di pubblico giovanile, selezionato sulla base di una buona preparazione culturale e il sapiente e scrupoloso utilizzo degli strumenti della rete. Ho poi aggiunto anche alcuni Siti ufficiali di testate giornalistiche ed emettenti televisive, al fine di valutare l’influsso dei neologismi anche nei network di pubblica informazione.

### 1.5. *Preparazione dei files Contenitori*

Dopo aver scelto accuratamente i testi contenenti elementi utili alla mia ricerca, ho iniziato a selezionare le parole attraverso i motori di ricerca specifici dei vari siti o blog, e ad analizzarle, a livello grammaticale, lessicale e linguistico. La mia attenzione si è particolarmente concentrata su:

- le novità lessicali legate alla Nuova Tecnologia, riportate nei testi di articoli giornalistici, pubblicazioni attraverso i siti e sui blog, discorsi e commenti, aforismi e brevi temi;
- la facilità con cui i giovani arabi plasmano il loro linguaggio sui nuovi termini derivati da lingue straniere;
- l'arabizzazione di tali termini, che vengono quindi a essere trattati alla stregua di parole arabe originarie;
- la frequenza con cui ogni vocabolo viene usato.

Questo meticoloso lavoro di raccolta e ricerca si è protratto per circa due anni, durante i quali sono riuscito a mettere insieme un immenso patrimonio linguistico che però necessitava, per una sua agevole fruizione e lettura, di una ragionata organizzazione. Ho così raccolto tutto il materiale in distinti files, ognuno dei quali ha il titolo di un preciso neologismo:

<i>tašriġ</i> : ricaricare, mettere sotto carica	تشريح
<i>maksāġah</i> : messaggiare, mandare messaggi	مكسجة
<i>kansalah</i> : cancellare	كنسلة
<i>sīlfi</i> : fare un selfie	سيلفي
<i>blūġir</i> : blogger	بلوچر
<i>masiġ</i> : messaggio	مسج
<i>hakar</i> : hacker	هكر
<i>twītir</i> : Twitter	تويتير

<i>hāštāq</i> : hashtag	هاشتاق
<i>atawtir</i> fare twitt, twitter, innervosirsi	أتوتر
<i>tūtarī</i> : Twitteriano, chi usa il twitter	تويتري
<i>fāysbūkī</i> : facebooki, chi usa il Facebook	فايسبوكي
<i>kūmbūtarġī</i> : chi usa il Computer	كومبيوترجي
<i>al-šayḥ Gūgil</i> : il “sapiente” <sup>59</sup> Google	الشيخ غوغل
<i>fasābca</i> , quelli del Facebook	فسابكة
<i>anstaġrām</i> : Instagram	انستغرام
<i>māsinġar</i> : Messenge	ماسنجر
<i>wāts-ab</i> : WhatsApp	واتس اب

Nella fase successiva ho inserito all'interno di ogni singolo file, tutti i testi raccolti attraverso la consultazione dei succitati siti, trentatré nello specifico. Sono stati dunque ottenuti diciotto files, ognuno contenente il complesso del relativo materiale sotto forma di testi, notizie, poesie, racconti, esperienze, pensieri, aforismi e note.

N.B.

*In calce alla presente ricerca è inserita un'appendice al presente capitolo che illustra i trentadue siti selezionati per la sopra estesa analisi (Vedi **Appendice A**).*

---

<sup>59</sup> Sapient: vecchio, persona anziana, uomo venerando per età, capo di una tribù, gran maestro, senatore, titolo dato a dignitari religiosi, sceicco

## CAPITOLO II

\*

### LINGUA ARABA: ORIGINI, STORIA, EVOLUZIONE

#### 2.1. *La lingua araba tra passato e attualità*

La lingua araba è geograficamente diffusa in un territorio che copre l'intero Medio Oriente, dall'Iraq alle coste dell'Oceano Atlantico. Il 43% dei musulmani che vivono in Israele e si autodefiniscono come "arabo-palestinesi", usa la lingua araba pur non essendo essa lingua ufficiale; infatti recentemente il Comitato Ministeriale ha approvato una proposta di legge sulla "Nazione-Stato" che, tra i vari punti, prevede che l'arabo non goda più di ufficialità linguistica, insieme all'ebraico, bensì di "uno status speciale". Inoltre stabilisce che lo Stato di Israele è "la casa nazionale del popolo ebraico" e che "il diritto di realizzare l'autodeterminazione in Israele" appartiene "unicamente al popolo ebraico". Il testo dovrà ora passare alla Knesset.<sup>60</sup>

Praticamente tutta la penisola arabica parla dunque arabo: le coste africane del Mediterraneo fino al Marocco e alla Mauritania, il Ciad e parte del Sudan verso l'interno dell'Africa, a est nella Turchia orientale in territorio curdo e in Iran in territorio persiano; è inoltre la lingua di alcuni villaggi dell'Uzbekistan, nonché di Kormakiti, nella parte settentrionale dell'isola di Cipro; verso ovest si espande in territorio berbero in Algeria e soprattutto in Marocco. Si aggiunga che fino al 1492 è stata di lingua araba anche l'Andalusia e sull'arcipelago di Malta, il maltese, lingua

---

<sup>60</sup> Vedi: notizia su TGcom24:  
[http://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/israele-via-a-proposta-su-arabo-non-piu-lingua-ufficiale\\_3070349-201702a.shtml](http://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/israele-via-a-proposta-su-arabo-non-piu-lingua-ufficiale_3070349-201702a.shtml).

ufficiale, è in realtà un dialetto arabo occidentale con un cospicuo patrimonio lessicale romanzo, scritto in caratteri latini.<sup>61</sup>

Quello che viene definito “arabo standard” è la forma più di prestigio, utilizzata sia nello scritto che nel parlato, quasi esclusiva pertinenza degli ambiti culturali, ufficiali e religiosi. È codificata in grammatiche e dizionari e oggetto d’insegnamento. Nel mondo arabo, tali varietà non sono oggetto di insegnamento, in quanto costituiscono la lingua madre di tutti gli arabofoni.

Le varietà vernacolari, nel mondo arabo non sono state codificate in grammatiche. Tuttavia vi sono saggi, come quello di Anīs Ibrāhīm “Nelle varietà arabe”<sup>62</sup>, che ne studiano e analizzano la natura e la portata. In occidente, invece, esistono molte grammatiche riferite a diversi dialetti arabi<sup>63</sup>.

Nel mondo arabo, tali varietà non sono oggetto di insegnamento, in quanto costituiscono la lingua madre di tutti gli arabofoni ecc

con marcate differenziazioni per regioni e strati sociali.<sup>64</sup>

---

<sup>61</sup> Vedi: G. Bernini e V. Brugnatelli “Le negazioni in arabo dialettale”. In. Atti della 4° Giornata di studi camito-semitici ed indoeuropei (Bergamo, 29.11.85). Milano, Unicopli, 1987, pp.41–52.

<sup>62</sup> Anīs Ibrāhīm, “Nelle varietà arabe”, maktabat al-’angilū al-miṣriyya, Cairo 2003.

<sup>63</sup> Tra le grammatiche pubblicate in Italia si vedano: Nallino C. A., *dialetto arabo egiziano*, Hoepli, Milano 1900; Kallas E., *Yatabi lebnaaniyyi. Un "livello soglia" per l'apprendimento del neo-arabo libanese*, Cafoscarina, Venezia 1990; Durand O., *Introduzione ai dialetti arabi*, centro Studi Camito-Semitici, Milano 1995; Durand O., *Grammatica di arabo palestinese*, Studi semitici N.S. 14, Università di Studi "La Sapienza", Roma 1996; Durand O., *L'Arabo Del Marocchino. Elementi Di Dialetto Standard*, Università degli studi “La Sapienza”, Roma 2004; Soravia G., *Manuale di arabo parlato basato sul dialetto egiziano*, Bologna, Clueb 2007; Durand O., *Dialettologia araba*, Carocci, Roma 2009; Durand O., Ventura AM., *Grammatica di arabo mediorientale*. Studi orientali, Hoepli, Milano 2017.

Tra le grammatiche pubblicate in altre lingue europee si citano: Francis T., Frost M., *The Macmillan Arabic Course to Peninsular Arabic*, The Macmillan Press Limited, London 1981;

Harrell, Richard S., *A short reference Grammar of Moroccan Arabic*, Georgetown Classics in Arabic Language and Linguistics 2004; Moha Ennaji, Ahmed Makhoukh, Hassan Es-saiydy, Mohamed Moubtassime, Souad Slaoui, Moha Ennaji Ahmed Makhoukh Hassan Es-saiydy Mohamed Moubtassime Souad Slaoui, *A Grammar of Moroccan Arabic*, Royaume du Maroc Université Sidi Mohamed Ben Abdellah Publications de la Faculté des Lettres et Des Sciences Humaines, Dhar El Mehraz, Fes 2004; Nicolas G., Ph.d. El-hage, *Marhaba: A Course in Levantine Arabic Lebanese*, Createspace Independent Pub; Bilingual edizione 2015; Aldrich Matthew, *Big Fat Book of Egyptian Arabic Verbs*, Lingualism, 2016; Cowell Mark W., *A Reference Grammar of Syrian Arabic*, Georgetown Univ Pr, Reprint edizione, Georgetown 2016; Girod A., Emad A., *Grammaire de l'Arabe Égyptien d'Aujourd'Hui*, Ellipses Marketing, 2016; Aldrich Matthew, *Levantine Arabic Verbs: Conjugation Tables and Grammar*, Lingualism 2017; Hoogland J., *The Routledge Introductory Course in Moroccan Arabic*, Routledge 2017;

<sup>64</sup> Vedi: C. A. Ferguson, *Diglossia*, in “Word”, XV (1959) pp. 325-340. *Linguaggio e società*, Bologna, 1974, pp. 281-300:

Il sistema grafico usato per l'arabo standard traccia solitamente solo le consonanti e le semiconsonanti; le vocali, costituite da segni che si pongono sopra o sotto la consonante, sono utilizzate in particolari tipi di testi religiosi o didattici.

La direzione della scrittura è da destra a sinistra.

La parola è costituita da due serie di elementi inseriti a pettine l'una dentro l'altra:

- ✓ una radice, di solito tre fonemi consonantici, che veicola il tratto semantico principale di un elemento lessicale;
- ✓ una sequenza di vocali (o di vocale e zero) che genera una categoria semantica generale che può essere azione, cosa, agente, e anche plurale.

Nella frase l'ordine dei costituenti maggiori è Verbo-Soggetto-Oggetto<sup>65</sup> come in molte lingue che prevedono il verbo a inizio di frase, esso alla terza persona non si concorda con il soggetto plurale.

L'arabo ha anche frasi nominali, con copula inespressa. Attraverso la frase nominale è espresso anche il rapporto di possesso, che in italiano è marcato dal verbo *avere*.

Coerentemente con l'ordine Verbo-Soggetto-Oggetto nella frase dichiarativa, l'arabo ha preposizioni e aggettivi solo post nominali. Anche i genitivi sono post nominali e si trovano in rapporto detto di "stato costruito" con il nome da cui dipendono.

---

"La diglossia è una situazione linguistica relativamente stabile in cui, in aggiunta ai dialetti primari della lingua (che possono includere uno standard o più standard regionali), esiste una varietà sovrapposta molto divergente, altamente codificata (spesso più complessa grammaticalmente), che fa da veicolo a un ampio e rispettato *corpus* di letteratura scritta, sia di un periodo più antico sia di un'altra comunità linguistica; varietà che viene appresa generalmente attraverso l'istruzione ufficiale e usata per la maggior parte delle necessità di espressione scritta o orale elevata, ma che non viene usata da alcun settore della comunità per la conversazione quotidiana".

<sup>65</sup> per le varietà vernacolari si ha invece Soggetto-Verbo-Oggetto.

Nel nome sono espresse le categorie di genere (maschile, femminile), numero (singolare, plurale, duale), caso (nominativo, accusativo, genitivo) e definitezza (articolo determinativo e indeterminativo). Il nominativo è il caso del soggetto e ha desinenza *-u*. L'accusativo è il caso del complemento diretto del verbo, compreso il predicato nominale del verbo *kāna* e ha desinenza *-a*. Il genitivo marca la dipendenza da una preposizione o da un nome e ha desinenza *-i*. La definitezza è indicata dall'articolo invariabile preposto *al-* la cui consonante *lām* può assimilarsi a certe consonanti iniziali della parola cui è preposto; il suo contrario, l'indefinitezza, è codificata con il suffisso *-n*, nei tre casi del nome.

Gli aggettivi si accordano con il nome da cui dipendono per il caso e la definitezza o l'indefinitezza.

I pronomi hanno forme legate per le funzioni di complemento oggetto, complemento di preposizione e complemento di possesso.

Il sistema verbale è costruito intorno a due paradigmi, detti “perfetto” e “imperfetto”; in assenza di indicazioni esplicite, le due forme sono generalmente interpretate rispettivamente come passato e presente. In presenza di indicazioni esplicite, tramite avverbi o entre in loro presenza, tramite avverbi o frasi subordinate temporali, l'interpretazione delle due forme è di tipo temporale e aspettuale: la prima ha valore perfettivo e la seconda imperfettivo.

L'arabo colloquiale in uso nelle prime fasi della conquista (dal 632 d.C.), ha dato origine alle attuali varietà classificabili in “dialetti, o varietà (di gruppi) nomadi” e “dialetti (di gruppi) sedentari”; a loro volta i dialetti sedentari si classificano in “dialetti urbani” e “rurali”, con ulteriori differenziazioni in base all'appartenenza religiosa dei parlanti:

I paesi di lingua araba sono contraddistinti da una situazione di diglossia. In situazioni di diglossia due varietà della stessa lingua (ma anche di lingue diverse) sono usate in ambiti

funzionali diversi. Le due varietà coinvolte sono la varietà di arabo detta *fuṣḥā* '(lingua) più pura' (con altra terminologia: arabo classico, arabo moderno standard) e quella detta *'āmmiyya* '(lingua) popolare' (cfr. uso di *volgare* rispetto al latino nel Medioevo). La prima è la varietà di prestigio, sia scritta che parlata, riservata agli ambiti religiosi, culturali e ufficiali. È codificata in grammatiche e dizionari e oggetto di insegnamento. La seconda è la varietà non prestigiosa, di fatto solo parlata in ambiti familiari e informali, non codificata in grammatiche e non oggetto di insegnamento. È però lingua madre di tutti i parlanti arabo, con marcata differenziazione dialettale per regioni e strati sociali.<sup>66</sup>

Tutte le varietà sono caratterizzate dalle seguenti proprietà che le differenziano dall'arabo puro classico:

- ✓ caduta delle vocali finali;
- ✓ perdita del duale nei verbi e nei pronomi;
- ✓ nel lessico i dialetti sono accomunati da certi cambiamenti di significato di certi lessemi rispetto all'arabo classico;
- ✓ lo stato costruito è stato sostituito da una costruzione possessiva che contiene una preposizione sorta da parole piene col significato di proprietà.

Per quanto riguarda il sistema verbale, i dialetti hanno mantenuto la forma del perfetto con il valore che essa ha nell'arabo classico. L'imperfetto è invece diventato una forma modale con valore non-fattuale. In tutti i dialetti essa, preceduta da determinate particelle o prefissi, esprime l'aspetto continuo e abituale e il tempo futuro nella modalità fattuale corrispondente all'indicativo dell'italiano.

I dialetti sono accomunati dall'organizzazione del sistema verbale illustrata, che li differenzia dall'arabo classico, ma divergono per quanto riguarda gli elementi che hanno dato origine a particelle e prefissi per l'espressione dell'aspetto continuo e abituale e del tempo futuro.

---

<sup>66</sup> Vedi: G. Bernini e V. Brugnatelli "Le negazioni in arabo dialettale". Atti della 4<sup>o</sup> Giornata di studi camito-semitici ed indoeuropei (Bergamo, 29.11.85). Milano, Unicopli, 1987, pp.41-52.

## 2.2. *La lingua sacra dell'Islam: origini e storia*

Nella famiglia delle lingue semitiche l'arabo forma, insieme con l'etiopico, il cosiddetto "gruppo meridionale o sudoccidentale", al quale si contrappongono da una parte il "gruppo orientale (babilonese e assiro)", dall'altra "il gruppo settentrionale o nordoccidentale (fenicio, punico, ebraico, aramaico, siriano)".

Nello stesso arabo si distinguono poi, in sede filologica, un gruppo di dialetti "settentrionali" e uno di dialetti "meridionali".

Dall'arabo settentrionale, quello parlato dai beduini dello Ḥiǧāz e del Naǧd, è derivato l'arabo classico, cioè la lingua del Corano e di tutta la successiva letteratura scritta.

Questi dialetti, ovvero varietà o "accenti locali", che nell'insieme costituiscono il cosiddetto arabo volgare, sono: il marocchino, l'algerino, il tunisino, il tripolino, l'egiziano, il palestinese e, più divergenti, l'omanico (sultanato di Oman, Zanzibar) e il maltese. Fra essi esistono notevoli differenze fonetiche, grammaticali e lessicali; in particolare, i dialetti maghrebini o dell'Africa nordoccidentale (marocchino, algerino, tunisino, tripolino), hanno sviluppato un ricco vocalismo, manifestamente sotto l'influsso delle locali lingue berbere. Più modeste sono state le vicende dell'arabo meridionale, nel quale si distinguono due dialetti ormai spenti: il "sabeo" (già detto himyaritico) e il "mineo", forniti di un comune alfabeto speciale e documentati da numerose iscrizioni; a questi si aggiunge qualche dialetto conservatosi in remote regioni costiere nonché nell'isola di Socotra. L'arabo meridionale, sia per alfabeto sia per struttura morfologica, ha funzionato da tramite verso l'etiopico.

L'alfabeto arabo, che insieme all'Islam ha fatto il giro del mondo, si è sviluppato dall'aramaico, e consta di ventotto lettere che si scrivono da destra a sinistra.

Ventidue di esse hanno varia figura, a seconda che siano sole, unite alla lettera precedente, unite alla seguente o unite a entrambe, le altre sei possono unirsi

soltanto alla lettera precedente. Le consonanti dell'arabo classico sono ventotto. Ventisette lettere dell'alfabeto arabo rappresentano ventisette consonanti. La rimanente consonante è rappresentata da un segno, detto *hamza*, che non fa parte dell'alfabeto. La prima lettera dell'alfabeto, la lettera *alif*, non rappresenta alcuna consonante, ma una delle sue funzioni è quella di rappresentare il prolungamento di un suono vocalico *a*. Anche le lettere *wāw* e *yā'* possono servire per rappresentare il prolungamento di suoni vocalici, rispettivamente *u* e *i*. Le uniche vocali dell'arabo all'arabo classico sono *a*, *u*, e *i*, che possono essere brevi (nel qual caso non vengono rappresentate nel corpo della parola) o lunghe. Nei dialetti, invece, sono presenti anche le vocali *e*, ed *o*.

In merito a questo argomento, lo scrittore egiziano Mustafā Ṣādiq al-Rāfi<sup>67</sup>, nel suo prezioso libro *Tārīḥ Ādāb al-'Arab*, afferma:

وهذه الحركات قديمة في اللغة، لأنها هيئات المنطق، ولكن دلالتها الخطية " ' - ° " لم تكن عندهم، بل اخترع أصولها السريان حينما تنصروا وأرادوا ضبط قراءتهم في الأناجيل. فوضعوا علامات صغيرة تدل على الحركات، وهي نقطة أو خط صغير فوق الحرف أو تحته أو بين يديه، ولا يزال أثر هذه الطريقة في المصاحف المخطوطة في القرن الثاني للهجرة. فقد كانت تكتب من غير نقط إلا للشكل. فالنقطة فوق الحرف علامة الفتحة، وتحته علامة الكسرة، وإلى جانبه علامة الضم. وأول من وضع هذه الطريقة للعرب أبو الأسود الدؤلي.<sup>68</sup>

Queste vocali sono antiche nella lingua<sup>69</sup>. Esse avevano facilitato la pronuncia ma i segni diacritici "a, u, i" non esistevano. Questi ultimi sono stati inventati dai siriaci durante la loro conversione alla fede del Nazareno, nell'intento di perfezionare la lettura della Bibbia. Così vennero inseriti piccoli segni a indicare le vocali, un punto oppure una linea breve sopra o sotto o in mezzo alla lettera. Questo stratagemma si riscontra nelle copie del Corano del secondo secolo della Hiġra. A quel tempo la scrittura avveniva senza inserire punti, se non per la declinazione. Il punto messo sopra la lettera indica la *fatha*, sotto indica la *kasra* e di fianco la *ḍamma*. Il primo che formalizzò queste regole per gli arabi fu Abū al-Aswad al-Du'alī.<sup>70</sup>

<sup>67</sup> Mustafā Ṣādiq al-Rāfi'ī è un poeta arabo di origine siriana, nato in Egitto nel 1880 e morto nel 1937. Autodidatta, è diventato, nonostante la sua disabilità (era diventato sordo dopo aver contratto la febbre tifoidea), uno dei più famosi poeti arabi dei primi del XX secolo. Morì nella città di Tanta dove lavorava come impiegato civile.

<sup>68</sup> Vedi: Mustafā Ṣādiq al-Rāfi'ī, *Tārīḥ Ādāb al-'Arab*, vol. I, dār al-Kitāb al-'Arabī, Beirut, 1974, p. 112.

<sup>69</sup> S'intende quella araba.

<sup>70</sup> N.d.R.

Le vocali brevi sono espresse, nell'arabo scritto, da segni particolari posti sopra o sotto la rispettiva consonante, ma i libri stampati in Oriente mancano per lo più di tale vocalizzazione. Esistono in compenso altri segni di sussidio alla lettura (per il raddoppiamento delle consonanti, ecc.).

Nella struttura dell'arabo si nota innanzitutto il fenomeno, schiettamente semitico, del "trilitterismo", che presiede alla formazione tanto del verbo quanto del nome: la grande maggioranza delle radici verbali e nominali corrisponde a uno schema di tre consonanti che costituisce quella che possiamo definire la "base"; le modificazioni primarie del significato sono espresse da variazioni vocaliche interne, le modificazioni secondarie sia con lo stesso mezzo sia con prefissi, infissi, suffissi.

Il verbo ha sviluppato un sistema di forme perfettamente rigido. I grammatici annoverano ben quindici forme (o schemi morfologici) verbali. Tuttavia le più usate si limitano a dieci, ma pochi verbi le posseggono tutte (esse corrispondono alle forme indo-europee dell'intensivo, del desiderativo, del causativo, del riflessivo, ecc.. I dialetti ne hanno conservato in genere un numero).

La morfologia presenta alcune particolarità:

- ✓ un articolo determinativo invariabile (*al*; l'indeterminazione è espressa da una speciale desinenza, il *tanwīn* ovvero "nunazione");
- ✓ una declinazione con tre casi (nominativo, accusativo, genitivo) due generi (maschile e femminile, quest'ultimo sovente espresso da un suffisso apposito), tre numeri (singolare, duale, plurale).

Il plurale, sia del nome sia dell'aggettivo, è di due tipi: esterno o regolare (cioè costruito mediante desinenze), interno o fratto (cioè ottenuto mediante modifica delle vocali che affettano al singolare le consonanti della radice). Esempi: *muslim* مسلم (musulmano), plur. *muslimūna* مسلمون; *umm* أم (madre), plur. *ummaḥāt* أمّهات; *kitāb* كتاب (libro), plur. *kutub* كتب; *madrasa* مدرسة (scuola), plur. *madāris* مدارس.

Gli schemi principali di plurale fratto sono più di una ventina; tipi speciali di nome sono lo stesso *maṣḍar* (*nomen verbi*), il nome di luogo, di strumento, il diminutivo, il grado relativo dell'aggettivo. A ciascuno corrispondono schemi vocalici fissi.

Nella coniugazione del verbo si rilevano tre numeri e ben tredici persone, perché si distingue il genere (maschile o femminile) nella seconda e nella terza singolare e plurale, nonché nella terza duale. La terza persona singolare maschile del perfetto serve di base e adempie, nei dizionari, la funzione dell'infinito dell'italiano. Il perfetto, pur indicando un'azione passata, è più un modo che un tempo; accanto ad esso esistono, per i modi finiti, un imperfetto (che si presenta in quattro tipi: indicativo, congiuntivo, apocopato, energico) e un imperativo. Ognuna delle forme del verbo ha , anche i due participi sono detti *ism al-fā'il* "il nome dell'agente" e *ism al-maf'ūl* "il nome del paziente".

### 2.3. *Diffusione della lingua araba*

L'arabo è attualmente, come anticipato, la lingua ufficiale (usata in letteratura, dalla stampa e nei documenti ufficiali) delle ventidue nazioni aderenti alla Lega degli Stati Arabi, contando più di 236 milioni di locutori. Tali nazioni sono: Marocco, Algeria, Mauritania, Tunisia, Libia, Egitto, Sudan, Gibuti, Somalia e Comoros in Africa; Arabia Saudita, Kuwait, Bahrein, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Oman e Yemen nella penisola arabica; Giordania, Siria, Iraq e Libano nel Vicino Oriente.<sup>71</sup> L'arabo

---

<sup>71</sup> Vedi: P. Branca, "Pagine di letteratura araba": "Il patrimonio letterario espresso in lingua araba è immenso. Dalle prime testimonianze epigrafiche alla produzione moderna in versi e in prosa si spazia lungo un arco di oltre ventitré secoli, all'interno di un'area geografica dapprima limitata ad alcune zone della penisola arabica e dei territori limitrofi, ma in seguito dilatata in una vastissima area che va dal Marocco all'Iraq, comprendendo tutta la fascia costiera mediterranea dell'Africa, alcuni paesi sub-sahariani e l'intero Medio Oriente.

Trattandosi poi della lingua del Corano e di altre importanti fonti della religione islamica, essa è conosciuta a vari livelli anche da molti musulmani non arabofoni: si tratta attualmente di circa 1 miliardo e 300 milioni di persone in totale, delle quali solo circa il 20% sono arabi, mentre tra questi ultimi va ricordato che un 10% all'incirca non sono musulmani e appartengono a varie comunità cristiane che esistevano già da sei secoli all'atto delle conquiste

è inoltre la lingua nativa dei cittadini arabi di Israele e dei palestinesi residenti nei territori della Cisgiordania e di Gaza.

Nella maggior parte delle nazioni elencate la lingua araba è l'unica lingua ufficiale, ma in alcune di esse, come Gibuti, Iraq e Somalia, essa condivide questa peculiarità con altre lingue del posto. In quasi tutti gli stati arabi essa convive comunque con altre lingue più o meno diffuse, ad esempio, con il *berbero* in Marocco, Algeria e Tunisia, il *bantu* in Sudan etc. Non va poi dimenticato che, per effetto delle colonizzazioni, molte nazioni arabe sono bilingui o addirittura trilingui, avendo aggiunto alla lingua, o alle lingue, delle popolazioni indigene, il francese e/o l'inglese.

Ulteriori gruppi arabofoni più o meno cospicui sono rintracciabili entro i confini di stati non arabi dell'Asia e dell'Africa (in Khuzistan iraniano, detto perciò anche Arabistan, in Afghanistan, in Uzbekistan, in Turchia, in Nigeria, Niger, Mali, Chad, etc.), così come fiorenti comunità arabofone sono sorte, a partire dalla seconda metà del diciannovesimo secolo in seguito a un costante flusso migratorio, anche in Europa, nelle Americhe e in Australia. Un cenno a parte merita infine l'isola di Malta, dove per motivi di sedimentazione storica, come già abbiamo avuto modo di specificare si parla una lingua che per struttura può essere annoverata tra i dialetti arabi, benché palesemente influenzata dal lessico delle lingue romanze.

---

seguite alla morte di Maometto e che – pur arabizzate nella lingua e nella cultura – sono sopravvissute religiosamente distinte fino ad oggi, pur tra innumerevoli difficoltà.

Nel grande impero che venne a costituirsi a partire dalla seconda metà del VII secolo d.C. in poi, la lingua araba ebbe un ruolo e una funzione simili a quelle del latino nel mondo romano: lingua di amministrazione e cultura condivisa anche da altri popoli che venivano progressivamente annessi, senza che tuttavia le lingue di questi ultimi venissero completamente meno: così come il greco non venne mai del tutto soppiantato dal latino, anche il persiano prima e poi il turco, nell'area islamica, hanno non solo mantenuto grande importanza per molti secoli, ma sono rifiorite in epoca più recente e affermate sia nei confini originari che oltre al essi.

Questo libro non ha l'ambizione di ripercorrere l'intera storia della letteratura araba, né di presentarne tutti gli esponenti. Lo spazio a disposizione e le risorse dell'autore non lo consentirebbero. Si tratta semplicemente di uno strumento didattico che consenta ai lettori che si accostano all'argomento di farsi un'idea delle fasi, dei generi e di alcune personalità rappresentative, soprattutto attraverso i testi che saranno forniti in traduzione.

L'esperienza di molti anni d'insegnamento mi ha infatti convinto delle numerose difficoltà incontrate da chi si avvicina per la prima volta a questo argomento nel reperire materiali dispersi, spesso in volumi ormai non più disponibili poiché esauriti o comunque non agevolmente reperibili". (MUSA, 1980, 340. Cf. anche RIZZITANO, 1964, 250ss).

Di fondamentale importanza è poi, sul piano culturale e ideologico, il fatto che l'arabo sia al contempo la lingua del Corano, il testo sacro della religione islamica, nonché quella liturgica di tutti gli adepti dell'Islam indipendentemente dalla loro etnia. Malgrado ciò non equivalga a dire che tutti i musulmani sappiano parlare o comprendano l'arabo, è palese che la lingua funga da fattore di coesione e solidarietà non trascurabile tra i paesi arabo-musulmani e i paesi musulmani.

Alla luce di quanto detto, la popolazione arabofona (cioè che effettivamente parla, capisce e adopera abitualmente l'arabo o uno dei suoi dialetti), nel mondo ammonterebbe dunque a circa trecentotrenta milioni di persone. Se sommiamo coloro che a questa lingua ricorrono per le loro pratiche religiose, raggiungiamo e superiamo il miliardo e mezzo.<sup>72</sup>

Accanto all'arabo classico, che attualmente si impara a scuola nella sua variante moderna (*Modern Standard Arabic*) e che dunque è frutto di un apprendimento più o meno lungo e approfondito, esiste l'arabo parlato. Esso è costituito da un'ampia gamma di varietà o dialetti che i nativi delle varie aree geografiche apprendono spontaneamente fino dalla nascita. Questi dialetti, che si succedono dal Marocco fino all'Oman lungo la direttiva ovest-est, e dalla Turchia fino al Sudan lungo la direttiva nord-sud, sono tanto più simili tra loro e quindi reciprocamente comprensibili quanto più contigue sono le regioni che ne fanno uso. Ne consegue, all'inverso, che quanto più distanziate saranno le comunità, tanto più divergenti saranno i dialetti e più ardua la comprensione (un marocchino che sappia usare solo il suo dialetto difficilmente sarà compreso da un yemenita).

A sanare questo divario provvede, nel mondo arabo come pressoché ovunque, l'istruzione scolastica, oggi anche coadiuvata dai media, che, diffondendo la conoscenza dell'arabo letterario moderno o standard, consente alle popolazioni

---

<sup>72</sup> Vedi: B. Zagaria, "La lingua araba: origini e diffusione", in "la variazione linguistica nell'arabo moderno: il caso della lingua parlata a San'a (Yemen)", <https://www.tesionline.it/consult/brano.jsp?id=6640>.

alfabetizzate di accedere a una lingua unica, cui ricorrere in determinate circostanze per consentire la reciproca comprensione.

È dunque indispensabile ribadire che nel mondo arabo esistono due registri linguistici: la lingua letteraria o standard che si apprende nelle scuole e che è uguale per tutta l'ecumene araba, e le varietà locali, o dialetti.

La prima è l'odierna erede dell'arabo "Classico" (la lingua del Corano e dei capolavori letterari del medioevo), di cui condivide la maggior parte delle strutture sintattiche ma non necessariamente il vocabolario e la fraseologia che – come in tutte le lingue – è in perenne trasformazione e rinnovamento.

All'arabo standard si ricorre tutt'oggi per la quasi totalità della produzione scritta; esso costituisce inoltre lo strumento di comunicazione orale nei discorsi formali, nella diffusione radiofonica e televisiva delle notizie, negli annunci ufficiali e nei proclami politici, nonché in tutti gli ambiti culturali ed educativi. Gli arabi chiamano questa lingua comune *al-'arabiyya al-fuṣḥā* العربية الفصحى "La lingua araba pura".

Il dialetto varia invece da nazione a nazione e da zona a zona, ed è la lingua materna che si apprende dalla nascita; esso è usato abitualmente da tutti gli arabi, indipendentemente dalla loro estrazione sociale e culturale, nella vita di ogni giorno. Infatti, non è assolutamente appurato che i dialetti moderni abbiano la loro origine nella lingua araba classica! Esistono diverse teorie al proposito. Sembra persino che siano invece le antiche parlate, preislamiche, che si sono evolute nei moderni vernacolari... e che ci sia continuità tra le parlate più antiche e i moderni vernacolari. Guardare ai dialetti come a forme corrotte della *al-'arabiyya al-fuṣḥā* rappresenta piuttosto una presa di posizione ideologica, che non coincide con i dati linguistici in nostro possesso.

Come detto, più le regioni sono geograficamente distanti più i rispettivi dialetti appariranno diversi: ve ne sono tuttavia alcuni, come quello *cairota*, la cui

comprensione travalica di gran lunga l'area di origine, grazie alla capillare diffusione operata dai prodotti egiziani cinematografici e televisivi (canzoni, film e le famose serie tv) esportati e apprezzati in tutto il mondo arabo. Gli arabi chiamano il vernacolo *al-‘āmmiyya* العامية “lingua del popolo”, in contrapposizione alla *hāṣṣa* “lingua elitaria” e cioè alla *fushā*.

In conclusione potremmo affermare che l'arabo standard rappresenta l'immenso serbatoio da cui qualunque arabo con un buon grado di scolarizzazione attinge vocaboli o espressioni in grado di essere compresi anche da un arabo proveniente da una diversa e distante area dialettale. Questa accentuata diglossia, ovvero differenza tra lingua parlata e lingua scritta, tra dialetto e lingua standard, sebbene riscontrabile pressoché in tutti i paesi del mondo, caratterizza il mondo arabo in misura particolarmente spiccata; ciò ha una sua spiegazione storica e culturale che andremo ad analizzare.

Il tipo di arabo colloquiale in uso dai primi decenni del VII secolo, agli inizi della conquista islamica (632 d.C.), ha dato origine, come abbiamo detto, agli attuali dialetti arabi, nomadi e sedentari, questi ultimi a loro volta distinti in urbani e rurali, e ulteriormente differenziati su basi di appartenenza religiosa. Lo spiega bene il poeta e saggista Mustafā Ṣādiq al-Rāfi‘ī, nel suo saggio *Tārīḥ Ādāb al-‘Arab*:

ولما فتحت الأمصار على المسلمين ودان غير العرب للإسلام، فشتت في منطوق المتحضرين ألفاظ كثيرة من الدخيل بحكم الإختلاط والمعاملة، إلا أن أكثرها لم يلتحق باللغة لأن الرواة أهملوه. وكان هذا الدخيل أول أمره بدء انحراف الألسنة عن العربية الفطرية في تاريخ اللحن كما سيأتي في موضعه ومن ذلك ماساقه الجاحظ من لغة أهل المدينة، فإنه ذكر أنهم علقوا ألفاظاً من قوم من الفرس نزلوا فيهم، فيسمون البطيخ: الخربز، والسميط: الروزق. وأن أهل الكوفة يسمون المسحاة: بال، والسوق: بازار، وذلك كله فارسي.<sup>73</sup>

---

<sup>73</sup> Vedi: M. Ṣ. al-Rāfi‘ī, *Tārīḥ Ādāb al-‘Arab*, vol. I, dār al-Kitāb al-‘Arabī, Beirut, 1974, p.p. 204-205.

Dopo la conquista delle province al di fuori della Penisola Arabica e la sottomissione dei non arabi all' Islam, si era diffusa, nel lessico dei sedentari, numerosi vocaboli intrusi, derivate da lingue straniere attraverso i contatti diretti e i rapporti tra i popoli. Numerosi vocaboli non sono stati annessi al vocabolario, perché sono state deliberatamente ignorati dai *rūwāt* ovvero "i trasmettitori". Questi vocaboli intrusi, all'inizio del contatto, rappresentavano uno specie di risultato dovuto alla deviazione della lingua araba primitiva, come emerge nella storia del *lahn* "accenti", come verrà poi spiegato più avanti, e quello che al-Ġāḥiẓ cita indicando il lessico degli abitanti di Medina, dicendo che loro avevano preso in prestito alcuni vocaboli dai persiani, recatisi ospiti presso di loro, chiamando il *baṭṭīḥ* "anguria/melone" *ḥirbiz*, e il *summīt* "il mattone" *al-raūzaq*. La gente di Kufa, invece, chiama *al-mishāt* "pala" *bāl*, il *sūq* "mercato" *bazār*, termini di origine persiana.<sup>74</sup>

Sono dunque circa 1400 anni che la lingua araba trasmette i fondamenti della cultura araba e dell' Islam e, grazie a una struttura caratteristica particolarmente elastica e plasmabile, è riuscita a recepire parole ed espressioni non arabi adattandole ai propri antichi schemi.

#### **2.4. *La situazione attuale della lingua araba***

Nel corso del XX secolo, l'arabo ha vissuto una rivalutazione attraverso l'espansione del numero di parlanti, coinvolgendo oltre alla popolazione di lingua araba anche molti non arabofoni, appassionati e studiosi, con un'imponenza che non ha precedente nella storia. Tra le motivazioni non si può ignorare l'ondata di rinnovamento e orgoglioso risveglio che aveva caratterizzato il secolo precedente, ma altri importanti fattori sono ravvisabili nella diffusa attivazione di scuole, istituti culturali e università, nell'espansione delle stamperie e delle attività legate al giornalismo, nonché nella diffusione dei quotidiani e delle trasmissioni radiofoniche. Verso la metà degli anni cinquanta s'inserisce l'avvento della televisione, grande

---

<sup>74</sup> N.d.R.

apertura verso l'occidente, che fornisce ulteriore impulso all'espansione della lingua.

Tale processo evolutivo, per quanto importantissimo, registra in parallelo lo svantaggio di una sorta di declino dell'antica "purezza", con effetti quali la diffusione degli "accenti" *lahn* لحن<sup>75</sup>, errori grammaticali e morfologici.

Mustafā Ṣādiq al-Rāfi'ī, ravvisa tuttavia i primi sintomi di questa decadenza già dai primi anni della nascita dell'Islam:

والمراد باللحن الزيغ عن الإعراب، وهو أول ما اختل من كلام العرب ولم يكن منه قبل الإسلام شيء، وإنما كانت له طيرة على عهد الرسول صلعم، حين اجتمعت كلمة المسلمين على تباين قبائلهم واختلاف جهاتهم، فتساوى الأحمر والأسود، ووجد فيهم من يرتضخ أنواعا من اللكنة، ومن هؤلاء بلال، كان يرتضخ لكنة حبشية، وصهيب لكنة رومية، وسلمان لكنة فارسية. ثم إنه ليس كل العرب في قوة الفصاحة وجفاء الطبيعة العربية؛ فلا بد أن يكون بدء ظهور اللحن في ألفاف المستطعفين ممن لم يبلغ به الجفاء ولم تتوقح فصاحته، فربما جذبه طبعه الضعيف وقد دار في سمعه شيء من كلام المتعربين بعد الإسلام فيزيغ ويسترسل إلى ما جذب إليه.<sup>76</sup>

Per *lahn* s'intende la non applicazione delle declinazioni. Questa fula prima volta che la lingua parlata uscì dagli schemi, in quando il *lahn* non esisteva prima dell'Islam pur assendoci stato un accenno durante l'epoca del Profeta. In quel periodo i musulmani si erano uniti sotto una sola guida malgrado le diversità tra tribù e origini. Allora si uguagliarono il nero al bianco, e tra di loro vi erano persone con determinate inflessioni, tra cui Bilāl, con accento abissino, Ṣuhayb che aveva accento bizantino, e Salmān, persiano. Di certo non tutti gli arabi avevano la stessa chiara pronuncia e la medesima purezza naturale. Sicuramente la nascita del *lahn* avvenne tra le categorie più deboli, probabilmente attratte dagli accenti da popoli arabizzati dopo l'espansione dell'Islam, le quali si lasciavano deviare e trascinare per una sorta di attrazione nei confronti dello straniero.<sup>77</sup>

I Consigli Scientifici per la lingua araba, il primo dei quali sorto a Damasco nel 1918, seguito da quello di Baghdad nel 1921, per finire con l'ultimo de Il Cairo

---

<sup>75</sup> L'accento tonico, che permette di pronunciare correttamente la parola. Esistono tuttavia semplicissime regole di accentazione che permettono facilmente di condurre una corretta lettura della parola araba; infatti, nella lingua d'oriente, l'accento dipende dalle vocali lunghe presenti nel corpo del sostantivo, dell'aggettivo o del verbo.

<sup>76</sup> Vedi: M. Ṣ. al-Rāfi'ī, *Tārīḥ Ḍādāb al-'Arab*, vol. I, dār al-Kitāb al-'Arabī, Beirut, 1974, p.p. 234-235.

<sup>77</sup> N.d.R.

nel 1932, ebbero lo scopo di servire la crescita, il risanamento e la conservazione della lingua araba. Sempre in quegli anni sono state curate diverse pubblicazioni di testi appartenenti al patrimonio classico arabo, sia puramente linguistico che letterario.

Per rendersi conto dell'evoluzione della lingua araba, è sufficiente fare una comparazione tra la situazione che fa capo all'inizio del ventunesimo con quella del secolo precedente appena concluso. Ne risulta un evidente cambiamento nell'arco di poche decine di anni.

Il panorama attuale della lingua araba evidenzia alcuni fattori:

- ad oggi la lingua è parlata da circa 422 milioni di persone, ponendosi al quarto posto fra quelle più diffuse al mondo; inoltre, i fedeli musulmani in grado di leggere e scrivere in arabo, ammontano a circa 1,62 miliardi.
- Dopo circa cinque secoli di decadenza a seguito della caduta dell'impero arabo ad opera dei mongoli di Hulagu Khan<sup>78</sup>, i quali conquistarono Baghdad e misero fine al Califfato arabo nel 1258, la civiltà araba si sforzò di rialzarsi attraverso un timido rinascimento culturale e letterario. Poeti, intellettuali ed esperti di lingua si spesero per rinnovarla e iniettarle nuovo sangue vitale.
- Anche i governi arabi del tempo, consci di tale necessità di risanamento, presero il provvedimento di adottarla quale lingua ufficiale nella stesura delle costituzioni.
- La diffusione dell'insegnamento, con la conseguente riduzione dell'analfabetismo, ha agevolato le nuove generazioni nell'apprendere le sue radici, le regole grammaticali, fonetiche, sintattiche e lessicali.<sup>79</sup>

---

<sup>78</sup> Hulagu Khan (noto anche come Hülagü o Hulegu), 1217 – 1262 è stato un condottiero mongolo che conquistò gran parte dell'Asia sud-occidentale. Era nipote di Gengis Khan.

<sup>79</sup> Per maggior informazioni sul tema vedi anche: <http://www.formazionedocenti.it/medio-oriente-tassi-di-analfabetismo-femminile-sono-ancora-livelli-drammatici/>.

E l'articolo su Arab Press:

<http://arabpress.eu/educazione-analfabetismo-nel-mondo-arabo-almeno-fino-al-2040/13930/>.

Ancora l'articolo su Truenumbers: <http://www.truenumbers.it/istruzione-nel-mondo-arabo/>.

- La nascita delle Accademie Scientifiche e di altre Istituzioni specialistiche nella linguistica, hanno funzionato da tutore e autorevole sostegno contro interventi e attacchi atti a emarginarla. Tra i più recenti Enti abbiamo il Consiglio Internazionale per la Lingua Araba المجلس الدولي للغة العربية، nato nel 2007. Si tratta di una Fondazione privata indipendente ma comunque sostenuta, mediante aiuti e ausili, dai Ministeri delle Istruzioni e della Ricerca dei Paesi arabi, la Lega Araba e la Lega della Cooperazione islamica con il Consiglio dei Paesi Arabi del Golfo. Voluta da ONU, Unesco e della maggioranza di paesi arabi, rappresenta a tutt'oggi il principale organo riconosciuto a livello internazionale con finalità di studio e sviluppo della lingua:

#### قرار اليونسكو

اتخذ المؤتمر العام لمنظمة اليونسكو في مؤتمره العام القرار رقم 33/م51 بتاريخ 20 أكتوبر " تشرين الأول" 2005م في دورته 33 والذي يعلن فيه سنة 2008 عاما دوليا للغات. ويدعو فيه اليونسكو إلى أن تكون الوكالة الرائدة لهذه المناسبة. كما يؤكد القرار على تعزيز التعبير عن التعددية والتنوع الثقافي واللغوي في وسائل الإعلام وشبكات المعلومات العالمية، ويدعو الدول إلى تعزيز التفاهم بين الأمم والشعوب، وتشجيع الحوار بين الحضارات والثقافات والشعوب والمحافظة على التراث وصونه.

#### قرار الأمم المتحدة

صدر قرار الجمعية العامة للأمم المتحدة رقم 61/266 في 16 مايو "آيار" 2007م المبني على قرار المؤتمر العام لليونسكو إعلان سنة 2008 عاما دوليا للغات، وأن تكون اليونسكو الوكالة الرائدة لهذه المناسبة. وقد شدد القرار على الأهمية القصوى لتساوي لغات الأمم المتحدة الرسمية الست. كما يدعو القرار الدول الأعضاء ومنظمة الأمم المتحدة وجميع الأطراف الأخرى إلى إعداد الأنشطة التي تعمل على تشجيع جميع اللغات واحترامها، ولا سيما اللغات المهددة بالاندثار، والتنوع اللغوي وتعدد اللغات وتعزيزها وحمايتها، وإلى دعم هذه الأنشطة وتكثيفها.

#### مبادرة المجلس الدولي للغة العربية

بمناسبة إعلان عام 2008 عاما دوليا للغات، تم تقديم مبادرة إنشاء المجلس الدولي للغة العربية إلى اليونسكو التي رحبت بالمبادرة، وتمت مخاطبة الدول العربية والمنظمات الدولية لدعم هذه المبادرة التي حظيت بدعم عربي ودولي كبير، وبعد دراسة قانونية من قبل منظمة اليونسكو اقترح أن ينشأ المجلس كمظمة دولية مستقلة، وأن يكون مقره في دولة عربية تمنحه المزايا والحصانات الممنوحة للمنظمات الدولية العاملة في إطار الأمم المتحدة. وقد تم اختيار دولة لبنان لتكون مقرا للمجلس لوجود فروع ومكاتب لمنظمات الأمم المتحدة فيها.

#### المؤتمر العام لاتحاد الجامعات العربية

عرض موضوع إنشاء المجلس الدولي للغة العربية على المؤتمر العام لاتحاد الجامعات العربية الذي عقد في مدينة الرياض في دورته الواحدة وأربعين، وذلك في 10 ربيع الآخرة 1429هـ الموافق 16 إبريل "نيسان" 2008م. وحضره أكثر من 150 رئيس جامعة عربية. وقد حظي المجلس بتأييد المؤتمر العام وبدعم ومساندة رؤساء الجامعات العربية

الذين أبدوا استعدادهم للتعاون مع المجلس وتقديم كل التسهيلات اللازمة التي تسمح له بتحقيق أهدافه النبيلة التي يطمح الجميع إلى تحقيقها من خلال برامج ومشاريعه ومؤسساته المختلفة. وقد رأى الجميع في هذه المبادرة فرصة مهمة للغاية في أن يعمل المجلس كمظلة دولية لجمع وتنسيق الجهود الفردية والاجتماعية والحكومية والأهلية، وأن لا يتبع لأي جهة حكومية أو أهلية حتى يتمتع بالاستقلالية والموضوعية، وأن يكون باحة يجمع جميع المهتمين باللغة العربية حتى يتم فيه تقديم المبادرات والابتكارات والتجارب الناجحة وتبادل الخبرات والتواصل بين العلماء والمختصين وصناع القرار والمسؤولين من مختلف الدول. كما أيد الأعضاء بأن يكون مقر المجلس في الدولة التي تمنحه كافة الحصانات والمزايا الممنوحة للمنظمات العاملة في إطار الأمم المتحدة، وأن تكون له فروع في جميع الدول العربية وغيرها من دول العالم التي تستدعي الحاجة فيها إلى ذلك.

تأسيس المجلس الدولي للغة العربية بعد أن تربت القناعة المبنية على دراسة قانونية لدى اليونسكو وبالتشاور مع الدول العربية بأن يتأسس المجلس كمنظمة دولية مستقلة، خاطبت اليونسكو والدول العربية الحكومة اللبنانية، وطالبت بأن يتم تأسيس المجلس الدولي للغة العربية في لبنان، وأن يمنح المزايا والحصانات أسوة بالمنظمات الدولية العاملة في إطار الأمم المتحدة التي تتخذ من بيروت مقراً لها. وقد صدر قرار مجلس الوزراء اللبناني بالموافقة، وتم سن مرسوم جمهوري ينص على أن تكون بيروت مقراً للمجلس الدولي للغة العربية وأن يعامل معاملة المنظمات الدولية العاملة في إطار الأمم المتحدة.<sup>80</sup>

### ***La delibera del Unesco***

*La conferenza generale dell'organizzazione Unesco nella sua seduta n. 33m/51 in data 20 ottobre 2005, ciclo 33, ha deliberato che il 2008 sia l'anno mondiale delle lingue. Chiese inoltre di essere l'organizzazione capofila per questa occasione. La delibera sottolinea la necessità di rinforzare le multiculturalità e le varietà linguistiche nei mezzi d'informazione e nella rete del Social Net work, invitando le nazioni a potenziare la comprensione tra nazioni e popoli, incoraggiando il dialogo tra civiltà, culture ed etnie, conservando i patrimoni culturali e proteggendoli.*

### ***La decisione delle Nazioni Unite***

*La decisione delle Nazioni Unite numero 61/266 è stata resa pubblica il 16 maggio 2007 e si basa sulla delibera della conferenza generale dell'organizzazione Unesco nel dichiarare il 2008 l'anno mondiale delle lingue, ove la stessa Unesco è posta a capofila per questo evento. La decisione ha anche sottolineato l'estrema importanza della parità delle sei lingue principali adottati nelle Nazioni Unite, invitando le nazioni membro, l'organizzazione ONU stessa e tutti i partner, a predisporre attività a tutela e rispetto di tutte le lingue, soprattutto di quelle a rischio di estenzione, dando importanza alla*

---

<sup>80</sup> Vedi: Sito ufficiale de المجلس الدولي للغة العربية "Consiglio Internazionale della Lingua Araba": <http://www.alarabiah.org/>.

*multiplicità, rinforzandole e proteggendole, sostenendo tali attività e invitando a moltiplicare.*

### ***Iniziativa del Consiglio Internazionale per la Lingua Araba***

*In occasione della dichiarazione del 2008 come anno mondiale delle lingue, è stata presentata all'Unesco l'iniziativa di costituire il Consiglio Internazionale per la Lingua Araba, che venne accolta. Vennero contattati i paesi arabi e le organizzazioni mondiali per sostenere questa iniziativa che ebbe grande seguito nel mondo arabo e internazionale. A seguito di uno studio legislativo compiuto dall'Unesco, venne proposta la costituzione di un Consiglio come organizzazione internazionale indipendente, con sede presso un paese arabo che offrisse tutela e protezione analoghe a quelle offerte da altre organizzazioni internazionali operanti nel quadro delle Nazioni Unite. Venne così scelto il Libano come sede del Consiglio, anche in ragione del fatto che questo paese già ospita sedi e uffici di altre organizzazioni delle Nazioni Unite.*

### ***La Conferenza Generale dell'Unione delle Università Arabe***

*Il progetto per la costituzione del Consiglio Internazionale per la Lingua Araba è stato illustrato alla Conferenza Generale dell'Unione delle Università Arabe tenuto a Ryad, nel suo quarantunesimo ciclo, il 16 aprile 2008, alla presenza di più di centocinquanta rettori delle università arabe. Il Consiglio ha ottenuto il sostegno sia della Conferenza Generale che quello dei rettori, i quali espressero inoltre la loro disponibilità a collaborare e offrire gli strumenti in loro possesso atti a facilitare la realizzazione dei suoi nobili obiettivi, attraverso programmi, progetti e i vari Enti. Tutti i presenti hanno riconosciuto in quest'iniziativa un'occasione molto importante a far sì che tale Consiglio possa porsi come un ombrello internazionale sotto il quale riunire sforzi individuali, sociali, governativi e privati, rimanendo oggettiva e indipendente e ponendosi come punto di raccolta di tutti gli interessati alla lingua araba, che possono presentare iniziative, proposte ed esperimenti con scambio di esperienze e contatti diretti tra esperti, specializzati e proponenti dei vari paesi. Tutti i membri hanno sostenuto l'idea che la sede del Consiglio sia collocata in un paese che offra tutela e immunità analoghe a quelle offerte alle altre organizzazioni operanti nel quadro delle Nazioni Unite, predisponendo filiali in tutti i paesi arabi e anche in altri paesi, qualora questo si renda necessario.*

### ***Fondazione del Consiglio Internazionale per la Lingua Araba***

*Dopo la maturazione della decisione basata su studi giuridici presso l'Unesco e dopo varie consultazioni con paesi arabi affinché il Consiglio venisse costituito quale organizzazione internazionale indipendente, l'Unesco e i paesi arabi hanno contattato il governo libanese chiedendo la sua disponibilità ad accogliere il costituendo Consiglio internazionale per la lingua araba, concedendogli la tutela e l'immunità al pari delle altre organizzazioni internazionali operanti nell'ambito delle Nazioni Unite con sede a Beirut. Venne quindi emanata la decisione del Consiglio dei Ministri libanese di accogliere la richiesta, con un decreto della presidenza della repubblica che indica Beirut come sede del Consiglio internazionale per la lingua araba, trattato alla stregua delle altre organizzazioni internazionali operanti nell'ambito delle nazioni Unite.<sup>81</sup>*

Tra gli obiettivi del Consiglio emerge una buona politica educativa indirizzata alle famiglie e alla società nel suo complesso, che incoraggia la scolarizzazione, lo studio attraverso traduzioni *da* e *in* arabo, e soprattutto l'istituzione di centri di ricerca, convegni e tavoli di studio allo scopo di mantenere vitale e recettiva ai tempi la lingua araba:

**يهدف المجلس الدولي للغة العربية بصفة عامة إلى تنسيق الجهود ودعم التعاون وتعزيز التعاون بين جميع الجهات المعنية بخدمة اللغة العربية وتعلمها وتعليمها والعمل بها في الإدارة والتعليم والتجارة وسوق العمل والإعلام والثقافة وغيرها من الميادين الحيوية. ويركز المجلس من خلال مشاريعه وخطته على تحقيق الأهداف التالية:**

1. الاهتمام باللغة العربية وثقافتها ونشرها وربطها باللغات المختلفة في العالم.
2. التوعية بأهمية اللغة العربية للفرد والأسرة والمجتمع والدولة والمؤسسات الحكومية والأهلية.
3. تشجيع تعلم اللغة العربية وتعليمها والعمل بها في الإدارة والتعليم وسوق العمل والتجارة والصناعة والتقنية والاقتصاد والثقافة والفنون والإعلام والسياحة وجميع الميادين الحيوية الحكومية والأهلية.
4. إعداد المبادرات، وتنفيذ المشاريع التعليمية، والقيام بالتدريب والدراسات والأبحاث العلمية والتقنية.
5. استحداث الأقسام والمراكز والجمعيات والاتحادات التخصصية والمؤسسات التعليمية المهمة باللغة العربية وثقافتها.
6. تقديم الاستشارة والإشراف على المؤسسات والمشاريع المعنية باللغة العربية، وإصدار الكتب والمناهج الدراسية، والمراجع والمعاجم والقواميس، والمجلات والمطبوعات والوثائق التخصصية.
7. الاهتمام بالترجمة من وإلى اللغة العربية.

---

<sup>81</sup> N.d.R.

8. عقد المؤتمرات والندوات والمحاضرات وتنظيم المعارض والمهرجانات والفعاليات التي تهتم باللغة العربية والمجالات المرتبطة بها.
9. التضامن والتكامل والتعاون والتواصل والتنسيق وتبادل الخبرات مع الأفراد والمؤسسات والهيئات الحكومية والأهلية، الوطنية والعربية والإسلامية والدولية، في المجالات التي تتعلق باللغة العربية وثقافتها.
10. تشجيع ودعم الجهود الفردية والمؤسسية التخصصية الحكومية والأهلية التي تهتم باللغة العربية.
11. اعتماد المؤسسات والخطط الدراسية المعينة باللغة العربية، وإعداد التقارير والمعايير والمقاييس والضوابط التي تضمن الجودة والنوعية للمدخلات والمنتجات والمخرجات في مؤسسات اللغة العربية، وغيرها من المؤسسات الحكومية والأهلية.
12. تشجيع الحوار والتواصل وتبادل الخبرات والمنافع المبنية على الاحترام المتبادل مع الثقافات والشعوب في مختلف دول العالم<sup>82</sup>.

### ***Il Consiglio Internazionale per la Lingua Araba***

*Ha come scopo di coordinare gli sforzi e sostenere la cooperazione tra tutte le parti interessate a tutelare la lingua araba, impararla, insegnarla e usarla nelle uffici, nelle scuole e nel commercio. Il Consiglio attraverso i suoi progetti e piani mira a realizzare quanto segue:*

1. *Interessarsi della lingua araba e della sua cultura, diffonderla e legarla alle altre lingue nel mondo.*
2. *Informare sull'importanza della lingua araba per l'individuo, la famiglia, la società, lo stato e tutti gli enti governativi e privati.*
3. *Promuovere l'apprendimento della lingua araba, il suo insegnamento e l'uso quale lingua ufficiale nella direzione, nella scuola, nel mercato del lavoro, nel commercio, nell'industria, nella tecnologia, nell'economia, nella cultura, nell'arte, nell'informazione, nel turismo e in tutti i campi tanto statali che privati.*
4. *Preparare le iniziative, metterne in atto i progetti educativi, promuovere formazione, studi e ricerche scientifiche e tecnologiche.*
5. *Dare vita a sezioni, centri, associazioni e unioni specializzati ed Enti educativi interessati alla lingua araba e alla sua cultura.*
6. *Prestare consulenze e il diretto controllo su società e progetti interessati alla lingua araba, pubblicare libri e testi scolastici, materiale bibliografico, dizionari e opere enciclopediche, riviste, stampati e documenti specializzati.*

---

<sup>82</sup> Vedi Ibidem:

<http://www.alarabiah.org/page/41/%D8%A3%D9%87%D8%AF%D8%A7%D9%81-%D8%A7%D9%84%D9%85%D8%AC%D9%84%D8%B3>.

7. *Interessarsi della traduzione all e dall'arabo.*
8. *Promuovere convegni, conferenze e lezioni, organizzare mostre, festival e iniziative che s'interessino della lingua araba e di tutto ciò che ha a che fare con essa.*
9. *Solidarizzare, perfezionare i rapporti, cooperare, costruire contatti, coordinarli, scambiare esperienze con individui, organizzazioni ed Enti pubblici e privati, nazionali, arabi, islamici e internazionali nei campi che hanno a che fare con la lingua araba e la sua cultura.*
10. *Incoraggiare e sostenere gli sforzi individuali e quelli degli Enti pubblici specializzati, nonché con quelli privati che s'interessano alla lingua araba.*
11. *Adottare Enti e piani di studio che s'interessano alla lingua araba, preparare rapporti, misure e criteri che garantiscano la qualità, il genere d'entrata e i prodotti in uscita delle scuole di lingua araba e altre organizzazioni sia governative che private.*
12. *Incoraggiare il dialogo e i contatti e scambiare esperienze costruite sul rispetto reciproco tra culture e popoli in tutto del mondo.*<sup>83</sup>

L'allargamento da un élite millenaria a un ampio bacino di utenza, produce di contro, accanto agli effetti indiscutibilmente positivi, anche inevitabili zoppicamenti di quell'antica purezza gelosamente conservata nel tempo. Da parte degli studiosi ciò desta preoccupazione, inducendoli a studiare i sintomi di "debolezza" al fine di arginarne gli effetti. Vediamo sommariamente quali essi possano essere.

- ✓ Le forme linguistiche dialettali arrivano, assieme all'allargata massa arabofona, in tutte le occasioni di dialogo, più o meno ufficiali e scientifiche, invadendo aule scolastiche e universitarie, convegni, talk show, informazione, fino agli ambiti religiosi, nelle prediche e nelle feste. Là dove da sempre regnava la classica *al-fuṣḥā* الفصحى, i dialetti serpeggiano e ne incrinano la purezza, contravvenendone le rigide regole persino in ambito scolastico.

---

<sup>83</sup> N.d.R.

- ✓ Gli ambiti strettamente scientifici, tanto di ricerca che di studio e insegnamento, sono praticamente appannaggio delle lingue secondarie dei vari paesi, per quanto ufficiali accanto all'arabo, ovvero l'inglese e il francese. Questo limita ovviamente la capacità linguistica di recepire innovazione.
- ✓ Gli organi d'informazione, nell'ampliare il bacino tanto di addetti che d'utenza, con il massiccio ingresso di talk show, programmi di intrattenimento vario e spot pubblicitari, come ovunque anche nel resto del mondo portano nelle case, come un cavallo di Troia, un bagaglio di errori grammaticali e morfologici, un eccessivo uso di termini derivati e di origine estera, che diventano di uso comune in particolare fra i giovani, i quali perdono la capacità di distinguere fra la forma corretta e quella diffusa.
- ✓ Fra i vari dialetti prevale la varietà *cairota*, che diventa la più diffusa nelle trasmissioni televisive e nelle produzioni cinematografiche, con la sola eccezione di alcuni notiziari e trasmissioni rivolte ai bambini. Si pensi che sui quattromila film arabi prodotti negli ultimi anni, solo sette sono in lingua classica.
- ✓ Per dimostrare un certo livello culturale o, di riflesso, sociale, molti arabofoni arricchiscono il loro vocabolario di terminologia straniera; non di rado i giovani e le nuove generazioni preferiscono l'inglese e il francese alla lingua madre.
- ✓ Un uso fluente dell'inglese in particolare, condiziona fortemente l'ingresso nel mondo del lavoro, richiesto anche da aziende appartenenti al mondo arabo, per le quali una buona conoscenza della lingua classica resta di secondaria importanza.

Si riscontra, a seguito di quanto esposto, un duplice atteggiamento: da una parte l'eccessivo protezionismo dei puristi, che ottiene effetti dannosi d'isolamento e cristallizzazione, dall'altra una sorta di boicottaggio da parte di chi tende a screditarla quale lingua arretrata e incapace di seguire i tempi. La massiccia

diffusione di Internet, largamente in lingua inglese, contribuisce inoltre all'isolamento di siti e blog in lingua araba, che ovviamente non ricevono diffusione al di fuori dello specifico pubblico arabofono.

La vera sfida che la lingua araba oggi si trova ad affrontare risiede nella ricerca della più corretta e meno invasiva strategia di sviluppo e adattamento, necessità peraltro avvertita da tutte le lingue del globo.

Già nel passato, peraltro, aveva subito processi di rinnovamento e adattamento. Il primo e fondamentale coincide con la rivelazione del Corano "in lingua araba pura", successivamente durante l'epoca abbaside (750-1258), attraverso la creatività prosaica emersa nei testi di Al-Ġāhiz (781-868)<sup>84</sup>, la prosa poetica di Abū al-'Alā' al-Ma'arrī (973-1057)<sup>85</sup> e *Il libro della Sacca del Profeta Muhammad*. Quest'ultimo è un lungo *Ḥadīth* narrato da Ibn 'Abbās (618-688), diffusosi in tempi successivi e che conquistò l'immaginario popolare arabo attraverso la sua particolarissima prosa.

Anche il poeta Abū Nuwās (756-815)<sup>86</sup>, altro sommo compositore dell'epoca abbaside, aveva arricchito il linguaggio poetico di nuove parole ed espressioni. In quel particolare periodo storico si erano aperti spazi culturali, umani e ambientali che avevano implementato il linguaggio di pronunce, terminologie ed espressioni locali di grande novità, soprattutto nell'ambito della poesia e della prosa. Queste influenze vennero recepite dalla produzione letteraria influenzando la stesura di saggi, biografie, racconti e storie, con il risultato di arricchire notevolmente il vocabolario arcaico che diventa vibrante di emozioni legate a fede, poesia e cultura.

---

<sup>84</sup> Al-Ġāhiz, Abū 'Uthmān 'Amr ibn Baḥr al-Kinānī al-Fuqaymī al-Baṣrī; nato a Bassora nel 781, dove morì nel 868; è stato un celebre erudito arabo. Fu scrittore di opere in prosa in lingua araba e autore di testi di letteratura in particolare di adab, biologia e zoologia, filosofia islamica, psicologia, teologia mutazilita. Per la linguistica si cita il suo libro: *Kitāb al-bayān wa al-tabyīn* (Il libro dell'eloquenza e della dimostrazione)

<sup>85</sup> Al-Ma'arrī, Abū al-'Alā' Aḥmad ibn 'Abd Allāh ibn Sulaymān al-Tanūkhī nato in Ma'arrat al-Nu'mān in Siria nel 973, dove morì nel 1058; è stato un poeta e letterato arabo. Erudito, filologo e retore, compose in prosa e versi. Nel campo linguistico e poetico si cita la sua opera più importante: A cura di Martino Diez: *Abu l-Ala' al-Ma'arri, L'epistola del perdono. Il viaggio nell'Aldilà*, Einaudi, Torino 2011

<sup>86</sup> Abū Nuwās al-Ḥasan ibn Hānī' al-Ḥakamī, conosciuto come Abū Nuwās, nato in Ahvaz "Arabistan" nel 756 e morto a Baghdad nel 815; è stato un poeta arabo tra i più celebri. La sua fama nel mondo arabo fu grandissima, come testimonia la sua stessa presenza, accanto al califfo Hārūn al-Rašīd, nelle Mille e Una Notte; altrettanto grande fu la sua influenza sulla posteriore poesia araba, diventando uno dei modelli più imitati.

La lingua di un popolo è l'elemento principale che ne determina l'appartenenza ed esprime la caratterizzazione sociale attraverso il modo in cui viene usata. All'interno dei cittadini del mondo arabo, essa è stata rivestita di un ulteriore significato, diventando l'elemento peculiare per due opposti fenomeni sociali caratteristici dei nostri tempi, l'uno che guarda ostinatamente al passato e l'altro con lo sguardo teso verso il futuro.

La lingua araba originaria aveva marcato la personalità araba più antica, prima della nascita dell'Islam, attraverso scritti e opere che ne documentano la civiltà e testimoniano l'importanza del ruolo della parola; il patrimonio poetico, finemente curato, trasmette un amore per la nobile arte del dire che equivale all'elevazione e alla nobilitazione dell'individuo stesso.

Con l'avvento dell'Islam, la lingua si riveste di sacralità, penetrando nel cuore dei fedeli e nel loro pensiero. Il Corano arricchisce l'eloquio e la morfologia linguistica di vocaboli nuovi, divenuti strumenti per costruire e lavorare insieme, nonché vere e proprie armi di ammonimento.

L'importanza della lingua quale mezzo, venne compresa da tutti gli appartenenti alla fede islamica, arabi e non, i quali la posero al centro delle loro ricerche e studi linguistici. Numerosi sono i non-arabi che lavorarono a fianco dei loro colleghi arabi, rivelandosi eccellenze negli studi teorici e grammaticali, nel campo dell'eloquenza e della morfologia, come i persiani Ibn al-Muqaffa' (m. 756)<sup>87</sup>, Sībawayh (760 – 796). Ibn Qutayba (828 – 889), il figlio di uno schiavo greco Ibn Ğinnī (920 – 1002), Al-Zamahšarī (1074 – 1143), Abū 'Ubayda Ma' mar ibn al-Muṭannā (728 – 825), un filologo e storico arabo di origine ebraica ma di fede e cultura islamica tra i più apprezzati, e infine l'arabo Al-Ġāhiz (781 – 869), celebre scrittore di opere in prosa.

---

<sup>87</sup> Ibn al-Muqaffa', Abū Muhammad 'Abd Allāh Ibn, nato a Baghdad nel 756 è stato scrittore e pensatore zoroastriano convertito all'Islam. La traduzione di Ibn al-Muqaffa' del Kalila wa Dimna dal persiano è considerata il primo capolavoro della letteratura araba in prosa. Egli fu un pioniere dell'introduzione della letteratura narrativa in prosa nella letteratura araba.

Un musulmano considerato di seconda generazione, Al-Ḥalīl ibn Ahmad al-Farāhīdī (718 – 791)<sup>88</sup>, eccelse nel campo della grammatica. Egli aveva formulato opinioni e teorie accreditate tra i primi linguisti arabi ma più controverse nel passaggio ai tempi recenti, tuttavia di straordinaria modernità. Costui, assieme ai suoi allievi e seguaci, intuì il ruolo determinante della lingua per il progresso e lo sviluppo della civiltà di un popolo, e quindi la necessità di contravvenire alla rigidità di regole assolute che la renderebbero inadatta all'evolversi dei tempi.

Verso il termine del diciannovesimo secolo e dopo una lunga parentesi di decadenza, una nuova vitalità pervade le vene della lingua araba, per arrivare al culmine durante il ventesimo secolo anche in ragione dell'apporto determinante dei Social Network, secondo le modalità che ho ampiamente esposto nel Capitolo I. S'impone dunque la domanda sul perché una lingua che, durante l'ottavo, il nono e il decimo secolo, si era dimostrata dinamica con l'accoglimento di termini dal greco, dal siriano, dal persiano e dal latino, oggi subisce alcune sacche di resistenza e chiusura, al punto di interdirla ogni elemento innovativo e arrivare addirittura a decretarne la proibizione.

La prosa ha giocato un ruolo fondamentale di partecipazione allo sviluppo della lingua araba. Ricordiamo i libanesi Gibran Kahlil Gibran (1883-1931)<sup>89</sup> e Mārūn 'Abbūd (1886 – 1962), gli egiziani 'Abbās al-'Aqqād (1889-1964), Ṭāhā Hussein (1889-1973), Salāma Mūsā (1887 – 1958) e El-Saiyd Badawī (1929 – 2014), gli studiosi palestinesi professor Ḡibrān Sulaymān<sup>90</sup> e Salīm Abū Rabī'ah, attivi nella ricerca e l'insegnamento linguistici presso l'università di Haifa. Loro e

---

<sup>88</sup> Vedi: Al-Khalīl ibn Ahmad al-Farāhīdī, *Kitāb al-ḡumal fī al-naḥū*, Mu'assasat al-Risālah, Beirut 1985.

<sup>89</sup> Vedi: F. Gabriele, *La letteratura araba*, Sansoni/Accademia, Firenze-Milano 1967, pp. 264, 265, 267, 289. I. Camera d'Aflitto, *Letteratura araba contemporanea*, Carocci, Roma 1998, pp. 95-100.

<sup>90</sup> Ḡibrān Sulaymān, critico e ricercatore letterario, ha occupato la cattedra di letteratura araba moderna all'Università di Tel Aviv tra il 1998 e il 2002 ed è uno dei fondatori nel 2007 dell'Accademia scientifica della Lingua Araba. Vedi il suo libro: *'Alā Hāmiš al-taḡdīd wa al-taqiyyd fī al-Luḡa al-'Arabiyya*, Maḡma' al-Luḡa al-'Arabiyya, ḥaīfā, 2009.

altri ancora hanno partecipato attivamente al risveglio della letteratura araba e soprattutto al suo rinnovamento.

L'invito a procedere per lo sviluppo della lingua araba ha avuto tre aspetti fondamentali:

- il primo prevede una totale riforma attraverso l'abbandono della forma classica e la sua sostituzione con le varietà dialettali;
- il secondo è in sostanza un progetto di riforma grammaticale prevedendo l'uso delle lettere latine;
- il terzo infine, meno invasivo, invita a dare risalto alla letteratura moderna, con particolare riguardo a quella popolare scritta in forme più dialettali.

Il primo invito risale al 1881, quando il quotidiano egiziano *al-muqtaṭaf* المقتطف propose di scrivere i testi di scienza in una lingua ampiamente comprensibile, ovvero quella attraverso cui comunica il popolo.

Il secondo avvenne per iniziativa di un giudice inglese, che nel 1902 scrisse una grammatica del dialetto del Il Cairo proponendone l'uso, attraverso il sostegno del quotidiano al-Muqtaṭaf, per la stesura di testi scientifici e letterari.

Il terzo ha le sue radici nell'apporto di un ingegnere inglese, il quale tradusse il Vangelo in dialetto cairota chiedendo di abbandonare l'arabo classico a vantaggio delle varietà linguistiche locali, ottenendo il consenso, tra gli altri, dello stimato intellettuale Salāma Mūsā. Su questo terzo importante punto vale la pena di soffermarsi per la seguente analisi più approfondita.

Larga diffusione della varietà linguistica egiziana si ebbe attraverso il teatro comico, che presto attrasse persino la gloriosa compagnia teatrale Ramsis, nata nel

1923; la nascita del cinema in Egitto partecipò poi ulteriormente e in modo assai attivo, facendo conoscere la varietà cairota in tutto il mondo arabo.

Il cinema egiziano è stato caratterizzato, fin dagli anni Trenta, da alcuni elementi divenuti, nel tempo e con le dovute riletture, segni di immediato riconoscimento del suo valore artistico. In ogni sua fase storica ed evolutiva, la cinematografia prodotta in Egitto deve il successo, e il forte impatto sul pubblico, all'attenzione volta sia a raggiungere un elevato numero di spettatori, e quindi a esistere come prodotto commerciale di qualità aderendo a generi e codici pressoché immutabili (commedia, musical, melodramma), sia ad accogliere una folta schiera di autori che, attraverso sfumature personali e originali, hanno scritto le pagine più significative di una filmografia che arriva oggi a contare oltre tremila titoli.

L'invito aveva raccolto sostenitori anche tra alcuni membri dell'Accademia Egiziana delle Scienze. Uno di loro, 'Isā Iskandar al-Ma'lūf (1869 – 1956), di origini libanesi, pubblicò una serie di articoli difendendo l'adozione della varietà linguistica per redigere testi di argomenti scientifici. Un altro membro dell'Accademia, l'egiziano 'Abd al-'Azīz Fahmī (1870 – 1951), presentò la proposta di scrivere la lingua araba in caratteri latini.

Alcuni linguisti, sotto la guida di Ahmad Luṭfī al-Sayyid (1872 – 1963)<sup>91</sup>, prima della prima guerra mondiale avevano costituito un'Accademia Linguistica nella quale venivano formulati e approvati neologismi, ammettendo derivazioni linguistiche per estrazioni اشتقاق di vecchi vocaboli per adeguare la lingua alle esigenze dei tempi. Il termine *ištiqāq* viene definito nel dizionario elettronico *al-ma'ānī* in arabo<sup>92</sup>:

---

<sup>91</sup> Aḥmed Luṭfī al-Sayyid, nato a Barqayn nel 1872, morì al Cairo nel 1963; è stato un intellettuale e attivista anticolonialista, primo Rettore dell'Università del Cairo. Aḥmed Luṭfī al-Sayyid occupò diverse posizioni di prestigio, quali la carica di ministro dell'Istruzione (come il suo amico Taha Hussein in passato), di ministro degli Interni, di direttore dell'Accademia di Lingua Araba del Cairo e di direttore della *Dār al-Kutub* (la "Casa dei Libri"), la principale e più prestigiosa biblioteca dell'intero mondo arabo, ricchissima di manoscritti.

Vedi anche Oxford Islamic studies online: <http://www.oxfordislamicstudies.com/article/opr/t125/e2122>.

<sup>92</sup> Vedi: voce *Ištiqāq* اشتقاق nel dizionario elettronico al-Ma'ānī:

<https://www.almaany.com/ar/dict/ar-ar/%D8%A7%D8%B4%D8%AA%D9%82%D8%A7%D9%82/>

الإشتقاق في اللغة: أخذ كلمة وإخراجها من كلمة أخرى مع تغيير على أساس المحافظة على قرابته من المعنى في اللفظ مثلاً، كما لو أخذنا من قَرَأَ: قِرَاءَةٌ، إِسْتَقْرَأَ، إِسْتَقْرَأَ، قُرَاءَةٌ.

Linguisticamente *al-ištiqāq* significa ‘prendere una parola e trasformarla in un’altra’ con modifiche per conservare la vicinanza al significato e la pronuncia, ad esempio, come se noi prendessimo ‘lettura’ (*qirā’a*), ‘metti la traduzione’ (*istaqra’a*), ‘metti la traduzione’ (*istiqrā’a*) e ‘metti la traduzione’ (*qurrā’a*) da ‘leggere’ (*qara’a*).<sup>93</sup>

Al-Sayyid, un intellettuale e attivista anticolonialista, primo Rettore dell’Università del Cairo, arrivò a coniare più di venti neologismi, ma questo suo tentativo audace e innovativo non ebbe successo e diede luogo a parecchie polemiche, degenerate in vero e proprio caos.

Nel 1932 venne fondata l’Accademia linguistica *Fū’ād I*, che nel 1954 prese il nome di Accademia Scientifica per la Lingua Araba; essa aveva lo scopo di proteggere e adattare la lingua alle esigenze di scienza, arte e letteratura del tempo moderno tenendo conto delle varietà linguistiche, e di promuovere ricerche scientificamente adeguate con la formulazione di un nuovo, e in costante aggiornamento, dizionario della lingua araba.

## 2.5. *I livelli della lingua araba*

Per gli arabofoni, al di là dell’importanza all’appartenenza religiosa, la valenza linguistica non è irrilevante neppure da un punto di vista propriamente culturale ed emotivo. L’identità araba è incentrata sul fattore linguistico. Come affermano M. Giolfo e F. Sinatora:

---

<sup>93</sup> N.d.R.

*A relevant Arab representation of Arabic appeared in the first centuries of the Arab–Islamic civilization. During this timeframe a process of standard language codification occurred, which was arbitrarily based on two sources of literary Arabic, namely the Qur’ān and pre-Islamic poetry. Such a partial corpus (cf. Angheliescu 1993) constitutes at the same time the cornerstones of the Arab–Islamic civilization and of Arab–Islamic identity, respectively its religious and its ethnic components. The codification was motivated by the needs of a rising empire: facilitating communication in the newly conquered territories, maintaining control, and regulating the expansion of lexicon. The early grammarians’ codification effort had the purpose to lead the peoples of the empire “towards” (naḥw) the language of the Arabs.<sup>94</sup> What was codified as the language of the Arabs actually consisted of a form of literary Arabic that would ideally represent the Arab–Islamic civilization.<sup>95</sup>*

Elemento fondamentale fin dal periodo preislamico nella sfera delle *belles lettres*, la lingua araba, soprattutto per i fedeli musulmani ricopre un forte valore sacrale, dal momento che il Corano fu trasmesso in quella lingua assunta a essere l’arabo puro; i dogmi di perfezione e bellezza a esso ascrivibili, fanno del suo linguaggio un idioma perfetto, quello di cui Dio si è servito per rivolgersi agli uomini.

La complessità culturale del mondo arabo si rispecchia anche nel suo sistema comunicativo, al punto da generare una situazione linguistica altrettanto eterogenea, unica nel suo genere, una diglossia<sup>96</sup> esemplare che affronteremo più avanti.

---

<sup>94</sup> Ibn al-Sarrāj (quoted by Versteegh 2006) notes that the Arabic word for grammar (*al-naḥwu*) derives from *naḥwa* (“towards”).

<sup>95</sup> Giolfo, M., Sinatora, F. (in corso di stampa, marzo 2018). “Orientalism and Neo-Orientalism: Arabic Representations and the Study of Arabic”. In: Tugrul Keskin (ed.), *Middle East Studies after September 11: Neo-Orientalism, American Hegemony and Academia*. (STUDIES IN CRITICAL SOCIAL SCIENCES, ISSN: 1573-4234. Volume: 120), Leiden Boston: Brill. Cfr. Section 2 ‘Arab Dominant Representation of Arabic: Arabic as one and unique’.

<sup>96</sup> Vedi: P. Branca, “Pagine di letteratura araba”: “Le modificazioni delle lingue di questa parte del mondo non sono però soltanto recenti o esclusivamente determinate dalla pur massiccia influenza che su di esse giocano fattori esterni. A questo proposito e in particolare nel caso dell’arabo moderno, l’evoluzione della lingua è anche un processo endogeno, determinato in larga misura dal fenomeno della cosiddetta diglossia, per definire la quale riprenderemo le celebri parole di W. Marçais: “la langue arabe se présente à nous sous deux aspects sensiblement différents: 1° une langue littéraire, dire arabe écrit.. ou régulier, ou littéral, ou classique, qui seule a été partout et toujours écrite dans le passé, dans laquelle seule aujourd’hui encore sont rédigés les ouvrages littéraires ou scientifiques, les articles de presse, les actes judiciaires, les lettres privées, bref tout ce qui est écrit, mais exactement telle qu’elle se présente à nous n’a peut-être jamais été parlée nulle part, et qui dans tout les cas ne se parle aujourd’hui nulle part; 2° des idiomes parlés, des patois..., dont aucun n’a jamais été écrit...,mais qui partout, et peut-être depuis longtemps, (sont) la seule langue de la conversation dans tous les milieux, populaires ou cultivés” (cit. in MONTEIL, 1960, 69. Cf. anche FERGUSON 1959).

In ambito islamico, il Corano rappresenta il modello inimitabile di perfezione poetico-letteraria, ma è al contempo elemento fondante dell'escatologia, dei gesti e della ritualità quotidiana, nonché mezzo accentratore della lingua e della cultura arabo-islamica:

[...] *the purpose that guided [early] scholars was to describe this language with the intent to export it to the newly conquered territories. This representation of the Arabic language had the goal of making the Arabs themselves aware of the rising of an Arab-Islamic civilization as a politically independent and a culturally self-referential reality. On the other hand, it was functional to the political and socio-cultural project of the Neo Empire. In light of these considerations, this standardization process appears to be a form of linguistic policy informed by the creation of a conquering Arab and Islamic unity.*<sup>97</sup>

Attualmente la lingua araba si suddivide nei seguenti sostanziali livelli:

a) Arabo classico, ovvero quello conosciuto come *al-‘arabiyya al-fuṣḥā* العربية الفصحى, altresì definito come la lingua araba “elevata”<sup>98</sup>, che si manifesta in ogni forma di testo scritto in quella lingua detta “del Corano” e che, nel suo insieme, costituisce il corpo della letteratura d’alto livello, dalla poesia classica - in particolare quella preislamica - ai discorsi e alle prediche. In ambito di studi sociolinguistici, è necessario tener conto di alcuni fondamentali parametri di variazione, comuni a tutto il mondo arabo, che ne ostacolano l’uso diffuso, tra cui:

---

Se l’arabo letterario è rimasto infatti sostanzialmente legato al modello classico, il parlato si è invece via via emancipato da esso e si può dire che nei paesi arabi esistono ormai numerose lingue locali utilizzate nella vita di tutti i giorni, mentre i discorsi ufficiali e la quasi totalità dei testi restano invece fedeli alle strutture tradizionali, benché non manchino neppure in essi alcune novità, soprattutto nel lessico.”

<sup>97</sup> Giolfo, M., Sinatora, F. (in corso di stampa, marzo 2018). “Orientalism and Neo-Orientalism: Arabic Representations and the Study of Arabic”. In: Tugrul Keskin (ed.), *Middle East Studies after September 11: Neo-Orientalism, American Hegemony and Academia*. (STUDIES IN CRITICAL SOCIAL SCIENCES, ISSN: 1573-4234. Volume: 120), Leiden Boston: Brill. Cfr. Section 2 ‘Arab Dominant Representation of Arabic: Arabic as one and unique’.

<sup>98</sup> “La lingua araba “elevata” si confà alla letteratura d’alto livello, ai discorsi e alle prediche, e la lingua semplificata a tutte le altre occasioni di scrittura e lettura; la lingua parlata educata si dovrebbe invece usare, fra l’altro, nell’insegnamento primario, perché i bambini non abbiano l’impressione che la lingua che imparano sia totalmente diversa da quella che hanno acquisito in famiglia”. Vedi: N. Anghelescu, *Linguaggio e cultura nella civiltà araba*, Silvio Zamorani editore, Torino, 1993, p. 139.

- l'istruzione, spesso e in alcuni luoghi non ancora di facile accesso; in alcuni paesi arabi si registrano infatti alti tassi di analfabetismo;
- l'identità etnica. Con gli ultimi sconvolgimenti socio-politici dovuti anche alle rivolte arabe e alle migrazioni, sia interne che all'esterno dei paesi arabi, varietà dialettali poco conosciute sono uscite dai loro confini storici culturali e territoriali, diffondendosi ampiamente;
- sesso e classe sociale del parlante, che a tutt'oggi registrano notevoli differenziazioni;
- i contesti specifici nei quali usare i diversi registri linguistici.

b) L'arabo Standard Moderno, *al-'arabiyya al-ḥadīṭa* العربية الحديثة o العربية الوسطى "arabo medio", rappresenta l'evoluzione della lingua classica, sia nella forma scritta sia in quella orale, adattata alle esigenze moderne. Sviluppato durante il XX secolo, trova la sua espressione orale nei media in generale, nei discorsi ufficiali, nelle conferenze e nelle comunicazioni internazionali. Questo genere di arabo, considerato appunto di livello "medio" *waṣaṭ* وسط, resta comunque appannaggio di una classe sociale colta, d'istruzione universitaria. Nadia Anghelescu ne sintetizza le linee con le seguenti parole:

L'elemento decisivo che interviene nel nostro secolo, e soprattutto negli ultimi decenni, è la penetrazione della cultura nelle masse, con tutte le conseguenze che ne derivano sul piano linguistico tanto per i produttori di cultura quanto per i consumatori. Il risultato principale della scomparsa del carattere aristocratico dell'istruzione e della cultura sarebbe l'apparizione d'un "arabo medio", diversamente inteso da parte di coloro che ne utilizzano il concetto: intermediario fra il classico e il dialettale, fra il sacro e il profano, fra i diversi dialetti.<sup>99</sup>

---

<sup>99</sup> N. Anghelescu, *Linguaggio e cultura nella civiltà araba*, Silvio Zamorani editore, Torino, 1993 p. 138.

Nella forma classica l'arabo scritto è usato soprattutto per i libri di testo, la carta stampata, la burocrazia e in parte nel World Wide Web, soggetto della presente ricerca. Si può dire che, pur non essendo essa la lingua madre di nessun arabofono, grazie all'insegnamento scolastico, sin dagli inizi lo studente l'assimila, pur sempre come seconda lingua. Essa contraddistingue una comune identità culturale araba al di là dell'appartenenza nazionale. In ragione della sua diffusione, un numero sempre crescente di arabofoni è in grado di comprenderla, anche se non magari di parlarla correttamente prevalendo comunque la propria *varietà* o dialetto locale. L'arabo liturgico e quello letterario vengono appresi infatti solo successivamente al proprio dialetto; il madrelingua arabo vive dunque, sin dalla prima infanzia, una condizione di dialettologia che muta in diglossia. Gli arabofoni, e anche i non arabi di fede musulmana, si trovano a usare un'alta varietà comunicativa, all'interno delle moschee, nelle comunicazioni interpersonali, attraverso i discorsi politici, le dissertazioni religiose e nelle liturgie, nelle lezioni universitarie, nei radiogiornali e telegiornali, nella stampa, nella poesia e nella maggior parte della letteratura.

Le cosiddette varietà "basse", coinvolgono invece i madrelingua nell'ambito della comunicazione in famiglia, nelle occasioni di svago nei luoghi pubblici, nei caffè, nei mercati e con gli amici e colleghi, nel canticchiare canzoni di successo, seguire film e produzioni televisive, talk show e dibattiti e infine nel leggere poesie e letteratura popolare.

Il "medio" arabo si caratterizza invece per l'assenza delle vocali brevi finali, e dei casi, ovvero per la tendenza all'uso delle parole afferenti all'arabo classico *fushā*, ma semplificate nella forma per una maggiore comprensione e un più agevole utilizzo nella parlata quotidiana. Ovviamente i tratti fortemente caratterizzanti la propria parlata dialettale devono essere minimizzati al massimo, quali ad esempio l'inclinazione *'imāla* nella pronuncia della (ā) verso tutti i gradi di realizzazione della (e) fino ad arrivare alla realizzazione della (i); analogamente non deve essere

troppo invasiva l'interferenza delle lingue straniere presenti nel proprio paese, il code-mixing all'interno della conversazione, la commutazione delle singole parole e i tratti fonetici e lessicali strettamente locali.

La varietà chiamata *'āmmiyyah* العامية oppure *dāriġah* الداريجة e anche *lahġah* اللهجة identifica fundamentalmente la reale lingua madre di ogni arabo. È un idioma ricco di prestiti linguistici da altre lingue come il turco, il persiano, l'inglese, il francese e l'italiano, cui si è esposti nei contesti familiari e informali fin dall'infanzia.<sup>100</sup> Le filastrocche, le fiabe e le canzoni, che dall'età infantile si ascoltano e imparano dalla propria madre ne sono l'esempio più rappresentativo. Essa è usata quasi esclusivamente nella sua formulazione orale, identificando un arabofono come appartenente a una specifica nazionalità. Fino a qualche tempo fa la varietà è stata generalmente usata nella produzione romanzesca, per i dialoghi a tre ove intervengono personaggi del popolo, tuttavia di recente alcuni scrittori hanno pubblicato intere opere in dialetto locale, fra cui la poesia detta *al-ši'r al-ša'bī* الشعر الشعبي, ovvero “la poesia popolare, dialettale”, con un buon successo soprattutto fra i media arabi. Sempre nell'ambito della rete, essa si afferma con costante crescita attraverso la nascita di blog specifici.

## 2.6. *Norma e variazione*

I due sistemi linguistici che abbiamo visto e distinto in lingua “alta” e “bassa”, sono aperti e s'influenzano: accanto all'arabo standard ne esiste uno più disinvolto, influenzato dal dialetto del parlante. Anche quest'ultimo si distingue in livelli, per cui possiamo individuare forme dialettali locali, nazionali, colte e formali.

---

<sup>100</sup> “In molti paesi arabi il fenomeno del bilinguismo e del multilinguismo è largamente diffuso. La lingua straniera più conosciuta in un dato Paese è, nella maggior parte dei casi, quella dell'ex-potenza dominante: il francese, per esempio, ha ancora oggi nei Paesi del Magreb lo statuto di lingua straniera privilegiata, non soltanto nell'insegnamento. Il bilinguismo arabo-francese del Libano è dovuto a una situazione più complessa, in cui le comunità religiose ed etniche conservano gelosamente anche le loro particolarità linguistiche. Vedi: N. Anghelescu, *Linguaggio e cultura nella civiltà araba*, Silvio Zamorani editore, Torino, 1993, pp. 139-140.

Numerosi studiosi considerano l'arabo standard *fuṣhā* alla stregua di seconda lingua, per la predominanza naturale dell'ambiente di nascita e sviluppo sociale sulla formazione linguistica dei singoli. La sostanziale differenza fra dialetto e arabo standard è costituita dal diverso grado di ricercatezza fonologica, morfologica e ortografica, acquisibili attraverso una buona formazione scolastica.

Il protezionismo linguistico ha imposto rigide e numerose regole alla lingua, con l'intento di proteggerla da una presunta decadenza e impedirne il progresso e l'apertura che caratterizzano invece la maggior parte delle lingue del mondo. Ancora oggi si usano termini risalenti all'epoca della *ḡāhiliyya*, ammantata dalla grammatica di Sībawayh, mentre intanto le varietà dialettali si sono liberate delle declinazioni (casi) per rendersi facili e adattarsi a esigenze espressive sempre più in espansione.

La sacralità di cui viene rivestito l'arabo classico, lingua di rivelazione del Corano, fa sì che diventi praticamente impossibile porre le basi per un suo rinnovamento, malgrado l'originaria purezza abbia già subito contaminazioni di altre lingue e civiltà durante il periodo dell'espansione islamica.

Alcuni studiosi arabi, fra i quali ricordiamo 'Abdul 'Aziz al-Tuwaīḡirī, Māzin al-Mubārak, Nabīl 'Ūdah e Ḡibrān Sulaymān, non considerano l'arabo standard un ostacolo allo sviluppo e al progresso sociale e culturale nei paesi arabi<sup>101</sup>.

Merita dire che l'arabo standard oggi in uso, è l'unica lingua viva che non ha subito modifiche grammaticali rilevanti dai tempi della sua origine. Arcaismi, virtuosismi e complessità, l'hanno resa una lingua impraticabile dall'uomo della strada, appannaggio esclusivo di un élite colta e dominante. I popoli arabi, di fatto, parlano una lingua che non favorisce il progresso e ne argina il potenziale intellettuale, portando a una sorta di schizofrenia mentale.

In questo secolo di grandi progressi nel campo della ricerca e della scienza, nonché in tutti gli ambiti della vita quotidiana, occorre più che mai che la lingua

---

<sup>101</sup> Vedi: Tuwaīḡirī, al. 'Abdul Azīz, Bin 'Uthmān, *Fī masār taḡdīd al-Luḡa al-'Arabiyya*, edizione Isesco, Rabat, 2016.

madre si adegui allo spirito dei tempi e alle sue esigenze. Non è più pensabile che la lingua delle poesie e delle prose di più di mille e cinquecento anni fa venga trascinata e forzata sui nostri giorni e la nostra cultura; essa andrebbe piuttosto sviluppata e modellata secondo le occorrenze del momento vissuto. Per fare un esempio, uno studente di lingua inglese si trova di fronte a un numero preciso, per quanto assai vasto, di vocaboli da imparare dalla scuola elementare fino all'università, mentre per uno studente della lingua araba si spalanca un oceano senza fine. Decine di sinonimi per una sola parola, ad esempio, e questo è dovuto al fatto che l'arabo classico è la lingua dei sentimenti e non della scienza: solo per la parola "amore" in arabo si trovano:

حب *ḥubb* (amore, affetto) ، هوى *hawā* (passione, capriccio)  
عشق *'išq* (amore ardente) ، غرام *garām* (passione, desiderio)  
مودّة *mawaddah* (affetto, amicizia) ، الفة *ulfah* (confidenza, inclinazione)  
هيام *huyām* (desiderio ardente, amore appassionato)  
شوق *šauq* (brama, voglia, struggimento) ، توق *taūq* (vivo desiderio, bramosia)

Un secondo ostacolo è dato dalla questione morfologica e grammaticale, tanto complicata e odiata dagli studenti arabofoni. Quella araba è rimasta l'unica grammatica con un numero infinito di desinenze, cosicché lo studente, pur iniziando a studiarla sin dalle elementari e per tutte le superiori, non riesce ad acquisirla in toto neppure al termine degli studi. È più complicata e ampia della matematica.

La fonologia della lingua araba è legata ai segni diacritici الحركات. Il cambio di un solo segno determina il significato della parola, come l'esempio delle tre lettere radicali di 'LM م ل ع che può essere letta in sette modi con sette significati diversi:

عَلَّمَ *'allama* (istruire, educare) ، عَلَّمَ *'alima* (sapere, conoscere)  
عَلَّمَ *'ilm* (scienza) ، عَلَّمَ *'ullima* (è stato insegnato) ، عَلَّمَ *'ulima* (è saputo)  
عَلَّمَ *'alam* (segno, distintivo) ، عَلَّمَ *'allim* (insegna, educa, istruisci)

Di questi esempi, ovvero parole che si assomigliano per ortografia ma profondamente diverse nel significato a seconda del segno diacritico che portano, se ne contano in grande numero, rendendo la lingua ancora più impraticabile.

Attraverso la scuola lo studente arabofono impara la poesia classica, i testi arcaici, vocaboli caduti in disuso, ma al di fuori di essa comunica in un'altra lingua e magari messaggia con un amico usando le lettere occidentali. Questa distanza, affettiva, temporale e sociale, tra il testo oggetto di studio e lo studente, dilata la forbice tra lo studente stesso e la sua lingua base. Il giovane, immerso nello schermo del computer, naviga in Internet e si tuffa tra le pagine di Facebook o Twitter, cercando le novità, lo sviluppo dei tempi, dipanandosi dentro una lingua che in fondo sente estranea al punto di obbligarlo a cercarne un'altra più moderna, diffusa e facile da maneggiare.

Per riassumere, abbiamo un arabo *Fuṣḥā*, che si basa sostanzialmente sul Corano come primo riferimento, comunque variata da quella dell'epoca del Profeta. Pochissimi sono coloro in grado di usarla correttamente. Coesiste la varietà *'āmmiyya*, o dialetto locale, che costituisce la reale lingua madre dell'arabofono. Questa invece è universalmente estesa rappresentando la lingua del popolo.

Torniamo ora a occuparci del termine “diglossia”.

Tale termine, in arabo *izdiwāḡiyya* ازدواجية, compare per la prima volta a carico della lingua araba da parte del professor Anīs Ilyās Furayḡah (1903 – 1993), nel suo libro *مشكلاتها وبعض العربية* “La lingua araba e alcuni dei suoi problemi”<sup>102</sup>, ove sottolinea cinque problematiche che affliggono l'arabo classico:

- 1- la stretta morsa che stringe l'arabo *Fuṣḥā* sulle regole della poesia classica;
- 2- la scrittura con lettere consonanti;

---

<sup>102</sup> Vedi: A. Furayḡah, *Al-Luḡa al-'Arabiyya wa ba'ḏi mašākiliha*, Dar al-Nahār, Beirut 1980, p. 123.

- 3- l'incapacità della lingua di seguire lo sviluppo dell'arte, delle scienze e della filosofia;
- 4- i metodi seguiti per l'insegnamento della lingua.
- 5- la diglossia.

In realtà il termine era già stato usato dai linguisti alcuni decenni prima, e in particolare dall'arabista francese W. Marçais nel 1930, seppur con un'accezione meno critica.

Per il professor Furayḥah la diglossia rappresenta un pericolo in quanto in grado di distruggere l'essenza stessa dell'essere arabo, precipitandolo in una sorta di schizofrenia linguistico-mentale. Furayḥah considera la validità delle varietà come lingue di comunicazione quotidiana, del pensiero e dei rapporti interpersonali, senza restrizioni, mentre ritiene che per l'ufficialità occorra utilizzare la lingua "alta", che ha radici nel passato, coperta da un'aura di sacralità e come cristallizzata in quel lontano tempo della sua nascita. Secondo lo studioso, il passaggio da una lingua assai complessa, come l'arabo Fuṣḥā, a una più facile e scorrevole, ostacola il pensiero e lo sviluppo dell'immaginario.

In effetti la lingua del Corano, è per l'uomo comune una sorta di trasmissione prettamente orale; essa viene udita e recepita come corretta e pura, attraverso la recitazione del testo sacro e usata nella forma scritta se non in rare occasioni, ma nel parlato corrente, e di conseguenza nel pensiero, si usa un'altra lingua.

Nonostante i miti nazionalisti panarabi difensivi, il linguaggio quotidiano delle "persone istruite" è ben espresso dall'esperienza linguistica di Edward Said, che in poche righe autobiografiche rende vividamente e meravigliosamente l'immagine quotidiana della variazione dell'arabo:

*I think of [...] [my mother's] wonderfully expressive Arabic, vacillating charmingly between the demotic of her native Nazareth and Beirut, and that of her long later residence in Cairo [...]. And then, more recently, my wife Mariam's Arabic, a language learned naturally in national school without the disturbance of English and French at first, although both were*

*acquired a little later. Hence her ease in moving back and forth between classical and colloquial, which I could never do as she does or feel as completely at home in as she does.*<sup>103</sup>

Tra l'arabo classico considerato lingua "alta" e la varietà dialettale considerata lingua "bassa" ce n'è una terza, che come già abbiamo accennato si può chiamare "intermedia" o "lingua letteraria semplificata" الفصحى المخففة, utilizzata nella scrittura ma assai ardua da esprimere oralmente per l'oggettiva difficoltà del combinare le parole e la flessione desinenziale.

La lingua araba è stata, in un determinato periodo, abbandonata dai ricercatori per due essenziali motivi: lo scarso interesse e impegno, da parte degli studiosi arabi, a una sua comparazione con le altre lingue internazionali, e la chiusura del mondo arabo verso le culture occidentali sin dall'epoca del dominio ottomano, proseguita con il colonialismo fino alla caduta delle dittature.

Le varietà della lingua dialettale sono numerose in relazione a quanti sono i paesi arabi, e ogni nazione può ospitare più dialetti. In molti paesi il fenomeno del bilinguismo e del multilinguismo è inoltre largamente diffuso. La lingua straniera più diffusa in un determinato paese è, nella maggior parte dei casi, quella dell'ex-potenza coloniale di riferimento, tuttavia oggi, in ragione della globalizzazione e della Nuova Tecnologia, è l'inglese quella più conosciuta e ampiamente usata in particolare dalle nuove generazioni.

Anche se la lingua araba è la lingua nazionale di tutti i paesi aderenti alla Lega Araba, la sua organica affermazione è molto complicata: nella sua forma letteraria,

---

<sup>103</sup> Said, E. (2004) Living in Arabic. *Al-Ahram. Weekly On-line*. <http://weekly.ahram.org.eg/archive/2004/677/cu15.htm>. Last access on July 1, 2017. Citato in Giolfo, M., Sinatora, F. (in corso di stampa, marzo 2018). "Orientalism and Neo-Orientalism: Arabic Representations and the Study of Arabic". In: Tugrul Keskin (ed.), *Middle East Studies after September 11: Neo-Orientalism, American Hegemony and Academia*. (STUDIES IN CRITICAL SOCIAL SCIENCES, ISSN: 1573-4234. Volume: 120), Leiden Boston: Brill. Cfr. Section 4 'Arab Renaissance and Modern Arabic'.

rimane totalmente incomprensibile agli strati sociali fra i quali ancora sussiste l'analfabetismo e presenta pure notevoli lacune fra i diplomati della scuola superiore; i dialetti sono molto differenziati fra di loro e persino al loro interno, come ad esempio l'egiziano, che varia anche sostanzialmente da nord a sud, tra quello cairota e il *ša'īdī* صعيدي dell'alto Egitto, come accade anche per la varietà libanese, la giordana, la siriana, l'irachena, la saudita, la marocchina, l'algerina e infine la tunisina. Ognuna di quelle elencate si differenzia nell'accentazione, nel modo di pronunciare determinate lettere e nei nuovi vocaboli, prestiti e parole composte. Accade poi che i giovani preferiscano usare altri alfabeti per scrivere l'arabo; in Israele, ad esempio, i giovani palestinesi usano l'alfabeto ebraico per la lingua araba, o meglio il dialetto palestinese.

Questo fenomeno, oltre che fisiologico nei tempi, è oggi anche conseguenza dell'apertura e commistione delle civiltà dell'intero mondo grazie alle Nuova Tecnologia. Nasce così una nuova forma di diglossia, che si può chiamare “diglossia della varietà”, prodotta dalle esigenze dei giovani di percorrere strade meno complicate per esprimersi liberamente e agevolare la loro comunicazione.

Lo storico americano Bernard Lewis, nel suo libro “Gli arabi nella storia”<sup>104</sup> descrive bene il percorso evolutivo della lingua araba paragonandola a quella ebraica, in quanto anch'essa lingua di rivelazioni, di sacre scritture venerate da centinaia di milioni di credenti. Egli l'assimila anche al greco, che era una lingua d'arte, di scienza e di filosofia, che ha trasmesso i testi fondamentali, e persino il vocabolario concettuale, di intere civiltà. Ha avuto inoltre analogo ruolo della latina, lingua della legge e di governo. Dal francese deriva poi la misura del gusto e dell'eleganza, e all'inglese l'assimila una certa dicotomia, essendo lingua di cultura e commercio, scienza e politica, amore e guerra. Ancora oggi, come l'inglese e lo spagnolo, essa è l'eredità condivisa da molte nazioni e il collante di una comunità culturale e intellettuale che trascende le barriere nazionali, regionali e ideologiche,

---

<sup>104</sup> B. Lewis, *Gli arabi nella storia*, Laterza, Bari 2006.

aggiungendo l'apporto delle varietà linguistiche nelle identificazioni locali e nelle rivendicazioni nazionalistiche.

In un altro suo testo, "Il Medio Oriente: duemila anni di storia"<sup>105</sup>, Lewis aggiunge una precisazione storica sull'uso della lingua araba, affermando che:

[...] all'inizio dell'era cristiana l'arabo, storicamente l'ultima delle lingue semitiche a diffondersi nella regione, era per lo più parlato solamente nella parte centrale e in quella settentrionale della penisola arabica. Le più avanzate civiltà urbane sviluppatasi nella parte sud-occidentale della penisola, ossia dove oggi sorge lo Yemen, utilizzavano un'altra lingua semitica, detta sud-arabico, strettamente imparentata all'etiopico e che i coloni provenienti dall'Arabia meridionale diffusero nel Corno d'Africa. Alcuni indizi dimostrano come nel settentrione popolazioni di lingua araba fossero penetrate entro i confini iracheni e siriani e vi si fossero stanziate ben prima della grande espansione araba del settimo secolo che portò all'affermazione dell'arabo in tutta la regione. Nella Mezza Luna Fertile l'arabo sostituì l'aramaico che oggi sopravvive solamente in pochi villaggi isolati o nei rituali di alcune Chiese orientali.<sup>106</sup>

Solo il greco e il latino sono considerate lingue morte, mentre l'ebraico è stato sostituito da quello moderno; l'arabo standard è invece sempre lo stesso, quello nato e usato più di mille anni fa.

Per poter capire i veri problemi che ostacolano il progresso e la crescita della lingua araba è opportuno fare una comparazione con la sua lingua semitica "sorella" che ha compiuto passi notevoli. Il linguista Eliezer Ben Yehuda, un ebreo immigrato in Palestina nel 1881, fu il creatore di nuove parole per i concetti legati alla vita moderna, che nell'ebraico classico non esistevano. Lo stesso fece lo scrittore e giornalista libanese Aḥmad Fāris al-Šidyāq (1804 – 1887)<sup>107</sup>, che ha continuato a

---

<sup>105</sup> B. Lewis, *Il Medio Oriente: duemila anni di storia*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1995.

<sup>106</sup> Ibidem, B. Lewis, *Il Medio Oriente: duemila anni di storia*, p 28.

<sup>107</sup> Vedi: Ibidem, I. Camera d'Afflitto, *Letteratura araba contemporanea*, p.49: "...il merito di al-Šidyāq, come quello di molti altri intellettuali della sua generazione, consiste tra l'altro nell'essersi reso conto dello stato di decadenza della lingua araba, e nell'aver operato strenuamente per riportarla all'antica purezza e grandezza. Egli, secondo il gusto letterario del tempo, eccelse nella prosa rimata, scrivendo una raccolta di memorabili maqamat dall'originale titolo, sempre fatto di rime e assonanze, *al-Sāq 'alā al-sāq fī-mā huwa al-Fāryāq* (Una gamba sull'altra per ciò che è al Faryaq) del 1855".

promuovere la lingua e la cultura araba, resistendo alle pressioni dei tradizionalisti. Shidyāq è considerato uno dei padri fondatori della letteratura moderna araba; ha scritto la maggior parte della sua narrativa nei suoi anni più giovani, ma i suoi sforzi, e di altri venuti dopo, non hanno avuto seguito per la resistenza dei conservatori e di chi ritiene la lingua araba una lingua sacra per la quale gli sviluppi sono banditi.

Un altro pioniere nella lotta per la rinascita della lingua e dell'educazione nel mondo arabo fu Abū al-‘Azm Rifā‘a Rāfi‘ al-Ṭaḥṭāwī (1801-1873)<sup>108</sup>, scrittore, giornalista, storico, docente, traduttore, egittologo e intellettuale egiziano. Ṭaḥṭāwī fu tra i primi studiosi a scrivere di cultura occidentale in Egitto, in uno sforzo di comprensione e di conciliazione fra il pensiero islamico e quello occidentale. Fondò la sua Scuola di Lingue nel 1835, e operò in modo ammirevole per lo sviluppo delle scienze, del diritto, della letteratura e dell'egittologia. La sua opera ha grandemente influenzato quella di numerosi studiosi, incluso Muammad ‘Abduh.

Per un rapido paragone tra lo sviluppo della lingua araba e di quella ebraica, si pensi che il passaggio all'ebraico come lingua di comunicazione degli Yishuv in terra d'Israele fu relativamente rapido, pur mantenendo un legame con l'ebraico

---

<sup>108</sup> Vedi: P. Branca, "Pagine di letteratura araba": "L'argomento non era del tutto nuovo, già al-Taḥṭāwī (1801-1873) ne aveva trattato, sollevando anche delicati interrogativi sugli aspetti strutturali della lingua come veicolo efficace di trasmissione e di sviluppo del pensiero: "Tra i fattori che favoriscono i francesi a progredire nelle scienze e nelle arti, vanno menzionate la semplicità e la perfezione della loro lingua. Impararla non richiede molta fatica: un uomo di intelligenza media, una volta che l'abbia appresa, sarà in grado di leggere qualsiasi libro, poiché questa lingua è completamente priva di ambiguità ed esclude ogni equivoco. Quando un professore volesse spiegare un libro, non dovrà prima chiarire i termini che esso contiene, poiché questi sono già perfettamente intellegibili di per se stessi. Non occorre insomma ricorrere all'ausilio di una disciplina particolare solo per poter leggere un libro di qualsivoglia argomento. Esattamente il contrario di quanto avviene in arabo dove, per leggere un libro di una data materia, si deve prima studiarne il linguaggio, verificando minuziosamente il significato delle parole e completando le frasi dando ad esse un senso che non è esattamente quello che risulta dall'espressione. Niente di tutto questo avviene per i libri francesi, che non comportano né commentari né glosse, salvo nei rari casi in cui sia aggiunta un'annotazione destinata a completare la frase, delimitandone il senso o precisandola in altro modo. Il solo testo a una prima lettura basta a far comprendere quanto si vuol comunicare. Accingendosi un libro di qualsiasi disciplina ci si può interamente consacrare alla comprensione dei problemi e delle regole di tale materia, senza perdersi in vane discussioni terminologiche. Ci si dedica esclusivamente alla materia di studio, ridotta ai concetti di base, alle argomentazioni e alle conclusioni che s'intendono trarre. Fare diversamente da così significa perdere il proprio tempo". (MUSA, 1980, 340. Cf. anche RIZZITANO, 1964, 250ss).

classico. Quella di oggi è una lingua che viene usata in tutti i campi della vita, incluse scienze e letteratura; al suo interno sono confluiti influssi provenienti dallo yiddish, dall'arabo, dal russo e dall'inglese. L'Accademia della Lingua Ebraica, attraverso decisioni che diventano vincolanti per gli organi e le strutture scolastiche statali, si occupa della creazione di nuovi termini e nuovi strumenti e morfosintattici, e dello sviluppo dei dizionari d'uso corrente, la cui ricchezza di neologismi in particolare, unitamente al libero e fisiologico sviluppo, ha reso l'ebraico facile e disponibile all'adattamento ai tempi e persino più maneggevole nel rendere la traduzione di testi da altre lingue.

Lo studente arabofono riceve a scuola un fardello di regole ed esercizi di grammatica, di morfologia e di sintassi progressivamente sempre più complessi. Egli deve imparare a distinguere tra il verbo e il nome, tra le lettere solari e quelli lunari, tra il maschile dal femminile, fino ad arrivare alle forme verbali e ad altre regole complicatissime, per poi arrivare a parlare e scrivere in quella forma dialettale che più sente sua, appresa a casa e per le vie del suo quartiere. Paragonandolo con lo studente ebreo di Israele, ad esempio, troviamo che quest'ultimo nella scuola elementare, grazie a una maggiore facilità, riesce a imparare più di una lingua, senza dover operare una distinzione tra la lingua parlata e quella dei libri, come invece accade per il suo compagno arabo.

## **2.7. *La lingua araba e Internet***

Il futuro della lingua araba, in un mondo che cambia continuamente, è legato anche al rapporto tra essa e la globalità, perché la lingua vive e prospera insieme al contesto di chi la usa.

Le sfide principali con le quali la lingua araba deve fare i conti, sono, in un ambito dinamico, la conservazione della sua particolarità, la garanzia della continuità, la protezione di quei componenti e valori che costituiscono gli elementi fondamentali del grande corpo arabo e islamico.

La globalizzazione non è sicuramente un male di per sé, e neppure un pericolo dal quale proteggerci.

[...] la maggior parte degli storici ha scoperto la globalizzazione solo di recente. Ma questo fenomeno è tutt'altro che nuovo.<sup>109</sup>

Essa è un fenomeno universale e, accanto alle inevitabili pecche, contiene parecchi aspetti positivi. A livello linguistico, il rapporto con la globalità è sempre legato alla modalità con la quale a essa ci si approccia e lega. Per poter ottimizzare questo rapporto è necessario correggere le situazioni anomale del mondo arabo, sia a livello politico che socioculturale. Secondo Hunt, la globalizzazione:

[...] è l'interconnessione crescente tra parti del mondo. Può essere definita in termini economici, tecnologici, sociali, politici o culturali. Sebbene la globalizzazione sia un processo di lungo termine che percorre tutta la storia umana, la maggior parte degli studiosi si è concentrata sugli ultimi venti o trenta anni.<sup>110</sup>

L'elemento principale che sta dietro l'idea della globalizzazione è la crescita dei rapporti tra le nazioni, il facile spostamento di capitali e merci, la diffusione dell'informazione e delle idee. Proprio quest'ultimo aspetto rappresenta una vera e propria sfida per la lingua araba.

L'utilizzo di Internet nel mondo arabo è in costante aumento e rappresenta uno strumento di apertura e di confronto sulle più diverse tematiche care alla società, anche mediante scontri sulle prospettive.

I domini Internet di lingua araba sono stati autorizzati dal 2010 per opera della "The Internet Corporation for Assigned Names and Numbers"; l'Egitto ha già autorizzato tre aziende, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, siti con domini nazionali traslitterati nell'alfabeto arabo.

---

<sup>109</sup> Hunt, Lynn, *la storia culturale nell'età globale*, edizioni ETS, Pisa 2010, p. 35.

<sup>110</sup> Ibidem, Hunt, p. 40.

Secondo i dati della Word Bank, l'arabo è la quinta lingua più diffusa al mondo, parlata da circa 400 milioni di persone, ma solo l'1,4% del contenuto on line è in arabo. Questa lacuna non incentiva tra l'altro la ricerca di materiale in lingua araba sul web, e demotiva gli sviluppatori di contenuti a pubblicare in questa lingua.

L'Egitto, che è il paese arabo più popolato con circa ottanta milioni di persone, ha una penetrazione del 12,9% nella rete. In Arabia Saudita è del 22,7%, e, anche se la percentuale rimane bassa, alcuni trend risultano molto interessanti.

L'informazione on line sta ovunque scavalcando quella della stampa tradizionale; infatti i quotidiani e le riviste che hanno sostituito il cartaceo con il monitor sono in costante crescita. Nel mondo arabo, secondo le stime di Arab Media, si trascorrono mediamente tre ore on line e più meno altrettante davanti alla televisione.

Come già anticipato, la lingua araba classica o standard è una lingua di origini semitiche il cui alfabeto è di ventotto consonanti, usata da una stretta minoranza rispetto alle molte varianti dialettali. Tra i dialetti più conosciuti annoveriamo l'egiziano e quello siro-libanese, grazie alla grande popolarità e alla diffusione della filmografia e delle serie televisive di questi paesi. Per quanto riguarda i dialetti marocchino e algerino, anche se meno compresi dal resto del mondo arabo, i parlanti sono in grado di capire e parzialmente comunicare in egiziano e in siro-libanese.

L'arabo, come visto precedentemente, è una lingua che si addice più alla letteratura e alla poesia che ai contenuti razionali, ai linguaggi e alla velocità dei media moderni; il primo dominio Internet completamente in lingua araba, di nome شبكة *Shabaka*, che vuol appunto dire "rete", appare scritto con lettere dell'alfabeto arabo già nel 2010, e rappresenta senza dubbio un importante punto di svolta nella storia di Internet nella regione. Non è più necessario traslitterare i nomi dall'arabo all'inglese, operazione fonetica spesso problematica soprattutto nel passaggio da un paese all'altro.

Attualmente sono oltre 120 milioni gli utenti di Internet di lingua araba, circa il 7% percento della popolazione di internauti mondiale; i contenuti in arabo tuttavia non passano la soglia del 2%. A livello globale il primo a rivolgersi alla comunità araba è stato Yahoo!, con l'interfaccia *Maktoob*. Sono poi arrivati Google+, Facebook e Twitter, ognuno con la propria proposta in arabo.<sup>111</sup>

Durante gli ultimi decenni e a partire dagli anni novanta, le tecnologie di comunicazione testuale di origini occidentali sono diventate sempre più diffuse nel mondo arabo, trovando applicazione sui computer, Internet, comunicazioni via email, chat e sms e infine su tutto l'infinito mondo dei Social Network. Molte di queste tecnologie erano originariamente basate solamente sull'alfabeto latino, e sulla lingua inglese con alcuni casi anche in francese. I locutori arabi iniziarono a comunicare fra loro traslitterando il testo inglese, mentre per le lettere che non avevano un chiaro equivalente fonetico nell'alfabeto usato, iniziarono a servirsi dei numeri e dei caratteri ortografici normalmente reperibili sulle tastiere occidentali. Per esempio la cifra 3 venne utilizzata per rappresentare la lettera ع e la cifra 7 per la lettera araba ح. In ambito arabo, anche se è relativamente recente e adoperato in contesti informali, questo tipo di traslitterazione viene chiamato *Arabish* أرابيش, un neologismo composto dalla fusione di Arabic e English.

La comunicazione online, specialmente quella via chat e blog, funziona talvolta solo con sistemi e protocolli che non supportano *code page* o set di caratteri alternativi, per cui si è reso necessario l'adattamento ai caratteri latini; il fenomeno è esploso con l'ideazione dell'alfabeto semplificato da chat. Tale sistema ha nel frattempo raggiunto una diffusa popolarità, al punto di essere utilizzato anche nei nomi di domini Internet, come ad esempio *Qal3ah* قلعة.

---

<sup>111</sup> Vedi: Ansa Interne. "Shabaka", il primo dominio completamente in arabo, in: [http://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/stati/qatar/2013/10/31/Internet-shabaka-primo-dominio-completamente-arabo\\_9550867.html](http://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/stati/qatar/2013/10/31/Internet-shabaka-primo-dominio-completamente-arabo_9550867.html).

Per avere un'idea del rapporto tra Internet e la lingua araba prendiamo in esempio il caso dell'Algeria, che si riconosce come il paese arabo più aperto alla Nuova Tecnologia. Soltanto nel 2007 si trovavano circa 7000 Internet cafe, e risultano iscritti a Facebook circa 2,1 milioni di cittadini.<sup>112</sup> Per poter usufruire della rete nel migliore dei modi, gli utenti algerini, soprattutto studenti universitari, hanno dovuto creare una loro lingua calzata su Internet, ottenuta da un mescolamento tra la lingua araba standard, la varietà locale algerina, vocaboli dal francese e l'inglese, simboli e numeri. Questa coesione linguistica esprime l'esigenza sociale di utilizzare la lingua come mezzo essenziale di avvicinamento, dialogo e libera espressione, senza subire l'intoppo della confusione dei significati e sinonimi e delle rigide norme grammaticali e morfologiche che affollano la lingua araba.

L'introduzione della rete in Algeria risale ai primi anni novanta, seppur con l'uso limitato alla raccolta di informazioni; successivamente vi è stata l'introduzione di CERIST, dal 1994 fino al 2000 il primo fornitore di accesso ad Internet.<sup>113</sup> Da allora l'Algeria ha conosciuto un notevole progresso nel campo informatico, attraverso il collegamento con l'Italia grazie al progetto dell'UNESCO per l'attivazione di una Società Regionale per il Network in Africa dal nome RINAF con centro in Algeria per la rete Nord Africana. Nel 1997 venne attivata un'altra linea passante da Parigi, mentre nel 1999 accede ai satelliti con gli Stati Uniti d'America. Con un decreto amministrativo del 1998, vennero definite le norme per l'uso della rete, rendendola di gestione libera anche per il settore privato, fatto questo che diede la possibilità di aprire il primo *cyber cafe* ad Algeri in quello stesso anno. Attraverso l'introduzione della rete nelle case e la proliferazione dei cafe che offrono il servizio, i giovani algerini, come il resto del mondo arabo, hanno trovato la possibilità di comunicare facilmente sia all'interno della propria nazione sia con gli altri giovani del mondo, costruendo rapporti d'amicizia virtuali e reali e scambio

---

<sup>112</sup> Vedi: Jolanda Guardi, nel sito Pearson, "Il web nei paesi arabi. Il caso dell'Algeria": <https://it.pearson.com/aree-disciplinari/storia/temi-attualita/il-web-nei-paesi-arabi-il-caso-dellalgeria.html>.

<sup>113</sup> Ibidem, Jolanda Guardi, nel sito Pearson, "Il web nei paesi arabi. Il caso dell'Algeria": <https://it.pearson.com/aree-disciplinari/storia/temi-attualita/il-web-nei-paesi-arabi-il-caso-dellalgeria.html>.

d'informazione. In questo modo essi, da passivi lettori, sono diventati produttori di materiale scientifico, letterario e linguistico.<sup>114</sup>

La rete è non è soltanto evoluzione della tecnologia digitale ma anche progresso nel campo scientifico, del pensiero e sociale. Essa ha offerto alle persone porte aperte attraverso il Social Network, facilitando lo scambio tra culture. La rete ha persino incentivato la nascita di una lingua nuova, uno strano miscuglio di lingue, lettere e numeri plasmati sugli spazi virtuali. In Algeria e in Nord Africa prese il nome di *Francoarab*, mentre dove la lingua dell'ex potenza colonizzatrice era l'inglese, viene chiamata *Arabish*.

La rete in generale e il Social Network in particolare sono i fautori principali per la riforma e la nascita della lingua giovanile, anche se questa rimane oggetto di discussione e critica; essa rispecchia il desiderio delle più recenti generazioni di arabi di comunicare agevolmente nel mondo globale, attraverso cui far sentire la propria voce, d'immediato impatto e facile comprensione.

## **2.8. Diffusione della Rete nei paesi arabofoni**

Il mondo arabo e quello musulmano nella rete si barcamenano tra modernità e tradizione. Ancora oggi, gli utenti di Internet di quelle regioni sono ancora piuttosto scarsi rispetto al resto del mondo, limitati a un misero 0,6% con un picco del 4% in Turchia.<sup>115</sup>

L'utente tipico è giovane, preferibilmente studente universitario. Gli Internet cafe o i cyber cafe rappresentano l'unico modo per i ceti più svantaggiati economicamente di accedere a Internet.

---

<sup>114</sup> Ibidem, Jolanda Guardi.

<sup>115</sup> Vedi: "Internet e mondo arabo", pubblicato in al jarida del 15 settembre 2016: <http://www.aljarida.it/articolo/Internet-e-mondo-arabo>.

La rete globale è diventata un utilissimo strumento per diffondere un ampio ventaglio di idee. Un uso essenzialmente ecumenico della rete è quello per l'*Ijtihad*, diventando strumento di consultazione fra tutti i fedeli musulmani in tutto il globo e utile alle autorità religiose per proclamare delle *Fatwa*, ossia decreti religiosi, con tanto di ampi database facilmente consultabili da fedeli e studiosi. Alcuni considerano l'*Ijtihad* uno strumento per spalancare all'Islam più tradizionale le porte di interpretazioni alternative e quindi più moderne. Per altri invece, l'*Ijtihad* non sarebbe altro che un ulteriore mezzo di confusione in un mondo già fin troppo frastagliato e costellato d'innomerevoli scuole, ognuna con i propri principi. I blog afferenti sono scritti esclusivamente in lingua araba classica *Fuṣḥā*, la lingua del Corano, della *Sharī'ah* e della liturgia; quelli che fanno da riferimento per i vari gruppi islamici integralisti, contengono scritti e discorsi video e audio in lingua araba arcaica.

Un altro importante e interessante esempio di utilizzo di Internet all'interno del mondo islamico è fornito dall'esperienza delle donne musulmane. Per esse la rete globale rappresenta un mezzo di libertà non indifferente; infatti in essa sono libere di confrontarsi su qualsiasi argomento, anche con uomini, perché attraverso la chat è possibile nascondere la propria vera identità e il sesso.

Le differenze dell'Islam e del mondo arabo, come già accennato in precedenza, sono innumerevoli, e rappresentano il riflesso fisiologico di un processo di modernizzazione e integrazione di un intero popolo, comunque sempre orgoglioso delle proprie origini. Nel momento in cui i musulmani si sentiranno capiti e rispettati, l'approccio alla realtà occidentale sarà positivo e di collaborazione; se viceversa questo non si verificherà, saranno possibili ancora molti anni di difficoltà e scontri frontali.

La maggior diffusione della rete è registrata nei paesi arabi del Golfo, tra cui gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita, dove la percentuale degli utenti di Social Network si aggira intorno al 70%.<sup>116</sup> Il picco è avvenuto dopo le aperture di nuovi account in seguito a due eventi: il primo fu la liberalizzazione dei domini lanciati dall'ICANN nel giugno del 2008, che ha permesso la diffusione di indirizzi con estensioni anche di caratteri non latini; il secondo ha fatto seguito al lancio della versione araba di molti siti, tra cui Facebook, che ha notevolmente ampliato le potenzialità di tali network nel mondo arabo non anglofono; attualmente circa dodici milioni di arabi utilizzano Facebook. Dobbiamo auspicarci che la diffusione di siti di discussione e dibattito nel mondo arabo si allarghi comunque rapidamente, elaborando sempre più modelli *homegrown*, ovvero non semplici traduzioni e adattamenti di popolari siti occidentali ma autentiche versioni locali di forum e chat.<sup>117</sup>

I Social Network rappresentano un grande successo anche per la cultura della socialità araba, che spinge i giovani a reinterpretare in chiave tecnologica la loro tradizionale inclinazione al dibattito e alla discussione.

Tutta questa vivacità mediatica si scontra però con la forte repressione esercitata a vario titolo da molti regimi, che temono naturalmente il successo della rete e della comunicazione alternativa. In Siria, ad esempio, nel dicembre 2010 è stato arrestato il blogger diciannovenne Tal al-Mallahi<sup>118</sup>, che diffondeva informazioni e opinioni sul conflitto israelo-palestinese non avallate dal regime, e soltanto ultimamente il regime siriano, dopo tre anni di oscuramento, ha aperto l'accesso a You Tube, Facebook e Blogpot.

---

<sup>116</sup> Vedi: Aspenia online, C. De Martino, "I social network nel mondo arabo: nuovi strumenti per nuovi protagonisti", in <http://www.aspeninstitute.it/aspenia-online/article/i-social-network-nel-mondo-arabo-nuovi-strumenti-nuovi-protagonisti>.

<sup>117</sup> Ibidem, C. De Martino.

<sup>118</sup> Vedi: l'articolo "Siria, 5 anni di carcere a blogger 19enne", Corriere della Sera, redazione esteri del 14 febbraio 2011, in: [http://www.corriere.it/esteri/11\\_febbraio\\_14/siria\\_condanna\\_blogger\\_19enne\\_49af0d28-383a-11e0-9d0e-ca1b56f3890e.shtml](http://www.corriere.it/esteri/11_febbraio_14/siria_condanna_blogger_19enne_49af0d28-383a-11e0-9d0e-ca1b56f3890e.shtml).

Di fronte a un sistema mediatico unidirezionale e rigidamente controllato dallo stato, ereditato dalla Guerra Fredda, i Social Network hanno rappresentato l'unica alternativa forte per colmare la fame di notizie dal mondo. La capacità di mobilitazione di massa dei nuovi strumenti si è verificata durante la Primavera araba. Il ruolo più significativo l'ha avuto il sito del movimento del 6 aprile, che unisce in sé molti giovani protagonisti della rivolta di Piazza Tahrir al Cairo. Le proteste libiche sono state animate da un sito definito يوم الغضب *Yaūm al-Ghaḍab* "Giorno della Rabbia".

I Social Network assolvono quel desiderio di spazi di libertà di cui i popoli arabi avevano bisogno, per la rapidità dello scambio delle notizie e la libertà nell'esprimerle; le informazioni logistiche arrivano in tempo reale, attraverso video e testimonianze che travalicano all'istante i confini. La rapida ricezione dei messaggi di solidarietà, ha contribuito poi alla crescita dell'orgoglio dei protagonisti, che si sono sentiti attori della storia e del suo cambiamento.

Le parole d'ordine lanciate sui blog hanno funzionato perché il terreno sociale e culturale era pronto. I giovani arabi "globalizzati" reclamavano riforme ispirandosi anche al resto del mondo. La facilità di contatto e confronto, ha svegliato le anime incoraggiando la voglia di scendere nelle piazze per reclamare i propri diritti.

Il vero punto di forza è che questa generazione figlia della rete, potrebbe rivelarsi maggioritaria, o comunque in grado di diventare il nucleo di una maggioranza di cittadini finalmente attivi.

## CAPITOLO III

\*

### I GIOVANI E LA NUOVA ERA DELLA LINGUA

#### 3.1. *I giovani arabi e la lingua moderna: prestiti e parole composte*

I prestiti, in arabo *المقترضات* *al-muqtaradāt*, sono elementi linguistici importanti per la crescita di una lingua, riconosciuti anche come base chiarificatrice per i discorsi e per la modalità di comunicazione all'interno della società moderna e in particolare in quella araba.<sup>119</sup> La discussione sui prestiti, a livello lessicale, fonologico, morfologico e sintattico, costituisce un polo di attrazione per i linguisti arabi.

Si definisce prestito linguistico, o semplicemente “prestito”, una parola, una struttura sintattica o un fonema che entrano a far parte del patrimonio di una determinata lingua e provengono da una comunità di lingua diversa, in seguito al contatto tra culture diverse. Con la stessa parola s'intende anche il fenomeno stesso di adozione della parola straniera.

Il prestito si riferisce poi a una lingua in particolare che si fa prestare da un'altra il suo intero vocabolo, comprensivo di schemi, lettere, significati, ecc.<sup>120</sup>

Il contatto linguistico prende il nome di “interferenza” quando questo si risolve nell'imitazione di un modello linguistico, che deriva da una lingua-modello accolta, in un contesto diverso da quello originario, da quella che ne diventa la

---

<sup>119</sup> Vedi Mansur Hadifi, « Les Dimensions Pédagogiques Et Interculturelles Des Emprunts », in <http://www.tishreen.edu.sy/>.

Vedi anche: M. Ġ. Ġabbār, “al-Iqtirād fī al-Luġah al-‘Arabiyyah”, Università di Baghdad, Rivista della Facoltà di Scienze islamiche, 2011.

Vedi anche [http://sidayujaya.blogspot.it/2016/11/blog-post\\_17.html](http://sidayujaya.blogspot.it/2016/11/blog-post_17.html).

<sup>120</sup> Vedi Treccani [http://www.treccani.it/enciclopedia/prestiti\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/prestiti_(Enciclopedia-dell'Italiano)/): “una parola, una locuzione o una costruzione sintattica di una lingua straniera che entra nel lessico di un'altra lingua”.

lingua-replica. Si inizia a registrare una modificazione stabile della lingua-replica solo quando l'influenza del modello si estende e gradualmente investe un numero sempre maggiore di parlanti.

La ricercatrice irachena Murūğ Ġanī Ġabbār, nel lavoro pubblicato nella rivista di Scienze Islamiche dell'università di Baghdad dal titolo الإقتراض في اللغة العربية *al-Iqtirād fī al-Luġa al-'Arabiyyah* (Il prestito nella lingua araba), determina il concetto di prestito attraverso tre criteri linguistici: المعرّب *al-mu'arrab* “arabizzazione”, الدخيل *al-daḥīl* “intrusione”, e infine المولد الأعجمي *al-'A'ḡamī al-muwallad* “generazione innovativa su base straniera”.

مصطلح الإقتراض يحتوي على ثلاثة مصطلحات دفعة واحدة: (المعرّب والدخيل والأعجمي المولد) ولو عدنا الى المنشأ التاريخي لتلك المصطلحات نجد أن المعرّب هو لفظ استعاره العرب الخلف في عصر الإحتجاج أما الدخيل فهو لفظ أخذته اللغة العربية في مرحلة متأخرة من عصر الإحتجاج (وعصر الإحتجاج بدايته منذ العصر الجاهلي وحتى عام 150 هجري وهو عصر اللغة الأصلية المعتمدة وما بعد ذلك العصر ظهرت المجازات والمصطلحات في اللغة) ثم نشأ فيما بعد مصطلح الأعجمي المولد على الكلمات التي دخلت بعد ذلك على أيدي المولدين، ثم أتى بعدهم فريق آخر ليفرق بين المصطلحين بعد تداخلهما وملاحظاتهم أن هناك من خلط بينهما بأن المعرّب لفظ مقترض من اللغات الأجنبية وضع في الصيغ والقوالب العربية والدخيل لف دخل العربية من اللغات الأجنبية بلفظه أو بتحريف طفيف في نطقه، دون التقيد بعصر دون آخر..<sup>121</sup>

Il termine *iqtirād* contiene ben tre termini in un solo lemma: (الدخيل arabizzazione, المعرّب intrusione e المولد generazione innovativa su base straniera). Tornando alle origini storiche troviamo che المعرّب *al-mu'arrab* “arabizzato” è un vocabolo preso in prestito dagli arabi puri durante il periodo di الإحتجاج *iḥtiḡāḡ* “reclamo, protesta”, ma anche “sostegno scientifico basato su catena di trasmissione”, mentre الدخيل *al-daḥīl* è un vocabolo preso dagli arabi in una fase tardiva rispetto al periodo del *iḥtiḡāḡ*. Il periodo del *iḥtiḡāḡ* iniziò dall'epoca della Ġāhiliyya “epoca preislamica” fino all'anno 150 della *hiġra* “inizio della datazione islamica”, periodo della lingua pura adottata, solo a seguito della quale apparvero le metafore e gli idiomi. In conseguenza nacque l'idioma straniero generato dalle quelle parole che erano entrate nel lessico arabo a opera dei rinnovatori. Dopo di loro venne un altro gruppo che fece distinzione tra i due termini dopo che essi si erano tra loro

<sup>121</sup> Vedi: Ġ. Ġabbār, “al-Iqtirād fī al-Luġa al-'Arabiyyah”, Università di Baghdad, Facoltà di scienze islamiche, Baghdad, 2011, p. 529.

confusi. L'osservazione portò a considerare che c'era chi aveva fatto confusione tra i termini, mentre *al-mu'arrab* sta a significare un vocabolo prestatato dalle lingue straniere inserito tra le forme e modelli arabi, e *al-daḥīl* indica invece un vocabolo entrato nel lessico arabo dalle lingue straniere per quello che è, oppure con una leggera modifica nella pronuncia, senza legarsi all'una o all'altra epoca.<sup>122</sup>

Per quanto riguarda il المولد *al-Muwallad* “innovativo, generato”, la Ġabbār lo definisce secondo i linguisti o i parlanti che non sono tra gli eloquenti in lingua araba:

أما المولد فإذا ما ذكر فيقصد به اللف مما استعمله المولدون استعمالاً مخالفاً لما استعمله الفصحاء من العرب؛ والمولدون هم كل ما عدا الفصحاء من العرب ممن نشئوا في البلاد الناطقة بالعربية؛ والفصحاء من العرب هم عرب بدو الجزيرة العربية إلى أواسط القرن الرابع الهجري، وعرب الأمصار في هذه الجزيرة إلى نهاية القرن الثاني الهجري.<sup>123</sup>

Per *muwallad* s'intendono le espressioni che gli innovatori hanno usato in modo opposto a quello degli arabisti puri. I *muwallidun* sono tutto ciò che non è arabo puro, di arabi nati nelle zone parlanti arabo. Gli arabi con la parlata pura sono gli abitanti della penisola arabica fino alla metà del quarto secolo del hīgra, e gli arabi delle province della penisola fino alla fine del secondo secolo della *hīgra*.<sup>124</sup>

Le forme di interferenza più interessanti registrano una distinzione fra “calco” e “prestito”. Nel caso del calco, si tratta della riproduzione della struttura originale della parola, mentre il significante viene adattato alla forma interna del modello tramite risorse indigene della lingua-replica. Il prestito invece riproduce, oltre al significato, pure il significante, tramite adattamenti anche notevoli alle strutture native. Nel caso del prestito il significato viene riprodotto dal punto di vista fonetico senza badare alla struttura e all'articolazione semantica del termine, mentre nel caso del calco, la forma semantica interna al modello, come abbiamo detto, viene riprodotta mediante le risorse della lingua-replica.

---

<sup>122</sup> N.d.R.

<sup>123</sup> Ibidem. Ġ. Ġabbār, p. 574.

<sup>124</sup> N.d.R.

A tale proposito, affinché si verifichi un prestito è sufficiente una conoscenza anche approssimativa del modello, mentre per il calco è necessaria una competenza tale da permetterne un'analisi strutturale e semantica; è altresì vero che nel momento in cui la comunità si sente minacciata, saranno diffuse tendenze puriste e l'interferenza punterà verso il calco, nel quale è molto meno visibile l'apporto straniero.

Il prestito è la riproduzione di un elemento linguistico alloglotto semanticamente autonomo, sotto il punto di vista del significato e del significante. Non si può parlare di prestito basandosi solo sull'aspetto esteriore, ma solo in presenza di un reale rapporto d'imitazione.

Ġabbār, parlando delle origini del prestito, tra passato e presente divide i tempi in due, uno riferibile al periodo islamico antico e l'altro a quello dei “modernisti” المحدثون *muhaddiṭūn*. Per quanto riguarda “gli antichi” القدماء *al-qudamā'*, ovvero l'epoca risalente ai due secoli anteriori la nascita dell'Islam, evidenzia due categorie:

الإقتراض ظاهرة شغلت العرب منذ ظهور الإسلام وما زالت تشغلهم حتى اليوم. إلا أن نظرة القدماء اختلفت عن نظرة المحدثين فقد نظر اليها معظم القدماء من خلال الرؤيا العربية المعيارية، التي أدت الى اتخاذ مواقف متباينة، وانقسموا نتيجة لتلك المواقف الى فريقين:

فريق أجاز ما عرّب في الجاهلية وصدر الإسلام، وخوفا من تفشي الكلمات الأعجمية عدّوا كل ما عرّب بعد ظهور الإسلام مولدا عامياً، وحجتهم في ذلك أن التعريب مقصور على العرب انفسهم اعتقاداً منهم أن هذه المرحلة هي مرحلة النقاوة العربية وفصاحتها.

أما الفريق الثاني فهو اتجاه القياسيين الذين أجازوا الإلحاق. وحجتهم في ذلك أن العرب أدخلت في كلامهم الألفاظ الأعجمية كثيراً سواء أكانت على بناء كلامهم أم لم تكن، فكذلك جوزوا إدخال هذه الكلمات المصنوعة في كلامهم، وحكم بعض علماء اللغة بضرورة جعل المعربات على أبنية كلام العرب، ولم يشترط ذلك آخرون ومنهم سيبويه وابن سيده والخفجي، وغيرهم.<sup>125</sup>

*Al-iqtirād* è un fenomeno che ha impegnato gli arabi sin dalla nascita dell'Islam e che continua a tutt'oggi. La visione degli antichi è diversa da quella degli innovatori, anche

---

<sup>125</sup> Vedi Ġ. Ġabbār, “al-Iqtirād fī al-Luġah al-‘Arabiyyah”, Università di Baghdad, Facoltà di scienze islamiche, Baghdad, 2011, p. 530.

perché i primi l'avevano considerato secondo la visione delle regole arabe, cosa che portò a prendere diverse posizioni riassunte nella divisione in due fazioni: la prima ha approvato ciò che era stato arabizzato nei tempi della Ġahiliyya e l'Islam degli inizi. Per timore che i vocaboli stranieri invadessero la lingua araba avevano considerato tutte le parole arabizzate dopo l'avvento dell'Islam un *muwallad* dialettale, con la scusante che l'arabizzazione è riservata ai soli arabi convinti che quel periodo era il tempo della purezza della lingua araba.

Il secondo gruppo prese le parti degli analogisti che avevano dato licenza alle annessioni. La loro motivazione è che gli arabi avevano inserito molti vocaboli provenienti da lingue straniere, anche nella struttura del loro parlato. In questo modo avevano permesso l'ingresso di parole artificiali nella lingua parlata. Alcuni esperti della lingua avevano ammesso la necessità di far sì che i vocaboli arabizzati venissero costruiti secondo la struttura delle parole arabe, altri invece non lo ritennero necessario, come Sibawaiyh, Ibn Saiyydahu e al-Ḥafḡī e altri...<sup>126</sup>

I modernisti المحدثون *muhaddiṭūn*, ovvero i linguisti dell'epoca moderna, per Ġabbār si dividono a loro volta in tre categorie distinte sulla base delle loro posizioni, favorevoli o contrarie al fenomeno del prestito:

أما مواقف المحدثين فإنها تعددت وتباينت تجاه ظاهرة الاقتراض في العربية فكانت القضية مرتبطة بجوهر اللغة وفلسفتها عند فريق، ومنها ما يتعلق بالشخصية القومية، ومسايرة العصر وتقنيته عند فريق، ثم هي دواع وظيفية وطبيعة العمل الخاص عند فريق ثالث. فانقسموا باتجاهاتهم الى ثلاث فرق هي: أولهم: هم الذين ذهبوا الى عدم جواز التعريب، وقالوا بأنه يجب علينا أن نسد حاجتنا الى المفردات بطرق أخرى، كالاشتقاق، والنحت، والإبدال، الى جانب مافي بطون المعجمات وإن كان مهملًا أو حوشيا.

ثانيهم: من ذهبوا الى وجوب تعريب الألفاظ الأعجمية كيفما اتفق، ثم استعمالها من غير مراعاة لقوانين التعريب التي وضعها علماء اللغة القدماء ومن دون أي قيد أو شرط، بسبب كثرة ما ترفدنا به الحضارة الغربية بأسماء كثيرة للآلات والمخترعات، وغير ذلك.

أما ثالثهم الذين أجازوا الاستعانة بالتعريب لسد حاجة العربية الى المفردات، بشرط ألا يعد هذا المعرب اصلاً من أصول

اللغة.<sup>127</sup>

---

<sup>126</sup> N.d.R.

<sup>127</sup> Vedi Ġ. Ġabbār, "al-Iqtirāḡ fī al-Luġah al-'Arabiyyah", Università di Baghdad, Facoltà di scienze islamiche, Baghdad, 2011, p. 530.

Le posizioni dei *muhaddiṭīn* nei confronti del fenomeno del prestito in lingua araba sono numerose e diverse tra di loro in quanto la questione è essenzialmente legata all'essenza della lingua e alla sua filosofia, tra cui ciò che fa parte dell'identità nazionale, l'adattamento ai tempi, la tecnologia per una parte di loro, mentre per altri si tratta di necessità naturale. È così avvenuta la suddivisione in tre correnti: la prima riguarda coloro che non accettano l'arabizzazione sostenendo che si debba soddisfare le necessità attraverso altri sistemi, come ad esempio l'*iṣṭiqāq* l'estrazione, *al-naḥt* il coniare parole, e *al-ibdāl* il permutativo a fianco di quello che si trova all'interno dei vocabolari, anche se ormai abbandonato. La seconda riunisce quanti ammettono l'arabizzazione delle parole straniere in qualsiasi modo, per poi usarle senza tener conto delle regole che i vecchi linguisti imposero, in conseguenza dell'alto numero di nomi, di strumenti, invenzioni e altro. La terza vede invece coloro che ammettono la possibilità di avvalersi dell'arabizzazione per soddisfare il fabbisogno della lingua araba ma alla condizione che il vocabolo non venga considerato di origine araba.<sup>128</sup>

Il prestito avviene per vie orale, cioè diretta, in seguito a fenomeni di contatto all'interno di aree misto lingua. Nell'epoca moderna il contatto con il modello avviene anche da lontano, per mezzo della stampa e dei potenti mezzi di comunicazione; il campione che ne deriva è così definito prestito a distanza. Esso denuncia la sua origine da modelli di tipo scritto e non orale in certe imprecisioni di carattere fonetico.

Un altro tipo che modifica sia la pronuncia che la semantica del modello, è il prestito di ritorno, in cui un originario prestito entra nella lingua-modello alterato.

La lingua araba ha sempre rinnovato il suo vocabolario, accettando prestiti da lingua straniera e continuando a farlo ancora oggi, come afferma Ḡabbār nel suo saggio:

فاللغة العربية على مرّ العصور تجدد تراثها اللفظي بطرق عديدة ومنها عن طريق التعريب (الاقتراض) من الفارسية واليونانية والسريانية وغيرها من اللغات المعاصرة لها، وفعلت الشيء نفسه في العصر الحديث، أو عن طريق التوليد،

---

<sup>128</sup> N.d.R.

وقد حاول بعض الباحثين القدامى تتبع الألفاظ المعربة في اللغة العربية، ومن هؤلاء أبو عبد الله الخوارزمي في كتابه (مفاتيح العلوم) ويستعرض الخوارزمي الكثير من المصطلحات ويبين جذورها الفارسية وعلومها المستخدمة فيها وأبو منصور الجواليقي في كتابه: (المعرب من الكلام الأعجمي) الذي أبرز في كتابه هذا وجهة نظر مهمة عن علة الاقتراض بخروج الألفاظ على الأبنية الصرفية العربية، وتتابع للأصوات غير مألوف فهو لا يرد في جذور عربية أصيلة، ويمكن أن يكون بالإضافة إليها عدم إمكانية الاشتقاق أو التأصيل الاشتقاقي في المفردة المقترضة الواحدة معياراً لاقتراض كلمة ما، مما سهل لعلماء العربية تحديد الكلمات المقترضة من اللغات الأخرى في اللغة العربية.<sup>129</sup>

La lingua araba attraverso i secoli rinnova il suo patrimonio linguistico in varie modi: uno tra questi avviene attraverso l'arabizzazione (il prestito) dal persiano, dal greco e dal siriano, nonché da altre lingue contemporanee. Lo stesso è accaduto nei tempi recenti, attraverso il taūlīd (il rinnovamento). Alcuni vecchi ricercatori avevano cercato di seguire i vocaboli arabizzati nella lingua araba; tra questi Abū 'abdullāh al-Ḥawārizmī nel suo libro *Mafātīḥ al-'Ulūm*, dove elenca una serie di vocaboli mostrandone le radici persiane e i vari utilizzi; lo stesso fece Abū Manṣūr al-Ġawālīqī nel suo libro *al-Mu'arrab min al-kalām al-'A'ḡamī*, mettendo in evidenza un importante punto di vista circa il difetto del prestito con la deviazione della pronuncia dalle corrette forme strutturali arabe, e una certa conseguenza di pronunce non abituate che non provengono da radici arabe originali. Ciò potrebbe derivare dall'impossibilità dell'estrazione meccanica oppure dall'originalità o dalla provenienza del singolo vocabolo prestato, considerandolo alla stregua di un mezzo per il prestito di un altro vocabolo. Questo metodo ha facilitato i linguisti arabi nell'individuare i vocaboli prestati da altre lingue in quella araba.<sup>130</sup>

L'importante processo chiamato "integrazione lessicale", in pratica determina la mimetizzazione del prestito all'interno del lessico indigeno; il risultato è la formazione di composti in cui un elemento nativo della lingua-replica contribuisce a motivare e chiarire il termine di ascendenza straniera.

---

<sup>129</sup> Ibidem, Ġ. Ġabbār, p. 531.

<sup>130</sup> N.d.R.

### 3.2. *Generi di prestiti e calchi*

L'ambiente accademico arabo ha recentemente stabilito una sorta di criteri che prevedono l'integrazione di termini stranieri all'interno del lessico, rimanendo tuttavia chiuso dentro una metodologia di carattere molto conservativa dettata dalle costrizioni di tipo estetico-religioso connesse alla lingua classica.

Il primo passaggio è quello di controllare se non esistano termini nativi che esprimano la stessa referenza del modello straniero. Assicurarci che nessun termine arabo risponda a tali requisiti svincola dunque la possibilità di procedere a un calco del modello straniero, vista la preferenza nell'ambiente linguistico purista per i calchi. In caso invece d'impossibilità di calco, si procede con la creazione di neologismi per estensione semantica da radici arabe già esistenti, come fecero i primi traduttori e letterati arabi della prima metà del ottocento.

Il prestito sarebbe l'integrazione del modello straniero nelle regole fonomorfologiche dell'arabo, e rimane l'ultima risorsa con la quale si attingono vocaboli da lingue straniere. Per comprendere il passaggio è necessario illustrare i criteri della linguistica araba classica, secondo la quale i prestiti sono divisi in diversi generi, tra cui:

- 1- Il prestito cosiddetto “posteriore, retrorso” الأقتراض الخلفي *al-'iqtirāḍ al-ḥalfti*<sup>131</sup>, chiamato anche “contrapposto, riflesso” المعكوس, dall'inglese *reborrowing*: farsi prestare una parola da un'altra, già a sua volta prestata.

---

<sup>131</sup> La ricomposizione è il processo in cui una parola viaggia da una lingua all'altra e poi torna alla lingua originale in una forma diversa o con un significato diverso. Questo percorso è indicato da  $A \rightarrow B \rightarrow A$ , dove A è la lingua originale e può assumere molte forme. Il risultato è generalmente un doppietto, in cui è presente la parola reborrowed accanto alla parola originale, anche se in altri casi, la parola originale potrebbe essere morta fuori. In alternativa, un senso specifico di una parola presa in prestito può essere ricompreso come un prestito semantico; per esempio, il *pioniere* inglese è stato preso in prestito dal medio francese nel senso di “digger, soldato di piede, pedonale”, poi ha acquisito il senso di “colonizzatore precoce, innovatore” in inglese, che è stato ricollocato in francese. In altri casi il termine può essere calco (prestito tradotto) ad un certo punto, come l'inglese *ready-to-wear* → francese *prêt-à-porter* (1951) → inglese *prêt-à-porter* (1957).

In alcuni casi il processo di finanziamento può essere più complicato e le parole potrebbero passare attraverso diverse lingue prima di tornare alla lingua originaria. Il passaggio singolo da una lingua all'altra è chiamato “prestito”. Il

- 2- Il prestito cosiddetto “similare” الأقتراض الشبهي *al-‘iqtirāḍ al-šubhī*<sup>132</sup> in inglese *pseudo-loan*, in tedesco *Pseudoentlehnung*, oppure *Sekundarentlehnung*: sono parole formate in una lingua ma con l’aspetto di parole appartenenti a una lingua straniera.
- 3- Il prestito “espressivo” الأقتراض التعبيري *al-‘iqtirāḍ al-ta‘bīrī*, dal tedesco *Lehnwendung*, che vuol dire trasporto di termini, espressioni e metafore da una lingua a un’altra; l’altro prestito, invece, quello chiamato الأقتراض النحوي *al-‘iqtirāḍ al-nahawī*, dal tedesco *Lehnsyntax*, sta a intendere la traduzione delle frasi e delle parole senza nessuna variazione grammaticale o di sintassi.
- 4- Esistono due tipi di prestito: quello “per necessità” إقتراض الحاجة *iqtirāḍ al-ḥāġah*, il tedesco *Bedürfnisentlehnung* e il francese *emprunt de nécessité*<sup>133</sup>, quando la parola viene presa in prestito nel momento in cui se ne presenta appunto la necessità e qualora non ne esista un relativo adeguato. È questo il caso di numerose parole arabe considerate *muwalladah* ألفاظ مولدة “generate, derivate”<sup>134</sup>; quello “di lusso” إقتراض الترف *iqtirāḍ al-taraf*, in tedesco *Luxusentlehnung* e in francese *emprunt de luxe*. Quest’ultimo consiste nel prendere in prestito una parola anche quando esiste già un altro modo per esprimere il suo significato, come radio راديو *rādyū* che ha il corrispettivo arabo مذياع *midyā*’.

---

ricollocaamento è il risultato di più di un prestito, quando il linguaggio finale del destinatario è lo stesso di quello originario.

<sup>132</sup> Pseudoentlehnung (anche *Scheinentlehnung*) è il caso di una parola straniera o di prestito apparente, che suona solo come se provenisse da una lingua straniera. Spesso queste sono analogie o imitazioni di parole straniere già stabilite. Come pseudo-emozioni, entrambe le parole accettate morfologicamente (ma non semantiche) e nuove formazioni si applicano.

<sup>133</sup> In linguistica, in particolare in etimologia, lessicologia e linguistica comparata, il prestito lessicale è il processo per un linguaggio da adottare nel suo lessico una parola da un’altra lingua. Il prestito può essere diretto (una lingua prende in prestito direttamente in un’altra lingua) o indiretta (una lingua prende in prestito da un’altra lingua attraverso una o più lingue vettori). Il prestito fa parte delle capacità dei diffusori per aumentare il loro vocabolario, così come il neologismo.

<sup>134</sup> Ogni parola di origine araba e quindi modificata nell’uso. (dizionario al-ma‘ānī).

Parole generate, in lingua araba al-muwallid è un participio passivo: far uscire una cosa da un’altra. Nella terminologia araba è un termine come al-bidaya البداية “l’inizio” estratta da *badā’a* البداءة “esordio” con un po’ di libera interpretazione e non utilizzati nel parlato degli arabi antichi.

Nei prestiti troviamo numerose diramazioni, ma in questo contesto ne citiamo soltanto tre:

1- “Parole acquisite”, *Übernahme*, in arabo الأخذ *al-‘ahd* “prendere, acquisire”.

Le parole cosiddette “acquisite” sono di due tipi:

Il primo si riferisce alle parole di provenienza non araba الكلمات الأجنبية *al-kalimāt al-‘aġnabiyya* “parole straniere”, *Fremdwort*, entrate nella lingua araba pur non cambiando connotazione se non marginalmente; le loro origini rimangono ben conosciute e in arabo vengono chiamate كلمات دخيلة *kalimāt dahila* “parole intruse”.

Il secondo riguarda le “parole prestate” الكلمات المقترضة *al-kalimāt al-muqtarada*, *Lehnwort*, ovvero prese in prestito e modificate per adattarsi alla natura del linguaggio che le ha recepite entrando a far parte del dizionario. In arabo vengono considerate parole معربة *mu‘arrabah* “arabizzate”.

2- الأبدال الجزئي *al-ibdāl al-ġu’ī* “sostituzione sommaria”, *Teilsubstitution* e الترجمة الجزئية *al-tarġamah al-ġiuz’iyya*, ovverossia la conservazione di una parte della fonetica del vocabolo prestatato e la sostituzione dell’altra con una traduzione.

3- الأبدال الكلي *al-ibdāl al-kullī*, ovvero la “sostituzione totale”, *Vollsubstitution*, che si attua con il sistema del توليد *tawlīd* “generazione innovativa” o “creazione” di una parola, *Lehnprägung*, oppure attraverso la ‘traduzione’ (الترجمة).

A loro volta i prestiti si suddividono ulteriormente in prestiti “interni” e prestiti “esterni”. Le parole prestate sono quelle prese da un’altra lingua e usate in un modo diverso dall’originale, contrariamente a quelle trasferite nel tempo attraverso una semplice variazione fonetica o di significato:

- الكلمات الأجنبية *al-kalimāt al-‘aġnabiyya* “vocaboli stranieri”: sono le parole entrate in una lingua senza nessuna variazione oppure subendo piccole

modifiche che non ne occultano l'origine. Per la lingua araba sono considerate parole دخيل *dahīl* "intruse".

- الكلمة المقترضة المتمثلة *al-kalima al-muqtaradah al-mutamattila* "la parola prestata assimilata", *assimiliertes Lehnwort*. Si tratta del vocabolo prestato e variato per essere adeguato alla natura della lingua di adozione fino a diventarne parte. La lingua araba lo considerata معرّب *mu'arrab* cioè "arabizzato". La ricercatrice irachena Ğabbār Ğ., M., distingue tra معرّب "arabizzato" e دخيل "intruso" secondo criteri stabiliti dai linguisti arabi:

فالمعرب: هو اللفظ الأجنبي المهذب في حروفه وأصواته المشبه للأبنية الصرفية العربية قابلا للاشتقاق والتغيير وفق الأوزان العربية.  
والدخيل هو اللفظ الأجنبي الملتزم لصيغته الأولى محتفظا بوزنه الغريب عن اللغة العربية وفي مكان معين وزمان معين.<sup>135</sup>

Le parole arabizzate sono espressioni straniere rese adatte, sia come lettere che come suoni, in maniera da assomigliare alla struttura espressiva araba, della quale accettano la derivazione e la modifica secondo gli schemi morfologici *'aūzān* arabi.

L'intrusione è invece un'espressione straniera che mantiene la sua forma originale conservandone la forma estranea alla lingua araba, in un tempo e in un luogo specifici, ovunque e sempre.<sup>136</sup>

Ci spiega anche che il tempo e la data dell'ingresso del prestito nella lingua araba sono elementi essenziali al fine Della sua arabizzazione e integrazione e integrato nel vocabolario:

---

<sup>135</sup> Ibidem, Vedi Ğabbār Ğ., M., "al-Iqtirād fī al-Luġah al-'Arabīyyah" وUniversità di Baghdad, Facoltà di scienze islamiche, Baghdad, 2011, p. 539.

<sup>136</sup> N.d.R.

"التعريب الكلي يكون على المحور الزمني وتقدم اللفظ يدل على انصهاره التام ويصبح متمحضا للاشتقاق مثل لفظ: مهندس معربة هو مشتق من الهندزة وهي فارسية وأصله (أندازة) فصيرت الزاي سينا في الإعراب لأنه ليس بعد الدال زاي في كلام العرب وهو الذي يقدر مجاري القني وموضعها والأبنية." <sup>137</sup>

L'arabizzazione completa segue la profondità storica, l'invecchiamento del vocabolo indica la sua fusione completa e così esso diventa pronto per l'estrazione, come ad esempio accade per il vocabolo: مهندس muhandis "ingegnere" arabizzato dopo essere estratto da الهندزة handazah che a sua volta deriva da 'andazah; la zāy diventata sīn durante la coniugazione anche perché nella lingua araba non esiste che dopo la lettera dāl si metta la lettera zāy. Al-muhandis è colui che misura gli scarichi, i loro posti e gli edifici. <sup>138</sup>

التوليد الاقتراضي *al-tawlīd al-iqtirādī* il "calco", *Lehnprägung*, è definito come il far nascere parole nuove *mūwalladah* "generate" da significati e concetti stranieri prestati. Si suddivide in più parti:

- 1- إقتراض المعاني *iqtirād al-ma'ānī*, "prestito semantico", *Bedeutungsentlehnung*: ampliare il significato della parola inglobandovi il contenuto di quella straniera nuova.
- 2- إقتراض الصيغ *iqtirād al-ṣiyāg*, "calco delle forme", *Lehnbildung*: attribuire un nuovo significato alla parola e tradurla in modo simile a quella straniera, sia nella forma che nel contenuto. Spesso questa operazione fa perdere al vocabolo il suo abituale significato, che confluisce nel nuovo.
- 3- التكوين الأقتراضي *al-takwīn al-iqtirādī*, "il calco composto", *Lehnschöpfung*: si tratta della sostituzione di una parola straniera con una conosciuta basandosi sulla sua traduzione non letteraria ma interpretativa del significato esteso, e quindi mediare tra essa e la parola straniera.
- 4- التشكيل الأقتراضي *al-taškīl al-iqtirādī* "calco strutturale", *Lehnformung*: ricalca più o meno esattamente la forma della parola straniera.

<sup>137</sup> Ibidem, Vedi Ġabbār Ġ., M., "al-Iqtirād fī al-Luġah al-'Arabiyyah", p. 541.

<sup>138</sup> N.d.R.

Non c'è dubbio che l'evoluzione che ha conosciuto il sistema di comunicazione moderna, e in particolare la diffusione della rete Internet, hanno influito molto sul principio del prestito linguistico all'interno di tutte le categorie sociali, in particolare tra i giovani.

La nuova generazione araba è infatti assai propensa ad usare la Nuova Tecnologia e fra le più attive nella comunicazione sociale attraverso la rete. Ġabbār ne mette in evidenza l'importanza nel campo dei prestiti:

وفي وقتنا الحاضر احتلت مفردة (الانترنت) مكانا واسعا على مساحة التأليف العربي بل كونت معجما من المفردات المقترضة سواء شئنا أم أبينا لما فرضته علينا طبيعة كثرة الاستعمال ولم يشهد مصطلح (الشبكة العنكبوتية) الا استخداما محدودا فهل لنقل المصطلح العربي الجديد علاقة بالأمر؟ خصوصا وان الاستعمال وكثرته يميل دوما نحو الاختصار حتى راح مصطلح نت net هو الآخر مؤخرا يدل على المدلول ذاته.<sup>139</sup>

In questi tempi il vocabolo "Internet" ha occupato un vasto posto nelle piazze arabe, anzi da esso è stato composto un vocabolario di parole prestate, più o meno consapevolmente cercate, talvolta imposte dalla natura stessa dell'uso, come per il termine "al-šabakah al-'ankabūtīyya", di utilizzo molto limitato; la domanda che s'impone è se questo termine sia troppo pesante per essere adottato, anche per la tendenza alla sua abbreviazione, come la parola "net", che offre il medesimo significato.<sup>140</sup>

Il fenomeno dei prestiti linguistici che coinvolge la lingua araba e la quasi totalità della popolazione che la usa in ogni fascia generazionale, deve essere letto come un sintomo salutare già conosciuto da altre società nella storia anche attuale. Esso rispecchia gli interessi di una società viva che anche attraverso il coraggio espressivo e gli approcci ad altre lingue, attualizza la sua conoscenza e brama arricchire il proprio bagaglio culturale. I giovani usano i prestiti come canale pratico per fornirsi di tutto ciò che è nuovo, utile, divertente e attrattivo proveniente dalla

---

<sup>139</sup> Vedi: Ġabbār Ġ., M., "al-Iqtirāḍ fī al-Luġah al-'Arabiyyah", Università di Baghdad, Facoltà di scienze islamiche, Baghdad 2011, p. 527.

<sup>140</sup> N.d.R.

tecnologia, dalla scienza, dalla cultura, dall'arte e dall'economia. Adottano questa strategia soprattutto nel campo della comunicazione sociale, laddove la loro lingua madre non offre corrispondenza a espressioni legate al contatto multimediale ormai universalmente diffuso, quale quelle di saluto, di contatto, di complicità amichevole.

Il compito del ricercatore è verificare se i prestiti avvengano per traduzione letterale oppure per derivazione diretta إقتباس *iqtibās*. Spesso si trovano prestiti che non sono esattamente adatti alla situazione a cui si riferiscono, e quindi scartati dalle Accademie Linguistiche arabe sulla base di tre criteri essenziali:

- 1- Il vocabolo adottato, qualora non coincida con le “forme, strutture” صيغ *ṣiyag* e con uno “schema morfologico” وَزْن *wazn*<sup>141</sup> della lingua araba, viene considerato “arabizzato” مُعْرَب *mu‘arrab*.
- 2- Se il vocabolo viene adottato con piccole variazioni oppure rimane nella sua struttura originaria, viene considerato “intruso” دَخِيل *dahīl*.
- 3- Nel caso invece il vocabolo sia di origini arabe ma usato con variazione del significato, oppure estratto per etimologia da radici arabe con variazione del significato, viene considerato “parola innovata” مُؤَدَّ *mūwallad*.

Comunque sia, il lessico giovanile ricco di prestiti, è parte di un processo sociale evolutivo che, pur derivando dagli eventi e delle necessità attuali, non è tuttavia estraneo al percorso storico dei prestiti all'interno del lessico arabo.

### **3.3. *I prestiti nella lingua araba tra passato e presente***

Il fenomeno dell'introduzione di prestiti di elementi lessicali stranieri nella lingua araba risale, come accennato, ai tempi antichi, a partire dal testo coranico, che

---

<sup>141</sup> Lo schema fonetico وَزْن *wazn*, pl. أَوْزَان *‘awzān*, è la struttura in cui vengono inserite le consonanti della radice e che specifica il significato della parola: sulle radici si innestano combinazioni di vocali brevi o lunghe, lettere aggiuntive. Altre *consonanti, prefissi, suffissi e infissi*, per esprimere i vari significati relativi alla parola e produrre le modificazioni grammaticali (generi, numeri, modi, tempi, ecc.).

rappresenta la lingua araba più pura, nel quale si trovano, dove si trovano vocaboli di origine straniera quali سِرَاط *sirāt* oppure صِرَاط *ṣirāt* “via, sentiero” dal latino *strata*<sup>142</sup>.

Il fenomeno dei prestiti è sempre avvenuto, durante tutte le fasi di sviluppo della lingua, anche se la relativa approvazione è resa complicata nella misura in cui i termini-modello sono stati integrati nel sistema radicale trilittero della morfologia e, di conseguenza, dal fatto che siano stati inseriti nei dizionari secondo questa radice teorica.

Le conquiste e l’arabizzazione del territorio a nord della penisola arabica e di tutto il Nord Africa iniziarono verso la metà del VII secolo. Resta significativo, oltre l’espansione militare, il successivo processo di urbanizzazione delle aree mesopotamiche, mediorientale ed egizia, che ha condotto all’assimilazione fra la popolazione locale non araba e gli arabi appena giunti. Questo contesto ha prodotto dal punto di vista linguistico, una situazione protratta di multilinguismo, che ha determinato una sostanziale evoluzione della sintassi araba e l’ingresso di numerosi prestiti.

Durante il periodo della fioritura della civiltà araba, che abbraccia circa tre secoli fra il X e il XIII, il fenomeno dell’interferenza lessicale all’interno dell’arabo letterario rende esplicito il cambiamento della natura dei contatti culturali con le aree circostanti. Elemento essenziale fu la fioritura di imponenti traduzioni dal greco, dal persiano e dal sanscrito.

A partire dal XV secolo fino al XIX, si ebbe un lungo periodo di dominio politico dell’impero ottomano su tutta l’area araba, con impatto linguistico scarso sull’arabo letterario ma massiccio sulle varietà parlate.

---

<sup>142</sup> [stratā], *stratae* sostantivo femminile I declinazione.

Il primo contatto tra il mondo arabo e la civiltà europea avverrà durante il periodo delle Crociate<sup>143</sup>, quando compaiono i primi esempi di prestiti dal francese: da *bourgeois* deriva la parola برجس *barġas* “borghese”, da *serjeant* سرچند *sarġand* “sergente”, e da *viscount* بسکوند *biskund* “visconte”.

Più prolifico si manifesta l’arco temporale a partire dal Medioevo e per tutta l’Età Moderna, investendo l’intera area commerciale del mediterraneo meridionale ed orientale fra mercanti europei, italiani principalmente, arabi e turchi, per quanto la progressiva perdita di potere dell’impero ottomano lasci ampio spazio alla crescita dell’influenza dell’Europa.

Il primo contatto diretto con l’Occidente moderno avviene in Egitto con l’invasione napoleonica del 1798 che “gettò le basi per la creazione di una stampa locale.”<sup>144</sup>

In seguito alla cacciata dei francesi dal paese, venne nominato nel 1805 dal sultano di Istanbul, il condottiero ottomano di origine albanese Muhammad ‘Alī Pascià in qualità di *khedivé* d’Egitto. Il nuovo governatore:

[...] decise la fondazione del primo giornale nel mondo arabo *al-Waqā’i’ al-miṣriyyah* (Le vicende egiziane) una sorta di organo ufficiale del governo, che in un primo momento uscì piuttosto irregolarmente. Scritto inizialmente in turco e in arabo, e infine esclusivamente in arabo, questo giornale segnò l’inizio della storia del giornalismo in Egitto e nelle regioni arabe orientali.<sup>145</sup>

L’energico Alī Pascià, anche se il suo intento di modernizzazione del paese puntava essenzialmente all’esercito, diede risalto anche alla letteratura facendo emergere un gruppo di letterati scelti. Essi attinsero alle fonti del patrimonio

---

<sup>143</sup> La testimonianza è dello storico siriano Usāma ibn Munqid (1095- 1188), autore di una celebre cronaca autobiografica, "*Il libro della riflessione*" (*Kitāb al-I’tibār*), che fornisce un quadro della Siria del XII secolo, nonché dei rapporti tra occidente latino e mondo musulmano (in particolare il ritratto che viene fatto degli invasori *franchi*) nel contesto dei conflitti di religione.

<sup>144</sup> I., Camera d’Aflitto, *Letteratura araba contemporanea, dalla Nahdah ad oggi*, Carocci, Roma 1998, p. 21.

<sup>145</sup> Ibidem, I. Camera d’Aflitto. Ivi, p. 23.

culturale dell'occidente, di cui conoscevano le lingue, anche attraverso campagne di studio all'estero, e divennero esponenti di una cultura nuova e moderna:

Per tutto il XIX secolo la messa a punto di un lessico tecnico e scientifico che rifletta le nuove realtà culturali introdotte dall'occidente è riconducibile in massima parte allo sforzo di traduzione di singoli scrittori, mentre solo in seguito la questione diventa oggetto d'interesse delle più alte istituzioni culturali ed educative. Sono soprattutto l'Accademia e le università siriane ad aver assunto, da inizio novecento, un ruolo guida in questo campo, cominciando ad utilizzare l'arabo come lingua d'insegnamento in materie come giurisprudenza, scienze e medicina: lo scopo è quello di fare della lingua stessa uno strumento compatibile con la modernità.<sup>146</sup>

Il rinnovamento del lessico dell'arabo letterario è dovuto all'intuizione e allo sforzo di alcuni fra questi intellettuali. Emerge la figura di Rifā'a al-Ṭaḥṭāwī<sup>147</sup>, il primo ad inserire alcuni vocaboli dal francese nel suo libro autobiografico, *Dall'oro raffinato a Parigi in condensato*, promovendo, nel periodo di transizione fra i due secoli, il trasferimento del lessico tecnico-scientifico e culturale dalle lingue europee, principalmente per mezzo di prestiti.

Altro posto speciale occupa la figura del libanese Aḥmad Fāris al-Šidyāq<sup>148</sup>, che a sua volta, dopo un periodo di permanenza in Europa, introdusse nelle sue opere vocaboli di origini occidentale tradotti in arabo:

[...] una su un viaggio in Inghilterra e in Francia e sul grado di sviluppo della scienza e della tecnica raggiunto in quei due paesi, un'altra sulla sua esperienza maltese, un'altra ancora è

---

<sup>146</sup> G. Venturi, *Incontri di lingue e culture: i prestiti delle lingue europee all'arabo*, Università di Bologna 2010. P. 31.

<sup>147</sup> Rifā'a Rāfi' al-Ṭaḥṭāwī (1801 – 1837) fu uno scrittore, giornalista, storico, docente, traduttore, egittologo e intellettuale egiziano. Ṭaḥṭāwī fu tra i primi studiosi egiziani a scrivere di cultura occidentale, in uno sforzo di comprensione e di conciliazione fra il pensiero islamico e quello occidentale. Fondò la Scuola di Lingue nel 1835 e operò in modo ammirevole per lo sviluppo delle scienze, del diritto, della letteratura in Egitto. Sulla sua esperienza parigina scrisse una autobiografia dal titolo *Taḥliṣ al-ibrīz fī talḥīṣ Bārīz* (Dall'oro raffinato a Parigi in condensato). Ṭaḥṭāwī studiò in Francia etica, filosofia sociale e politica, matematica e geometria.

<sup>148</sup> Aḥmad Fāris al-Šidyāq (1804 - 1887) fu un grande scrittore e traduttore, nel 1848 trascorse un periodo in Inghilterra dove si dedicò a una nuova traduzione in arabo della Bibbia. Lui come altri intellettuali della sua generazione, si rese conto dello stato di decadenza della lingua araba. Tra le sue opere più importanti *al-Sāq 'alā al-sāq fī-mā huwa al-Faryāq* (Una gamba sull'altra per ciò che è al-Faryāq).

il volume che raccoglie i suoi articoli apparsi sulla stampa con il titolo *Kanz al-raġā'ib fi muntaḥabāt al Ġawā'ib*” (Il tesoro delle rarità nei brani scelti delle Notizie)<sup>149</sup>

Egli, come già in precedenza aveva fatto al-Ṭaḥṭāwī, trovò equivalenze in arabo, dei calchi oppure estrazioni per etimologia, e promosse la creazione di neologismi per estensione semantica da radici arabe già esistenti. Tra questi vocaboli si citano, a titolo di esempio:

- باخرة “battello, traghetto, vaporetto”, individuato in arabo nel participio attivo باخرة *Bāḥira*, derivante dalla radice بخر BḤR “emettere fumo, esalare vapore”, da cui il nome بخار *buhār*, “vapore”;
- الاشتراكية “socialismo”, allora sconosciuta al mondo arabo e arrivata poco tempo dopo la nascita dell’ideologia socialista in Occidente, che diventa in arabo الاشتراكية *al-Ištirakiyyah*. Esso deriva dal verbo شَارَكَ *šāraka* nella terza forma derivata فَاعَلَ *fā’ala*, “partecipare con qualcuno a qualcosa” dalla radice ŠRK.
- الطابع “bollo postale”, anch’esso una novità per gli arabi, derivato dal verbo طَبَعَ *ṭaba’a* “apporre un timbro, stampare qc.”, estratto dalla radice طَبِعَ ṬB‘, che diventa الطابع *al-Ṭābi’*, inserito nel linguaggio letterario da al-Ṭaḥṭāwī;
- جامعة “università”, che invece non rappresenta una novità anche si usava il termine scuola مدرسة *madrasa* per indicare una sorta di università, ma il vocabolo جامعة *Ġāmi’ah*, estratto dal trilittero ĠM‘ جَمَعَ “raccogliere, radunare” diventa in arabo il luogo che unisce, che raccoglie.
- Al-Šidyāq rova in arabo il corrispettivo مَعْرَض *ma’riḍ* “luogo dove si presenta, si mostra, fiera”, facendolo derivare dal verbo trilittero عَرَضَ ‘RD “mettere in mostra, esporre”.

---

<sup>149</sup> Ibidem, Camera d’Aflitto, I. Ivi, p. 49.

La riforma linguistica stimolata dal contatto con le lingue europee non viene accolta con uguale entusiasmo in tutto il mondo arabo, contrariamente a quanto era successo con i primi prestiti lessicali di età medievale. La difesa della lingua classica in quanto espressione della gloriosa eredità storica del popolo arabo ed elemento imprescindibile della rivelazione coranica, diventa la scusa dietro la quale si riparano gli oppositori alla riforma.

Nei tempi più recenti, e precisamente dall'inizio del '900, si può dire che i primi vocaboli prestati da lingue straniere ed entrati nel linguaggio arabo quotidiano, siano quelli legati a strumenti, usi e costumi europei divenuti di uso comune anche per il forte impatto a seguito della nascita della stampa:

- شَوْفَر “guidare”. Le automobili sono tra i primi oggetti di grande visibilità che entrarono nelle città arabe. Nel 1907 arrivò a Beirut<sup>150</sup> la prima autovettura, seguita da un'altra in Palestina nel 1912<sup>151</sup>; nacque, dapprima solo oralmente, il vocabolo شَوْفَر *šawfar* “guidare”, costruito sul paradigma morfologico فَوَعَلَ *faū'ala*. Si tratta di un prestito dal francese *chauffeur*, e compare per la prima volta in forma scritta nei primi anni venti, in una poesia in dialetto locale del poeta libanese 'Umar al-Za'nī<sup>152</sup>. Il vocabolo, più avanti fu usato anche come شُوفِير *šūfir* “autista”, con il suo plurale fratto شَوْفِيرِيَّة *šūfriyya*, per diventare così la prima parola straniera arabizzata e usata oralmente dalla massa, poi inserita nei testi scritti nel 1954<sup>153</sup>.
- سَوَكْر “assicurare”, in riferimento all'assicurazione per le merci nel porto di Beirut; anche questo verbo è nato da un prestito, e usato prima oralmente e solo in seguito nei testi scritti. Fa la sua prima comparsa nel 1889 con سَوَكْر *sawkar* “garantire,

---

<sup>150</sup> *Lubnān al-Qarn fī Šūwar*, dār al-Nahār, 1999, p. 27.

<sup>151</sup> Al-Šarq al-Awṣat, 27.8.2008.

<sup>152</sup> 'Umar al-Za'nī, (1898 – 1961), poeta libanese, scrisse poesie in dialetto libanese e fu anche musicista e critico molto apprezzato.

<sup>153</sup> Al-Za'nī al-šaḡīr, 'Umar al-Za'nī *Molière al-Šarq*, Beirut 1980, p.488.

assicurare”; nel 1910 entra nella varietà linguistica libanese e successivamente lo troviamo scritto nella guida di Beirut pubblicata dal giornale *al-Iqbāl*,<sup>154</sup> mentre nella varietà siriana acquisisce il significato di “garantire qc., dare garanzia a qualcuno”, come pubblicato nell’enciclopedia del dialetto siriano.<sup>155</sup> Anche l’enciclopedia dei vocaboli dialettali egiziani lo cita come سَوَكْر *sawkar* e con il sostantivo مُسَوَكْر *musawkar*.<sup>156</sup>

Tra gli altri prestiti entrati a far parte integrale del vocabolario arabo vi sono quelli che si riferiscono al vizio del fumo e al commercio:

- سيكارة “sigaretta”, nel 1882 il nome francese *cigarette* divenne in arabo سيكارة *sīkārah* “sigaretta”, dando origine anche al plurale fratto سَكَاير *sakā’ir*, con la seconda radicale ك *kāf* oppure سَجَاير *saġā’ir* con la seconda radicale in ج *ġīm*. Tali termini apparvero poi pubblicati sul giornale libanese *Lisān al-Ḥāl* in una pubblicità che promuoveva le cartine da sigarette. Per etimologia viene estratto il verbo fumare سَوَكْر *sawkar*, “egli ha fumato una sigaretta”, che non esiste nell’originale francese.<sup>157</sup>
- فاتورة “fattura”, il prestito فاتورة *fātūrah* “lista di prezzi, campionario”, derivato dal francese *facture* o più probabilmente dall’italiano *fattura*. Esso appare per la prima volta nel 1900, e ne venne estratto il verbo فَوْتَر *fawtar*, per poi, nel 1939, essere inserito nel dizionario arabo-francese per indicare “lista, prezziario.”<sup>158</sup> Nel 1996 vengono usati altri vocaboli per etimologia, اِسْتِقَاق *ištiqāq* dal nome فاتورة *fātūrah*, estraendo il sostantivo فَوْتَرَة *fawtarah*

<sup>154</sup> Citato nel dizionario *Arab-Français, Dialectes de Syrie*, A. Barthélemy, Librairie Orientaliste – Paul Geuther, Paris 1955, p. 317-453.

<sup>155</sup> Yāsīn ‘Abd al-Raḥīm, *Maūsū‘at al-‘āmiyya al-sūriyya*, wizārat al-aūqāf, Dimašq 2003, p. 785.

<sup>156</sup> ‘Abd al-mun‘im ‘Abd al-‘āl, *Ma‘ġam al-Alfāq al-Miširiyya dāt al-‘uṣūl al-‘arabiyya*, maṭba‘at al-naḥḍa al-miširiyya 1971 p. 115-116.

<sup>157</sup> Citato nel dizionario *des parlers arabes de Syrie, Liban et Palestine*, Claude Denizeau, éditions maisonneuve, Paris 1960, p. 263.

<sup>158</sup> *Le petit Dictionnaire Français – Arabe*, Beyruth, Imperimerie Chatholique 1939, p. 300.

“fatturazione”, il participio attivo مُفَوِّتِر *mufawtir* “colui che emette le fatture” e il participio passivo مُفَوِّتَر *mufawtar* “il fatturato.”<sup>159</sup>

Novità dei tempi attuali è il prestito nel campo della telefonia mobile, ad esempio in riferimento alla scheda telefonica:

- بطاقة مُفَوِّتَرَة “scheda prepagata, bolletta fatturata”, in merito alla sua forma di pagamento, si dice بطاقة مُفَوِّتَرَة *biṭāqa mufawtarah*, termine che è apparso anche sul giornale saudita *al-Šarq al-Awsaṭ* nel 2008; si dice poi تَفَوِّتِر الخَط *tufawtir al-ḥaṭṭ* “fatturi la linea”, e anche l'imperativo فَوِّتِر *fawtir* “fattura!” costruito sul paradigma dello schema morfologico di فَوِّعِل *faw'il*.

Numerosissimi sono i vocaboli di origine francese usati nel campo della bellezza e dell'acconciatura femminile:

- كُوفُور “parrucchiere”, nel 1947 diventa كُوفُور *kuwāfūr* dal francese *coiffeur*, che nella forma al femminile è كُوفُورَة *kuwāfūrah*, prendendo il posto dei corrispettivi arabi مَزِين *muzayyin* e حَلَّاق *ḥallāq*.<sup>160</sup>
- برينتين “brillantina”, che entra a far parte del vocabolario dei giovani arabofoni negli anni sessanta, برينتين *brīntīn* oppure بريانتين *briyāntīn*.<sup>161</sup> Questo termine è apparso in un saggio del poeta libanese 'Umar al-Za'nī nel 1979, ma solo nel 2009 si trova in un articolo pubblicato sul giornale *al-mustaqbal* con la variazione بريانطين *briyānṭīn* scambiando la ت *tā'* con la ط *ṭā'*, ovvero la *t* enfatica.<sup>162</sup>

<sup>159</sup> Dizionario *Larousse al-muḥīṭ*, accademia, Beirut 2007, p.299.

<sup>160</sup> Fārūq al-ḡammāl, 'Umar al-Za'nī *hikāyat ša'b*, dār al-āfāq al-ḡadīda, Beirut 1979, p. 217.

<sup>161</sup> Dizionario *Larousse al-muḥīṭ*, accademia, Beirut 2007, p.1350.

<sup>162</sup> Fārūq al-ḡammāl, 'Umar al-Za'nī *hikāyat ša'b*, dār al-āfāq al-ḡadīda, Beirut 1979, p. 250.

Di questi prestiti derivati da lingue occidentali e circoscritti all'ambito dell'estetica e del trucco femminile, molto usati dai giovani, il vocabolario arabo ha conservato un lungo elenco. Tra essi emergono:

- البالياج “tintura”, dal francese *balayage*, البالياج *al-bālyāğ* ovvero “colorare una ciocca di capelli” diversamente dal colore degli altri<sup>163</sup>.

ديودوران “deodorante”, dal francese *déodorant*, che diventa ديودوران *diyūdūrān*<sup>164</sup>

- سيشوار “phon”, *séchoir*, in arabo سيشوار *sīšwār* “asciuga-capelli”, apparso in un articolo del giornale libanese *Al-Mustaqbal* del 22.1.2004.<sup>165</sup>
- ميك اب “make up”, dall'inglese, ميك اب *mayk 'ab* “il trucco”.<sup>166</sup>
- جِلّ “gel”, da cui il nome جيل *ğīl* oppure جِلّ *ğill*, comparso per la prima volta in forma scritta in un articolo del giornale *Al-Aḥbār* datato 11 novembre 2008.

### **3.4. I prestiti nel linguaggio giovanile.**

Molte parole vengono prese in prestito dalle lingue occidentali e usate dai giovani non tanto per il loro contenuto originale quanto piuttosto per i significati di cui essi stessi le caricano per esprimere stati d'animo o per descrivere determinate situazioni sociali, o comunque per esigenze espressive, svincolandosi dalle regole imposte dalle varie Accademie Linguistiche Arabe.

---

<sup>163</sup> Questi prestiti sono stati ricavati da un reportage del giornale libanese *al-Diyār* dal titolo “vocaboli e termini stranieri che invadano le strade libanesi” pubblicato il 20.05.1997.

<sup>164</sup> Apparso sul giornale libanese *al-Mustaqbal* del 22.01.2004.

<sup>165</sup> Apparso sul giornale libanese *al-Mustaqbal* del 22.01.2004.

<sup>166</sup> Apparso sul giornale libanese *al-Mustaqbal* del 22.01.2004.

- *بَوْمَرَة* *bawmarah*, derivato dal composto *point mort*, in italiano “il punto morto” o “lo stato in folle del cambio dell’automobile” viene utilizzato dai giovani arabi per indicare la condizione di una sorta di blocco psichico, come “bloccato, impedito”, oppure in riferimento all’impotenza sessuale, e ancora per indicare uno stato di stasi mentale: “fermo mentalmente, in questo momento non sta pensando”, si dice “questa persona è *مُبَوْمَر*” *mubawmar*. La parola è costruita sul paradigma *مُفَعَّل*<sup>167</sup>, participio attivo della seconda forma aumentata *فَعَّلَ*.
- *جَنْط* *ġannat* derivante da *jante*, e arabizzato diventa *جَنْط* *ġannat*. In francese significa “il cerchio della ruota dell’auto” ma è impiegato dai giovani per indicare la condizione economica: “il ragazzo *جَنْط*” per intendere che è “sul ferro”, ovvero senza un soldo. Il prestito è stato usato, per la prima volta anche in forma scritta in un articolo pubblicato sul giornale libanese *al-Šarq* nel 2008.
- *دَوْبَل* *dawbal*, questo prestito deriva da *doubler*, in francese “raddoppiare”; in arabo viene costruito sullo schema morfologico del participio attivo *فَوَعَلَ* e usato nella forma verbale all’imperfetto *يُدَوْبِل* *yudawbil*, inventando da esso anche il nome verbale al femminile *دَوْبَلَة* *dawbalaḥ*. Esso è apparso scritto per la prima volta sul giornale *al-Balad* nel 2004.
- *هَوْفَر* *hawfar*, prestatato dal marchio dell’aspirapolvere *Hoover*, è usato come attributo per indicare una persona avida, che “arraffa tutto”, e in particolare nel significato del “corrotto che pretende somme di danaro come mazzetta”.<sup>168</sup>
- *فَبْرَك* *fabraka*, ancora dal francese *fabriquer*, utilizzato per definire una “notizia fabbricata”, cioè inventata, arabizzato in *فَبْرَك* *fabraka*, verbo usato soprattutto come sostantivo, *فَبْرَكَة* *fabrakah*. È apparso per la prima volta in una notizia televisiva e poi in un articolo sul giornale saudita *al-Šarq al-Awṣaṭ* nel 2007.

<sup>167</sup> *Le petit Dictionnaire Francais – Arabe*, Beyruth, Imperimerie Chatholique, 1939, p. 562.

<sup>168</sup> Nādir Sarrāġ, *ḥiṭāb al-rašwa: dirāsa luġawiyya iġtima’iyya*, Riyād al-Raiyys lil-kutub, Beirut, 2008, p. 90.

- مَنْتَجْ *mantağ*, altro vocabolo prestato dal francese è *montage*, in arabo reso مَنْتَجْ *mantağ*, molto usato nel campo cinematografico ma, nel gergo comune, indicante “un detto o notizia montati” مُمَنْتَجَةٌ *mumantağah*.<sup>169</sup>
- وَقَّتْ *waqqata*, termine è usato dalla massa per dire “dare un tempo o un termine” وَقَّتْ *waqqata*, mentre il Dictionnaire Français – Arab Larousse<sup>170</sup> lo dà come “termine di tempo o di spazio”. Viene usato anche per chiedere l’orario di partenza di un mezzo o quello della preghiera, come “ترم الطائرة” *tirm al-tā’irah*; questo vocabolo, ترم *tirm*, in nord Africa è facilmente confondibile, per assonanza, con quello che significa “sedere, deretano”, per cui spesso crea problemi di incomprensione con la popolazione del Medio Oriente.
- مَرَّكَ *marraka*, prestato dal francese *marquer*, e usato dai giovani per indicare “un tale مَرَّكَ a un altro”, ovvero “ha lasciato un segno”, ma da esso è stato creato il sostantivo تَمْرِيكَ *tamrīk*, cioè “puntare un paese o una persona” in particolare nel giornalismo in campo politico, come si nota in un articolo pubblicato dal giornale al-Aḥbār del 2008, che si riferisce agli Stati Uniti che puntano sull’Iran per metterlo sotto pressione.
- تَلَّتْ, presa in prestito dall’inglese *tilt*, in arabo diventa una forma verbale per indicare lo stato del computer: si dice تَلَّتْ الكومبيوتر cioè “è andato in tilt”. Questa forma verbale si usa anche per indicare la condizione di chi, mentre sta parlando, all’improvviso si ferma, si blocca, oppure relativamente a una città in caos “la città تَلَّتْ”, ovvero “la città è in tilt”. Inoltre viene riferito anche alla linea telefonica che s’interrompe, allora si dice تَلَّتْ الخدمة *tallitat al-ḥidma* “la linea è

---

<sup>169</sup> Le petit Dictionnaire Francais – Arabe, Beyruth, Imperimerie Catholique, 1939, p. 476.

<sup>170</sup> Larousse al-muḥīṭ, accademia, Beirut, 2007, p.719.

fuori servizio”. Questo vocabolo è apparso in un reportage sui messaggi sms dei cellulari pubblicato sul giornale libanese al-Safir nel 2009.

Nel linguaggio orale usato quotidianamente dai giovani esiste un certo numero di prestiti che a volte si trasferiscono nei testi scritti, diventando così materia per le espressioni letterarie, giornalistiche, nel campo dell’informazione e per il Social Network; tra questi possiamo elencare:

- *تَفْوِيل* *tafwīl*, sostantivo derivato dall’inglese *full*, che ha preso numerose forme: ad esempio, dicendo “l’autobus *مُفَوَّل* *mufawwil*” s’intende che è pieno di passeggeri. Al femminile diventa *مُفَوَّلَةٌ* *mufawwilah*, intendendo ad esempio che l’auto ha fatto il pieno di carburante, usato anche in riferimento al ogni situazione di stato di “pieno”, di un albergo, un aereo, un posteggio, un locale. Molto usato in Medio Oriente, è apparso scritto per la prima volta recentemente, nel 2009, in un articolo pubblicato dal giornale libanese al-Safir.
- *أنتكة* *antakah*, derivato dal francese *antique* per dire “antico, vecchio”, diventa *مَأْتِكَ* *mu’antik*; è una espressione del participio passato nata per etimologia e costruita sul paradigma dello schema morfologico del paradigma *مُفَعِّل*. Usato già dal 1861 in un documento ufficiale turco, alcuni linguisti arabi lo attribuiscono a un prestito dall’italiano *antica-antico* passato in arabo attraverso appunto i turchi. I giovani di oggi non lo usano nel suo significato originale, ma per descrivere lo stato o il carattere di una persona, fisicamente “degradata” oppure ritenuta “di vecchio stampo”.
- Anche il mondo dell’estetica, del bagno e del trucco ha avuto la sua porzione di vocaboli presi in prestito dalle lingue occidentali e inseriti per uso nel dizionario arabo. Malgrado il loro corrispettivo esista, la gente trova più facile

e incisivo usare il prestito nella sua forma originaria senza cercarne la traduzione.

- دوش Il vocabolo *shower* ad esempio, diventa in arabo شاور *šāwir* oppure doccia, *doucher* دوش *dūš*, entrato in uso sin dal 1900 da cui deriva il verbo دَوَّش *dawwaš* (fare la doccia) sullo schema morfologico della seconda forma verbale aumentata. Per asciugare i capelli si usa il *sèchoir*, in arabo سشوار *sišwār*, che poi diventa verbo سَشَوَّرَ *sašwara*, creato sullo schema morfologico del paradigma فَعَوَّلَ *fa‘wala* e usato in larga misura nel campo dell’acconciatura. È citato nel Dictionnaire Français – Arab Larousse.<sup>171</sup>
- مَكِيحَة *makyağah*, “trucco, truccarsi”, preso in prestito dal francese *maquillage*, entrò tra i vocaboli del dizionario al-Manhal nel 1939 con il significato “ungere il viso, disegnare il viso”, ma durante l’uso quotidiano esso assume il significato di “imbellettare la faccia con i prodotti da trucco”. Questo prestito viene citato anche nel Qāmūs al-kāmil al-Kabīr pubblicato nel 1996, comprendendo la coniugazioni come verbo derivato تَمَكِيحَ *tamakyağā* “farsi il trucco” costruito sul paradigma della quinta forma verbale تَفَعَّلَ e per etimologia si ottiene il sostantivo تَمَكِيحُ *tamakyuğ* e il verbo مَكِيحَ *makyağā* “truccare” transitivo. L’uso più diffuso lo ha imposto il popolo, al punto che è diventato comune anche nei titoli di libri, negli articoli dei giornali e nei media arabi. Anche i giovani, imitando i personaggi famosi e i loro idoli, usano questo prestito a fianco ad altri come *model* مُودِيل *mūdīl*, oppure parrucca بَارُوكَة *bārūkah*, e anche *poudre*, cipria بُوْدْرَة *būdrah* e ultimamente il prestito che si riferisce alla tecnica per spianare le rughe, il Botox, in uso tra le donne, diventa in arabo بُوْتُوْكُس *būtūks*.

---

<sup>171</sup> Le petit Dictionnaire Français – Arabe, Beyruth, Imperimerie Catholique, 1939, p. 669.

- Il prestito بُوْدْرَة *būdarah*, dal francese *poudre*, apparse per la prima volta nel 1928 in una poesia scritta in dialetto del poeta libanese ‘Umar al-Za‘nī. Negli anni cinquanta venne estratto il verbo تَتَبُوْدِر *tatabaūdar* ovvero “la donna che mette la cipria”. Nel 2007 viene inserito nei dizionari come nome بُوْدْرَة *būdarah* e il verbo تَبُوْدِر *tabaūdar*. Oltre a essere usato nelle poesie dialettali, esso trova riscontro anche negli scritti letterari e commerciali in arabo standard.

### 3.5. *Prestiti e parole composte nel linguaggio dei giovani.*

I prestiti sono diventati una parte integrante del linguaggio corrente anche perché facilitano la comunicazione quotidiana e rispecchiano la natura degli interesse di chi li usa. Per la loro natura globalizzata che attraversa i confini geografici e che non si ferma davanti agli ostacoli linguistici, essi non richiedono molti sforzi da parte di chi li usa, offrono flessibilità sintattica e riempiono i vuoti espressivi all’interno della sua lingua madre.

La Nuova Tecnologia, come i mezzi di comunicazione e persino i giochi elettronici, è a sua volta diventata una fonte importante per arricchire di prestiti il lessico dei giovani arabi.

Fra i primi ad essere stati usati ci sono quelli legati alla telefonia mobile; è infatti questa la prima tra le nuove tecnologie comunicative ad arrivare tra le mani dell’utente arabo in particolare giovane.

- È stato inserito dall’inglese nel linguaggio giovanile di uso quotidiano per fare uno squillo e farsi chiamare, il prestito composto *missed call* الميسد كول *al-mīsd kūl* ovvero “chiamata senza risposta”. Questo prestito è stato usato nella sua forma arabizzata anche nei testi scritti quando apparve, nel 2001, in un

articolo sul giornale al-Liwā’; per etimologia si è poi arrivati ad estrarne anche la forma verbale مَسْتَاك mastaka. Con la coniugazione alla seconda persona, aggiungendo il pronome personale ي, si forma la frase: مَسْتَاكِي mastik-lī, ovvero “chiamami, fammi una chiamata, uno squillo”, in modo che io trovo la tua māsīd kūl, la “chiamata persa”, e ti richiamo...

- Ancora dall’inglese arriva il prestito *roaming*,<sup>172</sup> che in arabo viene scritto con la lettera finale غ *gayn* e diventa رومينغ *rūming*; esso viene introdotto nella linguaggio quotidiano che i giovani usano tra di loro e compare persino in un cartello pubblicitario, “parla in libanese e risparmia il *rūming*”. Recentemente è diventato di largo uso nelle pubblicità riferita alla telefonia in pressoché tutti i paesi arabi.
- Ha avuto una diffusione molto ampia nel lessico arabo un derivato dall’inglese *message*, che diventa مَسِيح *masiḡ*, con un plurale regolare مَسَاجَات *masāḡāt* e una forma verbale trilittera مَسِيحَ *masaḡa*. L’imperativo è مَسِيحْ *masiḡ*, di uso comune nella frase مَسِيحِي *masiḡ-lī* ovvero “mandami un messaggio”, comparso per la prima volta in un annuncio pubblicitario sul giornale libanese *al-Safīr* nel 2008. Da esso viene formato anche il participio passivo مُمَسِيحٍ *mumassiḡ*, “colui che manda messaggi”, con il suo plurale regolare maschile مُمَسِيحُونَ *mumassiḡūn* e femminile regolare *mumassiḡāt*, colui/lei che manda/no messaggi. Queste forme del prestito sono state usate per la prima volta nel 2004 in un articolo pubblicato su *dalīl al-Nahār*.
- Nel campo dell’informatica, uno fra i primi prestiti a entrare a far parte del vocabolario dei giovani è l’inglese *to save*, che in arabo si usa nella forma verbale سَيِّفَ *saiyyafa*, costruito sullo schema morfologico della seconda forma

---

<sup>172</sup> Il Roaming viene utilizzato in particolare dagli operatori telefonici di telefonia cellulare per permettere agli utenti mobili di collegarsi tra loro, eventualmente utilizzando anche una rete non di loro proprietà dietro una quota di pagamento all’altro operatore.

فَعَّلَ e l'imperativo سَيِّفَ *saiyyif* formato sul paradigma فَعَّلَ *fa' il*. Si usa quando tra i giovani egiziani si vuole intendere con riservatezza سيف الموضوع *saiyyif al-mawḍū*, ovvero “conserva questo argomento per te e non rivelarlo a nessuno”; come evidenza un reportage sul linguaggio moderno usato tra i giovani egiziani pubblicato dal giornale saudita al-Šarq al-Aūṣat nel 2003.

- Emerge anche شَوَّدَنَ *šawdan*, anch'esso derivato dall'inglese e precisamente da *shut down*, molto usato nella terminologia informatica; lo stesso dicasi per *to hang*, che in arabo diventa هَنَّغَ *hannaḡ*, a indicare che il computer è in stato di blocco ma anche riferito a uno stato emozionale, nell'accezione di “costui è هَنَّغَ bloccato”. Il prestito è stato scritto per la prima volta in un articolo pubblicato dal giornale libanese al-Bayraq nel 2005.

Sempre dal mondo dei computer arriva فَرِمْتُو *farimtū* “formattare”, dall'inglese *to format*; oltre al classico “formattare un disco”, si usa anche in riferimento a una situazione scomoda, tale da dover essere cancellata, o, appunto, “formattata”. È apparso nel 2009 in un articolo sulla rivista *al-Dabbūr*.

- La forma verbale aumentata دَلَّتَ *dallat*, usata nel suo significato originale di “cancellare”, è prestata dall'inglese *to delete*. Nel linguaggio giovanile non si usa solo nel senso di “cancellare i dati” a un supporto informatico, ma anche per intendere la cancellazione metaforica di una persona o una circostanza, come ad esempio in ناس دِيلِيَتِ *nās dīlīt*, ovvero “gente da cancellare”.
- Nell'ambito del Social Network si usa molto tra i giovani تَشَاتَ *tšāt*, dall'inglese *chatting*. Pur esistendo in arabo il corrispettivo دَرَدَشَة, ovvero “chiacchierare”, si preferisce il prestito per facilità espressiva. Da esso deriva anche la forma verbale trilittera شَاتَ *šāta* “chatta”, e anche أَشَاتِي *ašātī* “io

chatto, chiacchero”; spesso tra amici si scrive نشاتي *nšātī*, “noi chattiamo, chiacchieriamo”.

I prestiti e le parole arabizzate inventate dai giovani secondo forme fonetiche trasmesse oralmente, integrano il modello straniero nelle regole fono-morfologiche dell’arabo, per poi passare alla forma scritta usata nel Social Network analogamente ad altre centinaia di neologismi.

I giovani che utilizzano questo linguaggio sono chiamati dalla stampa araba الفاييسبوكيون *al-faysbūkiyūn*, “i Facebookini”, per il rapporto che li unisce attraverso i Social.

- Fra i termini di uso frequente ne troviamo uno che arriva dal mondo della stampa, che definisce i giovani come إنترنتي *internītī*, “Internetiano o internauta”. Un giornalista scrive in un articolo pubblicato dal giornale libanese al-Ḥayāt nel 2005: موعِد إنترنتي *maw‘id internītī* allegoricamente intendendo “un appuntamento da Internet, *internītī*”, mentre in un’intervista a una diciottenne, pubblicata dal giornale al-Balad nel 2005, la ragazza dichiara di essere أنا ضدّ الحبّ الأنترنتي *ana ḍid al-ḥubb al-internītī* ovvero “io sono contro l’amore *internītī*”.

In una sorta di divertente gioco fonetico, anche i detti e proverbi popolari più radicati e antichi sono stati reinventati attraverso l’immissione di neologismi derivati dal multimediale.

- Il proverbio egiziano غلطة (الشاطر) بألف *galṭat al-Šāṭir bi-‘alf*, cioè “l’errore o lo sbaglio fatto da una persona scaltra conta per mille”, è stato trasformato in: غلطة (غوغل) بألف *galṭat Gūḡil bi-‘alf*, che cambia completamente significato e diventa “l’errore o lo sbaglio di Google conta per mille”. Il detto è apparso sul giornale egiziano al-Aḥbār nel 2009. La parola Google qui ha sostituito il vocabolo originale, esattamente come proprio lo stesso popolare motore di ricerca fa quando travisa la parola digitata.

- Negli anni settanta andava di moda fare delle scritte in arabo, con una grafica detta appunto arabesca, che circondano e incorniciano il disegno stilizzato di un occhio, che veniva messo a scopo protettivo e scaramantico sul paraurti posteriore di camion e pullman assieme alla frase سِيرِي فَعَيْنُ اللَّهِ تَرَاعِكِ *sīrī fa‘aynu l-Lāhi tar‘āki* “vai che l’occhio di Dio ti protegga!”. Oggi, i giovani arabi internauti lo hanno trasformato in سِيرِي فَعَيْنُ جُوجُلِ تَرَاعِكِ *sīrī fa‘aynu Ġūġil tar‘āki* ovvero “vai che l’occhio di Google ti protegga!”. La sua prima comparsa risale al 2009, nel commento a una caricatura pubblicata sul giornale libanese al-Safir.

Ancora dalla Nuova Tecnologia emergono vocaboli che i giovani arabi hanno adottato con significato diverso e non in riferimento a quello originale.

- كَنَسَلَةٌ *kansalah*, ad esempio, derivato dall’inglese *to cancel*, in italiano cancellare, nei paesi arabi del Golfo si usa invece per indicare la fine di un impiego, un licenziamento, mentre tra i giovani “cancellare” indica terminare, distruggere, come ad esempio nella frase “l’autista ha cancellato la sua auto nuova”, ovvero l’ha distrutta. In quest’accezione è apparso in un articolo sul giornale al-Balad nel 2008, come: السائق كَنَسَلَ سيارته الجديدة: *al-sā’iq kansala saiyyāratahu al-ġadīda*.
- Dall’inglese *to finish* arriva فَنَّشَ *fannaš*, costruito sulla seconda forma verbale فَعَّلَ, mentre il nome verbale *mašdar* diventa تَفْنِيشَ *tafnīš* sullo schema morfologico del paradigma تَفْعِيلَ, il participio passivo è invece مُفَنَّشَ *mufanniš*. Si usa per indicare la fine di un rapporto di lavoro, il dimettersi e anche l’essere licenziato: الرَّجُلُ فَنَّشَ الرَّجُلَ *fannaša al-raġul* ovvero l’uomo si è dimesso dal lavoro.

### 3.6. *Parole composte nel linguaggio dei giovani arabi e dei media.*

I rapporti interpersonali e il dialogo definiscono il significato oggettivo e derivato delle parole. Questo concetto ha permesso ai giovani arabi di farsi, forse inconsapevolmente, carico di iniziare un processo di modernizzazione e innovazione della lingua madre, al di fuori delle rigide regole di conservatori e puristi.

Per poter capire i composti المُرَكَّبَات *al-murakkabāt* bisogna conoscere bene il mondo esterno, anche perché la comprensione viene attraverso la conoscenza e non il rapporto di sintassi tra le due parti che formano i composti.

La maggior parte delle traduzioni delle parole composte sono basate sul trasferimento letterale del significato dalla lingua originale; ciò genera problemi durante la traduzione in lingua araba anche perché questa non offre spazi atti a modellarne la forma composta attraverso i due termini corrispondenti.

L'arabo, anche grazie alla Nuova Tecnologia e alla globalizzazione, è diventato parte integrante delle lingue più diffuse a livello mondiale, generando un miscuglio linguistico che condiziona anche la forma scritta.

Le nuove generazioni arabe hanno dimostrato di possedere una moderna sensibilità linguistica, attraverso la quale ricevere incentivo per essere costantemente informati sulle novità e su quanto è possibile ottenere dalla globalizzazione. Attraverso tale sensibilità i giovani arabi inventano letteralmente nuovi termini, spesso acuti e divertenti, ma soprattutto facili da ricordare, ancora estranei ai dizionari e con significati innovativi.

Linguisti e studiosi adottano sistemi classici attraverso il sistema derivazionale tradizionale اشتقاق *ištiqāq*, o per innovazione توليد *tawlid*, in aderenza alle rigide procedure che hanno utilizzato i loro colleghi del passato. Le nuove generazioni invece, si caratterizzano per una visione più ampia e l'impulso del

principio dell'innovazione, partendo dall'insieme delle loro osservazioni, da quanto ascoltano e raccolgono attraverso l'incrocio tra la loro lingua madre e quelle dei coetanei di altre nazionalità attraverso la rete.

Dalla mia ricerca, protrattasi per circa cinque anni attraverso la rete e la consultazione di giornali on line su siti arabi, ho scelto alcune parole composte, inizialmente in uso soprattutto fra gli utenti giovani e poi diventate d'uso comune.

- Iniziamo con un neologismo composto dal termine arabo *Aqṣā*, e l'inglese Tube: ne nasce *أقصى توبي* *Aqṣā tūbī*, che unisce il nome della moschea al-*Aqṣā* di Gerusalemme e il neo You Tube della resistenza palestinese.<sup>173</sup>
- Altro composto è *آية الله اورانجينا* *Āyatullāh Urānġīnā*, dall'arabo *Ayatullah* “Il Segno di Allah” e l'occidentale *Orangina*, in riferimento al capo del partito libanese “La Libera Corrente Nazionale” che ha come simbolo il colore arancione e stretti rapporti con l'Iran.
- Apparso nel titolo di un sceneggiato televisivo siriano e in una notizia pubblicata dal giornale al-*Ḥayāt* nel 2009, il composto *أحدب نوترشام* *Aḥḍab Nūtiršām* “Il gobbo di Notre Šām”, deriva dall'aggettivo arabo *أحدب* *aḥḍab* “gobbo” e il francese “Notre”, mentre l'originario *Dame* è stato sostituito con *Šām*, ovvero il nome che indica la grande Siria.
- Pubblicato sul giornale al-*Ḥayāt* nel 2009 per pubblicizzare un concerto, divenne poi il titolo di un album musicale, *عربولوجيا* *'Arabūlūġiyyā*,

---

<sup>173</sup> Vedi: Aqsa Tube: <http://aqsatv.ps/program/26/%D8%A3%D9%82%D8%B5%D9%89-%D8%AA%D9%8A%D9%88%D8%A8>.

“Arabology”, costruito dall’elemento arabo عرب *‘Arab* e la radice greca loghia (logos = parlare intorno a ...) لوجيا *lūḡiyyā*.<sup>174</sup>

- Altro composto molto sfruttato anche in ambito giornalistico, contenente l’abbinamento di una parola araba e una occidentale, è عربوفونيا *Arabūfūniyya*, ovvero Arabofonia.
- Islamofobia, molto usato in Occidente per illustrare un’attitudine xenofoba verso i musulmani, in arabo viene trascritto in lettere arabe e formato con la parola اسلام *Islām* e la radice greca *phobia* (paura, timore ossessivo): ne nasce اسلاموفوبيا *islāmūfūbiyya*, usato frequentemente nella forma arabizzata dai media, dai giovani e nell’ambiente politico. Il composto è apparso per scritto la prima volta nel 2009, in un articolo pubblicato dal giornale al-Aḥbār.
- In Marocco è in uso un composto passato alla stampa nel 2008 in un articolo sul giornale libanese al-Ḥayāt: تريتوارات الثقافة *tritwārāt al-ṭaqāfah*, e nasce dal francese *traiteur*, che significa “colui che fornisce il cibo”, in particolare in riferimento al catering nei matrimoni, e la parola araba che significa “cultura”. Un’altra testimonianza della sua diffusione la fornisce un altro articolo, pubblicato sul giornale saudita al-Šarq al-Awṣaṭ nel 2009, nel quale si criticano quegli organizzatori di eventi che agiscono in malafede per solo interesse, oppure per ignoranza, senza alcuna attenzione per il lato culturale.
- Formato da due prestiti stranieri è تشریح يوك *tašrīḡyūk*, il francese *charger*, che in arabo diventa تشریح *tašrīḡ* “carica”, e il turco يوك modificato nell’ultimo fonema in يوك *yūk* “non esiste, perso”. È usato dai giovani soprattutto per dire che “la scheda è vuota”, ma in campo dell’informazione giornalistica

---

<sup>174</sup> Secondo elemento di composti, derivati dal greco o formati modernamente, col sign. generico di “discorso”, o specifico di “studio scientifico”.

acquisisce il significato di “mala gestione del sistema”, come in un articolo pubblicato dal giornale al-Šarq nel 2004.

- Uno strano composto di due nomi è *حماستان hamastān* ovvero “terra di Hamas”. Nasce dall’unione del nome del Movimento Islamico armato *حماس hamās* e del persiano *ستان stān*, che significa “luogo, terra o paese”. È usato dalla stampa e dagli attivisti palestinesi per indicare l’egemonia di Hamas a Gaza ed è apparso in un articolo sulla rivista al-Ḥawādith nel 2008.
- Soprattutto in Algeria è in uso un particolare composto di due nomi per indicare la condizione di una persona disoccupata oppure nulla facente (anche se, precisiamo, le due cose non coincidono in senso morale): *الحيطيست al-Ḥīṭīst*, che letteralmente significa “quelli della parete”, unione del nome *حيط ḥiṭ*, “parete”, e dal relativo francese *iste*, che indica la specialità o le appartenenze. Il vocabolo descrive il rapporto tra i giovani disoccupati con il muro, che assume significato di sostegno, strumento informativo e spazio che unisce e protegge. È usato anche in forma scritta e apparso in un articolo pubblicato dal giornale *al-Anwār* nel 2002.
- Altro composto di estrazione essenzialmente giovanile è *دردتشات dardatsšāt*, formato dall’arabo *دردشة dardašah* “chiacchierare”, e da una parte del vocabolo inglese *chatting*. Indica le chiacchiere sul web, il chattare. È anche il titolo di un programma televisivo di un canale per i giovani, ed è apparso in un articolo del giornale libanese *al-Safīr* nel 2001.
- Nel 2009, in un’inchiesta fatta dal giornale al-Aḥbār sui matrimoni di breve durata, in aumento tra le giovani coppie, il giornalista ha inserito il composto *زواج شورت كات zawāḡ šūrt kāt* “matrimonio di breve durata”, frutto dell’arabo

زواج *zawāğ* “matrimonio” e l’espressione inglese *short cut*, presa dal linguaggio dell’informatica per indicare “la via breve”.

- In un articolo del 2005 pubblicato sulla rivista libanese al-Waṭan al-‘Arabī, è stato inserito il composto شيخ الدايت *Šuyūh al-dāyt*, il primo è l’arabo شيخ *Šuyūh* “anziani, guide religiose” e l’altro l’inglese *diet* “dieta”. Il suo significato è rivestito di ironia e satira, per indicare quei predicatori religiosi che imperversano sui canali televisivi satellitari come tuttologi, intervenendo con opinioni spesso contraddittorie e prive di utilità su qualsiasi argomento.

I composti più usati tra i giovani attraverso la rete sono anche quelli derivati da una o più lingue, come ad esempio الشيخ غوغل *al-Šayh Ġūğūl*, ovvero lo sceicco Google, oppure الشيخ ياهو *al-Šayh Yāhū*, lo sceicco Yahoo.

- Il primo, الشيخ غوغل *al-Šayh Ġūğūl*, era comparso in un articolo pubblicato dal giornale libanese al-Safir nel 2009; è composto dal sostantivo arabo شيخ *Šayh* che significa in questo caso “il vecchio saggio, la guida religiosa” e dal nome del popolare motore di ricerca Google.
- Il secondo, الشيخ ياهو *al-Šayh Yāhū*, ove troviamo al posto di Google l’altro diffuso motore, Yahoo, è stato pubblicato per la prima volta in un articolo di un giornale saudita al-Šarq al-Aūṣat nel 2008.

Lo scopo di tali espressioni linguistiche era quello di puntare sui giovani musulmani che si affidano ai motori di ricerca multimediali per cercare *fatwa* “sentenze e soluzioni di carattere giuridico e religioso”, promulgate da quei dotti che attraverso il web diventano “guide religiose”, chiamati sceicchi, fonte di istruzioni e punti di riferimento soprattutto per quei giovani che sentono il desiderio di capire, o riempire vuoti informativi e culturali, non solo all’interno del territorio fisico

islamico ma anche appartenenti alla seconda e terza generazione di musulmani che vivono in Europa.

- Nel 2008, in un allegato al giornale libanese al-Nahār, si trova un composto curioso e singolare per il suo genere: الكلامولوجيا *al-kalāmūlūğyya*, formato da كلام *kalām* che in arabo vuol dire “parlare” e il già citato greco *loghia*, in arabo diventa لوجيا *lūğyya*. L’uso letterale dovrebbe intendere la “scienza del parlare” ma i giovani lo usano per indicare al contrario i discorsi senza senso di chi del “parlare a vanvera” ne fa una sorta di professione.
- Nel 2010, in un articolo di carattere politico pubblicato sulla rivista libanese al-Dabbūr, appare il composto الفسادولوجيا *al-fasādūlūğyya*, formato da due elementi, il primo arabo الفساد *al-fasād* che vuol dire “la corruzione” e il noto greco *loghia*, in arabo لوجيا *lūğyya*. L’intenzione era quella di richiamare l’attenzione dell’opinione pubblica sul dilagare della corruzione nei paesi arabi e invitare il mondo accademico a dar vita a una sorta di “scienza della corruzione”, attivando corsi universitari al fine di analizzare e studiare il fenomeno con metodo scientifico. Anche i giovani, durante le rivolte arabe, lo avevano usato sia come slogan di piazza sia sul Social, per denunciare governi e amministrazioni corrotti.
- Nato nel 2008 come titolo di uno spettacolo saudita sui problemi del matrimonio, del divorzio e la condizione delle donne nubili, il vocabolo è composto da due termini, il primo, arabo, è مسيار *misyār*, che indica un matrimonio rapido e breve, il secondo, sulla falsariga di *dot.com* che conclude gli indirizzi delle poste elettroniche, tipo gmail.com, che in arabo diventa كوم *kūm*. L’insieme è مسياركوم *misyār kūm*, uno slogan per denunciare un matrimonio dove la moglie rinuncia a priori a tutti i suoi diritti legali che la legge le riconoscerebbe in caso di divorzio.

- Sullo stesso modello, la scrittrice algerina Ahlam Mosteghanemi<sup>175</sup> intitolò nel 2009 il suo romanzo نسيان كوم *Nisyānkūm*. Come si nota esso è un composto dal nome arabo نسيان *Nisyān* “dimenticanza, oblio” e كوم *kūm*, che, soprattutto nelle varietà dialettali, sta a significare “dimenticarsi di voi”. In quest’accezione l’originario *com* di fine indirizzo email e che in realtà sta per “commerciale”, si legge come fosse il pronome personale arabo كُمْ *kum* “voi”. Questo composto ha avuto gran ritorno negli articoli dei giornali e sui Social, nei Siti e Blog frequentati dai giovani arabi.
- Nel 2010 nasce un altro composto, جهاد كوم *Ĝihādkūm*, che associa il sostantivo arabo جهاد *Ĝihād* e كوم *kūm*, in modo che si possa leggere come “il vostro Gihad” seguito dal pronome كُمْ.
- Sempre della medesima tipologia è عرب كوم *‘arabkūm*, che diventa il titolo di un sito blog arabo, e che compone i due nomi عرب *‘arab* “Arabi” e la solita *com* della posta gmail.
- Ricordiamo poi ميّتا ثقافة *mītāṭaqāfah*, ovvero “oltre la cultura”, costruito con il prefisso *meta*, di origine probabilmente greca, “oltre, dopo, al di là” che in arabo diventa ميّتا *mīta*, e ثقافة *ṭaqāfah*, “cultura”. È stato elaborato e usato dal poeta libanese ‘Abbās Bayḍūn<sup>176</sup> nel 2009 in un articolo sulla cultura araba pubblicato sul giornale al-Safīr.
- Molto usato sul web è il composto di كفر *kafīr*, che indica “terra lontana, villaggio” di origine siriana e usato anche in arabo, e il nome della capitale

---

<sup>175</sup> Ahlam Mosteghanemi, nata a Tunisi nel 1953, è una scrittrice algerina contemporanea nota per essere stata la prima donna a utilizzare la lingua araba nelle sue opere dopo la colonizzazione francese. La sua opera più conosciuta è il romanzo *Ḍākirat al-Ġasad*, *Ḍākirat Samaka*.

<sup>176</sup> Scrittore e giornalista libanese nato nel 1945; dal 1997 è stato il redattore della pagina culturale del giornale libanese al-Safīr.

della Russia موسكو *mūskū*. Ne nasce كفرموسكو *kafrmūskū*, ovvero il “villaggio Mosca”, che sta a indicare le città di maggioranza comunista. È apparso per la prima volta in un scritto in un reportage sul giornale libanese al-Nahār.

- Completamente trascritto in lettere arabe dall'inglese *shut down*, è شداون *šaddāwn*, usato molto in Iraq per definire il Black out o blackout, termine universalmente usato, e mutuato anche dall'italiano, per indicare una generale ed estesa interruzione di fornitura di energia elettrica, tale da causare problemi relativi a utilizzo e funzionamento dei servizi ritenuti essenziali per la comunità. Il neologismo si trova scritto per la prima volta in un articolo pubblicato dal giornale al-Aḥbār nel 2007.
- جبريل لاند *GibrīlLānd*, è un altro dei neologismi più originali; costruito dall'unione del nome proprio جبريل *Ġibrīl* “Gabriele” e dall'inglese لاند *land*, “terra” che si trascrive *lānd*. Esso è comparso in un commento politico della rivista libanese al-Ḥawādīṭ nel 2005 per indicare il territorio di egemonia del leader del Fronte Popolare per la liberazione della Palestina, che allora sottomise al suo controllo una intera località libanese. Il neologismo, prestandosi alla sostituzione del nome proprio *Ġibrīl* con qualsivoglia altro, è poi diventato di uso diffuso tra i giovani sulla rete.
- Dall'italiano “mafia” unito al greco *kratos* “potere”, nasce il composto مافيوقراطية *mafiūqrāṭiyya*, citato per la prima volta in una relazione pubblicata dal giornale libanese al-Safīr nel 2010 per denunciare le classi dominanti dell'apparato statale nei paesi arabi.
- Sempre in unione con *kratos* si forma il vocabolo عراقية *ʿIrāqrāṭiyya*, dove il primo termine è عراق *ʿirāq* ovvero l'Iraq. Fu pubblicato per la prima volta

sul giornale al-Mustaqbal nel 2010 in riferimento alle elezioni del parlamento iracheno.

- Il composto عربفونية *'arabfūniyya* è formato dalla parola araba عرب *'Arab* ovvero “arabi”, e il greco *fonìa*, “suono”, che in trascrizione araba diventa فونية *fūniyya*, di uso sostantivato del suffisso precedente. È apparso in un articolo pubblicato sulla rivista al-‘Arabī nel 2009.
- Entrambi nomi di provenienza araba sono أمن *amn* “forza o servizi di sicurezza” e عسكرية *'askariyya* “militare”, che formano il termine أمنو – عسكرية *amnū- 'askariyya*. Si è usato sin dal 2005 in Libano per indicare le forze di sicurezza libanesi e siriane, ma è stato pubblicato per la prima volta nel 2009 sul periodico *Ilāf*.
- Sul modello del nome della città americana New-York è stato costruito il curioso composto نيو ضاحية *Niyūdāḥiyah*, che significa “la nuova periferia”, unendo appunto l’inglese *new* نيو e l’arabo ضاحية *dāḥiyah* “periferia”. Apparve nel 2007 inserito nel titolo di un articolo pubblicato dal giornale al-Mustaqbal per indicare le nuove periferie del sud di Beirut.
- Altro neologismo di unione araba e inglese è تحالف الفور باي فور *tahāluḥ al-fūr bāy fūr* “l’alleanza quattro per quattro” l’alleanza quattro per quattro”; lo compongono تحالف *tahāluḥ* “alleanza” e الفور باي فور *al-fūr bāy fūr* dall’inglese *four by four*, che si riferisce alle automobili con quattro ruote motrici. Nato con motivazioni elettorali in Libano, si riferisce all’alleanza tra quattro partiti. E’ comparso nel 2005 in un articolo di opinione politica pubblicato dal giornale libanese al-Safir, e poi riproposto in un altro della rivista al-Dabbūr nel 2009 in occasione del vertice di Riyad per indicare la partecipazione dei quattro paesi, l’Arabia Saudita, l’Egitto, la Siria e il Kuwait.

Osservando l'elenco esposto, limitato ma esemplificativo, possiamo formulare alcune osservazioni:

- 1- Le parole composte sono inizialmente nate dai parlanti, in seguito entrate nell'uso giornalistico e infine nei testi scritti e pubblicati sulla rete. Essi sono stati formati dall'unificazione di due nomi, uno arabo e l'altro straniero, come si può notare ad esempio in الحيطيست *al-Hiṭīst* “attaccati al muro” e كفر موسكو *kafr mūsūkū* “il villaggio di Mosca”.
- 2- Quando i due elementi che formano il composto sono separati vuol dire che entrambi i nomi sono prestati, come nel caso di شداون *šaddāwn* “Shutdown”; oppure può essere che il primo sia arabo mentre l'altro prestato, come nel caso di جبريل لاند *GibrīlLānd* “Il territorio di Gibril” e مسيار كوم *misyār kūm* “matrimonio di passaggio”.
- 3- Si rileva inoltre che i due elementi possono essere collegati tra di loro senza alcuna congiunzione, come in عراقية *‘Irāqrāṭiyya* oppure عربفونية *‘arabfūniyya*, oppure mediante la congiunzione, come in مافيوقراطية *mafiūqrāṭiyya*, اسلاموفوبيا *islāmūfūbiyya*. In questo caso و *wāw*, “e”, arricchisce la vocale breve *u* dell'ultima lettera, come in إسلامو *islāmū* seguendo il metodo francese. Anche in questi caso la composizione può essere fatta di una parola araba e una prestata, straniera, oppure entrambi le parti di provenienza araba come in أمنو – عسكرية *amnū-‘askariyya*.
- 4- I neologismi, come abbiamo osservato, nascono nelle piazze, nelle strade delle città e tra i giovani che cercano risposte alle loro esigenze, luoghi da frequentare, e argomenti di comune interesse su cui confrontarsi, come elezioni studentesche, disoccupazione e altre tematiche che stanno loro a cuore. In tale fervido contesto “La nuova periferia” diventa ضاحية *Niyūdāḥiyah* e l’“alleanza politica tra quattro” correnti politiche prende il nome di فور باي فور *taḥāluf al-fūr bāy fūr*, affascinando anche il mondo

del giornalismo e dell'informazione che ne danno dignità scritta fino a farli inserire anche nei vocabolari.

I giovani delle periferie, infatti, vivendo in una situazione di grande disagio e sentendosi emarginati e trattati con indifferenza sociale e culturale, lavorano sulla loro lingua madre, ne maneggiano le fonti e la composizione, arrivando a ricostruire i vocaboli adattati alle loro esigenze espressive. Una volta divenuti di uso comune e diffuso, i neologismi vengono adottati dai giornali, dai media e dalla rete, per finire poi fissati in forma scritta sia sulla carta fisica che su quella delle pagine virtuali dei blog e dei Social network.

Tra l'infinità di parole composte frutto delle nuove generazioni in azione nei loro laboratori preferiti, le strade, le piazze, i caffè e il computer, le più significative e curiose sono le seguenti:

- il composto formato secondo le regole dello stato costruito arabo, ovvero la costruzione genitivale sintetica, ابن نايتيت *Ibn Nāyītī*, “il figlio dei Night Club”. La connotazione è dispregiativa, per indicare colui che frequenta i locali notturni, evidenziando il livello poco “per bene” della persona. È apparso in un articolo pubblicato sulla rivista al-Nūr nel 2008;
- un altro composto è ابو قراط *Abū qṛāt*, “il padre di qṛāt”, dal nome arabo *Abū* “padre”, o anche, per esteso, “il possessore di”, unito al termine greco *kratos*. È nato per protesta contro il caro-medicine, che non rispetta il giuramento di Ippocrate e sfrutta la malattia, e per ironizzare sui medici e farmacisti che vengono apostrofati con questo dispregiativo neologismo. Apparve in un articolo pubblicato dal giornale libanese al-Liwā' nel 2009;

- un composto di recente uso è نقاب فول أوبشن *niqāb fūl awbšīn*, che in arabo vuol dire “Niqab super accessoriato”. Il primo dei due elementi è نقاب *niqāb*, che vuol dire “velo integrale”, e il secondo è il composto inglese *full option* che significa “completo di accessori” in riferimento alle automobili super accessoriate. È apparso pubblicato in un articolo del giornale al-Qabas del Kuwait per criticare la contraddizione di una ragazza che portava il velo integrale lasciando apparire gli occhi truccati; insomma, un velo pudico ma gli optional sono completi. Quest’usanza è molto diffusa nei paesi arabi, al punto di spingere i ragazzi e anche le ragazze meno integraliste a prendere posizione contro le donne che la adottano, ritenute ambigue in quanto non religiosamente praticanti ma allo stesso tempo prive del coraggio di rifiutare le imposizioni della tradizione;
- altro degno di nota è ركب فان *rākibfān*, composto dalla parola araba ركب *rākib* “passeggero” e la parola straniera فان *fān* “mezzo per trasportare i cavalli”, che però nei paesi arabi indica il mini bus per il trasporto di persone. Nell’uso diventa dispregiativo per designare chi non è economicamente in grado di spostarsi con un taxi ed è quindi costretto a servirsi del minibus affollato e scomodo, il “van” appunto. Si noti che la lettera *v* è diventata *f* perché la *v* non fa parte dell’alfabeto arabo. Il commento che contiene il composto è stato pubblicato sul giornale al-Aḥbār nel 2009;
- interessante è anche عفاريت الأسفلت *‘afārīt al-Isfalt*, il che vuol dire “i diavoli dell’asfalto”, usato dai giovani egiziani per definire le bande di bulli nelle scuole; è certamente una definizione di forte impatto. È stato citato in un articolo pubblicato dalla rivista cairota Ṣabāḥ al-Ḥayr nel 2001;
- Utilizzato nella varietà mediorientale فلان مكئج *fulān mkanniğ*, significa “un tale che è in congedo”. Il composto è formato da فلان *fulān* “un tale” e مكئج

*mkanniġ* “in congedo” dal francese *congé*. Questa forma, pur non avendo ancora ricevuto forma scritta, è molto usata tra gli impiegati;

- infine il sito dal nome نقاء تيوب *Naqā' Tīwūb* era nato come alternativa saudita al popolare You Tube, appositamente dedicato all'utente musulmano per trovare contenuti adatti alla condotta islamica. La notizia è stata pubblicata sul giornale al-Aḥbār nel 2009, mentre il giornale libanese al-Nahār pubblica nel 2011 la notizia sulla nascita di انترنت حلال *Internet ḥalāl*, lanciato dalle autorità iraniane, una sorta di motore Halal *ḥalāl*, ovvero giuridicamente lecito, per evitare i siti e blog scomodi.

### 3.7. *Produzione di verbi e dei vocaboli di prestiti e parole arabizzati.*

Le forme verbali dei prestiti e delle parole composte che i giovani usano, si basano su classici sistemi di اشتقاق *ištiqāq* “derivazione”, già esistenti nella lingua araba.

Certi verbi prestatati, arabizzati e costruiti sul paradigma della seconda forma verbale فَعَّلَ *fa‘ala*, sono stati ad esempio formati a partire da radici estratte da una lingua straniera e poi modificati, anche come fonema, secondo gli اوزان *awzān* “paradigmi morfologici” che regolano la lingua araba.

Per avere una idea delle tecniche usate dall'utente arabo, e nello specifico soprattutto dai giovani utenti di Internet, è necessario citare alcuni esempi di prestiti nati attraverso un'elaborazione:

- 1- Sullo schema morfologico del paradigma فَعَّلَ *fa‘ala*, della seconda forma verbale che raddoppia la seconda lettera della radice فَعَّلَ *fa‘ala*, si trova la forma prestatata dal francese *ficher*, che vuol dire “registrare, annotare informazioni in un file”. Questo, elaborato secondo i fonemi della lingua araba, diventa فَيِّشَ *fayyaš* e acquisisce il significato di “essere schedato”, cioè “avere un dossier” sul proprio

conto. I giovani lo usano per dire che “un tale è schedato alla centrale della polizia segreta” مفيشينه فلان *fulān mfayyišīnah*. Questo prestito non è nuovo ma esisteva già dal 1957, pubblicato in un libro dal titolo “Le giornate libanesi”<sup>177</sup>, ma i giovani di oggi lo usano coniugandolo secondo le loro esigenze del momento.

Il secondo esempio è il verbo فكس *fakkas*, che deriva da *fax*, che a sua volta viene dal latino *fac simile*; esso ha il corrispettivo in arabo in ناسوخ *nāsūh*, ma gli utenti preferiscono usare la prima versione. Il verbo *fakkas* è stato inserito nei dizionari Larousse al-muḥīṭ<sup>178</sup> e nel dizionario al-Mawrid<sup>179</sup> con il significato “spedire con il fax”, per quanto nel linguaggio giovanile assuma un significato improprio: infatti fra i ragazzi يُفكسُهُ *yufaksilahu*, significa che una tal persona “non risponde, lo ignora”.

Il terzo esempio sempre nella medesima categoria, è il verbo مَسَّحَ *massaḡa*, che deriva dall’inglese “*massage*” e ha il corrispettivo arabo in رسالة *risālah* “lettera, messaggio”; i giovani lo usano nel senso di “mandare un messaggio breve”, come nella frase مَسَّجِلِي *massiḡ-lī* “mandami un messaggio”. Il prestito si trova nel dizionario Larousse al-muḥīṭ<sup>180</sup> utilizzato proprio in questo senso.

Il quarto esempio deriva dall’inglese *visa*, che in arabo si scrive فيزا *fīzā*, ma si pronuncia con il fonema *v* anche se esso non è rappresentato nell’alfabeto arabo; come ortografia si usa la lettera *fā*’ al posto della *v*. Il verbo derivato è فَيَّزَ *fayyaz* che si usa dalla fine degli anni settanta ma viene inserito nel dizionario Larousse al-muḥīṭ<sup>181</sup>, nella edizione del 2007, con il significato “riuscire ad ottenere un

---

<sup>177</sup> Iskandar al-Raiyyāšī, *al-Ayyam al-Lubnaniyya*, società di editoria e diffusione libanese, 1957, p. 417.

<sup>178</sup> Larousse al-muḥīṭ, accademia, Beirut, 2007, p. 305.

<sup>179</sup> Al-Maūrid al-Ṭulatī, Raūhī Ba‘labakī, dār al-Mu‘allimīn li-Lmalāiyyin, Beiru, 2004, p. 340.

<sup>180</sup> Larousse al-muḥīṭ, accademia, Beirut, 2007, p. 464.

<sup>181</sup> Larousse al-muḥīṭ, accademia, Beirut, 2007, p. 771.

visto”. Il neologismo è molto usato dai giovani desiderosi di emigrare e che quindi necessitano di un visto, per i soli Stati Uniti ai tempi in cui il vocabolo nacque, e successivamente anche per i paesi europei.

Il quinto esempio è بَرَكَ *barraka*, “dall’inglese *to park* che significa “parcheggiare l’auto” ovviamente in senso fisico. I giovani lo usano con frequenza: بَرَكْتُ السَّيَّارَةَ *barrakt al-sayyārah*, ovvero “ho parcheggiato la macchina”. Questo neologismo è citato nel dizionario al-Mawrid.<sup>182</sup>

Sempre sullo schema morfologico di فَعَّلَ *fa* “*ala* deriva dal vocabolo *e-mail* il verbo مَيَّلَ *mayyala*, che vuol dire “egli ha mandato una email”.

Da *salvare* deriva سَيَّفَ *sayyafa*, e viene coniugato, secondo le regole della coniugazione del verbo arabo: io سَيَّفْتُ *sayyaftu*, tu m. سَيَّفْتَ *sayyafta*, tu f. سَيَّفْتِ *sayyafiti* ecc.

2- Sullo schema morfologico del paradigma تَفَعَّلَ *tafa* “*ala*, della quinta forma verbale che aggiunge una تā’ alla seconda forma.

Un esempio basato su questo paradigma è il prestito تَدَوَّشَ *tadawwaša* ovvero “farsi una doccia”, dal francese *douche* che viene arabizzato in دُوش *dūš* “doccia” oppure دُشَّ *dušš*,<sup>183</sup> molto usato nelle varietà arabe tranne in Egitto, dove si usa il verbo inglese *shower* che in arabo diventa سَاوَر *šāwar*.

Il prestito oltre alla citazione del dizionario, si trova in un articolo pubblicato dal giornale saudita al-Šarq al-Aūṣaṭ nel 2008, mentre in un altro articolo sul giornale al-Aḥbār del 6 gennaio 2009 fornisce un connotato allegorico per una i manifestanti bagnati dalle forze dell’ordine con gettiti d’acqua nel corso di una manifestazione.

<sup>182</sup> Al-Maūrid al-Ṭulaṭī, Raūḥī Ba‘labakī, dār al-Mu‘allimīn li-lmalāiyyn, Beiru, 2004, p. 659.

<sup>183</sup> Al-Manhal, dar al-‘Ilm li-lmalaiyyn, Beirut, 1977, p.348.

3- Sullo schema morfologico del paradigma فَوْعَلْ *faw'al*, sono stati costruiti numerosi prestiti.

Il primo è dal francese *blocage*, da cui deriva بَوَكَلْ *bawkal* che vuole dire “fermare, bloccare”<sup>184</sup> e in alcune varietà arabe viene estratto dall’inglese *to block*<sup>185</sup> con lo stesso significato. Viene usato dai giovani per dire che “il computer è bloccato” mentre nel campo dell’aviazione si usa per dire che “l’aereo è pieno di passeggeri”.

Viene dal francese *savon*, anche se il dizionario arabo-italiano la ritiene di origine italiana *sapone*, e in arabo diventa صَابُونْ *šābūn*, dal quale è estratto il verbo صَوَّبَنَ *šawban* “insaponare”. Il vocabolo venne citato, dopo secoli di uso orale, nel 1935 in due dizionari.<sup>186</sup>

Dal francese *eau de cologne* deriva كَلْوَانْ *kalwan*, citato in un allegato al dizionario di Barthélemy nella sua forma arabizzata كَلُونِيَا *kulūnyā*.<sup>187</sup> Il prestito è molto vecchio e di uso comune nella letteratura popolare e ancora in uso in quasi tutte le varietà locali.

L’inglese *coach* “allenatore”, in arabo diventa كَوْتَشْ *kawtaš*, usato dai parlanti comuni e citato in un articolo del giornale *al-Hayāt* nel 2011.

Sempre dall’inglese viene *to focus*, da cui deriva il prestito فَوَكَّسْ, arabizzato con il significato “concentrarsi su cq. o qc.”.<sup>188</sup> Esso si trova nella forma تَفَوَّكَّسَ *tafawkasa* e فَوَكَّسَتْ *fawkasah* usati per significare “fissare lo sguardo su qualcuno”.

---

<sup>184</sup> Dizionario al-Kāmil al-Kabīr, Maktabat Lubnān, Beirut, 1994, p. 111.

<sup>185</sup> Al-Maūrid, dār al-Mu‘allimīn li-Lmalāiyyin, Beiru, 1994, p. 112.

<sup>186</sup> Dictionnaire Arabe – Français, Dialectes de Syrie, p. 44. E Le Petit dictionnaire français – arabe. P. 729.

<sup>187</sup> Dictionnaire des parlers arabes de Syrie, Liban et Palestine, Claude Denizeau, Paris, Maisonneuve, 1960, p. 1459.

<sup>188</sup> Al-Maūrid, dār al-Mu‘allimīn li-Lmalāiyyin, Beiru, 1994, p. 259.

Dall'uso quotidiano tra i giovani viene poi citato nel 2001 in un articolo sugli “amori per le strade” pubblicato dal giornale al-Šarq per indicare l'intesa con una ragazza attraverso lo sguardo. La forma verbale يُفَوِّكِس *yufawkis* e il participio passivo مُفَوِّكِس *mufawkis*, si trovano in un reportage pubblicato dal giornale al-Anwār nel 2009, usati a fianco di “fissare lo sguardo” nel significato di “fissarsi, concentrarsi su una cosa”. Tra i giovani assume riferimenti di carattere politico.

- 4- Sullo schema morfologico del paradigma فَعَّلَ *fa'la* nasce il verbo dall'inglese *to shut down* che diventa شَدَّوْنَ *šadwan*, usato molto nel campo dell'elettronica e soprattutto nei Social, ma che in Iraq acquisisce un significato diverso per indicare il *black out* della corrente elettrica.

Dal francese *freiner* “frenare” viene estratto il prestito فَرَمَلَ *farmal*,<sup>189</sup> con il sostantivo فَرْمَلَةٌ *farmalah* e la forma verbale تُفَرِّمِل *tufarmil*, che nell'uso politico serve per dire “frenare il golpe”.

Ancora dal francese *régler* deriva il prestito رَكَّلَج *raklağ*,<sup>190</sup> usato per dire “regolare una questione”, mentre la forma sostantivata رَكَّلَجَةٌ *raklağah* è stata citata per scritto in un articolo sul giornale al-Masīra nel 2010.

Un prestito derivante dal francese *doubler* in arabo diventa دَبَّلَج *dablağ*, utilizzato molto sin dalla nascita del doppiaggio cinematografico nel mondo arabo negli anni trenta, ma citato nella sua forma arabizzata nel dizionario al-Manhal,<sup>191</sup> solo nel 2007.

---

<sup>189</sup> Larousse al-muḥīṭ, accademia, Beirut, 2007, p. 327.

<sup>190</sup> Larousse al-muḥīṭ, accademia, Beirut, 2007, p. 622.

<sup>191</sup> Larousse al-muḥīṭ, accademia, Beirut, 2007, p. 244.

Dal francese *maquillage* deriva il prestito arabo مَكِيحٌ *makyaġa* “truccare”, usato nella quinta forma verbale تَمَكِيحٌ *tamakyaġa* “truccarsi, farsi il trucco”.<sup>192</sup>

Dal nome personale Don Juan, Don Giovanni, deriva il prestito دَجُونٌ *daġwan*, diffuso tra i giovani per definire qualcuno che si atteggia da Don Juan: يُدَجُونُ *yudaġwin*, “il tale si sta comportando da Don Jouan”. La sua testimonianza scritta si trova in un articolo pubblicato dal giornale *al-Liwā* nel 2000 e uno nella rivista *Nadīn* nel 2008, nonché in un servizio del giornale saudita *al-Šarq al-Awṣaṭ* del 2009.

- 5- Sullo schema morfologico del paradigma تَفَعَّلٌ *tafaʿlal*, nasce il prestito تَبَرَّسٌ *tabartasa*, che significa “diventare protestante”, prestatato dal sostantivo inglese *Protestant*. Si trova in un articolo pubblicato dalla rivista *al-Kaškūl* nel 2008.

Il prestito derivante dalla parola “marxismo” تَمَرَّكَسٌ *tamarkasa* “diventare marxista” per indicare chi passa facilmente. Il verbo prestatato viene usato in un articolo pubblicato dal giornale libanese *al-Mustaqbal* nel 2009.

- 6- Sullo schema morfologico del paradigma della decima forma اسْتَفْعَلَ *istafʿala* viene costruito il verbo اسْتَكَلَسَ, da “classe”, che significa categoria o classe sociale. Può essere preso sia dal francese che dall’italiano ed è usato molto tra i giovani in senso ironico, ed è stato pubblicato con uso metaforico in un articolo pubblicato sul giornale libanese *al-Aḥbār* nel 2011.

Il processo per l’arabizzazione dei prestiti, come abbiamo visto inizia con il mutarli e modificarne. Le caratteristiche fonetiche adattandole a quelle dell’arabo. Dagli

---

<sup>192</sup> Larousse al-muḥīṭ, accademia, Beirut, 2007, p.450.

esempi scelti si vede che la modifica non intacca tutte le parti dei vocaboli prestatati: ad esempio, da “fantasia” nasce il prestito فَتَنَزَ *fantaza* e تَفَنَنَزَ *tafantaza*.

Nel 1942 il verbo prestatato يَتَفَنَنَزُ *yatafantazu* “si comporta da arrogante” compare in un verso del poeta dialettale libanese ‘Umar al-Za‘nī. La nuova forma che il prestito assume, potrebbe essere una parola unica, oppure un composto ridotto, o la forma di un diminutivo, o con suffissi dal turco, ad esempio, come il suffisso *ci* per riferirsi o al vizio, dall’italiano *ino* e dal francese *ette*.

Spesso viene modificato secondo il meccanismo derivazionale dell’arabo, ad esempio, فَوَعْلَةٌ *faw‘alah*, come ad esempio: نَوْبَلَةٌ *nawbala* dal nome Nobel, أَوْبَمَةٌ *awbamah* dal nome dell’ex presidente americano Obama, أَوْفَرَةٌ *awfarah* da overdose, كَوَكْنَةٌ *kawkanah* da “cocaina” e così via.

I giovani spesso amano estrarre dai prestiti che poi vengono arabizzati, altre forme, come ad esempio, dal *maṣdar*, che sarebbe il nome verbale كَوَكْنَةٌ *kaūkanah* e dal quale è stato estratto il participio passivo مُكَوَكَّنَ *mukaūkan* “assunto cocaina” oppure كَوَكَّنَجِي *kaūkanci* “intossicato di cocaina”.

La gente comune, soprattutto nella sua frangia più giovane, con i propri mezzi verbali formula verbi da prestiti che derivano spesso da nomi, aggettivi o infiniti. Quest’operazione linguistica non si lascia ingabbiare dai vincoli delle regole classiche, ma riesce ad adattare le proprie risorse linguistiche, spesso dialettali e tramandate oralmente. I nuovi vocaboli vengono plasmati sulle esigenze d’uso e sottomessi alle abitudini lessicali. Solo alcuni di questi vocaboli arrivano persino ai testi scritti e vengono inseriti negli aggiornamenti dei vocabolari, tuttavia l’assenza dei numerosi altri di uso comune non impedisce ai giovani di continuare a usarli e di farne nascere altri ancora.

L'analisi dell'ingresso e della crescita dei prestiti e degli altri vocaboli da lingue straniere nel linguaggio giovanile arabo di oggi, richiede la presa in considerazione di quattro elementi essenziali:

- 1- I giovani: come abbiamo visto sono essenzialmente loro che usano il linguaggio e sono soggetti alle sue influenze all'interno dei loro spazi linguistici e sociali. Loro sono la molla del cambiamento e i primi a diffondere i prestiti e i suoi acronimi in un secondo passaggio.
- 2- Gli enti per l'educazione: s'intendono gli ambienti culturali ed educativi ricchi di varietà linguistiche, quali le scuole, che forniscono l'approccio con le lingue straniere e dove i giovani mettono in comparazione – nonché anche competizione - la loro lingua madre.
- 3- I mezzi di comunicazione: come in un vero e proprio contenitore a vaso aperto, i prestiti vi vengono adottati per creare un'immagine più moderna e aggiornata. Essi hanno un ruolo essenziale e fondamentale per far arrivare i prestiti alla mente di chi legge, vede o ascolta, collegandoli alle novità che nascono nel campo dell'arte, della cultura, dello sport, della moda e dell'informatica.
- 4- Le lingue straniere: sono i mezzi per imparare ed evolvere socialmente, le porte di contatto con il mondo esterno. Le lingue sono la chiave per frequentare scuole, università, soprattutto quelle straniere, lavoro, e sono anche l'elemento essenziale per accedere alle scienze moderne.

La domanda che alcuni studiosi si pongono, è se l'innovazione e la modernità passino attraverso i vocaboli prestati da altre lingue, soprattutto quella inglese in primo grado e il francese in secondo. Ci si chiede anche se la lingua araba sia così tanto arretrata e incapace da non riuscire più ad attrarre l'attenzione dei giovani, è se sia così invecchiata da essere considerata “antiquata, di vecchio stampo,” dalla maggioranza dei ragazzi arabi.

Sono tutte domande che rispecchiano la natura del grande fermento nel quale oggi naviga la lingua araba, ma in particolare quella dei giovani che la usano. Ciò che non si può ignorare è che i giovani arabi, come altri loro coetanei nel resto del mondo, vivono la loro epoca, le tendenze e le mode, crescono, usano i mezzi che sono loro dati dai tempi.

Negli ultimi anni il mondo globale ha cambiato usi e costumi di popoli interi. Sono nati ambienti e luoghi d'incontro e d'attrazione totalmente diversi da quelli caratteristici anche di soli pochi anni prima. Luoghi dove si usano vocaboli inglesi, francesi, italiani e spagnoli. Il tutto accresciuto dalla vicinanza geografica che permettono i mezzi di trasporto, fisici e virtuali, nella quale crescono comuni passioni per una squadra di calcio, un genere di cibo e di moda.

Fra questi luoghi di riunione sociale spiccano gli *Internet café*, che in lettere arabe si scrive انترنت كافيه *intirnīt kāfīh*, sono diffusi in tutto il mondo arabo; il termine è adottato dal 2002, comparso in un articolo sul giornale libanese al-Anwār; in Arabia Saudita si usa il nome *cafe shop* كوفي شوب *kūfī šūb*, pubblicato in un articolo del giornale al-Ḥayāt nel 2005, ma la pronuncia fonetica è stata trasmessa come nell'originale inglese.

Tra i luoghi preferiti dai giovani c'è *Pizza Hut*, che in arabo diventa بيتزا هوت *bīzā hūt* sostituendo la *p* in *b* e la *z* in *z* dolce come fosse *s* di rosa.

*Pubs*, altro tipico punto d'incontro, si scrive بوبز *būbz* sostituendo la *p* in *b*. È stato citato persino in un articolo sul giornale libanese al-Mustaqbal nel 2008.

Anche i centri commerciali diventano luoghi di aggregazione dei giovani: essi prendono il nome dall'inglese *mall*, che in arabo si traduce in مول *mūl* e ha persino il plurale arabo al femminile مولات *mūlāt*, come evidenzia un articolo del giornale al-Ḥayāt del 2009. Di solito e al centro della struttura si trova un caffè fornito di connessione Internet e Wi-Fi dove i giovani si radunano. Il prestito è usato dal 2000 ed è bene precisare che neppure i ragazzi sapevano di che cosa si

trattasse prima di quella data, e che da quel momento il centro commerciale diventa per eccellenza luogo di aggregazione in cui fare *shopping* شوبين *šūbīn*, mangiare e bere in locali molti dei quali con famosi nomi stranieri, e per connettersi in rete.

In Marocco, ad esempio, a Casablanca, sulla riva del mare è nato nel 2014 un gigantesco centro commerciale che si chiama موروكومول *mūrūkkūmul*. Tale nome è composto da altri due, il primo è Marocco موروكو, e l'altro il nome inglese *mall* مول.

موروكومول è diventando un luogo di attrazione turistica ma soprattutto di aggregazione per la popolazione locale, in particolare giovane.

### **3.8. *Vocaboli prestati e trascritti in lettere arabe.***

Quando una lingua entra in contatto con altre si nutre di nuovi vocaboli, di altri modi di dire, e questo la rende viva, attiva e ricca, e da questo non si può prescindere. La mia lingua madre, essendo io nato in Iraq, è fra le più pregne di vocaboli, prestati e parole composte di vari influssi territoriali, il siriano, l'assiro, il turco, il persiano, il curdo, l'inglese e il francese.

Mia nonna ad esempio, chiamava l'automobile *طرومبيل* *trūmbīl*, un prestito turco passato all'arabo e usato per lungo tempo, fino all'adozione del nome *سيارة* *saiyyārah*. Per lei, e la gente della sua generazione, gli stivali erano *جزمة* *ğazma*, dal turco *çizme*, lo spiedino di pollo *شيش طاوق* *šīš tāwūq*, anch'esso dal turco *şiş tavuk*, il fagotto per avvolgere i vestiti, lo chiamava, come anche poi mia madre, *بقجة* *buqğa* dal turco *bohça*, l'armadio *دولاب* *dūlāb*, dal turco *dolap*, e questi sono solo i primi esempi che mi vengono in mente. Numerosissime sono infatti le parole di uso comune e ancora oggi presenti nella varietà irachena, prestate dall'inglese e usate con estrema diffusione e consuetudine come se fossero di origini araba o facessero parte della lingua dalla sua nascita.

Dobbiamo chiederci se la presenza di così tanti vocaboli prestati abbia radici nel fatto che cent'anni fa la lingua araba non fosse già più adeguata, ma arretrata e invecchiata, oppure nelle vicende sociali e quotidiane in cui viveva l'Iraq e che quindi imponevano al popolo di adattarsi e aprirsi verso espressioni nuove, usate dalla maggioranza della gente.

Risulta dall'analisi fin ora fatta, che questi prestiti entrano nel corpo della lingua attraverso la traduzione o l'arabizzazione a seguito di contatto o uso diffuso di oggetti e strumenti, che mantengono l'assonanza con il termine straniero originario per la facilità di ricordarli e collegarli. Essi hanno radici già fino dagli inizi dello scorso secolo nel linguaggio corrente dei nostri padri e nonni, che ne hanno tramandato l'uso fino alle attuali nuove generazioni. Alcuni meritano di essere ricordati, come prestiti molto diffusi e senza esclusione in tutte le varietà della lingua araba, come ad esempio:

- televisione *télévision* تلفزيون *tilifisyūn*,
- radio راديو *rādyū*,
- telefono تلفون *tilifūn*,
- tram ترام *trām*,
- benzina بنزين *banzīn*,
- olio أويل *'ūyīl*,
- batteria بطارية *baṭṭāriyyah*,
- doppiaggio, derivante da *doublage* دوبلاج *dūblāğ*,
- prova بروفة *brūvā*,
- taxi تاكسي *tāksī*,
- video فيديو *fīdyū*,
- passaporto da *pasport* باسبور *basbūr*,
- spray سبراي *sbrāī*.

Sentivo dire da mio padre più di sessant'anni fa, il termine prestato dall'inglese "megaphone", o meglio dall'italiano "megafono" ميكافون *mīkāfūn*, in

quanto a casa nostra ne avevamo uno di marchio italiano; così come ricordo أنتيكة *antīca*, roba vecchia روبايايكييا *rūbābīkyā*. Con l'arrivo della Nuova Tecnologia, nei tempi più recenti la lista si è allargata a dismisura, e da essa citiamo:

- server سرفر *sirfir*,
- file فايل *fāil*,
- window ويندو *wīndū*,
- printer برنتر *brīntar*,
- bluetooth بلوتوث *blūtūt*,
- Internet إنترنت *intirnīt*,
- scanner سكانر *skānnar*,
- floppy فلوبّي *flūbbī*,
- I.pod أي بود *aī būd*,
- key board كي بورد *kī būrd*,
- mouse ماوس *māūs*,
- laptop لابتوب *lāb tūb*.

L'elenco diventerebbe molto lungo e se aggiungessimo ancora i termini che si riferiscono a tutti i componenti meccanici, commerciali, elettrici degli oggetti di uso comune, quelli legati alla medicina e alla scienza, che sono cresciute e crescono ogni giorno; insomma la nostra vita è il terreno stesso che rende la lingua araba viva e in evoluzione più che mai.

Dall'inizio del diciottesimo secolo, grazie ai rapporti commerciali e culturali tra Italia ed Egitto, la varietà egiziana ha assorbito prestiti dalla lingua italiana che ancora oggi sono in uso anche tra i giovanissimi. Questo è dovuto all'impulso verso una nuova cultura voluto dal riformatore Muhammad Ali<sup>193</sup> e dai suoi successori, nel nome del progresso e dello sviluppo:

---

<sup>193</sup> Ufficiale dell'esercito turco di origini albanesi (1769- 1849), si recò in Egitto nel 1799 con una spedizione per combattere l'invasione napoleonica, e nel 1805 fu nominato governatore del paese. Si dedicò all'opera di rinnovamento dell'Egitto.

- كُله أستا *kulluh alistā* dall'italiano “alla lista” composto dall'arabo كُله *kulluhu* “tutto” e il nome lista, “tutto alla lista”; si usa per dire che tutto è a posto. Nato per usi commerciali è stato recepito anche nel linguaggio quotidiano.
- نعمل باللو *na'mal bāllū*, composto dal verbo نعمل *na'mal* “noi facciamo” e l'italiano ballo. Dal significato originario “balliamo”, l'uso quotidiano lo ha reso nel senso di “si sta facendo grande chiasso”.
- روبايكيا *rūbābīkyā*, tradotto in lettere arabe, è un composto derivante dall'italiano “roba vecchia”. Non avendo la lettera *v* in arabo allora è stata sostituita in *b* in modo che la fonetica della parola “vecchia” è diventata “becchia”.
- ست عكروثة *sit 'akrūtah*, composto derivante dall'italiano “seta cruda”. Si usava per indicare le signore benestanti che portano abiti di seta pura. Gli egiziani lo riferiscono alla donna viziata e superficiale che si atteggia a signora dell'alta e ricca società.
- دار الاوبرا *dār al-'ūbirā*, un composto costruito dall'arabo دار *dār*, “casa” e dall'italiano “opera” per indicare il teatro la Casa dell'Opera.<sup>194</sup>
- فاراندا *fārāndā*, deriva dall'italiano “veranda”, entrato in varietà egiziana con la diffusione del sistema architettonico italiano in Egitto verso i primi del novecento, quando alcuni appartamenti iniziarono ad avere la loro ampia veranda.
- كمبيالة *cambyālah*, dall'italiano “cambiale”, che si inserì in tutte le varietà arabe, come anche il prestito sempre italiano e già citato per “fattura”, فاتورة *fātūrah*.
- بوسنة *būṣṭah*, deriva da “posta”, ma in Egitto si è anche formato il nome del relativo mestiere, بوسطجي *būṣṭaci*, ovvero “il postino”, composto da *posta* e la postposizione turca *ci*. البوسطجي. È diventato anche il titolo anche di un importante romanzo del celebre scrittore Yahya Haqqi.<sup>195</sup>

<sup>194</sup> Teatro dell'Opera del Cairo, aperto il primo novembre del 1869 con il “Rigoletto” di Giuseppe Verdi.

<sup>195</sup> Yahya Mohammad Haqqi (1905-1995), è uno scrittore egiziano. Ha studiato legge ricoprendo incarichi da avvocato, diplomatico e giornalista. È considerato una pietra miliare nella storia della letteratura e del cinema ed è uno dei più importanti scrittori egiziani. Tra i suoi romanzi più famosi Qandīl Umm Hāšim e al-Būṣṭaci.

- أنتيكا *antīkā*, deriva dall'italiano “antica”, e l'ammiamo già ampiamente citato.
- نونة *nūnah*, dall'italiano “nonna” ma in varietà egiziana, contrariamente al suo significato d'origine, si usa per indicare il neonato.
- إستابينا *istābīnā*, dall'italiano “sta bene”, in egiziano usato per dire “siamo d'accordo”.

Il Marocco è stato scelto nel presente lavoro per la sua ricchezza di vocaboli arabi antichi, ancora in uso, e quale ampio contenitore di prestiti dal berbero, dal francese, dallo spagnolo e dall'italiano. Per non dilungarmi troppo ho dovuto scegliere solo alcuni esempi di neologismi usati recentemente nella varietà marocchina, passati poi ai media e alla rete:

- ميديا *mīdyā*, deriva proprio da “Media”, inserito in una frase composta da una parola araba مساء *masā* “sera” e un'altra prestata ميديا *mīdyā* per formare مساء ميديا *masā' mīdyā*. Il prestito è in uso per scritto in riferimento al gruppo editoriale del giornale marocchino al-Masā' del 7.08.2017.
- ترامفاي *trāmvāī*, deriva dall'ingl. “tramway” ترام واي *trām wāī*, ma in Marocco la ت *tā* si trasforma in ط *ṭā*. Il prestito è di vecchio uso in tutte le varietà arabe, ma con l'ingresso del tram nel 2014 a Casablanca sulle insegne dei tabaccai si trova la frase: بيع تذاكر الطرامفاي *baī' taḍākir al-trāmfāī* “vendere i biglietti del tram”.
- فاتورة *fātūrah*, deriva da “fattura”, notata su insegne di negozi e tabaccai in data del 5.8.2017 con il plurale femminile فاتورات *fātūrāt* “fatture” inserita nella frase استخلاص الفاتورات “qui si pagano le fatture, bollette”.
- فورفي *fūrfī*, dal francese “forfait” con il plurale femminile creato per il prestito فورفيات *fūrfīyyāt*. Notato di persona in una pubblicità della compagnia telefonica marocchina INWI per le strade di Casablanca, in data del 10.8.2017, inserito nella frase: مجاني بعد انتهاء الفورفي “gratis dopo il termine del forfait”.

- *rūšārġ* رُوشارج, dall'inglese "recharge", è arrivato sul mio telefono cellulare in data del 8.8.2017 da parte della compagnia telefonica INWI come promozione commerciale ai clienti; il messaggio contiene questo neologismo inserito nella frase رُوشارج كود بعد ركبوا "inserite dopo il codice del recharge". Sui cartelloni della stessa compagnia diffusi in tutto il Marocco, si nota lo stesso neologismo inserito in un'altra frase: تبرعوا كادوات على كل رُوشارج "godetevi tanti regali con ogni ricarica". Si nota ancora un altro neologismo derivato dal francese كادوات *kādūwāt* "regali" un plurale femminile creato per cadeaux كادو *kādū* "regalo". L'azienda telefonica Inwi in una pubblicità diffusa per le strade di Marrakech, inserisce questa frase: بغيت نشارجي بلا ما نعطي نمرتي, che vuol dire "voglio ricaricare senza dare il mio numero", in varietà marocchina. Qui emerge il verbo نشارجي *nšārġī* "ricarico", fatto con la *nūn* ن maiestatis.
- *rūmīng* رومينغ, sui cartelloni pubblicitari diffusi per le strade del Marocco da un'altra compagnia telefonica Maroc Telecom. Si notano frasi che contengono neologismi attualissimi: أكبر شبكة رومينغ بأفضل ثمن "la più grande rete di *roaming* con il miglior prezzo". Il prestito رومينغ *rūmīng*, derivato dall'inglese *roaming*, è inserito così com'è, senza particolari variazioni, nella consapevolezza che la maggioranza del pubblico ne capisca il significato. Questo dimostra che dietro i neologismi più attuali esiste una pubblicità e una preparazione messe in atto dalle aziende telefoniche stesse, dai mezzi d'informazione e dalla rete, che preparano il pubblico a recepire con immediatezza i significati dei prestiti. Lo stesso termine si trova in un altro cartellone della medesima azienda, notato per le strade di Casablanca il 9.8.2017: مكالمات رومينغ وانترنت "chiamate con *roaming* e Internet", contenente due prestiti di uso frequente. In un'altra pubblicità diffusa per le strade di tutto il Marocco, compare la frase: رومينغ الحج *rūmīng al-ḥaġġ*, "roaming del pellegrinaggio", che offre ai pellegrini che si recano alla Mecca la possibilità di parlare con i loro familiari attraverso il *roaming*.

- ميگا *mīgā*, notata su altri cartelloni della già citata compagnia in una frase rivolta ai clienti che introduce un nuovo prestito, ميگا *mīgā*, da “mega” usando la گ persiana per dare il suono fonetico più vicino all’originale, visto che in arabo non ne esiste uno simile. Già in altre occasioni avevo notato l’uso della *gāin* غ al posto della g: سرعة تصل الى 200 ميغا: “una velocità che arrivi fino a 200 mega”.
- وي في *wī fī*, un prestito inserito nelle pubblicità della compagnia telefonica Maroc Telecom il 6.8.2017: شاركوا وي في أينما كنتم: “condividetevi il Wi Fi dovunque voi siete”.

### 3.9. *ARABISH, il nuovo sistema di scrittura araba.*

Il telefono cellulare, come anche la rete e il Social Network, hanno oggi un ruolo importante nell’arricchimento della lingua araba di neologismi prevalentemente giovanili. È chiaro che la Nuova Tecnologia ha capovolto la situazione linguistica, culturale e persino quella sociale; le nuove generazioni arabe, figlie dell’era globale, si sono trovate sommerse nella rete che ha travolto tutto e tutti. Internet ha avvicinato le persone, abbattuto le frontiere e creato il grande villaggio virtuale della comunicazione immediata.

Nel campo della telefonia mobile la comunicazione è rapidissima e lo scambio dei messaggi diventa quasi frontale. Il cellulare è chiamato nei paesi arabi francofoni del Nord Africa e nel Libano بورتابل *būrtābl*, conservando la stessa pronuncia dal francese “portable”, mentre negli altri paesi viene detto موبایل *mūbāil*, pronunciato con la stessa fonetica inglese “mobail”.

Per poter comunicare più velocemente, i giovani arabi hanno letteralmente inventato una modalità di scrittura dell’arabo attraverso i caratteri dell’alfabeto

latino, conosciuto come *أرابيش* *arābīš*<sup>196</sup>, usualmente anch'esso scritto in lettere latine "arabish". È composto dalla parola Arabico *عرب* come primo termine e nella seconda parte dal nome English. È comunque un sistema difficile da leggere e da comprendere dagli stessi arabofoni, ma di largo uso tra i giovani, e arriva dai contatti di lingue attraverso un linguaggio e una scrittura particolare nata con la Nuova Tecnologia e diventata caratteristica della chat *تشات* *tšāt*, delle email *إيميل* *imīl*, dell'sms *أسمس* *asmas* e del Social Network *سوشال* *sošāl*.

Fino a solo qualche anno fa si poteva scrivere con caratteri arabi mediante la tastiera del computer, mentre i telefonini ne erano privi; i giovani, per necessità comunicativa, hanno dunque dovuto adeguare il loro metodo di scrittura, che è poi diventato d'uso comune. Nato dunque per comunicare velocemente e in modo informale e riservato, è stato invece ampiamente utilizzato durante le rivolte arabe. I manifestanti, e in particolare i giovani, dovevano riuscire a trasmettersi appuntamenti, orientamenti e avvisi in modo il più possibile celere, e questo sistema si prestava allo scipo.

L'arabo, come abbiamo già più volte precisato, non è soltanto la lingua classica detta *fušḥā* o arabo del Corano, oggi lingua ufficiale della letteratura e della comunicazione, ma è anche un contenitore di varietà immense che si differenziano nella vasta estensione geografica fra l'Iraq e il Marocco. Il sistema delle chat e altri simili metodi, è di solito rivolto a familiari e amici, con i quali si è soliti comunicare nel proprio dialetto. L'arabish in parte ricalca le traslitterazioni codificate, e in parte le innova in modo del tutto originale. Per indicare le lettere che non hanno un equivalente nell'alfabeto latino ad esempio, a volte si ricorre al carattere che le ricorda di più secondo la grafia o la pronuncia.

A livello fonetico dunque:

- il carattere arabo ج *ǧīm*, si pronuncia *j* in alcuni paesi arabi, mentre in Egitto si modifica e diventa come la *G* di gatto;

---

<sup>196</sup> Citato per la prima volta in un reportage pubblicato sul giornale saudita al-Šarq al-Awsat 21.04.2004.

- la lettera ق *qāf*, che ha un suono gutturale, in Iraq si trasforma in una morbida *G* di gatto, mentre in Egitto si pronuncia come un attacco vocalico simile a quello della ء *hamza*.

In senso grafico, a volte i giovani per trascrivere con lettere latine le parole arabe usano, al posto di alcune lettere che non hanno il corrispettivo, i numeri cosiddetti arabi in uso in occidente, basandosi sulla somiglianza della forma grafica del carattere arabo.

- La lettera ع *'aīn*, ad esempio, che ha una pronuncia particolare e che si avvicina alla *a* serrando la gola e producendo una nota molto bassa, non ha corrispettivo nelle lettere latine ed è quindi stata sostituita dal numero 3;
- anche la lettera ط *ṭā'*, che corrisponde alla pronuncia enfatica della *t* di tavolo ma non ha corrispettivo nelle lettere latine, viene graficamente sostituita dal numero 6;
- la ح *ḥā'*, ha un suono faringale che non esiste nelle lingue europee, per cui per scriverla viene usato il numero 7, vicino alla sua forma grafica;
- la lettera خ *ḫā'*, che come suono risponde alla *jota* spagnola ma non ha corrispettivo nelle altre lingue, viene scritta con 5;
- la ق *qāf*, che ha un suono simile a quello della *q* italiana ma più enfatico e profondo, articolato verso la gola, in Arabish è stata sostituita con il numero 8;
- la lettera ص *ṣād*, che ha un suono vicino alla *s* italiana ma più enfaticizzato e prodotto serrando i denti, esso diventata 9.

Si tratta di un miscuglio linguistico complicato per chi non ne è pratico, ma considerato, da chi invece lo utilizza, un mezzo efficace per far arrivare i propri pensieri ed esprimere i propri sentimenti in modo facile e immediato. In breve tempo questo sistema di scrittura si è espanso uscendo dal campo della telefonia mobile e del computer per invadere i mercati, i caffè e i locali notturni.

In un articolo pubblicato su di un inserto del giornale Nahār al-Šabāb, dal curioso titolo scritto in caratteri arabish *3am ne7ke 3arabe!*, che significa “stiamo parlando arabo!”,<sup>197</sup> l'autore considera il fatto che esso:

[...] non è altro che un mezzo per facilitare i rapporti tra le persone, semplificare il dettato e la scrittura ma nulla ha a che fare con la lingua e non c'è nulla da temere per la lingua araba.

### **3.10. L'acronimo nel linguaggio giovanile attuale.**

Durante la scrittura sia attraverso il sistema degli sms sia per mezzo del computer, alcuni prestiti subiscono un'ulteriore modifica da parte dei giovani, diventando acronimi per facilitarne l'uso e rispondendo all'esigenza di avere dei termini il più possibile ridotti che entrino in armonia con la natura dei loro discorsi.

Ciò tuttavia genera una notevole difficoltà di comprensione. Riuscire infatti a decifrarne i significati non è sempre facile e immediato per chi riceve, anche in ragione del fatto che i mittenti ne soppongono invece l'immediata comprensione, quasi l'altro fosse nella sua testa. Il numero degli acronimi è in costante crescita, ed è ormai moda diffusa tra i più giovani. Questo comporta una notevole difficoltà dello stare al passo con la loro nascita ed evoluzione, e nel decifrare i riferimenti nascosti dentro parole dal significato condensato in un pezzo di vocabolo, o in poche lettere composte in un acronimo. Tuttavia tale uso ha pervaso anche la consuetudine giornalistica, soprattutto di matrice economica oppure educativa.

Vediamone quindi alcuni:

- Il vocabolo “tecnocrate” prestatato in arabo diventa *تكنوقراط tacnūqrāt*, e con l'acronimo si riduce a *تكنو tacnū*. Pubblicato per la prima volta in un articolo del giornale al-Aḥbār nel 2009;

---

<sup>197</sup> Dr. Samāḥ Idrīs, inserto Nahār al-Šabāb del 10.05.2007 del giornale libanese al-Nahār.

- “cosmopolita” prestatò diventa كوزموبوليتي *kūsmūbūlītī*, con l’acronimo si reduce a كوزمو *kūsmū*. Comparso per la prima volta in un articolo del giornale al-Safīr nel 2010;
- “modello” in arabo prestatò è مُوديل *mūdīl*, che in acronimo si reduce a un semplice مُو *mū*. Pubblicato per la prima volta in un inserto del prestigioso giornale egiziano al-Ahrām nel 2010;
- il “remote control” in arabo prestatò è ريموت كونترول *rimūt contrūl*, ma con l’acronimo alcune lettere vengono spostate e altre cadono per essere infine letto come ريمون *rīmūn*. Apparso per la prima volta in un articolo del giornale al-Aḥbār nel 2010;
- anche il fucile automatico Kalachinkov ha avuto il suo acronimo da كلاشنكوف *kalāšinkūf*, che si reduce in كلاشن *kalāšin*. Esso si trova pubblicato per la prima volta in un articolo sul settimanale al-‘mal nel 2010;
- l’aria condizionata, dall’inglese *air condition* أيركونديشين, ha il suo acronimo in كونديشن *kondišin* oppure solamente اي سي *aī-sī*. Questa tecnica si chiama اسقاط *isqāt* بدئي *bad’ī*, ovvero aferesi, molto usato in Arabia Saudita e in Sudan, e consiste nel far cadere la prima lettera del prestito. Qui è caduta la *aīr* اير.<sup>198</sup>
- la catena del fast food frequentata da giovani e adolescenti, il Mac Donald’s, in arabo prestatò è ماكدونالدز *mākdūnāldz*, ma viene indicato solo come ماكدو *mākdū*. Di uso comune fra i giovani, l’acronimo è stato citato da un articolo della rivista al-Dabbūr nel 2008;
- anche il DNA si trova con il suo stesso acronimo trascritto in lettere arabe دي . أن . أي . *Dī. In. Aī* ed è apparso in un articolo pubblicato dal giornale al-Mustaqbal 2010 e in contemporanea sul giornale al-Šarq al-Awṣaṭ.

---

<sup>198</sup> ‘Abd al-Hamīd Aḥmad, *Al-Insān wa al-Lisān al-Sudānī*, dar Ġazā li-lnašr, Ḥarṭūm, 1985, p. 162.

### 3.11. *Prestiti impiegati nella telefonia cellulare, in Internet e nei Social Network.*

La telefonia cellulare ha reso il contatto tra i giovani ancora più immediato e più veloce di quanto lo sia con Internet. Il telefono è per le nuove generazioni una parte integrante di loro stessi, un contenitore nel quale plasmano la propria personalità, scegliendo suonerie, scandendo la propria quotidianità attraverso foto e nuove applicazioni. Al-Tuwaġiry ‘Abdul ‘Azīz Bin ‘Uṭmān, nella sua ricerca *al-Luġa al-‘arabiyya fī wasā’il al-ittiṣāl al-ilikitruny* “la lingua araba nei mezzi di comunicazione elettronica”, mette in risalto lo sviluppo e la crescita dell’uso della lingua araba nella rete:

ولا يمكن أن ننكر المستوى غير اللائق باللغة العربية الذي تتبوأه في العالم الواقعي وفي الفضاء الافتراضي. ولابد من أن يكون في هذا الاعتراف ما يحفزنا لبذل الجهد وإفراغ الوسع للارتقاء بالمستوى العام للغة الضاد من جميع الوجوه.<sup>199</sup>

In questi tempi il vocabolo “Internet” ha occupato un vasto posto nelle piazze arabe, anzi da esso è stato composto un vocabolario di parole pretate, più o meno consapevolmente cercate, talvolta imposte dalla natura stessa dell’uso, come per il termine “al-šabakah al-‘ankabūtīyya”, di utilizzo molto limitato; la domanda che s’impone è se questo termine sia troppo pesante per essere adottato, anche per la tendenza alla sua abbreviazione, come la parola “net”, che offre il medesimo significato.<sup>200</sup>

Secondo la sua ricerca, nel 2015 la lingua araba occupa il quarto posto in rete dopo l’inglese, il cinese e lo spagnolo, è questo dimostra che questa lingua inizia a imporsi su tutti i campi.

---

<sup>199</sup> Al-Tuwaġiry, ‘Abdul ‘Azīz Bin ‘Uṭmān *al-Luġa al-‘arabiyya fī wasā’il al-ittiṣāl al-ilikitruny*, ricerca pubblicata nel volume: *Fī masar tagdid al-Luġa al-‘Arabiyyah*, ISESCO, Rabat, 2016. P. 30.

<sup>200</sup> N.d.R.

La ricerca di Yāsir Fahmī Ṣalāḥ, direttore generale di B2P EXPERT, dal titolo: "La presenza della lingua araba nella rete Internet", conferma già questa classifica dal 2014:

- وحرصا على مزيد من التوضيح، نشير الى أن الإحصاءات العامة في منطقة الشرق الأوسط وشمال إفريقيا (الذين يتشكل منهما العالم العربي)، تؤكد على مايلي:
- يجري يوميا أكثر من 100 مليون بحث باللغة العربية على محرك جوجل (النسخة العربية) مقابل 4 مليارات بحث في جميع أنحاء العالم بمختلف اللغات.
- يتم إنشاء أكثر من 36.000 حساب جديد "الفيس بوك" كل يوم.
- يتم عرض أكثر من 100 مليون مقطع فيديو على يوتيوب كل يوم.
- يتم 13% من عمليات البحث باللغة العربية من خلال الأجهزة النقالة، مع توقعات تشير الى أن هذه النسبة قد تصل الى 30% في عام 2017.
- يقوم 45.9 مليون من مستخدمي الأنترنت في الدول العربية بأبحاث على محرك البحث جوجل باللغة العربية، إضافة الى 9 ملايين من خارج منطقة الشرق الأوسط وشمال أفريقيا، والتي هي غالبا من الجاليات العربية<sup>201</sup>

Per maggior chiarezza si sottolinea che la raccolta dei dati nella zona del Medio Oriente e del Nord Africa (di cui si compone il mondo arabo) conferma che:

- Ogni giorno vengono eseguite più di cento milioni di ricerche in lingua araba sul motore di ricerca Google (la versione araba) contro i quattro miliardi di eseguite in tutto il mondo nelle varie lingue.
- Vengono attivati più di trentaseimila nuovi account di Facebook ogni giorno.
- Vengono caricati più di cento milioni di video su YouTube ogni giorno.
- Il 13% delle ricerche in lingua araba vengono effettuate attraverso apparecchi portatili con previsioni che indicano in crescita questa percentuale fino al 30% nel corso del 2017.
- Il 45,9% degli utenti arabi su Internet effettuano ricerche sul motore Google in lingua araba, oltre nove milioni sono i residenti al di fuori della zona del Medio Oriente e del Nord Africa, i quali in maggioranza appartengono alle Comunità Arabe all'estero.<sup>202</sup>

<sup>201</sup> Vedi: Yāsir Fahmī Ṣalāḥ, rapporto sulla: *Huḍūr al-Luġa al-'Arabiyya 'alā Ṣabakat al-Internūt* "Presenza della lingua araba nella rete Internet", Rabat, 2014.

<sup>202</sup> N.d.R.

Il telefono portatile in Nord Africa e il Libano, come abbiamo già detto e qui ribadiamo, viene chiamato con un prestito dal francese Portable بورتابل *būrtābl*, citato in un articolo sul giornale al-Ḥayāt nel 2004, mentre negli altri paesi arabi si usa il prestito dall'inglese Mobile موبایل *mūbāyl*, pubblicato su un inserto del giornale al-Nahār nel 2001.

Tra i prestiti legati al suo uso abbiamo:

- l'acronimo sms أسمس *asmas*, che si trova per scritto in un allegato del giornale al-Nahār del 2009;
- per Bluetooth si trova il prestito arabo بلوتوث *blūtūt*, con l'acronimo توث *tūt*, compresi gli accessori a esso connessi; si trova per scritto in un articolo sul giornale al-Ḥayāt nella pagina شباب *šabāb* “i giovani” nel 2007.

Per venire ai Social, essi come noto sono un servizio di rete sociale basato su di una piattaforma software scritta in vari linguaggi di programmazione:<sup>203</sup>

- per Facebook, lanciato il 4 febbraio 2004, in arabo il prestito è فاييبوك *fāysbūk*, oppure attraverso i due nomi separati فاييس بوك *fāys būk* che si trova anche con l'acronimo فاييس *fāys*.<sup>204</sup> In alcuni paesi arabi viene chiamato عرب بوك *‘arab būk* per dargli una impronta araba,<sup>205</sup>
- un'altra rete sociale creata nel 2006 dalla Obvious Corporation di San Francesco, che fornisce agli utenti una pagina personale aggiornabile tramite messaggi di testo con lunghezza massima di 140 caratteri, è Twitter, che deriva dal verbo inglese *to tweet*, “cinguettare”. Il prestito viene trascritto in arabo come تويتر *tūitar*, e si trova pubblicato in un reportage edito dal giornale al-Aḥbār nel 2009. Twitter ha anche un corrispettivo arabo in تغريدة *tagrīdah*, usato solo da alcuni organi di stampa mentre i giovani preferiscono chiamarlo

---

<sup>203</sup> Fondato ad Harvard negli Stati Uniti da Mark Zuckerberg, Eduardo Saverin e altri, era originariamente stato progettato esclusivamente per gli studenti dell'università di Harvard, ma fu presto aperto anche a quelli di altre scuole della zona. Il nome Facebook prende spunto da un nome e fotografia degli studenti, che alcune università statunitensi distribuiscono all'inizio dell'anno per aiutare gli iscritti a socializzare tra loro. Successivamente fu aperto anche agli studenti delle scuole superiori e poi a chiunque dichiarasse di avere più di 13 anni di età. Da allora, Facebook raggiunse un enorme successo.

<sup>204</sup> Storia della nascita di Facebook, al-Safir 9.2.2009.

<sup>205</sup> Nahār al-Šabāb del 2.9.2010.

تويتر *twītar*. Da qualche anno si è cercato di avvicinare l'idea essenziale di Twitter agli utenti arabi e creare un gruppo che scrivesse *tweet* in lingua araba. L'iniziativa era partita con l'arabizzare Twitter, ovvero lasciare il sito facilitandone la scrittura e la lettura in arabo da destra a sinistra. Il suo successo è stato limitato all'uso politico. Il giornale arabo al-Hayāt riferisce che il numero degli attivisti su Twitter, durante la Primavera Araba ha raggiunto 101 milioni di utenti, con 22,7 milioni di *tweet* spediti durante i primi quattro mesi del 2011.<sup>206</sup>

### 3.12. Nuovi prestiti, calchi e composti.

Come dunque abbiamo avuto modo di capire, i prestiti impiegati nell'ambito della telefonia cellulare, Internet e nel Social Network sono infiniti, e solo alcuni sono stati citati nel corso della ricerca; occorre tuttavia elencarne altri di significativa importanza sia per l'uso che ne viene fatto che per composizione strutturale. Alcuni di questi erano nati da tempo e il loro uso era limitato nell'arabo parlato, ma di recente sono diventati una realtà scritta sia per i mezzi di informazione e stampa sia attraverso i vari siti, blog, e Social.

#### a- Nomi verbali.

- تَشْرِيج *tašrīġ* dal francese *charger*, il prestito è nato sulla forma del paradigma تَفْعِيل *taf'īl*, che a sua volta deriva da فَعَّل *fa'ala*, sulla base della seconda forma verbale nasce شَرَّج *šarraġa* "ricaricare", di origine nominale.

---

<sup>206</sup> Al-Hayāt del 10.06.2011.

- فوكسة *faūkasah* dall'inglese “to focus” costruito sullo schema morfologico فَوْعَلَةٌ *faū‘alah*, che deriva dal verbo prestato فوكس *faūkasa* sullo schema morfologico فَوْعَلَ *faū‘ala*.
- تفويل *tafwīl* sullo schema morfologico تَفْعِيل *taf‘īl*, dall'inglese *full*, deriva dal verbo prestato nella II forma verbale فَوَّلَ *faūwala* “fare il pieno”, di origine nominale.
- تمسيج *tamsīg* da *massage* sullo schema morfologico تَفْعِيل *taf‘īl*, che deriva dal verbo prestato nella I forma مَسَّجَ *masaġa* “spedire un messaggio” ed è di origine nominale.
- كوكلة *kaūkala* dal nome Coca Cola كُولا *kaūla* ed è costruito sulla base del paradigma فَوْعَلَةٌ *faū‘alah*.
- غو غلة *gaūgalaḥ* da *Google* sullo schema morfologico فَوْعَلَةٌ *faū‘alah* che deriva dal verbo pestato غوغل *gaūgal* sullo schema morfologico فَوْعَلَ *faū‘al*.
- مكسجة *maksaġah* deriva da *massage* sullo schema morfologico فَوْعَلَةٌ *faū‘alah* che deriva dal verbo prestato مَكَّسَجَ *maksaġ*.

#### **b- Verbi.**

- أسمّسلي *asmaslī*, deriva da SMS, che significa “mi ha mandato una SMS”. Il verbo in arabo diventa أَسَمَّسَ “ha mandato un SMS” costruito sullo schema morfologico del paradigma della quarta forma أَفْعَلَ *af‘al* aggiunto al pronome لي *lī* vuol dire a me.
- أكتّف *aktaf*, da *activate* che vuol dire “avviare, azionare”, costruito sullo schema morfologico أَفْعَلَ.
- أيمّل *aymal*, da *email* che vuol dire “mandare una email”, costruito sullo schema morfologico أَفْعَلَ.

- أَتَوْتِرُ *ataūtir*, “io mando un tweet”, deriva da *twitter* ovvero “mandare o fare un tweet”, costruito sullo schema morfologico del verbo quadrilittero.
- يُشَرِّجُ *yušarriġ*, da شَرَّجَ *šarraġa* “ricaricare”, costruito sullo schema morfologico del paradigma della seconda forma فَعَّلَ *fa‘al*.
- سَيِّفُ *saiyyaf*, deriva da سيف *save* “salvare”, costruito sullo schema morfologico del paradigma della seconda forma فَعَّلَ *fa‘al*.
- فَرَمَتُ *farmat*, da format “formattare”, costruito sullo schema morfologico del verbo quadrilittero فَعَّلَ *fa‘al*.
- كَنَسَلَ *kansal*, da cancel “annullare, cancellare”, costruito sullo schema morfologico del verbo quadrilittero فَعَّلَ *fa‘al*.
- مَسَّجَ *massaġ*, da massage “mandare un messaggio”, costruito sullo schema morfologico del verbo quadrilittero فَعَّلَ *fa‘al*.

**c- Nomi, aggettivi, nisba, pronomi e participio attivo.**

- أَلِكْتَرُونِي *alikitrunī*, aggettivo derivante dal nome أَلِكْتَرُون *elettronico*.
- أَنْتَرْنِي *anternī*, aggettivo derivante dal nome انْتَرْنِي *Internet*.
- تَوَيْتَرِيُون *twītariyyūn*, plurale di تَوَيْتَرِي *twītarī* “colui che usa Twitter”, che a sua volta deriva dal nome تَوَيْتَر *Twitter*.
- فَايسْبُوكِيُون *faīsbukīyyūn*, plurale di فَايسْبُوكِي *faīsbukī*, derivante dal nome composto فَايسْبُوك *facebook*.
- كُومْبِيوتَرِيَة *kūmbyūtariyyah*, aggettivo al plurale di cose ma si usa per gli essere umani, deriva da كُومْبِيوتَرِي *kūmbyūtari* che a sua volta deriva dal nome dell'apparecchio كُومْبِيوتَر *kūmbyūtar Computer*.
- مُسَيِّفُ *musayyif*, da سَيِّف *sīf* “salvare”, participio attivo della terza forma “egli salva”.
- مُوبَايَلِي *mūbāyilī*, dal nome مُوبَايَل *mūbāyil*, Mobail “telefono cellulare”, vuol dire “colui che usa il telefono cellulare”.

**d- Nomi e parole composte.**

- مقهه انترنت كافيه *intirnītkāfīh*, composto da Internet e caffè, due parole derivanti da lingue straniere anche se il corrispettivo arabo di caffè esiste مقهه *maqhā*, infatti, in alcuni paesi arabi viene usato il مقهه انترنت *maqhā intirnīt*.
- أون لاين *ūn lāyn*, dai due elementi stranieri On e line. Una traduzione in lettere arabe.
- أي بود *aī būd*, composto da due elementi stranieri I. e pad. Una traduzione in lettere arabe.
- واتس اب *wāts abb*, composto da due elementi stranieri Whats e App.
- صبيان الفايستوك *sibyān al-fāīsbūk* composto da un nome arabo al plurale maschile صبيان *ṣibyān* “giovani” e Facebook الفايستوك *al-fāīsbūk*.
- أهل الفايستوك *ahl al-fāīsbūk* composto dall’arabo أهل *ahl* “famiglia, quelli del” e da *al-fāīsbūk* الفايستوك “Facebook”.
- جيل الشاتينغ *ǧīl al-šātīnk*, composto dall’arabo جيل *ǧīl* “generazione” e da الشاتينغ *chatting*.
- جيل الفاست فوود *ǧīl al-fāst fūd*, composto dall’arabo جيل *ǧīl* “generazione” e da الفاست فوود “Fast food”.
- جيل الكوكا كولا *ǧīl al-kūkā kūlā*, dall’arabo جيل *ǧīl* “generazione” e da الكوكا كولا “Coca Cola”.
- جيل الزابينغ *ǧīl al-zābing*, dall’arabo جيل *ǧīl* “generazione” e da الزابينغ “zapping”.
- البريد الإلكتروني *al-barīd al-alikitrūnī*, da البريد *barīd* “posta” e الإلكتروني “elettronico”.

## CAPITOLO IV

\*

### DALLE RACCOLTE CARTACEE AL CONTENITORE MULTIMEDIALE:

### CORPORA VECCHIE E NUOVI

#### 4.1. *Linguistica dei Corpora.*

La *linguistica dei corpora* rappresenta una disciplina scientifica matura che aiuta a chiarire la proprietà del lessico e della fraseologia della lingua attraverso l'analisi di un *corpus* d'uso linguistico. Attraverso l'uso di strumenti di analisi quantitativa e statistica, essa esplora le regolarità linguistiche che emergono dai testi e formano la base per la rappresentazione della struttura del linguaggio.

Genericamente un corpus indica una qualsiasi raccolta, completa e ordinata, di scritti, di uno o più autori, riguardanti una specifica materia, oppure un campione di lingua preso in esame nella descrizione della lingua.

La linguistica dei corpora, con il passare del tempo ha acquisito numerose definizioni con evidenti caratteristiche che ne testimoniano la sua rapida evoluzione.

a- La prima che consideriamo è quella di Sinclair, che la definisce come:

Testo che raccoglie occorrenze di lingua in uso, scelte per caratterizzare uno stato o una varietà di una lingua<sup>207</sup>

b- Come seconda, la definizione di Elena Tognini Bonelli si avvicina di più alle esigenze linguistiche che sono state formulate col passare del tempo fino ad oggi:

[...] una raccolta di testi che si assume essere rappresentativa di una data lingua, messa insieme così da poter essere usata per l'analisi linguistica<sup>208</sup>

Nella sua descrizione delle caratteristiche dei corpora, la Tognini Bonelli delinea con maggiore precisione cosa distingue un corpus da una semplice raccolta di testi. Un testo, in sintesi, si presenta come un singolo evento linguistico a cui prendono parte due o più partecipanti in un'unica situazione comunicativa. Al contrario, la grande quantità di testi in esso raccolti non permette di considerare un corpus come un evento comunicativo unico e coerente; esso presenta dunque una natura essenzialmente frammentaria e la sua coerenza può essere valutata solo in riferimento allo scopo linguistico per cui è stato progettato.

Ne consegue che i dati ottenuti dallo studio dei corpora vengono valutati come significativi solo se possono essere generalizzati nell'ottica di un'altra importante differenza che distingue un "comune testo" da un "corpus": il primo deve essere letto orizzontalmente, da sinistra a destra e per intero, il secondo invece, deve essere esaminato nel formato KWIC, in cui la node word è allineata al centro; la lettura deve perciò avvenire verticalmente, allo scopo di individuare le unità ricorrenti nel contesto a destra o a sinistra della node word stessa.

L'indice KWIC, riferendosi alla definizione di wikipedia, è un elenco ridonante di locuzioni che si utilizzano per costituire l'indice di un corpo di

---

<sup>207</sup> J. Sinclair, *Corpus, Concordance, Collocation*, Oxford University Press, Oxford, 1991, p. 171.

<sup>208</sup> E. Tognini Bonelli, *Corpus linguistics at work*, Benjamins, Amsterdam, 2001, p. 2.

conoscenze, cioè un elenco che ne agevoli l'accesso ai contenuti; tali indici sono stati usati abbastanza ampiamente per redigere cataloghi di biblioteche. Il termine è stato poi introdotto quando si sono prodotti gli indici in modo meccanico tramite il computer.

Nonostante le differenze fin qui esposte, Tognini Bonelli ricorda che un corpus è pur sempre composto da campioni linguistici provenienti da un testo ed è perciò in grado di fornire informazioni anche su di esso; in questo senso l'uso dei corpora offre quindi allo studioso un punto di vista privilegiato.

Ciò avviene soprattutto grazie alla possibilità di accesso simultaneo alle singole occorrenze di un'espressione che possono essere lette ed espanse sull'asse orizzontale della concordanza per individuarne i patterns di co-selezione ripetuti costantemente sull'asse verticale.

Per facilitare l'operazione, e più in generale le attività d'analisi, una concordanza elettronica può essere alfabetizzata a partire da una, due, tre o più parole a destra o a sinistra dalla node word. Attraverso l'esame del contesto in cui una parola ricorre più frequentemente è perciò possibile riconoscere la specifica pratica sociale che, nella maggior parte dei casi, la contraddistingue.

Si può quindi affermare che, nel caso dell'analisi dei dati ricavati da un corpus, la frequenza d'occorrenza che un termine presenta è indicativa della sua frequenza d'uso. Ciò fornisce una buona base per avanzare ipotesi sul profilo che, non solo una parola ma anche una struttura grammaticale o un'espressione, hanno in relazione a una determinata norma.

Quanto finora detto non deve tuttavia far credere che l'uso dei corpora applicato all'analisi del linguaggio sia un fenomeno recente, e questo punto sarà affrontato più avanti.

- c- In terza analisi vediamo Hunston, che si avvicina invece ancora di più alla definizione del corpus per usi linguistici affermando che:

I linguisti da sempre hanno utilizzato la parola *corpus* per descrivere una raccolta di esempi di occorrenze di lingua in uso, che consistono di qualsiasi cosa che vada da poche frasi sino a un insieme di testi scritti o registrazioni, che sono stati raccolti per condurre studi linguistici.

Aggiunge però un riferimento ancora concettualmente più recente, definendo il *corpus* come una:

[...] raccolta di testi che sono memorizzati e a cui si accede elettronicamente.<sup>209</sup>

Sempre secondo la definizione di Hunston, ogni collezione di esempi linguistici naturalmente occorrenti, dal piccolo gruppo di frasi alla grande raccolta di testi scritti o audio-registrati, può essere considerata come un corpus, a patto che sia stata assemblata appositamente per condurre un'analisi linguistica.

d- La quarta definizione è quella di C. F. Meyer, Professore di applicazione linguistica all'Università di Massachusetts a Boston, che non si allontana molto da quella di Hunston in quanto anche per lui il corpus è sempre stato:

[...] una raccolta di testi o parti di testi su cui si può condurre una qualche analisi linguistica generale<sup>210</sup>.

A questo proposito aggiunge una definizione ancora più vicina all'uso attuale:

In tempi recenti, si è arrivati a considerare un corpus come un insieme di testi reso disponibile in forma computerizzata per scopi di analisi linguistica.<sup>211</sup>

---

<sup>209</sup> S. Hunston, *Corpora in Applied Linguistics*, Cambridge University Press, Cambridge, 2002, p. 2.

<sup>210</sup> C. F. Meyer, *English Corpus Linguistics: An Introduction*, Cambridge University Press, Cambridge, 2002, p. XI – XII.

<sup>211</sup> C. F. Meyer, *English Corpus Linguistics: An Introduction*, Cambridge University Press, Cambridge, 2002, p. XI – XII.

In definitiva e sulla base di quanto è stato detto, si può dunque affermare che un *corpus* costituisce un insieme di testi, oppure di parti di testi scritti oppure orali o addirittura in entrambe le forme, che si assume l'onere di essere rappresentativo dello stato di una lingua o di una varietà di essa al fine di ottenere una sua descrizione complessiva, per uno scopo preciso; essenziale è poi la sua archiviazione su computer o comunque altra periferica informatica al fine di poter condurre studi linguistici con metodo scientifico.

I *corpus* possono essere anche oggetto di ricerche specialistiche e adoperati in ambiente scolastico per un uso didattico pedagogico. Essi hanno di certo introdotto una nuova concezione di studio e descrizione di lingua, offrendo all'analista l'opportunità di capire il significato profondo delle parole utilizzate da determinati autore in determinati testi, la loro collocazione e il loro utilizzo.

In un suo recente saggio, M. Freddi definisce il corpus come:

un campione estratto da una popolazione più ampia ed è stato selezionato per condurvi un qualche tipo di analisi linguistica i cui esiti dovrebbero consentirci di inferire qualcosa anche della popolazione da cui il campione è stato tratto, dovrebbero cioè essere generalizzabili<sup>212</sup>.

#### **4.2. *L'uso dei Corpora.***

Da tempo l'analisi dei *corpora* ha costituito il fondamento per una parte della ricerca glottologica e dell'educazione linguistica. Il crescente rilievo dato alla raccolta e all'analisi di dati linguistici naturali, ha determinato più di recente la

---

<sup>212</sup> M. Freddi, *Linguistica dei corpora*, Carocci editore, Roma, 2014, P. 10.

nascita e il fiorire di ricerche di *Linguistica dei corpora*, che mirano a definire le norme d'uso di una determinata lingua.

Il corpus linguistico ha contribuito in modo straordinario sia alla creazione di dizionari, offrendo in tempi molto rapidi esempi autentici dell'evoluzione di una lingua, sia allo studio lessicale di un testo, fornendo la frequenza e le modalità di aggregazione delle parole.

Le prime applicazioni della linguistica dei corpora furono dedicate soprattutto ad analisi mono linguistiche o comparative finalizzate all'identificazione di somiglianze e/o divergenze fra testi originali di generi linguistici simili. L'uso dei corpora può essere considerato alla stregua di un applicativo tipicamente legato all'ingegneria del linguaggio, per progettare strumenti dotati di conoscenze linguistiche direttamente ricavate da dati rappresentativi di un certo dominio o varietà di linguaggio.

Un altro uso è quello analitico, per fondare analisi e descrizioni linguistiche sull'effettiva distribuzione delle costruzioni e fenomeni all'interno di un linguaggio, in modo da formulare ipotesi teoriche sulla sua forma ed organizzazione. La selezione di dati linguistici e la loro disposizione nel testo ha spesso permesso all'analista di integrare la riflessione sui fenomeni di superficie con considerazioni sullo stile di uno specifico autore e su ciò che esso intende comunicare ai lettori.

Con lo sviluppo della Tecnologia Informatica, un corpus, sempre secondo Freddi è:

[...] implicitamente sempre informatizzato, perché intende che possa essere accessibile elettronicamente e interrogabile con un computer. Di fatto è da una serie di documenti solitamente in formato testo (ad es. file con estensione .txt) raccolte in cartelle (directory).<sup>213</sup>

---

<sup>213</sup> M. Freddi, *Linguistica dei corpora*, Carocci editore, Roma, 2014, P. 10.

Non è sufficiente raccogliere per uso linguistico testi, scritti o orali, inventati o ricostruiti artificialmente, anche perché:

[...] le crescenti possibilità offerte dalla tecnologia informatica e la diffusione di Internet hanno fatto sì che oggi sia molto facile attingere a grande quantità di dati linguistici autentici.<sup>214</sup>

Una raccolta di testi rappresentativi dei diversi registri o varietà di una lingua costituisce un *corpus generale*. Esso è trasversale rispetto alle diverse varietà di un linguaggio plurifunzionale orientato a rappresentare tutti gli aspetti caratteristici di una lingua proponendosi come risorsa di riferimento per la descrizione di essa. Quelli più omogenei sono definiti *specialistici*, poiché sono centrati su singoli generi o tipi testuali se non su linguaggi settoriali. Essi sono orientati alla descrizione di una particolare varietà del linguaggio oppure ad un ristretto dominio applicativo.

Le dimensioni e il profilo contenutistico di un corpus possono variare moltissimo e si stabiliscono in funzione delle finalità della ricerca che s'intende svolgere; per questo ci sono numerosi tipi di corpora, che variano tra:

- a- i *corpora multilingue*, di uno stesso testo rappresentato in più di una lingua, dove il principio che regola il campionamento è quello di scegliere o testi tradotti considerati insieme a quelli di partenza e osservarli in parallelo, oppure testi confrontabili per genere, registro, funzione comunicativa, ma redatti in lingue diverse;
- b- il *corpus monolingue*, che contiene testi di una sola lingua e si presenta come una serie di piccole raccolte di singoli corpora monolingue, ciascuno contenente testi completamente differenti;
- c- il *corpus sincronico*, che descrive un particolare stadio del linguaggio e raccoglie dati linguistici delle diverse varietà nazionali e regionali;

---

<sup>214</sup> Ibidem M. Freddi, *Linguistica dei corpora*. P. 11.

- d- il *corpus diacronico*, il quale descrive il mutamento linguistico e contiene testi di periodi diversi in una stessa lingua, particolarmente adatto agli studi storico-linguistici;
- e- il *corpus di scritto*, composto solo di testi di linguaggio scritto e che non contiene testi interi ma solo parti di uguale lunghezza e che rispettino attentamente le stesse regole di selezione per periodi diversi; costituisce un'enorme risorsa per la comparazione e lo studio del cambiamento diacronico e dell'evoluzione delle lingue nel tempo, nella misura in cui essa si riferisce alla comunicazione scritta;
- f- il *corpus di parlato*, che contiene solo trascrizioni di linguaggio parlato. In questa tipologia rientrano le componenti orali dei corpora che, se vengono confrontate con le componenti scritte dei medesimi, consentono l'osservazione della variazione dialettale all'interno di una stessa varietà geografica.

Esistono poi altri corpus che variano, per citarne solo ancora due fra i molti, tra il *corpus misto*, composto appunto di testi scritti e trascrizioni di parlato, e ancora il *corpus multimediale*, fatto di scritti, video, e in ogni forma di segnato acustico multimediale.

Per tornare ai corpus multilingue, ad esempio essi contengono testi appartenenti a due o più lingue diverse e vengono a loro volta distinti in ulteriori tipi di raccolta: sono i cosiddetti "*corpora parallela*".

- Il *corpus parallelo* risale al Medioevo, quando venivano realizzate Bibbie poliglotte contenenti i testi in ebraico, latino e greco fianco a fianco, dall'originale quindi alle relative traduzioni. Tuttavia, affinché questo corpus sia veramente utile per l'utente che vuole confrontare le diverse versioni di un medesimo passo, è necessario che i testi siano allineati per poter osservare le variazioni frase per frase, vocabolo per vocabolo. Tale

tipo di corpus prende anche il nome di “*corpus allineato*” ed è indubbiamente lo strumento più valido per confrontare il lavoro di diversi traduttori in quanto permette di individuare ogni peculiarità di tecnica e stile tramite uno sguardo trasversale che rileva quali procedure e atteggiamenti si manifestano in modo sistematico.

Ribadendo quanto già detto, un corpus rappresenta un insieme di testi in formato elettronico atti ad essere letti, suddivisi e analizzati attraverso appositi software, al fine di individuare e classificare dati linguistici rilevanti per l’analisi delle caratteristiche specifiche di determinati generi linguistici.

M. Barbera puntualizza che il fattore elettronico deve avere un ruolo fondamentale per la definizione dei corpora:

in assenza delle due specifiche caratteristiche “tokenizzazione”<sup>215</sup> e “markup”<sup>216</sup>, ed in generale di un “valore informatico aggiunto”, non si può a nostro parere parlare di corpora ma solo, genericamente di “(raccolte di) testi elettronici”, come quelle inserite, ad esempio, in un database.<sup>217</sup>

Nel suo saggio introduce tale definizione attraverso una sospensione riflessiva:

Non esiste in realtà una definizione esplicita che sia completamente soddisfacente, ossia che da un lato copra almeno la maggior parte degli oggetti che il linguista di corpora chiama “corpus”, e che dall’altro consenta sempre di stabilire non ambigualmente se un oggetto è o non è un “corpus”.<sup>218</sup>

---

<sup>215</sup> Tokenizzazione: un token è un blocco di testo categorizzato, normalmente costruito da caratteri divisibili chiamati lessemi. Un analizzatore lessicale inizialmente legge i lessemi e li suddivide in categorie a seconda della loro funzione, dando un significato. Tokenizzare un testo significa segmentarlo in token (parole unità) attraverso regole che risolvono i casi ambigui.

<sup>216</sup> Markup: tutte le informazioni di carattere in qualche modo soprasegmentale rispetto alla pura successione lineare dei caratteri del testo e alla loro articolazione in token. Queste aggiunte possono ricoprire caratteristiche del testo, come i registri di enfasi e la struttura paragrafematica, o caratteristiche dell’edizione di quel testo, come ad esempio i numeri di pagine e di righe.

<sup>217</sup> Vedi: M. Barbera, E. Corino, C. Onesti, *Corpora e linguistica in rete*, Guerra Edizione, Perugia, 2007, P. 26.

<sup>218</sup> Ibidem, M. Barbera, E. Corino, C. Onesti, *Corpora e linguistica in rete*. P. 26-27.

Si aprono dunque le porte verso una nuova definizione dei corpora in chiave ancora più attuale e tecnicamente innovativa; senza “tokenizzazione” e “markup”, o comunque di un “valore informatico”, non si può parlare di corpora ma solo genericamente di “testi elettronici”, quasi fossero solamente dei database con tecnologia più o meno sofisticata e accessibile, come la LIZ o il Project Gutenberg. Dichiara ancora l’autore:

La precisione è a mio parere di non poco conto perché determina proprio la specificità dell’“oggetto corpus” e risulta essenziale per individuare anche un profilo giuridico<sup>219</sup>.

Dal punto di vista di Barbera persino collezioni di testi considerati comunque:

appartenenti alla categoria legale delle “banche dati”, ma in cui manca anche solo la tokenizzazione, non sono dei corpora.<sup>220</sup>.

Disegna poi un profilo molto preciso di quello che chiama un corpus di natura “ibrida”:

[...] da un lato, è vero, un corpus richiede l’immissione di testi al pari di una qualsiasi opera collettiva (antologie, ecc.), dall’altro lato, però, richiede anche l’immissione di tutta una serie di procedure e marcature che sono informatiche non meno dei listati di cui si compone un programma. L’oggetto finale non è più equiparabile ad un mero testo (di fatto il testo di partenza non esiste più nella sua forma primitiva) ma neanche tout court ad un software convenzionale<sup>221</sup>.

---

<sup>219</sup> Ibidem, M. Barbera, E. Corino, C. Onesti, *Corpora e linguistica in rete*. P. 31.

<sup>220</sup> Ibidem, M. Barbera, E. Corino, C. Onesti., *Corpora e linguistica in rete*. P. 31.

<sup>221</sup> Ibidem M. Barbera, E. Corino, C. Onesti., *Corpora e linguistica in rete*. P. 31.

La docente di lingua inglese Maria Freddi dell'Università di Pavia, offre invece una spiegazione precisa sul come debba essere un testo di corpora annotato, considerando che:

[...] un corpus nella sua forma iniziale e grezza è costruito di file di testi conservati in cartelle. Una forma più elementari di annotazione potrebbe essere quella di assegnare al file un nome sufficientemente esplicito o “parlante” da richiamare i contenuti del testo. In questo modo, però, l’annotazione è estremamente limitata e inoltre riferita all’intero testo, senza la possibilità di indicare informazioni *circostanti* i dati testuali. In generale con il termine annotazione ci si riferisce all’attività di arricchire i dati grezzi contenuti nel corpus di *metadati*, conformemente a standard condivisi dalla comunità scientifica, che successivamente potranno essere recuperati per mezzo di interrogazioni complesse.<sup>222</sup>

Successivamente la Freddi specifica quali sono i testi annotati e in che cosa si differenzia un corpora annotato da un testo grezzo, considerando che l’annotazione si riferisce più specificamente a:

[...] informazioni di tipo linguistico-interpretativo, quindi potenzialmente più soggettive e opinabili, vale a dire all’incorporare all’interno del testo le informazioni corrispondenti ai diversi livelli dell’analisi linguistica, dalla morfosintassi alla semantica, dall’analisi del discorso alla pragmatica ecc.<sup>223</sup>

Per specificare le utilità di corpora annotati, la studiosa sottolinea che essa consiste:

[...] nella possibilità di effettuare ricerche sofisticate sui testi, e non solo interrogazioni semplici quali sarebbero quelle consentite dalla funzione “Trova” di un word processor. Questa infatti restituisce sequenze di caratteri, ma non consente interrogazioni più complesse, quali la disambiguazione di forme omografe.<sup>224</sup>

---

<sup>222</sup> Ibidem M. Freddi, *Linguistica dei corpora*. P. 18-19.

<sup>223</sup> Ibidem M. Freddi, *Linguistica dei corpora*. P. 19.

<sup>224</sup> Ibidem M. Freddi, *Linguistica dei corpora*. P. 19.

Per la linguistica l'annotazione è fondamentale soprattutto per l'intrinseca potenzialità nel facilitare la ricerca e renderla scientificamente attendibile. La Freddi aggiunge che:

[...] i corpora annotati grammaticalmente stanno alla base di grammatiche di riferimento di recente composizione, costituendo uno strumento affidabile di quantificazione dei fenomeni sintattici e di misura di significatività al variare del mezzo di comunicazione (orale o scritto) e della varietà geografica.<sup>225</sup>

Un corpus, infine, costituisce uno scenario sulla realtà e sulla cultura della lingua di studio. Le frasi esemplificative non sono infatti tanto ricche di informazioni quanto quelle che si trovano in campioni di lingua realmente in uso, sia scritta che orale. Le molteplici occorrenze di una parola rivelano le diverse categorie grammaticali alle quali una stessa forma linguistica può appartenere. Tali dati permettono anche di accedere ad una specifica cultura attraverso i suoi usi linguistici.

In linea di massima, qualsiasi raccolta che contenga più di un testo può essere definita un corpus, inteso nel significato letterale della stessa parola che lo definisce, appartiene al latino e che significa "corpo, insieme". Tuttavia il termine, usato nel contesto della linguistica moderna, si carica di connotazioni ben più specifiche.

Il corpus è innanzitutto:

una collezione di testi selezionati e organizzati per facilitare le analisi linguistiche. Il termine è noto fin dai tempi più antichi; a tal proposito può essere utile pensare a *Corpus Iuris Civilis*, al *Corpus Inscriptionum Latinarum* e a molti altri che sono andati sviluppandosi nel tempo.

---

<sup>225</sup> Ibidem M. Freddi, *Linguistica dei corpora*. P. 19-20.

In contrapposizione a ciò che è una semplice collezione di testi, quale può essere una biblioteca digitale, il corpus deve essere rappresentativo al massimo grado della lingua o della varietà linguistica oggetto di studio. Spesso infatti i corpora cercano di essere specchio di un determinato “stato” del linguaggio, riferibile al periodo, allo stile, al linguaggio di un certo strato sociale, ecc...

Per la raccolta dei dati esistono due possibili alternative:

- 1 la prima è quella di analizzare operativamente ogni singola espressione linguistica di una determinata varietà. Quest’opzione risulta però spesso impraticabile, come ad esempio nel caso di una lingua morta di cui si possiedono solo più alcuni limitati testi;
- 2 la seconda consiste nel costruire un campione di quella specifica varietà linguistica, di mole tanto maggiore quanto più esigiamo che il corpus sia affidabile nella sua rappresentatività. Opzione questa decisamente più realistica e fattibile della precedente, e pertanto adottata nella maggioranza dei casi.

Il corpus deve dunque essere un campione di linguaggio rappresentativo rispetto a determinati fini, e perché ciò sia possibile deve avere alla base un ricco vocabolario, valutato nel numero di parole diverse e presenti in esso.

Una peculiarità dei corpus è che essi sono quasi sempre di carattere statico, ovvero *corpora chiusi*: collezioni di testo dalle dimensioni finite che vengono determinate all’inizio del progetto.

Esistono tuttavia anche i cosiddetti *corpora dinamici o di monitoraggio*, che si presentano aperti e ai quali si possono dunque aggiungere nuovi materiali nonché scartarne quelli ormai desueti. Questa tipologia è particolarmente utilizzata negli studi lessicografici sul linguaggio contemporaneo, che prevedono la compilazione di “*learner corpora*”, testi scritti da persone che stanno imparando una nuova lingua.

Tale tipologia si contrappone al concetto più statico di corpora a campione chiuso in quanto viene regolarmente aggiornata con materiale nuovo su base annuale o mensile, e in alcuni casi persino quotidiana. In effetti i corpora di monitoraggio sono tendenzialmente molto più grandi dei corpora a campione chiuso e meglio si prestano all'osservazione del rinnovamento lessicale.

Un altro aspetto del moderno concetto di corpus è il formato digitale. Rispetto al passato, quando il riferimento d'obbligo era il testo stampato, attualmente lo stesso termine corpus implica la caratteristica di essere "leggibile dal computer". Ciò lo rende, nel confronto con i suoi antenati cartacei, più veloce da esaminare e manipolare nonché più agevole relativamente alla procedura dell'aggiunta di informazioni extra.

Altro aspetto irrinunciabile per il corpus è il suo essere il più possibile pubblico e di facile accesso per i ricercatori. Solo in questo modo sarà strumento efficace per il confronto e l'evoluzione delle nuove teorie linguistiche.

Attualmente gli usi più frequenti dei corpora si presentano sotto quattro aspetti principali, che in ordine procedono da:

- 1) l'analisi di una lingua e la determinazione delle sue caratteristiche,
- 2) la verifica empirica di teorie linguistiche,
- 3) la progettazione delle macchine al fine di adattare le loro potenzialità nei confronti del linguaggio,
- 4) la prova dell'efficacia della tecnologia linguistica a livello pratico.

Alla base resta la valutazione del periodo di riferimento, ovvero se i testi raccolti e raggruppati appartengono al medesimo periodo oppure a momenti storici diversi: ne nasce la distinzione tra *corpora sincronici* e *corpora diacronici*. I primi

analizzano la lingua di un determinato periodo, i secondi ne valutano invece l'evolversi nel tempo.

I corpora, inoltre, possono anche essere costituiti da campioni di lingua parlata che talvolta vengono compilati con un sistema di trascrizione fonetica, anche se attualmente non esistono molti esemplari di raccolte di tal genere disponibili al pubblico. Ciò è motivato dai lunghi tempi che tale metodica richiede, essendo un'operazione di appannaggio prettamente umano e non facilitata dall'uso del computer.

Un corpus può apparire con la dicitura “senza note” se si trova allo stato originale di testo semplice, mentre quando si presenta “con note” vuol dire che è stato arricchito di vari tipi di informazioni linguistiche. Una raccolta di testi può rivelarsi estremamente utile se fornita di note, perché le informazioni linguistiche in essa implicite sono state rese esplicite. Alcuni tipi di note, conosciute come “*taggings*”, implicano l'attribuzione di codici speciali, appunto chiamati “*tags*”, per indicare di quale parte del discorso si tratti. Risultano assai vantaggiose perché aumentano la specificità del recupero dei dati dai corpora, e inoltre si prestano come base essenziale per ulteriori forme di analisi, quali quella sintattica e semantica.

La professoressa Freddi spiega che questo primo livello di annotazione deve essere:

[...] necessariamente preceduto dalla segmentazione del testo in parole o token (anche tokenizzazione). Per la macchina le parole in un testo scritto corrispondono a sequenze ininterrotte di caratteri precedute e seguite da uno spazio o da un segno di interpunzione.<sup>226</sup>

Stando alla definizione del *tag*, si tratta, come noto, di una parola chiave associata a un'informazione che descrive l'oggetto, rendendone possibile la classificazione e la ricerca di informazioni basate su di una parola chiave.

---

<sup>226</sup> Ibidem M. Freddi, *Linguistica dei corpora*. P. 20.

I *tag* sono generalmente scelti in base a criteri informali e personali dagli autori che sono i creatori dell'oggetto dell'indicizzazione. Essi possono essere usati per fornire indicazioni riguardo all'opinione che qualcuno ha di un'opera, e quindi essere correlati al consumatore del contenuto piuttosto che al contenuto in sé. Se ne evince come il semplice associare tag non sia sufficiente a dare un livello semantico alla rete, sebbene alcuni includano il meccanismo del tagging nel Web semantico.

Per costruire ad esempio un corpus speciale relativo al linguaggio settoriale del giornalismo, si procede con il recepire in Internet, tramite ricerche attraverso Google, materiale autentico costituito da articoli, scritti e testi specifici relativi al settore giornalistico, prestando attenzione al criterio fondamentale dell'affidabilità e quindi scaricando il materiale da domini sicuri e accreditati. Quest'ultimo deve essere raccolto in notevole quantità e quindi ridotto in formato di documento eliminando quanto vi sia di superfluo e inutile allo scopo, ovvero spaziature non necessarie e qualsiasi elemento grafico. Una volta costruito, il corpus deve essere salvato sul computer in una specifica cartella.

L'autenticità di un testo d'uso linguistico attestato, scritto e/o orale, è quando non è stato artificiosamente inventato dal linguista per illustrare un certo fenomeno della lingua o il significato di un lemma. Le possibilità offerte dalla tecnologia informatica e la vasta diffusione di Internet hanno fatto sì che vi sia la possibilità concreta di accedere e attingere materiali e dati linguistici in grande quantità. La lemmatizzazione viene definita come un processo di codifica con cui è possibile:

[...] associare le varianti morfologiche di una parola e considerare insieme le forme flesse, come un unico lessema o lemma, come si fa nella pratica lessicografica.<sup>227</sup>

La professoressa Freddi considera infatti che le voci di un dizionario corrispondono ai lemmi e che la lemmatizzazione risponde:

---

<sup>227</sup> Ibidem M. Freddi, *Linguistica dei corpora*. P. 21.

[...] all'esigenza di includere in un corpus l'analisi morfologica di una lingua"<sup>228</sup>. Sempre, dal suo punto di vista "l'utilità di un corpus lemmatizzato è dunque maggiore per le lingue più flesse e minore per lingue a ridotta variazione morfologica come l'inglese."<sup>229</sup>

Un altro livello di annotazione è quello semantico, che ha caratterizzato molta ricerca recente nel campo dell'interfaccia sintattica/semantica; essa ha come scopo la descrizione del lessico, con un livello di annotazione linguistica che riguarda la dimensione pragmatica dei testi e che ci conduce alle questioni di rappresentazione del parlato, in particolare all'annotazione prosodica.

Per una ricerca linguistica empiricamente orientata, l'ideale sarebbe poter osservare tutte le occorrenze testuali in una data lingua. Questo, ovviamente, non è possibile per la natura stessa di ogni lingua, e nello specifico caso dell'arabo, i cui confini non sono definiti in quanto quotidianamente, se non a scansione di ore e attimi, vengono prodotti testi, scritti o orali, da milioni di persone in tutto il mondo. La totalità di una lingua dunque, ovvero l'intera popolazione, è nella pratica inaccessibile e potenzialmente infinita; a questo punto, a maggior ragione il campionamento dei testi in corpus diventa progetto necessario e imprescindibile, da attuarsi secondo criteri adeguati alla popolazione che s'intende studiare, e quindi rifletterne le caratteristiche.

### **4.3. *Il Corpus Linguistics in Europa.***

Il *corpus linguistics* non è più, almeno in Europa, ai margini degli studi linguistici, ma piuttosto è gradualmente diventato un approccio importante in opposizione agli approcci generativo-trasformazionali e che si integra molto bene con approcci funzionali e anche con l'analisi discorsiva e testuale.

---

<sup>228</sup> Ibidem M. Freddi, *Linguistica dei corpora*. P. 21.

<sup>229</sup> Ibidem M. Freddi, *Linguistica dei corpora*. P. 21.

La linguistica dei *corpora* richiede tuttavia competenze informatiche e statistiche da parte tanto di chi la insegna che di chi la utilizza; competenze tradizionalmente poco praticate e incentivate in un contesto umanistico. Richiede inoltre risorse informatiche, quali laboratori e software, in genere piuttosto carenti malgrado le università italiane si stanno attrezzando già da qualche anno in tal senso.

La linguistica dei corpora anglosassoni si è di solito voluta presentare come una radicale novità, accentuando gli aspetti quantitativi sui qualitativi, e contrapponendosi, a volte in modo esasperato, al generativismo come roccaforte empiristica, perlopiù in modo assai generico.

In ambienti anglofoni si è quindi assistito a una vera costruzione della linguistica dei corpora come una sorta di anti-generativismo radicale. A tal riguardo ha espresso drastiche opinioni Avram Naom Chomsky, professore emerito all'università MIT degli Stati Uniti, linguista, filosofo e teorico della comunicazione nonché fondatore di una grammatica trasformazionale indicata come il più rilevante contributo alla linguistica teorica del ventesimo secolo. Egli, nel 1958 a un autorevole convegno in Texas, ha effettivamente determinato il blocco pressoché completo dei finanziamenti ai progetti computazionali di tutta una generazione. La sua critica è legata al fatto che il corpus è di per sé uno strumento finito e incompleto, incapace cioè di contenere tutte le esecuzioni prodotte dai parlanti o quelle potenziali, e pertanto in grado di fornire informazioni solo sulle frequenze.

La dimensione dei corpora, come è stato già accennato, è andata sempre più crescendo e la loro disponibilità è diventata una variabile fondamentale in ogni fase di sviluppo e di valutazione degli strumenti per il TAL<sup>230</sup>.

La crescita del web, con la grande quantità di materiale testuale multiforme e in continua evoluzione che offre, ha reso necessario lo sviluppo di tecnologie linguistiche in grado di confrontarsi con testi reali e non più da laboratorio. Oggi

---

<sup>230</sup> TAL: è il Test di Abilità Linguistica del CLA con il quale si valutano le competenze linguistiche secondo le specifiche dettate dal CEFR (Common European Framework of Reference). Il test prevede la valutazione delle abilità ricettive (lettura e ascolto).

infatti il computer permette di immagazzinare enormi quantitativi di dati testuali e di interrogarne in maniera avanzata il contenuto rendendo possibile l'annotazione linguistica del testo. L'annotazione, come detto, è una forma di codifica di un corpus e consiste nell'associazione di un'etichetta a una porzione specifica e ben delimitata di testo. Il linguaggio usato per la specifica delle etichette è detto linguaggio di *markup*. Il metalinguaggio di markup è un ulteriore livello di astrazione, e stabilisce la forma sintattica delle etichette; costruisce la base per il processo di validazione delle etichette, e può essere semi-automatico, manuale o automatico.

I corpora vengono utilizzati in diversi ambiti, tra cui la ricerca lessicologica. In questo caso possono impiegare ampie banche dati testuali eterogenee, generali, per individuare le norme d'uso del lessico. Il loro impiego serve poi in altri ambiti, quali la ricerca scientifica letteraria che, attraverso la lettura quantitativa di un testo letterario, è il fondamento per un'analisi dello stile dell'autore.

Altri ambiti sono quello stilistico, per la sociologia, per la linguistica forense e clinica, che si basano sull'analisi di uno o più corpora per definire le norme d'uso di particolari testi.

Il confronto tra due raccolte testuali in altrettante lingue attraverso corpora paralleli, permette di vedere come alcune espressioni di una data lingua siano state rese nell'altra.

Da tempo si ricorre ai corpora per la didattica linguistica, in quanto aiuta a conoscere una lingua cogliendone i tratti d'uso più vicini alla realtà.

Ai fini della ricerca scientifica, lo studioso avrà bisogno di un corpus di grandi dimensioni e che sia bilanciato e rappresentativo di una determinata lingua o di un determinato genere testuale.

Un corpus bilanciato consiste di una quantità di parole confrontabili tra le diverse varietà di testi considerati, le quali nel loro complesso siano considerate rappresentative dell'intero genere testuale e di discorso in esame.

Gran parte delle analisi utilizzano metodi quantitativi che permettono di determinare statisticamente l'occorrenza delle forme lessicali in un corpus e le combinazioni fraseologiche di particolari elementi lessicali in uso.

Occorre avere programmi con i quali si ricavano liste di frequenza e creino concordanze. Questi, in effetti, consentono di esplorare molti importanti fenomeni lessicali, particolarmente interessanti anche per la presente ricerca, che abbracciano la pluralità dei significati che molte parole di uso frequente possono assumere in vari contesti, ovvero la polisemia.

- Relativamente alla “*polisemia*”, l'operazione più semplice è quella di estrarre delle concordanze, ovvero un elenco alfabetizzato di tutte le parole presenti in un testo; per fare ciò non è neppure necessario disporre di un vero corpus, mentre è essenziale un computer.
- Il secondo fenomeno da valutare è la “*collocazione*”, ovvero la tendenza delle parole a combinarsi in modo preferenziale o addirittura esclusivo in forme che non dipendono da regole generali di natura grammaticale o neppure semantica.
- Segue la “*colligazione*”, ovvero la tendenza di una parola ad occorrere in una particolare “compagnia grammaticale”. La tendenza di una parola ad associarsi con regolarità a gruppi semantici positivi o negativi, ovvero quella che si intende per “la prosodia semantica”.
- Vi è poi un fenomeno detto “*registro*”, ovvero la tendenza di una parola, forma di parola o sequenza di unità lessicali, a comparire con maggior frequenza in testi appartenenti a particolari varietà linguistiche utilizzate in determinate situazioni comunicative.
- Per ultimo abbiamo il “*valore pragmatico*” di una parola, ovvero la funzione di una parola nell'uso. Questo valore è un elemento di distinzione tra diversi registri.

Tali fenomeni sottolineano i legami grammaticali e semantico-pragmatici tra le parole di un testo. L'analisi di un corpus si compone essenzialmente di tre task distinti.

- 1) Il primo è l'*analisi di frequenza* che genera una lista di frequenza, ovvero una tabella in cui sono inserite le varie forme che compaiono nel corpus. Il risultato di un'analisi di frequenza è detta *formario del corpus*.
- 2) La seconda task è la *lemmatizzazione* ovvero la riduzione della forma flessa di uno stesso lessema a un solo lemma.
- 3) La terza è la *concordanza* ovvero lo strumento per estrarre da un corpus le parole e i relativi contesti essa presenta le parole del corpus, indicandone la frequenza di occorrenza e il contesto.

#### **4.4. Storia e sviluppo del Corpus.**

A seguito di un'approfondita indagine, risulta che all'interno della tradizione filologica gli studi basati sui corpora possano essere fatti risalire a centinaia d'anni fa. Le grandi raccolte di testi, infatti, si sono sempre dimostrate indispensabili per la conoscenza delle lingue antiche e dei dialetti.

Le prime concordanze furono preparate per testi di rilievo culturale, come accadde nel 1737 con la Bibbia.

Nel 1790 Ayscough indicizzò le opere di Shakespeare per studiare quali sono i differenti significati che le parole possono assumere, presagendo così il principio moderno che equipara il significato di un termine all'uso che ne viene fatto.

Un campo in cui l'utilizzo dei corpora si è rivelato particolarmente utile già nei secoli addietro è quello della lessicografia. A partire dal diciottesimo secolo la

necessità di produrre dizionari di sempre maggiore completezza fece sì che si instaurasse la consuetudine di attingere esempi linguistici da grandi archivi di testi.

Il primo a utilizzare dei corpora per la compilazione di un dizionario fu Samuel Johnson, critico letterario, poeta, saggista, biografo e lessicografo britannico, che nel 1755 raccolse oltre 150.000 citazioni per esemplificare 40.000 lemmi. Seguirono altri lessicografi che, al fine di illustrare gli usi e i significati del sempre più alto numero di termini registrati nelle loro opere, attinsero citazioni dai manoscritti più diversi. Basti pensare che alcuni decenni dopo la pubblicazione di Johnson, L'Oxford English Dictionary arrivò a comprendere cinque milioni di citazioni.

Nel periodo che va dalla fine dell'Ottocento alla prima metà del Novecento, gli studi basati sui corpora iniziarono ad avere precise applicazioni anche nel campo educativo e in quello istituzionale.

I risultati più rilevanti si ebbero nella produzione delle grammatiche, anche a costo però di un notevole dispendio di risorse umane ed economiche. Fra questi lavori si possono ricordare:

- la grammatica di Jespersen, basata su esempi di inglese prodotti nel corso di vari secoli;
- quella di Fries del 1952, realizzata a partire da un corpus di conversazioni telefoniche composto da 250.000 parole;
- la grammatica di Quirk del 1972, basata sull'ultimo dei grandi corpora non computerizzati ma in seguito convertito in formato elettronico e utilizzato per le edizioni successive dello stesso testo.

Vasti studi campione coprono il periodo che va all'incirca dal 1927 al 1957, quando l'analisi veniva eseguita su un gran numero di bambini con il preciso scopo di stabilire norme di sviluppo. Dal 1957 a oggi si è avuto il predominio di studi

longitudinali, basati sempre sulla raccolta di espressioni linguistiche ma con un campione più ridotto, ovvero tre soli bambini esaminati per lunghi periodi di tempo.

L'interesse per le convenzioni ortografiche della propria lingua, spinse invece Kading, intorno al 1897, a realizzare un grande corpus che non sfigura, in termini di ampiezza, dinanzi ai *corpora* moderni: ben undici milioni di parole per analizzare la distribuzione della frequenza delle lettere in tedesco.

Più tardi linguisti, come Fries e Traver (1940) o Bongers (1947), usarono i *corpora* nella ricerca sulla dimensione educativa dell'insegnamento di una lingua straniera.

In effetti i *corpora* e l'insegnamento della seconda lingua hanno avuto un legame forte nella prima metà del ventesimo secolo, in quanto le liste di vocaboli per gli studenti venivano spesso tratte dai corpora.

Molto forte fu poi l'influenza di Chomsky, il quale, in brevissimo tempo, mutò direzione alla linguistica, orientandola dall'empirismo al razionalismo. Così facendo invalidò il *corpus* come mezzo affidabile nella ricerca linguistica: era sua opinione infatti, che il corpus non potesse essere uno strumento utile per il linguista in quanto raccolta di manifestazioni linguistiche, "dati di esecuzione", insufficienti per modellare la "competenza linguistica". Quest'ultima fu definita come la conoscenza tacita e interiorizzata di una lingua, mentre per "esecuzione" Chomsky indicò il segno esterno dato dall'uso della lingua in determinate occasioni.

Fu così che, negli anni cinquanta, in seguito a queste e ad altre critiche, la Linguistica dei corpora fu in gran parte abbandonata. Tuttavia non si estinse del tutto: infatti, ad esempio nel campo della fonetica, i dati osservati in natura rimasero la fonte dominante di prove, così come avvenne nello studio dell'acquisizione del linguaggio nei bambini.

Fra gli anni '50 e '80, alcuni linguisti continuarono a essere pionieri nella ricerca basata sui corpora: nel 1960 Quirk progettò la costruzione del Survey of

English Usage (SEU), che iniziò poi nel 1961; nello stesso anno Francis e Kucera intrapresero l'elaborazione del Brown Corpus, completato poi in due decenni; in seguito, nel 1975 Jan Svartvik cominciò a lavorare su entrambi i *corpora* arrivando a realizzare il London-Lund Corpus. In questo periodo il computer, già in evoluzione soprattutto in termini di programmi, lentamente si affermò come supporto fondamentale per la Linguistica dei corpora. Esso si rivelò in grado di svolgere in breve tempo, e con un notevole margine di affidabilità, ciò che, senza il suo utilizzo, avrebbe richiesto al linguista lunghe attese e grande sforzo.

La disponibilità più ampia di servizi offerti dal computer, sia istituzionali che privati, e la disponibilità di corpora in formato digitale, rilanciarono la Linguistica dei Corpora, consentendone quella rivalutazione che si manifesta nel vasto numero di essi realizzati fino ad oggi o tuttora in fase di elaborazione.

A partire dagli anni sessanta, grazie all'esplorazione della tecnologia, la linguistica dei corpora inizia a progredire. Nascono e si sviluppano programmi per il calcolo della frequenza delle parole, per la compilazione di indici e concordanze di una parola presente nel contesto linguistico, e per la creazione di dizionari elettronici.

La linguistica dei corpora, avvalendosi di strumenti di analisi quantitativa e statistica, permette di esplorare e descrivere la struttura di una lingua in modo sistematico e scientifico.

Proprio in questi anni accadde un fatto che diede una svolta fondamentale alla formazione dei corpora. Venne creato infatti il primo *corpus* elettronico di inglese, scritto nel 1961, il conosciuto *Brown Corpus* di Henry Kucera e W. Nelson Francis, presso la Brown University negli Stati Uniti, reso pubblico soltanto nel 1964. Esso è composto di un milione di parole di lingua inglese americana scritta. Parallelamente John Sinclair, pioniere dei corpora in Gran Bretagna, iniziava a raccogliere a Edimburgo un corpus di inglese parlato, trovando poi per i suoi dati una sede tecnologicamente più favorevole nell'università di Birmingham. Una

nuova svolta, questa, sia per la ricerca linguistica che per l'insegnamento della lingua, destinata a cambiare la metodologia d'indagine attraverso un sistema elettronico ben strutturato.

Verso la fine degli anni settanta la linguistica dei corpora si sviluppa soprattutto in Gran Bretagna e nell'Europa del Nord, passando dalla costruzione di corpora definiti piccoli (1 milione di parole) a corpora molto più grandi (i 100 milioni di parole del *British National Corpus*, *BNC* e il *corpus* aperto della *Bank of English* di Birmingham, che ha superato ora il mezzo miliardo di parole).

Nonostante l'entusiasmo per le potenzialità del computer, specialmente per quanto riguardava risultati di natura quantitativa, la linguistica dei corpora non era ancora parte riconosciuta della cosiddetta *mainstream linguistics*, ma ne restava ai margini, coltivata da piccoli per quanto attivissimi gruppi.

Con l'utilizzo sempre più intenso dei computer per immagazzinare, elaborare e trasmettere testi, aumentò la richiesta di programmi informatici in grado di filtrare e analizzare il linguaggio. Ciò costituì uno stimolo per molte ricerche linguistiche e promosse la nascita di discipline come la succitata Linguistica Computazionale. Quest'ultima, fondandosi su un tipo di conoscenza a carattere interdisciplinare, che combina le teorie di analisi e produzione del linguaggio con concetti e tecniche informatici, ha richiesto fin da subito la collaborazione tra tecnologia moderna e studi umanisti, coinvolgendo linguisti, informatici e psicologi.

Verso l'inizio degli anni ottanta cominciarono a essere pubblicati dizionari e grammatiche esplicitamente *corpus-based*. Essi arrivavano in Italia come prodotti già confezionati e un po' misteriosi, pubblicizzati dal ben avviato mercato editoriale britannico.

Il Professor John McHardy Sinclair, dell'università Birmingham in Inghilterra, appartenente alla prima generazione di studiosi e promotori della

moderna linguistica dei corpora, insiste sulla necessità di lavorare alla descrizione dell'inglese contemporaneo con metodologie informatiche innovative, costruendo cioè corpora di grandi dimensioni per conciliare l'esigenza di osservare i fenomeni linguistici con l'apprendimento linguistico.

Il progresso della cosiddetta "società dell'informazione", è stato definito quasi all'inizio del nuovo millennio, caratterizzata dall'introduzione delle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione in molti ambiti della nostra vita. Questo processo interessa molto da vicino il linguaggio. Non a caso le maggiori conquiste di questa nuova società riguardano le agevolazioni nella comunicazione fra gli uomini grazie al superamento di barriere spazio-temporali fino a qualche tempo prima estremamente limitanti.

Le Tecnologie del Linguaggio Umano, che consistono nello sviluppo di nuovi sistemi informatici capaci di riconoscere, analizzare, interpretare e generare linguaggio, consentono una migliore interazione fra l'uomo e il calcolatore, agevolano una più rapida acquisizione di informazioni, e forniscono innumerevoli metodi e strumenti per il potenziamento della ricerca nell'ambito delle Scienze Umane, in generale, e della linguistica in particolare. Sistemi, questi, che agevolano l'utente nella comunicazione con il computer in forma di interfaccia uomo e macchina, ma anche di applicazioni per la consultazione di banche dati o per il recupero e la selezione dell'informazione.

Sono inoltre nati sistemi che aiutano in studi linguistici e nell'analisi di testo e di corpus che consentono di automatizzare alcune puntigliose e faticose attività, come il determinare la frequenza di certe parole, stabilire concordane e analizzare statisticamente i dati testuali. Infine, molto importante è stata la nascita di sistemi che permettono agli uomini di comunicare tra di loro pur utilizzando lingue diverse attraverso l'applicazione di Traduzione Automatica.

Grazie alla progettazione di macchine in grado di imitare sempre meglio le capacità linguistiche umane, abbiamo assistito a progressi significativi in questo settore, tanto che, negli ultimi decenni, hanno visto la luce alcune nuove discipline, tra cui la Linguistica Computazionale.

Negli anni novanta, la linguistica dei corpora, grazie alle dimensioni di essi, è andata crescendo fino a raccogliere decine di milioni parole e divenendo una metodologia di analisi sempre più importante per lo studio della linguistica.

I corpora hanno quindi facilitato l'analisi dei testi, fornendo una grande quantità di dati linguistici selezionati su base statistica. Essi hanno iniziato a essere utilizzati anche nella didattica, sia come fonti di materiali ed esercizio sia per l'accesso diretto degli studenti all'osservazione di liste di parole e di concordanze, e, da ultimo, anche sotto forma di produzioni di apprendenti per studiare più sistematicamente le caratteristiche della loro interlingua.

Non esistono a tutt'oggi raccolte che coprano tutta la lingua, ma campioni rappresentativi delle sue differenti varietà; abbiamo invece corpora completi che contengono tutte le opere di un determinato autore oppure di un certo genere letterario, nonché la produzione completa di un determinato giornale.

Il computer oggi permette d'immagazzinare quantità di dati testuali prima inimmaginabili e di interrogarne in maniera avanzata il contenuto, rendendo possibile l'annotazione linguistica del testo su ampia scala e la relativa organizzazione linguistica.

#### 4.5. *Il Web per scopi linguistici.*

Il Web possiede numerose caratteristiche che lo rendono fonte di dati allettante per tutti coloro che sono interessati a studiare il linguaggio attraverso l'uso che ne viene fatto dai suoi parlanti. Sempre in costante crescita, rappresenta oggi [...] la più grande banca dati di testi esistente (molti miliardi di parole) facilmente accessibile.<sup>231</sup>

Fino a una quindicina di anni fa, raccogliere grandi quantità di testi da includere in un corpus linguistico chiedeva sforzi considerevoli, tra cui la scansione manuale e la conversione in formato elettronico di opere per lo più pubblicate in forma cartacea. Con l'avvento e la crescita esponenziale del web, tale compito è stato reso molto più agevole dalla presenza di un'immensa mole di dati testuali che possono essere riuniti in un corpus elettronico con sforzo decisamente più ridotto. Alla grande quantità di testi corrisponde anche una notevole varietà di tipologie testuali, di argomenti e di lingue in cui gli scritti vengono redatti. Per tali ragioni, la rete è spesso l'unica fonte di dati disponibile per costruire un corpus in tempi relativamente brevi.

Il web è costantemente aggiornato ma:

[...] non contiene testi selezionati secondo criteri espliciti dettati da una ricerca di tipo linguistico. Inoltre, per la natura stessa del web, l'origine dei documenti che si incontrano non è sempre verificabile e la loro tipologia non facilmente classificabile, il che li rende dati linguistici che necessitano di un riordino secondo precisi principi di campionamento.<sup>232</sup>

---

<sup>231</sup> Ibidem M. Freddi, *Linguistica dei corpora*. P. 73.

<sup>232</sup> Ibidem M. Freddi, *Linguistica dei corpora*. P. 73.

Esso, a questo punto, permette di documentare fenomeni linguistici emersi anche in tempi recenti, ma va detto anche che non contiene testi selezionati secondo criteri espliciti dettati da una ricerca di tipo linguistico. Inoltre l'origine dei documenti che si incontrano nel web non sono sempre verificabili, così come non sono sempre classificabili, e questo li rende dati linguistici che hanno bisogno di riordino secondo precisi principi di campionamento.

In riferimento al nostro caso specifico di studio, si prospetta che la percentuale di utenti Internet che parlano arabo subirà una diminuzione nel prossimo futuro, e la lingua araba rischierebbe così di essere sotto rappresentata nel web, specialmente se paragonata ad altre lingue più usate, come l'inglese, lo spagnolo e il francese; una seconda ipotesi prevede una trasformazione radicale dovuta soprattutto ai giovani, che la renderà invece sempre più adeguata all'uso della tecnologia informatica.

Le tecnologie del linguaggio, com'è evidente, possono svolgere un ruolo importante per resistere contro le sfide dell'era digitale. La presenza digitale di una lingua in applicazioni e servizi basati su Internet, è in effetti oramai un elemento cruciale per mantenerne la vitalità culturale.

I motori di ricerca forniscono un accesso alle pagine multimediali basato sulla parole chiave. Google, infatti, offre risultati affidabili grazie a uno strumento di indicizzazione molto potente ed efficiente. All'inizio era stato creato per scopi diversi, ma può essere ben utilizzato in alcuni ambiti della ricerca linguistica, come metodo di creazione di dati testuali attendibile anche se basato su criteri di rilevanza non pertinenti alla ricerca linguistica.

Utilissimi servizi online come "Google Translate", producono veloci traduzioni, seppur approssimate, facilitando l'accesso degli utenti alla ricerca. Le piattaforme di social media come Facebook, Twitter, Google e altri, facilitano la comunicazione, la collaborazione e la condivisione dell'informazione.

Nel mondo arabo, ad esempio, ciò ha avuto un collaudo molto efficace, come abbiamo modo di vedere, durante le rivolte della cosiddetta “Primavera araba”.

Esiste un’elevata probabilità che la rivoluzione nelle tecnologie della comunicazione avvicinerà persone che parlano lingue diverse attraverso nuove modalità. Questa tendenza induce gli utenti a imparare nuove lingue, e gli sviluppatori a creare nuove applicazioni tecnologiche per assicurare la comprensione reciproca e l’accesso alla conoscenza condivisa.

La ricerca sul Web, nelle intranet o nelle biblioteche digitali, è probabilmente l’applicazione di tecnologia del linguaggio oggi più usata, anche se in gran parte ancora poco sviluppata.

Il motore di ricerca di Google, che ha iniziato a essere attivo nel 1998, gestisce oggi circa l’80% di tutte le *query* di ricerca. La sua interfaccia di ricerca e la pagina che mostra i risultati non sono significativamente cambiate rispetto alla sua prima comparsa.

Nell’attuale versione, Google offre la correzione ortografica per le parole errate e di recente ha incorporato funzionalità di base di ricerca semantica che possono migliorare la precisione analizzando il significato dei termini in un dato contesto *query* di ricerca. Usando un approccio basato sulla statistica, grandi quantità di dati, uniti a tecniche di indicizzazione efficienti, sono in grado di fornire risultati soddisfacenti.

L’interesse alla creazione di corpora linguistici è cresciuto recentemente in maniera esponenziale. È indubbio che oggi giorno l’enorme disponibilità dei dati sul web ha agevolato significativamente la costituzione e la distribuzione dei corpora linguistici sia monolingue che multilingue.

I corpora, in effetti, costituiscono una risorsa essenziale per il campo linguistico, soprattutto per le analisi di contrasto tra due o più lingue, come ad

esempio per la didattica delle lingue straniere e per lo studio lessicografico e di traduzione.

Nell'ambito della linguistica computazionale i corpora linguistici, e in particolare quelli paralleli, acquistano un'importanza assoluta, soprattutto per le applicazioni come la traduzione automatica, l'estrazione di terminologie o la disambiguazione semantica.

È assai importante imparare a formulare domande di ricerca che siano basate su di un approccio empirico, quale quello presentato sinora, e sulla raccolta di testi, per lo studio delle lingue nelle loro varietà d'uso.

#### **4.6. *Progettazione del Corpus.***

Per individuare, all'interno dei blog selezionati, la frequenza di neologismi e prestiti dalle lingue occidentali relativi all'utilizzo delle tecnologie digitali e dei social networks, le principali fasi seguite possono essere riassunte nel modo seguente:

1. progettazione:
  - a) tipologia del *corpus*;
  - b) dimensione;
  - c) rappresentatività.
2. elaborazione del modello di costruzione:
  - a) identificazione della popolazione: l'area araba;
  - b) definizione dei criteri di selezione.
3. definizione della struttura:
  - a) articolazione dei componenti
  - b) definizione dei rapporti fra i componenti;

- c) campionamento.
- 4. definizione.
- 5. reperimento e inserimento dei materiali.
- 6. lemmatizzazione e annotazione grammaticale.

Sin dall'inizio della progettazione del lavoro, si è proceduto a costruire un corpus generale, o meglio "corpus elettronico". La finalità è la costruzione di un insieme di testi informatici rappresentativi dell'arabo attuale usato nella rete in generale e in particolare nei siti di grande diffusione e blog popolari.

Nell'identificazione di tale finalità trova risposta uno dei primi problemi che si sono evidenziati sin dalle fasi iniziali della progettazione del corpus: esso infatti, pur essendo modesto a confronto di quelli più illustri, pone la scelta da operare fra dimensione sincronica<sup>233</sup> e diacronica. La risposta è nata dalla necessità di consentire una descrizione dell'arabo ricorrente nell'uso comune, ricorrendo quindi a una selezione sincronica.

Per questioni di praticità, in particolare grammaticale e linguistica, si è deciso di dare preferenza ai testi scritti.

Maggiore considerazione ha richiesto la definizione della dimensione del corpus. A un esame dei *corpora* attualmente disponibili, che in arabo risultano fra l'altro pochissimi,<sup>234</sup> è emerso con chiarezza come non si potesse fare riferimento a una dimensione standardizzata,

Lo sviluppo rapido ed esteso che ha caratterizzato, specie negli ultimi anni, sia l'accessibilità a basso costo dell'*hardware* sia la produzione di *software* sempre più efficienti e di facile utilizzo, ha profondamente mutato i criteri sottesi alla costituzione dei più recenti *corpora* rispetto a quelli di prima o seconda generazione.

---

<sup>233</sup> Vedi: *Dizionario di italiano*, Corriere della sera: Contemporaneo, simultaneo. Fondato sulla sincronia, in opposizione a diacronico linguistica s., scienza che ha per oggetto di studio i fatti linguistici considerati in un determinato momento storico, prescindendo da questioni di origini o di evoluzione.

<sup>234</sup> In italiano: il *corpus giuridico parallelo italiano arabo*, autore Fathi Fawi, Dipartimento di Studi linguistici e culturali comparati Università Ca' Foscari – Venezia.

A differenza delle vecchie metodiche usate per la raccolta del materiale, le tecnologie attuali non pongono limiti alle scelte dello studioso, che può estendere la dimensione del *corpus* che elabora fino a includere le varietà considerate rilevanti ai fini dell'analisi e, all'interno di queste, operare un'adeguata selezione dei testi rappresentativi. Gli sviluppi della tecnologia informatica che si sono avuti negli ultimi decenni, l'attuale velocità nell'elaborazione del materiale e il costo accessibile delle unità di memorizzazione, consentono oggi di porre il traguardo oltre *le otto cifre*, offrendo la possibilità di costruire *corpora* di centinaia di milioni di parole, come il British National Corpus e la Bank of English.

È necessario tenere in considerazione, nella definizione del *corpus*, l'introduzione dei *corpora* di monitoraggio. Questi prevedono un costante aggiornamento tramite un flusso di inserimento determinato dalla periodicità dei dati e attraverso un insieme di filtri che operano una selezione sia sui nuovi dati sia su quelli già inseriti.

Si è quindi ritenuto di potere procedere alla progettazione di un *corpus* la cui dimensione non venisse predeterminata ma piuttosto posta in relazione alla selezione delle varietà linguistiche considerate rappresentative e, in quanto tale, collocata come obiettivo di una fase intermedia della ricerca, successiva alla compilazione di un corpus pilota.

La definizione della rappresentatività costituisce un momento cruciale nella costruzione di un *corpus*, ma risulta uno degli aspetti maggiormente controversi fra gli specialisti, in particolare per l'ambiguità che se ne riscontra nell'uso, dovuta all'intrecciarsi della connotazione quantitativa e qualitativa. Se per alcuni studiosi l'estensione dei *corpora* a centinaia di milioni di parole può compensare una scarsa differenziazione delle varietà rappresentate, per altri un'ampia differenziazione delle varietà è posta come condizione essenziale di ogni operazione di generalizzazione.

Per quanto ci concerne, già nelle prime fasi del lavoro abbiamo ritenuto che il problema della rappresentatività non venisse penalizzato mediante le possibilità di ampliamento del *corpus*, ma che piuttosto esso avrebbe potuto esserne enfatizzato.

Nell'ambito della linguistica dei *corpora* è posto come criterio fondamentale, recepito in tutti i progetti e le ricerche, che i testi costitutivi siano autentici e ricorrenti nella comunicazione sociale. Non così comunemente accettata appare la scelta dei testi da inserire; in particolare non pare porsi l'accento sulla scelta se i testi siano da inserirsi nella loro interezza, o in frammenti che si possano definire rappresentativi.

Considerata troppo ampia una distinzione che venisse operata fra testi "pubblicati" e "non pubblicati", si è proceduto selezionando le varie forme di pubblicazioni date dai siti ufficiali della stampa, delle emittenti televisive e della radio, da quelli di enti statali, nonché da blog di varia estrazione. Gli elementi comuni sono il formato elettronico e la brevità della permanenza.

Definite queste macro-varietà, si è ritenuto di dovere operare un secondo livello di articolazione - in forma di sezioni e ulteriormente scomponibile in sottosezioni - ancora basato su parametri esterni, ma che tuttavia consentisse di contestualizzare i dati reperiti. È apparso chiaro che non era fattibile procedere a un campionamento della popolazione "stampa", se non in considerazione di una seconda articolazione connessa alla realtà socio-culturale nazionale. Questo è stato considerato un momento necessario per giungere a definire, anche se con una certa approssimazione, i componenti della popolazione prevalentemente giovanile.

#### **4.7. *Utilizzo del Programma ANTCONC.***

AntConc è uno specifico software progettato da Laurence Anthony, studioso di informatica e di analisi testuali, corpora linguistici, tecnologia per la didattica e per le lingue in generale. Aprendo una parentesi per un giudizio personale, posso affermare che è semplice da usare e molto intuitivo, e pertanto piacevole e stimolante. Questo, a grandi linee, è il suo funzionamento:

a partire da un corpus linguistico di fonti inserite nel database dell'utente in forma di file .txt, AntConc effettua la ricerca per il termine desiderato e visualizza tutti i risultati nella finestra principale, dividendo collocazioni ed espressioni che vi sono legate o che sono prossime al termine ricercato. Una volta selezionati i dati d'interesse, essi finiscono archiviati in uno specifico database nel quale poter ricercare con facilità e rapidità, nonché notevole risparmio di tempo. Un limite riscontrato è che i dati devono essere comunque forniti al programma in formato di file .txt; ciò crea problemi in presenza di documenti in pdf o in .doc, che devono essere quindi convertiti, cosa non sempre agevole. Il grande vantaggio è invece come intuibile, la velocità di lavoro e ricerca.

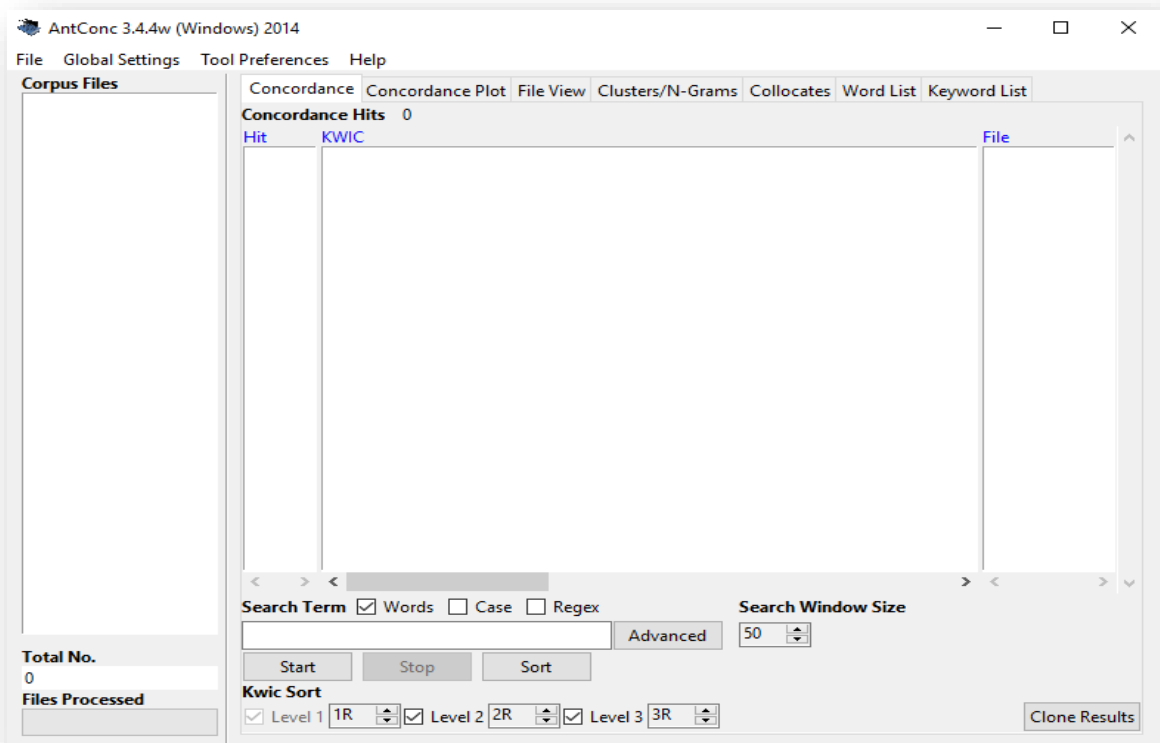
Per maggior approfondimento sulle funzionalità del software e al fine di illustrare le procedure eseguite per giungere ai risultati prefissi, si ritiene utile fornire le seguenti note tratte dalla guida al programma, unitamente agli screenshot di alcuni momenti del lavoro.

AntConc is a freeware concordance program developed by Prof. Laurence Anthony, Director of the Centre for English Language Education, Waseda University (Japan). There are versions available for Windows, Mac & Linux. The program can be downloaded at the following page, which also contains links to online guides and video tutorials. This guide will give you the minimum knowledge required to use AntConc. It will not teach you how to analyse corpora.

A Concordance is a list of target words extracted from a given text, or set of texts, often presented in such a way as to indicate the context in which the word is used. This format of presenting information is called 'KWIC': Key Word In Context. Concordance software can usually extract and present other types of information too, e.g. identifying the words that most commonly appear near a target word (its 'common collocates').

Navigate to the folder or other location where you have saved the 'AntConc' program file and double-click on the icon. (You may also need to click 'Run' / 'Yes' in any dialogue box that subsequently appears.) You should now have the AntConc window (see below). You can reposition, resize or maximize the window in the normal way.

Navigate to the folder or other location where you have saved the 'AntConc' program file and double-click on the icon. (You may also need to click 'Run' / 'Yes' in any dialogue box that subsequently appears.) You should now have the AntConc window (see below). You can reposition, resize or maximize the window in the normal way.<sup>235</sup>

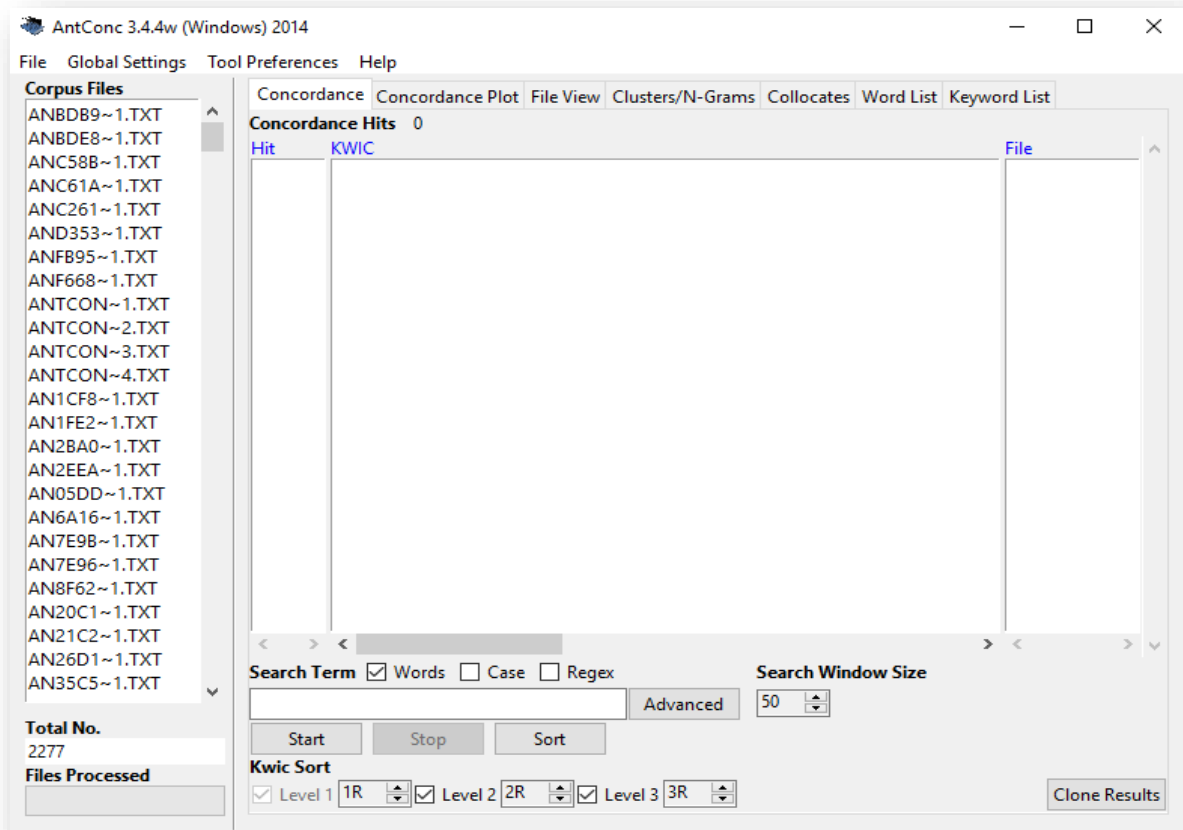


*Figura 1 - La finestra di apertura di AntConc – Menu*

---

<sup>235</sup> Vedi: A Guide to using AntConc, Newcastle University.

When you have selected the files you want, click ‘Open’ at the bottom of the ‘Open Files’ window. The chosen files are now listed in the ‘Corpus Files’ panel on the left side of the AntConc window (see below). The ‘Total No.’ box under the panel shows how many files you have selected. To clear the selection at a later stage, go back to the ‘File’ menu and select ‘Clear All Files.’<sup>236</sup>



*Figura 2 - I files del Corpus selezionati dal menu File e poi da Open Dir.*

Concordance: To create a concordance, first make sure the ‘Concordance’ Tool Tab is selected. (The Tool Tabs are located at the top of the AntConc window. When the Concordance tool is selected, the results window and control panel will look as they do in the screenshot above.).<sup>237</sup>

<sup>236</sup> Vedi: A Guide to using AntConc, Newcastle University.

<sup>237</sup> Vedi: A Guide to using AntConc, Newcastle University.

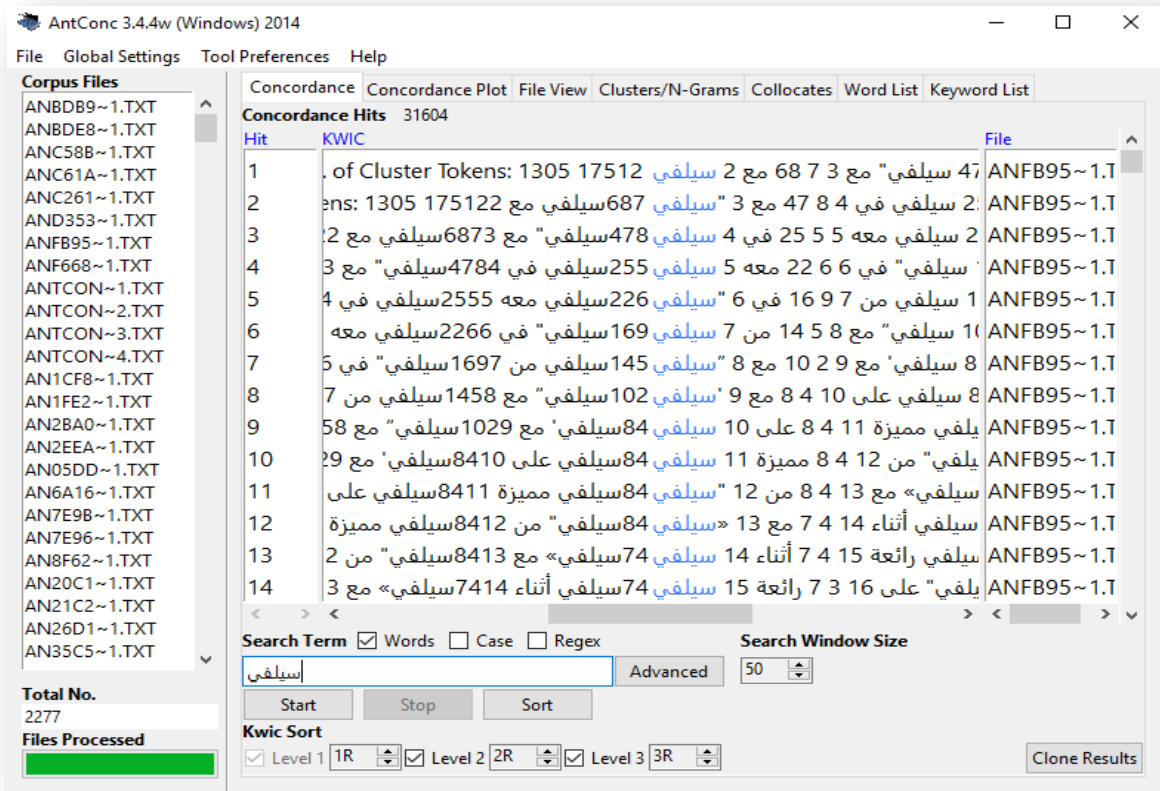


Figura 3 - Trascrizione del vocabolo soggetto all'analisi; Start per analizzare attraverso Concordance Hits

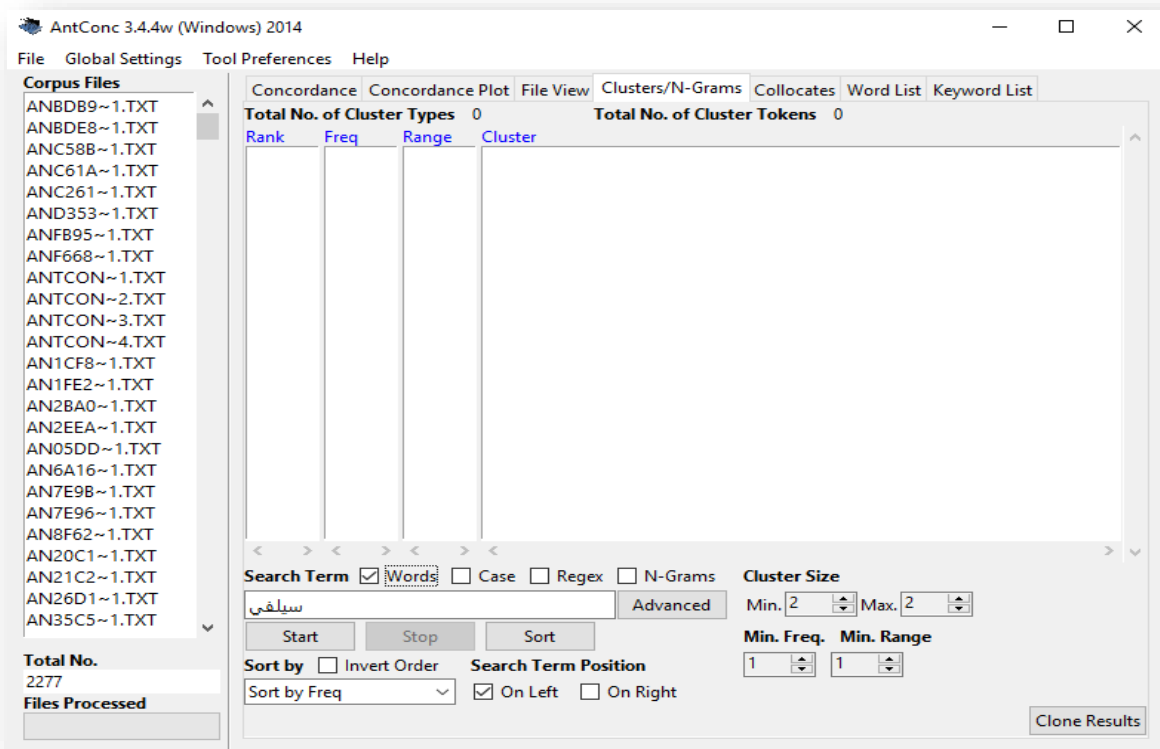
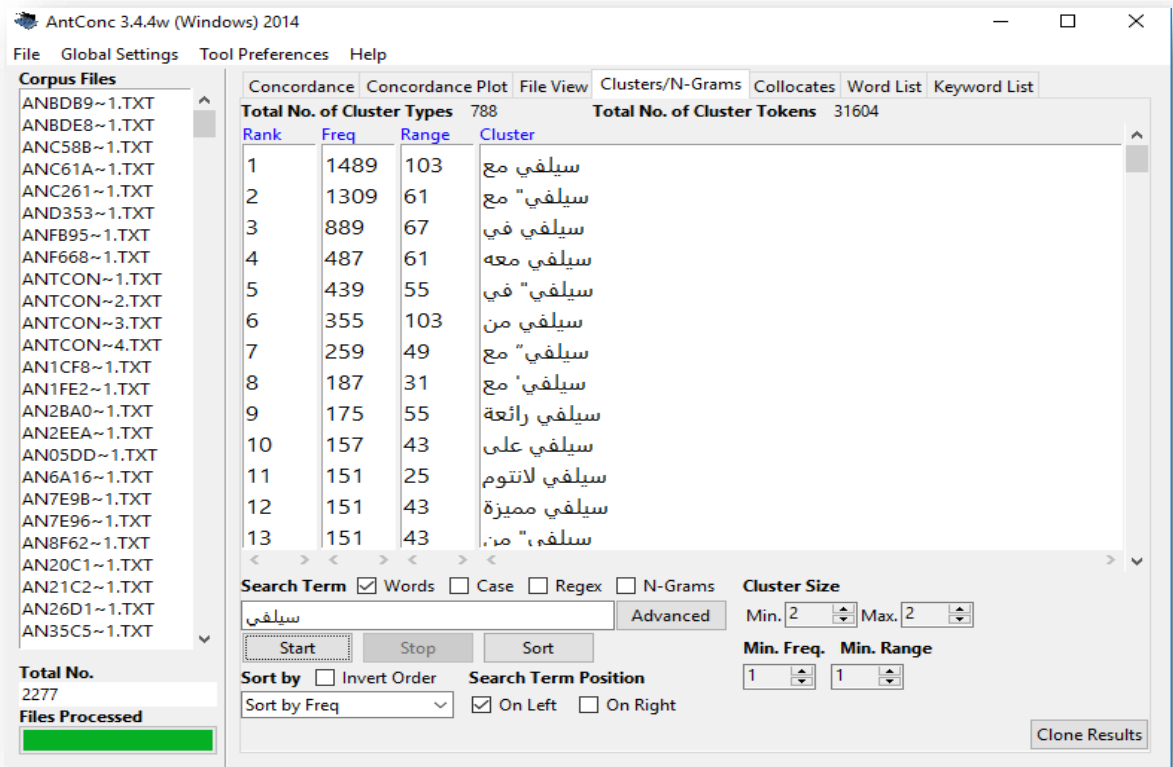


Figura 4 – Scelta di Clusters/N-Grams per trovare Cluster Types e Tokens



*Figura 5 - Cluster Types calcolati: Rank, Frequenza, Range e Cluster.*

Now enter your search term in the search box, and click ‘Start’. In the latest version of AntConc (3.2.4), a message will appear telling you that the program must first generate a word list. Click ‘OK’. When the word list has been generated, the program will automatically return to the ‘Collocates’ tool and generate your collocate list. The Collocates window lists words by the frequency with which they appear in the contexts centred on your search term (see the collocates list for canny, below). The list also indicates the frequency with which the collocates occur to the left or right of the key word. (By default, the ‘Stat’ column records a ‘Mutual Information’ score, which is a measure of the probability that the collocate and key word occur near each other, relative to how many times they each occur in total.)<sup>238</sup>

<sup>238</sup> Vedi: A. Guide to using AntConc, Newcastle University.

## CAPITOLO V

\*

### L'ANALISI

#### *5.1. Scopo e metodologia adottata*

La diffusione e la frequenza d'uso esponenziale della Nuova Tecnologia di comunicazione, hanno spalancato le porte su nuovi orizzonti attraverso la penetrazione di informazioni, notizie, varietà provenienti da ogni angolo del mondo, raccolte in quell'immenso contenitore che è Internet. Ne è derivato un fenomeno sorprendente, e che abbiamo sino a ora esposto: la nascita di un incredibile numero di neologismi e il recupero di parole per etimologia ed estrazione dalle molteplici varietà della lingua araba.

Come esposto, dopo aver individuato alcuni tra i neologismi più usati nella rete, ho proceduto al reperimento di materiali che li contenessero, attraverso siti selezionati per il particolare interesse e affidabilità.

Dopo un paziente lavoro di raccolta dei testi, durato circa due anni, sono riuscito a mettere insieme un ingente quantitativo di materiale scritto. L'organizzazione di tale raccolta è avvenuta secondo lo specifico criterio di salvare i testi in files, ognuno dei quali nominato con il termine del neologismo di riferimento.

Il corpus raccolto come anticipato nel precedente capitolo, sono stati elaborati attraverso il Software AntConc, per ottenere:

- gruppi di parole ricorrenti più di una volta nello stesso corpus;

- il numero di coppie di parole, contando ogni coppia diversa dall'altra una sola volta;
- il numero di coppie di parole totale. Se una stessa coppia di parole ricorre più volte è contata più volte;
- la classifica delle coppie di parole che ricorrono più spesso, dalla più frequente alla meno frequente;
- il numero di volte in cui il vocabolo è ripetuto;
- il numero di documenti diversi in cui si trova quel vocabolo;
- il numero totale dei documenti analizzati;
- il numero di concordance, cioè contesti, in cui ricorre una parola oggetto di analisi.

Oltre questa analisi eseguita in automatico, ho proceduto a quella manuale, di carattere linguistico analitico, su ogni parola prestata scelta e analizzata per la ricerca.

Per chiarezza espositiva, si precisano nel seguito le principali parole-chiave che la schermata del software restituisce per indicare i calcoli e le elaborazioni che esegue:

- **Cluster**: gruppi di parole ricorrenti (una coppia di parole), ovvero coppie di parole che ricorrono assieme più di una volta nel testo.
- **Types**: indica quante coppie di parole ci sono contando ogni coppia diversa dall'altra una sola volta.
- **Tokens**: indica quante coppie di parole ci sono in totale. Se una stessa coppia di parole ricorre più volte è contata più volte.

- **Rank**: dà la classifica delle coppie di parole che ricorrono più spesso dalla più frequente alla meno frequente.
- **Freq**: ci dice quante volte è ripetuta.
- **Range**: ci dice in quanti documenti diversi si trova quella parola.
- **Total No. Files Processed**: numero totale dei documenti analizzati.
- **Concordance Hits**: indica quanti concordance, cioè contesti in cui ricorre una parola oggetto di analisi.
- **Hit**: key word in contest.
- **Kwic**: parola chiave nel contesto.

*N.B.*

*In calce alla ricerca è inserita un'appendice al presente capitolo che elenca i link selezionati per la sottoestesa analisi (Vedi **Appendice B**).*

## 5.2. *Forme verbali derivanti da neologismi e prestiti (base nominale)*

### 1- تشريح

Definizione e significato del verbo تشريح, nel dizionario *al-ma'ğam al-waṣīt*, la lingua araba contemporanea, dizionario arabo-arabo il dizionario *Lisān al-'Arab*<sup>239</sup> e altri dizionari e fonti linguistiche:

تعريف ومعنى تشريح في قاموس المعجم الوسيط، اللغة العربية المعاصرة . قاموس عربي عربي.<sup>240</sup>

تشريح

مصدر شرج: خياطة متباعدة في الثوب.

ابن الأعرابي : شَرَجَ إِذَا سَمِنَ سِمْنًا حَسَنًا

وَشَرَجَ إِذَا فَهَمَ .

وَالشَّرَجُ : عُرَى المُصْحَفِ والعَيْبَةُ والخَبَاءِ ، ونحو ذلك .

شَرَجَهَا شَرَجًا ، وَأشْرَجَهَا ، وَشَرَجَهَا : أَدخَلَ بعضُ عُرَاهَا فِي بعضِ وداخل بين أشراجها .

أبو زيد : أَخْرَطُ الخَرِيطَةَ وَشَرَجْتُهَا وَأشْرَجْتُهَا وَشَرَجْتُهَا : شَدَدْتُهَا ؛ وَفِي حديث الأحنف : فَأَدْخَلْتُ ثِيَابَ

صَوْنِي العَيْبَةَ فَأشْرَجْتُهَا ؛ يُقال : أَشْرَجْتَ العَيْبَةَ وَشَرَجْتَهَا إِذَا شَدَدْتَهَا بالشَّرَجِ ، وَهِيَ العُرَى .

*Dal verbo شَرَجَ nella II<sup>a</sup> forma شَرَجَ che significa “imbastire, cucire a punti lunghi”.*

*Dalla stessa deriva il nome شَرَج “cappio, nodo scorsoio; occhiello; maglietta; ano”.*<sup>241</sup>

*Il prestito تشريح tašrīğ deriva dal francese charger: caricare, gravare.*

*È nato sulla forma del paradigma تَفْعِيل taf'īl ed è il maṣdar المصدر “nome verbale” della seconda forma verbale.*

<sup>239</sup> Vedi: Ibn Manzūr, *Lisān al-'Arab*, dār ṣādir, Beirut 1990.

<sup>240</sup> Vedi: la voce تشريح nel dizionario elettronico *Qāmūs al-Ma'ānī*:

<https://www.almaany.com/ar/dict/ar-ar/%D8%AA%D8%B4%D8%B1%D9%8A%D8%AC/>.

<sup>241</sup> Vedi: il *vocabolario arabo-italiano*, Istituto per l'Oriente, Roma 1966. Il volume p. 661.

La seconda forma فَعَّلَ fa‘‘ala, costituisce la base del verbo شَرَّجَ šarraġa “egli ricarica, ha caricato”.

Il prestito شَرَّجَ ha un corrispettivo in arabo شَحَنَ caricare, mettere in carico su qn/qc حَمَلًا، شَحَنَ<sup>242</sup>، nella prima forma

شَحَنَ: فَعَلٌ.

شَحَنَ يَشْحَنُ ، شَحْنًا ، فهو شاحن ، والمفعول مَشْحُونٌ

شَحَنَ السَّفِينَةَ ونحوها : حَمَلَهَا بالبضائع

شحن الإناء بالماء : مَلَأَهُ ،

شحنه بالكرهية : مَلَأَ صدره بها ،

يَوْمٌ مشحون بالمتاعب : مزدحم

شَحَنَ البضاعةَ : بعثها إلى مكان آخر بطريق البحر أو البر أو الجو سفينة شَحْن

شَحَنَ بَطَّارِيَةً : حوّل طاقتها الكهربائيّة إلى طاقة كيميائيّة ، يمكن استعمالها مصدرًا للكهرباء

شاحن البطاريّة : جهاز لشحنها

شَحَنَ البلدَ بالخيّل : مَلَأَهُ بها

شَحَنَ فلانًا : طَرَدَهُ وأبعدهُ

شَحِنَ : فعل

شَحِنَ على يَشْحَنُ ، شَحْنًا وشَحْنًا ، فهو شاحن ، والمفعول مشحون عليه

شَحِنَ على فلانٍ : حَقَدَ عليه ، وأظهر له العداوة والبغضاء

شَحْنٌ : اسم

شَحْنٌ : مصدر شَحَنَ

شَحْنٌ : اسم

مصدر شَحَنَ

مَوَادُّ لِلسَّحْنِ : مَوَادُّ مُهَيَّأَةٌ لِلسَّحْنِ مِنْ مَكَانٍ إِلَى آخَرَ بَرًّا أَوْ بَحْرًا أَوْ جَوًّا

شَحْنُ البَضَائِعِ : إِرْسَالُهَا ، بَعَثُهَا

<sup>242</sup> Vedi: M. C. Tresso, *dizionario Italiano-Arabo*, Hoepli, Milano 2014: la voce caricare v tr, mettere in carico su qn/qc حَمَلًا، شَحَنَ.

سَيَّارَةٌ شَحْنٍ ، سَفِينَةٌ شَحْنٍ : كُلُّ أَدَاةٍ نَقَلٍ مُخَصَّصَةٍ لِنَقْلِ البَضَائِعِ

بوليصة الشَّحْنِ : ( الاقتصاد ) السند أو الإيصال الذي يتسلَّمه صاحب البضائع الجاهزة للشحن من الشركة التي تنقل هذه البضائع

بيان الشَّحْنِ : تقرير أو مستند يوقَّعه القبطان ، يتضمَّن قائمة بحمولة السفينة والجهة التي تقصدها.<sup>243</sup>

*Dal verbo شَحَنَ “caricare, ricaricare, riempire qualcosa con”, sulla forma فَعَلَ Per dire شَحَنَ السَّفِينَةَ “caricare la nave” s’intende حَمَلَهَا بالبضائع “caricarla di merce”, شَحَنَ الإِنَاءَ بالماء ovvero “riempirlo”.*

شَحَنَهُ بالكراهية *šahana bil-karāhiyya* significa “caricare il suo petto di odio”;

شَحِنَ بِالمَتَاعِبِ *yaūmun mašhūn bil-matā‘ib* significa “una giornata carica di problemi”;

شَحِنَ البِضَاعَةَ *šahana al-biḍā‘ah* vuol dire “spedire la merce per via mare, terra o aerea”;

شَاحِنَ البِطَّارِيَّةِ *šahana baṭṭāriyya* significa “trasformare la sua potenza elettrica in una chimica per usarla come fonte elettrica”;

شَاحِنَ الفِلاَنَا *šāhin al-baṭṭāriyya* “un apparecchio per caricare la batteria”;

شَاحِنَ *šāhin al-fulānan* “ha cacciato via un tale”;

شَحِنَ *šahina*, il verbo, “caricarsi di odio” sullo schema morfologico فَعَلَ *‘ila*;

شَحِنَ عَلَى *šahina ‘alā* “caricarsi contro qualcuno, odiarlo”, mentre l'imperfetto *yašhan* شَاحِنٌ “caricare qualcuno con”, il suo participio attivo è *šāhin* شَاحِنٌ mentre quello passivo è *mašhūn* مَشْحُونٌ; il nome *šahn* شَحْنٌ, invece, è il *mašdar* di *šahana* شَحَنَ;

مَوَادُّ لِلسَّحْنِ *mawād lil-šahn* “sono materiali pronti per essere spediti da un posto all'altro per terra, per mare o per via aerea”.

سَيَّارَةُ سَفِينَةٍ شَحْنٍ e سَيَّارَةُ شَحْنٍ *šahnu al-baḍā‘i*, “spedire la merce”;

سَافِنَاتُ الشَّحْنِ *šahn, safinat šahn* “ogni mezzo per trasportare la merce”;

بُولِيصَةُ الشَّحْنِ *“La polizza di carico”, in economia significa “documento o ricevuta di consegna dall'azienda che trasporta la merce”.*

<sup>243</sup> Vedi: la voce شَحْنٌ nel dizionario elettronico *Qāmūs al-Ma‘ānī*:

<https://www.almaany.com/ar/dict/ar-ar/%D8%B4%D8%AD%D9%86/>.

بيان الشحنة “*il rapporto di carico*”, il che significa il rapporto o il documento che viene firmato dal capitano, che contiene una lista del carico della nave e la meta.

244

Con l’ingresso dei telefoni cellulari nel mondo arabo<sup>245</sup>, per la prima volta si sono introdotti termini e vocaboli stranieri fino allora sconosciuti. All’inizio si cercavano ricalchi e vocaboli estratti per etimologia, ad esempio si usava il termine arabo شَكَّنَ *šahana* per dire “ricaricare la batteria”. Le nuove generazioni preferiscono invece usare il prestito شَرَّجَ *šarraġa* “egli ricarica, ha ricaricato” e il suo *mašdar* المصدر “nome verbale” تَشْرِيجَ *tašriġ* “ricaricare, caricare un mezzo”

Il corpus raccolto si riferisce al periodo dal 07.01.2016 al 05.06.2017, per un un totale di 1893 files processed, usando il Software AntConc:

Concordance Hits	24198
Total No. Of Cluster Types	92
Total No. Of Cluster Tokens	7215

**Tabella 1 - Tabella analitica del vocabolo تَشْرِيجَ “ricaricare”.**

Freq	Range	Cluster
180	41	تَشْرِيجَ هَوَاتِفَ <i>tašriġ hawātif</i> , “ricaricare i telefoni”. In questa composizione di stato costruito إضافة <i>iḍāfa</i> , si intende caricare dei telefoni usando il vocabolo arabo هَوَاتِفَ <i>hawātif</i> al plurale di هَاتِفَ <i>hātif</i> “telefono”, con questo si intende mettere sotto carica il telefono.
135	36	تَشْرِيجَ التِّلْفُونِ <i>tašriġ al-tilifūn</i> , “ricaricare i telefoni”. In questa composizione di stato costruito إضافة <i>iḍāfa</i> , si intende ricaricare il telefono usando, invece, il vocabolo التِّلْفُونِ <i>al-tilifūn</i> , un prestito dall’inglese “telephone”.
135	36	تَشْرِيجَ المُوَبَايِلِ <i>tašriġ al-mūbāil</i> , “ricaricare i cellulare”. In questa stessa composizione di stato costruito إضافة <i>iḍāfa</i> , si intende caricare il portatile usando, invece, il vocabolo المُوَبَايِلِ <i>al-mūbāil</i> , un prestito dall’inglese “mobiles”.
120	31	تَشْرِيجَ خُطُوطِ <i>tašriġ ḥuṭūṭ</i> , “ricaricare le linee”.

<sup>244</sup> N.d.R.

<sup>245</sup> Secondo il sito ufficiale del Ministero della Comunicazione saudita, il telefono cellulare entrò in Arabia Saudita nel 1995, mentre secondo il sito ufficiale del Ministero della Comunicazione egiziano, il telefono portatile entrò in Egitto nel 1996.

		Si intende con خطوط <i>ḥuṭūṭ</i> “linee telefoniche” e con la composizione si vuol dire “ricaricare le linee” e in questo caso si tratta di pagare la ricarica.
120	31	تشریح عدد <i>tašrīḡ ‘adad</i> , “ricaricare un numero di...”
120	31	تشریح لتقطع <i>tašrīḡ li-taqta</i> , “ricaricare per tagliare” e come si nota, in questo caso تشریح regge la preposizione possessiva لـ “per, a, di”.
120	31	تشریح ومبلغ <i>tašrīḡ mablaḡ</i> , “ricarica e/con una somma”, intendendo “caricare la scheda con una somma”, la و “e, anche, più”.
105	31	تشریح حبيب <i>tašrīḡ habīb</i> , “ricaricare un amore”, e in questo caso si tratta proprio di un uso giovanile del vocabolo, come in italiano quando si dice “caricare un amante”.
105	31	تشریح كلام <i>tašrīḡ kalām</i> , “ricaricare parole”, per dire di riempire di parole un discorso fino a renderlo inutile.
105	31	تشریح شخصية <i>tašrīḡ šaḥṣiyya</i> , “ricaricare un personaggio/personale”, e in questo caso significa “ricaricare un personaggio o una persona qualsiasi”
105	31	تشریح مسبقة <i>tašrīḡ musbbaqa</i> , “ricarica anticipata”, si intende fare una ricarica in anticipo.
105	31	تشریح 15 يوما <i>tašrīḡ ḥamsata ‘ašara yauman</i> , “una ricarica per 15 giorni”, intende fare una ricarica che duri 15 giorni.
15	1	تشریح الله <i>tašrīḡ li-llāh</i> , “una ricarica per Allah”, seguito dalla preposizione لـ e il nome di Allah.
105	31	تشریح جثة <i>tašrīḡ ġutta</i> , “ricaricare un cadavere”, ma in questo caso potrebbe assumere il significato di “eseguire una autopsia su un cadavere” tenendo conto del significato arabo del verbo تشریح “cucire” e a questo punto il significato diventa “cucire un cadavere”.

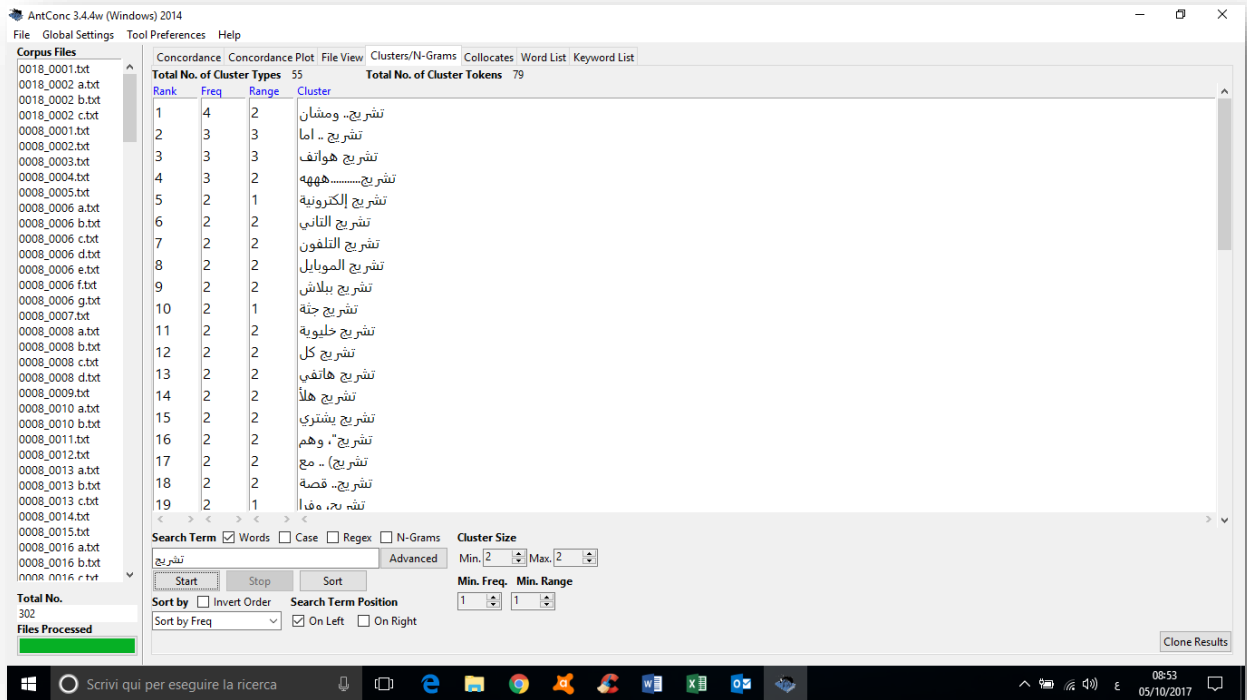


Figura 6- Analisi del prestito “ricaricare” in AntConc: Cluster.

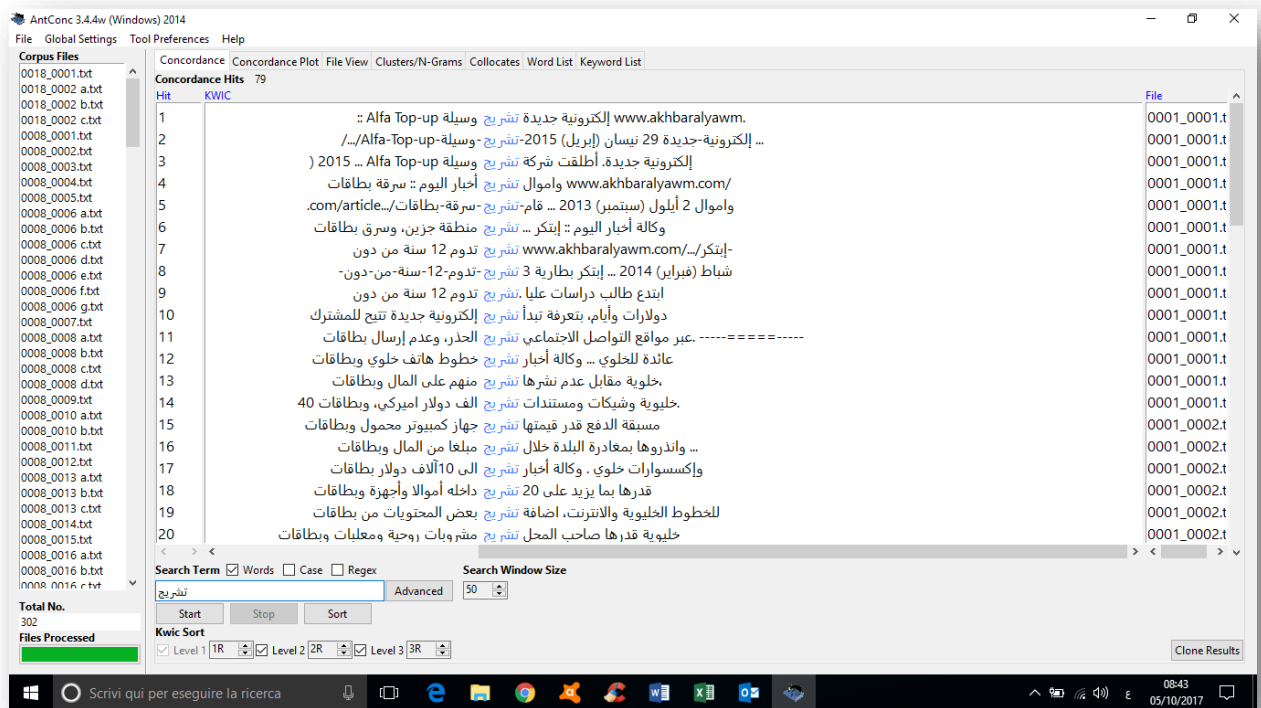


Figura 7 - Analisi del prestito “ricaricare” in AntConc: Concordance.

## 2- كَنسَلَة

Definizione e significato del verbo كَنسَلَة *kansalah* “cancellare, demolire”:

Il prestito كَنسَلَة *kansalah* “cancellare, demolire” costruito sul paradigma فَوَعَلَة, derivato dall’inglese *to cancel*, in italiano “cancellare”, nei paesi arabi del Golfo, invece, si usa per indicare la *fine di un impiego*, il *licenziamento*, mentre tra i giovani e secondo il loro nuovo genere d’uso esso indica *terminare, distruggere, cancellare una cosa* come ad esempio “*l’autista ha cancellato la sua auto nuova*”, ovvero *l’ha distrutta*, e questa costruzione è apparsa in un articolo sul giornale al-Balad nel 2008 come:

السائق كَنسَل سيارته الجديدة *al-sā’iq kansala saiyyāratahu al-ḡadīda*.

*l’autista ha cancellato (distrutto) la sua auto nuova.*

Sulla rete si trova in varietà egiziana e saudita, mentre un solo esempio<sup>246</sup> è in arabo standard:

هل يحق للكفيل كَنسَلَة اى حد وهو في مصر؟؟  
علما بانه لم يفعل اى شئ ضد القانون ولا اى مشكله وللعلم ايضا اقامته ساريه  
ولو كَنسَلَة الكفيل ،، ايه العمل؟؟<sup>247</sup>

*Il garante, ha il diritto di كَنسَلَة cancellare qualcuno quando questi si trova in Egitto? Precisando che il soggetto in questione non ha commesso nulla di illegale e non ha nessun problema avendo il permesso di soggiorno valido, e se viene كَنسَلَة cancellato dal garante che cosa si può fare?*<sup>248</sup>

"كَنسَلَة حساب ادسنس كويتي وانشاء مصري.<sup>249</sup>

<sup>246</sup> Esempi scelti a caso

<sup>247</sup> Vedi Facebook.com “*abnā’ maṣr fī qaṭar*”:

<https://www.facebook.com/2bna2masrfeqatar/posts/786657994683460>

<sup>248</sup> N.d.R.

<sup>249</sup> Vedi il sito *traidnt*: <https://www.traidnt.net/vb/traidnt2629946/>

*Cancellare il conto di Adsnis del Kwait e costruire uno egiziano.*

"اش الفايذة اشحن لو في كاميل يكنسلك بفرك المشكلة مو بف أو بفين اكثر من نص البفري وش هذا كأنه  
يخذ منيدي الفلوس ويرميه على الأرض هل هذ يجوز اسألكم بالله هل هذا يجوز عل أقل شيلوا مهارة الكنسله  
عند الوحوش شيء ما ينطاق يجبك واحد استغفرل كاميل مايشحن وحي يكنسلك هذا بيكون جشع لأنه شيء  
مو عنده يسير مو لغيره هل هذا من الأدب انا بسوي إستطلع بنشوف مين يحب الكنسله ومين يكره أرجو  
الجميع دون تعليق سخيف." <sup>250</sup>

*“ti cancella” senza badare alle conseguenze, come se uno prendesse i tuoi soldi e li butasse a terra; se è possibile, vi chiedo nel nome di Allah, devono eliminare la cancellazione الكنسله dalle mani di questi mostri, è insopportabile che uno, senza aver caricato, ti cancelli. Questa si chiama ingurdigia, anche perché non è farina del suo sacco e non è buona educazione. Io sto facendo un sondaggio per vedere chi ama la cancellazione الكنسله e chi la odia, vi prego non fate commenti stupidi.*

251

Il corpus raccolto si riferisce al periodo dal 12.05.2016 all' 11.10.2017, per un totale di 2275 files processed, usando il Software AntConc, (dai risultati nella tabella 2 si nota lo scarso uso del vocabolo lungo tutto quel periodo):

Concordance Hits	396
Total No. Of Cluster Types	15
Total No. Of Cluster Tokens	396

---

<sup>250</sup>Vedi il sito *showthread*: <http://legacy.zm-online.net/vb/showthread.php?t=12923>

<sup>251</sup> N.d.R.

**Tabella 2** –Tabella analitica del vocabolo كَنْسَلَة *kansalah* “cancellare, demolire”:

Freq	Range	Cluster
3	3	كَنْسَلَة اسْتِذَافَة <i>kansalat istiḏāfa</i> , “cancellare una ospitalità” composta in stato costruito per dire la cancellazione di una amicizia su Facebook o in un blog.
3	3	كَنْسَلَة الْمَسَاحَة <i>kansalat al-masāḥa</i> , “la cancellazione di uno spazio” anche questo è composto sulla regola dello stato costruito per riferire alla cancellazione di uno spazio sul sito/blog.
2	1	كَنْسَلَة السَّيَّارَة <i>kansalat al-saiyyara</i> , “la cancellazione della automobile”, il che vuol dire demolirla.
2	1	كَنْسَلَة مَوْضَف <i>kansalat muwaddaf</i> , “la cancellazione di un impiegato, il che significa “il licenziamento di un impiegato”.
1	1	كَنْسَلَة إِقَامَة <i>kansalat iqāma</i> , “la cancellazione del permesso di soggiorno.
1	1	كَنْسَلَة اللَّعْبَة <i>kansalat al-lu’ba</i> , “la cancellazione del gioco”.
1	1	كَنْسَلَة مِثْل <i>kansala miṭl</i> , “cancellazione come...”. Seguito dalla preposizione مِثْل “come, lo stesso che”.
1	1	كَنْسَلَة الْفَيْسْبُوك <i>kansalat al-faysbūk</i> , “la cancellazione del Facebook”. Seguita da in altro neologismo di provenienza straniera.

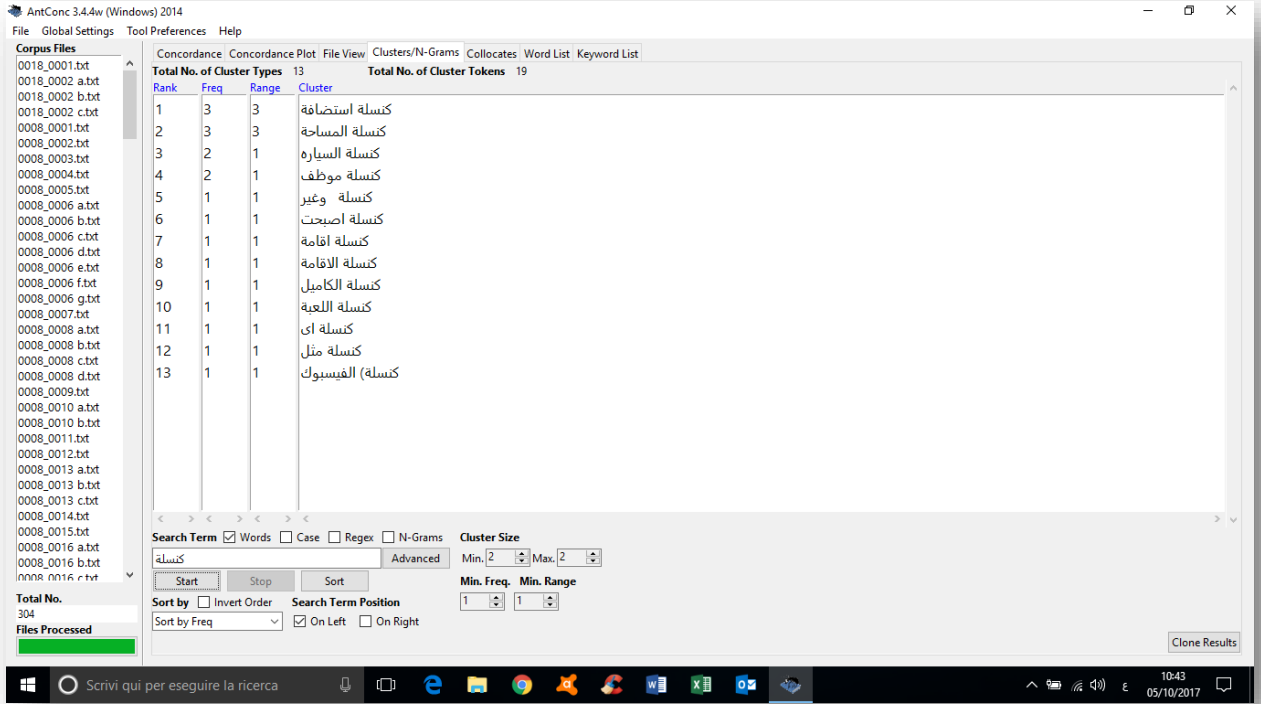


Figura 8 - Analisi del prestito كونسلة “cancellare” in AntConc: Cluster

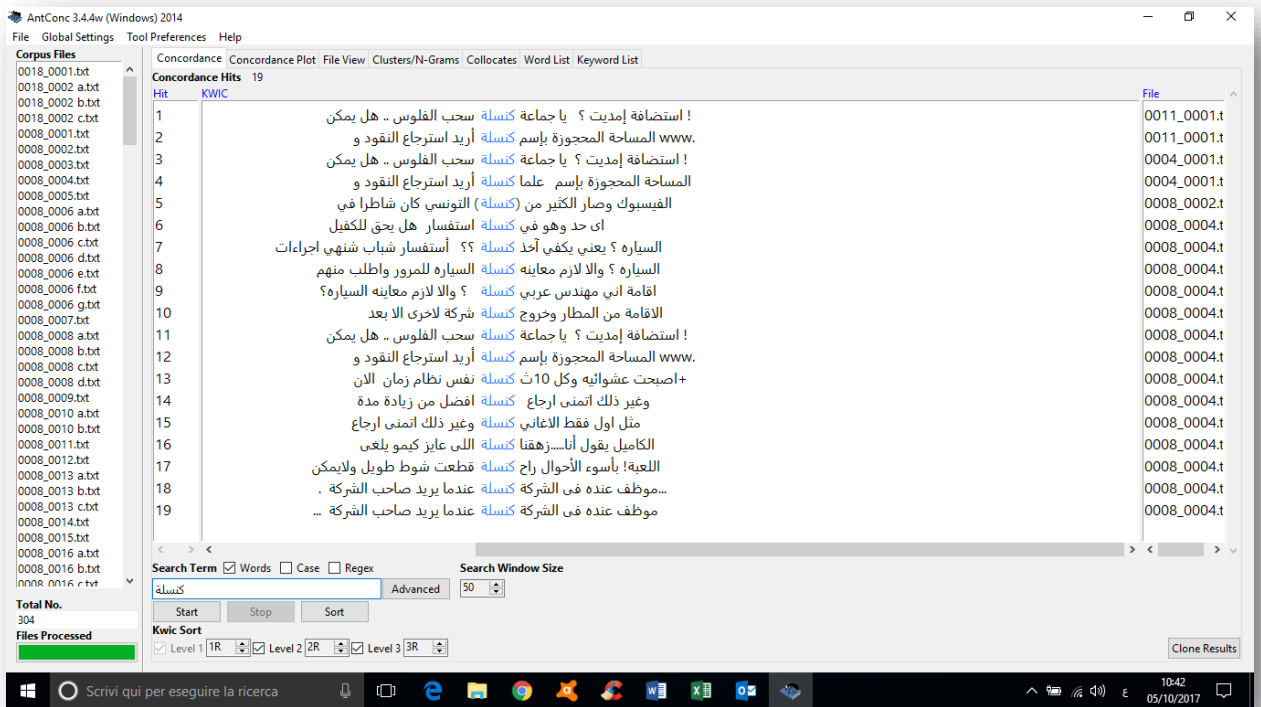


Figura 9 - Analisi del prestito كونسلة “cancellare” in AntConc: Concordance

### 3- أتوتر

Definizione e significato del verbo أتوتر *ataūtar* “Twitto”:

Il nome "Twitter" deriva dal verbo inglese *to tweet* che significa “cinguettare” *Tweet* è anche il termine tecnico degli aggiornamenti del servizio. I *Tweet* che contengono esattamente 140 caratteri vengono chiamati *Twoosh*. Se venisse creato un neologismo italiano, per scrivere e mandare *tweet* si direbbe “io *twitto*”.

“*Twitto, quindi sono. E mi dimentico di vivere il momento.*”<sup>252</sup>

E ancora un altro esempio:

[...] la micidiale tappa sull’Etna, in agguato il giorno dopo. In un ristorante social, io che non facebookko né instagrammo né twitto (nessuno è perfetto), non ero mai stata. Ma la pietra viva e il menù riconciliano con l’esigenza illusoria di rimanere sempre [...]<sup>253</sup>

In arabo si dice أتوتر *ataūtar* “Twitto”, che si confonde spesso con un verbo foneticamente simile, soprattutto quando, per abitudine e velocità di scrittura, in arabo sulla tastiera non si vocalizza.

Il verbo arabo تَوَتَّرَ è della V forma:

تَوَتَّرَ : ( *tawattara* ) تَفَعَّلَ , imperfetto يَتَوَتَّرُ ( *yatawattaru* ), *stressato, nervoso, tirato, teso, rigido*.

أَتَوَتَّرُ : ( *atawattar* ), prima persona singolare all’imperfetto.

Senza vocali brevi e soprattutto senza la ( ء ) *shadda*, che rafforza l’accento segnalando il raddoppio della consonante, si confonde con أتوتر *ataūtar* “Twitto”.

Il significato dunque cambia da أتوتر *ataūtar* “Twitto” a أَتَوَتَّرُ ( *atawattar* ) “divento nervoso, teso”.

---

<sup>252</sup> Vedi articolo del Corriere della Sera:

<http://27esimaora.corriere.it/articolo/twitto-quindi-sono-mi-dimentico-di-vivere-il-momento/>

<sup>253</sup> Vedi: <http://sitesearch.corriere.it/forward.jsp?q=twitto#>

Il dizionario arabo *ma‘ğam al-ma‘ānī*, riporta questi significati per definire أتوتر:

تعريف و معنى أتوتر في معجم المعاني الجامع - معجم عربي عربي

تَوَثَّرَ : تَفَعَّلَ

- تَوَثَّرَ يَتَوَثَّرُ ، تَوَثُّرًا ، فَهُوَ مُتَوَثِّرٌ
- تَوَثَّرَتْ أَعْصَابُهُ : اِسْتَدَدَتْ ، تَعَصَّبَتْ ، صَارَتْ كَالْوَثْرِ
- تَوَثَّرَتِ الْعِلَاقَاتُ بَيْنَ الدَّوْلَتَيْنِ : سَاءَتْ وَمَالَتْ إِلَى الشَّدَّةِ بَعْدَ اللَّيْنِ وَالْوَنَامِ
- مُتَوَثِّرٌ الْأَعْصَابُ : مُضْطَرَبٌ ، قَلِقٌ ، سَرِيعُ الْإِنْفِعَالِ.<sup>254</sup>

*tawattara* è costruito secondo la quinta forma verbale تَفَعَّلَ *tafa‘ala*, con la cognugazione all'imperfetto diventa يتَوَثَّرُ *yatawattaru* e l'avverbio è تَوَثُّرًا *tawatturan* egli è مُتَوَثِّرٌ *mutawattir* "tirato, teso, rigido". i rapporti تَوَثَّرَتِ الْعِلَاقَاتُ *tawatturan* tra le due nazioni sono irrigiditi, tesi ovvero ridotti male. مُتَوَثِّرٌ الْأَعْصَابُ *mutawattir al-a'asab* con i nervi rigidi, tesi.<sup>255</sup>

Il corpus raccolto si riferisce al periodo dal 13.02.2016 al 10.07.2017, per un totale di 2280 files processed, usando il Software AntConc.

La tabella 3, nella quale sono inseriti alcuni esempi, dimostra che أتوتر *ataūtar* "Twitto", è un vocabolo prestato di scarsissimo uso sui siti e blog scelti per la nostra ricerca.

Concordance Hits	1506
Total No. Of Cluster Types	70
Total No. Of Cluster Tokens	1506

**Tabella 3 – Tabella analitica del vocabolo أتوتر *ataūtar* "Twitto":**

Freq	Range	Cluster
1	1	اتوتر .. صباحك <i>ataūtar .. šabāḥak</i> , "Twitto ... la tua mattinata" si usa per dire "twitto alla tua mattinata".
1	1	اتوتر على <i>ataūtar 'ala</i> , "Twitto sopra". Seguito dalla preposizione على "sopra" per dire faccio un twitt su...".

<sup>254</sup> Vedi: <https://www.almaany.com/ar/dict/ar-ar/%D8%AA%D9%88%D8%AA%D8%B1/>

<sup>255</sup> N.d.R.

1	1	اتوتر لما <i>ataūtar lammā</i> “twitto quando”. Seguito da لما “posta davanti ad un imperfetto iussivo, significa non ancora, altrimenti dopo il verbo significa quando, allorché, poiché, siccome”, per dire “twitto quando...”
1	1	اتوتر وان <i>ataūtar wa in</i> “Twitto anche se”. Seguito dalla و “e” e dalla particella ان significa “anche se; benchè”.

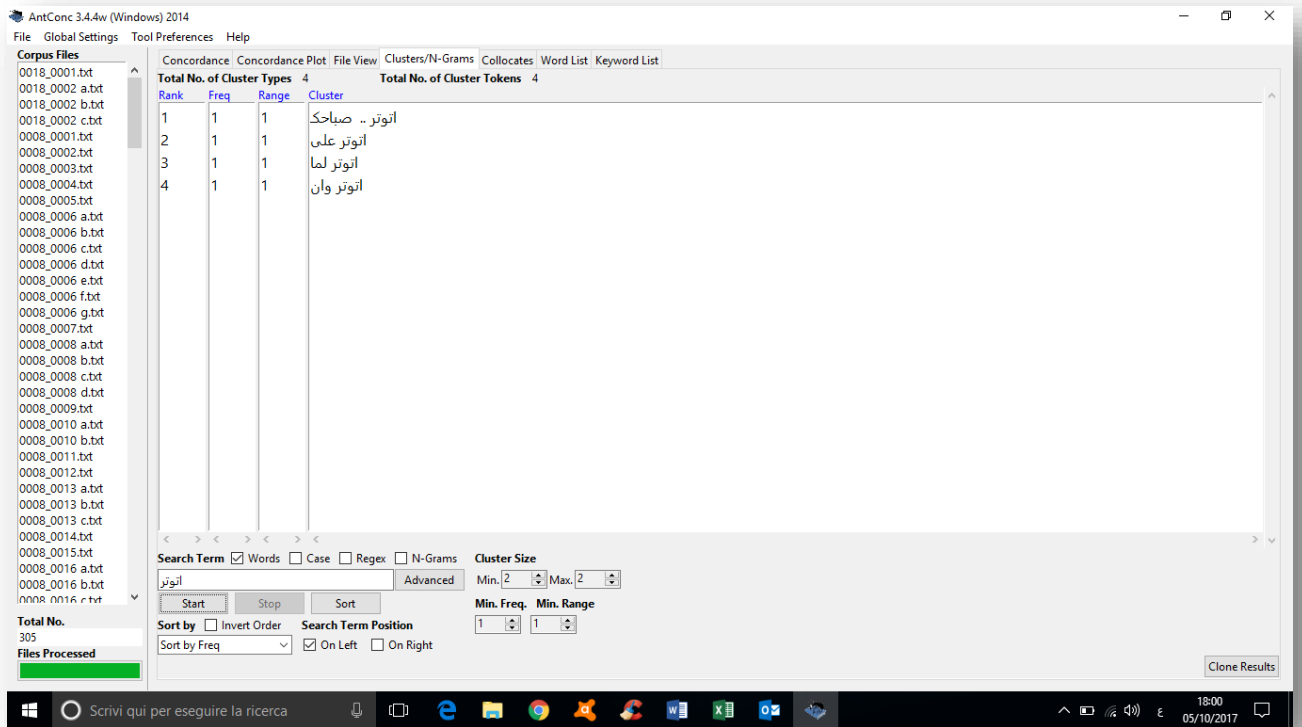


Figura 10 - Analisi del prestito أتوتّر ataūtar “Twitto” in AntConc: Cluster.

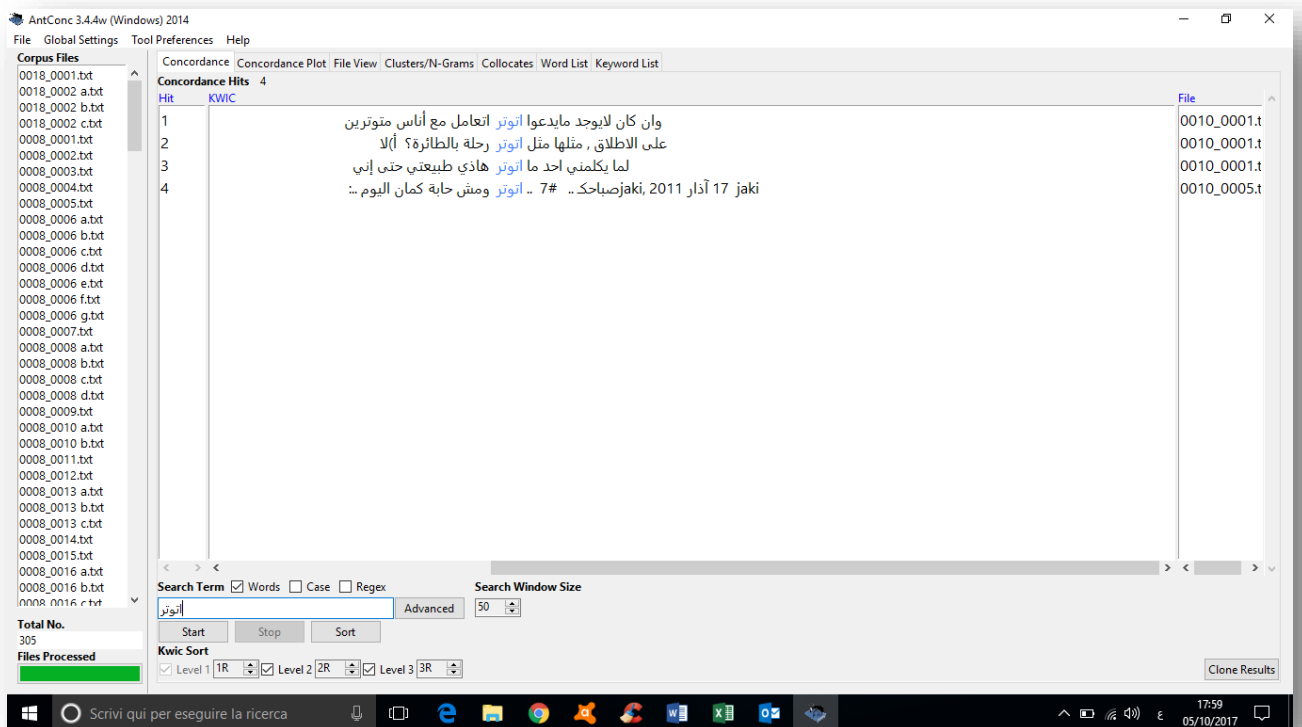


Figura 11 - Analisi del prestito أتوتّر ataūtar “Twitto” AntConc: Concordance.

### 5.3. *Forme aggettivali derivante da neologismi e prestiti.*

#### 1- تويتري

Definizione e significato dell'aggettivo تويتري *twītarī* "Twittery":

*twītarī* "colui che usa Twitter, Twittery" e *twītariyyūn*, il plurale, che a sua volta deriva dal nome *Twitter*.

Sulla rete si trova in questi esempi:

"*Pensiero della sera: non c'è cosa peggiore di sapere ciò che vuoi..ma aver paura di ottenerlo..buona serata twittery.*"

"I changed my avi and it's the most **twittery** avi I've ever had."<sup>256</sup>

"الآن يمكنك تحميل تطبيق تويتري لمعرفة مايدور في تويتر متجر ابل.

تويتري يتيح لك تحكم متقدم وسهل لحسابك بتويتر ويوفر عليك الكثير من الوقت"<sup>257</sup>.

*Ora puoi caricare l'App Twittery تويتري per conoscere ciò che succede attraverso Tweeter nel negozio di Apple.*

*Twittery ti permette di controllare anticipatamente e facilmente il tuo conto in Tweeter e ti fa risparmiare tanto tempo.*<sup>258</sup>

Il corpus raccolto si riferisce al periodo dal 13.03.2016 al 11.09.2017, su di un totale di 2279 files processed, usando il Software AntConc. La tabella 4, nella quale sono inseriti alcuni esempi, dimostra che أتوتر *ataūtar* "Twitto", è un vocabolo prestato di scarso uso sui siti e blog scelti per la nostra ricerca.

Concordance Hits	3855
Total No. Of Cluster Types	33
Total No. Of Cluster Tokens	1188

<sup>256</sup> Vedi: <https://twitter.com/search?q=Twittery&src=typd>.

<sup>257</sup> Vedi: <http://twitterity.co/>

<sup>258</sup> N.d.R.

Tabella 4 – Tabella analitica del vocabolo تويتري *twītarī* “Twittery”

Freq	Range	Cluster
84	36	تويترية بإعادة <i>twītarī bi-i’āda</i> , “Twittery con ripetizione”. Seguito dalla “con, per mezzo di” e إعادة “ripetizione, spesso equivalente al prefisso iterativo ri-, re-; il ricominciare” per dire Twittery con ripetizione.
78	48	تويترية من <i>twītarī min</i> , “Twittery da”. Seguito dalla preposizione من “di, da luogo”.
66	36	تويترية آخر <i>twītarī āḥar</i> , “Twittery altro”. Seguito da آخر “altro”.
54	36	تويترية مع <i>twītarī ma’a</i> , “Twittery con”. Seguito dalla preposizione مع.
48	42	تويترية للمفقودة <i>twītarī li-lmafqūda</i> , “Twittery per la persona perduta”. Seguito dalla preposizione لـ “per, a, di”, e il nome femminile مفقودة per esprimere il senso “per una persona/cosa perso o persa”.
42	36	تويترية ناري <i>twītarī nārī</i> , “Twittery di fuoco”. Seguito dall’aggettivo ناري dà l’idea di un Twittery di fuoco, ardente”.
30	30	تويترية تابعوا <i>twītarī tabi’ū</i> , “Twittery seguite”. Seguito dall’imperativo al plurale تابعوا “seguiti!”, diventa un invito al follow.
30	30	تويترية أن <i>twītarī ’an</i> , “twittery che”. Seguito dalla particella أن “che”.
30	30	تويترية إلا <i>twītarī illā</i> , “Twittery tranne”. Seguito dalla preposizione إلا “eccetto, tranne”.
30	30	تويترية باسم <i>twītarī bi-’ism</i> “twittery con nome”. Seguito dalla preposizione ب con un nome arabo اسم.
30	30	تويترية عن <i>twītarī ’an</i> , “Twittery “da, a causa di”. Seguito dalla preposizione عن “da, a causa di, per; su intorno a” per dire “twittery per”.
30	30	تويترية لا <i>twītarī lā</i> , “twittery no”. Seguito dalla particella negativa لا per dire che si tratta di un Twittery no.
30	30	تويترية يغردون <i>twītarī yuḡarridūn</i> , “Twittery che cinguettano”. Si tratta di un prestito seguito dal un vocabolo arabo غرّد “cinguettare” al plurale.
30	30	تويترية بعد <i>twītarī ba’d</i> , “Twittery dopo”. Seguito dalla preposizione بعد “dopo, dietro, fra, oltre” per dire “Twittery e oltre”.
30	30	تويترية منذ <i>twītarī mundu</i> , “Twittery da”. Seguito dalla preposizione منذ “da (temporale); cong. da quando.
30	30	تويترية إلى <i>twītarī ilā</i> , “Twittery verso”. Seguito dalla preposizione إلى “verso, moto a” per dire Twittery verso...”.
30	30	تويترية أثار <i>twītarī atāra</i> , “Twittery ha suscitato”. Seguito dal verbo della IV forma أثار “eccitare, agitare; imperversare, infuriare” per dire “un Twittery ha suscitato...”

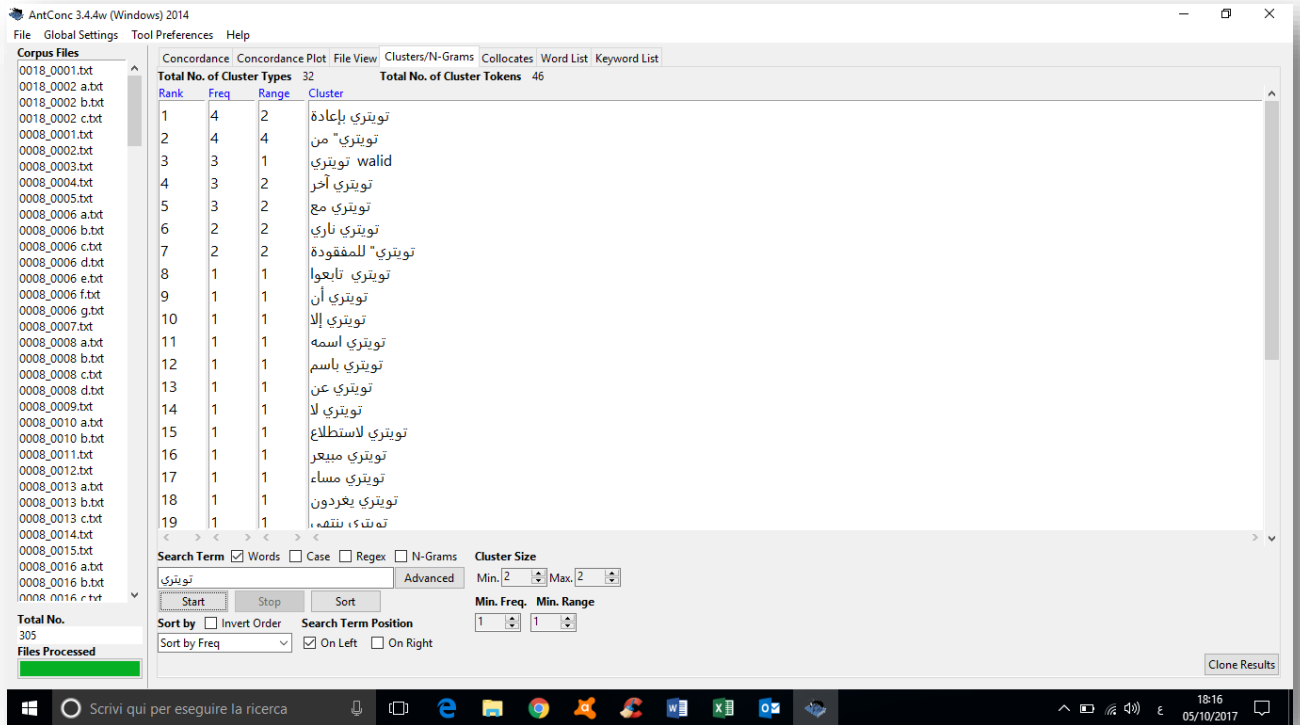


Figura 12 - Analisi del prestito *twītarī* "Twittery": AntConc: Cluster.

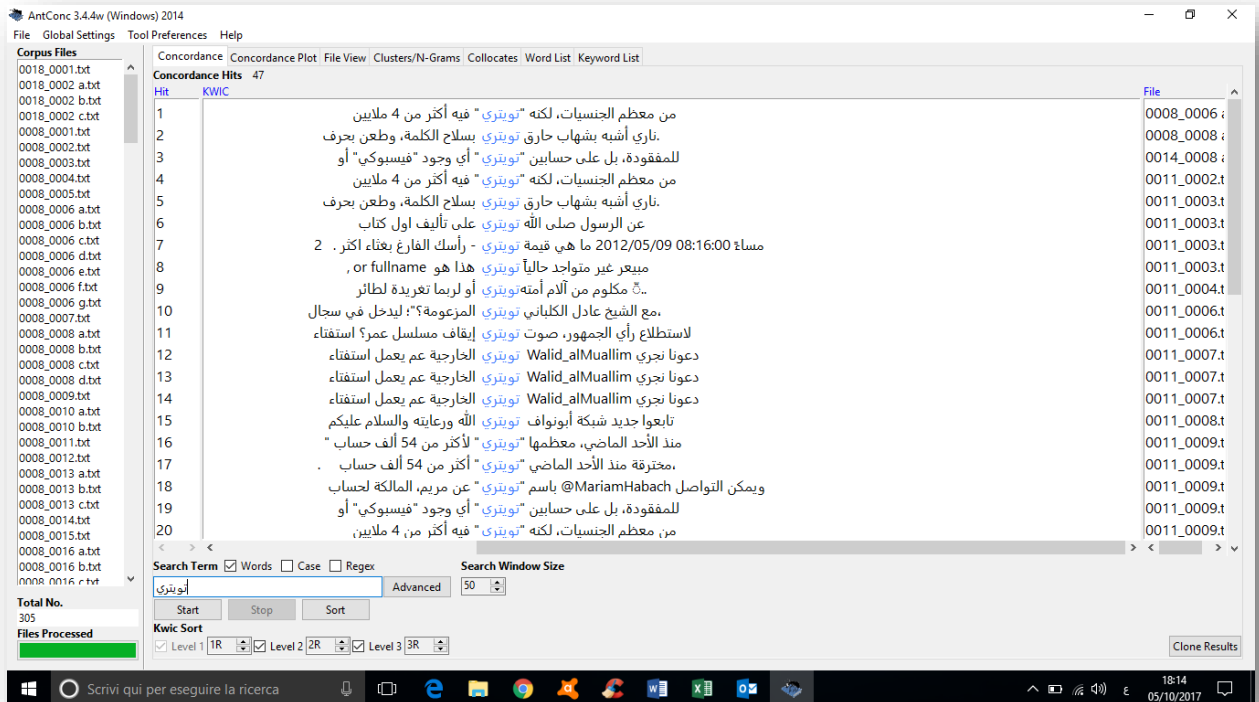


Figura 13 - Analisi del prestito *twītarī* "Twittery": AntConc: Concordance.

## 2- فاييسبوكي

فاييسبوكي *faīsībūkī* “Facebooki”, derivante dal nome composto فاييسبوك *facebook*, il plurale regolare فاييسبوكييون *faīsībūkiyyūn*. Il vocabolo è costruito sulle regole del aggettivo relativo *nisba* che si forma con l’aggiunta del suffisso يّ con *šadda* all’ultima lettera del termine.

In italiano non è di largo uso sulla rete, ma si usa in quest’accezione:

“Come avrete notato, questo blog ormai non lo seguo più. Il fatto è che, ormai, un po' tutti si fanno gli screenshot da facebook e si fanno i "facebookkini" da soli, quindi non è più necessario ch'io ci perda tempo.”<sup>259</sup>

“Da oggi, sul blog Facebookkini, possiamo riderne tutti allegramente: raccoglie le più sgrammaticate, strane, sconclusionate conversazioni del social network; dagli status illeggibili ai commenti incomprensibili, c’è un po’ di tutto.”<sup>260</sup>

In arabo si trova più frequentemente per indicare chi opera con Facebook e lo usa spesso, oppure per riferire, usandolo come aggettivo, una situazione di Facebook.

“تعاطف فاييسبوكي واسع مع أستاذة تاونات التي سمحت لتلاميذها بالصلاة في القسم وهذا هو موقف حصاد.”<sup>261</sup>

*dei clienti di Facebook con la professoressa di Tawnat فاييسبوكي Ampia solidarietà (località nel Marocco) che ha permesso ai suoi studenti di pregare dentro la classe*<sup>262</sup>.

“جدل ”فاييسبوكي“ ساخر بعد حكم براءة رئيس مجلس النواب العراقي.”<sup>263</sup>

<sup>259</sup> Vedi: <http://facebookkini.blogpot.it/>

<sup>260</sup> Vedi: <http://mrsbubba.com/2010/facebookkini/>

<sup>261</sup> Vedi: <http://www.akhbarona.com/education/222912.html>.

<sup>262</sup> N.d.R.

<sup>263</sup> Vedi: <https://www.annahar.com/article/444711->

*Polemica ironica* فاييسبوكي *dopo l'assoluzione del Presidente del Consiglio iracheno.*

"مثير: ناشط فاييسبوكي ينشر أمام الملأ أرقام هواتف شخصيات بارزة في المغرب بينها العثماني و الهمة."<sup>264</sup>

*Attivista* فاييسبوكي *pubblica i numeri di telefono di personaggi importanti in Marocco tra cui il Primo ministro al-'Utmānī.*<sup>265</sup>

Il corpus raccolto si riferisce al periodo dal 04.03.2016 al 02.09.2017, su di un totale di 2277 files processed, usando il Software AntConc. La tabella 5, nella quale sono inseriti alcuni esempi, dimostra che فاييسبوكي *faīs̄būkī* "Facebooki" è un vocabolo prestato di pochissimo uso sui siti e blog scelti per la nostra ricerca.

Concordance Hits	144
Total No. Of Cluster Types	5
Total No. Of Cluster Tokens	144

*Tabella 5 – Tabella analitica del vocabolo فاييسبوكي faīs̄būkī "Facebooki":*

Freq	Range	Cluster
2	1	فاييسبوكي تسبب <i>faīs̄būkī</i> "Facebooki", "Facebooki ha causato". Seguito dal verbo al perfetto تسبب
1	1	فاييسبوكي الشخصيات <i>faīs̄būkī</i> "Facebooki", "Facebooki dei personaggio/Vip".
1	1	فاييسبوكي و <i>faīs̄būkī e</i> , "Facebooki", "Facebooki e...".
1	1	فاييسبوكي فتاة <i>faīs̄būkī fatāt</i> "Facebooki", "Facebooki di una ragazza".
1	1	فاييسبوكية <i>faīs̄būkīyyah</i> "Facebookini". La ragazza che usa il Facebook.

<sup>264</sup> Vedi: <http://www.akhbarona.com/national/208258.html>

<sup>265</sup> N.d.R.

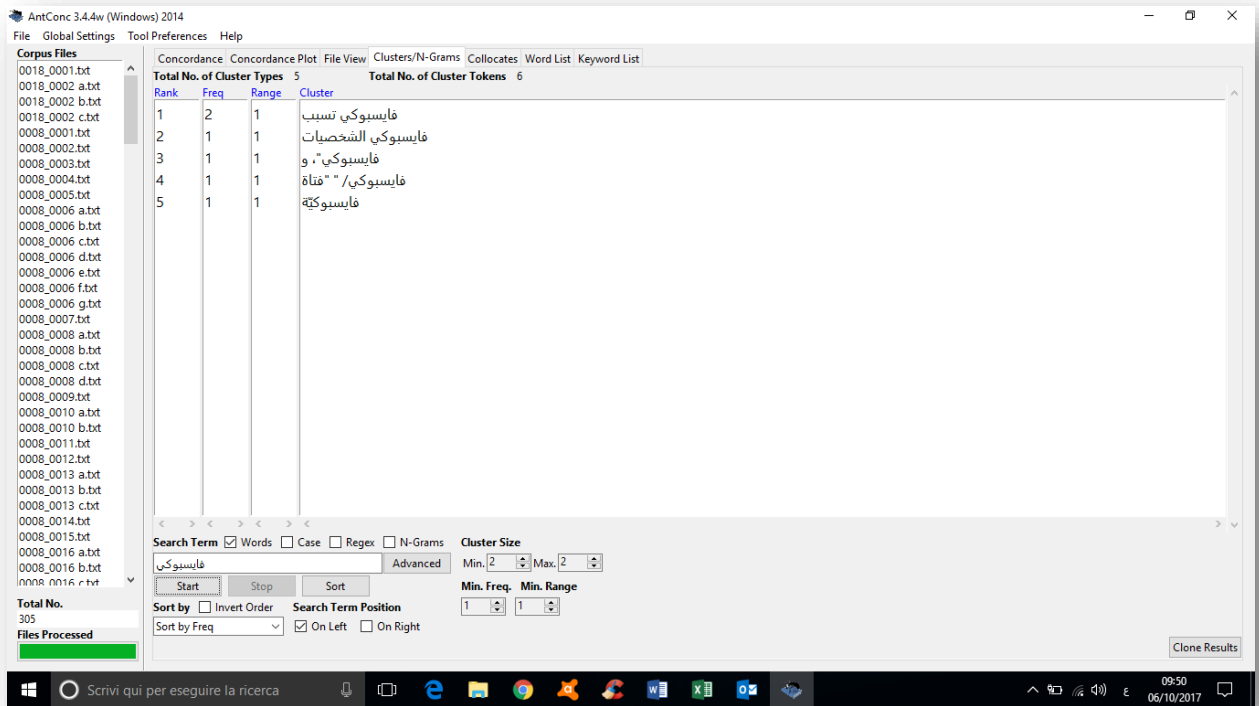


Figura 14 - analisi del prestito faīsībūkī “Facebooki”: AntConc: Cluster

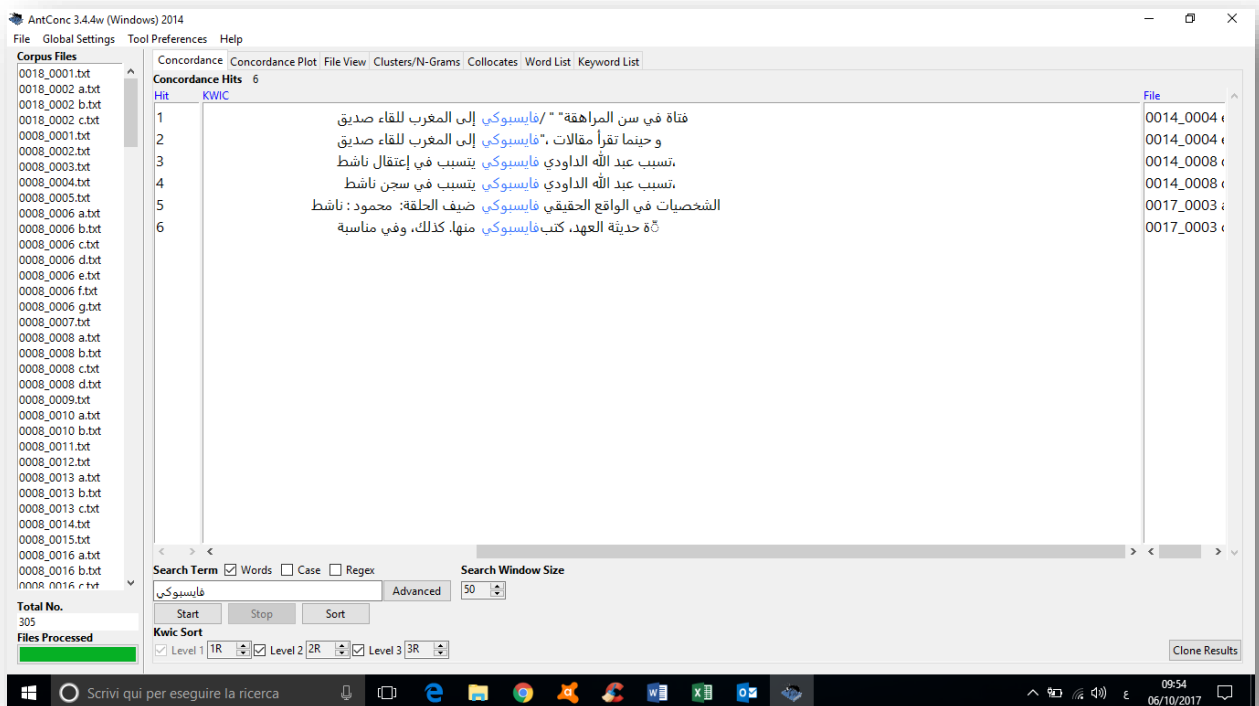


Figura 15 - analisi del prestito faīsībūkī “Facebooki”: AntConc: Concordance

### 3- فسابكة

Definizione e significato di فسابكة *fasābikah* "l'utente di Facebook".

Una definizione *fasābka* e si trova sui siti arabi del vocabolo فسابكة *fasābikah* nato in libano per iniziativa del poeta libanese Ahmad Baydun.

Il prestito si diffuse nel mondo arabo quando lo scrittore libanese Rami al-Amin lo inserì nel suo libro "معشر الفسابكة" *ma šar al-fasābikah* (La gente di Facebook) pubblicato nel 2012:

"فَسْبُكٌ بكسر الفاء وتسكين السين وضم الباء كلمة جديدة دخلت إلى القاموس العربي (غير الرسمي على الأقل) لتشير إلى ذلك الموقع الشهير من مواقع التواصل الاجتماعي: فيسبوك. وهذه الكلمة، أعنى «فَسْبُكٌ» التي تم نحتها عربيا على وزن مفعول، تجمع على فسابك، مثل سنبك وسنابك!، ومشبك ومشابك،.. أما مستخدم الموقع، فيطلق عليه «فَسْبُكِي» (بتسكين السين أيضا)، ويجمع على: «فسابكة»، مثل برمكى وبرامكة، كما يجوز أيضا جمعه في صيغة منتهى الجموع على: «فسابيك» مثل «صعاليك»، ومثل ألفاظ أخرى لايجوز ذكرها!، وأما مؤنث «فَسْبُكِي» فهو «فَسْبُكِيَّة» على وزن «أزبكية» وجمعها فسبكيات.. وفي حدود ما أعلم، فإن أول من استخدم كلمة «الفسابكة» للإشارة إلى مستخدمى الفيسبوك هو الشاعر اللبناني أحمد بيضون (لا أدري إن كانت هناك صلة قرابة بينه وبين الشاعر عباس بيضون أم أن الأمر مجرد تشابه أسماء). ثم بدأ الاستخدام يشيع في مختلف أرجاء العالم العربي بعد أن كتب الكاتب اللبناني الشاب رامى الأمين كتابه الممتع «معشر الفسابكة» الذي صدر في بيروت عام 2012، ومن لبنان انتقل إلى بقية الدول العربية، وعلى سبيل المثال فقد كتب أحد الكتاب المصريين في شهر أغسطس الماضى مقالا في واحدة من كبريات الصحف المصرية بعنوان: «مظاهرة الفسابكة»، أشار فيه على غير عادته إلى المصدر الذي استقى منه هذه الصيغة لجمع «فَسْبُكِي»، وهذا المصدر هو مقال آخر وقع عليه - فيما ذكر- للكاتبة للروائية المعروفة: «إنعام كجه جى».. التي هي جديرة بأن نتوقف عندها، فهي عراقية المولد والنشأة، باريسية الإقامة، لكنها تكتب بانتظام في جريدة الشرق الأوسط السعودية التي تصدر في لندن باللغة العربية!، والتي تعاقب على رئاسة تحريرها عدد من مشاهير الصحفيين العرب الذين ينتمون إلى جنسيات مختلفة، وإن كان مما يجمع بينهم، أنهم من الفسابكة العريقين!..»<sup>266</sup>

"فالفيسبوك يعتبر، إلى حد ما، «تيرموتر» مجتمعي ونفسي، يمكن من خلاله رصد ظواهر وجوانب مرتبطة بأحداث راهنة، يكتبها أشخاص وذوات، يختلفون في كل شيء، إلا أنهم يجتمعون في سياق

<sup>266</sup> Vedi per maggior informazioni, il sito [almasryalyoum](http://www.almasryalyoum.com/news/details/809657):  
<http://www.almasryalyoum.com/news/details/809657>

«تواصلني» له ملامح، تعكس تلك الصداقة «الفيديوية» الأثرية بعضاً من أجزاءه، من اتجاهاته، من توقعاته وآماله، ومن مخاوفه أيضاً<sup>267</sup>.

Il vocabolo *فيسبوك* *fisbūk* (con la *kasra* sotto la *fa*’, il *sukūn* sulla *sīn* e la *ḍamma* sopra la *bā*’) è un neologismo entrato nel dizionario arabo (almeno non quello ufficiale) per indicare il celebre sito del Social Network Facebook. Questo prestito costruito in arabo secondo lo schema morfologico *مَفْعَل* *maf‘al* adotta il plurale irregolare *فسابك* come *سنبك* و*سنايك* *sanbak* e *sanābik* e *mašbak* e *mašābik*, mentre chi usa il sito viene chiamato *فاسبكي* *fasbakī* con il plurale *فسابكة* *fasābikah* come *برامكة* و*برمكى* *barmakī* e *barāmikah* ed è anche possibile fare il plurale con *فسابيك* *fasābīk* come *صعاليك* *ša’ālīk*, e altri vocaboli che non si possono citare, mentre il femminile è *فاسبكية* *fasbakiyyah* secondo il nome *أزبكية* *azbakiyyah* con il plurale *فاسبكيات* *fasbakiyyāt*. Secondo le mie informazioni, il primo ad usare il vocabolo «الفسابكة» indicando gli utenti di Facebook è il poeta libanese *Aḥmad Bāīdūn*.

L’uso di facebook si è diffuso in tutto il mondo arabo dopo l’uscita del libro del libanese *Rami al-Amin Rāmī al-Amīn* il quale lo inserì nel suo libro “معشر الفسابكة” *ma‘šar al-fasābikah* (*La gente di Facebook*) pubblicato nel 2012, e dal Libano si trasferì al resto dei paesi arabi. Per citare un esempio, uno scrittore egiziano scrisse lo scorso mese di agosto un articolo in uno tra i più importanti giornali egiziani dal titolo: *muḍāharat al-fasābikah*, indicando, contrariamente dalla sua abitudine, la fonte da dove ha attinto questo genere di plurale di *فاسبكي* *fasbaki*, questa fonte è un altro articolo della scrittrice irachena *In‘ām Kaḡaḡī*, irachena di nascita residente a Parigi la quale scrive costantemente sul giornale saudita *al-sarq al-ausat* edito a Londra, alla cui direzione si sono succeduti numerosi giornalisti arabi uniti dal fatto che sono dei vecchi e veri *فسابكة* *fasābikah*.<sup>268</sup>

<sup>267</sup> Ibidem, vedi il sito di *aljumhuriya*: <https://www.aljumhuriya.net/ar/8621>

<sup>268</sup> N.d.R.

"فالفيسبوك يعتبر، إلى حدٍ ما، «تيرموتر» مجتمعي ونفسي، يمكن من خلاله رصد ظواهر وجوانب مرتبطة بأحداث راهنة، يكتبها أشخاص وذوات، يختلفون في كل شيء، إلا أنهم يجتمعون في سياق «تواصل» له ملامح، تعكس تلك الصداقة «الفيسبوكية» الأثيرة بعضاً من أجزائه، من اتجاهاته، من توقعاته وآماله، ومن مخاوفه أيضاً»<sup>269</sup>.

*Facebook è considerato a un certo punto un termometro sociale e psicologico attraverso il quale è possibile osservare fenomeni e aspetti legati a vicende attuali, scritti da persone singole e diverse in tutto ma unite nell'ambito di una socializzazione connotata, che in quell'amicizia su facebook riflettono una parte del loro insieme, i propri orientamenti, le attese, le speranze e anche parte delle paure.*<sup>270</sup>

Il corpus raccolto si riferisce al periodo dal 15.04.2016 al 09.10.2017, per un totale di 2277 files processed, usando il Software AntConc. La tabella 6, nella quale sono inseriti alcuni esempi, dimostra che *فسابكة fasābikah* "l'utente di Facebook", è un vocabolo prestato di poco uso sui siti e blog scelti per la nostra ricerca.

Concordance Hits	90
Total No. Of Cluster Types	3
Total No. Of Cluster Tokens	90

**Tabella 6 – Tabella analitica del vocabolo *فسابكة fasābikah* "l'utente di Facebook"**

Freq	Range	Cluster
2	1	<i>fasābikah wa al-ta'bīr</i> , "fasabka e l'espressione". Seguita dalla "e" con un nome.
1	1	<i>fasābikah iftirādiyyin</i> , "fasabka virtuali". Seguita da un nome al plurale maschile.
1	1	<i>fasābikah wa fityān</i> , "fasabka e ragazzi". Seguita dalla "و" "e" e poi un nome al plurale maschile.

<sup>269</sup> Ibidem, vedi il sito di *aljumhuriya*: <https://www.aljumhuriya.net/ar/8621>

<sup>270</sup> N.d.R.

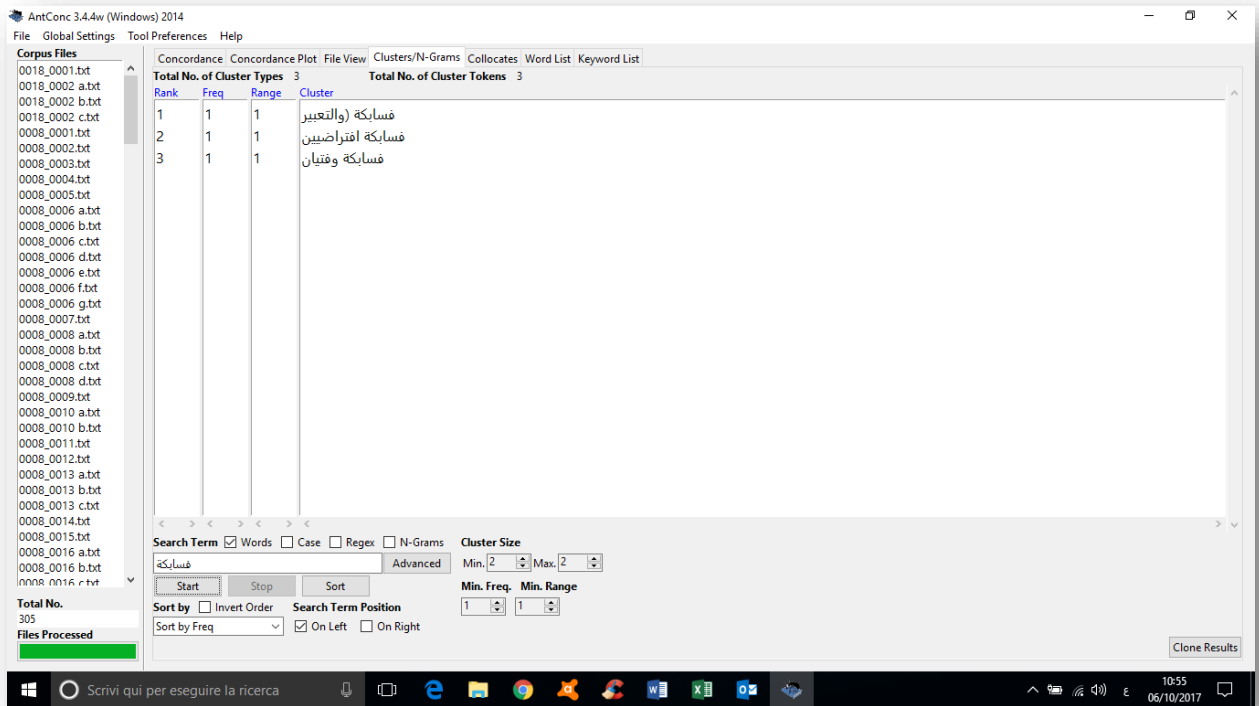


Figura 16 - analisi del prestito fasābikah “l’utente di Facebook” Cluster

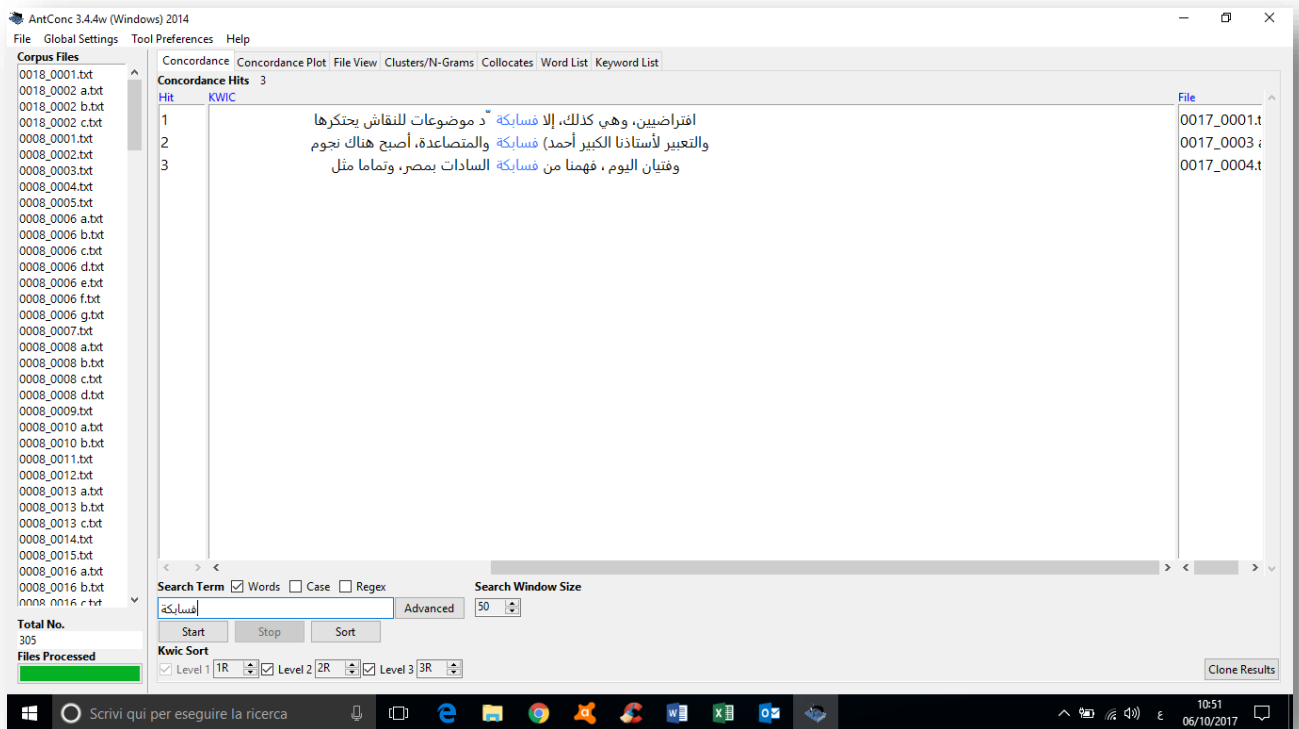


Figura 17 - analisi del prestito fasābikah “l’utente di Facebook” Concordance

#### 4- كمبيوترجي

Definizione e significato di كمبيوترجي/كمبيوترجي *kūmbiyūtarġī*:

كمبيوترجي *kūmbūtarġī* “*Colui che usa il Computer*” anche perché non esiste un termine del genere per definire la persona che usa il computer in italiano, se non quanto si trova nel dizionario Hoepli:

**computerese** [com-pu-te-ré-se] *s.m. scherz.* Il gergo specialistico degli esperti di computer, costituito da termini tecnici in buona parte mutuati dall'inglese.

**Computerizzare** [com-pu-te-riʒ-ʒà-re] (*computerizzo*) *v. tr.* Dotare di computer: *c. un ufficio* Gestire operazioni attraverso computer: *c. l'archiviazione dei documenti*”.<sup>271</sup>

Secondo questo testo il vocabolo si trova anche in arabo, come prestito sui siti specializzati che portano notizie sulla Nuova Tecnologia:

"تطبيق كمبيوترجي على هواتف الاندرويد لكل متابعين كمبيوترجي يمكنكم الآن تحميل وتثبيت تطبيق مدونة كمبيوترجي على هواتفكم والبقاء متصلين".<sup>272</sup>

*L'applicazione كمبيوترجي sui telefoni Androide per tutti coloro che seguono kūmbiyūtarġī ora la potete scaricare dal blog kūmbiyūtarġī sui vostri telefonini e rimanere collegati.*<sup>273</sup>

"أقام فريق كمبيوترجي من قسم هندسة البرمجيات اليوم الإثنين الموافق 2017/7/3 لقاءً لطلاب القسم لتبادل التهاني بمناسبة عيد الفطر السعيد، وكان اللقاء الساعة 12:00 في سكوير A الداخلي. وتضمن اللقاء على طاوولات حلوى العيد والقهوة العربية لكل من الطلبة والطالبات بمناسبة العيد وكبداية موفقة للفصل الصيفي الحالي".<sup>274</sup>

<sup>271</sup> Vedi il dizionario italiano Hoepli:

[http://www.grandidizionari.it/Dizionario\\_Italiano/parola/C/computeristico.aspx?query=computeristico](http://www.grandidizionari.it/Dizionario_Italiano/parola/C/computeristico.aspx?query=computeristico)

<sup>272</sup> Vedi il blog Computergyi:

<http://computergyi.blogspot.it/search?q=%D9%83%D9%85%D8%A8%D9%8A%D9%88%D8%AA%D8%B1%D8%AC%D9%8A>

<sup>273</sup> N.d.R.

<sup>274</sup> Vedi il Sito ufficiale della Facoltà delle Scienze e Tecnologia, Università di Amman, Giordania:

*Il gruppo كمبريوتريجي kũmbiyũtarġi della Sezione di ingegneria, ha organizzato lunedì 3/7/2017 un incontro per gli studenti per scambiarsi gli auguri in occasione della festa dell'interruzione del digiuno, alle ore 12 nella piazza A interni. L'incontro è avvenuto attorno il tavolo dei dolci del 'id e il caffè arabo per tutti gli studenti e studentesse in occasione della festa del 'id e come inizio della sezione estiva.* <sup>275</sup>

"أعزاءنا متابعي مدونة ( كمبريوتريجي ) التقنية،  
نرحب بكم في مدونتنا المتواضعة.

*Cari amici del nostro blog tecnico كمبريوتريجي kũmbiyũtarġi siate i benvenuti nel nostro modesto blog.* <sup>276</sup>

نتخصص في صفحتنا بالحديث عن برامج الكمبيوتر (برامج الويندوز بشكل خاص) و برامج الهاتف الجوال (الاندرويد حصرا) و ما يتعلق بهما من مشاكل شائعة و حلولها. <sup>277</sup>

*Nella nostra pagina siamo specializzati nel parlare di programmi per il computer (programmi Windows in particolare) e programmi dei telefoni cellulari (Androide) nonché di tutto quello che fa parte dei problemi comuni ad essi connessi e delle soluzioni.* <sup>278</sup>

Il corpus raccolto si riferisce al periodo dal 15.04.2016 al 09.10.2017 su di un totale di 2277 files processed, usando il Software AntConc. La tabella 7, nella quale sono inseriti alcuni esempi, dimostra che كمبريوتريجي / كمبريوتريجي kũmbiyũtarġi "Chi usa il

---

<http://justforjust.net/article/914>

<sup>275</sup> N.d.R.

<sup>276</sup> N.d.R.

<sup>277</sup> Vedi il blog: <http://computergyi.blogspot.it/>

<sup>278</sup> N.d.R.

*Computer, chi opera con ...*”, è un vocabolo prestato di poco uso sui siti e blog scelti per la nostra ricerca.

Concordance Hits	84
Total No. Of Cluster Types	7
Total No. Of Cluster Tokens	84

*Tabella 7 – Tabella analitica del vocabolo كمبيوترجي kũmbiyũtarġi “Colui che usa il computer”*

Freq	Range	Cluster
2	1	انا kũmbiyũtarġi anā, seguito dal pronome انا.
1	1	أهلا kũmbiyũtarġi, seguito dall'avverbio أهلا
1	1	كũmbiyũtarġi, seguito dal plurale al femminile di مشاركات “partecipazione”.
1	1	كũmbiyũtarġi, seguito dal verbo احاول “cerco” proceduto dal prefisso سـ per indicare il futuro.
1	1	كũmbiyũtarġi. Seguito dal sostantivo dialettale العيلة “la famiglia”.
1	1	كũmbiyũtarġi. Seguito dal sostantivo المزاج “umore, stato d’animo”.
1	1	كũmbiyũtarġi. Seguito dalla preposizione ب “con” e تمثيل “rappresentanza, delega, recitazione”.
1	1	كũmbiyũtarġi. Seguito da بحت “puro, tipico”.
1	1	كũmbiyũtarġi. Seguito dal sostantivo جوال “vagante, errante”.
1	1	كũmbiyũtarġi. Seguito dalla preposizione في “in, nel, nella”.
1	1	كũmbiyũtarġi. Seguito da متمرس “esperto, abitudinario”.
1	1	كũmbiyũtarġi. Seguito da معتبر “rispettato, tutto di un pezzo”.
1	1	كũmbiyũtarġi. Seguito da موسيقي “e” و “musica”.
1	1	كũmbiyũtarġi. Proceduto da عاجل “urgente”. Nei notiziari arabi il vocabolo عاجل “urgente” appare sullo schermo quando si presenta una notizia o un evento emergente.
1	1	كũmbiyũtarġi. Seguito da يعني “vuol dire”.



#### 5.4. Forme composite e nomi derivanti da neologismi e prestiti.

##### 1- مسح

Definizione e significato del nome مسح *masiğ* nel dizionario *al-ma'ğam al-waṣīt*, la lingua araba contemporanea, dizionario arabo-arabo dizionario arabo-arabo il dizionario *Lisān al-'Arab*:

تعريف ومعنى مسح في معجم المعاني الجامع - معجم عربي عربي. <sup>279</sup>

مُسَحَّجٌ : اسم.

يُسَجِّجِي ، سَجَّ ، تَسْجِيَةٌ ، فَهُوَ مُسَجَّجٌ ، وَالْمَفْعُولُ مُسَجَّجِي  
سَجَّيَ الْمَيِّتِ : سَجَّاهُ ؛ غَطَّاهُ بِثَوْبٍ أَوْ نَحْوِهِ  
سَجَّ مَعَايِبَ أَخِيكَ : اسْتَرَّهَا وَغَطَّاهَا

*مُسَحَّجٌ musağğin è un nome che deriva dal verbo سَجَّى sağğā “stendere, coprire” al perfetto, l'imperfetto è يُسَجِّجِي yusağğī, il sostantivo تَسْجِيَةٌ tasğiya e il passivo مُسَجَّجِي musağğā.*

*سَجَّيَ الْمَيِّتِ sağğā al-maiyyt “coprire il cadavere con un abito o altro.*

*سَجَّ مَعَايِبَ أَخِيكَ sağğī mā'aiyb aḥīk “copri i difetti di tuo fratello”. <sup>280</sup>*

In riassunto della definizione del dizionario, il vocabolo مسح, in arabo vuol dire “coprire, sdraiare”.

*È un prestito preso dall'inglese e ha avuto una diffusione molto ampia nel lessico arabo per indicare i messaggi sms. Deriva da message diventando مَسِجٍ masiğ con un plurale regolare مَسَاجَات masāğāt e una forma verbale trilittera مَسَجَّ masağa, l'imperativo مَسِجْ massiğ come si vede nella frase di uso comune مَسِجْ لِي massiğlī ovvero “mandami un messaggio”, apparso per la prima volta in un annuncio pubblicitario pubblicato dal giornale libanese al-Safīr nel 2008, da cui viene formato anche il participio attivo مُمَسِّجٍ mumassiğ “colui che manda messaggi” con*

<sup>279</sup> Vedi la voce مسح nel dizionario elettronico *Qāmūs al-Ma'ānī*:

<https://www.almaany.com/ar/dict/ar-ar/%D9%85%D8%B3%D8%AC/>.

<sup>280</sup> N.d.R.

*anche il suo plurale regolare maschile مُمَسِّجُونَ mumassiġūn e femminile mumassiġāt “colui/lei che manda/no messaggi”. Queste forme di prestito sono state usate per la prima volta in un articolo pubblicato su dalīl al-Nahār nel 2004.*

*Il blog Htoof, ad esempio, offre cento tipi di messaggi preconfezionati da spedire, tra cui messaggi d'amore, di rimpianto, di desiderio/brama, come l'esempio:*

100"مسج، مسج حب، مسج لهفة، مسج شوق. رسائل - رسائل MMS - رسائل SMS".<sup>281</sup>

Il Sito *masegat* mette a disposizione un servizio che permette di spedire messaggi collettivi e sms usando il proprio telefono portatile senza dover entrare nel sito o connettersi a Internet:

"ماهي خدمة مسجات موبايل؟

هي خدمة تتيح ارسال الرسائل القصيرة الجماعية باستخدام جوالك بدون الحاجة للدخول للموقع او الاتصال بالانترنت

كيف تعمل الخدمة؟

قم بانشاء رسالة قصيرة من جوالك واكتب فيها اسم المجموعة المراد الارسال لها وبعد ذلك مسافه وبعد ذلك نص الرسالة المراد ارسالها ، وارسلها للرقم المخصص للخدمة وسوف تصلك رساله قصيرة بنتيجة الارسال خلال ثواني.<sup>282</sup>

*Quale sono i servizi dei massagāt per il telefonino portatile?*

*È un servizio che permette di mandare brevi messaggi attraverso il portatile senza aver bisogno di entrare nel sito oppure collegarsi con Internet.*

*Come funziona il servizio?*

*Costruisci una breve lettera sul tuo portatile scrivendo il nome del gruppo a cui vuoi mandare il messaggio e poi inviala al numero.*<sup>283</sup>

Il corpus raccolto si riferisce al periodo dal 13.07.2016 al 05.10.2017 per un totale di 2275 files processed, usando il Software AntConc:

Concordance Hits	2625
Total No. Of Cluster Types	67
Total No. Of Cluster Tokens	2625

<sup>281</sup> Vedi il blog: <http://htoof.net/vb/t17323.html>.

<sup>282</sup> Vedi il blog: <http://www.msegat.com/>

<sup>283</sup> N.d.R.

**Tabella 8- Tabella analitica del vocabolo مسج masiğ:**

Freq	Range	Cluster
80	35	على مسج على <i>massiğ 'alā</i> , “un messaggio su”, vuol dire “invia un messaggio su...”, usando l'imperativo مَسِّجْ abbinato alla preposizione على 'alā “su”.
63	29	مسيج غرامي <i>masiğ ġarāmī</i> , “messaggio d'amore”, correndo allo stato costruito mettendo il nome (prestito) con l'aggettivo derivato غرامي derivante da غرام “amoroso, passionale”.
63	29	مسيج لمن <i>masiğ liman</i> , “un messaggio a chi/per chi/ di chi”, usando la preposizione لِـ “per, a, di” con مَنْ “chi?” dopo مسج.
57	41	مسيج من <i>masiğ min</i> , “un messaggio da”, usando من dopo مسج.
29	29	مسيج رسالة <i>massiğ risala</i> , “manda un messaggio in lettera”. Dopo il prestito reso imperativo, in arabo مَسِّجْ “spedisce/manda un messaggio” ha usato il vocabolo arabo رسالة “lettera” che potrebbe essere anche un relativo di مسج.
29	29	مسيج ألحين <i>massiğ alhīn</i> , “spedisce un messaggio adesso”. Ha usato la forma imperativa مَسِّجْ con un avverbio derivante dalla varietà saudita ألحين “adesso” al posto dell'avverbio arabo standard الآن “ora, adesso”.
29	29	مسيج إلي <i>massiğ iliy</i> , “manda un messaggio a me”, seguito dalla preposizione إلى e poi dal pronome ي “me”.
29	29	مسيج إيداع <i>masiğ 'idā</i> “messaggio di deposito”.
29	29	مسيج اجتماعي <i>masiğ iğtimā'ī</i> , “messaggio sociale”.
29	29	مسيج إلى <i>masiğ 'ilā</i> , “un messaggio per, a qualcuno”, usando la preposizione إلى “verso, a”.
29	29	مسيج بأنه <i>masiğ bi-annahū</i> , “scrivi un messaggio che egli, esso”, qui regge la preposizione بِـ (b) con أَنْ “che” e il pronome هُـ “egli”.
29	29	مسيج بالجوال <i>masiğ bi-al-ğawwāl</i> , “un messaggio con il portatile”, e anche in questo caso regge la preposizione بِـ “con, per mezzo di”.
29	29	مسيج حق <i>masiğ haqq</i> , “un messaggio di verità” costruendo un stato costruito إضافةً tra un nome prestato e uno arabo.
29	29	مسيج عبر <i>masiğ 'abra</i> , “un messaggio attraverso”. Seguito dalla preposizione عبر “attraverso”.
29	29	مسيج عندك <i>masiğ 'indak</i> , “un messaggio presso di te”, reggendo la preposizione possessiva عند aggiunta al pronome personale ك.
17	17	مسيج كرد <i>masağ ka-radd</i> , “un messaggio come risposta”, regge la preposizione ك
29	29	مسيج لأشاهد <i>masağ li-'usahid</i> , “un messaggio per vedere”, regge la preposizione لِـ “a, per, di, avere, a favore di, allo scopo di”.
29	29	مسيج وأقسم <i>masağ wa 'uqsim</i> , “un messaggio e giuro”, seguito dalla و congiuntiva che vuol dire “e, pure, anche”

29	29	إن مسج <i>masağ in</i> , “messaggio se” seguito dalla particella condizionale إن “se, qualora”.
29	29	مسج التي <i>masağ al-latī</i> , “un messaggio a colei”, seguito dal pronome relativo femminile التي “la quale”.
29	29	مسج ربما <i>masağ rubbamā</i> , “un messaggio forse”, seguito dall’avverbio ربما “forse, più volte, spesso”.

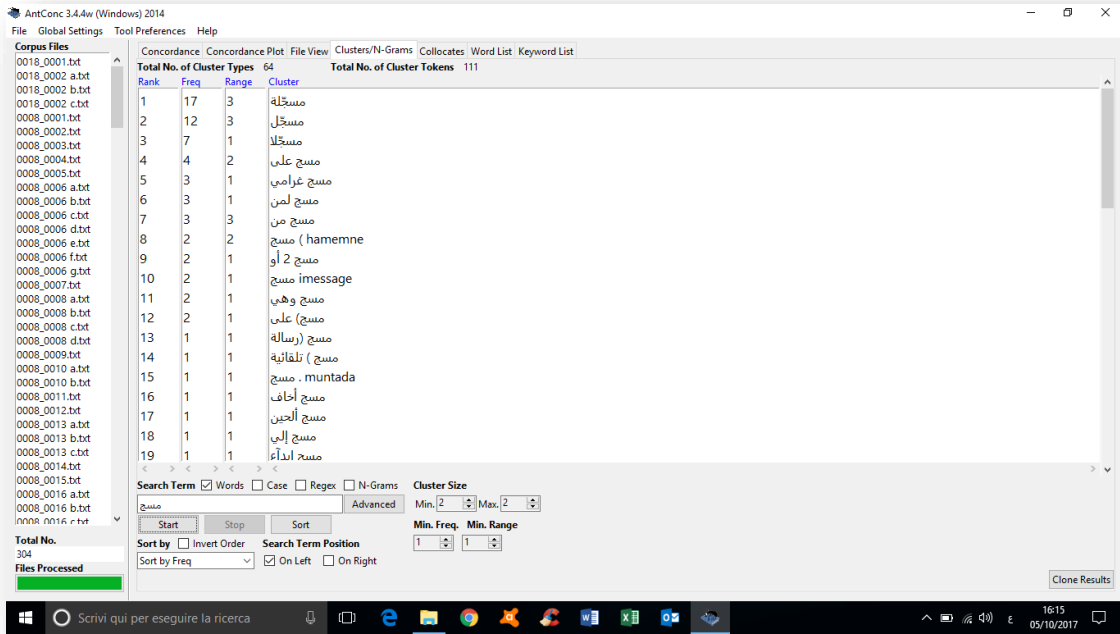


Figura 20 - analisi del prestito مسيح “mandare un messaggio” in AntConc: Cluster

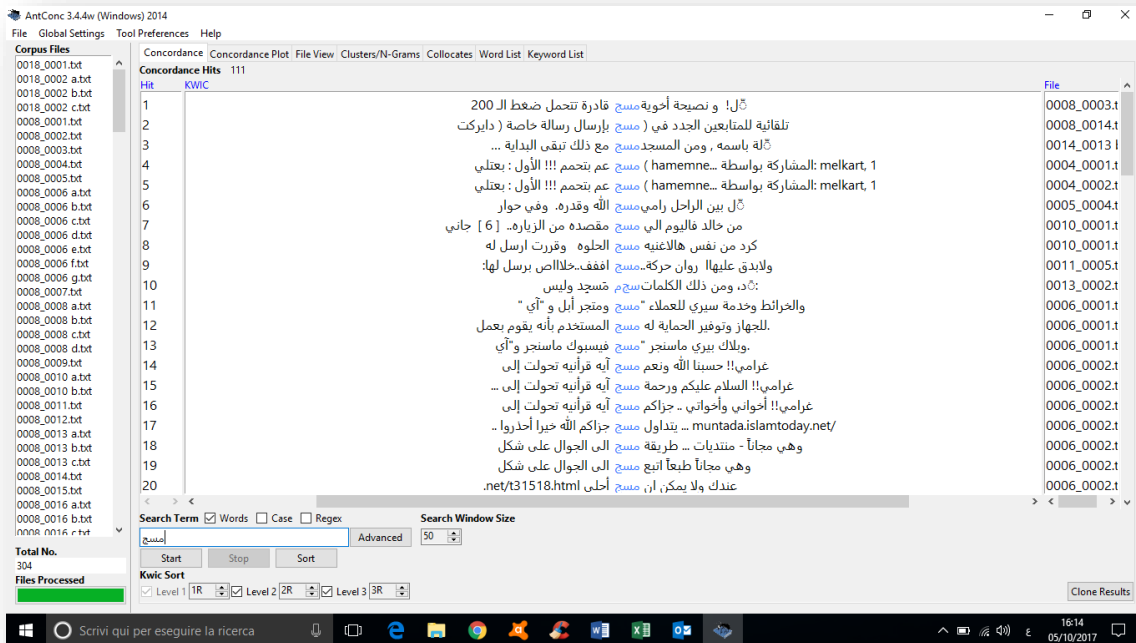


Figura 21 - analisi del prestito مسيح “mandare un messaggio” in AntConc: Concordance

## 2- مكسجة

Definizione e significato del nome مكسجة *maksaġa*:

مكسجة *maksaġah* è un prestito usato soprattutto nel campo del cinema e della musica, esso deriva da *mixmag* e costruito sullo schema morfologico di فَوْعَلَةٌ<sup>284</sup> *faū'ala* che deriva dal verbo prestato مَكْسَجَ *maksaġ*.

Sulla rete si trova come programma di *mixsag* audio ma nel Social e nei blog spesso si usa per definire una situazione ingarbugliata.

مكسجة *maksaġah*, usato nei Social, raramente, s'intende nel senso di massaggio, costruito sulla forma فَوْعَلٌ *faū'al* che deriva dal verbo prestato مَكْسَجَ *maksaġ*.

Si trova essenzialmente in queste formule tecniche (gli esempi sono scelti a campione):

"برنامج Akram Audio Editor محرر الصوت العملاق يحرر الصوتيات من مزاياه ( يقطع، يحرر ، يدمج، يسجل، ويمسح، يعمل مكسجة، يدبلج الاصوات والصوتيات ) والكثير ويدعم ملفات الصوت التالية."<sup>285</sup>

*Il programma Akram Audio Editor, taglia, mixa e fa maksaga يعمل مكسجة  
Dopiaggio e dà uopporto ai file audio.*<sup>286</sup>

"برنامج SONY Sound Forge يعمل تأثيرات جميله جدا جدا على الأصوات ويسجل من المايك ويعتبر من اقوى برامج الإخراج الصوتي يحرر الاصوات يقطع الاصوات يدمج الاصوات يعمل لها مكسجة ودبلجه واخراج فني كما يستخرج الاصوات."<sup>287</sup>

*Il programma SONY Sound Forge produce effetti molto belli per il miglioramento delle voci, registra dal microfono ed è considerato tra i programmi di regia più*

<sup>284</sup> Vedi la voce in: <https://jaberal3atharat.wordpress.com/2012/11/05/msdr/>

الرباعية فوعل، فوعلة: زوبع زوبعة، جوهر جوهره، شوشر شوشرة.. وفي الاصطلاحات المعاصرة: عولم عولمة، حوسب حوسبة، قولب قولبة.

<sup>285</sup> <http://download.roro44.net/ar/94-akram-audio-editor.html>

<sup>286</sup> N.d.R.

<sup>287</sup> <http://sharawysoft.blogspot.com/>

*potenti, libera le voci, le taglia e fa doppiaggio per le voci con una regia artistica estraendo il suono.* <sup>288</sup>

"يحرر الاصوات يقطع الاصوات يدمج الاصوات يعمل لها مكسجة ودبلجه واخراج فني كما يستخرج الاصوات من ملفات الصوت والفيديو التالية WAV, WMA, RM, AVI, and MP3 ويقوم باعمال كبيرة والبرنامج كبير لكل من جربه وانصح بتجربته." <sup>289</sup>

*Libera le voci, le taglia, le mixa creando maksaga e doppiaggio con regia artistica, le estrae dai file audio e video MP3 e WAV, WMA, RM, AVI con grande abilità. Il programma è grande e io consiglio di provarlo.* <sup>290</sup>

Il corpus raccolto si riferisce al periodo dal 10.04.2016 al 06.10.2017 di un totale di 2270 files processed, usando il Software AntConc. Dai risultati nella tabella 9 si nota lo scarso uso del vocabolo lungo tutto quel periodo.

Concordance Hits	434
Total No. Of Cluster Types	8
Total No. Of Cluster Tokens	434

**Tabella 9 – Tabella analitica del vocabolo مكسجة maksaga**

Freq	Range	Cluster
60	25	مكسجة دبلجه, maksaga dablaga. "Mixage e doblage".
40	25	مكسجة و, maksaga wa. "Mixage e ..."
30	25	مكسجة ودبلجه, maksaga wa dablaga. "Mixage e doblage"
20	20	مكسجة / الفيصل, maksaga al-fayṣal. "Mixage di al-Faīṣal".

<sup>288</sup> N.d.R.

<sup>289</sup> <http://www.vb.kalemaroo.com/topic37165/>

<sup>290</sup> N.d.R.

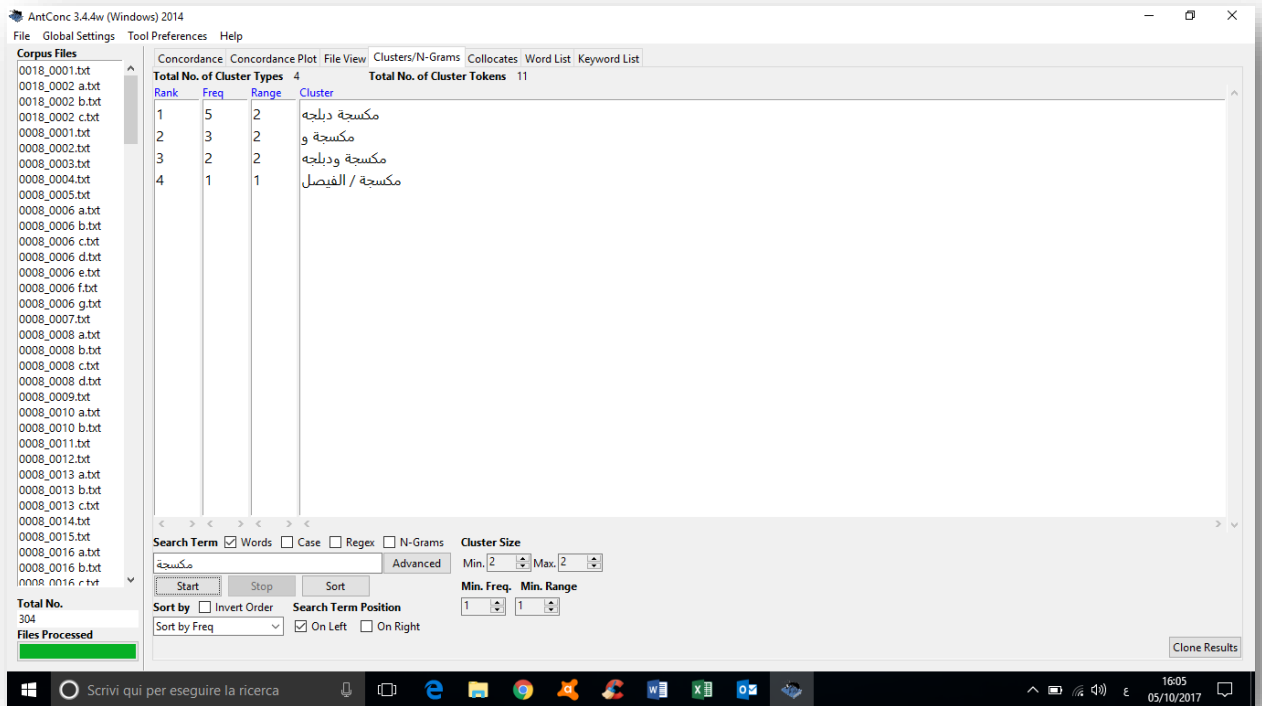


Figura 22 - analisi del prestito “مكسجة fare un mix” in AntConc: Cluster

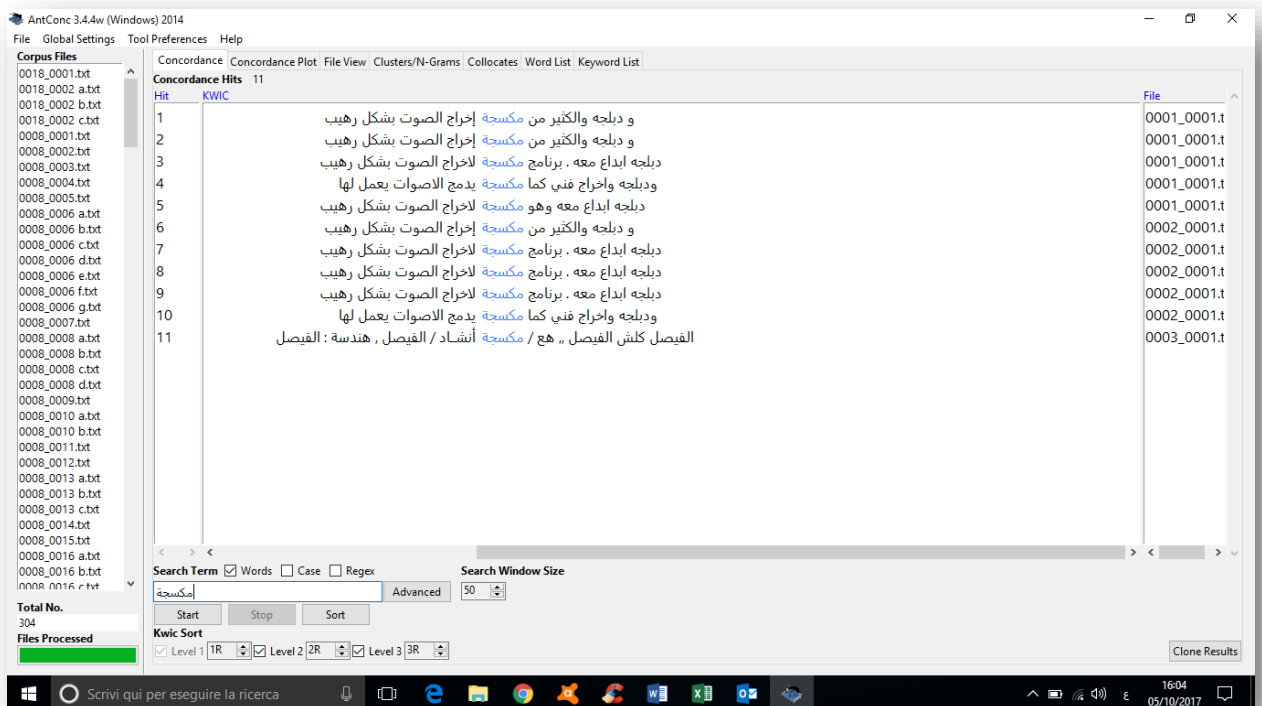


Figura 23 - analisi del prestito “مكسجة fare un mix” in AntConc: Concordance

### 3- سيلفي

Definizione e significato del nome سيلفي *sīlfi*:

Il prestito سيلفي *sīlfi* “fare un Selfie, fare un auto foto” derivato dall’inglese *Selfie* “foto personale, foto auto scattata”; nei paesi arabi del Golfo si usa invece ironicamente per indicare errori fatti in prima persona, auto critica, oppure per *il termine di un impiego, il licenziamento*.

Sulla rete si trova questa definizione, in arabo standard:

سيلفي بالإنجليزية Selfie<sup>291</sup> : أو "الصورة الذاتية" أو "الصورة الملتقطة ذاتيا"، وهي عبارة عن صورة شخصية يقوم صاحبها بالتقاطها لنفسه باستخدام آلة تصوير أو باستخدام هاتف ذكي مُجهزة بكاميرا رقمية، ومن ثم يقوم بنشرها على الشبكات الاجتماعية (فيس بوك، تويتر، إنستاغرام وغيرها)، وذلك لاعتمادها كصورة رئيسية في ملفه الشخصي أو لتسجيل حضوره في مكان مُعين أو إلى جانب أشخاص مُعينين، أو حتى للتعبير عن حالة نفسية مُعينة. عادة ما تكون هذه الصور عبارة عن صور عفوية لا تتسم بأية رسمية، ويقوم صاحبها بالتقاطها عبر الإمساك بآلة التصوير بيده وتوجيه الكاميرا إليه أو عبر توجيهها إلى مرآة عاكسة في حال ما إذا لم يتوفر الهاتف الذكي على كاميرا أمامية.

*Selfie dall’inglese che significa “autofoto” oppure “la foto autoscattata”, ovvero una foto personale scattata dallo stesso fotografo per se stesso usando la camera fotografica oppure un telefono cellulare dotato di camera digitale, al fine di pubblicarla sulla rete del social network (Facebook, Twitter, Instagram, e altro), o adottarla come foto principale del profilo o registrare la propria presenza in un determinato posto oppure al fianco di una certa persona, o anche per esprimere un certo stato psicologico. Di solito queste foto sono spontanee e prive di ogni ufficialità. La persona interessata scatta la sua foto tenendo la fotocamera con la*

---

<sup>291</sup> Vedi Oxford dictionaries: <https://en.oxforddictionaries.com/definition/selfie> : A photograph that one has taken of oneself, typically one taken with a smartphone or webcam and shared via social media.  
'occasional selfies are acceptable, but posting a new picture of yourself every day isn't necessary'.

*mano girando l'obiettivo verso uno specchio nel caso non abbia un telefono cellulare con fotocamera.* <sup>292</sup>

Selfie è anche il titolo di una serie di telefilm sauditi che trattano di vari problemi, aspetti, eventi e attualità all'ordine del giorno nella società araba e in particolare quella saudita, in una veste ironica e coraggiosa, come il Selfie che prende di mira il cosiddetto "Stato islamico", che ha scatenato minacce di morte contro l'attore principale:

"تلقى الممثل السعودي ناصر القصبي تهديدا بالقتل من منتسبين لتنظيم الدولة الإسلامية بسبب سخريته منهم في مسلسل تلفزيوني. ونال القصبي الذي يقدم مسلسل "سيلفي" الإشادة من أصوات ذات ثقل بالشرق الأوسط لجرأته في السخرية من تنظيم الدولة".<sup>293</sup>

*L'attore saudita Nāsir al-Qaṣabī ha ricevuto una minaccia di morte da parte di alcuni membri dello Stato Islamico a causa di un presa in giro fatta nei loro confronti in una puntata televisiva. Al-qaṣabī, autore della serie Tv سيلفي sīlfi, ha ricevuto i complimenti da voci di un certo peso in tutto il Medio Oriente per il coraggio dimostrato criticando l'organizzazione dell'ISIS.* <sup>294</sup>

Il corpus raccolto si riferisce al periodo dal 10.02.2016 al 08.09.2017 di un totale di 2274 files processed, usando il Software AntConc. La tabella 10, nella quale sono inseriti alcuni esempi, dimostra che سيلفي sīlfi è il vocabolo prestatato più diffuso sui siti e blog scelti per la nostra ricerca, con infinite modalità di uso.

Concordance Hits	30816
Total No. Of Cluster Types	788
Total No. Of Cluster Tokens	30816

---

<sup>292</sup> N.d.R.

<sup>293</sup> Vedi il sito ufficiale del canale arabo al-Jazeera: <http://www.aljazeera.net/news/cultureandart/2015/6/23/>

<sup>294</sup> N.d.R.

**Tabella 10** – Tabella analitica del vocabolo سيلفي *sīlfi* “fare un Selfie

Freq	Range	Cluster
1488	102	مع سيلفي <i>sīlfi ma ‘a</i> , “fare un Selfie con” in questo caso seguito dalla preposizione (complimento di compagnia) مع “con”.
888	66	في سيلفي <i>sīlfi fi</i> “fare Selfie in”, seguito dalla preposizione في (complimento di stato in luogo).
354	102	من سيلفي <i>sīlfi min</i> , “Selfie da”, seguito dalla preposizione من “da” (complimento di provenienza).
174	54	رائعة سيلفي <i>sīlfi rā ‘i ‘a</i> , “Selfie meraviglioso” seguito da un aggettivo.
156	42	على سيلفي <i>sīlfi ‘alā</i> , “Selfie su, sopra” seguito dalla preposizione على “sopra” in questo caso vuol dire “su qualcuno/qualcosa”.
150	42	سيلفي مميزة <i>sīlfi mumāyyaza</i> , “Selfie particolare”, seguita dall’aggettivo مميزة per dire che si tratta di una foto Selfie di una certa particolarità.
138	60	سيلفي تجمع <i>sīlfi taḡma ‘</i> , “Selfie che raggruppa”, voler dire una foto che raggruppa più persone.
132	42	سيلفي أثناء <i>sīlfi atnā ‘</i> , “Selfie durante”.
126	24	سيلفي الاتفاق <i>sīlfi al-ittifāq</i> , “Selfie dell’accordo”, nella formazione dello stato costruito si vuol dire: foto Selfie che documenta o segue un accordo.
129	48	سيلفي لنفسه <i>sīlfi li-nafsihi</i> , “Selfie per se stesso”, seguita dalla preposizione لِـ “per, a, al” riferita a نفسه “se stesso”.
102	30	سيلفي تتسبب <i>sīlfi tatasabbab</i> , “Selfie che causa”, per dire una foto Selfie ha causato una brutta
90	24	سيلفي بالفيديو <i>sīlfi bil-vīdyū</i> , “Selfie con il video”, seguita dalla preposizione بِـ “con, per mezzo di”.
84	30	سيلفي بهاتف <i>sīlfi bihatif</i> , “Selfie con un telefono”, anche qui è seguito con la preposizione بِـ “con, per mezzo di”.
72	36	سيلفي بين <i>sīlfi baīna</i> , “Selfie tra”, seguito dalla preposizione بين “tra, fra”.
72	36	سيلفي الذي <i>sīlfi al-laḏī</i> , “Selfie il quale”, seguito da un pronome relativo الذي “il quale, chi, che, colui che, ciò che”.
60	24	سيلفي ما <i>sīlfi mā</i> , “Selfie, però..”. Seguito dal pronome relativo ما “ciò che, quello che; tutto quello che, qualunque cosa”.
60	30	سيلفي جديد <i>sīlfi ḡadīd</i> , “Selfie nuovo”. Seguito dall’aggettivo جديد “nuovo”.
60	30	سيلفي وأهلا <i>sīlfi wa ahlan</i> , “Selfie e Ahlan”, seguito da un saluto أهلا “salve, sei uno della famiglia”.
60	36	سيلفي لشخصين <i>sīlfi li-ṣaḡṣaīn</i> , “Selfie per due persone”, seguito dalla لِـ “per, a” e il duale di شخص “persona”.
54	24	سيلفي دبلوماسي <i>sīlfi dīblūmāsī</i> , “Selfie diplomatico”, seguito dall’aggettivo derivato di un ricalco di origine straniera.

42	24	سيلفي جهاد <i>sīlfi ġihād</i> , “selfie ġihād”, seguito dal nome جهاد “sforzo, combattere per la via di Allah”.
42	30	سيلفي خلال <i>sīlfi ħilāl</i> , “Selfie durante”, seguita dalla preposizione e a volte avverbio خلال “durante, attraverso”.
42	30	سيلفي قبل <i>sīlfi qabla</i> , “Selfie prima”, seguita dal complemento di tempo قبل “prima”.
42	30	سيلفي قرب <i>sīlfi qurba</i> , “Selfie vicino”, seguita dalla preposizione قرب “presso, vicino a”.
42	24	سيلفي عند <i>sīlfi ‘inda</i> , “Selfie presso”, seguito dalla preposizione عند “presso, accanto, vicino a”.
42	30	سيلفي كان <i>sīlfi kana</i> , “Selfie kana”, seguito dal verbo كان “essere, stare, esistere”, volendo dire Selfie era...
36	24	ابتكر سيلفي <i>Ibtakir sīlfi</i> “Inventa Selfie”, proceduto dal verbo all'imperativo della VIII forma ابتكر “inventa, escogita”.
36	24	التقطت سيلفي <i>iltaqaṭtu sīlfi baīna</i> , “Ho scattato un Selfie”, proceduto dal verbo nella VIII forma التقط “raccogliere, scattare una foto” nella prima persona al perfetto.
36	30	سيلفي لحيوانات <i>sīlfi l-ḥayawānāt</i> , “Selfie per animali” seguito dalla preposizione لِ “per, di”.
30	24	سيلفي الآن <i>al-ān sīlfi</i> , “Selfie adesso”, proceduta dal complemento di tempo الآن “adesso, ora”.
30	24	سيلفي بالقرب <i>sīlfi bilqurb</i> , Selfie vicino”, seguito dal complemento ب “con, per mezzo di” e dalla preposizione قرب “presso, vicino”.
24	24	أصبح سيلفي <i>aṣḥaba sīlfi</i> , “diventato Selfie”, proceduto dal verbo nella IV forma أصبح “farsi mattina, diventare”.
24	24	سيلفي بالإنجليزية <i>sīlfi bil-Alizih</i> “Selfie al palazzo dell'Eliseo”, seguito da un ricalco di origine francese “Palais de l'Élysée”.
24	24	سيلفي مضحك <i>sīlfi mudhik</i> , “Selfie buffo, fa ridere”, seguito da مضحك “buffo, ridicolo, comico”.
24	24	سيلفي وبارطاجيه <i>sīlfi e bartagiyya</i> , “Selfie e bartagiyya”, seguito dall'aggettivo بارطاجي una variazione dialettale de البلطجي <i>al-baltaġī</i> un nome derivato da البلطجة <i>al-baltaġia</i> che è un vocabolo di origine turca usato nella varietà egiziana con il plurale بلطجية <i>baltaġiyya</i>
24	24	سيلفي لكن <i>sīlfi lākin</i> , “Selfie ma”, seguito da لكن “ma” la forma alleggerita della particella لكن “ma, però”.
24	24	سيلفي أمام <i>sīlfi amām</i> , “Selfie davanti”, seguita da un complemento di luogo أمام “in testa, davanti”.

Rank	Freq	Range	Cluster
1	160	15	سيلفي مع
2	139	8	سيلفي" مع
3	94	9	سيلفي في
4	52	7	سيلفي معه
5	45	7	سيلفي" في
6	38	13	سيلفي من
7	28	6	سيلفي" مع
8	20	3	سيلفي" مع
9	19	7	سيلفي رائعة
10	16	5	سيلفي على
11	16	5	سيلفي مميزة
12	16	5	سيلفي" من
13	16	5	سيلفي" مع
14	15	2	سيلفي لانتوم
15	14	5	سيلفي أثناء
16	14	4	سيلفي" على
17	14	5	سيلفي) والمفردون
18	12	2	سيلفي الاتفاقي
19	12	6	سيلفي، تجمع

Figura 24 - analisi del prestito سيلفي "Selfie" in AntConc: Cluster.

Hit	KWIC	File
1	وحسب تغريدة في موقع "سيلفي" والثانية من سلسلته الكوميدية	0008_0006
2	للغنان الكوميدي ناصر القصبي 2 سيلفي موقع تويتر هو مسلسل	0008_0012
3	عبارة عن عمل يجمع 2 سيلفي أحداث قصة المسلسل، فإن	0008_0012
4	بأسلوب نقدي ساخر يناقش 28243 سيلفي الكوميديا السعودية والخليجية، يعود	0008_0012
5	ليزرع الانبساط على وجوه 8243 2 سيلفي ناصر القصبي" عاد في	0008_0012
6	من إخراج أوس الشرقى سيلفي. والرسالة الاجتماعية بطريقة متوازنة	0008_0012
7	الأوسكار، وكأس العالم أبرز سيلفي تويتر ينشر أبرز تغريدات 2014	0008_0014
8	أمام المتظاهرين + فتان يصنع سيلفي في بلجيكا بالتقاط صورة	0008_0014
9	صور، طائرة، طبيعة، فن، سيلفي، موسوم بـإسلام، زواج	0008_0014
10	بين رجل وزجته ولكن سيلفي الأولى تظن أنها مجرد	0008_0016
11	ولكن قامت المرأة في سيلفي الجهة المقابلة للزواج بلتقطان	0008_0016
12	لحافظ الطائرة المصرية سيف "سيلفي" تمضي على انتشار صورة	0008_0016
13	لنفسهما فور استيقاظهما من "سيلفي" والممثل ليام نيسون صور ،	0008_0020
14	HabibatiTag# سبتمبر 2015 جميلة عربية 16 سيلفي يتحدين معايير الجمال بـ	0008_0021
15	G412 مع قبل 2 أغسطس 2015 سيلفي جون كيري يلتقط صور	0008_0021
16	مع احد القبلة في سيلفي عندما قام بالتقاط صورة	0008_0021
17	من على طائرة بدون "سيلفي" شاهد لالتقاط أول صورة	0008_0021
18	من على طائرة بدون "سيلفي" صورة "دروني" وهي صورة	0008_0021
19	الإعلامية السورية إلى استعراض سيلفي حروب العرب الأهلية، من	0008_0022
20	مشاهدة 39 99 مع "مجرم حرب"! 28/03/2016 سيلفي «الباب، واكتظت ... أكمل القراءة	0008_0022

Figura 25 - analisi del prestito سيلفي "Selfie" in AntConc: Concordance.

#### 4- بلوگر

Definizione e significato del nome بلوگر *blūğir*:

Il prestito بلوگر *blūğir* “Blogger” è derivato dall’inglese *blogger*; il servizio di *blogging* è attualmente gestito da Google e vi è possibile accedere gratuitamente. Si tratta di una piattaforma di blogging che, a differenza di altre concorrenti, non presenta significative aperture verso la rete sociale. Blogger permette di postare, oltre al solo testo, anche immagini e video, e questo ne fa una soluzione ideale per webmaster alle prime armi.

"تحميل قوالب بلوگر 2016 قوالب بلوگر احترافية مجانية قالب بلوگر 2017 قوالب بلوگر 2017 قوالب من Newcon بلوگر معربة جاهزة افضل قالب بلوگر قوالب بلوگر تقنية قالب بلوگر مجلة يعتبر قالب افضل قوالب بلوگر الحديثة التي سوف تساعدك على بناء مدونة فريدة من نوعها قالب متعددة الاستخدام واحترافي يتميز بالعديد من الخصائص التي يمكنك تخصيص قالب بما يناسب مدونتك. مميزات القالب: قالب مرن متجاوب مع جميع الشاشات المتعددة مهيء للسيو ومحركات البحث جميع الإضافات التي تحتاجها في... قالب واحد سريع التحميل والتصفح مع خصائص رائعة أماكن إعلانية مميزة."<sup>295</sup>

*Caricare il modello per blogger بلوگر 2016, un modello professionale e gratuito per blogger 2017 da Newcon blogger, arabizzato e pronto per l’uso, il miglior modello blogger tecnico, modello blogger rivista che è il migliore al momento, che aiuta a costruire un blog singolare, un modello multiuso e professionale con numerose caratteristiche, adattabile al tuo blog.*<sup>296</sup>

Il corpus raccolto si riferisce al periodo dal 10.02.2016 al 08.09.2017, per un totale di 2277 files processed, usando il Software AntConc.

La tabella 11, nella quale sono inseriti alcuni esempi, dimostra che بلوگر *blūğir* “Blogger” è un vocabolo abbastanza diffuso sui siti e blog scelti per la nostra ricerca.

Concordance Hits	10587
Total No. Of Cluster Types	83
Total No. Of Cluster Tokens	2460

<sup>295</sup> Vedi il Blog *madad*: <http://www.templates.madad2.com/>.

<sup>296</sup> N.d.R.

**Tabella 11 - Tabella analitica del vocabolo بلوچر *blūğir* “Blogger”:**

Freq	Range	Cluster
48	42	من بلوچر من <i>blūğir min</i> , “blogger da”, seguito dalla preposizione, complemento di moto da من “da”.
42	36	بلوچر تقني <i>blūğir taqanī</i> , “blogger tecnico”, seguito dal nome tecnico.
42	36	بلوچر في <i>blūğir fī</i> , “blogger in”, seguito dalla preposizione في <i>fī</i> per dire blogger in un tale argomento.
42	30	بلوچر والمتخصص <i>blūğir wa al-mutaḥaṣṣiṣ</i> , blogger e lo specialista con la congiunzione و.
42	30	بلوچر والمواضيع <i>blūğir wa al-mawāḍi‘</i> , “blogger e i discorsi/argomenti”.
42	30	بلوچر والمواقع <i>blūğir wa al-mawāqi‘</i> , “blogger e siti”. Mettendo insieme un prestito con il plurale arabo المواقع.
36	30	بلوچر السلام <i>blūğir al-salām</i> , “blogger della pace”, una formazione di stato costruito tra il prestito بلوچر <i>blūğir</i> e il nome arabo السلام <i>al-salām</i> .
36	30	بلوچر الآن <i>blūğir al-ān</i> , “blogger adesso”. Seguito dal complemento di tempo الآن “adesso, ora”.
30	30	بلوچر هل <i>blūğir hal</i> , “blogger forse”, seguito dalla particella interrogativa هل <i>hal</i> , “forse, forse che”.
30	30	بلوچر افضل <i>blūğir afdal</i> , “blogger migliore”, seguito da superlativo افضل più eccellente, superiore, migliore.
30	30	بلوچر بدائية <i>blūğir bidā’iyya</i> , “blogger primitivo”.
30	30	بلوچر كيف <i>blūğir kaifa</i> , “blogger come”, seguito dalla particella interrogativa كيف come.
30	30	بلوچر معرب <i>blūğir mu‘arrab</i> , “blogger arabizzato” seguito dal participio attivo della II forma verbale عَرَّبَ per dire il blog è arabizzato o tradotto in arabo.
30	30	بلوچر ويوتيوب <i>blūğir wa youtube</i> , “blogger e Youtube” mettendo insieme due nomi prestatati.
30	30	بلوچر يكون <i>blūğir yakun</i> , “blogger sia, sarebbe stato”, seguito dal verbo all’imperfetto di كان essere esistere.
30	30	بلوچر كما <i>blūğir kamā</i> , “come, come pure, analogamente”, seguito dal congiuntivo كما.
18	18	بلوچر مدونه <i>blūğir mudawwana</i> , “blogger di blog”, seguito dalla parola araba مدونه che vuol dire blog.

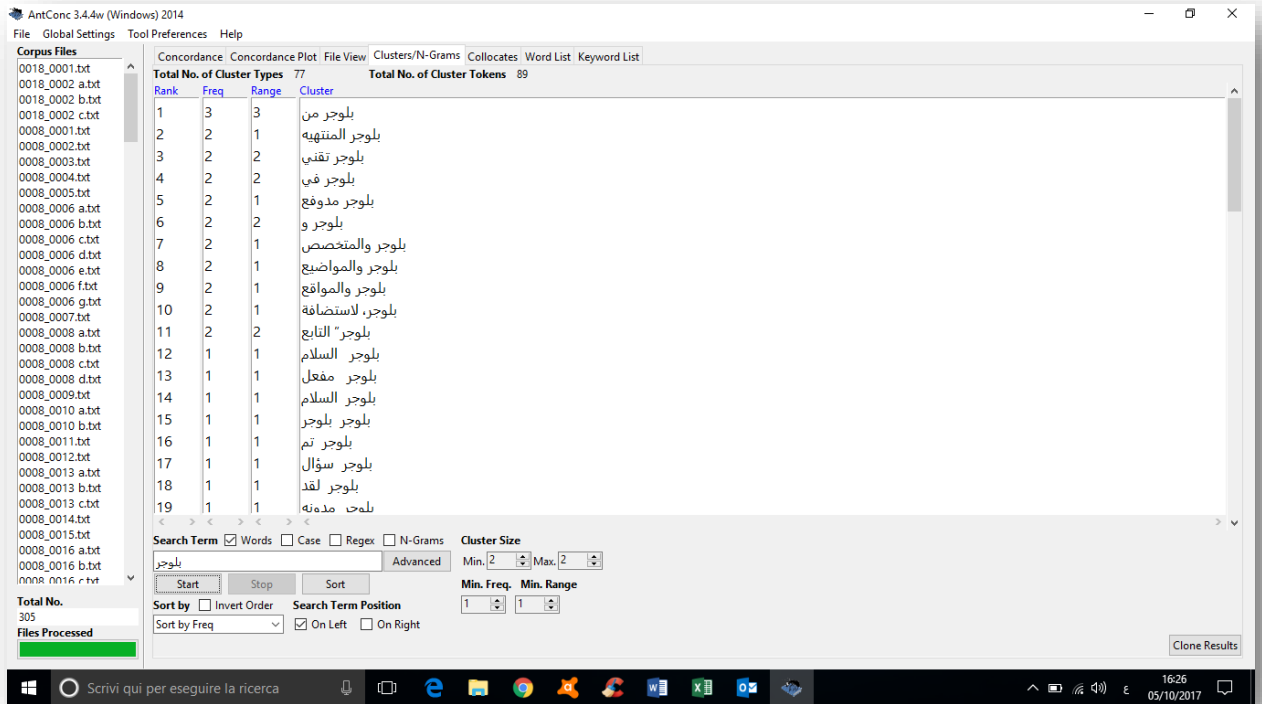


Figura 26 - analisi del prestito "Blogger" in AntConc: Cluster

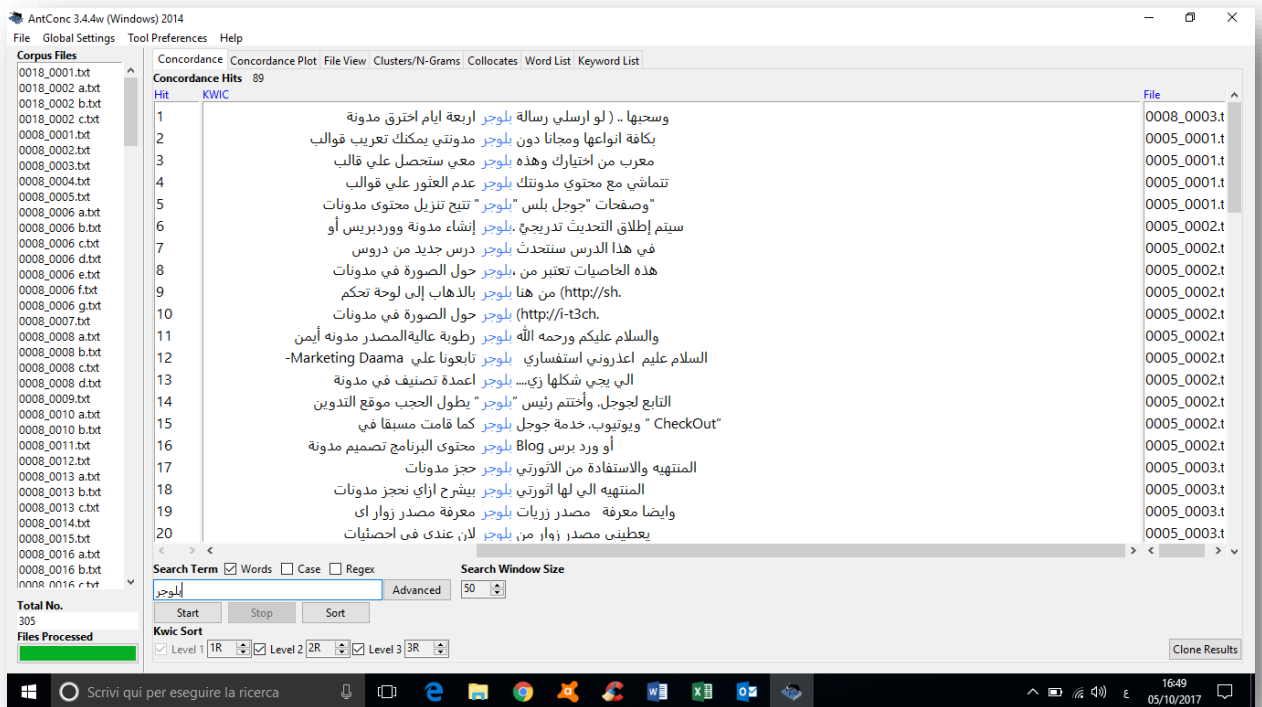


Figura 27 - analisi del prestito "Blogger" in AntConc: Concordance

## هكر 5-

Definizione e significato del nome هكر *hakkar*:

Il prestito هكر *hakkar* "hacker" derivato dall'inglese to hack.

In informatica indica un appassionato di sistemi informatici e di sicurezza informatica in grado di introdursi senza autorizzazione in reti informatiche protette e in generale di acquisire un'approfondita conoscenza del sistema sul quale interviene, per poi essere in grado di accedervi o adattarlo alle proprie esigenze.

Anche in arabo si trova nei siti come vocabolo di origini inglese fornendo informazioni sulla natura e caratteristica degli hackers:

"الهكر هي كلمة انجليزية تطلق أشخاص يتمتعون بذكاء خارق في مجال الحاسوب وأمن المعلوماتية، والهكرز هم مجموعة من المبرمجين الأذكياء جداً الذين يتمتعون بقدرة كبيرة على تحدي أي نظام وإختراقه دون أن يعرفوا بأنفسهم أو يذكروا أسمائهم الحقيقية. أحياناً لا يكون في نية هؤلاء الأشخاص ارتكاب أي جنحة أو جريمة، بل هم يقومون باحتبار مهاراتهم وقدراتهم أثناء القيام بعمليات الإختراق، لكن القانون اعتبرهم مذنبين لأنهم قاموا بالدخول إلى أماكن لا يجب أن يدخلوا فيها، وهناك الكثير من الأشخاص الذين استغلوا هذه القدرات الخارقة في عمليات تخريبية وإجرامية مثل سرقة الأموال، والتجسس. وقد اختلف الكثيرين حول تعريف الهكرز، فالكثير من الناس ما يربط الهكرز بقراصنة الحاسوب وذلك لتأثرهم لما يرد في الإعلام دائماً حولهم بأنهم أشخاص مجرمين ومخربين، ومنهم من اعتبرهم أشخاص مطورين مبدعين، وذلك لأن الكثير من المشاريع كانت نتاج العمل الجماعي لمجموعة من الهكرز، ومن أمثلة هذه المشاريع: لينيكس، ويكيبديا، والمشاريع ذات المصادر المفتوحة، وهناك مصطلح آخر وهو الكراكر، وقد ظهر هذا المصطلح للتفريق بين الهكر الصالح والهكر المفسد، فالكراكر هو من يقوم دائماً بالأعمال التخريبية والإجرامية والإقتحامات التي تحدث لأنظمة الشركات، وهذا الشخص هو من يستحق لقب قرصان الحاسوب، بينما الهكر دائماً يحاول ابتكار الحلول ويسعى دائماً للإبداع بما يقوم به."<sup>297</sup>

*هكر hakkar è una parola inglese che definisce persone dotate di un'intelligenza straordinaria nel campo del computer e della sicurezza informatica. Essi sono un gruppo di programmatori intelligenti in grado di sfidare qualsiasi sistema e*

<sup>297</sup> Vedi il blog Mawdoo3.com:

<http://mawdoo3.com/%D9%85%D8%A7%D9%87%D9%88%D8%A7%D9%84%D9%87%D9%83%D8%B1>.

penetrarlo senza rendersi riconoscibili o citare i loro veri nomi. A volte non hanno alcuna intenzione di commettere reati ma cercano solo di mettere alla prova le loro abilità mediante l'attacco, tuttavia la legge li considera colpevoli perché entrano in siti dove non potrebbero entrare. Tanti hanno usato queste loro capacità commettendo atti di sabotaggio e reati criminali, come prelevare soldi, o di spionaggio. Non c'è accordo per definire gli هكرز *hakkars* anche perché spesso vengono legati ai pirati dei computer per l'influenza dei mezzi d'informazione che li definisce come criminali e sabotatori, mentre altri li considerano creativi anche perché i risultati collettivi sono dovuti a un gruppo di *hakkars*, tra cui: *liniks*, *Wikipedia* e i progetti di fonti aperte.<sup>298</sup>

Il corpus raccolto si riferisce al periodo dal 02.03.2016 al 12.07.2017 per un totale di 2279 files processed, usando il Software AntConc.

La tabella 12, nella quale sono inseriti alcuni esempi, dimostra che هكر *hakkar* “*hacker*” è un vocabolo abbastanza diffuso sui siti e blog scelti per la nostra ricerca.

Concordance Hits	10412
Total No. Of Cluster Types	111
Total No. Of Cluster Tokens	10412

**Tabella 12** – Tabella analitica del vocabolo هكر *hakkar* “*hacker*”

Freq	Range	Cluster
120	36	هكر هكر <i>hakkar hakkar</i> , come per dire due volte “ <i>hacker, hacker</i> ”, ma in arabo si usa per dire “ <i>si attacca, attacca</i> ”, nato come titolo e ritornello di una canzone Rap del cantante palestinese Qāsim al-Naġġār: هكر هكر .. تل ابيب Hacker Tel Aviv.
90	42	هكر سعودي <i>hakkar sa ‘ūdī</i> , “ <i>hacker saudita</i> ”, seguito da un aggettivo derivato per dire che si tratta di un hacker saudita.

<sup>298</sup> N.d.R.

84	30	هكر عليك <i>hakkar 'alīk</i> , “hacker su di te”, seguito da عليك composto da la preposizione على e il pronome personale suffisso ك. Si usa per dire “ti ha fatto, attaccato con un hacker”.
84	36	هكر من <i>hakkar min</i> , “hacker da”, seguito dalla preposizione من “da, di, origine, partitivo”.
72	42	هكر يخترق <i>hakkar yaḥtariq</i> , “hacker penetra”, seguito dal verbo خرق “lacerare, bucare, sfondare, penetrare”, per dire un hacker ha penetrato o attaccato un sistema informatico.
66	36	هكر في <i>hakkar fi</i> , “hacker in” seguito dalla preposizione في “in, nel, nella, dentro”.
48	30	هكر باختراق <i>hakkar bi-iḥtirāq</i> , “hacker con penetrazione”, seguito dalla preposizione ب “in, a, con, per mezzo di” congiunta a un <i>maṣḍar</i> della VIII forma per dire un “un hacker è penetrato in..”
48	36	هكر مجهولين <i>hakkar mağhūlīn</i> , “hacker di ignoti”, seguito dal participio passivo مجهول “ignoto, sconosciuto, incognito”. La frase vuol dire “c’è stato un attacco hacker da persone ignote”.
42	30	هكر اليوم <i>hakkar al-yaūm</i> , “hacker oggi”, seguito dal nome اليوم “oggi”.
36	30	هكر ما <i>hakkar mā</i> , “hacker qualunque”, seguito dal pronome relativo ما “ciò che, quello che, qualunque cosa”, per dire che c’è un attacco hacker da qualche parte”.
30	30	هكر في <i>hakkar fī</i> , “hacker in”, seguito dalla preposizione في “in, nel, nella” per dire un attacco hacker in..”
30	30	هكر أو <i>hakkar au</i> , “hacker oppure”, seguito da أو “oppure”, “hacker oppure qualcosa altro...”.
30	30	هكر إلى <i>hakkar ilā</i> , “hacker verso, a” seguito dalla preposizione إلى “verso, a, fino a” per dire fare un hacker verso...”.
30	30	هكر اردني <i>hakkar 'urdunī</i> , “hacker giordano”, seguito dall’aggettivo derivato اردني.
30	30	هكر لا <i>hakkar lā</i> , “hacker no”, seguito dalla particella negativa لا “no, non, non c’è, senza...” per dire un hacker non c’è”.
30	30	هكر للموقع <i>hakkar li-lmaūqi</i> , “un hacker per il sito” seguito dalla preposizione لِ “a, per, di, avere, a favore di” e in questo caso significa “un hacker per il sito”.
30	30	هكر وكان <i>hakkar wa kana</i> , “hacker ed era”, seguito dalla و congiunzione e il verbo كان al perfetto “essere, stare, esistere” e in questo caso significa “hacker ed era...”.

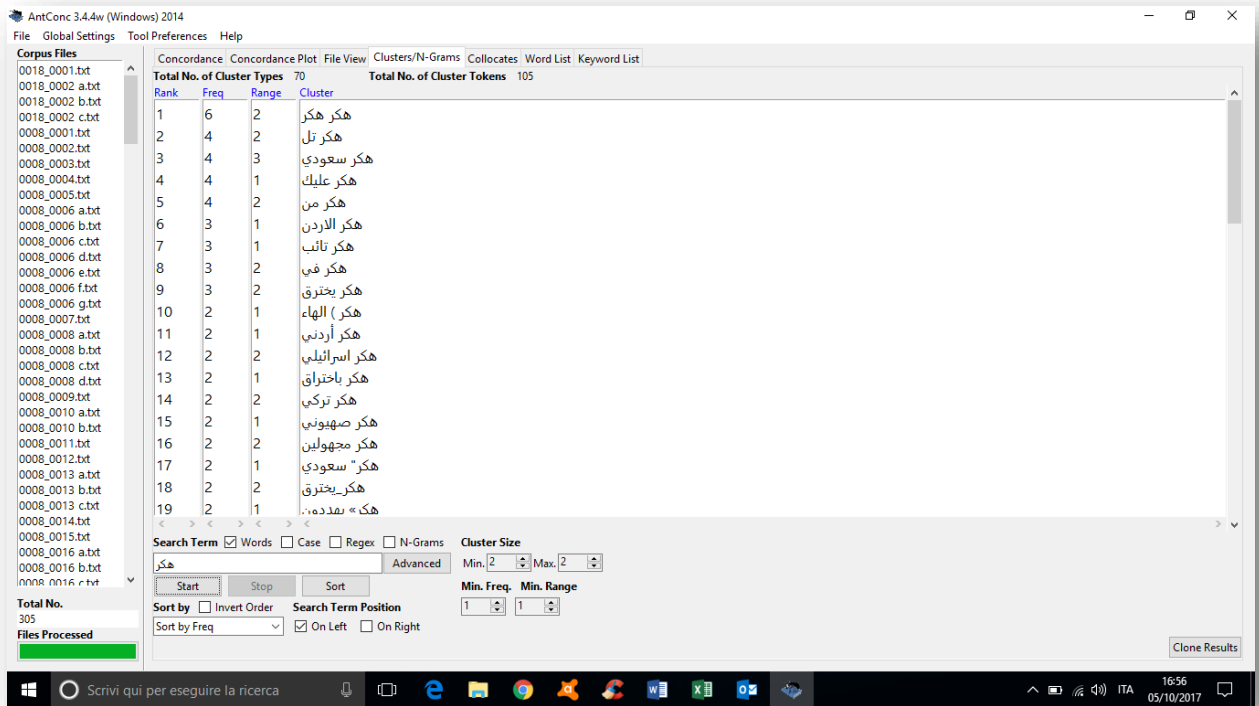


Figura 28 - analisi del prestito هكر hakkar “hacker” in AntConc: Cluster.

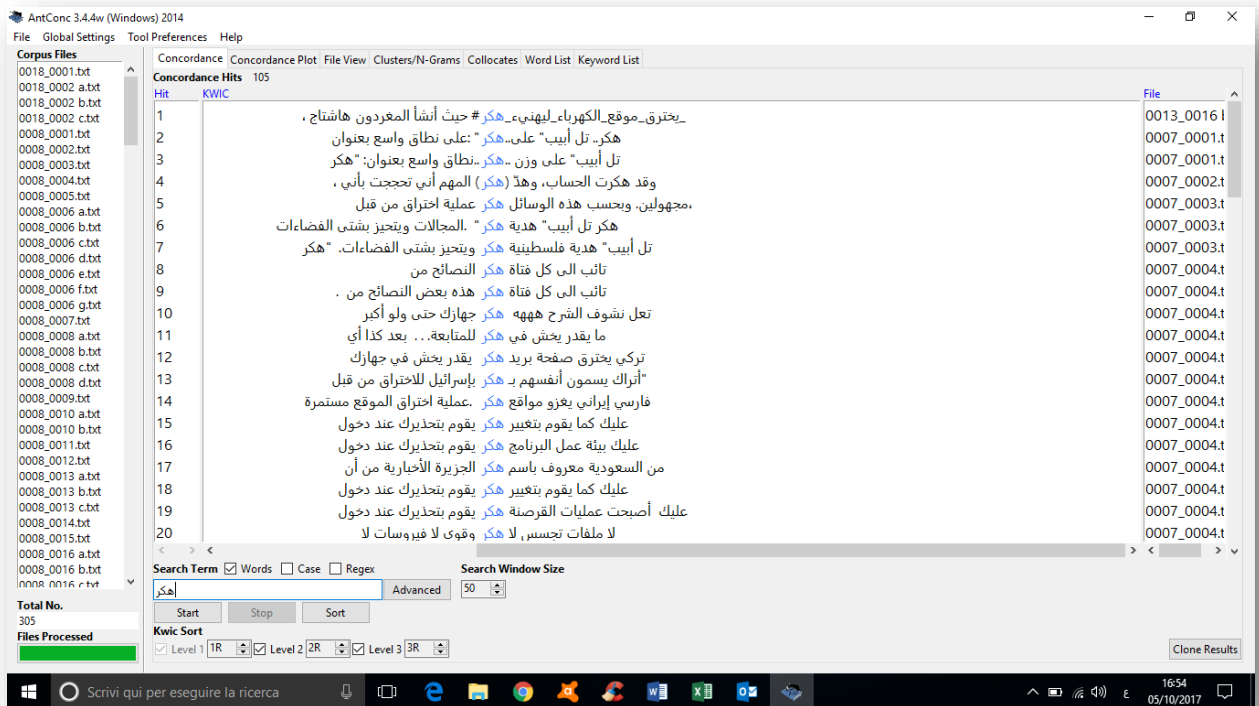


Figura 29 - analisi del prestito هكر hakkar “hacker” in AntConc: Concordance

## 6- تويتر

Definizione e significato del nome *twītar* "Twitter":

Il nome "Twitter" deriva dal verbo inglese *to tweet* che significa "cinguettare". *Tweet* è anche il termine tecnico degli aggiornamenti del servizio. I *Tweet* che contengono esattamente 140 caratteri vengono chiamati *Twoosh*. Gli aggiornamenti sono mostrati nella pagina di profilo dell'utente e comunicati agli utenti che si sono registrati per riceverli. È anche possibile limitare la visibilità dei propri messaggi oppure renderli visibili a chiunque.<sup>299</sup>

Twitter entra nell'uso quotidiano e tecnico della lingua araba come prestito – calco *twītar* ha un corrispettivo in arabo *tagrīdah* تغريدة, ma questo viene usato solo da alcuni organi di stampa mentre i giovani preferiscono chiamarlo *twītar*, *twītar*.

Esiste anche *twītariyyūn* تُويتريون, plurale di *twītarī* "colui che usa Twitter", che a sua volta deriva dal nome *Twitter*.

Il prestito *twītar* è usato come se fosse una parola araba normalmente conosciuta:

"يعتبر برنامج تويتر من البرامج المجانية، حيث يعتبر البرنامج من المواقع الاجتماعية حيث يتم اختيار شبكة اجتماعية خاصة بك، حيث يتم تقديم خيارات من خلال خدمات التواصل الاجتماعي المختلفة وخاصة للأشخاص المختلفين في دول العالم بشكل مختلف، ويتم اختيار عدة مدونات مصغرة مما يسمح للمستخدمين بالعمل على إرسال المشاركات عن حالاتهم وبعدها أقصى ما يناسب مائة وأربعون حرفاً للمشاركة الواحدة، حيث يمكنك مشاركة هذه المشاركات من خلال فتح الصفحة الخاصة بالموقع وذلك عن طريق إرسال رسائل نصية SMS وذلك من خلال الهاتف المحمول أو من خلال عدة تطبيقات مختلفة ومتنوعة، ويرغب العديد من المستخدمين وخاصة مستخدمي شبكات الانترنت المبتدئين في التسجيل من خلال موقع تويتر حيث يتم البحث عن الأشكال المتنوعة للتسجيل من خلال محرك البحث عن طريق جوجل، حيث يتم التسجيل من

<sup>299</sup> Vedi: *Twitter, l'anti-Facebook che piace tanto a Google*, la Repubblica, 3 marzo 2009.

خلال خطوات صحيحة ومناسبة، ويتم البحث من خلال خيارات للتسجيل من خلال إنشاء عدة حسابات مختلفة للصور حيث يتم الاستفادة من كافة الخيارات المتاحة بشكل كبير.<sup>300</sup>

*Il programma Twitter تويتر è gratuito. Esso è considerato un sito del Social Network dove puoi scegliere una rete sociale personale, che offre servizi vari a una pluralità di persone nei vari paesi del mondo in modi diversi. Si può scegliere una serie di blog brevi che permettono agli utenti di partecipare esternando le proprie opinioni, stando nel limite di centoquaranta lettere per ogni intervento. Si possono condividere questi interventi attraverso l'apertura di una pagina e l'inoltro di un SMS attraverso il portatile o altre applicazioni. Numerosi utenti, specialmente i neofiti che usano la rete, si registrano al sito Twitter attraverso uno dei vari modi che suggerisce il motore di ricerca Google, seguendo la procedura illustrata.<sup>301</sup>*

Il corpus raccolto si riferisce al periodo dal 12.03.2016 al 10.07.2017 per un totale di 2280 files processed, usando il Software AntConc.

La tabella 13, nella quale sono inseriti alcuni esempi, dimostra che *Twitter تويتر* "twītar" è un vocabolo prestato tra i più diffusi e usati sui siti e blog scelti per la nostra ricerca.

Concordance Hits	120356
Total No. Of Cluster Types	3820
Total No. Of Cluster Tokens	151830

---

<sup>300</sup> Vedi: <https://download.free24down.com/twitter-logged-in-devices/>

<sup>301</sup> N.d.R.

**Tabella 13 - Tabella analitica del vocabolo تويتر *Twitter* “*twītar*”:**

Freq	Range	Cluster
110	46	<i>twītar fī</i> “Twitter in”. Seguito dalla preposizione في “in, nel, nella” vuol dire “twitter in un determinato argomento”.
59	30	<i>twītar min</i> “twitter da”. Seguito dalla preposizione من “da, per conto di” vuol dire twitter da una certa provenienza.
51	3	<i>twītar li-hādā</i> “twitter per questo”. Seguito dalla preposizione لـ “per, di, alla” e poi il dimostrativo هذا significa “twitter per questo”.
43	24	<i>twītar ‘an</i> “twitter da”. Seguito dalla preposizione عن “da, circa” significa “twitter circa...”
38	24	<i>twītar ‘ala</i> “twitter su”. Seguito dalla preposizione على “sopra, su, contro”, ma in questo caso potrebbe significare “twitter su un argomento oppure una persona”.
36	21	<i>twītar ba ‘da</i> “twitter dopo”. Seguito dalla preposizione بعد “dopo, oltre, fra” significa “twitter dopo”.
30	17	<i>twītar wa fīsbūk</i> “Twitter e Facebook”. Si tratta di due nomi prelati con la congiunzione و “e, e pure, e anche, anche”, per significare Twitter e anche Facebook.
29	4	<i>tuītar al-sawdi</i> “twitter saudita”. Seguito dall’aggettivo السعودي “il saudita” specifica l’identità.
25	21	<i>twītar an</i> “twitter che”. Seguito dalla particella congiuntiva أن “che” significa “twitter che...”.
20	15	<i>twītar li-ltawāṣul</i> “twitter per conversare, socializzare” la particella لـ “a, per, di”. La frase significa “twitter per socializzare”.
18	11	<i>twītar al-ladī</i> “twitter il che, il quale”. Seguito dal pronome relativo الذي “il quale, chi, che, colui che” significa “twitter il quale...”.
17	12	<i>twītar in</i> “twitter se”. Seguito dalla particella إن “se, qualora” significa “twitter se...”.
15	13	<i>twītar an</i> “twitter che”. Seguito da أن forma alleggerita di أنّ “che” significa “twitter che...”.
14	10	<i>twītar aū</i> “twitter o, oppure” vuol dire “twitter oppure...”.
14	9	<i>twītar qabla</i> “twitter prima”. Seguito dalla preposizione قبل “prima, avanti” vuol dire “twitter prima...”.
11	10	<i>twītar akṭar</i> “twitter di più”. Seguito dal superlativo أكثر “di più, molto” significa “più twitter/ twitter di più”.
11	11	<i>twītar ba ‘d</i> “twitter dopo/ancora”. Seguito dalla preposizione بعد “dopo” ma nell’uso dialettale vuol dire ancora.
10	1	<i>twītar li-lyaūm</i> “twitter per oggi”. Seguito dalla preposizione لـ “per, di, al” vuol dire “un twitter per oggi”.

10	6	<i>twītar wa youtube</i> “twitter e youtube” due vocaboli prestati uniti dalla و “e, e pure, e anche, anche”.
9	4	<i>twītar bisabab</i> “twitter per motivo”. Seguita dalla preposizione ب “con” e il nome سبب “motivo, causa”.
7	4	<i>twītar bayna</i> “twitter tra”. Seguita dalla preposizione بين “tra, fra” vuol dire “twitter tra”.
7	6	<i>twītar hāštāg</i> “twitter hashtag”. Due vocaboli prestati in forma di stato costruito “twitter di hashtag”.
6	2	<i>twītar al-‘arabī</i> “twitter l’arabo”. Seguito da un aggettivo di origine araba.
6	6	<i>twītar hīlāl</i> “twitter durante”. Seguito dalla preposizione خلال “attraverso, durante”.
6	6	<i>twītar mā</i> “twitter qualsiasi”. Seguito dal pronome relativo ما “ciò che, quello che, qualunque cosa”, significa “un twitter qualsiasi”.
6	5	<i>twītar mundu</i> “twitter da”. Seguito dalla preposizione منذ “da” vuol dire “un twitter da” in senso di tempo.
5	2	<i>twītar biṣūra</i> “twitter con foto”. Seguito dalla preposizione ب “con” significa “twitter con foto”.
5	5	<i>twītar ba ‘damā</i> “twitter dopo di che”. Seguito dalla preposizione بعد “dopo, oltre” e il pronome relativo ما “quello che” significa “twitter dopo di che”.
5	4	<i>twītar taḡrīda</i> “twitter cinguettio”. Sono stati messi in seguito due nomi uno prestato تويتر e l’altro arabo تغريدة che porta lo stesso significato del primo.
5	5	<i>twītar kamā</i> “twitter come”. Seguito dal congiuntivo كما “come, come pure”.
4	3	<i>twītar al-laḡīna</i> “twitter di coloro”. Seguito dal relativo al plurale الذين “i quali”.
4	1	<i>twītar wahmī</i> “twitter immaginario, irreali”.
4	3	<i>twītar tumma</i> “twitter poi”. Seguito dall’avverbio ثم “poi, dopo”.
3	3	<i>twītar kānat</i> “twitter era”. Seguito dal verbo al femminile كانت “essere, esistere” vuol dire “twitter era, stava”.
3	3	<i>twītar lākin</i> “twitter ma”. Seguito dalla particella لكن “ma, però”.
3	3	<i>twītar wa instiḡrām</i> “Twitter e Instagram”. Due nomi prestati uniti dalla و congiuntiva.
2	2	<i>twītar afdal</i> “twitter è meglio”. Seguito dal comparativo أفضل “il migliore”.
2	2	<i>twītar fatwā</i> “twitter fatwa”. Seguito dal nome فتوى “sentenza giuridica islamica” fa capire che su tratta si twitter di carattere religioso.
1	1	<i>ḥadḡ twītar</i> “cancellare twitter”. Proceduto da حذف “cancellare” vuol dire cancellazione di un tweet.

1	1	تويتر ياهوو <i>twītar yāhū</i> “twitter yahoo”. Sono stati messi in sequenza due nomi prelati il primo Twitter e l’altro Yahoo.
1	1	تويتر البابا <i>twītar al-bābā</i> “twitter del Papa”. Vuol dire “Twitter del Papa”.
1	1	تويتر بجانب <i>twītar biḡānib</i> “twitter vicino”. Seguilo da
1	1	تويتر بمدونة <i>twītar bimudawina</i> “twitter con blog”. Il nome prelatato Twitter seguilo dalla ب “con, per mezzo di” e مدونة “blog” vuol dire Twitter con blog”.
1	1	تويتر تكنولوجيا <i>twītar taknūlūḡyā</i> “twitter di tecnologia”.
1	1	تويتر ديليت <i>twītar dīlīt</i> “twitter da cancellare”.
1	1	تويتر ديني <i>twītar dīnī</i> “twitter religioso”. Seguilo dall’aggettivo ديني significa “twitter religioso”
1	1	تويتر والباسورد <i>twītar wa al-bāswūrd</i> “twitter e la password”.
1	1	تويتر ايطاليا <i>twītar iṭālyā</i> “twitter Italia”. Seguilo dal nome ايطاليا fa capire che si tratta di stato costruito “twitter d’Italia”.

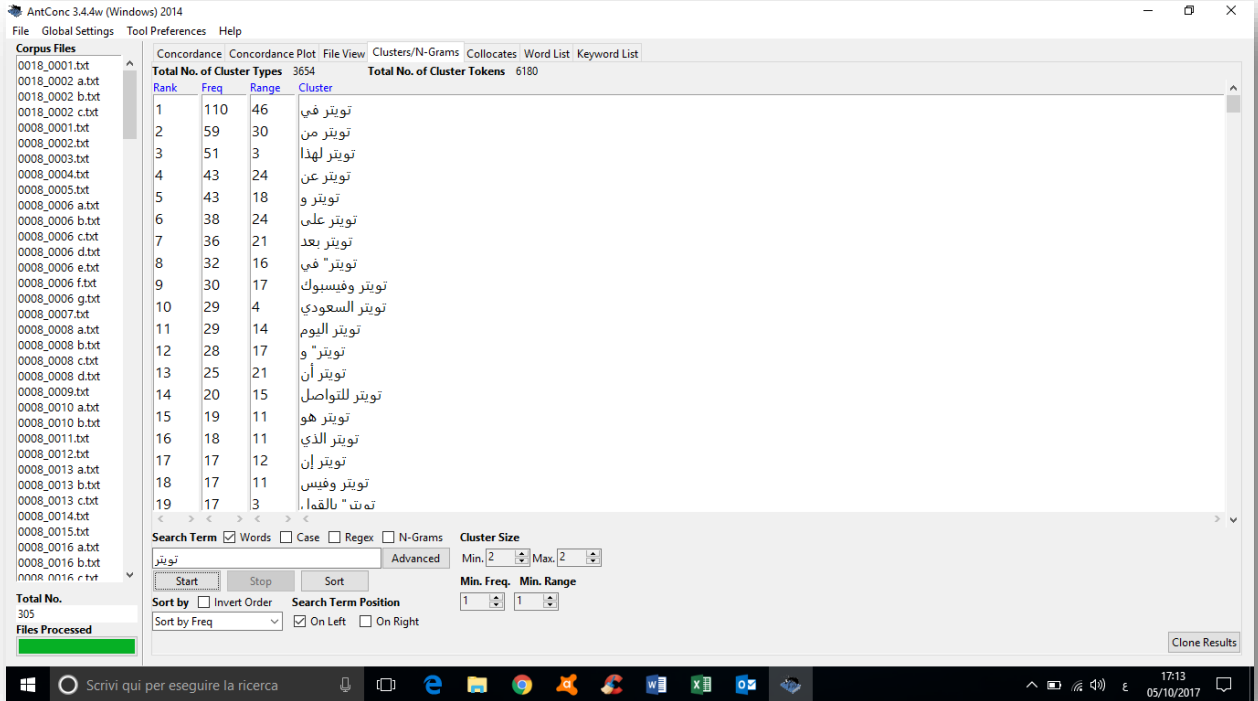


Figura 30 - analisi del prestito twītar “Twitter” in AntConc: Cluster

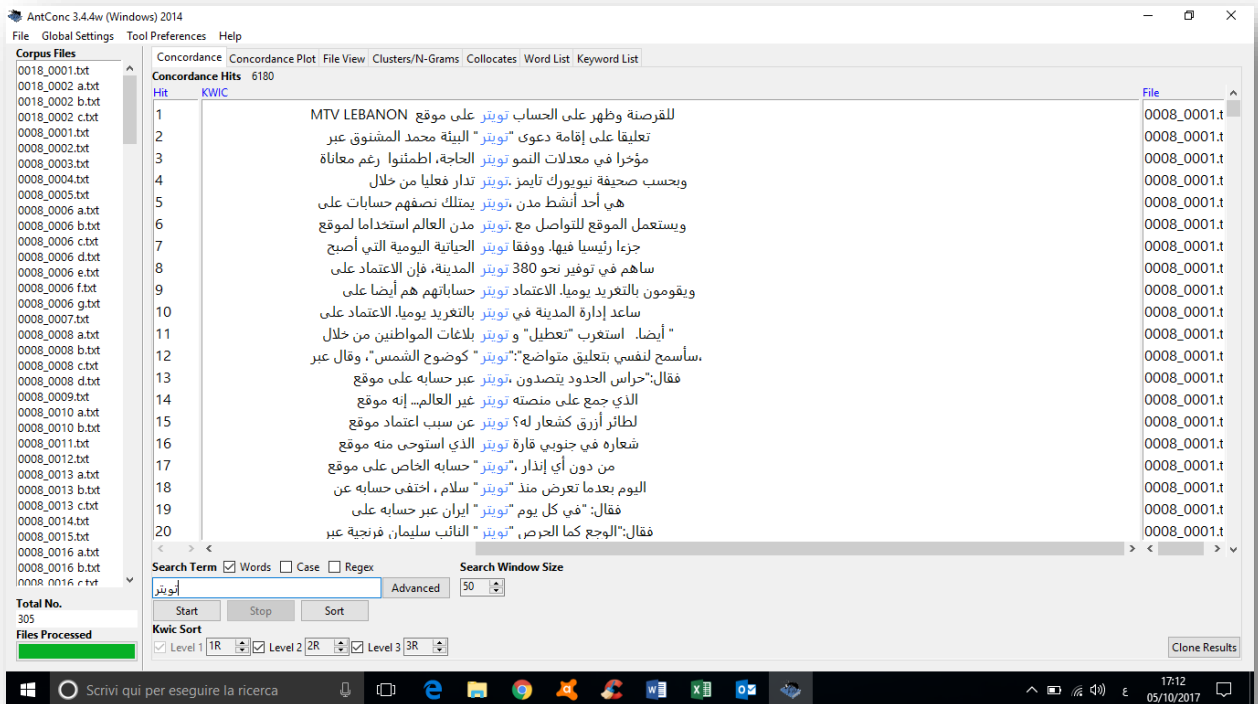


Figura 31 - analisi del prestito twītar “Twitter” AntConc: Concordance.

## 7- ماسنجر

Definizione e significato di ماسنجر *māsinġar*, *Messenger nella rete*.

“Facebook Messenger è l’applicazione ufficiale del più noto social network della rete che consente di gestire il proprio account social dal proprio smartphone o tablet Android, iOS o Windows Phone, senza dovervi accedere via browser. Attualmente Messenger è l’unico strumento per scambiare messaggi tra utenti di Facebook su mobile, senza installare l’app non sarà possibile lo scambio di messaggi se non via browser.

Completamente gratuito e tradotto in più lingue, Facebook Messenger è stato concepito principalmente per chattare con amici virtuali su Facebook.”<sup>302</sup>

Anche in arabo si trova con definizione analoga compreso l’aggiornamento:

"ويندوز لايف مسنجر, الذى عرف باسم إم إس إن مسنجر, تم إعادة تسميته كجزء من ابتعاد ميكروسوفت عن هوت ميل،تجاه مجتمع الإنترنت الحى. والآن، قد وصل أشهر تطبيق للرسائل الفورية فى العالم نسخة 2009 فى نهاية المطاف. إن أشهر ميزة فى ويندوز لايف مسنجر الجديد هو الواجهة الجديدة تماماً بتصميمها الغنى بالألوان. يمكنك تخصيص الواجهة عن طريق اختيار المظهر وخطة الألوان الخاصة بك."<sup>303</sup>

*Il Windows live Messenger, conosciuto con l’acronimo MSN Messenger, è stato cambiato di nome per prendere le distanze da Hotmail verso Microsoft e orientarsi verso il vivo della comunità di Internet. Divenuta l’applicazione più famosa nel mondo per mandare messaggi immediati, la nuova edizione del 2009 attiva alla fine del suo percorso. La caratteristica del nuovo Windows live Messenger è una nuova facciata grafica ricca di colori. La si può personalizzare attraverso la scelta di un nuovo aspetto colori di tuo gradimento.*

304

---

<sup>302</sup> Vedi: <http://download.html.it/software/facebook-messenger/>

<sup>303</sup> Vedi: <https://windows-live-messenger.ar.softonic.com/>

<sup>304</sup> N.d.R.

"محتويات الموضوع واذا اردت التحميل اضغط على الاخير  
تحميل فيس بوك ماسنجر الإصدار الحديث برابط مباشر للكمبيوتر والأندرويد  
ماذا يقدم فيس بوك ماسنجر للمستخدم:  
تحميل فيس بوك ماسنجر:  
المنصات المتاحة لبرنامج Facebook Messenger  
وصف برنامج Facebook Messenger  
مميزات تحميل فيس بوك ماسنجر للكمبيوتر والأندرويد برابط مباشر.<sup>305</sup>

*Se vuoi scaricare il contenuto clicca sull'ultima riga.*

*Per scaricare la nuova edizione di فيس بوك ماسنجر Facebook Messenger si procede con un link diretto da computer o Android.*

*Ecco che cosa offre فيس بوك ماسنجر Facebook Messenger all'utente:*

*scaricare فيس بوك ماسنجر Facebook Messenger,*

*le app per فيس بوك ماسنجر Facebook Messenger,*

*la descrizione di Facebook Messenger,*

*il percorso per scaricare Facebook Messenger per computer e Android attraverso un'app. diretta.<sup>306</sup>*

Il corpus raccolto si riferisce al periodo dal 10.04.2016 al 23.09.2017 per un totale di 2277 files processed, usando il Software AntConc.

La tabella 14, nella quale sono inseriti alcuni esempi, dimostra che ماسنجر *māsiṅṅar*: "Massenger" è un vocabolo prestato poco usato sui siti e blog scelti per la nostra ricerca.

Concordance Hits	358
Total No. Of Cluster Types	18
Total No. Of Cluster Tokens	352

<sup>305</sup> Vedi: <https://directapp.net/facebook-messenger/>

<sup>306</sup> N.d.R.

**Tabella 14 - Tabella analitica del vocabolo ماسنجر *māsiṅġar*: “Messenger”**

Freq	Range	Cluster
35	29	ماسنجر و <i>māsiṅġar wa</i> , “Messenger e...”, seguito dalla و “e”.
30	30	ماسنجر وغيرت <i>māsiṅġar wa ġaiyyarat</i> , “Messenger e ha cambiato”.
24	18	ماسنجر وياهو <i>māsiṅġar wa yāhū</i> , “messenger e Yahoo”.
18	18	ماسنجر البرنامج <i>māsiṅġar al-barnamag</i> , “massengere del programma”.
18	18	ماسنجر الهوتميل <i>māsiṅġar al-hūtmail</i> , “massengere di Hotmail”.
18	18	ماسنجر اندرويد <i>māsiṅġar andrūd</i> , “massengere di Androide”.
18	18	ماسنجر طالبين <i>māsiṅġar talibayn</i> , “massengere dei due studenti”.
18	18	ماسنجر عن <i>māsiṅġar ‘an</i> , “massengere circa”.
18	18	ماسنجر للاندرويد <i>māsiṅġar li-landūd</i> , “massengere per Androide”.
18	18	ماسنجر ولا <i>māsiṅġar wa lā</i> , “massengere e no”. Seguito dalla و “e” e la لا “no” particella negativa.

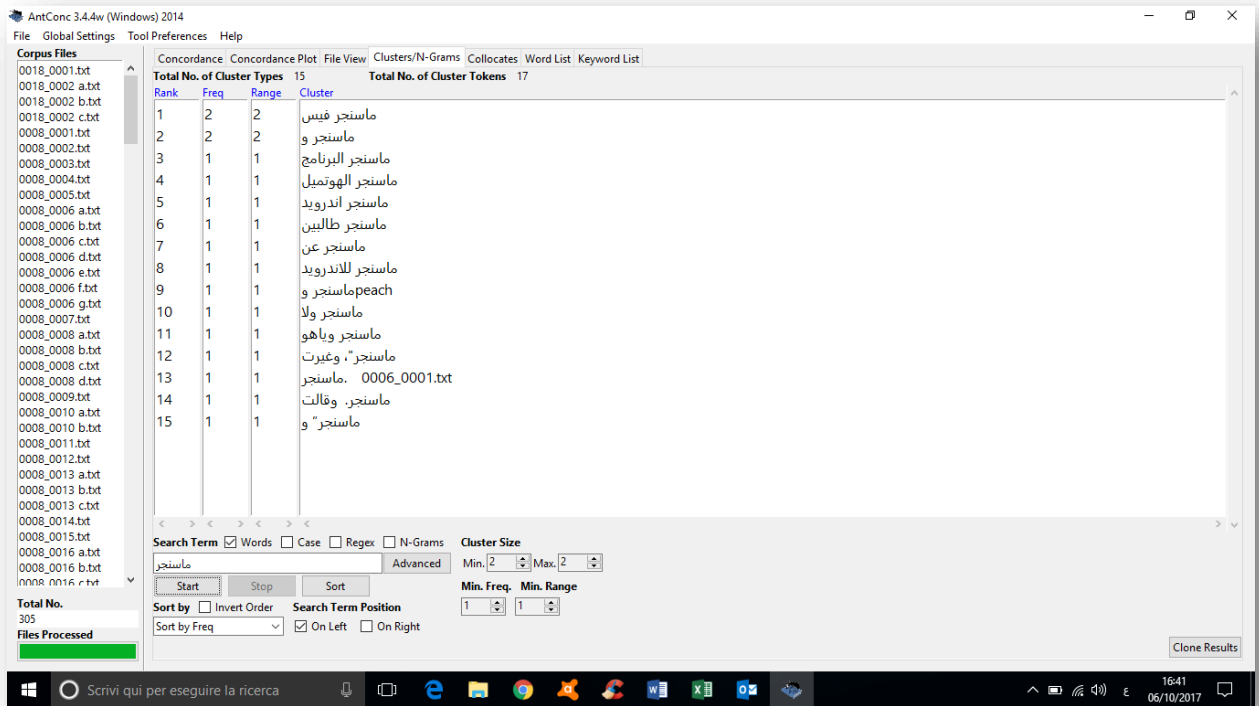


Figura 32 - analisi del prestito ماسنجر māsiṅgar: “Massenger” in AntConc: Cluster

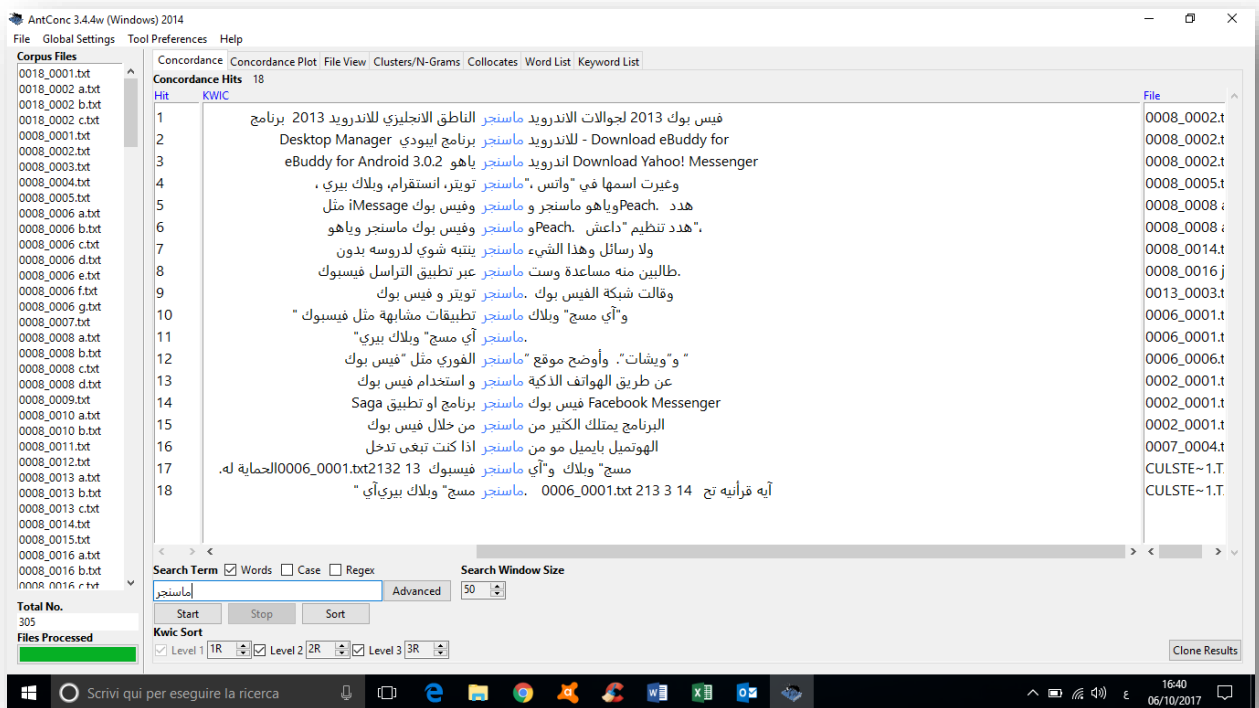


Figura 33 - analisi del prestito ماسنجر māsiṅgar: “Massenger” AntConc: Concordance.

## 8- الشيخ غوغل

Definizione e significato di الشيخ غوغل *al-šayḥ gūgil* “*Il sapiente Google*”. Nel dizionario *Qāmūs al-ma‘ānī, al-ma‘gam al-waṣīṭ*, la lingua araba contemporanea, dizionario arabo-arabo il dizionario *Lisān al-‘Arab*:

" شَيْخٌ : اسم

شَيْخٌ :فاعل من شَاخ

شَيْخٌ : اسم

الجمع : شُيُوخٌ ، أَشْيَاخٌ ، مَشَيْخَةٌ و مَشَايِخُ

الشَّيْخُ : من أدرك الشيخوخة ، وهي غالبا عند الخمسين ، وهو فوق الكهل ودون الهرم

وشيوخ البلد : من رجال الإدارة في القرية ، وهو دون العمدة

دُرْبَةُ الشُّيُوخِ : حنكتهم وخبرتهم

لقب يطلق على رجل الدين الإسلامي شيوخ الأزهر

شيخ الأزهر : أعلى مسئول في الأزهر الشريف ،

شيخ الإسلام : لقب يُطلق على فقهاء الإسلام وقد كان محصورًا برجال العلم والتصوّف

*شَيْخٌ : šāḥ is a name and agent derived from شَاخ šāḥa , the plural is شُيُوخٌ šuyūḥ and is al-šāḥu the old man, person mature who has reached the fifties and is above the الكهل al-kahl and below the الهرم al-harim. الشيخ البلد šāḥ al-balad the old man of the country who is usually the man of the state in the village under the mayor of the city. شيخ الأزهر šāḥ al-azhar is the highest religious authority of the mosque al-azhar. شيخ الإسلام šāḥ al-Islām is the title given to the wise and jurists of Islam.*

The corpus collected refers to the period from 02.02.2016 to 20.09.2017 for a total of 2277 files processed, using the Software AntConc.

Table 15, in which some examples are inserted, shows that the *al-šayḥ gūgil* “*Il sapiente Google*” is a word used moderately by the sites and blogs chosen for our research.

Concordance Hits	1272
Total No. Of Cluster Types	9
Total No. Of Cluster Tokens	1272

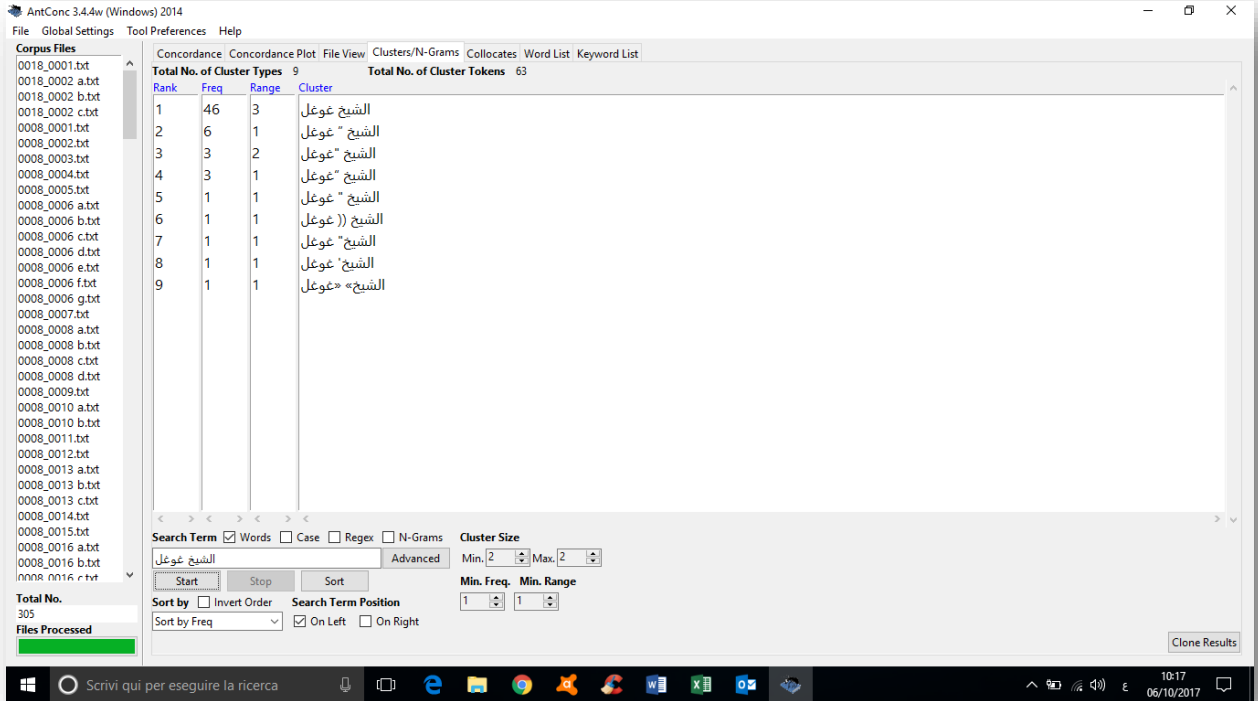


Figura 34 - analisi del prestito الشيخ غوغل *al-šayḥ gūḡil* "Il sapiente Google" in AntConc: Cluster.

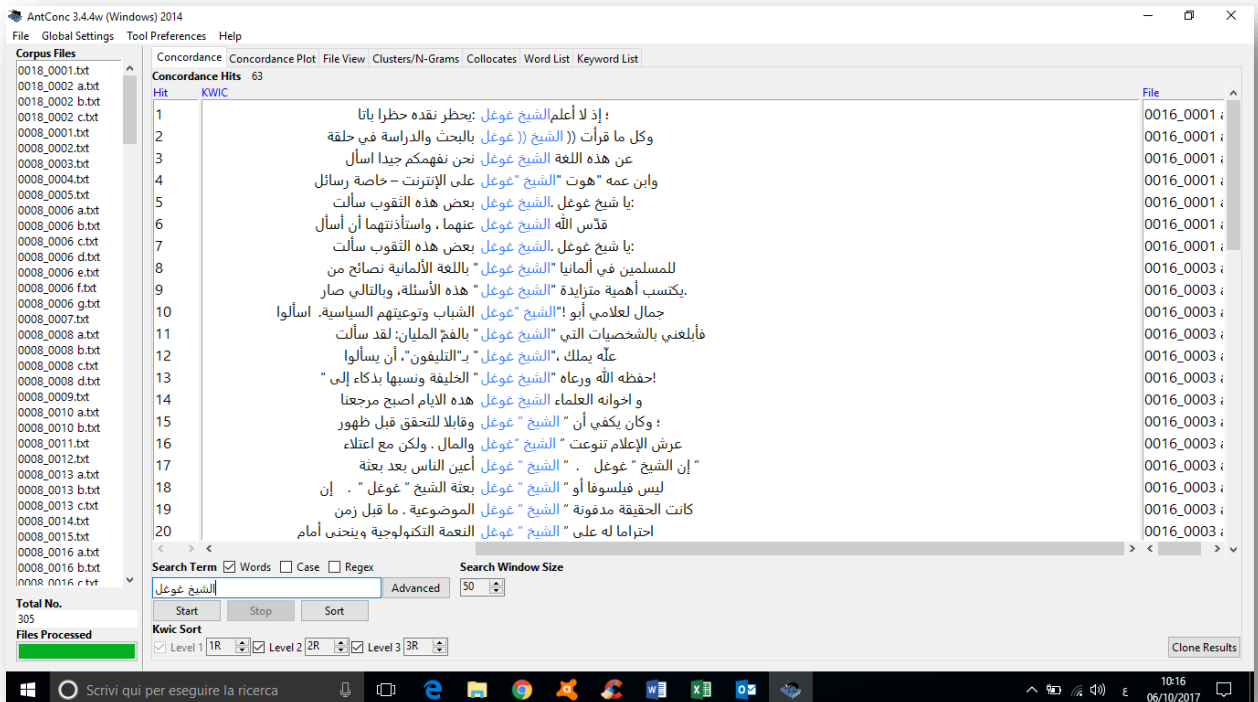


Figura 35 - analisi del prestito الشيخ غوغل *al-šayḥ gūḡil* "Il sapiente Google" in AntConc: Concordance.

## 9- هاشتاق

Definizione e significato di هاشتاق *hāštāq* “hashtag” nei vari siti specializzati:

Simply put, a hashtag is an easy way for people to categorize, find and join conversations on a particular topic. The hashtag is used to highlight keywords or topics within a Tweet, and can be placed anywhere within a post.<sup>307</sup>

hashtag *s. m. inv.* In alcuni motori di ricerca e, in particolare, in siti di microblogging, parola o frase (composta da più parole scritte unite), preceduta dal simbolo cancelletto (#), che serve per etichettare e rintracciare soggetti di interesse. Gli articoli sulla crisi di governo o sulle manifestazioni di piazza, se corredati di hashtag, sembrano subito più moderni. L’hashtag è il cancelletto, quello che precede sigle che servono a identificare un tema, in modo che una ricerca reperisca rapidamente tutti i tweet in merito: per la manifestazione degenerata a Roma l’hashtag era #150 (che stava per 150october) [...]. (Guida Soncini, *Repubblica*, 5 novembre 2011, D, p. 90). Su Twitter, gli hashtag #nevearoma e #alemanno presentano qualche commento irrifribile e parecchi indignati e documentati. (Maria Luisa Rodotà, *Corriere della sera*, 5 febbraio 2012, p. 3, Primo Piano). Dall’ingl. *hashtag*, a sua volta composto dal s. *hash (mark)* (‘cancelletto’) e dal s. *tag* (‘etichetta’).<sup>308</sup>

Nei siti arabi e sulle pagine del Social Network, emergono notizie, articoli e commenti ai video che portano il prestito هاشتاق *hāštāq* “hashtag”, spesso legato a Twitter:

"ننشر متابعينا، حقيقة وفاة روان حسين، بعدما اطلق المغردون علي موقع التواصل الاجتماعي تويتر، هاشتاق يفيد بوفاة روان حسين، تحت وسم "#وفاه\_روان\_حسين".  
وفي التفاصيل، فقد اطلق المغردون علي تويتر هاشتاق يفيد بوفاة الكويتية روان بن حسين، المثيرة للجدل، والتي دائما ما تصطدم مع المغردين، ويطلقون هاشتاقات معادية لها، ولكن خبر وفاتها مجرد إشاعة أطلقه احد المغردين."<sup>309</sup>

<sup>307</sup> Vedi <https://www.hashtags.org/how-to/history/what-is-a-hashtag/>.

<sup>308</sup> Vedi dizionario Treccani.it: [http://www.treccani.it/vocabolario/hashtag\\_\(Neologismi\)/](http://www.treccani.it/vocabolario/hashtag_(Neologismi)/)

<sup>309</sup> Vedi il sito: <https://www.w6npress.com/2766/>

*Pubblichiamo la verità sulla morte di Rūwān Husaīn da parte degli utenti del Social Network su Twitter; un Hashtaq annuncia la morte di Rūwān Husaīn sotto il titolo #وفاه\_روان\_حسين*

*Nei dettagli gli utenti di Twitter hanno lanciato un Hashtaq che annuncia la morte della kuwaitiana Rūwān bin Husaīn, che ha sempre suscitato discussioni e spesso si è scontrata con gli utenti di Twitter, i quali a loro volta hanno lanciato Hashtaq contro di lei; la notizia della sua morte è però solo una notizia falsa lanciata da un utente Twitter.*<sup>310</sup>

Il corpus raccolto si riferisce al periodo dal 12.02.2016 al 21.07.2017 per un totale di 2278 files processed, usando il Software AntConc.

La tabella 16, nella quale sono inseriti alcuni esempi, dimostra che هاشتاق *hāštāq* “hashtag” è un vocabolo prestato tra i più diffusi e usati sui siti e blog scelti per la nostra ricerca.

Concordance Hits	12663
Total No. Of Cluster Types	327
Total No. Of Cluster Tokens	12663

**Tabella 15 - Tabella analitica del vocabolo هاشتاق *hāštāq* “hashtag”**

Freq	Range	Cluster
264	30	هاشتاق صور <i>hāštāq šuwar</i> , “hashtag di immagini”. Seguito da un nome al plurale fratto صور in forma di stato costruito <i>idāfa</i> .
228	42	هاشتاق العرب <i>hāštāq al-‘arab</i> , “hashtag degli arabi”. Seguito da un nome al plurale fratto العرب in forma di stato costruito <i>idāfa</i> .
162	66	هاشتاق بعنوان <i>hāštāq bi ‘unwan</i> , “hashtag con indirizzo”. Seguito dalla preposizione ب poi il nome عنوان.
150	48	هاشتاق آخر <i>hāštāq āḥar</i> , “hashtag altro”. Seguito dall’aggettivo o anche pronome indefinito آخر.
138	30	هاشتاق والذي <i>hāštāq wa al-ladi</i> , “hashtag e il quale”. Seguito dalla و e poi الذي pronome relativo.

<sup>310</sup> N.d.R.

132	42	هاشتاق خطاب <i>hāštāq ḥiṭāb</i> , “hashtag del discorso”. Proceduto da un nome خطاب “discorso, predica”.
126	54	هاشتاق الهلال <i>hāštāq al-hilāl</i> , “hashtag del hila”. Seguito da un nome الهلال in forma di stato costruito <i>idāfa</i> .
126	60	هاشتاق على <i>hāštāq ‘alā</i> , “hashta sopra”, seguito dalla preposizione على.
120	48	هاشتاق في <i>hāštāq fī</i> , “hashta in”. Seguito dalla preposizione في.
120	60	هاشتاق باسم <i>hāštāq bi’ism</i> , “hashta in nome”. Seguita dalla preposizione بـ seguita dal nome اسم.
114	48	هاشتاق عبر <i>hāštāq ‘abra</i> , “hashta attraverso”. Seguita dalla preposizione عبر.
96	54	هاشتاق تحت <i>hāštāq tahta</i> , “hashta sotto”. Seguito dalla preposizione تحت.
96	30	هاشتاق عداد <i>hāštāq ‘addad</i> , “hashta contatori”. Seguita dal nome عداد.
78	48	هاشتاق أين <i>hāštāq ayna</i> , “hashta dove”. Seguita dalla preposizione أين.
78	30	هاشتاق تصويري <i>hāštāq taṣwīrī</i> , “hashta fotografico”.
78	48	هاشتاقاً <i>hāštāqan</i> , reso avverbio sulla forma di مشتاقاً.
72	42	هاشتاق نعم <i>hāštāq na ‘am</i> , “hashta sì”.
66	30	هاشتاق يعني <i>hāštāq ya ‘nī</i> , “hashta significa, vuol dire.”
66	36	هاشتاق خاص <i>hāštāq ḥāṣ</i> , “hashta personale, privato”.
60	48	هاشتاق #شكرا <i>hāštāq šukran</i> , “hashta grazie”.
60	30	هاشتاق ذكي <i>hāštāq dakī</i> , “hashta intelligente”.
54	30	هاشتاق كلمة <i>hāštāq kalima</i> , “hashta di una parola”.
54	30	هاشتاق كم <i>hāštāq kam</i> , “hashta quanto”. Seguito dall’interrogativo كم.
48	36	هاشتاق الحلقة <i>hāštāq al-ḥalaqa</i> , “hashta del cerchio”. Seguito dal nome الحلقة “il cerchio” in forma di stato costruito <i>idāfa</i> .
48	30	هاشتاق لماذا <i>hāštāq limādā</i> , “hashta perché”. Seguito dalla preposizione interrogativa لماذا.
48	30	هاشتاق خاص <i>hāštāq ḥāṣ</i> , “hashta speciale, privato”.
42	36	هاشتاق اليوم <i>hāštāq al-yaūm</i> , “hashta di oggi”.
42	30	هاشتاق يحدد <i>hāštāq yaḥṣud</i> , “hashta raccoglie”. Seguito dal verbo all’imperfetto يحدد.
30	30	هاشتاق منشق <i>hāštāq munšaq</i> , “hashta di un dissidente”.
30	30	هاشتاق مواطن <i>hāštāq muwāṭin</i> , “hashta di un cittadino”.
30	30	هاشتاق #الحرية <i>hāštāq al-ḥuriyya</i> , “hashta della libertà”.
30	30	هاشتاق أكثر <i>hāštāq akṭar</i> , “hashta di più”. Seguito dal superlativo أكثر “più numeroso, più frequente, massimo, più, oltre avv.”.
30	30	هاشتاق بتويتر <i>hāštāq bitwītir</i> , “hashta con twitter”.
30	30	هاشتاق رمضاني <i>hāštāq ramadānī</i> , “hashta di Ramadan”. Seguito dall’aggettivo derivato رمضاني, come per dire hashta ramadaniano.
30	30	هاشتاق سيلفي <i>hāštāq sīlfi</i> , “hashta selfie”. Seguito da un altro pretito سيلفي.

30	30	هاشتاق واحد <i>hāštāq wahid</i> , “hashtaq uno”. Seguito dal numero واحد.
18	18	هاشتاق خبرة <i>hāštāq hibra</i> , “hashtaq esperienza”. Seguito dal nome خبرة
6	6	هاشتاق تويتر <i>twitter hāštāq</i> , “Twitter di hashtaq”. Due prestiti in forma di stato costruito <i>idāfa</i> .

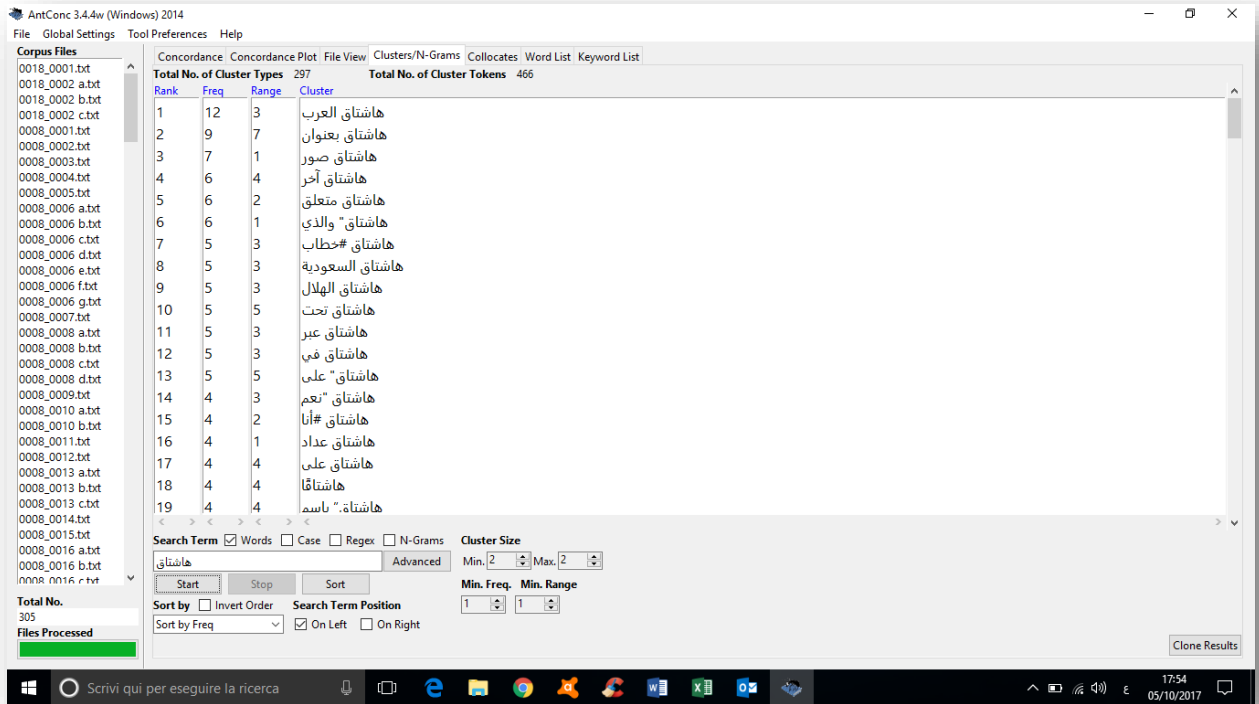


Figura 36 - analisi del prestito هاشتاق hāštāq "hashtag": in AntConc: Cluster.

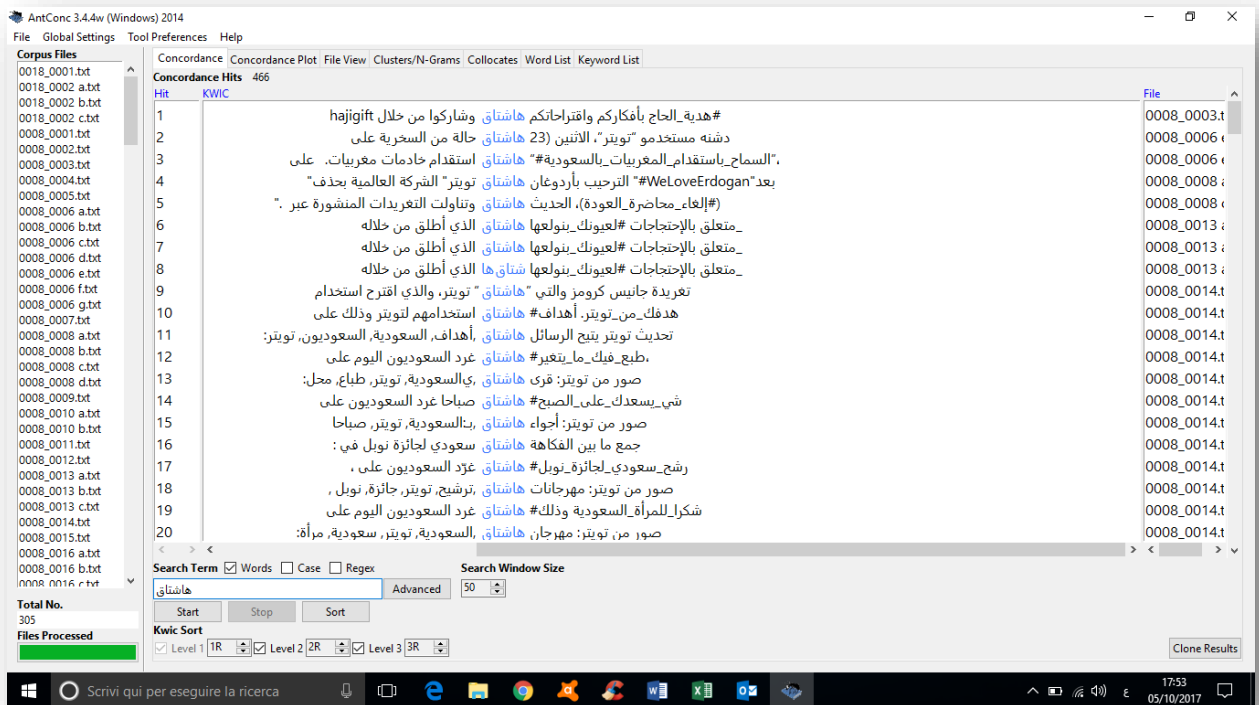


Figura 37 - analisi del prestito هاشتاق hāštāq "hashtag": in AntConc: Concordance.

## 10- انستغرام

Definizione e significato di انستغرام *anistiḡrām* “Instagram” sui siti specializzati:

Instagram rappresenta un modo semplice per catturare e condividere i momenti più belli della tua vita. Segui i tuoi amici e familiari per vedere cosa fanno e scopri account di persone di altre parti del mondo che condividono contenuti che ti interessano. Unisciti alla comunità di oltre 500 milioni di persone ed esprimiti condividendo tutti i momenti della tua giornata, quelli più interessanti ma anche tutto il resto. Ecco cosa puoi fare con Instagram:

- Pubblica foto e video che desideri conservare nel tuo profilo. Modificali usando filtri e strumenti creativi e unisci più clip per creare un video
- Condividi più foto e video (decidi tu quanti!) nella tua storia. Personalizzali aggiungendo testo e usando gli strumenti di disegno. Le foto e i video non saranno più visibili dopo 24 ore e non verranno visualizzati nel tuo profilo o nel feed.
- Trasmetti in diretta per connetterti all'istante con i tuoi amici e follower. Quando avrai finito, le storie in diretta non saranno più visibili
- Invia foto e video temporanei, messaggi di testo e post dal tuo feed a gruppi e amici usando Instagram Direct
- Guarda le storie e i video in diretta delle persone che segui in una barra nella parte superiore del tuo feed
- Scopri storie, foto e video che potrebbero piacerti e inizia a seguire nuovi account nella tab Esplora
- Abilita Handoff per passare dall'Apple Watch all'iPhone e viceversa.<sup>311</sup>

Nei siti e blog arabi si trova si come انستغرام con la *gīm* ج sia con questa diventata *qāf* إنستقرام e questo è probabilmente dovuto all'accento dialettale di alcune zone diversamente da altri:

"تحميل انستغرام عربي اخر اصدار 2017:

بوابة برامج تك – تحميل انستغرام عربي: يعتبر إنستقرام Instagram من تطبيقات التصوير الشهيرة إن لم يكن الأشهر على الإطلاق في هذا المجال، ويتيح للمستخدم تبادل الصور بعد التقاطها ووضع لمستته

<sup>311</sup> Vedi: <https://itunes.apple.com/it/app/instagram/id389801252?mt=8>

الخاصة على الصورة بمساعدة الفلاتر العديدة في التطبيق والكثير من ادوات تعديل الصور والعديد من الادوات الاخرى.

ولمن لا يعرف تطبيق Instagram نقول إنه من مهام هذا التطبيق التصوير وتعديل الصور حيث يسمح لك بإجراء التعديلات الرقمية والفلاتر علي الصور بسهولة وازافة التأثيرات عليها ، ثم يمكنك مشاركتها مع الأصدقاء عبر مواقع التواصل الاجتماعي مثل الفيس بوك بمساعدة مجموعة من الفلاتر الجميلة للغاية ومن ثم نشر هذه الصور بعد تعديلها عبر شبكة الانترنت ، وقد قام الفيس بوك بشراء انستقرام بمليار دولار.<sup>312</sup>

*Installazione di un altro Instagram arabo del 2017:*

*il portale baramig tec – installare Instagram arabo: إنستقرام Instagram è considerato tra le più famose applicazioni per le fotografie e il ritocco con l'aiuto di filtri forniti dall'applicazione oltre ai numerosi strumenti per la modifica.*

*Per chi non conosce l'applicazione Instagram, diciamo che tra i suoi utilizzi vi è il fare le foto e correggerle digitalmente mediante filtri con facilità, in modo poi da dividerne il risultato con gli amici sui siti del Social Network quali Facebook; le foto possono essere dunque pubblicate in Rete modificate grazie a effetti molto belli. Facebook ha comprato Instagram per il valore di un miliardo di dollari.<sup>313</sup>*

Il corpus raccolto si riferisce al periodo dal 14.03.2016 al 15.05.2017 per un totale di 2277 files processed, usando il Software AntConc.

La tabella 17, nella quale sono inseriti alcuni esempi, dimostra che *انستقرام anistigrām* “Instagram” è un vocabolo prestato poco usato sui siti e blog scelti per la nostra ricerca.

Concordance Hits	66
Total No. Of Cluster Types	7
Total No. Of Cluster Tokens	66

<sup>312</sup> Vedi: <https://www.programstech.com/instagram/>

<sup>313</sup> N.d.R.

**Tabella 16 - Tabella analitica del vocabolo انستغرام *anistiḡrām* “Instagram”**

Freq	Range	Cluster
18	18	أنستغرام لمتابعة <i>anistiḡrām limutāba ‘at</i> , “Instagram per seguire”. Seguito dalla preposizione لـ “per, a, alla”.
18	18	أنستغرام الذي <i>anistiḡrām allaḡī</i> , “Instagram il quale”, seguita dal pronome relativo الذي.
6	6	أنستغرام صورة <i>anistiḡrām šūra</i> , “Instagram di foto”. Seguito da un nome.
6	6	أنستغرام بنشر <i>anistiḡrām binašr</i> , “Instagram per pubblicare”. Seguito dalla preposizione بـ.
6	6	أنستغرام لكن <i>anistiḡrām lākin</i> , “Instagram ma”. Seguito da لكن “ma” la forma alleggerita della particella لكنّ “ma, però”.
6	6	أنستغرام وفي <i>anistiḡrām wa fī</i> , “Instagram e in”.

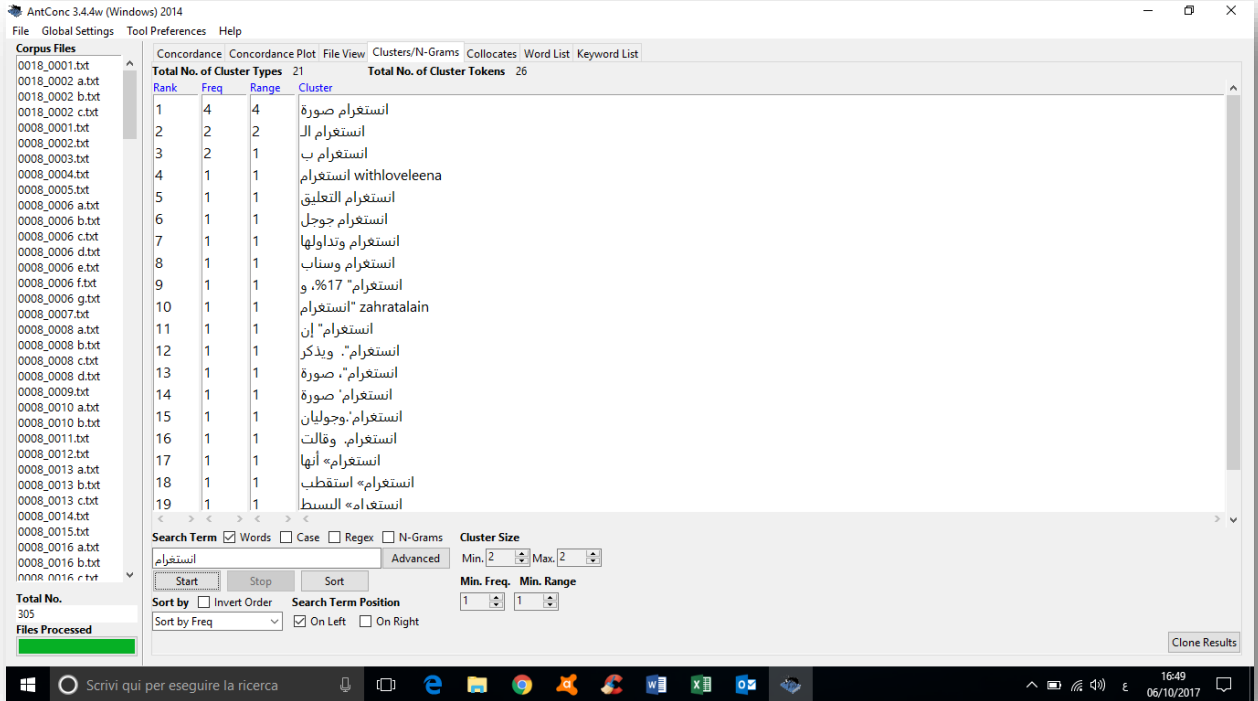


Figura 38 - analisi del prestito anistiḡrām “Instagram”: in AntConc: Cluster.

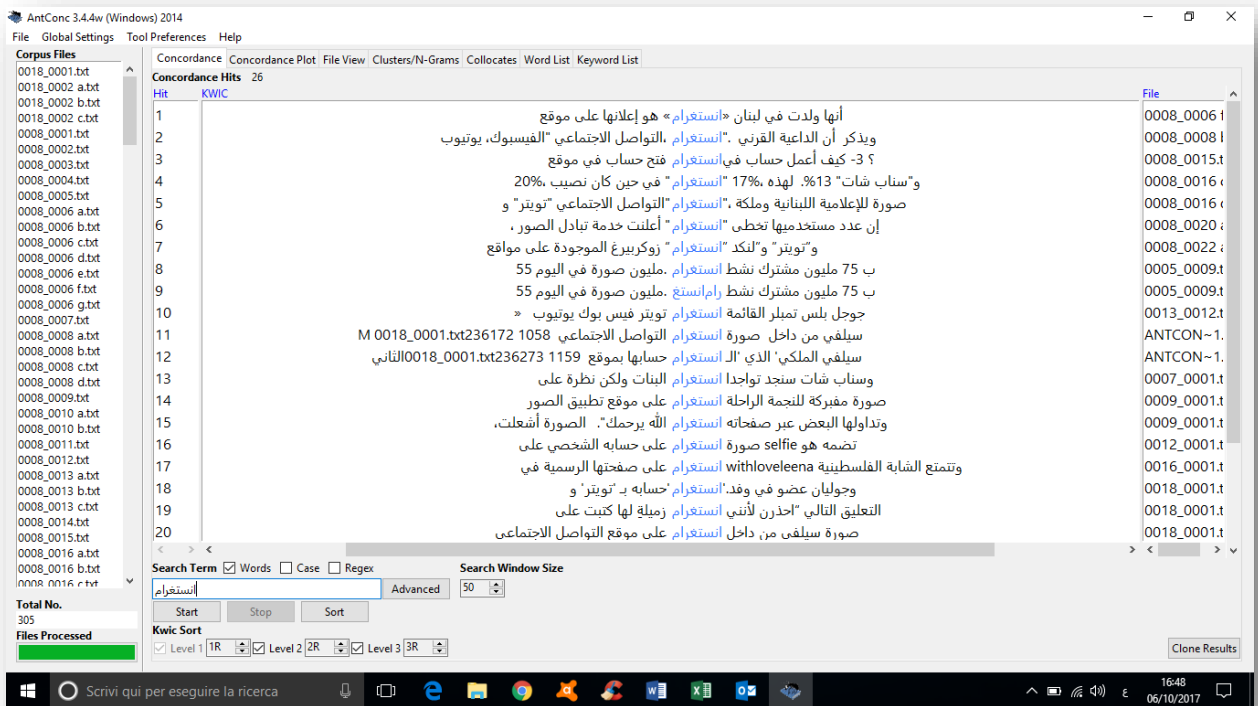


Figura 39 - analisi del prestito anistiḡrām “Instagram”: in AntConc: Concordance.

## 11- واتس اب

Definizione e significato di واتس اب *wāts 'ab* “WhatsApp”, nei siti italiani e arabi:

WhatsApp Messenger è un'applicazione di messaggistica GRATUITA disponibile per Android e altri smartphone. WhatsApp usa la connessione Internet del telefono (4G/3G/2G/EDGE o Wi-Fi, a seconda della disponibilità) per consentirti di messaggiare e chiamare amici e famigliari. Passa dagli SMS a WhatsApp per inviare e ricevere messaggi, chiamate, foto, video, documenti, e messaggi vocali.<sup>314</sup>

"يعتبر برنامج واتس اب WhatsApp من أفضل برامج الشات و الماسنجر بالنسبة للهواتف الحديثة مثل الايفون iPhone و هواتف البلاك بيري وهواتف الاندرويد. البرنامج مجاني من شركة WhatsApp والتي استحوذت عليها الفيس بوك مؤخرا."<sup>315</sup>

*Il programma WhatsApp واتس اب è considerato tra i migliori per la chat e messenger per quanto riguarda i telefoni moderni come Iphone e i telefoni Blackberry e quelli con tecnologia Andoroid. Il programma è gratuitamente distribuito dalla società WhatsApp che è stata recentemente comprata da Facebook.*<sup>316</sup>

Il corpus raccolto si riferisce al periodo dal 10.02.2016 al 14.06.2017 per un totale di 2278 files processed, usando il Software AntConc.

La tabella 18 dimostra che واتس اب *wāts 'ab* “WhatsApp” è un vocabolo prestato usato pochissimo nei siti e blog scelti per la nostra ricerca:

Concordance Hits	462
Total No. Of Cluster Types	1
Total No. Of Cluster Tokens	462

<sup>314</sup> Vedi: <https://play.google.com/store/apps/details?id=com.whatsapp&hl=it>

<sup>315</sup> Vedi: <http://www.egymodern.com/2013/02/2013-download-whatsapp-messenger.html>

<sup>316</sup> N.d.R.

*Tabella 17 - Tabella analitica del vocabolo واتس اب wāts 'ab "WhatsApp"*

<b>Freq</b>	<b>Range</b>	<b>Cluster</b>
462	66	واتس اب wāts 'ab "WhatsApp".

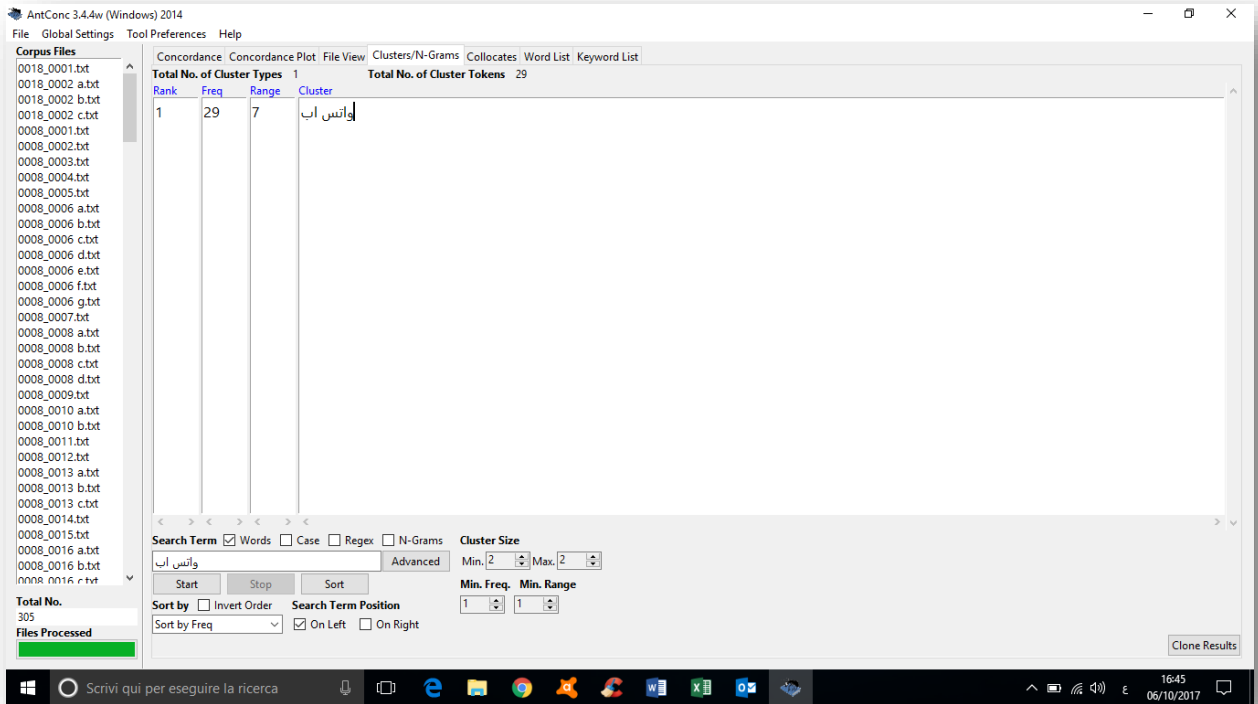


Figura 40 - analisi del prestito anistiḡrām “Instagram”: in AntConc: Cluster.

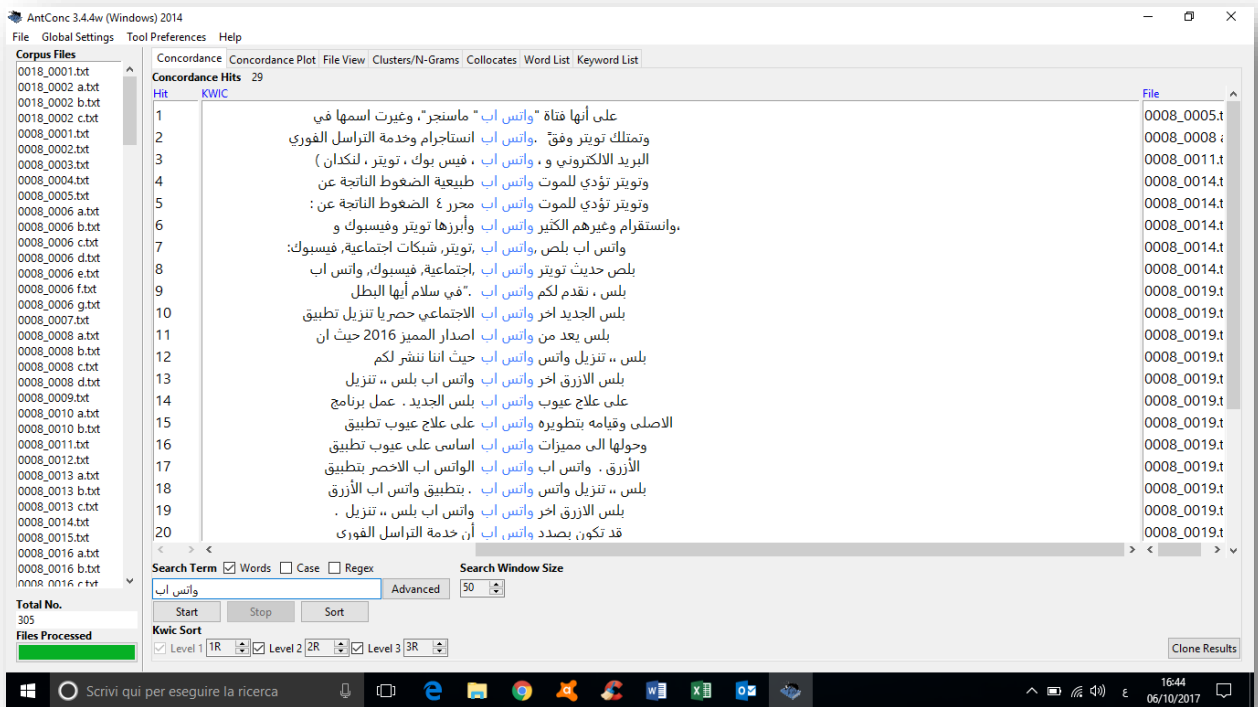


Figura 41 - analisi del prestito wāts 'ab “WhatsApp””: in AntConc: Concordance.

## CONCLUSIONE

La lingua araba malgrado il mito della purezza, è una lingua come le altre, tra tante altre, con le quali è in contatto e dalle quali in ogni epoca e luogo attinge, nel suo incessante sviluppo.

L'era della globalizzazione ha avuto, anche nel campo linguistico-culturale un suo impatto sulla lingua araba proiettandola verso il futuro attraverso l'incentivo interno e la spinta verso lo spazio aperto delle altre lingue.

L'elemento principale che sta dietro l'idea della globalizzazione è la crescita dei rapporti tra le nazioni, il facile spostamento di capitali e merci, la diffusione dell'informazione e delle idee e la libera circolazione delle lingue. Per affrontare il nuovo ordine mondiale devono giungere a formulare obiettivi comuni e a creare istituzioni capaci di realizzarli. La globalizzazione cambia l'economia mondiale, elimina gli ostacoli creati dalle condizioni geografiche e dalla distanza, ridefinisce i concetti tradizionali dell'economia, integra le attività economiche dell'intero pianeta e rinforza sui mercati il potere delle multinazionali. Il mondo arabo deve raggiungere forme di unità soprattutto in settori come l'agricoltura, il tessile, il petrolchimico, la cultura, la modernizzazione tecnologica e l'adeguarsi alla Nuova Tecnologia.

I paesi arabi hanno di fronte non solo sfide esterne ma anche problemi interni. Tra essi la povertà, la disoccupazione, crescenti difficoltà ambientali, compresi il degrado delle risorse naturali come l'acqua e la terra. Bisogna inoltre dare nuova forma al sistema educativo, sostenere la ricerca e le istituzioni regionali basate su una rivalutazione dei contenuti e degli obiettivi, della educazione e della ricerca scientifica, sostenendo la riforma linguistica dell'arabo e riconoscendo la necessità di adeguare la lingua alle esigenze attuali, insieme con il miglioramento della situazione economica, così da essere in grado di sostenere la competitività internazionale.

E' necessario migliorare la cooperazione politica, sociale, economica e culturali tra i paesi arabi negli anni futuri così da consentire ad ogni classe sociale di lavorare insieme e ai giovani di sviluppare la conoscenza linguistica e di usarla nei modi più adeguati. Al di là di un allargamento dei mercati attraverso un'Area Araba di Libero Scambio è necessario crearsi delle priorità che includono il miglioramento delle capacità umane, tecniche e produttive della regione e creare ciò che può essere chiamata una "cittadinanza araba" che garantisca la libertà di movimento dei fattori di produzione, compresi il lavoro, i capitali, i beni e i servizi ma soprattutto la semplificazione linguistica per migliorare e facilitare i contatti.

Questo richiede la messa in opera di una struttura istituzionale in grado di operare per il raggiungimento degli obiettivi assicurando il consenso e la partecipazione popolare poiché l'essere umano deve essere al centro dei processi di sviluppo. La dignità e la libertà degli arabi devono spingere i singoli Stati a unirsi per assicurare alcuni servizi fondamentali: la salute, la scuola e la formazione, soprattutto per le donne e per coloro che vivono in aree rurali insieme con sforzi incessanti per sconfiggere l'analfabetismo. Lo sviluppo e la riforma della lingua araba sono necessarie per giungere questi obiettivi. E' questa la base di ogni forma di cooperazione, il motore del solo futuro possibile per ogni cittadini arabo. Il nuovo ordine globale non potrà essere affrontato senza queste premesse.

Tutte le evoluzioni che hanno interessato il cambiamento della tecnologia a supporto dei media sono state accompagnate da una sorta di processo di omologazione culturale.

Internet, ancor più della televisione, è il media che si è dimostrato avere la più ampia capacità di diffusione attraverso le diverse aree geografiche del pianeta. Non vi è alcun dubbio, il giornalismo è ormai largamente influenzato da internet e in particolare il mondo giovanile.

Proprio questi aspetti rappresentano una vera e propria sfida per la lingua araba.

Durante la Primavera araba e ancora oggi, il veicolo più importante per vincere la sfida è la rete Internet, che è di fondamentale importanza per la condivisione di

contenuti (testi, foto, video e audio), che altrimenti non avrebbero passato la censura degli organi istituzionali di alcuni paesi arabi. Ma, proprio per il carattere poco controllabile della rete, i Governi arabi non sono riusciti ad arginare questa “minaccia”, nonostante vari interventi per riportare la rete sotto controllo.

Web e Social media, che fecero da catalizzatori, hanno accelerato di fatto i processi di organizzazione di rivolte velocizzando i processi di organizzazione, agevolando lo scambio d’opinioni, rimpiazzando i tradizionali mezzi quali volantini, fax, incontri segreti. I Social Network, comunque sia, sono sicuramente un grande supporto per la diffusione del pensiero libero e per l’attivismo politico, come nel caso della rivolta araba, ma non rappresentano il punto di partenza e devono essere utilizzati con la cautela che si deve a un ‘mezzo’ tanto invadente. In quest’ottica ribadiamo che i moti di protesta del mondo arabo si sono semplicemente serviti del web a scopo divulgativo, insieme ai consueti canali Facebook, Twitter e Google che ancora oggi sono diventati laboratorio per lo sviluppo e la elaborazione della lingua araba aprendo le porte a neo logismi e prestiti.

I nuovi organi di diffusione e di contatto hanno aperto nuove orizzonti a una lingua considerata tra i destinati a morire. L’uso dei giovani della lingua via rete ha costituito un elemento fondamentale per la rinascita della lingua araba, rendendola più giovane e più globale, e aggiungendo ancora più grande variazione linguistica in senso complesso linguistico che oggi viene chiamato “arabo contemporaneo”.

E’ in atto una battaglia mediatica a livello globale.

La tecnologia è strumento di conquista, lo è sempre stato. Le giovani generazioni all’interno dei singoli paesi arabi sono sempre più influenzate da un’informazione parallela che proviene da canali di lingua inglese e dalla rete. E lo sarà in misura sempre maggiore poiché l’inglese tenderà a diventare la lingua franca di riferimento. Le culture nazionali e l’informazione nazionale sono destinate a implodere poiché incapaci di contrastare e competere a livello internazionale? Sopravviveranno, in quanto potranno contare su una platea di consumatori interni che continueranno a privilegiare l’uso della lingua locale, ma l’effetto della contaminazione esterna sarà

sempre più tangibile. Se si riuscirà a essere protagonisti attivi di questo cambiamento il fenomeno non sarà di per sé negativo, tutt'altro: la globalizzazione è una grande opportunità per tutti coloro che la vivono; una grande opportunità soprattutto per apprendere, conoscere e acquisire nuove informazioni. Il pericolo vero è trovarsi in una condizione di passività, incapaci di esistere al di fuori del proprio microcosmo. Le nuove sfide hanno incentivato una buona parte dei giovani arabi, e non solo, di lavorare e darsi da fare per rendere la lingua araba più presente sulla rete, più moderna, più vivace e più giovane.

La conferma l'abbiamo avuta attraverso lo sviluppo del tema della presente ricerca che è stato sviluppato attraverso l'analisi di un corpus di lingua araba. Dopo una lunga ricerca, protrattasi per circa quattro anni, legata non solo alla indagine su Internet alla ricerca di siti e blog arabi, ma anche alla scelta di un metodo di catalogazione e studio, si è presentata la necessità di reperire un software in grado di svolgere adeguatamente tale analisi.

La puntualizzazione del lavoro riguarda una tematica particolare, quella della *linguistica dei corpora*, una metodologia che si applica sia alla ricerca linguistica sia alla didattica e all'apprendimento di una lingua straniera, e che oggi è molto diffusa soprattutto per quel che riguarda la lingua inglese.

Si tratta di un approccio all'analisi linguistica basato sull'osservazione di insiemi di testi autentici in lingua araba, selezionati in modo da essere rappresentativi. Dire *linguistica dei corpora* oggi significa parlare di banche di dati linguistici, anche molto ampi, su supporto elettronico, e implica il poterle analizzate linguisticamente con l'aiuto di programmi informatici. Attraverso questo studio è stata sviluppata un'idea chiara sulla capacità della lingua araba di trasformarsi in un flessibile strumento a uso dai giovani e plasmarsi sulle esigenze espressive imposte dalla nascita della Nuova Tecnologia.

## **APPENDICE A - al CAPITOLO I**

### ***1 Siti e blog consultati***

Attraverso un lavoro lungo e ampio di consultazione, sono stati selezionati alcuni siti e blog quali contenitori per la ricerca. I criteri della scelta sono dettati da necessità ed esigenze legate agli obiettivi della ricerca.

Non si tratta soltanto di siti e blog dal carattere puramente linguistico, ma anche culturale, politico e di attività sociale e di comunicazioni.

Dal punto di vista strutturale, quasi tutti sono presentano una home page che come pagina principale di presentazione del sito e dei suoi contenuti; si accede alle pagine secondarie dai menù e widget presenti nell'home page stessa e tramite link interni al sito stesso.

Alcuni di essi sono siti web statici che presentano contenuti di sola ed esclusiva lettura, altri invece sono dinamici e offrono contenuti che possono variare in base a più fattori.

## Dizionario enciclopedico al-Ma‘ānī.

قاموس ومعجم المعاني

<http://www.almaany.com/>

Si tratta di un sito statico in forma di dizionario e vocabolario multilingue, diviso in settori. Esso contiene dizionario bilingue arabo – arabo, arabo – inglese, arabo – francese, arabo – spagnolo e arabo – portoghese. Contiene anche dizionario bilingue arabo – turco e arabo – persiano. La ricerca del significato delle parole è stata impostata secondo la tipologia delle operazioni di ricerca che si desiderano, in modo che i risultati vengano selezionati secondo l’uso e il settore. Per impostare il dizionario arabo – arabo è stato fatto ricorso ad alcuni dizionari conosciuti come il vocabolario delle erbe, il vocabolario الوسيط *al-waṣīṭ* “L’intermedio”, il vocabolario الغني *al-ġanī* “Il ricco”, il vocabolario della lingua araba contemporanea, il vocabolario مختار الصحاح *muḥṭār al-ṣiḥāḥ* “Il vocabolario dei termini corretti”, il vocabolario dei termini teologici, il vocabolario dei significati dei nomi e il vocabolario delle voci fonetiche.

Vi è anche una pagina dedicata alle parole del Corano, dove vengono analizzate le parole del Corano e riportati i suoi significati con il supporto del vocabolario delle parole del Corano dello الشيخ محمد حسنين مخلوف *al-ṣayḥ Muhammad Hasanayn Maḥūf* e altri fonti da cui si riferisce il significato in lingua inglese e il تفسير الجلالين “il commentario dei Ġalālayn” e تفسير الميسر “il commentario del Muyassar”.

La pagina Home contiene pagine con i titoli: dizionario arabo-arabo, le parole del Corano, contrari e simili, dizionari delle lingue, i significati dei nomi, Sin e Jim dei significati, giochi, il dizionario immediato, caricare i dizionari, collegamenti.

Serve per indagare, scoprire le radici e le origini di alcuni termini che emergono dalla ricerca in corso. Aiuta anche a trovare traduzioni e significati in altre lingue come l’inglese e il francese che possono essere utili per arrivare a una comparazione linguistica tra gli usi soprattutto sul social network.

قاموس ومعجم المعاني متعدد اللغات والمجالات، يحوي قاموس عربي عربي و عربي انكليزي ثنائي وعربي فرنسي ثنائي وعربي إسباني ثنائي وعربي برتغالي ثنائي. وعربي تركي ثنائي وعربي فارسي ثنائي. والنية تتجه الى إضافة مزيد من اللغات . تم اعداد عمليات البحث بحيث يتم تصفية النتائج حسب الإستخدام والمجال.

استعنا في القاموس العربي العربي ببعض القواميس المشهورة مثل معجم الأعشاب و المعجم الوسيط ومعجم الغني ومعجم اللغة العربية المعاصرة ومعجم مختار الصحاح و معجم المصطلحات الفقهية و معجم معاني الاسماء و معجم الاصوات .

كذلك هناك صفحة مخصصة لكلمات القرآن، حيث يتم تحليل الكلمة القرآنية وإيراد معانيها بالاستعانة بمعجم كلمات القرآن للشيخ/ محمد حسنين مخلوف ، وبعض المصادر الأخرى، بالإضافة الى إيراد المعنى باللغة الانكليزية وإيراد تفسير الجلالين والتفسير الميسر.

معجم المعاني الثنائية:

- قاموس عربي عربي.
- قاموس عربي انكليزي.
- قاموس عربي فرنسي.
- قاموس عربي اسباني.
- قاموس عربي برتغالي.
- قاموس عربي تركي.
- قاموس عربي تركي.
- قاموس عربي فارسي.
- قاموس فارسي عربي.
- قاموس عربي أندونيسي.

© Copyrights 2010-2017 Almaany.com, All rights reserved.

*Dizionario e dizionario enciclopedico multilingue per argomenti, contiene un dizionario arabo arabo, arabo inglese e viceversa, arabo francese e viceversa, arabo spagnolo e viceversa, arabo portoghese e viceversa, arabo turco e viceversa, arabo persiano e viceversa, con l'intenzione di aggiungere altre lingue. Le operazioni di ricerca sono organizzate attraverso il filtro dei risultati in base all'uso e allo spazio.*

*Per realizzare il dizionario arabo arabo ci siamo serviti di alcuni dizionari importanti e conosciuti, come il dizionario enciclopedico delle erbe, quello al-ma'ğam al-waṣīṭ, e ancora al-gani , poi di quello enciclopedico della lingua araba contemporanea, Muhtar al-sihah dizionario enciclopedico dei termini giuridici islamici , quello dei significati dei nomi e quello delle voci.*

*In più c'è una pagina dedicata alle parole del Corano, dove ne vengono analizzati i vocaboli arrivando al loro significato con l'auto del dizionario enciclopedico delle parole del Corano di al-šayḥ Muhammad Hasanayn Maḥlūf e di altri fonti da cui si deriva il significato in lingua inglese, oltre a تفسير الجالين “il commentario dei Ġalālayn” e تفسير الميسر “il commentario del Muyassar”.<sup>317</sup>*

---

<sup>317</sup> N.d.R.

## Agenzia di notizie Akhbar al Yaum.

وكالة اخبار اليوم

<http://www.akhbaralyawm.com/>

L'agenzia è stata fondata nel 1979 per opera del defunto giornalista Rif'at al-Rāsy رفعت الراسي. Il primo numero è del 3 aprile e continua ancora oggi a uscire senza interruzione portando il messaggio del giornalismo obiettivo e il suo primo scopo è di trasmettere le notizie quotidiane dalla a alla zeta e questo è il contenuto del suo simbolo. Akhbar al-Yaum è un'agenzia indipendente in tutti i sensi e ha conservato questa linea malgrado le condizioni che il Libano aveva attraversato dall'uscita del primo numero. Oltre all'obiettività e alla precisione nel trasmettere le notizie, l'agenzia ha voluto che questo sito-forum costituisse uno spazio per il dialogo aprendo le porte a tutte le idee e a tutte le opinioni come un vero "sito comunità". L'agenzia è autorizzata dal ministero dell'Informazione libanese e porta il distintivo per la sua caratteristica politica di primo livello.

وكالة اخبار اليوم  
سياسية – مستقلة

تأسست في العام 1979 على اليد الصحافي الراحل رؤوف الراسي، فصدر العدد الاول في 3 نيسان، ومازالت مستمرة بالصدور دون اي انقطاع، حاملة رسالة الصحافة الموضوعية، وهدفها بالدرجة الاولى نقل الاخبار اليومية من الالف الى الياء، وهذا ما يرمز اليه شعارها  
و"اخبار اليوم" وكالة مستقلة بكل ما للكلمة من معنى، وحافظت على هذا المنحى رغم كل الظروف التي مرّ بها لبنان، منذ ان صدر عددها الاول

واضافة الى الموضوعية والدقة في نقل الاخبار، تشكل الوكالة مساحة حوار، اذ تفتح ابوابها امام جميع الافكار والاراء.  
وكالة "اخبار اليوم"، مرخصة من وزارة الاعلام اللبنانية، وتحمل امتيازاً سياسياً، فئة أولى. ويتولى ادارتها عمر رؤوف

القائمة الرئيسية: اخبار سياسية – أخبار خاصة – اخبار اقتصادية – العرب والعالم – متفرقات – قضاء وامن – رياضة – قضاء وامن – اخبار متنوعة .

أخبار خاصة – اخبار سياسية – اخبار اقتصادية – قضاء وامن – العرب والعالم – متفرقات – كتاب الصحف – رياضة – اخبار متنوعة – لمحة موضة – الأرثيف

## **Blog al-morabbi.**

منتديات المربي. الراسي

<http://www.almorabbi.com/vb/index.php>

Si tratta di un blog che contiene pagine e sotto pagine di carattere educativo e si occupa di rispondere alle domande in materie soprattutto scolastiche, e offrire aiuti didattici. Le sue principali sezioni sono: sezione generale, sezione insegnamento elementare, sezione insegnamento scuola media, sezione insegnamento scuola superiore, sezione del Corano, sezione educazione islamica, sezione per la lingua araba, sezione per la lingua francese, sezione per la matematica, sezione per la sociologia, sezione per la filosofia, sezione per la lingua inglese, sezione per le scienze naturali, sezione per la fisica e la chimica, sezione per l'educazione fisica, sezione per l'educazione della famiglia, sezione per la tecnologia, sezione per le arti figurativi, sezione per l'informazione, sezione per le storie, sezione per l'informatica, sezione per il giornalismo, sezione per audio e video, sezione per l'ironia e i giochi.

Dati al 23.02.2016

Numero visitatori 65545363

Esempio del menù del blog المرربي:

القسم المرربي					
	المنتدى	آخر مشاركة	المواضيع	المشاركات	المراقبين
	منتدى المواضيع العامة ( يشاهده 354 زائر )	كيفية تصنيع استوديو بوكس بسهولة <b>جديد</b>	3,676	12,572	
	منتدى الطلبات والبحوث ( يشاهده 761 زائر ) الدراساتية	فضيلة الشيخة الكويتية (( <b>شام</b> )... حصة...	1,104	2,775	<a href="#">Fragments Of Memory, ضياء الإسلام</a>
	منتدى طلبات الإشراف ( يشاهده 5 زائر )	طلب <b>طلب</b>	43	240	<a href="#">Fragments Of Memory</a>
	منتدى الإهداءات والتهاني ( يشاهده 9 زائر ) والتبريكات	...تسهيل زواج العوانس ورد <b>شام</b>	48	256	
	منتدى التعازي والمواساة ( يشاهده 1 زائر )	خواتم روحانية مخدمة (( <b>شام</b> )... حصة...	10	92	
	منتدى الاقتراحات والشكاوي	خاص	43	151	

## Swalif soft

سوالف سوفت

<http://www.swalif.net/softs/>

E' il titolo che riassume i contenuti di questo blog dinamico che si dedica alle Sūwālif سوالف "chiacchiere per il Soft" e i contenuti principali del blog sono: sezione generale, sezione programmi per il Computer, reti sociali, sezione per i suggerimenti, impostazione, disegni e montaggio.

Dati al 23.02.2016

Argomenti 311,504

Partecipazioni 2,178,117

Esempio del menù del blog سوالف سوفت:

### [القسم العام](#)

#### [سوالف العروض الجديدة](#)

هذا القسم مختص بنشر عروض التخفيضات والعروض المجانية لاي منتجات على الانترنت ، قدم خبرتك معنا واجعل اكبر عدد ممكن من الزوار يستفيد بهذه العروض

#### [قسم برامج الحاسوب](#)

كل ما يتعلق ببرامج الكمبيوتر واستخداماتها المتفرقة

#### [التصميم والرسومات والمونتاج](#)

#### [سوالف التجارة الالكترونية](#)

#### [الشبكات الاجتماعية](#)

كل ما يختص بالشبكات الاجتماعية Facebook , Twitter , google+ , Instagram , linkedin

#### [قسم الاقتراحات و الشكاوى](#)

### [النقاش حول مفاهيم تطوير المواقع آخر مشاركة](#)

### [Semantic Web الوب والوب 2.0 وال](#)

### [Wordpress منتدى مناقشات الوردبريس](#)

### [SEO تقنية محركات البحث](#)

### [برامج المنتديات](#)

### [برمجة المواقع](#)

### [برمجة الهواتف الذكية](#)

Android – IOS – Windows Phone – BlackBerry متخصص في جميع برمجيات تطبيقات الهواتف الذكية

[iOS برمجة تطبيقات آبل](#)

### [إدارة السيرفرات والخوادم](#)

هذا القسم ليس تجارياً. لقد خصص للحدیث حول التجارب والخبرات وجميع الآراء النقدية والفنية والتي تدور حول إدارة

### [الاستضافة](#)

هذا القسم ليس تجارياً. لقد خصص للحدیث حول التجارب والخبرات وجميع الآراء النقدية والفنية والتي تدور حول استضافة المواقع بكافة أنواعها وأطرافها

### [أسماء النطاقات](#)

هذا القسم ليس تجارياً. لقد خصص للحدیث حول التجارب والخبرات وجميع الآراء النقدية والفنية والتي تدور حول الإستفسارات وحل مشاكل أسماء النطاقات

### [عروض البيع وطلبات البرمجة والتصميم وبناء المحتوى وتبادل الاعلانات](#)

### [عروض البيع وطلبات أسماء النطاقات](#)

### [عروض البيع وطلبات الاستضافة](#)

### [عروض البيع وطلبات المواقع](#)

### [اجعل كافة الأقسام مقروءة](#)

### إحصائيات المنتدى

إحصائيات سؤالف سوفت

313,165

2,180,091

المتواجدون الآن

الأعضاء 1 والزوار 742. [عضو 743](#) المتواجدون الآن

Per una nuova generazione di telespettatori arabi che desiderano costruire i loro punti di vista attraverso le notizie che essi ricevano. Sky News, offre rampe varie e diversi mezzi per coprire le notizie urgenti. Lo scopo è quello di presentare coperture in tempi veloci con trasparenza e continuità per le notizie regionali e internazionali, e questo dal cuore delle vicende e con un metodo particolare. Il canale arabo-britannico è nato a Dubai nel 1989.

Il sito è una sorta di aggregatore di notizie simile a un motore di ricerca che immagazzina le notizie, foto e video e il contenuto testuale.

### حول سكاي نيوز عربية

سكاي نيوز عربية هي ثمرة شراكة بين شركة أبوظبي للاستثمار الإعلامي، شركة الاستثمار الخاصة، وشركة سكاي البريطانية، الشبكة التلفزيونية الرائدة في المملكة المتحدة. تعمل سكاي نيوز عربية من مقرها في أبوظبي، وهي مؤسسة إخبارية متعددة المنصات؛ تبيت الأخبار باللغة العربية عبر قناة تلفزيونية مجانية بجودة الـ HD عالية الوضوح، فضلاً عن تقديم خدماتها عبر موقعها الإلكتروني، ومن خلال تطبيقات الأجهزة المتحركة والذكية ومعظم منصات التواصل الاجتماعي. تقدم سكاي نيوز عربية محتوى مميزاً وتغطية شاملة لأخبار المنطقة والعالم من خلال شبكة متكاملة تضم أكثر من 500 صحفي وإعلامي يتلقون الدعم من فريق تقني كامل ومن خبراء العمليات. وتبيت القناة أخبارها إلى أكثر من 50 مليون منزل بالدقة العالية HD وبصيغة SD تملك سكاي نيوز عربية أيضاً 30 مكتباً في منطقة الشرق الأوسط وشمال أفريقيا، إضافة إلى مكاتبها في لندن وواشنطن. كما تتعاون القناة مع شبكة المكاتب العالمية والمصادر الإخبارية المختلفة لقناة سكاي البريطانية. تلتزم سكاي نيوز عربية باستقطاب أفضل الكوادر الصحفية من مختلف أرجاء الوطن العربي والعالم، كما تتعاون مع مختلف جهات المجتمع المحلي لتطوير قدرات المواهب المحلية وتوظيفها

### رؤية ورسالة المؤسسة

الرؤية: "المصدر الإعلامي الموثوق الأوسع انتشاراً والأقدر على التأثير"  
الرسالة: إيصال الخبر بدقة وسرعة عبر كافة المنصات، ومراعاة القيم الإنسانية، من خلال :  
1- اتباع أعلى المعايير المهنية، واستقطاب أفضل الكفاءات.  
2- تكريس ثقافة الإبداع والابتكار.  
3- الريادة في توظيف التكنولوجيا.

### اتصل بنا

تقع استديوهات سكاي نيوز عربية في شركة أبوظبي للإعلام ٢، بجوار مركز أبوظبي الوطني للثقافة والمسارح.  
صندوق بريد 77845، أبوظبي، الإمارات العربية المتحدة. بريد إلكتروني [info@skynewsarabia.com](mailto:info@skynewsarabia.com) :  
نرحب بأرائكم ومشاركاتكم، وندعوكم لإرسال اقتراحاتكم عبر وسائل الاتصال والتفاعل التالية:  
بريد إلكتروني [tawasol@skynewsarabia.com](mailto:tawasol@skynewsarabia.com) :  
تويتر [@skynewsarabia](https://twitter.com/skynewsarabia) :

## Mustasar Raf

المستشار راف

<http://www.mostshar-raf.com/site/index.php>

E' un blog informativo e sociale che si occupa soprattutto di consulenze sociale, educativa, psicologica e di sviluppo. È nato per iniziativa della Fondazione dello Shaykh Thany Ben Abdullah per i servizi umanitari (RAF) di Qatar.

Il sito, tenuto da esperti specializzati, è di pubblica consultazione.

Tra gli obbiettivi:

- Offrire un rapporto rapido e continuo tra chi necessita di consulenze e gli esperti che sono in grado di dare risposte.
- Offrire un'enciclopedia di consulenze conservata e disponibile per la ricerca, la copia e la stampa.
- Conoscere i problemi di cui soffrono i vari strati della società cercando soluzioni adatte e giuste.

Pur trattandosi di sociale, ha anche sotto pagine che si occupano di neo tecnologia e un forum sociale di carattere socio-religioso.

Dati al 24.02.2016

Numero delle consulenze 14438

Numero di visitatori 3531873

### التعريف بالموقع

موقع ( مستشارك الخاص ) التابع لمؤسسة الشيخ ثاني بن عبد الله للخدمات الإنسانية ( راف ) بدولة قطر , هو موقع استشاري , يسعى إلى تقديم الاستشارات المختلفة ( الاجتماعية , التربوية , النفسية , تطوير الذات ... ) .

### فكرة الموقع

إنشاء موقع استشارات عامة ، يقدم الاستشارات المختلفة من خلال مستشارين مختصين في مجالات مختلفة يحتاج المجتمع إليها بحيث يتلقى الموقع الاستشارات ويحيلها إلى المختصين الذين يجيبون عليها ويمكن أن يتم حفظ هذه الاستشارات في الموقع بحيث يستطيع الزوار الاطلاع عليها لاحقاً.

### أهداف للموقع

- توفير التواصل السريع والمستمر بين أصحاب الاحتياجات الاستشارية والجهات القادرة على توفير هذه الاستشارات، وإيصال المشكلات التي تواجه الناس إلى المستشارين الذين يقومون بالبحث و تقديم الحل المناسب في هذه المشكلات.
- توفير موسوعة محفوظة وميوبة من الاستشارات، وستكون هذه الموسوعة قابلة للبحث، والاستعراض، والنسخ، والطباعة منها.
- التعرف على المشكلات التي تواجه قطاع المجتمع، والبحث عن حلول مناسبة وصحيحة لها، وإشهارها بين الناس ويمكن تشجيع بعض الشركات على طرح هذه الحلول من خلال الإعلان عنها في الموقع.

ر اف Esemplio del menù del blog

رجل	إمرأة
13541	21432

#### عدد الاستشارات بحسب الحالة الإجتماعية

أعزب	متزوج	مطلق	أرمل
20422	10269	921	137

#### عدد الاستشارات بحسب الوظيفة

طالب	موظف حكومي	موظف في القطاع الخاص	أعمال حرة	عاطل عن العمل	ربة منزل
14297	4702	4000	1510	3147	4310

#### عدد الاستشارات بحسب العمر

12/15	16/18	19/22	23/26	27/30	31/34	35/40	41/49	50 فوق
1114	3885	7514	7170	4949	3282	2555	1192	318

#### عدد الاستشارات بحسب المستوى العلمي

غير متعلم	ابتدائي	متوسط	ثانوي	جامعي	دراسات عليا
1256	239	1742	9061	18800	2234

عدد الإستشارات : 23259

عدد زوار الموقع : 5737713

جميع الحقوق محفوظة لموقع مستشارك الخاص 2017 ©

## Al-nāširūn al-‘arab

الناشرون العرب

<http://arab-publishers.blogpot.it/>

Si tratta di un blog informativo di editori arabi che si occupa di informatica, diviso in varie settori: notizie di Internet, notizie e varietà, banche elettroniche (E-Banks), Blog (Blogger), preferenze del social (Social Sites), programmi per il computer, Bidvertiser, SEO, Traffic, Tecnologia, AdSense, Google Adwords, articoli ecc.. Molto utile per conoscere gli aggiornamenti tecnologici in riferimento all'informatica e all'uso del computer e aiuta anche a scoprire i derivati e i neologismi della lingua araba, oggetto della ricerca.

Dati al 24.02.2016

I membri partecipanti sono 373

Menù del blog الناشررون العرب:

- الرئيسية
- أخبار الإنترنت
- اتصل بنا
- [تابعني على فاسبيوك اشترك عبر التغذية](#)
- أقسام المدونة
- [أخبار الإنترنت](#) (90)
- [أخبار و منوعات](#) (50)
- [إدارة المنتديات](#) (4)
- [البنوك الإلكترونية](#) (3) E-Banks
- [التدوين و المدونات](#) (12) Blogger
- [المفضلات الجماعية](#) (10) Social Sites
- [برامج الكمبيوتر](#) (18)
- [بيدفتايزر](#) (3) Bidvertiser
- [تحسين نتائج البحث](#) (13) SEO
- [تقنيات جلب الزوار](#) (7) Traffic
- [تكنولوجيا](#) (17)
- [جوجل أدسنس](#) (38) AdSense

• [جوجل ادوردز](#) (4) [Google Adwords](#)

• [دروس حماية](#) (41)

• [دورة تصميم ستايلات بلوجر](#) (9)

• [صاح الخير أديسنس](#) (5)

• [فرص للربح من الإنترنت](#) (4)

• [مقالات](#) (34)

• [مواقع تحت الضوء](#) (44)

إبحث في شبكة الإنترنت

©2008-2011 مدونة الناشرون العرب

**Hibapress**

هبة بريس

<http://www.hibapress.com/index.html>

Si tratta di un sito dinamico di informazioni attivato dall'agenzia marocchina Hibapress che si occupa di diffondere notizie varie; i contenuti del sito sono selezionati in pagine: in prima pagina, questioni sociali, rapporti speciali, economia e turismo, educazione e istruzione, questioni religiose, arte e cultura, opinioni, attorno al mondo, notizie importanti, ecc...

Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte che sono di uso nella stampa, blog e siti e nella partecipazione dei lettori attraverso una pagina a loro dedicata.

امحمد لكبير : الرئيس المدير العام ومدير النشر  
[Hibapress.com@gmail.com](mailto:Hibapress.com@gmail.com)

عبد الله عياش : رئيس التحرير  
[abdellah.ayach13@gmail.com](mailto:abdellah.ayach13@gmail.com)  
00212662066370  
لبنى أبروك : نائبة رئيس التحرير  
[loubnaabrouk93@gmail.com](mailto:loubnaabrouk93@gmail.com)

مدير العلاقات العامة والتواصل والإشهار : حماد لكبير  
[infos.amtm@gmail.com](mailto:infos.amtm@gmail.com)

المستشار القانوني: د. خالد الإدريسي

ربيع بلهوارى : قسم ثقافة وفنون

[جميع الحقوق محفوظة لموقع هبة بريس © 2008-2017](#)

[® Powered by hibapress](#)

---

## Computergyi

موقع كمبيوترجي

<http://computergyi.blogpot.it/>

Si tratta di un sito dinamico di informazioni che si occupa specificamente della neo tecnologia e fornisce le ultime notizie, aggiornamenti tecnologici, informazioni sui telefonini cellulare, tutto l'occorrente per il sistema di funzionamento di Windows, la manutenzione dell'hardware, consigli e spiegazioni sui programmi, sistemi e gli Androidi più importanti.

Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte che sono di uso tra gli appassionati della neotecnologia.

---

## Islam today

موقع نوافذ / الأسلام اليوم

<http://www.islamtoday.net/nawafeth/index.htm>

E' un sito saudita dinamico collegato con altri siti come Nawafidh نوافذ (Finestre), Al-Bashir البشير (il nunzio) e Al-Akhbar الأخبار (il notiziario). Oltre alla pagina principale ve ne è una per articoli e pubblicazioni di partecipanti, una pagina per il mondo digitale e una per il mondo dei libri. Islam oggi invece contiene pagine dal titolo: finestre, biografie, ricerca e studi, la rivista e blog altri.

Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte che sono di uso da siti, blog e forum dal carattere religioso.

## موقع الإسلام اليوم

بسرعة فائقة في التطور والتوسع، مصحوبة بالتقييم والدراسة والبحث يرسيّ الموقع الإلكتروني لـ(الإسلام اليوم) جذوره بكل قوة في أرض الإعلام الإلكتروني، حتى بلغ عدد زيارته- منذ انطلاقه و حتى الآن- أكثر من ثلاثة مليارات زيارة، بمعدل يومي يصل إلى (2.000.000) زيارة، ويحتوي موقع (الإسلام اليوم) على عدد من النوافذ الصحفية المختلفة التصنيفات بين مواضيع فكرية وسياسية وإدارية وأدبية واقتصادية وأسرية واجتماعية، يتم تناولها بمختلف القوالب الصحفية، من حوارات وتحقيقات ولقاءات متنوعة، إضافة إلى إصداره عدداً من الملفات المتخصصة في عدد من الشؤون الدولية، والقضايا الاجتماعية والمصاحبة لعدد كبير من المناسبات الإعلامية. يغذي ذلك كله كادر صحفي مؤهل، وإدارة شبكة من المرسلين والمراسلات الصحفيين في شتى أنحاء العالم، ومناطق الصراع الساخن، إضافة إلى ذلك فإن الموقع الإلكتروني يحمل بين جوانبه قدراً كبيراً من الخدمات المتنوعة، الكتب الإلكترونية، والنشرة الإلكترونية، والموسوعة الإسلامية، والمرتل الإلكتروني، إضافة إلى الخدمات التقنية، كالنسخة الكفية، وخدمة RSS، وخدمة POD، والشريط الإلكتروني، وخدمة التصفح للمكفوفين، والعديد من الخدمات الأخرى.

### الإدارة العلمية:

انطلقت هذه الإدارة في موقع (الإسلام اليوم) منذ بدايته؛ لتتلقى أسئلة المستفتين من أصقاع الأرض النائية. حيث هناك مسلمون غرباء ينظرون من بُعد إلى النور في هذه البلاد؛ ليقتبسوا منه هدىً لدينهم يسرون به في دنياهم.

وقد انهالت على هذه النافذة رسائل المستفتين المتكاثرة من جميع دول العالم، حيث بلغ عدد الأسئلة المجاب عنها في الموقع -وبلغات متعدّدة- أكثر من نصف مليون سؤال، يشارك في الرد عليها أكثر من 700 شخصية (قضاة، ودعاة، و متخصصون تربويون، واستشاريون).

كما يحتوي موقع الإدارة العلمية على خدمة الخط الساخن، وهو خط هاتفي رقم (012089999) مخصص لاستقبال أسئلة المستفتين، ليحولها في الوقت نفسه إلى المفتين المشاركين، وذلك لمدة سبع ساعات يومياً على مدار الأسبوع. ويشارك في هذه الخدمة نخبة من العلماء، والقضاة، وأساتذة الجامعات.

كما تقوم الإدارة العلمية بنشر البحوث العلمية للمتخصصين الشرعيين، والتعريف بنتائجهم، وتقوية التواصل بينهم.

### قسم اللغات العالمية:

أعطى موقع (الإسلام اليوم) عناية خاصة للناطقين بغير اللغة العربية، من خلال افتتاحه لعدد من المواقع الإلكترونية التابعة لشبكة الإسلام اليوم بعدد من اللغات العالمية، ابتداءً بالقسم الإنجليزي، ثم تلا ذلك الموقع الفرنسي، فالموقع الصيني، ويتم الآن دراسة لغات أخرى.

ويقوم على إدارة وتحرير هذه المواقع كوادر متخصصة من نفس جنسيات اللغة، حرصاً على إيصال مضمون الفكرة وروحها، ومخاطبة الشريحة الموجهة إليها هذه المواقع بذات اللغة، وذات الطابع، وتتميز محاور نوافذ المواقع الأجنبية بانتقاء المواد التي تتناسب واحتياجات المسلمين الجدد، والباحثين عن معرفة الإسلام، وبما يلبي جميع استفساراتهم الشرعية والاجتماعية بروية إسلامية تحمل صفاء العقيدة، ووسطية المنهج.

وكما أوجد قسم اللغات العالمية تواصلاً مع غير المسلمين، فإنه حقق إنجازاً مهماً، وهو التواصل مع الجيل الثاني من أبناء المغتربين المسلمين في الغرب، والذين كانوا عرضة للذوبان في تلك المجتمعات، وخطر فقدان الهوية، فكان التواصل معهم من خلال هذه المواقع سبباً مهماً في تبصيرهم بدينهم، وتأصيل انتمائهم له، وهو ما لاحظناه من خلال الرسائل الكثيرة التي ترد منهم.

اليوم  
الإسلام

## Sasapost

ساسة بوست

<http://www.sasapost.com/>

Tra i blog di informazioni e opinioni liberi più importanti per il lavoro che si sta affrontando. Il Sasapost è nato per volontà di 6 ragazzi provenienti da diversi paesi arabi, il 3 marzo 2014. L'idea è quella di trasformarsi in un ente di informazione che parte da Internet per rispecchiare la visione della piazza araba sulle vicende del mondo arabo e del resto del mondo. Sasapost mira a diventare un palco per il pubblico arabo che possa esprimere le sue opinioni con libertà assoluta. La sua linea è riassunta nel suo slogan: opinioni libere che leggono il mondo e le varie vicende attraverso gli occhi del cittadino arabo.

Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte che sono di uso dai giovani nei siti, blog e scritti attraverso le loro partecipazioni e articoli.

«ساسة بوست» مشروع إعلام إلكتروني، عربي، مستقل، تشاركي، يهدف إلى خلق تجربة ذات هوية متحررة وفريدة المضمون، من خلال إدارة مبتكرة لمجتمع تفاعلي مُعلِنًا القِيم المهنية الأخلاقية ومستخدمًا الوسائط التقليدية وغير التقليدية في تطوير ممارسة إعلامية تنطلق من خياراتٍ متنوعةٍ في تناول الأخبار والأحداث الجارية، توازن بين المصادقية، والعمق، وما يهْمُ الناس معرفته من معلوماتٍ أو اتجاهات.

**فهو:**

إعلام إلكتروني؛ يتَّخذ من الفضاء الإلكتروني مساحة تعبير، وتأثير، وتشاركٍ في إنتاج كافة أنواع المحتوى الإعلامي مواكبًا لتطوُّر أدوات الإعلام الجديد وآلياته ومُطوِّعًا لها في خدمة جمهوره.

عربي؛ يتوجّه إلى الإنسان العربي أينما كان.

مستقل؛ لا يتبع أية جهة سياسية أو إعلامية، أو غير ذلك، ماديًا، وإداريًا، وتحريريًا.

تشاركي؛ يُقدِّم لجمهوره مساحات تفاعلية تجعله مشاركًا في صناعة المحتوى وتدويره.

انطلق «ساسة بوست» في 3 مارس 2014 لترح رؤية متكاملة مقابلة بل رافضة للخطاب السائد النمطي، وتكريسه بالقمع، أو الابتذال، أو تغييب قدرة الناس على الانعتاق من أسر الرواية الرسمية، والمفروض المجتمعي، والمعرفة المُصادرة، رافضة لخطاب الاستقطاب والقولبة.

**وفي سبيل ذلك يهدف المشروع إلى:**

أولًا: أن يكون «ساسة بوست» مصدر الجمهور العربي الأوّل للثقافة والمعرفة السياسية، والاقتصادية، والعلمية، والإعلامية.

ثانيًا: نقل وجهات النظر الخارجية عن العالم العربي وتقديمها للجمهور العربي بدقة وموضوعية.

ثالثًا: أن يكون «ساسة بوست» المنصّة العربية الأولى للتعبير عن الآراء دون إقصاء أو تمييز.

القِيم المؤسسة لـ«ساسة بوست»

**التحرُّر**

تسبق قيمة التحرُّر في «ساسة بوست» كافة القيم، وحيثما سارت تسير خيار اتنا التحريرية والتسويقية؛ نعني بذلك بيئة العمل في «ساسة بوست» منفتحة على مختلف الأفكار؛ فالفرد فيها مُحرَّر من أية قيود على التعبير والاعتقاد، أو المشاركة المباشرة والفاعلة في صناعة المحتوى في إطار احترام مجتمع العمل وقِيمه المؤسسة.

صناعة المحتوى في «ساسة بوست» مُتحرّرة؛ لا يحدّها إلا المعايير المهنية المُفصّلة في دليل الإرشادات التحريرية. يشارك جمهور «ساسة بوست» المشروع في ترسيخ قيمة التحرُّر بالمشاركة في صناعة المحتوى في إطار القواعد المُبيّنة في صفحة «اكتب معنا».

#### الاستقلالية

لا تخدم سياسة «ساسة بوست» أيّة جهة سياسية أو إعلامية، أو غير ذلك، في تحقيق أهداف بعيدة عن حق الجمهور في المعرفة، وصالح مجتمع العمل، ورؤية المشروع وانحيازاته الموضّحة في سياسته التحريرية المُعلنة للجمهور.

#### المصداقية

تلتزم «ساسة بوست» تجاه جمهورها بتحقيق أقصى حدٍ ممكنٍ من المصداقية في عالمٍ عربي يتنازع القمع، والاستقطاب، والخوف؛ ممّا يفرض خيارات صعبة بقدر صعوبة الظرف السياسي والاجتماعي، عن طريق الشفافية: في إعلان سياسته التحريرية وتمييز المحتوى التسويقي عن التحريري. الدقة التامة: في صناعة المحتوى وعرضه، وتضمين مصادر المعلومات في كافة المواد. العدالة: في تغطية الأحداث، وزوايا تناولها، وعرض الآراء المُتعارضة لتغليب حق الجمهور في المعرفة الموضوعية على انحيازات الأفراد القائمين على المشروع فكريًا وسياسيًا. المحاسبية: في تمكين الجمهور من النقد والتصويب، والاعتراف بأخطائنا متى وقعت والاعتذار عنها.

#### مجتمع العمل

تقوم العلاقات الداخلية في «ساسة بوست» على ما يُعرّف بـ«مجتمع العمل» لا على العلاقات الوظيفية التقليدية؛ وعلى النحو التالي:

الفرد بقيمته ومركزية إبداعه هو الوحدة العضوية لمجتمع العمل الذي يركز عليه المشروع. يقوم مجتمع العمل على تطوير آليات تشاركية لصناعة القرار في دوائره المختلفة. يوفر المشروع لأعضاء مجتمع العمل مناخًا آمنًا وداعمًا للتطوير والتحسين المستمر.

#### التفاني والإبداع

نؤمن في «ساسة بوست» بعائد الاستثمار في الفرد المُبدع، وتطوير مهاراته، وخلق الآليات الداعمة لسير عمله بأقصى درجات الكفاءة والرفاهية؛ بما يخلق لدى كافة أعضاء مجتمع العمل التزامًا بتحقيق قيمة التفاني في العمل، وبذل الجهد المطلوب لإنتاج ذلك المحتوى الفريد ثمرةً للقيم المؤسسة. الموارد المالية

«ساسة بوست» مشروعٌ غير ربحي، لا يُنتج موادّه الإعلامية سعيًا إلى جني عوائد مالية؛ وعلى ذلك فهو يعتمد على الهبات والجهود التطوعية غير المشروطة، ويعمل على تطوير شبكة من العلاقات مع مؤسسات المجتمع المدني التي تتيح له الوصول إلى العديد من خدمات الاستشارات في مجال دعم المشروع مادّيًا ومعنويًا، بالإضافة إلى توليد جزء من التكاليف التشغيلية عن طريق الإعلانات التي لا تخالف قيم المشروع المؤسسة وتوفير منتجات المحتوى الإعلامي للجهات التجارية الراغبة.

#### الشعار

**ساسا**  
POST

وقع الاختيار على كلمة «ساسة» تعبيرًا عن الحاجة الكبرى في العالم العربي إلى الريادة والمبادرة بعد فترة تنسم بالاضطراب في شتّى المجالات.

وكتبت الكلمتان باللغتين الإنجليزية والعربية مع مشترك في الحرف الأخير من كل كلمة تعبيرًا عن اتصال المشروع بلغة العالم الخارجي مع انطلاقه من هويته وذاتيته.

يُرحب «ساسة بوست» بالتواصل معكم عبر البريد الإلكتروني المُخصّص للأغراض التالية:

1. للتواصل بشأن عروض التعاون أو الشراكة، أو الاستفسار بشأن حقوق استخدام المواد التي يُنتجها «ساسة بوست» واستغلالها تجاريًا: [info@sasapost.com](mailto:info@sasapost.com).
2. للتواصل مع إدارة مقالات الرأي (بعد الاطلاع على الشروط المذكورة هنا): [mypost@sasapost.com](mailto:mypost@sasapost.com).
3. للتواصل مع إدارة التحرير (بعد الاطلاع على الشروط المذكورة هنا): [editorial@sasapost.com](mailto:editorial@sasapost.com).

ويُمكنكم دائمًا متابعتنا عبر حسابات التواصل الاجتماعي: فيس بوك، وتويتر.

**Almasry alyoum.**

المصري اليوم

<http://www.almasryalyoum.com/>

E' il sito di informazioni della Fondazione "Al-MAsry per il giornalismo, la stamperia, la pubblicazione e la pubblicità"; è un ente indipendente nata nel 2003 per iniziativa dell'ingegnere Salah Diyab, mentre il Presidente del Consiglio Direttivo è il dr. Abdul Mun'im Sa'id. Oltre al giornale Al-Masy al Yaum nato il 7 giugno 2004 essa gestisce il Sito elettronico [www.almasryalyoum.com](http://www.almasryalyoum.com).

Al-Masy al Yaum المصري اليوم trasmette le notizie attraverso Internet, in forma di finestra di ampio contenuto e di servizio, di informazioni, video, audio e immagini. Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte che sono di uso sia nella stampa, blog e siti sia nella partecipazione dei lettori attraverso una pagina a loro dedicata.

مؤسسة «المصري للصحافة والطباعة والنشر والإعلان»، هي مؤسسة إعلامية مصرية مستقلة انطلقت عام 2003، أسسها المهندس صلاح دياب، ورئيسها الفخري الدكتور كامل توفيق دياب، ويرأس مجلس إدارتها الدكتور عبد المنعم سع3يد، ويضم مجلس الإدارة مجموعة من الأسماء المرموقة من رجال الأعمال المصريين. تصدر المؤسسة جريدة «المصري اليوم»، وهي صحيفة يومية مستقلة، صدرت أولى أعدادها في 7 يونيو 2004، وهي أعلى الصحف المستقلة توزيعاً في السوق المصري، كما تنشر أيضاً الموقع الإلكتروني: [www.almasryalyoum.com](http://www.almasryalyoum.com)

تعتمد «المصري اليوم» في تقديم خدماتها الإعلامية على مجموعة من أفضل الصحفيين المصريين، ويمتد نطاق التغطية الخبرية إلى جميع أنحاء مصر عبر شبكة متميزة من المراسلين في جميع المحافظات، ويساهم عدد من المراسلين في التغطية من خارج الحدود، إضافة إلى مجموعة لامعة من أكبر الكتاب المصريين باختلاف توجهاتهم الفكرية يشكلون قاعدة الرأي والتحليل بالجريدة والبوابة الإلكترونية. تتبنى «المصري اليوم» في سياستها التحريرية منهجاً مستقلاً ومعتدلاً، وتعمل وفق مجموعة من القواعد المهنية الواضحة وفي إطار من الشفافية الكاملة، وتسعى الجريدة والبوابة الإلكترونية لتقديم أخبار دقيقة غير متحيزة ومعلومات مبنية على الخبرة والتحليل العميق. وتدعم هذه الخدمات الصحفية بوسائل الإعلام الحديث المعتمد على الوسائط المتعددة وأساليب التفاعلية وإعلام المواطن، وقد أكدت عدة دراسات واستطلاعات مستقلة أن الجمهور يعتبر «المصري اليوم» من أكثر المؤسسات الإعلامية مصداقية ونزاهة وموضوعية فيما تقدمه إلى جانب شهرتها بجودة الخدمة الإعلامية.

وبالإضافة إلى الصحيفة المطبوعة، تبت «المصري اليوم» بوابتها الإلكترونية على شبكة الإنترنت، وفي بدايات الموقع كان عبارة عن نقل مباشر لما تنشره الجريدة في نسختها المطبوعة، ولكن الموقع شهد تغييراً جذرياً ليتحول إلى بوابة إخبارية خدمية شاملة في مرحلة جديدة من مراحل تحول المؤسسة إلى مؤسسة شاملة لتقديم المحتوى علي كافة الوسائط. كما تتوسع البوابة الإلكترونية في استخدام الوسائط المتعددة (الفيديو، الصوت، الصورة) في التغطية الإخبارية وإنتاج الأفلام الوثائقية والبرامج التليفزيونية والتغطية المباشرة. وتقدم البوابة الإلكترونية محتوى صحافة المواطن، بالإضافة إلى التواجد المميز للمؤسسة علي الشبكات الإجتماعية من خلال صفحاتها على «فيس بوك»

و«تويتز» و«يوتيوب»، وهي الصفحات الأولى والأكثر مشاهدة في مصر، ويتضح اهتمام المؤسسة باستخدام جميع عناصر التفاعلية مع الجمهور من خلال قسم متخصص وهو «مجتمع الويب». أطلقت المؤسسة موقعاً باللغة الإنجليزية في ٢٠٠٩، هو «إيجيبت إنديبننت» [www.egyptindependent.com](http://www.egyptindependent.com). يقدم الموقع تغطية إخبارية مميزة باللغة الإنجليزية وكذلك مقالات الرأي عن أهم الأحداث في مصر. يعمل في «إيجيبت إنديبننت» فريق صحفي شاب، يلتزم بالموضوعية وتقديم محتوى متميز.

ولتعزيز تواجدها على الوسائط الجديدة، أطلقت المؤسسة تطبيق «المصري اليوم» على «الآيفون» و«الآيباد» بالإضافة إلى تطبيقات أخرى سوف يتم إطلاقها قريباً، ويأتي اهتمام المؤسسة بالتقنيات الجديدة وبالتواصل مع القراء في إطار سعيها الدائم لتطوير أدواتها بما يتماشى مع الثورة الإعلامية التي يشهدها العالم.

#### رؤيتنا:

أن نكون أكثر مصادر المعلومات مصداقية عن مصر.

#### رسالتنا:

تحويل «المصري اليوم» إلى مؤسسة شاملة لتقديم المحتوى.

#### قيمتنا التحريرية:

- الحياد: البقاء على مسافة واحدة من جميع أطراف الحدث.
- الدقة والأمانة: نبذل قصارى الجهد في تحرى دقة المعلومات لنقل الخبر بصدق وأمانة.
- التوازن: نعكس الأوزان النسبية لجميع الأطراف في تغطيتنا الصحفية.
- الموضوعية: نفصل الرأى عن الخبر، وننسب المعلومات لمصادر واضحة ما أمكن، نتحلى بالعمق، ونراعى السياق والخلفية.

#### قيمتنا المؤسسية:

- الولاء والانتماء: نبذل أقصى الجهد والطاقة من أجل تقدم «المصري اليوم».
- الاحترام: نقدر مساهمات الجميع ونتحلى بالاحترام والصراحة، نقبل كل الآراء، ونحترم الشفافية حتى في حالات الاختلاف.
- العمل الجماعى: نعمل بروح الفريق، ونستوعب المبادرات الفردية.
- الابتكار والإبداع: نشجع الأفكار والمواهب الجديدة ونحتفى بها.

#### التواصل:

- المقر الرئيسي: 49 شارع المبتديان، القصر العيني، القاهرة.
- التوزيع والاشتراكات: 11 شارع جمال الدين أبو المحاسن، جاردن سيتي، القاهرة.
-

## Blogger

## مدون بلوجر

<http://modawin-blogger.blogspot.it/>

Questo blog è nato nel 2014 per iniziativa del tunisino Ihab al-Maliki per essere al servizio dei bloggers e per far sì che il blogger diventi, per alcuni, una professione, ma è anche rivolto ai programmatori e i progettisti di siti elettronici. Attraverso questo blog è possibile seguire lezioni di informatica e usufruire di un'ottima consulenza gratuita nel campo non solo informatico ma anche di progettazioni e finanziario.

Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte che sono di uso dai giovani nei siti, ma soprattutto nei blog.

Esempio delle caratteristiche del blog:

مدون بلوجر مدونة عربية تقنية هدفها الأول إغناء المحتوى العربي و إيصال المعلومة و نشرها بين العرب لتصبح مدون محترف في بلوجر في مقالات و فيديوهات مصورة تم تأسيسها سنة 2014 من إيهاب المالكي لتهتم بكل ما يمكن أن يحتاجه المدونون , المبرمجون و المصممون . . دروس بلوجر , قوالب بلوجر , إضافات بلوجر .. و المزيد على مدون بلوجر ^^ !

[أفضل 5 مواقع للحصول على لوجو \(logo\) احترافي مجانا](#)

[3 مواقع لعمل مقدمات فيديو احترافية بإسمك أو لموقعك مجانا !](#)

[5 مواقع لتحميل قوالب بلوجر مجانا !](#)

[كيف تعرف ترتيب موقعك أو مدونتك عالميا في ثواني](#)

[3 طرق تضمن لك ربح المال من مدونتك بدون أي جهد](#)

[إضافة تعليقات الفيسبوك لمدونات بلوجر](#)

[كيف تجد أفكار تصاميم مواقع رائعة و احترافية لموقعك مجانا !](#)

## ترتيب ألكسا

### شرح تشفير أكواد جافا سكريبت و فك تشفيرها

بعد طول غياب نأمل أن يكون الأخير , نعود إلى الدروس و المقالات المفيدة على مدونة "مدون بلوجر" . لإخفاء أكواده البرمجية و جعل فك تشفيرها صعبا , يسعى المبرمج إلى تشفير و 'تعقيد' شفرته البرمجية على الزائر , لمنعه من قراءة الكود الذي قام بكتابته , ليتم تنفيذه بشكل كامل , لكن سيكون شكله عبارة عن طلامس و رموز معقدة . أشهر إستعمالات تشفير أكواد الجافا سكريبت تكون عادة في القوالب و السكريبتات المدفوعة لمنع أي شخص اخر من التعديل...

### حول المدونة

مدون بلوجر مدونة عربية تقنية هدفها الأول إغناء المحتوى العربي و إيصال المعلومة و نشرها بين العرب لتصبح مدون محترف في بلوجر في مقالات و فيديوهات مصورة . . تم تأسيسها سنة 2014 من إيهاب المالكي لتهتم بكل ما يمكن أن يحتاجه المدونون , المبرمجون و المصممون ^^ ! دروس بلوجر , قوالب بلوجر , إضافات بلوجر .. و المزيد على مدون بلوجر

تصميم : إيهاب المالكي جميع الحقوق محفوظة مدون بلوجر - إتصل بنا - إتفاقية الإستخدام - سياسة الخصوصية

الرئيسية إضافات بلوجر دروس بلوجر ربح المال دروس سيو قوالب بلوجر نصائح للمدونين برمجة تصميم مرحبا بك في موقعنا للبحث عنا من جوجل يمكنك كتابة "مدون بلوجر" أو "modawin blogger" لا تنس جعل المدونة الصفحة الرئيسية لمتصفحك

## Baūwābat al-‘arab

منتديات بوابة العرب

<http://vb.arabsgate.com/>

La rete conta 14 anni di servizi ospitando siti e blog, affittando servizi di supporto virtuali e altri completi, offrendo protezione e gestione. Tra i vari blog che ospita ci sono quelli generici, blog di questioni politiche, economia e scienze della gestione, educazione e istruzione, famiglia e società, letteratura, shari‘a islamica, medicina e salute, scienze, sport, giochi elettronici.

Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte che sono di uso sia nei blog e siti dinamici sia nelle partecipazioni dei soci attraverso una pagina a loro dedicata.

Dati al 25.02.2016

Membri 364,629

Argomenti 213,514

Partecipazione 1,718,862

Esmpio del menù del blog منتديات بوابة العرب:

منتديات بوابة العرب

شبكة بوابة العرب هي منشأة رسمية سعودية تأسست عام 2000م ومرخصة من الجهات الرسمية في المملكة العربية السعودية لإستضافة وتصميم مواقع الإنترنت وتأجير الخوادم وتسجيل النطاقات بموجب السجل التجاري رقم 1010214366 ومقرها بمدينة الرياض، طريق أبي بكر الصديق، حي الربيع . تعمل شبكة بوابة العرب على مدار 24 ساعة يومياً عبر نظام التذاكر [بقسم الدعم الفني](#) وعبر خطوط هاتفية مجانية ومباشرة لإدارة المبيعات من الساعة 12:00 ظهراً حتى 11:30 مساءً كل يوم عدا يوم الجمعة. الهاتف المجاني 8001269999 :الهاتف المباشر 009661145566933 : المواضيع: 216,715, المشاركات: 1,723,338, الأعضاء: 369,165

إحصائيات المنتدى

15280 :الأعضاء 29 والزوار 15251

إحصائيات المنتدى
أكبر تواجد بالمنتدى كان: 11111 بتاريخ 11-11-1111 الساعة 11111 PM
إحصائيات منتديات بوابة العرب
المواضيع: 111111, المشاركات: 1111111, الأعضاء: 111111

Copyright © 2000-2017 ArabsGate. All rights reserved

To report any abuse on this website please contact [abuse@arabsgate.com](mailto:abuse@arabsgate.com)

## 'Uyūn al-'Arab

عيون العرب

<http://3rbseyes.com/>

Questo blog si intitola “gli occhi degli arabi” e mira a essere un punto di raccolta di vari blog cercando partecipazioni attive nel portale. La pagina principale è il blog dei membri poi si divide in sotto pagine tra cui: settore tecnico, islamico, generico, letterario, scientifico, specialistico, per la salute, artistico, per lo svago, per lo sport e il turismo, per i telefoni cellulari. Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte che sono di uso sia nei blog e nei siti soprattutto attraverso la partecipazione dei giovani.

Dati al 25.02.2016

Membri 900,699

Partecipazione 7,706,213

Argomenti 442,784

إحصائيات المنتدى	
المشاركات: 2664 (المتواجدون الآن) الأعضاء: 48 والزوار: 2616	
إحصائيات عيون العرب - ملتقى العالم العربي	
المواضيع: 475,054	المشاركات: 8,187,677
الأعضاء: 907,104	
نرحب بالعضو الجديد, اللوومى	

[الاتصال بنا](#) - [عيون العرب](#) - [بيان الخصوصية](#) - [Terms of Service](#) - [الأعلى](#)

Powered by: vBulletin Copyright ©2000 - 2006, Jelsoft Enterprises Ltd.

Content Relevant URLs by [vBSEO](#)

جميع الحقوق محفوظة لعيون العرب

2003 – 2011

المواضيع: 464,087 المشاركات: 8,005,340 الأعضاء: 905,002

## Montada Āya

منتديات آية

<http://montada.aya.sy/index.php>

È un blog siriano. Āya è costruito per essere un salotto di conversazioni, infatti i suoi portali si dividono in: l'angolo della conversazione forte, angolo di storie e racconti, stranezze e meraviglie del mondo, il Divano dei membri, l'angolo dello sport e del turismo, Siria è la nostra patria, lo sport locale, lo sport internazionale, blog del Corano, blog del Hadith, blog della giurisprudenza islamica, l'angolo della famiglia, l'angolo della poesia, l'angolo della letteratura, l'angolo delle lingue, l'angolo delle lingue programmate, la novità della tecnologia, l'angolo della progettazione e della grafica.

Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte che sono di uso nei blog e nei siti soprattutto attraverso la partecipazione dei giovani rivoltosi siriani.

Dati al 25.02.2016

Membri 37,540

Partecipazione 1,149,702

Argomenti 76,824

Esempio del menù منتديات آية:

إحصائيات المنتدى	
المجموعات   : المدير العام   المشرف العام   المراقب العام   مشرف المتميزون   عضو	
المتواجدون الآن ( 676 : الأعضاء 0 والزوار 676 )	
أكبر تواجد بالمنتدى كان: 1,683 بتاريخ 2014-10-21 الساعة 12:09 AM	



## Al-Hiwār al-Mutamaddin

الحوار المتمدن

<http://www.ahewar.org/debat/nr.asp>

Si tratta del primo sito dinamico arabo della Fondazione Al-Hiwar al-Mutamaddin, “il dialogo civile”, che si autodefinisce di “sinistra laica indipendente per una società civile, laica e democratica moderna che garantisca libertà e giustizia per tutti senza distinzione”. Il sito conta su numerose partecipazioni di scrittori e opinionisti arabi che trattano argomenti vari di carattere politico, sociale, letterario e civile. Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte che sono di uso nei siti sia attraverso le partecipazioni dei soci attraverso una pagina a loro dedicata.

Dati al 25.02.2016

Numero visitatori 1.689.194.300

Esempio in arabo della redazione del blog الحوار المتمدن:

مؤسسة الحوار المتمدن مشروع تطوعي مستقل

الحوار المتمدن مؤسسة مجتمع مدني تطوعية غير حكومية وغير نفعية وغير ربحية  
تعنى بقضايا الثقافة والإعلام، و نشر الوعي السياسي والاجتماعي والثقافي الإنساني و التقدمي الحديث

كافة أعضاء هيئة الإدارة يعملون بشكل تطوعي

### Il Consiglio Direttivo:

زكي علي سلام، علاء الصفار، كمال محمد، بيان بدل، ، كريم الزكي رزكار عقراوي، جليل شهباز باسل مهدي، جمال احمد، نسرين، كفاح غلام، رضا،	هيئة التحرير
منسق تحرير صحيفة مروج التمدن:	فواز فرحان :منسق تحرير صحيفة الحوار المتمدن
أراز عقراوي، عبدالسلام الزغبيني	هيئة التحرير المساعدة
فاطمة الفلاحي، حميد كشكولي، بيان صالح، فواز فرحان ، منال حسين، مازن لطيف علي	مقابلات وحوارات
هيئة التحرير، هيئة التحرير المساعدة	مركز الاخبار
هيئة التحرير، هيئة التحرير المساعدة	ادارة التعليقات
جمال احمد	منسق التعليقات

حميد كشكولي	منسق القسم الانكليزي
بيان صالح	منسقة الحملات
كريم الزكي	منسق مكتبة التمدن
كمال محمد	يوتيوب التمدن
حمه لوله	منسق شبكة المواقع
، رزكار عقراوي، حميد كشكولي بيان صالح	إدارة مواقع الفيسبوك والتويتز
بيان صالح ، رزكار عقراوي، بختيار مصطفى	المالية
جيهاد محممد كهريم	الترجمة الى الكردية
نسرين - الموقع الشخصي	اللوحات والكرافيك
بيان صالح	العلاقات
رزكار عقراوي، بيان صالح	التطوير والإدارة التقنية
ACL & JP	الاستشارات التقنية
منال ضياء حميو، منى حسين، بيان صالح، فواز فرحان، حميد كشكولي، مكارم ابراهيم اسماعيل داود، حسين،	المجازون حاليا
عدنان حسن عمر خطاط، شاكر الناصري، خليل نوري، لقمان مصطفى، زملاء سبق وان عملوا مع الحوار المتمدن ،سريست عقراوي، ديمة كرادشة، ليانا جزراوي، وفاء احمد، علي محمود ، عثمان احمد ، فائق ديلان ، سفيان الخزرجي المعمار، شيدا حسن، صالح موسى، بشرى غريب، نرمين ناصر، ميديا حسن علي، ندى البياتي، رحمان الخالدي، صباح أبو طويلة، ، علي البابلي	
المنسق العام رزكار عقراوي	

## Sarāb al-Şayf

سراب الصيف

<http://srab.cc/vb/>

E' un blog che si dedica alla calda discussione e al libero dialogo tra le persone. Tra le finestre c'è una per i blog di argomenti generici, una per i social network, un blog letterario, uno sociale, uno specializzato, uno per lo svago, uno per la tecnologia e un altro per la gestione.

Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte che sono di uso nei blog dinamici.

Dati al 25.02.2016

Membri 2.867

Partecipazione 1.502.931

Argomenti 61.036

المواضيع: 97,492, المشاركات: 2,181,618, الأعضاء: 3,632, الأعضاء النشطين: 204

Powered by vBulletin® Version 3.8.4  
Copyright ©2000 – 2017, Jelsoft Enterprises Ltd [diamond](#)  
HêLM √ 3.1 BY: [! @CHGM ! © 2010](#)  
[BY: ! BADER ! 2012 ©!](#)  
new 30otification by [9adq\\_ala7sas](#)  
[ml](#)

## Rete Abu Nawaf

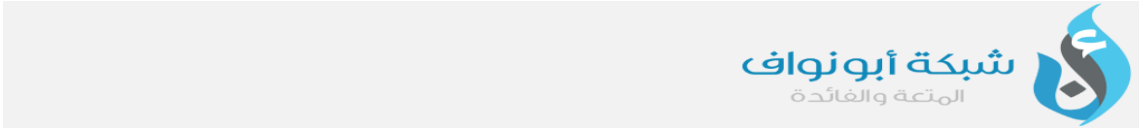
شبكة ابو نواف

<http://abunawaf.com/>

E' una rete saudita che si occupa di contenuto di svago e di informazioni varie rivolte alla famiglia e ai suoi membri di tutte le età, in conformità con gli usi e i costumi sociali arabi. La rete è stata fondata il 26 ottobre 2000 ed è considerata tra le più vecchie e più importanti fra le reti d'informazione nel mondo arabo.

Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte che sono di uso nei blog dinamici.

شبكة ابو نواف :شبكة ابو نواف



شبكة تعنى بتقديم محتوى ترفيهي وهادف موجه للأسرة العربية بكافة أعمارها وفئاتها بما يتناسب مع قيمنا وعاداتنا الإجتماعية، وتعد شبكة أبو نواف من الشبكات الثقافية والترفيهية الرائدة على المستوى العربي عموماً وعلى المستوى الخليجي والسعودي بشكل خاص.

وتتميز شبكة أبو نواف بأنها الأشهر والأقدم في مجال الثقافة والترفية على المستوى العربي حيث تأسست بتاريخ 29 من شهر أكتوبر للعام 2000 ، كما قد صنفت شبكة أبو نواف كأكبر ناشر إلكتروني عربي من قبل العديد من الجهات الإعلامية. وتهدف شبكة أبو نواف لتقديم وتوفير بيئة إلكترونية ترفيهية وهادفة متميزة لتقديم خيارات متنوعة ولتنشئ مجالات عدة للإبداع والتميز. كما تعلمون أن الهدف من استخدامنا و وجودنا بالإنترنت وتعاملنا مع فعالياته وتقنياته هو البحث عن الجديد والمفيد المقرون بالمعلومة والابتساماة والنصيحة وتبادل الخبرات والآراء والتعارف والترفيه البريء، كل ذلك توفره لك شبكة أبو نواف. ولن يتسنى لنا ولكم من تحقيق هذه المكتسبات إلا من خلال الالتزام بقواعد وشروط الشبكة وهي:  
1- اللغة الرسمية للشبكة هي اللغة العربية ولايسمح بنشر اي رسالة او موضوع او تعليق بلغة أخرى .

جميع الحقوق محفوظة لدى شبكة ابو نواف - 2000 - 2017

## Islam Web

اسلام ويب

<http://www.islamweb.net/mainpage/index.php>

Si tratta di un blog dinamico di matrice islamica che si interessa di proselitismo religioso seguendo il percorso della Sunna del Profeta. Tra i suoi obiettivi: affermare i valori dell'Islam, diffondere il vero credo islamico e le scienze religiose, offrire servizi ai visitatori per essere un portale globale di Internet presentando, inoltre, servizi di consulenza nel campo di medicina, cultura e famiglia.

Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte dal carattere religioso.

Esempio in lingua araba delle caratteristiche del blog اسلام ويب:



( إسلام ويب ) موقع إسلامي دعوي ، ينتهج منهج أهل السنة والجماعة في المعتقد والعمل ، ويقوم عليه نخبة من حملة الشهادات الشرعية واللغوية والفنية ، كما يكتب فيه عدد من الأسماء البارزة .  
أهداف الموقع .

يسعى ( إسلام ويب ) إلى ترسيخ القيم الإسلامية ، وتحقيق جملة من الأهداف ، ومنها :  
"نشر العقيدة الإسلامية الصحيحة ، والعلوم الشرعية المبنية على الدليل من الكتاب والسنة .  
"توضيح الصورة الصحيحة للإسلام والمسلمين ، وإبراز محاسن هذا الدين وشموليته واعتداله .  
"الاهتمام بقضايا المسلمين كافة ، وعلى جميع الأصعدة ، وفي جميع المجالات .  
"الاهتمام بدعوة غير المسلمين بالطريقة الصحيحة ، وفق المنهج القويم .  
"عرض المواد بطريقة مهنية ، مع مراعاة الأصالة والمنهجية والموضوعية .  
"جمع كلمة المسلمين ، والتواصل والحوار مع الآخرين ، ضمن الثوابت .  
"تقديم الخدمات الممكنة لزوار الموقع ، ليكون بوابة شاملة على الإنترنت .  
لماذا ( Islamweb.net ) ؟

إن ما يتميز به موقع إسلام ويب من شمولية واعتدال وإتقان ، يجعل من الموقع صرحا شامخا ، وبناء قويا في عالم الإنترنت ، فالموقع لا يكتفي بتقديم المعلومات الشرعية من كتب وفتاوى ومقالات وصوتيات ، بل هو أيضا يقدم خدمات استشارية في فنون الطب والثقافة والأسرة ، كما يربط الزائر بواقع الإسلام والمسلمين في كل مكان ، إضافة إلى جهود الموقع لاحتواء جميع فئات المجتمع ، بمختلف مستوياتهم ، كل هذا ضمن منهج أهل السنة والجماعة ، وثوابت ديننا الإسلامي الحنيف .

جميع حقوق النشر محفوظة ©Islamweb.net 1998-2017

## Dunyā alWaṭan

دنيا الوطن

<http://www.alwatanvoice.com/arabic/index.html>

E' nato nel 2003 come primo giornale elettronico palestinese; si occupa di questioni palestinese senza trascurare le vicende arabe ed internazionali. È considerato il blog dinamico arabo che gioca un ruolo molto importante per l'affermazione della democrazia nella regione. Seguito da migliaia di partecipante è riuscito a superare altri blog e in particolare nel 2013 ha superato il Facebook come seguito come una vera pagina del social net work in Palestina.

Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte che sono di uso in questo network del tutto particolare.

Esempio in lingua araba delle caratteristiche del blog دنيا الوطن:

تأسست دنيا الوطن عام 2003 كأول صحيفة إلكترونية فلسطينية تهتم بالشأن الفلسطيني وتواكب الأحداث المحلية والعربية والعالمية. استطاعت دنيا الوطن منذ نشأتها الوصول إلى الصدارة من خلال تركيزها على القضايا التي تهتم القارئ الفلسطيني وإتاحتها مساحة من الرأي والتعبير الحر في وقت تراجعت فيه الصحف الورقية وعجزت وسائل الإعلام الرسمية عن مجاراة اهتمام القارئ.

ووفق لدراسة ألمانية أجراها الباحث البرشت هوفهاينز في العام 2006 صنفت دنيا الوطن واحدة من أهم المواقع العربية التي تلعب دوراً في تعزيز الديمقراطية.

وبناء على النجاح الذي حققته دنيا الوطن في أن تصبح الموقع الفلسطيني الأول لعدة سنوات ، وسعت دنيا الوطن خطتها لتشمل القارئ العربي واستطاعت الوصول إلى مراكز هامة ومتقدمة على عدد من الدول العربية مثل مصر والأردن والإمارات والسعودية والمغرب.

وفي العام 2008 قررت دنيا الوطن الانطلاق عربياً بتوسعة نشاطها لمواكبة الأحداث العربية والتركيز على القضايا التي تهتم القارئ العربي واستطاعت استقطاب عدد قياسي من القراء والمتصفحين للموقع من خلال تغطيتها الصحفية لأهم الأحداث والقضايا التي تهتم القارئ العربي.

وواصلت دنيا الوطن صعودها حتى تمكنت في مطلع العام 2013 من الإطاحة بالموقع الأكثر شهرة في العالم "فيس بوك" وتصعدت المركز الأول بلا منازع في فلسطين وفق العداد العالمي لقياس الزوار اليكسا واجتازت بذلك عدداً من المواقع الهامة مثل جوجل ويوتيوب وياهوو وتويتر.

ووفقاً لدراسة أجراها معهد تابع لجامعة أكسفورد البريطانية لقياس الآثار الاجتماعية للإنترنت صدرت حديثاً في أغسطس 2013 صنفت دنيا الوطن كأول موقع في العالم يتخطى مواقع التواصل الاجتماعي في بلده.

وتعد دنيا الوطن من أوائل المواقع المستقلة التي فتحت باب المشاركة والحوار وإبداء الرأي أمام الجمهور من دون أي قيود ، كما تحرص دنيا الوطن على مد القارئ بكل روافد المعرفة والاطلاع من خلال تغطيتها الصحفية الجريئة والمؤثرة عبر المواد الصحفية والقصص الإخبارية والمواد التفاعلية والوسائط كالفديوهات والصور وفتح باب التعليقات ومشاركات القراء على مختلف الموضوعات والأقسام في الموقع.

يذكر أن دنيا الوطن أطلقت في العام 2013 عدداً من الصفحات المتخصصة التابعة لها عبر الشبكات الاجتماعية لتواكب تطور واهتمامات القارئ العربي فأنشأت صفحات إضافية لمتابعة الأخبار السياسية والفنية والرياضية ، وقد بلغ عدد مشتركين الصفحة الرئيسية الخاصة بدنيا الوطن على موقع الفيسبوك أكثر من 300 ألف مشترك

Alqabas.com

القبس الإلكتروني

<http://www.alqabas.com.kw/Default.aspx>

Si tratta del sito ufficiale della società editrice del Kuwait dar al-qabas القبس دار per la stampa e l'editoria diretta da un Consiglio di Amministrazione composto di cinque membri. Il primo numero del giornale القبس è stato pubblicato il 22 Febbraio 1972.

Esempio in lingua araba delle caratteristiche del blog القبس:

#### عن القبس

دار القبس للصحافة والطباعة والنشر مؤسسة صحفية كويتية يشرف عليها ويديرها مجلس إدارة مكون من المساهمين وعددهم خمسة أعضاء. صدر العدد الأول منها بتاريخ 22 فبراير 1972 وترأس تحريرها جاسم احمد النصف لغاية 1983 ، ثم تولى رئاسة التحرير محمد جاسم الصقر من فبراير 1983 ولغاية 4 يوليو 1999 ثم تولى رئاسة التحرير وليد عبداللطيف النصف منذ 5 يوليو 1999 وما زال لتاريخه . تم إشهارها كمؤسسة صحفية كويتية مستقلة بتاريخ 12 / 2 / 1972 ، وتمارس أعمالا متنوعة تفيد المجتمع وتخدمه منها:

1. إصدار وطباعة الصحف والمجلات
  2. نشر مؤلفات الكتب القديمة والحديثة
  3. إصدار نشرات إعلانية وإعلامية
  4. إستيراد وشراء المعدات والتجهيزات والمواد اللازمة كآلات الطباعة والتصوير والورق
- تبوأ القبس الصدارة من حيث المصداقية والخبر الصحيح والاستقلالية بطرح آرائها مما جعلها الأكثر تعبيراً عن الرأي العام الكويتي وكانت ومازالت السبابة بتبني القضايا الوطنية والقومية من منظار الالتزام بمصالح الكويت والوطن العربي.

#### محطات في تاريخ القبس

عام 1972 صدر أول عدد من القبس.  
عام 1985 أصدرت القبس الطبعة الدولية باسم القبس الدولي.  
عام 1990 توقفت عن الصدور بسبب العدوان العسكري العراقي لدولة الكويت.  
عام 1991 عادت إلى الصدور بعد تحرير دولة الكويت وفي شهر يونيو صدر أول عدد.  
تصدر القبس صفحات متخصصة بعد أن كانت السبابة بإصدار الملاحق في فترة السبعينات والثمانينات ولديها شبكة مراسلين تغطي أهم العواصم العربية والدولية.  
تصدر كتاب الشهر إلى المشتركين مجاناً انسجاماً مع رسالتها التنويرية والثقافية.  
تصدر صحيفة "لوموند دبلوماسيك" باللغة العربية كل شهر.

#### مركز المعلومات والدراسات في القبس

أنشئ المركز عام 1976 و كان يعمل بوسائط تقليدية بتصغير صفحات القبس منذ صدور ها على أفلام ميكرو فيلمية يمكن اللجوء إليها بالعرض والقراءة والطباعة و خلال السبعينات أصبح مركز المعلومات يضم أربع وحدات رئيسية هي : وحدة المكتبة و المعلومات و الأبحاث و الصور و الميكرو فيلم. مع بداية التسعينات دخلت تكنولوجيا المعلومات بقوة في هذا المجال و استخدمت أجهزة كمبيوتر و برامج حديثة في مجال التوثيق و الفهرسة و إصدار الكشافات الإلكترونية و توفير خدمة معلومات متكاملة بطريقة آلية كاملة و فق قواعد منظمة للفهرسة و التوثيق و التنكشيف و الحفظ و الاسترجاع و ربط المركز بأقسام التحرير الإلكترونيا . يحرص المركز على المساهمة بكتابة الأبحاث والتقارير و الدراسات التي تنشر بالصحيفة باستمرار . تحتوى مكتبة القبس على نحو 15 ألف كتاب و هناك نحو 4 ملايين وثيقة و مليوني صورة.

## Lebanon files

لبيانون فايلز

<http://www.lebanonfiles.com/>

Si tratta di sito dinamico libanese di notizie e informazioni, con portali divisi in: notizie locale, notizie di sport, società civile e cultura, notizie regionale e internazionale, notizie dell'economia e della finanza, notizie culturali e artistiche. Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte che sono in uso in questo sito.

Esempio della finestra del sito لبيانون فايلز:



شريط الاخبار: هل برشح تمام سلام انه صائب؟

الصفحة الرئيسية: أخبار محلية – أخبار رياضية – مجتمع مدني وثقافة – أخبار إقليمية ودولية – أخبار إقتصادية ومالية – أخبار ثقافية وفنية – معرض الفيديو -

Lebanon Files 2013. All rights reserved.

Designed by: MULTIFRAMES

Developed & Maintained by: [Coddict.com](http://Coddict.com)

## Maūqi‘ al-Yaūm

موقع اليوم

<http://www.alyaum.com/>

Si tratta del sito ufficiale della società editrice Al-Yaūm اليوم per la stampa e l'editoria, sotto le direttive del ministero dell'informazione. Il giornale è stato pubblicato il 21 Febbraio 1965 come mensile, e il 4 giugno 1978 divenne un quotidiano con più di 40 pagine.

Esempio in lingua araba del menù e le caratteristiche del sito موقع اليوم

الرئيسية: حديث الشرقية – الأخبار – الأولى – المحليات – الإقتصاد – الرأي – الدولي – الرياضة – الثقافة – الأخيرة.

رؤيتنا: أن نكون داراً إعلامية متكاملة الأنشطة رائدة على المستوى الوطني.

رسالتنا: نحن دار إعلامية سعودية ننطلق من المنطقة الشرقية، نسعى لتقديم خدمات ومنتجات إعلامية متكاملة ومتميزة محلياً و خارجياً بمهنية وتقنية متقدمة، تحقيقاً لأهدافنا ودورنا الوطني ومسئوليتنا الاجتماعية. أهدافنا الاستراتيجية:

1. تعزيز الريادة في المنطقة الشرقية وتدعيم الوضع التنافسي في باقي مناطق المملكة.
2. تطوير خدمات إعلامية متكاملة لاستثمار إمكانيات الدار وتنويع مصادر الدخل.
3. توسيع قاعدة العملاء وتلبية احتياجاتهم والوصول إلى مستوى طموحاتهم.
4. تطوير الموارد البشرية وتوفير بيئة عمل ملائمة للإبداع.
5. تطوير البنية التقنية وتكاملها واستخدامها في كافة مجالات العمل بالدار.
6. تحقيق عوائد مالية لمواصلة النمو وتعزيز حقوق الشركاء.
7. تنمية دور الدار في خدمة المجتمع.

قيمنا في العمل:

العملاء: نكرس كافة جهودنا لخدمة عملائنا وتحقيق رضاهم والتواصل معهم واستطلاع رغباتهم.  
الجودة: نلتزم بأفضل معايير الجودة في خدماتنا ومنتجاتنا والتي عليها تبنى سمعتنا وصورتنا.  
أسلوب العمل: نحرص على الالتزام بأفضل المعايير المهنية والمصادقية في جميع ممارساتنا.  
الموارد البشرية: نستثمر في الموارد البشرية ونشجع التعليم المستمر ونكافئ المتميزين ونتيح الفرص المتكافئة لجميع منسوبي الدار.

الشركاء: نعمل على أن يكون الشركاء فخورين بالدار وبما تحققه من عوائد. المجتمع: نؤمن بأن علينا مسؤولية لخدمة الوطن والمجتمع ونضع ذلك نصب أعيننا في مختلف نشاطاتنا.

العمل الجماعي: نشجع وندعم العمل بروح الفريق الواحد

تاريخ الدار

تحتل دار اليوم للصحافة والطباعة والنشر مكاناً متميزاً بين شقيقاتها المؤسسات الصحفية في المملكة والتي تحظى برعاية الدولة ممثلة بوزارة الإعلام، وتأتي صحيفة اليوم والتي تصدر عن هذه الدار ضمن المنظومة الإعلامية الناجحة بالمملكة. وقد بدأت هذه الصحيفة مسيرتها مع صدور نظام المؤسسات الصحفية عام 1383 هـ عندما فكر نخبة من الرجال المخلصين بإصدار صحيفة في المنطقة، حيث صدر العدد الأول بتاريخ 20 شوال 1384 هـ الموافق 21 فبراير 1965 م وكانت تصدر مرة في الأسبوع بثمانى صفحات، ثم تحولت إلى جريدة نصف أسبوعية اعتباراً من العدد رقم 164، وتاريخ 2 ذو الحجة 1385 هـ الموافق 24 مارس 1966 م. ثم بدأت تصدر ثلاث مرات في الأسبوع اعتباراً من العدد رقم 514، وتاريخ 19 رجب 1391 هـ الموافق 8 سبتمبر 1971 م باثنتي عشرة صفحة. ثم تحولت إلى جريدة يومية اعتباراً من العدد رقم 1320، وتاريخ 29 رجب 1398 هـ الموافق 4 يونيو 1978 م وتتجاوز صفحاتها الأربعين وتنفرد بملاحق يومية وأسبوعية متخصصة تميزت بها بين الصحف.

وقد تولى رئاسة مجلس إدارتها الشيخ / حمد المبارك (رحمه الله)، حيث شهدت الدار سلسلة من الإنجازات المتقدمة توجت بانتقال الأجهزة الإدارية والتحريرية إلى مبنى الدار الجديد المزود بكافة الإمكانيات والتجهيزات الحديثة للإنتاج الصحفي. ثم أتى بعده سعادة الأستاذ / أحمد بن عبد الله الزامل (رحمه الله)، ثم معالي المهندس / عبد العزيز بن محمد الحقييل ويتولى رئاسة مجلس إدارتها حالياً الأستاذ / الوليد بن حمد آل مبارك.

وكان الشيخ / عبد العزيز التركي (رحمة الله) أول مدير عام للدار، ثم أتى بعده الدكتور / عمر الزواوي ثم الشيخ / حمد المبارك (رحمة الله) حيث كان المدير العام ورئيس مجلس الإدارة، ثم الأستاذ / مساعد الخريصي، ثم الأستاذ / صالح الحميدان ، ثم الأستاذ/ عبدالإله الربيعة وهو المدير العام الحالي للدار .

الأستاذ / عبدالوهاب الفايز - رئيس التحرير حالياً

وقد عمل في هذه الجريدة وفي فترات متفاوتة عدد من الأدباء العرب منهم الشاعر الفلسطيني محمد القيسي والروائي عبدالكريم السبعواوي والكاتب عبدالعزيز السيد والناقد رجاء النقاش، والكاتب صالح الحاجة من تونس، والإعلامي محمد البوعناني من المغرب، وغيرهم

## Muntadā el-Walid

منتدى الوليد

<http://www.el-wlid.com/>

E' un blog dinamico e sociale concepito per i giovani che sentono la necessità di pubblicare i loro lavori per arricchire la società araba e per dare valore alle loro esperienze e ricerche. Il blog è diviso in numerosi portali tra cui: blog generale, di foto, di poesia, di storie e libri, della salute e la società, della donna, di economia e borsa, dello sport, del social network, tecnologico, di lettere e messaggi.

Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte che sono in uso tra i giovani.

Dati al 27.02.2016

Membri 1.570

Partecipazione 3.407

Argomenti 1.321

Esempio in lingua araba del menù e le caratteristiche del blog منتدى الوليد

المواضيع : 1,397

المشاركات : 3,561

الأعضاء : 1,798

الأعضاء النشطين : 12

الكثير من الشباب الذين يحملون أفكار خلاقة وباستطاعتهم إثراء المحتوى العربي بأساليب مختلفة وفي مجالات شتى، غير أنهم لا يجدون الوسائل المهمة التي تساعدهم على إنتاج محتوى ذو جودة عالية من الناحية الفنية والتقنية ومن خلاله يستطيعوا كسب المال بشكل كبير وسريع، ومن هنا جاءت فكرة "الوليد بلس". أطلق موقع الوليد بلس لـ تحسين طبيعة المحتوى العربي على شبكة الإنترنت، من خلال تقديم الدعم الفني والتقني والمادي للمدونون، وايضاً لإبراز الأعمال المتميزة وتشجيع وتنمية المواهب في شتى المجالات:

**المنتدى العام** يختص بالمواضع الدينية والمواضع العامة وأحداث الساحة العربية والعالمية وتفسير الاحلام.

يهتم بما يقدمه الأعضاء من صور وخلفيات متنوعة وايضاً تصاميم وإبداعات تظهر مدى تميزهم وقدرتهم على التصميم.

**شعر وخواطر وأدبيات** يهتم بالشعراء والكتاب والأدباء المبدعين

**منتدى الصحة والمجتمع** يهتم بجميع مايتعلق بالطب وصحة المجتمع والاسرة والطفل.

**منتدى المرأة والبيت** يهتم بأناقة وجمال المرأة وايضاً بجمال ديكور البيت وأشهى الاطباق

**منتدى اقتصاد وبورصة** يهتم بأحدث اخبار الاقتصاد و البورصة بشكل دوري.

**منتدى الرياضة والسيارات** يهتم بجميع انواع الرياضة وكل ما يختص بالسيارات.

**منتدى التواصل الاجتماعي** كل ما يتعلق بوسائل التواصل الاجتماعي.

**منتدى التقنية** تنشر الأخبار والدروس والمقالات في شتى مجالات التقنية.

**منتدى الرسائل والمسجات** رسائل ومسجات للموبايل قصيرة وطويلة

**منتدى الهندسة** خاص للتخصصات الهندسية.

**منتدى التعليم والإستفسارات** سوف نقوم بوضع مقالات تعليمية تعلمك كيف تستطيع التعامل مع هذه الخدمة وايضا للإستفسارات

والشكاوي.

## Maghress

موقع مغرس

<http://www.maghress.com/>

E' il sito marocchino dinamico del Maghreb press che offre un servizio di notizie e informazioni. Esso raccoglie notizie e articoli da 130 giornali marocchini e li smista e ordina secondo la loro importanza. Questo avviene attraverso un sistema meccanico sviluppato da un team di ingegneri arabi. Gli argomenti sono divisi in: politica, economia, internazionale, sport, società, cultura, religione, salute.

Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte che sono in uso nei giornali marocchini.

Esempio in lingua araba del menù e le caratteristiche del sito موقع مغرس

### موقع فريد لأخبار المغرب

مغرس (مغرب برس) موقع مغربي يقدم خدمة فريدة للأخبار. يقوم الموقع بجمع الأخبار والمقالات من 132 صحيفة مغربية، ويصنفها، ثم يرتبها حسب أهميتها. كل ذلك يتم بطريقة آلية تم تطويرها من طرف فريق من المهندسين العرب. يتم تحيين الأخبار كل نصف ساعة، لذلك لا تستغرب إن تغير محتوى الموقع بين زيارتين متتاليتين. حيث إن عملية تصنيف وترتيب الأخبار والمقالات تتم عن طريق خوارزميات ينجزها الحاسوب تلقائياً، فإن المواضيع المعروضة لا تأخذ بعين الاعتبار أي توجه سياسي أو فكري. ولذلك قد تجد في نفس الوقت وجهات نظر مختلفة تعبر عن مواقف متباينة، بل وأحياناً متناقضة. نعلم أن وقت القارئ ضيق، لذلك قمنا بتفعيل خاصية تجعل الخبر المنقول من أكثر من مصدر موجوداً مرة واحدة في الصفحة الرئيسية. غير أننا تركنا للقارئ فرصة الاطلاع على جميع الأخبار عن طريق زيارته للصفحات المتخصصة حسب التصنيف، أو لقائمة الصحف.

## Gomhuria online

الجمهورية اون لاين

<http://www.gomhuriaonline.com/main.asp>

E' il sito ufficiale della società editrice egiziana al-Giumhuriyya الجمهورية edito dalla casa editrice *dār al-tahrīr* دار التحري e che si occupa di editoria ed informazioni. Il sito nato nel 2015 è suddiviso in varie finestre che coprono il mondo dell'arte, della salute, della tecnologia, dell'economia e dello sport. Il sito racchiude materiale ricco di contenuti linguistici che si sono dimostrati utili alla ricerca in questione.

Esempio del menù del sito الجمهورية اون لاين

عين على الشارع – متغربين – الخط الساخن – فنون – أوتو – سياحة – صحة وجمال - القراء – تعليم –  
الخدمات التعليمية – تكنولوجيا – حوادث – الرئيسية – سياسة – اقتصاد – رياضة.

## Rozana Radio

روزنة راديو

<http://rozana.fm/ar/node/8259>

E' il sito della stazione radio siriana, indipendente senza nessun legame a delle agende politiche o religiose che sia. Aspira a essere una voce che sostiene i valori della democrazia in Siria, e incita all'affermazione dei principi della cittadinanza e della giustizia, sottolineando che la Siria è di tutti i siriani attraverso un servizio giornalistico serio e professionale. Essa trasmette dalla capitale francese Parigi attraverso Internet rivolgendosi a tutta la cittadinanza siriana e in particolare i giovani da 16 a 40 anni. La radio e attraverso il suo portale elettronico pubblica articoli di opinione, reportage illustrati, foto e altri servizi.

Serve alla ricerca per selezionare neologismi e parole composte che sono in uso dai giovani in questa radio e attraverso il suo blog.

Esempio del menù e del contenuto del sito روزنة راديو

الرئيسية

راديو

أخبار

ميديا

التقارير

### اذاعة حرة، مهنية عالية

روزنة مستقلة غير مرتبطة بأجندات سياسية أو دينية. تناقش في برامجها القضايا السورية و تحرض على استعراض وجهات النظر المختلفة. تطمح روزنة أن تكون صوتاً يدعم القيم الديمقراطية في سوريا، ويشجع على تكريس مفاهيم المواطنة والعدالة. ويؤكد على كون سوريا ملونة بألوان السوريين جميعاً. كما تسعى إلى خلق ثقافة صحفية مهنية من خلال تسليط الضوء على القضايا الإنسانية والاجتماعية والسياسية في سوريا.

تقدم روزنة نشرات ومواجز إخبارية متعددة وبرامج ثقافية وتوعوية وخدمية متنوعة، تعتمد في مجملها على الاسلوب التفاعلي والتواصل مع المستمعين السوريين. مركز قوة روزنة يكمن في شبكة المراسلين المحترفين الموجودين داخل سوريا والذين ينقلون ما يحدث على الارض بمهنية عالية.

تُبث اذاعة روزنة برامجها من العاصمة الفرنسية باريس عبر الانترنت وتتوجه إلى السوريين بكافة فئاتهم العمرية ولكنها تركز على شريحةها العمرية المستهدفة من ١٦ - ٤٠ . ويمكن الاستماع لها عبر موقعها على الانترنت، والهواتف الذكية، والأقمار الصناعية، والموجة القصيرة. ويقدم عبر بوابته الالكترونية إلى جانب الراديو مقالات رأي، وتقارير مصوّرة، وصوراً فوتوغرافية وتطبيقات عديدة تتطور باستمرار.

### **المنظمات والجهات الدولية الداعمة لروزنة**

منظمة دعم الإعلام الدولي- الدانمارك، الاتحاد الأوروبي، open society foundation، قناة فرنسا الدولية، اذاعة هولندا العالمية، مراسلون بلا حدود، أم اي سي تي - ألمانيا، هيفوس- هولندا، DCA - الدانمارك، يونسيف | منظمة الأمم المتحدة للطفولة - Unicef، المعهد النرويجي للصحافة

## Shakwmakw

موقع شكو ماكو

<http://www.shakwmakw.com/>

Si tratta di un blog iracheno dal nome shakwmakw شكو ماكو (che cosa c'è) ovvero che cosa succede. Si occupa di notizie irachene, tra politica, sicurezza e interni. Pubblica video, foto e foto varie, notizie dal mondo della tecnologia, notizie dell'arte, il mondo dello sport, ragazze e ragazzi, acculturati e tahshīsh 'irāqī ovvero Hashish iracheno.

Esso contiene anche un Forum nato nel 2000 che offre spazi alle utenze, soprattutto giovanile, di intervenire scrivendo le loro opinioni e articoli di una certa importanza. Anche questo blog è stato molto utile per la ricerca in questione avendo del ricco materiali interessante.

Esempio del menù e del contenuto del sito شكو ماكو

[اخبار العراق](#)  
[فيديو](#)  
[صور](#)  
[عالم التقنية](#)  
[اخبار الفن](#)  
[عالم الرياضة](#)  
[شباب و بنات](#)  
[ثقف نفسك](#)  
[تحشيش عراقي](#)

المتواجدون الآن ( 2216 :الأعضاء 1 والزوار 2215 )

أكبر عدد تواجد فيه الأعضاء والزوار كان 15,830 بتاريخ 6 - 9 - 2016 في تمام الساعة 2:51 PM  
[المدير العام](#) | [مستشار اداري](#) | [مراقب عام](#) | [الدعم الفني](#) | [رئيس قسم](#) | [مساعد رئيس قسم](#) | [مشرف](#) | [مشرف سابق](#) | [مرشح للاشراف](#) | [شكشوك مميز](#) | [شكشوك VIP](#) |

إحصائيات منتدى شكو ماكو

نرحب بالعضو الجديد	عدد الاعضاء في المنتدى	عدد المشاركات في المنتدى	عدد المواضيع في المنتدى
<a href="#">ملاك</a> ← 	139,992 ← 	5,198,971 ← 	533,375 ← 

Powered by vBulletin® Version 3.8.7 Copyright ©2000 - 2017, Jelsoft Enterprises Ltd

كبر عدد تواجد فيه الأعضاء والزوار كان 15,830 بتاريخ 6 - 9 - 2016 في تمام الساعة 2:51 PM  
[المدير العام](#) | [مستشار اداري](#) | [مراقب عام](#) | [الدعم الفني](#) | [رئيس قسم](#) | [مساعد رئيس قسم](#) | [مشرف](#) | [مشرف سابق](#) | [مرشح للاشراف](#) | [شكشوك مميز](#) | [شكشوك VIP](#) |

## Souriyati

<http://www.souriyati.com/>

سوريّتي

E' un sito siriano indipendente che si occupa di questioni siriane costruito con sforzi e finanziamenti di un gruppo di cittadini siriani residenti all'estero uniti per l'amore della madre patria Siria. Le notizie non vengono pubblicati secondo i canoni tradizionali ma si della notizia una caricatura, che si muta secondo l'umore siriano. Esso è fondato con il sostegno finanziario di un gruppo di siriani immigrati all'estero. Suriyyati non si attiene alle misure del giornalismo internazionale, esso pubblica le notizie secondo come gira l'umore siriano. Il Sito non ha capo redattore e giornalisti ma il materiale che si pubblica è una partecipazione dai siriani diffusi in tutti i lati della terra. Questa libertà offre la possibilità a chi pubblica i suoi interventi e articoli di essere libero anche nel linguaggio e nelle espressioni e questo a sua volta ha fornito la mia ricerca di materiali utili.

### سوريّتي Esemplio del menù e del contenuto del sito

**سوريّتي :موقع سوري مستقل تعنى بالشأن السوري، انشأ بمجهود وتمويل ذاتي من قبل مجموعة من السوريين والسوريات في المغرب، جمعهم حيهم ووفائهم لسوريا.**  
**في سوريّتي** لانتلزم بمعايير الصحافة المتعارف عليها عالميا. نحن نجعل من الخبر فكاهة ومن الفكاهة خبر. أخبارنا وكتاباتنا تتغير بتغير المزاج السوري. نفرح لفرحهم ونحزن لحزنهم لأن سوريّتي منهم واليهم.  
**في سوريّتي** لا يوجد لدينا رؤساء تحرير ومحررين. محررينا ورؤساء التحرير هم السوريين والسوريات انفسهم، المنتشرين في شتى بقاع كوكب الارض والكواكب المجاورة.  
ترحب سوريّتي بكتاباتكم وأرائكم وليس من الضروري أن تكون محترفا في الصحافة أو الكتابة لتنتشر على موقع سوريّتي ولكن من الضروري جدا أن تحترف حب سوريا وتؤمن بأن سوريا فوق الجميع وتلتزم بالخطوط العامة المذكور أدناه.

**عند إرسال نصوص الى موقع سوريّتي يرجى الإلتزام بمايلي:**  
النصوص المرسله يجب أن تكون عن الشأن السوري حصرا.

يجب ان يكون مرسل النص هو كاتب النص نفسه وله حق النشر بدون مسائلة قانونية. لانقبل نصوص مستنسخه من مواقع أخرى.  
النص المرسل يجب أن لا يحتوي على كلمات تخدش الحياء العام أو تحض على العنف أو الطائفية أو الإساءة للأديان أو لرموز دينية أو الإشهار بالأشخاص أو المؤسسات أو شركات بدون وجه حق و بدون إثباتات أو الترويج للسلع أو خدمات محرمة دوليا أو الترويج لجهات مصنفة عالميا تحت بند الإرهاب. ويجب أن لا يحتوي على أخبار أو قصص ملفقة غير صحيحة أو مبنية على إشاعات.  
إرسال النصوص عن طريق البريد الخاص بصفحة سوريّتي على الفيسبوك.  
موقع سوريّتي له الحق في قبول أو رفض أي نص وستصلكم رسالة حالة الرفض ورابط المقالة في حالة النشر.

Saraya

سرايا

<http://www.sarayanews.com/index.php>

Si tratta del sito ufficiale dell'agenzia di notizie giordana Saraya سرايا costruito per essere un monumento informatico che fa da collegamento tra il cittadino e i responsabili amministrativi. Il nome deriva da *sariyya* سرية ovvero reggimento al plurale *sarāya* che vuole significare i soldati che si schierano per difendere la patria attraverso l'offrire informazioni veri e reali.

Dalla sua nascita e questo portale di informazioni cerca di essere un punto di svolta nel campo della comunicazione per tutti i componenti della società, soprattutto del rapporto tra cittadini e le istituzioni. Oltre agli articoli e notizie pubblicati il sito apre le porte ai commenti del pubblico e per questo motivo è stato selezionato, avendo del ricco materiale da offrire per la ricerca in questione.

Esempio del menù e del contenuto del sito سرايا:

إرتأينا عند تأسيس هذا الصرح الإعلامي، ليكون نقطة تحوّل في أسلوب التواصل بين كافة مكونات المجتمع، خاصة بين المواطن والمسؤول نأمر فيه بالمعروف وننهى فيه عن المنكر ونسلط فيه الضوء على كل تقصير ونعمل على التغيير ما استطعنا إلى الأفضل .

وكالة أنباء سرايا الإخبارية ما هي إلا مساحة واسعة وآفاق حقيقية للتفاعل والبناء، نافذة لكل مواطن، صوت من لا صوت له، شمعة في ساعة مظلمة، أمل في طريق كفيف، رؤية لمستقبل مشرق، جهد يُضاف إلى جهود.

وكالة أنباء سرايا الإخبارية عالم صحافي مهني، استطاعت تحقيق نقلة نوعية من خلال الكتابة والتغطية الصحافية والإعلامية، لجميع الأحداث والتطورات على الصعيدين المحلي والعالمي.

" سرايا " التي انتهجت رؤية واضحة منذ اليوم لها، بالدفاع عن قضايا الوطن، كان لاسمها علامة فارقة لنجاحها.

فأشتق اسم سرايا من الاسم العسكري "سرية"، وإيماناً ان للوطن جنوداً يدافعون عنه، ويتبنون قضاياها، وجدت سرايا، كسرية اعلامية، تدافع عنه وتحميه بكل ما تملك.

إيماناً أيضاً أن " سرايا " الاسم الكبير، والذي اصبح اهتمام الاردنيين، ويتقنون بها، ويتابعونها، كان لها الصدارة في قائمة المواقع الإخبارية خلال السنوات الماضية والحالية، وتربعت كأعلى نسبة مشاهدة على عرش المواقع الإلكترونية بحسب دراسات موقع Alexa و Google

Analytics و Effective Measure و epsos ،بالإضافة الى أن كلمة سرايا لا زالت الأكثر بحثاً لدى الاردنيين على شبكة البحث Google، لتكون منبراً حراً ونزيهاً يحارب اوكار الفساد، ويتبنى قضايا المواطن، بكل مهنية وحرفية، دون انحياز لأي طرف كان.

وكالة أنباء سرايا الإخبارية دائماً منكم واليكم ومعكم، فأصحاب الفكر والرسالة لا تحبطهم اية عوائق.

الصفحة الرئيسية: الأردن اليوم – أخبار سياسية – أخبار رياضية – أخبار فنية – شكاوى – وفيات الأردا – مناسبات.

## Mawdoo3

موقع موضوع

<http://mawdoo3.com/>

Mawdoo3 com موضوع كوم è una sorta di enciclopedia elettronica fatta da esperti arabi e che ha come obiettivo l'arricchimento del contenitore arabo su Internet, portando la conoscenza dei libri e i prodotti creativi verso il campo delle enciclopedie elettroniche. Visto il largo uso della rete ha spinto alcuni esperti arabi per riempire un vuoto enorme rispetto alle altre lingue nel campo della conoscenza attraverso la pubblicazione di articoli di prima qualità. Il sito è tra i più seguiti nel mondo arabo per i servizi che offre, e la testimonianza di Euronews del 15.03.2016<sup>318</sup>:

Ci troviamo ad Amman, la capitale della Giordania. E' qui che ha sede Mawdoo3, start up che gestisce il più grande sito on line in lingua araba. Dalla sua ideazione, in un caffè di Amman, Mawdoo3 si è già assicurato 1,5 milioni di dollari di investimento e in pochi mesi è riuscito a superare in pubblico siti come MBC o il portale dedicato allo sport Koor.com. Diciassette i milioni di visitatori soltanto nel mese di gennaio.

“Se penso a me, da medico, ho bisogno di fonti straniere per lavorare. Ma se invece voglio cercare informazioni su altri settori la via migliore e anche più facile è farlo nella mia lingua. A volte però lingua però mancano informazioni di qualità e spesso è per colpa di traduzioni piene di errori. Cosa che ha ripercussioni a livello personale. Se mio figlio si informa sulla religione e ci sono errori, questo può avere effetti negativi sulla sua vita” spiega Mohammad Jaber, co-founder of Mawdoo3.

Grazie alla sua laurea in medicina, Jaber si occupa di sviluppare la parte del sito relativa alla salute, su Madwoo3 esiste, infatti, un'intera sezione dedicata alla traduzione di articoli scientifici gestita da un gruppo di studenti dell'Università di Amman. “Per prima cosa si deve pensare che l'apprendimento funziona in modo

---

<sup>318</sup> Vedi servizio su Euronews: <http://it.euronews.com/2016/03/15/Internet-in-arabo-un-fenomeno-in-crescita>.

diverso in culture diverse. C'è poi ad esempio chi non conosce l'inglese molto bene. Diffondere informazioni corrette e accurate nella propria lingua madre è fondamentale per rafforzare lo sviluppo della cultura araba" continua Jaber.

Dal web i due fondatori di Mawdoo3 puntano ora a investire nell'edilizia, nei media e nel commercio on line, aggiungendo ai contenuti in lingua araba anche quelli in turco e in inglese.

I tempi dell'incertezza sembrano molto lontani. Come racconta l'altro co-fondatore del sito Rami Qawasmi: "Detto tra noi, non c'è sempre bisogno di avere le idee completamente chiare, vedere tutto nei minimi dettagli. E' importante vedere un po' davanti a sé, capire dove si vuole andare, capire qual è il passo successivo da compiere e poi farlo.

I responsabili del sito spiegano struttura, attività e obiettivi nella pagina dal titolo "About us":

**Mawdoo3.com** The significance of the Internet lies in uplifting societies to the best levels of scientific and practical development; it has become an educational and a learning open source in all areas of life in a large number of languages, also defining societies and nations of the world, all this facilitates global intellectual exchange. It is a great repository of information and knowledge where people started digitalizing books through digital libraries Our digital identity "Arabic language" is considered weak relative to the number of Arab Internet users, recent studies show a gap between the number of Arabic Internet users and the availability of Arabic content online which doesn't not commensurate with knowledge, history, and status of the Arab culture, This was spotted by a group of Jordanian entrepreneurs whom undertook the responsibility of filling this gap by enriching the quality and quantity of Arabic online content using an innovative idea that was translated into one of the earliest Arabic online encyclopedias in the world [www.mawdoo3.com](http://www.mawdoo3.com)

We at mawdoo3.com pursue a social mission, to be the first Arabic comprehensive encyclopedia, involving all the Arabs, and contribute to the development and enrichment of the Internet with an integrated and interrelated learning experience,

through providing the easiest ways to survey information with value and reliable references.

We benefited from the experiences of global digital libraries such as Wikipedia; mawdoo3.com was also built based on innovative practices and systems such as "wiki" we also developed a strategy designed to direct Arab users to write threads that hold the most surveyed titles in global search engines, allowing Arabs to write in these threads for others to read after having them reviewed and audited by our team of researchers and auditors at mawdoo3.

Not forgetting our Arab readers, we built the website based on the latest branding theories in order to sustain a user-friendly experience that provides readers with more efficient access to the site and its sections, a big step towards promoting Arabic content and educational productive websites owned and developed by "Arabs" Hoping to encourage others to create alternative Arabic platforms as strong as the western websites in development, ease of access, value and credibility of the content.<sup>319</sup>

**موسوعة موضوع** موضوع كوم، موسوعة إلكترونية بأيادٍ عربية، أخذت على عاتقها مهمة إثراء المحتوى العربي على الإنترنت، وجذب معرفة الكتب والعقول، إلى ميدان الموسوعات الإلكترونية. أدى الانتشار السريع للإنترنت في الآونة الأخيرة؛ لجعله الطريق الأسهل في الحصول على المعلومة، ومع التضخم الكبير في عدد مستخدمي الإنترنت العرب؛ إلا أن المحتوى العربي الرقمي في الإنترنت، يُعدُّ ضئيلاً جداً إذا ما قورن برصيد اللغات الأخرى، وهو: الذي لا يتناسب مع حجم المعرفة وتاريخ الثقافة العربية ومكانتها.

من هنا، بدأت فكرة موسوعة موضوع؛ لتكون موسوعةً عربيةً شاملةً، يُشارك فيها كلّ العرب؛ لتُسهم في إثراء شبكة الإنترنت بمعرفةٍ تعليميةٍ متكاملةٍ ومُتشابكة، ونطمح أن تُصبح الموسوعة، هي: الوسيلة الأكثر سهولة في استقصاء معلومةٍ صحيحةٍ بمرجعيةٍ موثوقة.

**كيف نسهم في إثراء المحتوى العربي** إيماناً من الموسوعة بضرورة الإسهام الفاعل في حجم المحتوى العربي؛ تضع الموسوعة بين يدي قرائها عدداً من المقالات المميزة والتي قبل أن يتم نشرها، تخضع

---

<sup>319</sup> Vedi: [http://mawdoo3.com/About\\_Us](http://mawdoo3.com/About_Us).

لخطوات ومراحل من التحرير والتدقيق اللغوي وتدقيق المعلومات، مما يُسهّم -مع مرور الوقت- في رفع جودة المقال والتحقّق من المعلومة الصّحيحة؛ لتزيدَ بذلك الموسوعة ثقة القارئ في محتواها. نُزوّدُ في موسوعة موضوع شبكة الإنترنت بمقالات ذات جودة ومُستوى عالٍ لتوفير مرجع موثوقٍ للقارئ العربي، يتناولُ جوانب المعرفة الإنسانيّة كافّة، إذ نطمحُ أن نكونَ نواة المعرفة الأولى التي تُسهّمُ في تطوير المحتوى العربي كمّا ونوعًا على الشبكة العالميّة. من أجل ذلك صُمِّمَ الموقعُ بطريقةٍ تُوجِّهُ الأفرادَ للكتابة عمّا يعرفون، فتستخلصُ أفكار الكاتب العربيّ ومعرفته؛ لتُلقَى بها إلى رحب مُتصفّحات الإنترنت. أمّا القارئ العربيّ، فنسعى في موسوعة موضوع أن نُقدِّمَ له المعرفة الصّحيحة، بطريقةٍ مُبسّطةٍ وسليمةٍ، وبأسلوبٍ شائقٍ؛ لتكونَ الموسوعة قاعدةً ضخمةً من المقالات العربيّة، وتُوفِّرُ بيئةَ معرفيّةٍ إلكترونيّة تُسهِّلُ الوصول إلى المعلومة الصّحيحة<sup>320</sup>.

---

<sup>320</sup> Vedi:

<http://mawdoo3.com/%D8%B9%D9%86-%D9%85%D9%88%D8%B6%D9%88%D8%B9>.

## APPENDICE B – al CAPITOLO V

### 1 Siti e blog arabi selezionati per la raccolta del corpus

<http://www.almaany.com/>

قاموس ومعجم المعاني

<http://www.akhbaralyawm.com/>

وكالة اخبار اليوم

<http://www.almorabbi.com/vb/index.php>

منتديات المربي

<http://www.swalif.net/softs/>

سوالف سوفت

<http://www.skynewsarabia.com/web/home>

سكاي نيوز عربية

<http://www.mostshar-raf.com/site/index.php>

المستشار راف

<http://arab-publishers.blogpot.it/>

الناشرون العرب

<http://www.twittery.co/default.aspx>

موقع تويتري

<http://www.hibapress.com/index.html>

هبة بريس

<http://computergyi.blogpot.it/>

موقع كمبيوترجي

<http://www.islamtoday.net/nawafeth/index.htm>

موقع نوافذ / الإسلام اليوم

ساسة بوست

<http://www.sasapost.com/>

المصري اليوم

<http://www.almasryalyoum.com/>

مدون بلووجر

<http://modawin-blogger.blogspot.it/>

منتديات بوابة العرب

<http://vb.arabsgate.com/>

عيون العرب

<http://3rbseyes.com/>

منتديات آية

<http://montada.aya.sy/index.php>

الحوار المتمدن

<http://www.ahewar.org/debat/nr.asp>

سراب الصيف

<http://srab.cc/vb/>

منتدى صوتك

<http://www.sawtakonline.com/forum/>

منتديات شباب اليمن

<http://www.7yemen.com/vb/t11734.html>

شبكة ابو نواف

<http://abunawaf.com/>

شبكة أصدقاء

<http://www.a9d2.com/>

اسلام ويب

<http://www.islamweb.net/mainpage/index.php>

دنيا الوطن

<http://www.alwatanvoice.com/arabic/index.html>

القبس الإلكتروني

<http://www.alqabas.com.kw/Default.aspx>

لبيانون فايلز

<http://www.lebanonfiles.com/>

موقع اليوم

<http://www.alyaum.com/>

منتدى الوليد

<http://www.el-wlid.com/>

موقع مغرس

<http://www.maghress.com/>

الواقع اون لاين

<http://www.wake3online.com/>

الجمهورية اون لاين

<http://www.gomhuriaonline.com/main.asp>

روزنة راديو

<http://rozana.fm/ar/node/8259>

مدونة فسيكة

<https://plus.google.com/107305146436644478218>

موقع شكو ماكو

<http://www.shakwmakw.com/>

سورياتي

<http://www.souriyati.com/>

سرايا

<http://www.sarayanews.com/index.php>

---

## SITOGRAFIA

### Materiali di studio in lingua araba: articoli e ricerche.

1-

حال اللغة العربية الآن

<http://www.lahaonline.com/articles/view/%D8%AD%D8%A7%D9%84-%D8%A7%D9%84%D9%84%D8%BA%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D8%B9%D8%B1%D8%A8%D9%8A%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D8%A2%D9%86/2174.htm>

2-

حال اللغة العربية بين أبنائها

<http://www.mohameddawood.com/view.aspx?ID=2288&topic=%D8%AD%D8%A7%D9%84%20%D8%A7%D9%84%D9%84%D8%BA%D8%A9%20%D8%A7%D9%84%D8%B9%D8%B1%D8%A8%D9%8A%D8%A9%20%D8%A8%D9%8A%D9%86%20%D8%A3%D8%A8%D9%86%D8%A7%D9%90%D8%A6%D9%87%D8%A7>

3-

حال اللغة العربية يشبه الأيتام في مأدبة اللّنام

<http://www.hespress.com/orbites/249586.html>

4-

الأجيال الجديدة في حالة خصام مع اللغة العربية

<http://www.alyaum.com/article/1138819>

5-

اللغة العربية .. واقعها وآفاقها

<http://www.islamtoday.net/nawafeth/artshow-129-220188.htm>

6-

اللغة العربية بين الأمس واليوم

<http://rs.ksu.edu.sa/108518.html>

7-

اللغة العربية والعولمة

<http://www.isesco.org.ma/wp-content/uploads/sites/3/2015/11/Allogha-Arabia.pdf>

8-

حاضر اللغة العربية

[http://www.isesco.org.ma/wp-content/uploads/sites/3/2015/11/hadir\\_loghara\\_arpub-direc.pdf](http://www.isesco.org.ma/wp-content/uploads/sites/3/2015/11/hadir_loghara_arpub-direc.pdf)

9-

واقع اللغة العربيّة على الأنترنت

<http://www.maxiseo.com/%D9%88%D8%A7%D9%82%D8%B9-%D8%A7%D9%84%D9%84%D8%BA%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D8%B9%D8%B1%D8%A8%D9%8A%D9%91%D8%A9-%D8%B9%D9%84%D9%89-%D8%A7%D9%84%D8%A3%D9%86%D8%AA%D8%B1%D9%86%D8%AA/>

10-

اللغة العربية كائن حي

[https://ar.wikisource.org/wiki/%D8%A7%D9%84%D9%84%D8%BA%D8%A9\\_%D8%A7%D9%84%D8%B9%D8%B1%D8%A8%D9%8A%D8%A9\\_%D9%83%D8%A7%D8%A6%D9%86\\_%D8%AD%D9%8A/%D8%A7%D9%84%D8%AA%D8%BA%D9%8A%D9%8A%D8%B1\\_%D9%81%D9%8A\\_%D8%A7%D9%84%D8%A3%D9%84%D9%81%D8%A7%D8%B8](https://ar.wikisource.org/wiki/%D8%A7%D9%84%D9%84%D8%BA%D8%A9_%D8%A7%D9%84%D8%B9%D8%B1%D8%A8%D9%8A%D8%A9_%D9%83%D8%A7%D8%A6%D9%86_%D8%AD%D9%8A/%D8%A7%D9%84%D8%AA%D8%BA%D9%8A%D9%8A%D8%B1_%D9%81%D9%8A_%D8%A7%D9%84%D8%A3%D9%84%D9%81%D8%A7%D8%B8)

11-

التأثير السلبي لوسائل التواصل الاجتماعي (الواتس آب والفيس بوك) على الشباب

[http://www.alukah.net/publications\\_competitions/0/55511/#popup1](http://www.alukah.net/publications_competitions/0/55511/#popup1)

12-

أثر استخدام شبكات التواصل الاجتماعي علي تشكيل النسق القيمي الأخلاقي للشباب السعودي – دراسة ميدانية

<http://dalva6848.blogpot.it/2014/04/3.html>

13-

الإعلام الاجتماعي والحراك المدني

تأثير فيسبوك وتويتر

<http://www.arabsocialmediareport.com/UserManagement/PDF/ASMR%20%20Arabic%20Final.pdf>

14-

المدونة اللغوية لمتعلمي اللغة العربية

<http://www.arabiclearnercorpus.com/#!home-ar/c16f9>

*BIBLIOGRAFIA*

- ‘Abd al-Hamīd Aḥmad, *Al-Insān wa al-Lisān al-Sūdānī*, dār Ġazā li-lnašr, Ḥarṭūm, 1985.
- ‘Abd al-Mun‘im ‘Abd al-‘āl, *Ma‘ġam al-Alfāḍ al-Miṣiriyya dāt al-‘uṣūl al-‘arabiyya*, maṭba‘at al-nahḍa al-miṣiriyya 1971.
- ‘Abd al-mun‘im ‘Abd al-‘āl, *Ma‘ġam al-Alfāḍ al-Miṣiriyya dāt al-‘uṣūl al-‘arabiyya*, maṭba‘at al-nahḍa al-miṣiriyya 1971.
- AA. VV., *Al-Munġid fī l-luġa wa l-’a’lām*, Beirut, dār Al-mašriq, 38a ed., 2000;
- Abi A. Albert, *Fonetica e morfologia degli imprestiti italiani nell’arabo siro-libanese: interferenza, variazioni e assimilazioni*, Università di Cagliari, Studi di Glottodidattica 2009, 3, 11-24.
- Allam, K., F., *Avere vent’anni a Tunisi e al Cairo*, Marsilio, Venezia 2013.
- Allegranza V., Mazzini G., *Linguistica generativa e grammatiche a unificazione*, Paravia, Torino 2000.
- Amir-Moezzi, M., A., *Dizionario del Corano*, Mondadori, Milano 2007.
- Andorno C., Rastelli, S., *Corpora di Italiano L2: Tecnologie, metodi, spunti teorici*, a cura di Cecilia Andorno e Stefano Rastelli, Guerra Edizioni, Perugia 2009.
- Anghelescu, N. *Linguaggio e cultura nella civiltà araba*, Zamorani, Torino 1993.
- Anthony L., *AntConc: A Learner and Classroom Friendly, Multi-Platform Corpus Analysis Toolkit*, Center of English Language Education in Science anche Engineering School and Engineering Wased University, Tokyo 2004.
- Aston G., Burnard L., *Corpora in the description and teaching of English*, CLEUB, Bologna 2001.
- Aston G., *Learning with corpora*, Bologna, CLEUB; Houston TX, Athelstan 2001.
- Aswani, Al. ‘Ala, *La rivoluzione egiziana*, Feltrinelli, Milano 2011.
- Attar S., *Modern Arabic*, Librairie du Liban, Beirut 1988.

- Badawī as-Sa‘īd Muḥammad, *Mustawayāt al-‘arabiyya al-mu‘āšira fī Miṣr*, Dār al-Ma‘ārif, Cairo 1973.
- Baldissera E., *Dizionario Italiano-Arabo Arabo-Italiano*, Zanichelli, Bologna 1998.
- Baldissera, E., *Il dizionario di arabo*, Zanichelli, Bologna 2008.
- Barbera M., Corino E., Onesti C., *Corpora e linguistica in rete*, Guerra Edizione, Perugia 2007.
- Barbera M., *Linguistica dei corpora e linguistica dei corpora italiana. Un'introduzione*, Qu.A.S.A.R. s.r.l., Milano 2013.
- Barbera M., *Schema e storia del "Corpus Taurinense". Linguistica dei corpora dell'italiano antico*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2009.
- Barthélemy, A., *Arab-Français, Dialectes de Syrie*, Librairie Orientaliste – Paul Geuther, Paris 1955.
- Bendazzoli C., *Corpora e interpretazione simultanea*, Asterisco, Bologna 2010.
- Bernardini S., *Competence, capacity and corpora*, CLEUB, Bologna 2000.
- Bernardini S., Zanettin F., *I corpora nella didattica della traduzione. Corpus use and learning to translate. Atti del Seminario di Studi Internazionale*, Bertinoro, 14-15 novembre 1997, CLEUB, Bologna 2000.
- Berruto G., *Prima lezione di sociolinguistica*, Laterza, Roma/Bari 2004.
- Berruto G., Cerruti M., *La linguistica. Un corso introduttivo*, UTET, Torino 2011.
- Berruto G., *Manuale di sociolinguistica*, Laterza, Roma/Bari 1995.
- Biber D., Conrad S., Reppen R., *Corpus Linguistics: Investigating Language Structure and Use*, CUP, Cambridge 1998.
- Blībīl, Nūr al-Dīn, *al-'irtiqā' bi-l-'arabiyya fī wasā'il al-i'lām*, kitāb al-'umma, Beirut 2001.
- Bowker, L. and Pearson, J., *Working with Specialized Language: A Practical Guide to Using Corpora*, Routledge, London/New York 2002.

- Branca, P., *"Noi e l'Islam". Dall'accoglienza al dialogo. Vent'anni dopo*, EMP, Padova 2010.
- Branca, P., *Dalle primavere arabe al califfato?*, Edizioni di Maieutica, Milano 2015.
- Branca, P., *I musulmani*, Il Mulino, Bologna 2000.
- Branca, P., *Il Corano*, Il Mulino, Bologna 2002.
- Branca, P., *Introduzione all'Islam*, S.Paolo Milano 1995.
- Branca, P., *Islam*, EMI, Bologna 2012.
- Branca, P., *Voci dell'Islam moderno. Il pensiero arabo-musulmano fra rinnovamento e tradizione*, Marietti, Genova 1991.
- Calvani A., *Manuale di tecnologie dell'educazione*, ETS, Pisa 2001.
- Calvani A., Rotta M., *Comunicazione e apprendimento in Internet: didattica costruttiva in rete*, Erickson, Trento 1999.
- Calzolari N., Magnini B., Soria C., Speranza M., *La lingua italiana nell'era digitale*, Springer, Verlag Berlin Heidelberg 2012.
- Camera d'Afflitto, I., *Letteratura Araba contemporanea*, Carocci, Roma 2007.
- Campanini, M., *I Fratelli Musulmani nel mondo contemporaneo* (con Karim Mezran), UTET, Torino 2010.
- Campanini, M., *I sunniti*, Bologna, il Mulino 2008.
- Campanini, M., *Ideologia e politica nell'Islam*, il Mulino, Bologna 2008.
- Campanini, M., *Il pensiero islamico contemporaneo*, il Mulino, Bologna 2005.
- Campanini, M., *Islam e politica*, il Mulino, Bologna 1999.
- Campanini, M., *L'alternativa islamica*, Bruno Mondadori, Milano 2012.
- Campanini, M., *L'Islam, religione dell'Occidente*, Mimesis, Milano 2016.
- Campanini, M., *Quale Islam? Jihadismo, radicalismo, riformismo*, La Scuola, Brescia 2015.
- Campanini, M., *Storia del Medio Oriente*, il Mulino, Bologna 2006, e quinta edizione rivista e accresciuta col titolo *Storia del Medio Oriente contemporaneo* 2017.

- Caviglia Francesca, *Proposte didattiche attorno ad un corpus di testi*, Romank Institut, Aarhus Universitat, Danimarca 2000.
- Chiari I., *Introduzione alla linguistica computazionale*, Laterza, Roma/Bari 2007.
- Chiari I., *Ridondanza e linguaggio. Un principio costitutivo delle lingue*, Carocci, Roma 2002.
- Chiari I., *Informatica e lingue naturali. Teorie e applicazioni computazionali per la ricerca sulle lingue*, Aracne editore, Roma 2004.
- Chomsky Naom, *Linguaggio e problemi della conoscenza*, il Mulino, Bologna 1998.
- Comrie, Bernard, *Aspect*, Cambridge University Press, Cambridge 1976.
- Cowan D., *Modern Literary Arabic*, Cambridge University press, Cambridge 1978.
- Cresti E., Panunzi Alessandro, *Introduzione ai corpora dell'italiano*, il Mulino, Bologna 2013.
- Cresti Emanuela, Panunzi Alessandro. *Introduzione ai corpora dell'italiano*, Il Mulino, Bologna 2013.
- Crystal, D., *Internet Linguistics*, Routledge, New York 2011.
- Crystal, D., *Language and the Internet*, Cambridge University Press, Cambridge 2006.
- Crystal, D., *The Language Revolution*, Polity Press Ltd, UK 2004;
- Daḥdaḥ Al., Anṭuwān, *ma 'ġam taṣrīf al-'af'āl al-'arabiyya*, maktabat lubnān, Beirut 2004.
- Dal Conte S., *Gardens in the Dunes: analisi linguistica e testuale: La linguistica dei Corpora e una nuova analisi del testo*, EAI, Saarbrüchen 2014.
- Damascelli A. T., Martelli A., *Corpus linguistics and computational linguistics: an overview with special reference to English*, CELID, Torino 2003.
- Danet, B., Herring C. Susan, *The Multilingual Internet*, Oxford University Press, Oxford 2007.

- Deheuvels, Luc-Willy, *Grammatica araba*, Zanichelli, 2010.
- Denizeau, Claude, *des parlers arabes de Syrie, Liban et Palestine*, éditions maisonneuve, Paris 1960.
- Diez, M., *Introduzione alla lingua araba. Origini, storia, attualità, Vita e Pensiero*, Milano 2012.
- Dizionario *al-Kāmil al-Kabīr*, Maktabat Lubnān, Beirut, 1994.
- Dizionario *Al-Manhal*, dar al-‘Ilm li-lmalaiyyn, Beirut, 1977.
- Dizionario *Al-Maūrid*, dār al-Mu‘allimīn li-Lmalāiyyn, Beiru, 1994.
- Dizionario *Larousse al-muḥīṭ*, accademia, Beirut 2007.
- Dizionario, *Larousse al-muḥīṭ*, accademia, Beirut 2007.
- Dizionario, *Le petit Dictionnaire Francais – Arabe*, Beyruth, Imperimerie Chatholique, 1939 ; *Du labyrinthe à la toile / Dal labirinto alla rete*, Publif@rum 26, 2016.
- Durand O., Annamaria Ventura, *Grammatica di arabo mediorientale*, Hoepli, Milano 2017.
- Durand O., Daiana A., Langone, Mion G., *Corso di arabo contemporaneo. Lingua standard*, Hoepli, Milano 2010.
- Durand O., *Dialettologia araba*, Carocci, Roma 2009.
- Durand O., *Introduzione ai dialetti arabi*, Centro Studi Camito-Semitici, Milano 1995.
- Durand O., *Profilo di arabo marocchino. Studi Semitici N.S. 11*, Università di Studi "La Sapienza", Roma 1994.
- Durand O., *Grammatica di arabo palestinese*, Studi semitici N.S. 14, Università di Studi "La Sapienza", Roma, 1996.
- Durand. O., *Dialettologia Araba*, Carocci, Roma 2009.
- Durant O., Mion G., D. Langone. *Corso di arabo contemporaneo, Lingua Standard*, Hoepli, Milano 2010.
- Faḍlī, Al., ‘Abdul Hādī, *Muḥtaṣar al-naḥū*, dār al-šurūq, Gedda 1980.
- Farrūḥ, ‘U., *Tāriḥ al-Adab al-‘Arabī*, dār al-‘Ilm lil-Malāiyyn, Beirut 1984.

- Fawi, Fathi, *Costituzione di un corpus giuridico parallelo italiano-arabo*, Dipartimento di Studi linguistici e culturali comparati Università Ca' Foscari, Venezia.
- Francis T., Frost M., *Introduction to Peninsular Arabic*, The Macmillan Press, London 1981.
- Frayha A., *A Dictionary of non-classical Vocables in the spoken Arabic of Lebanon*, American University of Beirut, Publications of the Faculty of Arts and Sciences, Beirut 1947.
- Freddi M., *Linguistica dei corpora*, Carocci editore, Roma, 2014.
- Furayḥah, A., *Al-Luġa al-'Arabiyya wa ba'ḍa mašākiliha*, Dar al-Nahār, Beirut 1980.
- G. Maiello; R. Pellegrino, *Corpora, Insegnamenti Linguistici*, Schena Editore, Fasano 2012.
- G. Venturi, *Incontri di lingue e culture: i prestiti delle lingue europee all'arabo*, Università di Bologna 2010.
- Ğabbār, M., G., *Al-Iqtiraḍ fī al-'Arabiyya*, Università di Baghdad, Rivista della Facoltà di Scienze islamiche, 2011.
- Ğamal, Al., Ḥasan, 'Izzid-Dīn, *Ma'ġam wa tafsīr luġawī li-kalimāt al-Qur'ān, al-hay'ah al-miṣriyya al-'āmma li-lkitāb*, Cairo 2005.
- Ğammāl, Al., Fārūq *'Umar al-Za'nī hikāyat ša'b*, dār al-āfāq al-ġadīda, Beirut 1979.
- Ğammāl, Al., Fārūq, *'Umar al-Za'nī hikāyat ša'b*, dār al-āfāq al-ġadīda, Beirut 1979.
- Gandin, Stefania, *Linguistica dei corpora e traduzione: definizioni, criteri di compilazione e implicazioni di ricerca dei corpora paralleli*, Annal SS 5, 2005.
- Garbini G., Durand O., *Introduzione alle lingue semitiche*, Paideia, Brescia 1994.
- Ğaūzī, Al., Ibn, *al-mudhiš*, dār al-kutub al-'ilmiyya, Beirut 1985.
- Ghadessy, M., A. Henry and R. L. Roseberry, *Small Corpus Studies and ELT: theory and practice*, John Benjamins, Amsterdam 1996.

- Ghezzi, C., Guerini, Molinelli F., P., *L'arabo. Lingua classica e varietà moderne*, Italiano e lingue immigrate a confronto: riflessioni per la pratica didattica. Atti del Convegno Seminario, Bergamo, 23-25 giugno 2003, 2004, Perugia, Guerra.
- Giolfo, M, Barisione, F. (2016). "Utilizzo delle TIC nella ricerca linguistica sull'arabo scritto contemporaneo: il sistema ipotetico". In: *Du labyrinthe à la toile / Dal labirinto alla rete. PUBLIF@RUM* 26, p. 1-21.
- Giolfo, M. (2017). *Les systèmes hypothétiques de l'arabe classique. Étude syntaxique et sémantique: une hypothèse modale*. ("Studi e Testi di Palazzo Serra", 8), p. 7-230, Roma: Aracne Editrice.
- Giolfo, M., Sinatora, F. (in corso di stampa, marzo 2018). "Orientalism and Neo-Orientalism: Arabic Representations and the Study of Arabic". In: Tugrul Keskin (ed.), *Middle East Studies after September 11: Neo-Orientalism, American Hegemony and Academia. (STUDIES IN CRITICAL SOCIAL SCIENCES. Volume: 120)*, Leiden Boston: Brill.
- Giulio Soravia, *Manuale di arabo parlato basato sul dialetto egiziano*, Clueb, Bologna 2007.
- Grande, Francesco, *diglossia araba tra passato e futuro cause, contesti, prospettive*, Kervan, Rivista Internazionale di studi afroasiaticinn. 4/5, luglio 2006 – gennaio 2007.
- Grimaldi R, *Metodi formali e risorse della rete. Manuale di ricerca empirica*, Franco Angeli, Milano 2005.
- Hassān, T., *Al-'Usūl, dirāsa Ibiṣtimologiyya li-'Usūl al-Fikr al-lughawiy al-'raby, dār ath-Thqāfa, al-Dār al-Bayddā'* 1991.
- Hetzron R., *The Semitic languages*, Routledge, Londra 1997.
- Hourani, A., *Storia dei popoli arabi*, Arnoldo Mondadori editore, Milano 1992.
- Hunston, S., *Corpora in Applied Linguistics*, Cambridge University Press, Cambridge 2002.
- Hunt L., *La storia culturale nell'età globale*, ETS editore, Pisa 2010.
- Ibn Ğinnī, *al-alfāḍ al-mahmūza, dār al-fikr*, Dimašq, 1988.

- Ibn Ğinnī, *al-lam‘ fī al-‘arabiyya*, dār al-kutub al-ṭaqāfiyya, Kuwait 2000.
- Ibn Ğinnī, *sir šinā‘at al-‘i‘rāb*, dār al-kutub al-‘ilmiyya, Beirut 2000.
- Ibn Manzūr, *Lisān al-‘Arab*, dār šādir, Beirut 1990.
- Iḥnāwī, Al., K., M., *Mā maūqi‘ al-Lughā al-‘arabiyya min al-‘i‘rāb*, dār Šifšāfah, Cairo 2015.
- Katrib, R., Z., Katrib, G., H., *Parliamo l’arabo*, Editore Zanetel Katrib, Padova 1987.
- Khatib. Al., Ahmad S., *Scientific and Technical terms*, Librairie du Liban, Beirut 1984.
- Kūfī, Al., Ibn Sa‘dān, *Muḥtaṣar al-naḥū*, kulliyat al-‘Adab, Kuwait 2000.
- Lenci, Alessandro, Montemagni Simonetta, Pirelli Vito, *Testo e computer*, Carocci Editore, Roma 2005.
- Lewis, B. *Gli arabi nella storia*, Laterza, Bari 2006.
- Lewis, B., *Il Medio Oriente*, Arnoldo Mondadori editore, Milano 1995.
- Lyovin, Anatole V., *An introduction to the languages of the world*, Oxford University Press, , New York/Oxford 1997.
- Ma‘tūq, A., M., *al-ḥašīla al-luġawiyya*, silsilat ‘ālam al-ma’rifa, Cairo 1990.
- Maktabi, N., M., *al-Fuṣṣḥā fī muwāġahat al-taḥaddiyāt*, dār al-bašš’ir, Beirut 1991.
- Manca A., *grammatica teorico-pratica di arabo moderno*, Associazione Nazionale di amicizia e cooperazione italo-araba, Roma 1989.
- Martini, V., A., *Grammatica araba e dizionario italo-arabo*, Hoepli, Milano 1976.
- Maṭṭaby, Al., Ġālib Fāḍil, *Fil-Aṣwāt al-lughawiyya*, Dā’irat al-shu’ūn al-ṭhaqāfiyya, Baghdad 1984.
- McEnery, T. and Wilson, A., *Corpus Linguistics. An Introduction*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2001.
- Meyer C. F., *English Corpus Linguistics: An Introduction*, Cambridge University Press, Cambridge 2002.

- Meyer, Charles F., *Introducing English linguistics*. (Cambridge Introductions to Language and Linguistics.) Cambridge and New York: Cambridge University Press, 2009 (x, 259).
- Mion G., *La lingua araba*, Carocci, Roma 2007.
- Mion, G., *La lingua araba*, Carocci, Roma 2007.
- Miraglia M., *The influence of New Technologies on Translation Methodology*, Aracne editrice, Roma 2013.
- Monteil, V., *L'arab modern*, Librairie C. Klincksieck, Paris 1960.
- Mubārak, M., *al-luġa al-‘arabiyya fī al-ta‘līm al-‘ālī wa al-baḥṭ al-‘ilmī*, dār al-nafā’is, Beirut 1998.
- Mustafā Ṣādiq al-Rāfi‘ī, *Tārīḥ Ādāb al-‘Arab*, vol. I, dār al-Kitāb al-‘Arabī, Beirut, 1974.
- Nahli, O., *Lingua araba. Il sistema verbale*, Pisa University Press, Pisa 2013.
- Ouafae, N., *Lingua araba. Il sistema verbale*, edizione Pisa University, Pisa, 2013.
- Poli S., Colombani H., Bricco E, Rossi M. (a cura di), *Il filo di Arianna: formazione a distanza e utilizzo delle risorse Internet, un punto di vista umanistico*, Schena Editore, Fasano 2004.
- Prat Zagrebelsky M. T., (a cura di), *Computer Learner Corpora, Theoretical Issues and empirical Case Studies of Italian Advanced EFL Learners Interlanguage*, Edizioni dell’Orso, Alessandria 2004.
- Prat Zagrebelsky, M. T., *L’introduzione della corpus linguistics o linguistica dei corpora, nelle università italiane: una ricostruzione ‘personale’ dagli anni ‘60 a oggi*, Quaderni del CIRSIL – 4 (2005).
- Quirico D., *Primavera araba*, Bollati Boringhieri, Torino 2011.
- Rafi’i, Al. M., Ṣ., *Tārīḥ Ādāb al-‘Arab*, dār al-Kitāb al-‘Arabī, Beirut 1974.
- Reic, D., *kitāb al-taṣrīf*, G.P. maisonneuve e Larose, Parigi 1985.
- Rossini Favretti R., *Linguistica e informatica. Corpora, multimedialità e percorsi di apprendimento*, Bulzoni, Roma 2000.

- Ryding K. C., *A reference grammar of modern standard Arabic*, Cambridge University Press, Cambridge 2005.
- Said, E. (2004) Living in Arabic. *Al-Ahram. Weekly On-line*. <http://weekly.ahram.org.eg/archive/2004/677/cu15.htm>. Last access on July 1, 2017.
- Saiyyd, Al., Hamāda S., *al-mu‘alaġa al-‘Āliyya lil-Lugha al‘arabiyya*, al-Hay‘ah al-‘Āmmah li qusūr al-Thaqāfah Cairo, 2016.
- Saiyyd, Al., M., *Qaḍāyā rāhina lil-lugha al-‘arabiyya*, Al-Hai’a al-‘āmma al-suriyya lil-kitāb, Damasco, 2016.
- Sarrāġ Nādir, *ash-Shabāb wa luġat al-‘aṣr*, ad-Dār al-‘arabiyya li-l‘ulum, Beirut 2012.
- Sarrāġ, Nādir, *ḥiṭāb al-raṣwa: dirāsa luġawiyya iġtima‘iyya*, Riyād al-Raiyyis lil-kutub, Beirut, 2008.
- Sinclair J. MCH., Jones S., Daley R., *English Collation Studies: The OSTI Report*, Continuum, London 2004.
- Sinclair J. MCH., Tonini Bonelli E., *Essential Corpus Linguistics*, Routledge, London 2014.
- Sinclair J., *Corpus, Concordance, Collocation*, Oxford University Press, Oxford 1991.
- Sinclair J., *How to use corpora in language teaching*, Benjamins, Amsterdam 2004.
- Sinclair J., *Reading concordances*, Longman, London 2003.
- Sinclair J., *Trust the Text: Language, Corpus and Discourse*, Routledge, London and New York 2004.
- Sorce, Sorce, *Linguistica Computazionale Corpora*, Dipartimento di Ingegneria Chimica, Gestionale, Informatica e Meccanica Ludici Adattati da Alessandro Lenci Dipartimento di Linguistica “T. Bolelli”.
- Spina Stefania, *Fare i conti con le parole. Introduzione alla linguistica dei corpora*. Guerra, Perugia 2001.

- Suyūṭī, Al., *Al-muzhir fī ‘ulūm al-luġa wa anwa’ihā*, dār al-kutub al-‘ilmiyya, Beirut 1998.
- Ṭa’ālibī, Al., *Ṭimār al-qulūb fī al-muḍāf wa al-manṣūb*, dār al-ma’ārif, Cairo 1965.
- Tang, Warren Tang, *A Simple Guide to Using Antconc*, 2001.
- Taylor Torsello C., Brunetti G., Penello N., *Corpora testuali per ricerca, traduzione e apprendimento linguistico*, Unipress, Padova 2001.
- Tognini Bonelli E., *Corpus linguistics at work*, Benjamins, Amsterdam 2001.
- Tognini Bonelli E., *Linguistica dei corpora. Analisi del testo letterario 1*. 2001.
- Torsani S. *La didattica delle lingue in rete*, Schena Editore, Fasano 2009.
- Traini, R., *Vocabolario arabo-italiano*, I.P.O., Roma 2015.
- Tresso C. M., *Lingua Araba Contemporanea*, Hoepli, Milano 1997.
- Tresso M. C., *Dizionario Italiano-Arabo*, Hoepli, Milano 2018.
- Tuwaǧǧirī, Al., ‘Abdul Azīz, Bin ‘Uthmān, *Fī masār taġdīd al-Luġa al-‘Arabiyya*, edizione Isesco, Rabat, 2016.
- Vallaro M., *Parliamo arabo? Profilo (dal vero) di uno spauracchio linguistico*, Promolibri Magnanelli, Torino 1997.
- Veccia Vaglieri L., *Grammatica teorico-pratica della lingua araba*, I.P.O., Roma 1937.
- Vedi Milella, O. e Nunnari D., *Media arabi e cultura nel Mediterraneo*, Gangemi editore, Roma 2009.
- Versteegh K., *The Arabic Language*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2001.
- Vygotskij Lev S., *Pensiero e linguaggio*, Giunti, Firenze 2007.
- Wasim Dahmash, *Elementi di arabo damasceno*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2010.
- Watson J. C. E., *The Phonology and Morphology of Arabic*, Oxford University Press, Oxford 2007.

- Yāsīn ‘Abd al-Raḥīm, *Maūsū ‘at al- ‘āmiyya al-sūriyya*, wizārat al-aūqāf, Dimašq 2003.
- Za‘nī, Al., al-Ṣaḡīr, *‘Umar al-Za ‘nī, Molière al-Šarq*, Beirut 1980.
- Zaydān, Ğ., *Tārīḥ ‘Ādāb al-Luḡa al- ‘Arabiyya*, dār Maktabat al-Hayāt, Beirut 1992.

---

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - La finestra di apertura di AntConc – Menu .....	203
Figura 2 - I files del Corpus selezionati dal menu File e poi da Open Dir. ....	204
Figura 3 - Trascrizione del vocabolo soggetto all’analisi; Start per analizzare attraverso Concordance Hits .....	205
Figura 4 – Scelta di Clusters/N-Grams per trovare Cluster Types e Tokens.....	205
Figura 5 - Cluster Types calcolati: Rank, Frequenza, Range e Cluster.....	206
Figura 6- Analisi del prestito تشریح “ricaricare” in AntConc: Cluster.....	215
Figura 7 - Analisi del prestito تشریح “ricaricare” in AntConc: Concordance.....	215
Figura 8 - Analisi del prestito كئسلة “cancellare” in AntConc: Cluster .....	219
Figura 9 - Analisi del prestito كئسلة “cancellare” in AntConc: Concordance .....	219
Figura 10 - Analisi del prestito أتوتّر ataūtar “Twitto” in AntConc: Cluster.....	223
Figura 11 - Analisi del prestito أتوتّر ataūtar “Twitto” AntConc: Concordance.....	223
Figura 12 - Analisi del prestito تويتري twītarī “Twittery”: AntConc: Cluster.....	226
Figura 13 - Analisi del prestito تويتري twītarī “Twittery”: AntConc: Concordance.....	226
Figura 14 - Analisi del prestito فايسبوكي faīsbukī “Facebooki”: AntConc: Cluster .....	229
Figura 15 - Analisi del prestito فايسبوكي faīsbukī “Facebooki”: AntConc: Concordance .....	229
Figura 16 - Analisi del prestito فسايبكاه fasābikah “l’utente di Facebook” Cluster.....	233
Figura 17 - Analisi del prestito فسايبكاه fasābikah “l’utente di Facebook” Concordance.....	233
Figura 18 - Analisi del prestito كئمبيوتري kūmbiyūtarḡī “Chi usa il Computer”, Cluster.....	237
Figura 19 - Analisi del prestito كئمبيوتري kūmbiyūtarḡī “Chi usa il Computer”, Concordance:.....	237
Figura 20 - Analisi del prestito مسج “mandare un messaggio” in AntConc: Cluster.....	242
Figura 21 - Analisi del prestito مسج “mandare un messaggio” in AntConc: Concordance.....	242
Figura 22 - Analisi del prestito مكسجة “fare un mix” in AntConc: Cluster .....	245
Figura 23 - Analisi del prestito مكسجة “fare un mix” in AntConc: Concordance .....	245
Figura 24 - Analisi del prestito سيلفي “Selfie” in AntConc: Cluster.....	250
Figura 25 - Analisi del prestito سيلفي “Selfie” in AntConc: Concordance.....	250
Figura 26 - Analisi del prestito بلوگر “Blogger” in AntConc: Cluster.....	253
Figura 27 - Analisi del prestito بلوگر “Blogger” in AntConc: Concordance.....	253
Figura 28 - Analisi del prestito هكر hakkar “hacker” in AntConc: Cluster.....	257
Figura 29 - Analisi del prestito هكر hakkar “hacker” in AntConc: Concordance.....	257
Figura 30 - Analisi del prestito تويتّر twītar “Twitter” in AntConc: Cluster .....	263
Figura 31 - Analisi del prestito تويتّر twītar “Twitter” AntConc: Concordance.....	263
Figura 32 - Analisi del prestito ماسنجر māsiḡar: “Messenger” in AntConc: Cluster.....	267

Figura 33 - Analisi del prestito ماسنجر māsiṅṅar: “Massenger” AntConc: Concordance. ....	267
Figura 34 - Analisi del prestito الشيخ غوغل al-šayḥ ḡūḡil “Il sapiente Google” in AntConc: Cluster. ....	269
Figura 35 - Analisi del prestito الشيخ غوغل al-šayḥ ḡūḡil “Il sapiente Google” in AntConc: Concordance. ....	269
Figura 36 - Analisi del prestito هاشتاق hāštāq “hashtag”: in AntConc: Cluster. ....	274
Figura 37 - Analisi del prestito هاشتاق hāštāq “hashtag”: in AntConc: Concordance. ....	274
Figura 38 - Analisi del prestito انستغرام anistiḡrām “Instagram”: in AntConc: Cluster. ....	278
Figura 39 - Analisi del prestito انستغرام anistiḡrām “Instagram”: in AntConc: Concordance. ....	278
Figura 40 - Analisi del prestito انستغرام anistiḡrām “Instagram”: in AntConc: Cluster. ....	281
Figura 41 - Analisi del prestito واتس اب wāts ‘ab “WhatsApp”: in AntConc: Concordance. ....	281

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Tabella analitica del vocabolo تشریح “ricaricare” .....	213
Tabella 2 - Tabella analitica del vocabolo كمنسلة kansalah “cancellare, demolire”: .....	218
Tabella 3 - Tabella analitica del vocabolo أتونر ataūtar “Twitto”: .....	221
Tabella 4 - Tabella analitica del vocabolo تويتر twītarī “Twittery” .....	225
Tabella 5 - Tabella analitica del vocabolo فايسبوكي faīsibūkī “Facebooki”: .....	228
Tabella 6 - Tabella analitica del vocabolo فسايبكة fasābikah “l’utente di Facebook” .....	232
Tabella 7 - Tabella analitica del vocabolo كمبيوترجي kūmbiyūtarḡī “Colui che usa il computer” .....	236
Tabella 8 - Tabella analitica del vocabolo مسج masiḡ: .....	240
Tabella 9 - Tabella analitica del vocabolo مكسجة maksāḡa .....	244
Tabella 10 - Tabella analitica del vocabolo سيلفي sīlfi “fare un Selfie” .....	248
Tabella 11 - Tabella analitica del vocabolo بلوچر blūḡir “Blogger”: .....	252
Tabella 12 - Tabella analitica del vocabolo هكر hakkar “hacker” .....	255
Tabella 13 - Tabella analitica del vocabolo تويتر Twitter “twītar”: .....	260
Tabella 14 - Tabella analitica del vocabolo ماسنجر māsiṅṅar: “Massenger” .....	266
Tabella 15 - Tabella analitica del vocabolo الشيخ غوغل al-šayḥ ḡūḡil “Il sapiente Google” .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
Tabella 16 - Tabella analitica del vocabolo هاشتاق hāštāq “hashtag” .....	271
Tabella 17 - Tabella analitica del vocabolo انستغرام anistiḡrām “Instagram” .....	277
Tabella 18 - Tabella analitica del vocabolo واتس اب wāts ‘ab “WhatsApp” .....	280

---